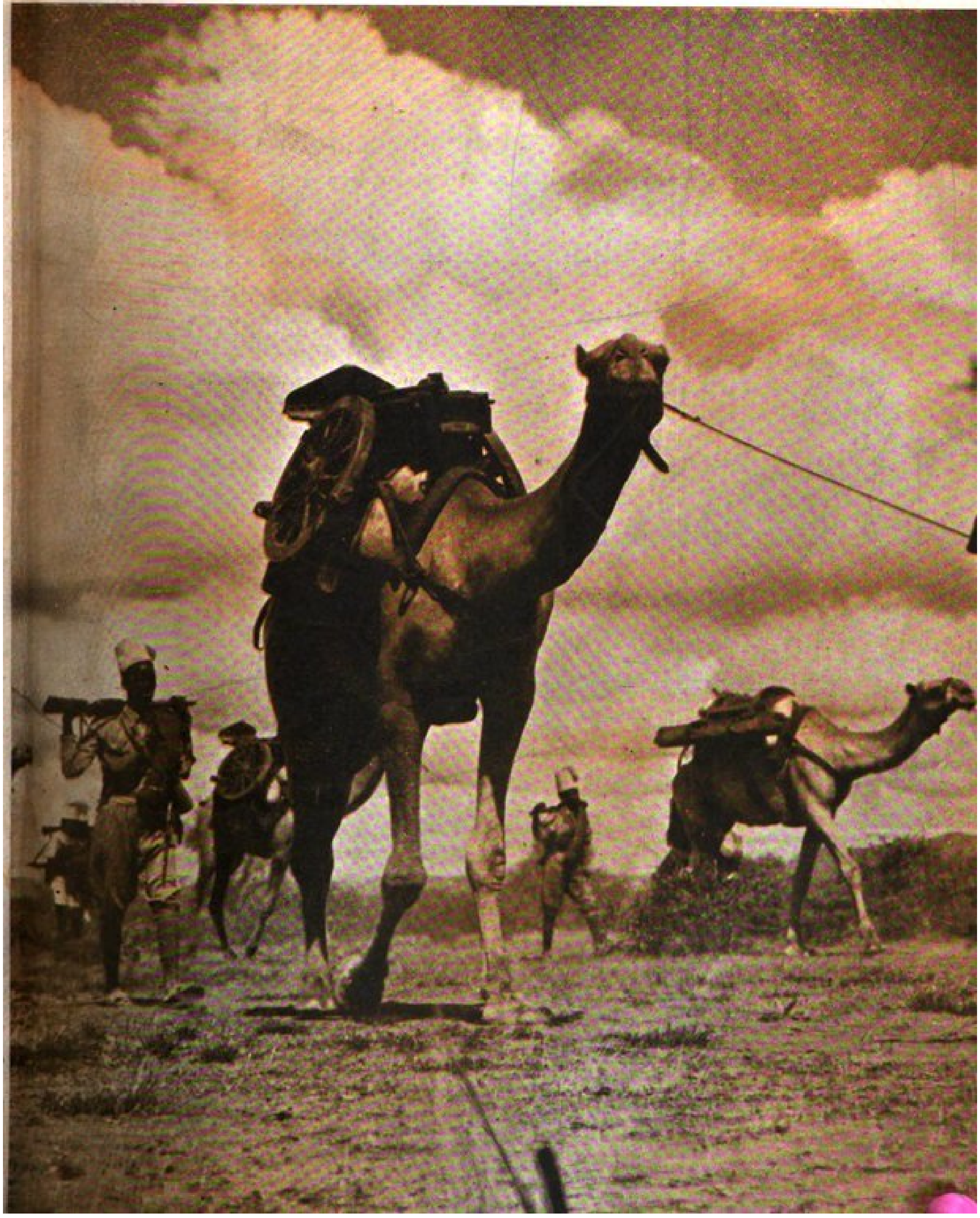
Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

ANNO VI, N. 4 APRILE 1936 - XIV NAPOLI-ROMA-MILANO

ANNALI DEL FASCISMO

Rassegna degli avvenimenti e raccolta dei documenti del mese, segnalate dal Partito e dai Ministeri

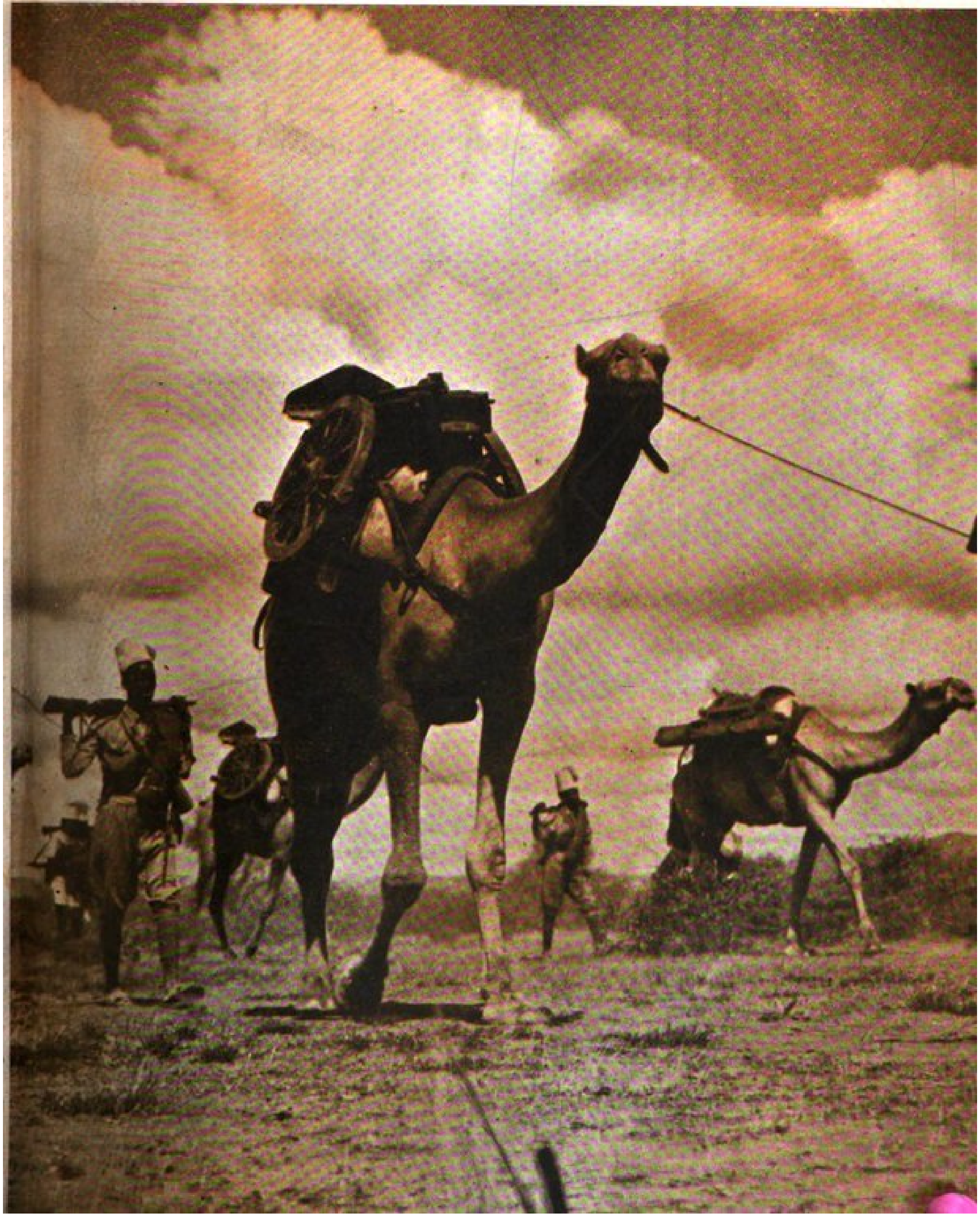


Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

ANNO VI, N. 4 APRILE 1936 - XIV NAPOLI-ROMA-MILANO

ANNALI DEL FASCISMO

Rassegna degli avvenimenti e raccolta dei documenti del mese, segnalate dal Partito e dai Ministeri



Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

APRILE 1936 - XIV

ANNALI DEL FASCISMO

Rassegna degli avvenimenti e raccolta dei documenti del mese, segnalate dal Partito e dai Ministeri

DIRETTORE: FRANCESCO PAOLONI — **FONDATORE: GIUSEPPE RISPOLI**

Ufficio redazionale di ROMA
Via Firenze, 43
Telef. 485674

Redazione e Amministrazione Generale
Direzione Generale della Propaganda e Sviluppo
NAPOLI
Via Fabrizio Pignatelli, 10-11
Telef. 24888

Ufficio di MILANO
Via Larga, N. 8
Telef. 17578

Dal FOGLIO DI DISPOSIZIONI del Segretario del Partito Nazionale Fascista. N. 274, Roma, 6-8-1934-XII:

Segnalo gli ANNALI DEL FASCISMO, documentazione cronologica e commenti dell'opera ricostruttrice del Regime. Direttore: On. Francesco Paoloni. Napoli, Via Fabrizio Pignatelli

Il Segretario del P. N. F.
ACHILLE STARACE

Con questa segnalazione alle Gerarchie del Partito, è riconosciuta la importanza della pubblicazione.

Rassegna-prontuario di cronache e raccolta mensile di documenti del Fascismo, considerato come Regime statale, come azione politica e sociale, come organizzazione economica, come dottrina ed etica in generale, e come movimento nel mondo, con illustrazioni, commenti esplicativi ed esegetici, rilievi, riferimenti e studi storici, ANNALI DEL FASCISMO costituisce infatti un prezioso manuale di consultazione di evidente grande utilità per ogni gerarca e segreteria di organizzazioni, federali e locali, Fascio o Sindacato, biblioteca di amministrazioni pubbliche, enti culturali e sale di lettura di circoli e ritrovi dopolavoristici.

Hanno inoltre segnalato « *ANNALI DEL FASCISMO* »:

il MINISTERO DEGLI ESTERI, alle RR. Rapp. Diplom. e Consolari all'Estero;

il MINISTERO DELLE COLONIE, ai Governi coloniali;

il MINISTERO DELLA EDUCAZIONE NAZIONALE, alle Biblioteche, ecc.;

il MINISTERO DELLE CORPORAZIONI, alle Confederazioni, ecc.;

il MINISTERO DELLA GUERRA, ai Presidî militari alle biblioteche presidiali, ecc.;

il MINISTERO DELLA MARINA, nel « Foglio d'ordini;

il MINISTERO DELLA AERONAUTICA, ai Comandi dipendenti.

I nostri rappresentanti ed agenti, per la diffusione, per gli abbonamenti e per la pubblicità, hanno firmata la seguente dichiarazione:

«... si impegna ad escludere dalla propaganda per la diffusione della Rivista e per l'incremento della parte « pubblicitaria, qualsiasi suggestione che lasci supporre contropartita di qualsiasi genere; e precisano:

« 1. - che alle segnalazioni del Partito, dei Ministri e di Enti o Gerarchie, faranno richiamo soltanto « per quello che esse dicono, e nè più nè meno;

« 2. - che si regoleranno in modo da escludere assolutamente ogni interpretazione che lasci comunque « supporre o sottintendere pressioni politiche, oppure *promesse di interessamento per onorificenze* o simili, o « di interferenze per incarichi, concessioni o forniture di Enti pubblici ».

I camerati ci faranno cosa grata se denunziassero alle Autorità ed a noi, chiunque, operando per « ANNALI DEL FASCISMO », si comporti diversamente.

Per i pagamenti servirsi del nostro Conto Corrente Postale N. 6/10030 « Annali del Fascismo »

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

SOMMARIO

NOTE DELL'APRILE XIV (*l'Annalista*) . . . . pag. 3
RASSEGNA DI POLITICA ESTERA (*G. Marini*) . . . . » 8

I - Parla il Duce . . . . pag. 23
Al Consiglio dei Ministri dopo la vittoria dell'Ascianghi - Alle schiere dell'O. N. B. - Al popolo nel giorno del Natale di Roma - Per la fondazione di Aprilia.

II - Note del « Popolo d'Italia » . . . . pag. 25
La grande prova - Verso il cuore dell'Etiopia - Sviluppi dell'avanzata - La dichiarazione di Bolzano - Impresa di Popolo - Folgorante vittoria - L'Italia difende la civiltà - La marcia vittoriosa - Fermissima decisione - Verso l'epilogo - Pasqua di emancipazione - Europa inquieta - La serie degli errori - Alle porte dello Scioa - L'Impero degli schiavi - Vittoria di un grande popolo - Fase conclusiva - Genesi della vittoria - Il grande collaudo - Primavera di Popolo.

III - Fuori Rubrica . . . . pag. 34
Consiglio dei Ministri: Costituzione del Comune di Aprilia, L'Azienda Miniere A. O., Provvidenze a favore dei militari indigeni e degli operai in A. O., Agevolazioni ai sottoscrittori della Rendita 5%, Medaglia commemorativa delle operazioni in A. O., Decreto sulla Leva Aeronautica, Riforma della Legislazione venatoria, Per l'incremento della produzione del granoturco, Tutela della produzione granaria - Come il popolo italiano ha celebrato il 21 Aprile.

IV - Le operazioni in Africa Orientale . . pag. 38
I Comunicati 170, 171, 172, 173, 174, 175, 176, 177, 178, 179, 180, 181, 182, 183, 184, 185, 186, 187, 188, 189, 190, 191, 192, 193, 194, 195, 196, 197, 198, 199 - Tappe della conclusione vittoriosa: L'epica marcia nell'Aussa. Accolti come liberatori - Gondar occupata dalla colonna celere al comando di Starace - Numeroso bottino di guerra - Improvvisa offensiva del Negus respinta e travolta in rotta disastrosa - L'abitato della Capitale risparmiato dai nostri aviatori - Anche il capo della grande regione dell'Ermacciocò si sottomette - L'intero fronte in marcia - Occupazione del nodo di Gallabat - Tredici aeroplani lanciano manifesti su Addis Abeba - Da Quoram a Dessiè - Accidentato ritorno dall'ardimentoso volo su Addis Abeba - La catastrofe etiopica - La costruzione delle strade per l'avanzata - False notizie da Addis Abeba - Il trasferimento del comando a Dessiè si è effettuato per via aerea - Alle porte dello Scioa - Gigantesca colonna motorizzata in marcia su Addis-Abeba - I servizi logistici della colonna in marcia - La relazione di Badoglio dalla battaglia dello Scirè in poi - La relazione di Badoglio sulla battaglia dell'Ascianghi - Verso Addis Abeba - Il volo Massaua-Tana di due idroplani - Il tricolore su « Vetta Mussolini » - Un telegramma di Starace al Duce - Il battaglione « San Marco » in A. O. - I consiglieri europei escludevano la possibilità di un'avanzata italiana - L'elogio del comandante la « II^a Brigata Eritrea » alle Comicie Nere del primo gruppo - Cammelli « razziati » dalla aviazione » - Militari caduti - Operai Caduti - Presentazione di Degiac Mangascià - Come fu ucciso Ras Mulughietà dalle popolazioni Azebò Galla - Il fucile ed il piccone - La Principessa di Piemonte crocerossina in guerra - Ciò che dice il Capitano Galeazzo Ciano - 4524 indigeni vaccinati in venti giorni - Il Corpo automobilistico militare nella Grande Guerra ed in Africa Orientale.

V - Italia, Inghilterra, Etiopia . . . . . . pag. 74
Suvich comunica a Ginevra l'abolizione della schiavitù - Nette precisazioni italiane contro tentativi di diffamazione simili a quelli che l'Inghilterra spacciò dal 1915 al 1919 contro la Germania: L'osservanza delle leggi di guerra è norma italiana - La croce rossa per mascherare casse di munizioni - I gas asfissianti del signor Eden contro l'Italia - Due note al Segretariato della Lega - Smentita italiana del bombardamento di Addis Abeba - Largo uso di proiettili dum-dum da parte abissina - Dignitosa replica ai Tredici del Comitato della C. R. Internazionale - La barbarie abissina nella nuova documentazione presentata dall'Italia - Solo gli obiettivi militari sono stati bombardati ad Harrar - L'ambulanza olandese fu depredata dai soldati regolari etiopici - Perfidie contro l'Italia - Un invito ufficiale di De Madariaga - La risposta affermativa italiana - Discorso di Churchill ai Comuni sul fallimento del sanzionismo e risposta di Eden - Possibilmente strozzare ma senza rischio di guerra - Uno scambio di vedute tra Madariaga e Roma - Dichiarazioni di Laval - La riunione dei Tredici: L'Italia pone la questione procedurale. Eden per la prima volta in minoranza nel tentativo di troncare le pratiche conciliative - Il tentativo di pace sabotato dall'Etiopia - Il punto di vista italiano sulla procedura delle trattative - Ferme dichiarazioni del delegato italiano nell'Esecutivo della Società delle Nazioni - Aloisi denunzia il partito preso contro l'Italia - Uno scacco di Eden a Ginevra - Invito ai 18 e mancanze di notizie per i gas - Rinvio del comitato degli esperti per le sanzioni - Intenzioni di Eden contro Francia ed Italia - Informazioni e previsioni del Governo britannico - La crisi nell'organizzazione di Lord Cecil ed il « referendum » truffaldino - Voti contro le sanzioni dei commercianti inglesi - Solidarietà con l'Italia contro le sanzioni: Voci di Inglesi - Voci di Francia - Voci di Romania - Voci di Cecoslovacchia - Voci di Danimarca - L'Equador non applica più le sanzioni - Un telegramma al Duce del Governo dell'Equador - Anche il Nicaragua non tien conto delle sanzioni - Il Cile vuol ritirarsi dalla Lega delle Nazioni - Anche l'Argentina e il Perù vogliono liberarsi di Ginevra - Gli Stati dell'America latina abbandoneranno la S. d. N. - Significativa votazione svedese per l'uscita dalla Lega - Il Premier australiano Butler contro la « stupida follia » delle sanzioni - Colonialismo italiano - La schiavitù abolita nei territori occupati. Il bando del Maresciallo Badoglio - Badoglio sopprime lo sfruttamento dell'infanzia nelle terre conquistate - Starace abolisce gli esosi balzelli imposti da Ras Cassa - Felicitazioni di scienziati per l'abolizione della schiavitù - Le costruzioni stradali in A. O. - Le popolazioni contro il Negus - L'Abuna di Gondar ringrazia Dio onnipotente - 2000 abissini sterminati dai Galla - Le popolazioni Galla con l'Italia contro gli oppressori scioani - Sfacelo interno in Etiopia - Il Sultanato dell'Aussa imprigionato dal Negus, fugge e si presenta a Sardo - Un nuovo decreto antisanzionista egiziano. Reazione alle proposte di chiusura del canale di Suez - Anche il figlio

di Ras Ailù fugge dalla prigione Abissinia - Il Lago Tana, l'Italia, l'Egitto e manovre britanniche: Panzane inglesi smentite in Egitto - Precisa dichiarazione del Governo fascista - Viva soddisfazione del Governo egiziano - Le fandonie della « Reuter » - Gli armamenti inglesi ed il costo della flotta nel Mediterraneo - L'Accademia d'Italia per le vittorie in A. O.

VI - Complicazioni internazionali . . . . pag. 94
La tensione Franco-Germanica e l'ambigua condotta inglese: La pace proposta da Hitler. Offre un armistizio morale per negoziare patti di non aggressione - Eden mena il can per l'aja - L'interpretazione britannica del gesto di Hitler e del trattato di Locarno - La riunione del Consiglio dei Ministri: l'Inghilterra non retrocede colonie o mandati - La Francia avversa la proposta di Hitler - Il piano di pace contrapposto dalla Francia - Svalutazione britannica delle conversazioni militari - Recisa dichiarazione dell'Italia alle potenze locarniste - La Francia minaccia di abbandonare Ginevra - L'Italia rifiuta di partecipare alle conversazioni militari di Londra - Discordia franco-inglese per un questionario al Reich - L'ambasciatore d'Italia a colloquio con Flandin - Colloqui del Ministro degli Esteri di Francia con l'Ambasciatore a Berlino e col Ministro della Guerra - L'Inghilterra contraria al trasferimento delle colonie ex-tedesche. Una dichiarazione di Baldwin ai Comuni - Corazzate da 35 mila tonnellate anche negli Stati Uniti - La flotta aerea degli Stati Uniti portata a 4000 apparecchi - Proposte di Stati aderenti alla Conferenza panamericana - Arabi contro Ebrei. Gravi disordini - La situazione in Palestina si mantiene gravissima - Il Comitato d'Unione Araba domanda un governo nazionale - Dopo il patto asiatico - Lo Yemen aderisce all'alleanza fra l'Arabia saudita e l'Irak - La Turchia chiede di riarmare i Dardanelli - Verso il blocco arabo. L'alleanza fra Arabia ed Irak - La risposta inglese alla Turchia sulla revisione del regime degli stretti - Il servizio obbligatorio ripristinato in Austria - La Piccola Intesa protesta e minaccia - Le domande francesi nel questionario alla Germania scartate dal Consiglio dei Ministri britannici - Le « esplorazioni » di Chamberlain nell'Europa danubiana - Manovre britanniche per incitare la Germania contro l'Austria - Assicurazioni di Von Papen al Governo di Vienna - Energica smentita tedesca alle voci riguardanti l'Austria - Un « Libro bianco » tedesco sul terrore bolscevico - La Mongolia invasa da truppe nippo-mancesi.

VII - Nei rapporti internazionali . . . . . pag. 106
Malta perde la costituzione - Il Duce riceve il Ministro Frank - Un telegramma al Duce del Ministro Frank - La morte di Re Fuad d'Egitto - Celebrazioni militari a Vienna nel nome di Eugenio di Savoia - Le commissioni parlamentari ungheresi accolgono con viva soddisfazione i nuovi accordi di Roma - Gli accordi italo-albanesi - Il Ministro delle Finanze dell'Uruguay in visita a Roma è ricevuto dal Duce - Il Ministro tedesco Frank a Littoria - Scambio di trasmissioni radiofoniche fra l'Italia e il Brasile - Un patto panamericano di non aggressione e di collaborazione - Le elezioni in Francia - Il Presidente della Repubblica di Spagna destituito dal Parlamento - Metaxas succede a Demerzis morto improvvisamente - Il peso europeo dell'Italia in una conferenza di Nincic.

VIII - Nazione armata e Forze militari . . pag. 110
Il libretto personale. Valutazione dello stato fisico e della preparazione militare del cittadino - Le reclute della classe 1915 - Due nuovi incrociatori - Divisione motorizzata «Po» - Il Principe di Piemonte assume il comando dell'organizzazione nazionale dei granatieri in congedo - Voli a 1400 metri - Negli alti gradi dell'Esercito - Un combattente tredicenne decorato in Guerra - La morte del generale d'armata Albricci - La morte dell'« Atlantico » maggiore Recagno - Infortunio mortale del generale Mario Beltrami.

IX - Economia, finanze ed antisanzioni . pag. 113
Clamoroso fallimento dell'esperimento sanzionista: L'eloquente bilancio ginevrino di 4 mesi di sanzioni. Il disavanzo della nostra bilancia commerciale è diminuito del 27% per effetto delle controsanzioni - Il Duce presiede il Comitato dei Ministri per la difesa del risparmio - Il bilancio dello Stato 1936-37. Un avanzo effettivo di oltre 20 milioni - La situazione finanziaria italiana - Lo sviluppo dell'aeronautica civile 32 linee con 21.787 chilometri - Il Consiglio Nazionale dell'Associazione fascista inventori - 143 invenzioni contro le sanzioni - Le organizzazioni turistiche di 14 Stati a convegno nell'Urbe - Ottima prova antisanzionista nella Fiera Campionaria di Milano - Mostra mercato dell'artigianato - III biennale di floricoltura - Il Duce alla azienda minerali metallici - 4432 massaie rurali iscritte al concorso per il miglioramento del pollaio - Trecentosette agricoltori insigniti della « Stella al merito rurale » - Si torna all'orario normale - Fibre tessili e cellulosa dal Gelso - La raccolta dei rottami di ferro - Per l'uso della « Marca del prodotto italiano » - Materia prima nazionale agli stabilimenti cotonieri - I prodotti farmaceutici sintetici nazionali - Per affrancare il mercato dei prodotti conservati - Polizze di guerra per oltre 13 milioni offerte dai combattenti all'erario - Oltre 161 milioni di lire inviati in Italia dagli operai in A. O. - 140.477 stranieri sono venuti in Italia nel 1935 - 50 milioni e mezzo complessivamente erogati in premi demografici - 93536 coppie di sposi hanno fruito delle riduzioni ferroviarie per Roma - Nuovi biglietti ferroviari ridottissimi per gli stranieri che si recano in Italia.

X - Movimento sindacale e divenire corporativo . . . . pag. 119
Gli aspetti morali e politici della nuova economia corporativa illustrati da S. E. Rossoni in una conferenza a Berlino - Il nuovo ordinamento del comitato corporativo del grano - Il diritto delle ferie all'operaio - Convegno dei dirigenti della Confederazione degli Agricoltori - Consiglio Confederale dei Lavoratori del Commercio - Convegno nazionale del commercio al dettaglio - 5 milioni di iscritti alle Associazioni sindacali.

XI - Educazione spirituale, fisica e culturale della gioventù . . . . pag. 123
Il I° Decennale dell'O. N. B. - Circa due milioni di alunni ascoltano le trasmissioni radio-rurali - Il tesseramento dell'Opera Balilla.

XII - Il Regime per il popolo . . . . pag. 124
I Littoriali del lavoro - La « Stella al merito del lavoro » a 114 lavoratori manuali - Per il lavoro nelle risaie - Per l'assistenza ai mietitori - Trattamento alimentare per le Colonie estive.

XIII - Le opere del Regime . . . . pag. 126
Le opere inaugurate nel Natale di Roma - I lavori pubblici nel periodo di guerra e sanzioni - L'agro pontino redento. 4° comune: Aprilia.

XIV - Scienza, Cultura, Arte e Tecnica . . pag. 128
Gli encomi conferiti dall'Accademia d'Italia - Le opere che saranno inviate ai concorsi dell'XI olimpiade - Le rappresen-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

tazioni classiche a Siracusa - Concorso per un carme latino vinto da un italiano - Un intervista con Guglielmo Marconi - Il contributo italiano ai lavori del Comitato Internazionale di Scienze storiche - L'VIII Convegno degli psicologi italiani - VI Congresso internazionale della Stampa Cinematografica in Roma - Mostra del « Libro Coloniale del tempo fascista » - Un comitato permanente di lettura di opere liriche - Il Fascismo nella Enciclopedia tedesca - Morte di Ottorino Respighi - Morte di Filippo Cifariello - La morte di Ciro Trabalza - Morte dell'architetto Pino Capponi - Il nuovo indirizzo del diritto germanico.

Varie . . . . pag. 133

La mostra dei cimeli della Venerabile Maria Cristina di Savoia - Attività dell'Ente turistico ed alberghiero della Libia - Splendori della tecnica nostra - Comunicato - L'Ente Nazionale della Moda e la sua attività - L'imponente sviluppo del Gruppo industriale della « Montecatini ». Un venticinquennio di amministrazione dell'on. ing. Guido Donegani.

DIARIO DI APRILE XIV

Sovrano e Casa Reale
pag. I, III, V, VI, VII, VIII, IX, XII, XIII, XIV, XV, XVI, XVII, XXI, XXII, XXIII, XXIV, XXV, XXVI, XXVIII, XXIX.

Sovrani e Capi di Stato Esteri
pag. III, IX, XXI, XXII.

Capo del Governo
pag. III, V, VI, VIII, IX, X, XI, XIII, XIV, XV, XVI, XXI, XXIII, XXIV, XXV, XXVIII, XXIX.

Politica Istituzionale e Organi rappresentativi
pag. IX.

Politica Estera
pag. VII.

Partito
pag. I, II, VII, VIII, IX, XII, XIV, XXII, XXIII, XXIV, XXVIII.

Economia e Finanza (continua la Raccolta dell'oro Pro Erario con generale entusiasmo sia in Patria che tra gli italiani all'estero).

Commemorazioni e Cerimonie
pag. II, III, IV, V, XII, XVI, XVIII, XIX, XX, XXI.

Forze Armate
pag. I, IV, V, VI, VII, VIII, IX, XI, XII, XIII, XV, XVI, XXVI, XXVIII, XXIX.

Stampa e Propaganda
pag. V, VII, X, XIII, XVI, XVII, XVIII, XXIV, XXVI.

Lavori pubblici
pag. III, IV, X, XXIV, XXV, XXVI.

Agricoltura
pag. VIII, XXII.

Istruzione ed Educazione
pag. I, IX, XXI.

Arti e Scienze
pag. VIII, XXIII.

Commercio e Industria
pag. X, XI, XVII, XX.

Sindacati e Corporazioni
pag. VII, IX, XXV, XXIX.

Organizzazioni Giovanili
pag. II, IV, V, VI, XIII, XVI, XVII, XXIII.

Decessi
pag. III, XI, XII, XIII, XIV, XV, XXII, XXIX.

IN BIBLIOTECA
pag. XXX.

CINEMATOGRAFIA ITALIANA
pag. XXXV.

(Pubblicità autorizzata Prefettura Milano N. 11250)

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Note dell'Aprile XIV

E' questo il sesto mese di guerra in Etiopia. e di sanzioni societarie.

Ed è il mese della nostra vittoria totale.

Mentre scrivamo queste note, una colonna di tremila autocarri penetra nel cuore dell'Abissinia, muovendo da Dessiè, che fu quartier generale del fronte etiopico, per condurre i soldati e le armi d'Italia nella capitale dell'Imperatore sconfitto e scomparso; le popolazioni insorgono contro i resti fuggiaschi dell'esercito imperiale sbaragliato, e con essi impegnano per loro conto feroci combattimenti, e portano schiere di armati a disposizione del comando italiano; nel sud, l'armata di Graziani, fattasi padrona di gran parte della Somalia etiopica e dell'Ogaden, divisa in tre colonne, con rapide marce e con repentine manovre strategiche attanaglianti, fa crollare dopo aspri combattimenti il formidabile campo trincerato di Sessabaneh, mettendo in fuga l'ultima armata abissina bene organizzata da Ras Nasibù e munita all'europea da fornitori britannici, e si apre così la via per Giggica ed Harrar e Dire Daua sulla ferrovia Addis Abeba-Gibuti, che peraltro distano ancora di circa trecento chilometri; a nord le forze della colonna Starace tengono saldamente tutta la zona del lago Tana, dove già si è organizzata una stazione di idrovolanti, ed espandono l'occupazione in tutta la zona di frontiera nord e nord ovest col Sudan Anglo Egiziano, e cominciano a spingersi in quella del Nilo Azzurro, senza incontrare forze nemiche, e favorevolmente accolte dalle popolazioni del Goggiam.

Così la guerra in Africa è finita. Ad essa han messo fine i soldati dell'Italia fascista. Ma i paesi che si avvantaggiarono largamente del contributo dell'Italia nella guerra mondiale, per conseguire la pace vittoriosa che loro sfuggiva, e che poi la defraudarono del ricchissimo bottino coloniale, non si decidono a mettere fine alle sanzioni ed a riconoscerne almeno l'errore politico ed economico, se non anche il movente sopraffattore e la fondamentale ingiustizia. O forse tenteranno di barattarle con concessioni limitatrici della nostra vittoriosa conquista, che politicamente e militarmente e territorialmente è totale, e con fette di abissinia da aggiungere ai loro imperi coloniali?

La fierissima preparazione italiana a qualunque evento renderà vano qualsiasi tentativo del genere.

* * *

E nella storia di queste vicende per noi gloriose, bisognerà fissare che il ministro degli esteri britannico, sul finire del mese scorso, aveva dovuto piegarsi alla proposta di iniziare un nuovo tentativo societario di conciliazione, non accompagnato da « ultimatum » petroliero; anzitutto perchè l'atteggiamento e gli armamenti dell'Italia disilludevano sulla possibilità di stringerla in un blocco mediterraneo senza adeguata risposta militare, con tutte le conseguenze belliche nel continente; poi perchè non sarebbe stato appoggiato dalla Francia che era malcontenta del sistema di « far l'inglese » adottato dal Governo di Londra per ogni richiamo ad impegni locarnisti di fronte al riarmo della Germania ed alla rimilitarizzazione della Renania, poichè Hitler ha facilmente ed opportunamente profittato del disordine prodotto in Europa dal sanzionismo e dalla tensione italo-britannica. Il signor Eden, peraltro, non aveva insistito sulla pretesa di immediata cessazione delle ostilità, perchè fidava sulla possibilità che il Negus riuscisse a profittare della atmosfera di tregua imminente, e sferrare un colpo a fondo con grandi forze su un punto debole dell'immenso fronte, infliggendo all'Italia una sconfitta che la avrebbe enormemente indebolita nei negoziati cosidetti conciliativi.

Difatti, mentre l'Alto Comando italiano subito dopo l'appello dei « tredici » aveva *di fatto* sospesa l'attività bellica propriamente detta, e cioè la aggressiva ricerca delle rimanenti forze nemiche, e si era limitato a marcie ed occupazioni di assestamento per sistemarsi in posizioni di attesa dove non erano armate abissine, il Ne-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

gus prendeva il comando dello schieramento imponente di forze, dotate abbondantemente di armi modernissime e di attrezzatura bellica all'europea, che era stato concentrato fra Quoram e Cobbò, con varii ras, parecchi esperti militari bianchi, la guardia imperiale e le armate ricostituite con reparti superstiti di precedenti battaglie, e sferrava l'offensiva su una cerniera del nostro fronte, fra la linea tenuta da alpini e quella tenuta da ascari eritrei. L'attacco in ondate di grandi masse era improvviso, ma non abbastanza perchè il nostro comando ne fosse totalmente ignaro, e si lasciasse sorprendere senza avere rafforzato alcune posizioni, e concentrato riserve per ogni evenienza. E siccome alle artiglierie abissine-societarie ed ai replicati durissimi assalti delle fanterie del Negus numericamente ultrasoverchianti, gli alpini e gli ascari hanno opposto resistenza eroica, l'impeto degli assalitori alla fine si è disanimato, disorientato, ed il nostro Comando ha potuto a sua volta sferrare una controffensiva aggirante, incalzante, stritolatrice, seminando il terreno di caduti nemici, e mettendo in fuga di panico tutti: imperatore, ministri, ras, esperti e comandanti europei, e generali e soldati abissini, compresa la terribile guardia ch'era considerata l'ultima risorsa; e le popolazioni in rivolta sul percorso da Quoram a Dessiè, da Dessiè verso lo Scioa, hanno fatto il resto, cosicchè la grande armata del Negus è distrutta come entità militare, ed ha lasciato sul terreno della battaglia e sulla strada della fuga, diecine di migliaia di morti.

* * *

La fuga del Negus, Comandante supremo, invece dell'eroico sacrificio sul campo della ultima ed irreparabile sconfitta come insegnano le tradizioni dell'impero di Etiopia, ha prodotto disastrosa reazione fra i Comandanti in sottordine ed i soldati; ed ha fatto precipitare la latente rivolta delle popolazioni cui si presentava finalmente la possibilità di liberarsi della dominazione, ch'era assai più sostanzialmente brigantesca che formalmente statale.

Ora non esiste più in nessuna parte dell'Impero etiopico alcuna forza organica armata capace di contrastare agli italiani la presa di possesso totale; anzi in Etiopia non esiste altra organizzazione militare, fuorchè quella italiana; non esiste più nessun governo cui obbediscano le popolazioni, all'infuori di quello del Comando italiano laddove è arrivato con la progressiva occupazione di territorio; non esiste altra possibilità; e nelle genti abissine pacifiche e desiderose di raccoglier prodotti della terra e di commerciare, sotto valida protezione contro il brigantaggio razziatore di governi rassisti o di tribù vicine, non esiste altra speranza, fuorchè quella dell'arrivo dei soldati italiani.

Nessuna forza al mondo può modificare più questo fatto compiuto; nessuna forza al mondo può impedire ormai che l'Abissinia cada in preda alla più spaventosa e distruttiva anarchia, o diventi dominio coloniale del Regno d'Italia.

Nessuna forza al mondo, che non voglia affrontare immediatamente la guerra con l'Italia fascista (la cui capacità di mobilitazione oggi raggiunge parecchi milioni di uomini già inquadrati nelle formazioni premilitari e postmilitari, e le cui forze navali ed areonautiche sono oggi nel bacino mediterraneo in grado di dominare qualunque coalizione), nessuna forza societaria od imperiale oggi esistente, può toglier di mano all'Italia questa realizzazione, ch'è stata conseguita con tanta bravura di popolo, con tanto eroismo di combattimenti, con tanta organizzazione di mezzi e con tanto dispendio di sacrifici, con tanta resistenza ad ogni suggestione o lusinga o minaccia, con tanta rigenerazione rivoluzionaria di Nazione, con tanto sereno adattamento nazionale all'assedio economico ed a varie altre ostilità da parte di mezzo mondo e specialmente di tuttociò che nel mondo ebbe finora potenza di imporsi dovunque e comunque, e con tanto genio di Duce e di condottieri.

* * *

Il ministro degli esteri britannico ha tentato di galvanizzare contro l'Italia vittoriosa non soltanto le forze societarie ormai disilluse e stanche del sanzionismo e dell'autolesionismo che ne consegue, ma anche le forze della parte del mondo non irreggimentata o non obbediente al comando del burattinaio della Società delle Nazioni, sferrando una offensiva di falsificazioni capace di provocare la indignata insurrezione della coscienza mondiale. E' la cosidetta « offensiva edeniana dei gas ». Il signor Eden ha imbastito di notizie non controllate e di testimonianze pregiudicate, un memoriale d'accusa, in base al quale dal Comitato dei 13, e quindi dal Consiglio della Società delle Nazioni, ed anche dal Comitato Internazionale della « Croce rossa » (sul quale è stata esercitata ogni sorta di pressioni, ma inutilmente) l'Italia avrebbe dovuto essere condannata per barbarie di mezzi nella guerra contro il civile Impero di Abissi-

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

nia, e cioè per bombardamenti sistematici di ambulanze ed ospedali e di popolazioni inermi, con annesso macello di feriti e di donne e bambini, e di uso degli aggressivi chimici (è mancato soltanto il tentativo di accusare l'Italia di uso di bacilli, come nella famosa campagna della propaganda londinese contro la « guerra batteriologica » della Germania del Kaiser, ch'era colpevole di fare ombra e concorrenza all'imperialismo britannico). Senonchè il « comitato dei tredici » non ha potuto ignorare che l'Italia aveva denunziato e documentato massacro feroce di prigionieri e di popolazioni sottomesse, ed uso sistematico di proiettili « dum-dum » (che risultavano forniti da fabbriche inglesi), e che la richiesta italiana di una inchiesta societaria sopra luogo era stata respinta, e pertanto non ha potuto aderire al tentativo di instituire una specie di alta corte mondiale per la condanna morale dell'Italia fascista, dal cui contesto si potesse trarre il risultato pratico della adesione più o meno attiva di tutti i paesi del mondo al rincrudimento dell'assedio economico, alla chiusura del canale di Suez, ed al blocco navale contro l'Italia: insomma al famoso « strangolamento » di cui in certi ambienti politici ed in certi circoli popolari di Inghilterra e di Francia ed altrove si parlava da tempo ad alta voce come d'una prodezza d'effetto sicuro.

Poi non si era pensato che il mondo fosse alquanto diffidente circa la possibilità di credere barbare le armate del Re d'Italia e civili quelle del Negus Neghesti d'Etiopia, e circa la serietà di accuse del genere provenienti da paesi nei quali, come in Inghilterra, non si ha scrupolo di tenere in funzione una scuola militare per la guerra chimica e di far larga produzione di aggressivi chimici, e non si ha nemmeno scrupolo di bombardare con areoplani centri abitati quando ciò sia ritenuto efficace per difesa coloniale, e non si ebbe scrupolo di bombardare Alessandria d'Egitto, nè di trattare la popolazione boera come tutti ormai sanno, eccetera. E cominciavano ad esser conosciute nel mondo le rivelazioni di dirigenti della « Croce rossa » olandese e della « Mezza luna egiziana », che non solo smentiscono il memoriale d'accusa contro l'Italia, ma precisano in qual modo i comandi abissini abusassero delle organizzazioni sanitarie e del segno della croce rossa.

* * *

E tuttavia l'Italia vittoriosa non aveva rifiutato il tentativo di conciliazione proposto dal « Comitato dei 13 » in nome della S. d. N.

Il tentativo è stato pazzescamente sabotato da chi parlava in nome del Negus fuggiasco ed irreperibile con pretese la cui assurdità in rapporto alla situazione non poteva sfuggire.

Veramente si tentava di imporre all'Italia, col pretesto dei negoziati, un armistizio sulle posizioni, le quali da parte nostra erano tappe di marcia dell'avanzata generale senz'altri ostacoli che quelli opposti dalla natura, e per gli abissini non esistevano più (fuorchè, allora, nella zona di Harrar), perchè non c'erano più eserciti, e soltanto un presidio di alcune migliaia di soldati rimaneva al quartier generale di Dessiè. L'armistizio « sulle posizioni » dunque avrebbe dato modo al governo del Negus di tirare in lungo i negoziati per avere tempo di farsi rifornire di armi dall'Europa, e di ricostituire un esercito, e di allenarlo riassoggettando le popolazioni in rivolta, e quindi tentare una offensiva. Perciò l'Italia ha chiesto come condizione per l'armistizio la occupazione dei posti doganali e dei nodi stradali e carovanieri delle più importanti vie di accesso dall'esterno e di comunicazione all'interno, a fine di impedire la fraudolenta ricostituzione della forza armata sconfitta, e le trattative dirette a fine di impedire mediazioni od interferenze interessate ad impedire la pace, a complicare le cose, od a profittarne ai danni dell'Italia e dell'Abissinia (perchè l'Italia, e tanto più dopo Versailles, conosce i polli).

Fallito in tal modo anche il tentativo di farci cadere in trappola, il livido odio ipocrita dei sanzionisti (per imperialismo che non tollera mancata obbedienza, e tanto meno pretesa di alterare le proporzioni dell'« a chi troppo a chi poco a chi niente », per antifascismo che vuol vendicare gli spodestati ras dell'ex regime italiano, o che non vuol tollerare un'Italia veramente unitaria, veramente indipendente, veramente organizzata, veramente realizzatrice della rivoluzione economica antiliberale ed anticapitalistica e della riforma sociale anticlassista, (con risultati cui aspirano invano i cosidetti « proletari coscienti » dei regimi parlamentari e sociali democratici, e perciò con esempio per questi assai pernicioso) è scoppiato in rabbia feroce; e si è palesemente chiesto di unire le posizioni e le forze di tutti i paesi sanzionisti (Inghilterra, Francia, Piccola Intesa, e Intesa, Balcanica, e Spagna, più che altro) per fare guerra all'Italia con lo scopo di restituire all'imperatore di Etiopia Hailè Sellassiè, il dominio rassista, razziatore, feudale, su quelle popolazioni, contro la loro volontà poichè han dato mille prove di non volerne.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Ma gli uomini responsabili della politica dei rispettivi Paesi cominciano a comprendere che tali cose sono più facili a dirsi che non a farsi, perchè l'Italia d'oggi è armata come un'istrice e può dar filo da torcere, e perchè la Germania in caso di Guerra nel Mediterraneo e sulle Alpi occidentali diventa una pericolosa incognita, e perchè complicazioni di ogni sorta già si verificano adesso in tutto il mondo (Manciù e Giappone si impadroniscono della Mongolia interna e puntano su Pechino, la Turchia vuole il riarmo dei Dardanelli, la rivolta araba di Palestina si aggrava e minaccia di estendersi ad altri territori controllati da « infedeli », mentre i regni arabi più o meno indipendenti stringono una alleanza gravida di incognite, ed infine l'Ungheria e la Bulgaria sono sempre in attesa di qualche cosa, mentre la Russia dei Sovieti teme ad occidente la guerra di regime nazionalsocialista contro regime comunista, e ad oriente la guerra di espansione giapponese contro l'espansione slava), e chi sa mai quali altre si produrrebbero ad ostilità iniziate.

Ed il tentativo inglese di far giuoco pel sanzionismo e contro l'Italia nei Paesi danubiani, anche esso si è infranto contro la intesa d'Austria e d'Ungheria ed Italia, e contro le comprensibili oscitanze della Polonia e della Jugoslavia, e contro i giustificati timori di Cecoslovacchia e Rumania, oltrechè contro il leale atteggiamento di Hitler che delle contese sulla guerra abissina si è valso per effettuare le sue rivendicazioni ad occidente.

* * *

Non mancano, del resto, efficaci correnti di solidarietà con l'Italia anche nei Paesi sanzionisti; anzitutto il Cile e l'Equator ed altri stati del Sud America hanno già preso ufficialmente posizione contro le sanzioni; anzi il Cile ne ha fatto proposta di abolizione, e l'Equator ha dichiarato nel consiglio della Società delle Nazioni di votar contro, e soltanto col trucco di evitare la votazione le sanzioni han potuto rimanere in vigore. In Francia le correnti antisanzioniste moltiplicano le manifestazioni a favore dell'Italia; e non ne mancano anche in Inghilterra, dove non è senza importanza la crisi scoppiata nella « Lega per la Lega » che sotto la direzione di Lord Cecil e con l'ausilio dell'arcivescovado anglicano, protegge il feudalismo e lo schiavismo in Abissinia, e profonde milioni, mettendosi in deficit, per la propaganda contro l'Italia.

I simpatizzanti, i solidali, hanno compreso che l'Italia ha ragione di fronte al governo etiopico nel quale Ginevra non ha voluto vedere il vero aggressore, ha ragione di fronte alla Società delle Nazioni che non applicò mai nè applicherà mai più l'art. 16, ed ha ragione di fronte alle pretese di egemonia britannica in tutto il mondo; od hanno compreso che l'Italia vince, dove e come nessun altro paese avrebbe vinto così rapidamente una guerra a distanza di migliaia e migliaia di chilometri dalla madre Patria, e dove bisognava mandare tutto (per certe armate anche l'acqua): per virtù eroica di volontarismo combattentistico del popolo deciso ad aprirsi una via verso il lavoro creativo e remunerativo, per l'adattamento di questo popolo a qualunque sacrificio, a qualunque clima, a qualunque marcia arditissima e rapidissima, e per l'imponente perfetta organizzazione di materiali e mezzi logistici con la viabilità improvvisata, coi trasporti per terra e per aria, e dell'armamento e del munizionamento e del conforto largo fin dove fosse possibile giungere comunque; cioè per la rigenerazione data dal regime fascista e dal genio del Duce all'Italia, valorizzando al mille per cento le buone qualità della razza.

* * *

Quest'opera di educazione valorizzatrice, e di coordinazione e di potenziamento dei risultati che offre nel campo sociale, in quello politico, in quello economico ed in quello militare, continua a svolgersi in Italia con fervore d'azione e con vigorosa disciplina regolatrice dei tempi, dei modi, delle forze, anche dopo sei mesi di guerra e di sanzioni, anzi più vigorosamente alacre per effetto di questa tensione delle volontà e degli spiriti nella lotta.

Il Partito moltiplica l'attività assistenziale, di cui ha giustamente esaltato le virtù, agli effetti politici e sociali ed anche sanitari, il sottosegretario agli interni nel discorso al Senato.

L'economia della Nazione ha palesato al mondo la sua vittoriosa resistenza e controffensiva alle sanzioni, con meravliogioso risultato della grande Fiera di Milano, con gli aspetti di iniziative tecniche e di slancio creativo esposti alla osservazione dei visitatori.

La deliberazioni prese dal Consiglio dei Ministri per la difesa e lo sviluppo della indipendenza cerealicola, e per la tutela dei produttori e dell'interesse generale contro la speculazione sul grano, e l'istituzione della leva aeronautica di cui l'Italia da il primo esempio al mondo, campeggiano in una serie di provvedimenti di governo che hanno quasi tutti importanza costruttiva più che amministrativa.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Nella giornata cosidetta del lavoro, ne celebra ed esalta il dovere e ne riconosce il conseguente diritto, che il Partito e gli ordinamenti sindacali e corporativi fanno valere in provvidenze reali ed organiche, come le istituzioni concretate per le risaiole e per i mietitori, o come i contratti collettivi, le ferie e le quaranta ore ed altre realizzazioni, mentre nella lotta elettorale di Francia queste sono ancora tra le aspirazioni programmatiche. Dunque le creazioni del Fascismo non lasciano nulla da invidiare al formulario avveniristico della democrazia larga di promesse e stretta di capacità realizzatrici.

La fondazione del nuovo comune di Aprilia, col gesto romuleo del solco tracciato dalla motoaratrice sotto la guida del Duce, ha richiamato ancora una volta l'attenzione del mondo sul bisogno di territorio per lavorare, e sulla qualità fondamentale dell'italiano, qualità eminentemente colonizzatrice nel bonificare terre ed edificare scuole e centri di civiltà e collegarli con vie di comunicazione.

Infine abbiamo celebrato il decennale dell'Opera Nazionale Balilla, che merita la parola del Duce alle giovanissime generazioni dell'Italia fascista: « il mondo vi ammira perchè vede nel« la vostra disciplina, nella vostra tenacia, nel « vostro coraggio, l'espressione della perenne « giovinezza di Roma ».

E già le popolazioni di Etiopia imparano a conoscere questa espressione, dovunque gli italiani siano arrivati, nelle opere di civiltà che si istituiscono immediatamente per gli indigeni, con ospedali e scuole ed ambulatori ed insegnamenti agrari, con la abolizione della schiavitù e dello sfruttamento dei fanciulli, e con la figura del legionario che alterna il fucile del combattimento al piccone del costruttore di strade, in attesa di lasciare il piccone per l'aratro dell'agricoltore.

Ed è il fascino di questo civilizzatore fattivo che conquista le anime di quei primitivi bisognosi di tutto, ed anzitutto di governo.

L'ANNALISTA

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Rassegna di politica estera

Pretese britanniche.

La vittoria del Lago Ascianghi e l'occupazione di Gondar hanno allarmato i sanzionisti britannici per più ragioni: prima, perchè la vittoria sgombra la strada per Dessiè e Addis Abeba, rimaste, ormai, indifese; seconda, perchè l'occupazione significa la presa di possesso del Lago Tana, dominato da Gondar, e di contatto con il contiguo Goggiam ribelle ad Hailè Sellassiè. I sanzionisti sentono l'approssimarsi dello sfacelo definitivo dell'artificioso Impero Etiopico, prodotto dalle sconfitte, dalle sottomissioni e dalle ribellioni, e ne temono le conseguenze che possono sconvolgere le mire assorbitrici dell'Inghilterra, specie dal lato del Lago Tana.

Prima che l'avanzata vittoriosa abbia raggiunto tutti gli obbiettivi, i giornali inglesi, sanzionisti e non sanzionisti, gettano ancora una volta la maschera societaria e chiedono gli uni l'inasprimento delle sanzioni e gli altri la rivendicazione dei diritti britannici sul Lago Tana.

Il *News Chronicle* accusa l'Italia di voler ricattare l'Inghilterra, occupando le zone « d'interesse britannico »; il *Daily Telegraph* vede « le risultanze politiche dell'occupazione del Lago Tana » e « gl'interessi britannici nelle acque del Nilo »; la *Morning Post*, sia pure con forma riguardosa, parla di « regioni d'interesse britannico »; e il *Times*, in senso ammonitorio, prevede « che le assicurazioni più volte ripetute da Mussolini di rispettare gl'interessi della Gran Bretagna saranno mantenute ».

La stampa inglese dimentica l'idealismo societario e si rifugia nell'egoismo imperialistico. Gl'interessi particolari prevalgono su quelli comuni. L'azione italiana in Etiopia non turba più la pace europea o la cosiddetta sicurezza collettiva ma minaccia le posizioni dell'Inghilterra nelle zone del Lago Tana!

La confusione dei linguaggi è evidente e induce a far credere che l'Italia occupi il Lago Tana per ricattare l'Inghilterra, cioè, per metterla in condizioni di rallentare la pressione societaria sull'Italia. Menzogna. La politica dell'Italia è lineare e chiara, contrariamente a quella dell'Inghilterra, che è tortuosa e oscura, come i fatti hanno dimostrato fin qui. Chi ha ricattato la Francia e altre Nazioni sanzioniste per metterle contro l'Italia a Ginevra e nel Mediterraneo è stata l'Inghilterra.

L'occupazione del Lago Tana non è un ricatto ma un diritto che l'Italia esercita per effetto dell'avanzata militare e dei Trattati « tuttora in vigore » e riconosciuti con questa locuzione dal famoso Comitato dei Cinque a Ginevra, di cui facevano parte Eden e Laval interessati a salvaguardare i rispettivi diritti dell'Inghilterra e della Francia, risultanti dagli stessi Trattati; diritti che, per la prima, sono, diremo così, di natura idraulica e, per la seconda, ferroviaria.

Perciò l'affermare che gl'interessi britannici nella zona del Lago Tana siano di natura politica o territoriale è una pretesa insostenibile, svalutata in precedenza dal Rapporto Maffey, di cui abbiamo riferito, a suo tempo, il contenuto inequivocabile.

Il Trattato anglo-franco-italiano del 1906, che delimita le zone d'influenza fra le tre Potenze confinanti con l'Etiopia, è stato aggiornato con lo scambio di lettere nel 1925 fra Mussolini e Graham, richiamanti il Trattato anglo-etiopico del 1902, il quale impegna, però, solo l'Etiopia a non consentire la costruzione di una diga sul Lago Tana, senza il consenso dell'Inghilterra. Si può sostenere con fondamento che, passato, per diritto di conquista, il Lago Tana all'Italia, il Trattato del 1902 cade automaticamente e l'Italia può solo stipulare un altro Trattato con l'Inghilterra ma non è obbligata a riconoscere alcun diritto a questa. Tuttavia, l'Italia rispetterà gli interessi legittimi e costituiti dell'Inghilterra, come anche il *Popolo d'Italia* del 4 Aprile ha ripetuto, ricordando la dichiarazione fatta da Mussolini a Bolzano il 28 Agosto 1935 e quella a Roma il 28 settembre, in cui ha precisato che « la politica dell'Italia non ha mire immediate o remote che possano ferire gl'interessi della Gran Bretagna », i quali si

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

riassumono nella « regolamentazione delle acque del Lago Tana, del Nilo Azzurro e dei suoi affluenti ».

Questi interessi non contrastano con la occupazione italiana del Lago Tana, anzi la sottintendono, come il citato Rapporto Maffey ammetteva, constatando che non esitsono interessi imperiali britannici contro la presenza italiana in Etiopia e riconoscendo quindi il diritto dell'Italia alla conquista dell'Etiopia, Lago Tana compreso.

Comunque, fin dal 3 Aprile, l'ambasciatore Grandi si è recato al Foreign Office per dichiarare che il Governo italiano intende, a norma dei vigenti Trattati, rispettare gl'interessi imperiali britannici nella zona del Lago Tana. Secondo l'Agenzia *Reuter*, le assicurazioni italiane hanno prodotto una impressione favorevolissima. Certo, l'Inghilterra, dopo il contegno antitaliano tenuto a Ginevra e nel Mediterraneo, non si aspettava un compenso simile; tanto più che l'avanzata simultanea da più parti, prodotta dalla mirabile strategia di Badoglio, e il silenzio di Addis Abeba, succeduti agli annunzi di immaginarie vittorie strepitose, cominciano a preoccupare seriamente i detrattori dell'Italia e gli imperialisti inglesi sulla sorte del Negus e del suo Impero. Infatti, il redattore diplomatico della *Morning Post* spera che l'Italia, in seguito all'invito del Presidente dei Tredici, sospenda le ostilità per ristabilire la pace in Etiopia, ed esorta i Tredici ad insistere per evitare che l'Italia si presenti a Ginevra col fatto compiuto della padronanza dell'intero territorio etiopico. Questo timore è condiviso da molti altri inglesi, anche se non scrivano nei giornali e non parlino in Parlamento e altrove.

Gl'inglesi pretendono di monopolizzare il mondo, le possibilità coloniali, le materie prime, la libertà dei mari. Per essi i Trattati valgono solo se rimangano inapplicati o se non contrastino con le loro pretese. Ogni discriminazione è difficile, se non impossibile, di fronte alla loro ingordigia di predominio.

Gli scacchi di Eden.

Alla vigilia della riunione dei Tredici, il ministro Eden, in risposta ad un attacco dell'ex ministro Churchill alla politica del Governo, ha accusato l'Italia di aver intensificato il ritmo delle operazioni in Etiopia, dopo aver aderito all'invito del Presidente De Madariaga per conciliare il conflitto. L'accusa è infondata, perchè l'adesione dell'Italia all'appello dei Tredici porta la data del 7 Marzo e le operazioni italiane sono state riprese solo il 31 in seguito all'offensiva dell'esercito abissino, capeggiata dallo stesso Negus e che ha costretto il Maresciallo Badoglio a reagire prontamente, conseguendo una nuova vittoria che passerà alla storia con la indicazione del Lago Ascianghi e che può considerarsi definitiva per le sorti di Hailè Sellassiè, messo in fuga e inseguito dagli Azebò Galla per trucidarlo. Anche il Negus aveva aderito all'appello. Perciò l'accusa doveva essere rivolta all'Etiopia e non all'Italia la quale non ha affatto intensificato le operazioni ma è rimasta ferma, dopo l'accettazione dell'appello conciliativo, ancora ventiquattro giorni. E la sua controffensiva è stata dovuta improvvisare, perchè inattesa.

Non può essere una dimenticanza — ciò che sarebbe deplorevole per un ministro degli esteri — ma un proposito di capovolgere gli avvenimenti per giustificare la minaccia di far convocare il Comitato dei Diciotto per « affrontare di nuovo la questione dell'*embargo* sul petrolio ». Ma l'accusa è stata distrutta e la minaccia respinta dai giornali italiani con eco simpatica in quelli inglesi non sanzionisti.

Tuttavia, per rafforzare la convinzione che l'aria di Ginevra non è più quella, uno degli Stati sanzionisti rompe l'assedio e sconvolge i piani dell'anglicano Eden: l'Equatore notifica all'Italia la decisione di rinunziare alle sanzioni che, del resto, non ha mai applicato e che, dopo l'appello dei Tredici, non hanno più ragione di essere, avendo la Società delle Nazioni ripreso con questo la sua missione di « contribuire alla pace ». Ma i propositi bellicosi del ministro britannico ricevono un altro colpo dalla notizia che Flandin si opporrà a qualsiasi inasprimento delle sanzioni. Evidentemente, qui gioca la questione renana che l'Inghilterra non intende risolvere secondo l'interesse della Francia; tanto ciò è vero che Eden ha rifiutato di partecipare ad una nuova riunione delle Potenze locarniste a Brusselle o a Parigi, proposta dalla Francia, prima della riunione dei Tredici. Secondo lo sfuggente anglicano, basterà uno scambio d'idee fra gli stessi locarnisti partecipanti alla riunione societaria di Ginevra, anticipata per l'8.

Eden dà così ancora una prova della sua partigianeria e spiega con spirito sempre più ostile la nuova manovra britannica contro l'Italia, ottenendo che il Comitato discuta le accuse verbali etiopiche sui gas asfissianti adoperati dall'Italia. Anche queste accuse sono infondate, nè il rappresentante dell'Etiopia ha

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

potuto produrre alcun documento; ma per il « pericoloso » Eden è sufficiente l'accusa basata in Inghilterra sul « sentito dire », sulle anonime informazioni « attendibili » e su qualche misteriosa fotografia imprecisata che fa il giro del mondo senza poter essere controllata. Ad ogni modo, può trattarsi solo di ustioni prodotte da lanciafiamme o bombe incendiarie, non proibite dalla Convenzione del 1925. L'accusa per il gas è falsa. Ma il ministro britannico non va tanto per il sottile. L'uso dei gas, essendo proibito, ecco una buona occasione per accreditare l'accusa etiopica e punire l'Italia con l'inasprimento delle sanzioni. La mentalità teologale degli inglesi non transige. L'occasione è propizia per poter salvare ancora le apparenze, in nome di una violazione della legge internazionale, e colpire l'Italia con una nuova più grave condanna, illudersi così di poter stroncare la sua vittoriosa avanzata e rialzare la baldanza del Negus abbassata dal disastro della sua offensiva.

Eden ha chiesto di dichiarare subito l'Italia violatrice degli impegni internazionali; e, siccome il presidente De Madariaga ha ritenuto che, allo stato delle informazioni, la dichiarazione non poteva essere fatta, così Eden ha proposto di rivolgersi al Comitato della Croce Rossa per avere la necessaria documentazione al riguardo. Senonchè Flandin, con un richiamo alla obbiettività, dettato dal suo sereno spirito latino, ha completato la proposta con la richiesta d'informazioni sulle accuse dell'Italia all'Etiopia in merito all'uso delle pallottole esplosive e delle sevizie ai prigionieri. E il Comitato decide in questo senso. Dopo la seduta e, in attesa di quella pomeridiana, Eden ha avuto un colloquio con Flandin. Nel frattempo, sono piovuti a Ginevra, non si sa da chi invitati — si dice privatamente da Eden — tutti i membri del Comitato dei Diciotto.

Questa manovra si collega con l'anticipazione dell'adunanza dei Tredici, voluta dall'Inghilterra per intimare all'Italia la cessazione delle ostilità, pena l'inasprimento delle sanzioni, pretesto la condanna per la guerra chimica. Eden si moltiplica negli sforzi per raggiungere subito lo scopo; ma non lo raggiunge per più ragioni, poichè il Comitato dei Tredici conclude la seduta pomeridiana con la nomina di un sottocomitato di cinque giuristi il quale riferisce il giorno dopo che il Comitato dei Tredici è incompetente a esaminare la questione della guerra chimica, pur ammettendo una competenza generica della Società in base al preambolo del Patto che impegna tutti gli Stati ad osservare gli obblighi internazionali. Lo scacco di Eden è palese, ma costui, dopo un colloquio con l'etiopico Wolde Mariam, giunto a Ginevra il 9, ha dichiarato ai giornalisti che l'Etiopia intende negoziare la pace a Ginevra nello spirito del Patto e con la collaborazione della Lega, escludendo qualsiasi negoziato diretto con l'Italia. Evidentemente, la dichiarazione è stata combinata; ma l'Italia non cadrà nel tranello britannico: Eden s'illude di poter dettare lui la pace all'Italia per salvare l'Etiopia.

Il Comitato è costretto, il 9, a prendere atto della sua incompetenza stabilita dai giuristi. Eden non si dà per vinto e vorrebbe che non si tenesse conto delle accuse documentate dell'Italia all'Etiopia per l'uso dei proiettili esplosivi, forniti da fabbricanti inglesi, perchè il Governo di Londra ha già notificato alla Società che l'affermazione è falsa! La notifica non diceva proprio così, ma spiegava la fornitura col pretesto che i proiettili esplosivi erano destinati alla caccia grossa. Eden conclude il suo sfogo pieno di livore, proponendo un nuovo appello che il Comitato adotta dopo averlo però modificato; appello col quale s'invitano i due belligeranti « a prendere tutti i provvedimenti necessari per impedire qualsiasi mancanza alle convenzioni e ai principii del diritto delle genti ».

Per ciò che riguarda le trattative di pace Eden ha mostrato la sua impazienza di giungere alla cessazione delle ostilità. Egli sente che gli manca il terreno sotto i piedi e vuol tornare a Londra col salvataggio dell'Etiopia. Durante la seduta, è stato da più parti invitato alla calma e al senso della responsabilità, specie dai rappresentanti americani e francesi. Si è proposto anche un aggiornamento dei lavori al 21, in attesa del colloquio De Madariaga-Aloisi; colloquio che, infatti, è avvenuto dopo che Aloisi, giunto poco prima per la riunione dei locarnisti, aveva conferito con Flandin. Il Presidente era accompagnato dal Segretario Avenol. Dopo la storia delle deliberazioni, ha chiesto al barone Aloisi se il Governo italiano fosse disposto a trattare, secondo la formula deliberata dal Comitato il 23 Marzo, per ottenere, « nel quadro della Società e nello spirito del Patto, la pronta cessazione delle ostilità e il ristabilimento definitivo della pace ».

Aloisi, dopo avere ascoltato pazientemente la lunga esposizione, ha ricordato a De Madariaga che il Governo italiano era ancora in attesa

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

di una risposta alla lettera del 2 Aprile con la quale rispondendo, a sua volta, alla lettera dello stesso De Madariaga del 27 Marzo, dichiarava di essere disposto ad inviare un rappresentante a Ginevra immediatamente dopo Pasqua (12) e, nel frattempo, avrebbe gradito un primo scambio d'idee in Roma col Presidente del Comitato. Il De Madariaga è uscito dall'imbarazzo, promettendo di convocare per la mattina seguente i suoi colleghi. La strana procedura dei Tredici è stata deplorata anche da Flandin che, nella seduta del 9, aveva contestato a Eden il rispetto di tutti i Trattati, alludendo a quello di Locarno violato dalla Germania.

Nella seduta del 10, il Comitato, dopo avere interrogato il rappresentante etiopico, ha deciso, nonostante l'accanita opposizione di Eden, conforme alla richiesta italiana, pregando il Governo di Roma d'inviare possibilmente un proprio delegato a Ginevra, il 14, per conferire col Presidente il quale ne riferirà nella seduta del 16. Sorvoliamo sulla violenza di linguaggio e sulle diverse proposte del ministro Eden ostili all'Italia, sulle sue pressioni e minacce di abbandonare la Lega e l'organizzazione della sicurezza collettiva. Il livore per il nuovo scacco lo acceca sempre più e, in attesa che i giuristi indichino l'organo competente per esaminare la condotta della guerra e di fronte al rifiuto — un altro scacco — opposto dal Comitato internazionale della Croce Rossa di consegnare ai Tredici i documenti trasmessi dall'Etiopia e dall'Italia sulle violazioni delle leggi internazionali, ha chiesto che il Comitato dei Tredici procedesse, nonostante la dichiarata incompetenza, ad una inchiesta sui documenti esistenti. Il Comitato ha voluto dargli una soddisfazione più formale che sostanziale, accogliendo la richiesta ma incaricando i giuristi di preparare un questionario su tutti i documenti, compresi quelli italiani. E il Comitato dei Diciotto, che Eden voleva convocare per il 14, è stato lasciato libero di riunirsi secondo il giudizio del Presidente.

Dobbiamo, intanto, notare che le testimonianze inglesi sulla condotta della guerra non hanno alcuna attendibilità, poichè insieme con i proiettili esplosivi l'Inghilterra ha esportato in Etiopia anche i gas asfissianti ed altri veleni, con l'autorizzazione degli organi governativi, nonostante le convenzioni proibitive. Ebbene, se effettivamente alcuni abissini siano stati feriti da bruciature di gas, queste non potrebbero essere state prodotte che dall'uso fattone dagli stessi abissini inesperti. E il sanzionista *Daily Herald* del 9 ha confermato l'esportazione britannica di « materie chimiche » in Abissinia. La responsabilità dell'Inghilterra è evidente e dovrebbe essere oggetto di esame a Ginevra. E si potrebbe opporre all'Inghilterra tutte le malefatte in merito alle repressioni feroci a base di bombardamenti asfissianti, operate nelle sue Colonie, specie in quelle sotto Mandato nell'Affrica del Sud, nel 1922, come si può desumere dagli stessi Atti della Società ginevrina. Di più, i bombardamenti aerei sulle popolazioni dell'Afganistan e dell'India, nel 1919. Nonchè alla Francia il bombardamento di Damasco in Siria, nel 1926, e al Giappone i bombardamenti in Cina, nel 1932. Tutti questi bombardamenti non avevano alcuna necessità obbiettiva, come quelli italiani, non asfissianti, che pare abbiano causato la morte di qualche donna e bambino. Ciò — precisiamo — può essere avvenuto perchè, com'è noto, le donne e i bambini seguono i combattenti abissini nel campo e si confondono con essi, spesso, anche nel combattimento. E le sevizie più barbare subite dai prigionieri italiani sono state opera delle stesse donne, come risulta da documenti inoppugnabili presentati alla Lega e alla Croce Rossa.

Notiamo anche che il Comitato dei Tredici non è soltanto un organo incostituzionale ma, sotto la pressione britannica, si permette di formulare accuse, lanciare appelli e discutere su questioni che esulano dalla sua competenza. Cosicchè le sue decisioni sono invalidate dal vizio di origine. Il suo compito è di conciliare non d'inasprire le parti. Nel caso specifico, esso tende, sempre sotto la pressione britannica, ad inasprire l'Italia col tentativo d'imporle la sua volontà che è, poi, quella di Eden fiancheggiato da qualche Titulesco della compagnia antitaliana e antifascista. A questo proposito, il *Daily Telegraph* del 13, organo di Eden, sostiene la necessità di sanzioni militari per piegare l'Italia; necessità di cui sarebbe convinto lo stesso Governo e che condurrebbe ad una guerra mediterranea. Ma la *Morning Post* riferisce da Roma che l'Italia è pronta a qualunque eventualità. Certo, una guerra prodotta dalle sanzioni britanniche rimarrebbe circoscritta fra l'Italia e l'Inghilterra, poichè le altre Nazioni o simpatizzano per l'Italia o non hanno alcun interesse di correre l'avventura. La convinzione generale è che l'Italia, vittoriosa in Affrica, non è affatto isolata in Europa. Del resto, nella stessa Inghilterra si levano voci contro la guer-

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

ra. Il *Sunday Disptach* del 12 dice che « il popolo inglese non intende in alcun modo essere coinvolto in una guerra » per il popolo abissino che non è affatto, come si vuol far credere dai fanatici del sanzionismo, « un popolo idillico di pastori ». E ricorda « le incursioni dei predoni abissini nel Kenia ». Ma fin dall'8, alla Camera dei Lordi, durante la solita discussione prolissa e verbosa sulla questione abissina e sulla situazione internazionale, rispondendo alle suggestioni e alle farneticazioni di Lord Shell, capo dell'opposizione laburista, e di Lord Lothian, ultraimperialista, il ministro Lord Halifax aveva detto che « l'idea di una guerra anglo-italiana non fu mai presa in considerazione dal Governo britannico ».

Tuttavia, si seguita a parlare di sanzioni militari per intimidire l'Italia e indurla ad accettare l'armistizio. Il *Daily Telegraph* del 13 mattina lancia un *ballon d'essai* nella speranza puerile, secondo il portavoce di Eden, che faccia effetto su Parigi e Roma. Ma proprio la *Reuter*, agenzia ufficiosa britannica, si affretta la sera dello stesso giorno, a smentirlo, dicendo che « nessuna fede è data alle informazioni di un giornale londinese (leggi: *Daily Telegraph*) che i ministri britannici abbiano perduto fiducia nelle sanzioni economiche e siano ora d'opinione che soltanto la buona volontà delle nazioni societarie di applicare le sanzioni militari può rendere efficace la sicurezza collettiva; e per quello che riguarda la voce messa in giro da quel giornale, che importanti nazioni societarie sono pronte ad appoggiare la Gran Bretagna se essa decidesse di applicare le sanzioni militari. L'appoggio maggiore per le sanzioni esistenti è venuto dalla Russia e dal Messico. La Francia vi è decisamente contraria e la condotta della Piccola Intesa è ancora incerta ». Basterebbe questa smentita, ma il *News Chronicle*, fiancheggiatore del *Daily Telegraph*, aggiunge che « l'informazione era falsa, perchè Eden non ha discusso la situazione con nessuno da quando è tornato; e Parigi è turbatissima per la notizia che Londra intenda chiedere le sanzioni militari. Tutto quello che al tavolo del Consiglio della Lega si cercherà di fare è di impedire all'Italia di vincere la pace anche se ha vinto la guerra ». La ritirata è accompagnata da nuovi propositi di ostilità; ma la mattina del 14 Eden è costretto a conferire lungamente con Baldwin.

Lo spirito di ostilità all'Italia non è solo diffuso tra i sanzionisti ma anche fra gli elementi più sereni ed obbiettivi, di cui il *Daily Express* è uno degli interpreti. Questo giornale, di fronte alla occupazione italiana del Lago Tana, pur avvertendo i pericoli di un ritorno all'oltranzismo societario, assicura i suoi lettori che « il Tana è considerato finora un lago inglese e che rimarrà sempre tale »! All'errore storico e geografico il giornale aggiunge questa minaccia: « se i soldati italiani si trovano sulle sue rive, i marinai inglesi si trovano all'imboccatura del Canale di Suez e se l'esercito italiano tentasse di tagliare le acque del lago Tana, la marina britannica taglierebbe l'esercito italiano dall'Italia ».

La tradizione sopraffatrice britannica non si smentisce. Ma anche l'Italia ha la sua tradizione che è romana: debellare i superbi e perdonare ai soggetti. Intanto, la bandiera italiana domina la vetta più alta della penisola Gorgorà sul Tana, battezzata solennemente: « vetta Mussolini ».

Un movimento antisocietario.

Torniamo a Ginevra. Il rinvio del Comitato dei Tredici, deciso contro la volontà di Eden, è stigmatizzato severamente da Hailè Sellassiè con un telegramma alla Lega, lamentante il ritardo dei negoziati di pace e la sospensione delle sanzioni addizionali promesse ai primi di Marzo contro « la guerra di aggressione ». In obbedienza a Eden e all'Imperatore degli schiavi, De Vasconcellos si accinge a elaborare un rapporto sull'applicazione delle sanzioni da presentare al Comitato dei Diciotto. Ma la notizia dell'occupazione di Dessiè, avvenuta il 14, sconvolge non poco i piani ultrasanzionisti e fa prevedere la occupazione anche di Addis Abeba, a breve scadenza. La sensazione della imminente fine dell'Impero etiopico si consolida sempre più negli ambienti britannici, sebbene si faccia tutto il possibile per impedire o ritardare l'evento. Infatti, nuove divergenze si manifestano fra Londra che insiste per una intransigenza assoluta e Parigi che chiede una politica conciliante. In Francia, è unanime il desiderio di finirla con le sanzioni. Il *Daily Telegraph* e il *News Chronicle* sono concordi nell'assicurare che Eden seguirà a Ginevra la stessa politica confermata da Baldwin nell'ultimo colloquio: mantenere e, occorrendo, inasprire le sanzioni finchè « non si arrivi ad una vera pace in Abissinia ». E il *Times* precisa che la politica dell'Inghilterra sarà identica a quella degli altri Stati della Lega; perciò non svolgerà mai « un'azione individuale contro l'Italia ». Il vecchio giornale conservatore, aderente allo

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

stesso gruppo finanziario cui aderisce l'organo di Eden, riconosce l'assioma — servito di base alla formazione dell'Impero britannico — che « il possesso dà nove punti su dieci davanti alla legge ». E riferisce da Parigi che l'opinione francese è favorevole « ad una composizione della disputa abissina seguita o accompagnata dall'abolizione delle sanzioni e dal ripristino del fronte di Stresa. Soltanto allora potranno guardarsi con qualche prospettiva di successo i problemi dell'Europa ».

A smentire, implicitamente, poi, le fantasticherie, materiate di desideri, del *Daily Telegraph* circa la fortificazione delle Baleari che, per l'occasione l'Inghilterra avrebbe già utilizzato, il *Sol* di Madrid, del 15, pubblica una dichiarazione del ministro degli esteri, Barcia, confermante, sì, la fedeltà della Spagna al Patto delle Nazioni, ma confermante anche lo spirito pacifico della Spagna, identico a quello dello stesso Patto societario. La Spagna non vuole essere trascinata in un conflitto. L'articolo 16 del Patto va messo in relazione con l'articolo 8 che parla di disarmo. La Spagna collaborerà « per mantenere la pace, ricusando di assumere altri impegni, oltre quelli esistenti ».

Decisamente, l'aria di Ginevra non è più quella. Dopo l'Equatore, anche il Nicaragua dichiara decadute le sanzioni che, come l'Equatore, non aveva mai applicato. E l'applicazione che ne hanno fatto le altre Repubbliche dell'America latina, all'infuori del Messico, è stata più formale che sostanziale, limitata alla parte finanziaria di nessuna efficienza per l'Italia. Anche l'Egitto, non societario ma costretto dall'Inghilterra ad applicare le sanzioni, ha deciso il 16 di abolirle parzialmente con l'unanime consenso della popolazione. La decisione egiziana è la conseguenza dell'assicurazione dell'on. Suvich al rappresentante dell'Egitto in Roma, l'8, sul rispetto delle frontiere fra la Libia e l'Egitto, su qualsiasi altra mira e sul mantenimento della profonda amicizia fra le due Nazioni. Un'altra manovra inglese sventata, come quella per il Nilo Azzurro che l'occupazione italiana del Lago Tana avrebbe dovuto prosciugare o deviare!

Il primo ministro dell'Australia, Butler, in un discorso ad Adelaide, ha condannato « la stupida follia » delle sanzioni contro l'Italia, aggiungendo che sarebbe terribilmente pericoloso per l'Australia accettare una politica destinata a trascinarla in una guerra europea fra due o tre Stati membri della Lega. Il discorso è riferito dai giornali inglesi, compreso il *Daily Telegraph* del 17. L'ex-comandante della flotta inglese nel Mediterraneo, ammiraglio Max Kerr, scrive nel *News Wiener Journal* del 17 un realistico articolo contro le sanzioni che hanno alienato all'Inghilterra la collaborazione dell'Italia. I giornali jugoslavi gettano l'allarme contro le complicazioni che potrebbero derivare dalla persistenza delle sanzioni che sono state applicate — dice la *Jugoslovenski Lloyd* — esclusivamente per gl'interessi britannici nel Lago Tana. A Belgrado, avvengono sintomatiche manifestazioni di simpatia per le vittorie italiane da parte dei Serbi, memori dell'alleanza di guerra. La *Razon* di Buenos Aires propugna l'uscita dell'Argentina dalla Società delle Nazioni e si associa alla identica proposta del Cile. Insomma, il movimento, che si propaga, non è soltanto antisanzionista ma anche antisocietario.

In quest'atmosfera, avviene la nuova riunione del Comitato dei Tredici, il 16, dopo un rinvio di due ore, causato dalle divergenze franco-britanniche. A Ginevra è presente Paul Boncour per la Francia, essendo Flandin rimasto a Parigi dove aveva conferito con Sarraut e Boncour, da una parte, e con l'ambasciatore italiano, dall'altra. L'eco delle pressioni della stampa inglese sulla Francia e della reazione di quella francese produce un certo nervosismo a Ginevra.

Aloisi, ritornato da Roma col mandato di negoziare, è stato più volte visitato da De Madariaga al quale ha comunicato le proposte dell'Italia per la procedura dei negoziati, secondo le quali le condizioni per l'armistizio devono discutersi in Affrica fra i due Comandi militari, il Negus deve assicurare di non riorganizzare l'esercito, i negoziati di pace devono svolgersi al di fuori di Ginevra, direttamente, fra le parti, limitandosi la Società delle Nazioni a registrarne i risultati. Aloisi indica Ouchy come sede dei negoziati. Eden vorrebbe che a questi partecipassero i rappresentanti inglesi e francesi per tutelare i rispettivi diritti sanciti dal Trattato tripartito del 1906; partecipazione assurda e superflua, perchè l'Italia ha sempre dichiarato di voler rispettare i diritti legittimi.

La tesi italiana è di riconoscere la realtà, costituita dall'avanzata militare che rende impossibile il mantenimento della integrità di uno Stato che, ormai, non esiste più. La tesi contraria, impersonata da Eden e da qualche Titulesco, vorrebbe mettere in atto una finzione di trattative dirette, mediante una sapiente, continua interferenza della Lega rappresentata

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

da un mediatore o semplice osservatore; interferenza che impedirebbe egualmente il raggiungimento dello scopo che è quello di conciliare il conflitto senza che l'Italia perda i frutti delle sue vittorie. Però Eden voleva stabilire come punto di partenza l'armistizio, non riflettendo (egli ha agito sempre senza riflettere) che nessun esercito vittorioso ha mai cessato di combattere senza fissare i preliminari della pace. La mobilitazione in massa, decretata dal Negus,non è affatto rassicurante sulle velleità offensive dell'Abissinia. Perciò l'Italia, prima di sospendere le ostilità, deve garantirsi in modo assoluto il controllo dell'avversaria, occupando i rimanenti punti strategici del territorio etiopico per impedire la formazione di nuovi eserciti e il loro rifornimento di armi e munizioni.

Dopo il rapporto del presidente De Madariaga sulla quesione dei negoziati, diretti, secondo la proposta italiana, e, attraverso la Società, secondo la proposta etiopica, si è sviluppata una vivace discussione sul concetto di « negoziati diretti ». Eden, tradendo la fretta di concludere a modo suo, sostiene che, avendo l'Italia rifiutato di cessare le ostilità e l'intervento della Società nelle trattative, bisogna trarne immediatamente le conseguenze. Bruce, australiano, ritiene invece opportuno d'indurre il delegato etiopico a miglior consiglio e prega il Presidente di chiarirgli meglio il significato e l'importanza della proposta italiana, atta a raggiungere la conciliazione. Al Bruce si associano in diverso senso i delegati della Francia, dell'Equatore e della Polonia. Eden risulta in minoranza. De Madariaga accetta il nuovo incarico. Ma Eden svela i suoi piani dichiarando che se il delegato etiopico rimanesse fermo nel suo rifiuto, il Comitato dovrebbe dichiarare esaurito il tentativo di conciliazione e trarre tutte le conseguenze. Il Presidente gli replica che la constatazione del rifiuto non è di competenza del Comitato, sibbene del Consiglio al quale il Comitato riferirà in proposito.

Prima che Woide Mariam si rechi presso De Madariaga, Eden si abbocca con lui e la mattina, prima della seduta, si era già abboccato con De Vasconcellos. Al colloquio fra il delegato etiopico e il Presidente era presente anche il famigerato avvocato e professore Jezè, massone e antifascista francese, al servizio del Negus, come vice-delegato. Invano De Madariaga dimostra a entrambi che le conseguenze di un rifiuto potrebbero essere assai gravi per l'Etiopia, grazie ai progressi della situazione militare italiana: i due delegati si riservano di rispondere. La risposta, comunicata a De Madariaga prima della seduta pomeridiana, è negativa, insistendo sull'assistenza della Società, secondo il suggerimento di Eden. Il Comitato, preso atto del rifiuto etiopico, considera esaurito il suo compito e deferisce al Presidente la compilazione del rapporto da presentare al Consiglio.

Si apprende che il compito di De Madariaga doveva essere quello di chiedere al Governo italiano i suoi scopi di guerra per poter constatare che erano contrari al Patto e passare subito al rafforzamento delle sanzioni, secondo il punto di vista britannico; mentre l'Italia comunica a Ginevra di avere abolito la schiavitù nelle zone occupate!

Le delusioni anglo-etiopiche.

Il Consiglio si aduna il 20. Dopo la lettura del rapporto fatta da De Madariaga, il presidente Bruce, visto che il delegato etiopico tace, dà la parola ad Aloisi il quale pronunzia uno dei suoi discorsi a base di argomentazioni serrate e aderenti alla realtà dei fatti; discorso che scuote non poco gli ascoltatori e li sospinge al consenso. Aloisi conferma che l'Italia non si rifiuta nè di discutere nè di conciliare la vertenza. Polemizza con la comunicazione del delegato etiopico del 17 che aveva accusato l'Italia di ripudiare il « quadro » della Società e lo « spirito » del Patto, mentre proprio l'Italia, aderendo all'appello dei Tredici e proponendo di comunicare alla Società, mano mano, i risultati dei negoziati diretti, rimaneva nel « quadro » della Società e agiva con lo « spirito » del Patto. Il mettere di fronte, con i negoziati diretti, due visioni realistiche all'ombra della Società non significa, evidentemente, ripudiare la Società.

« A questo proposito — dice Aloisi — è proprio il Governo italiano che pretende e rivendica, come nell'Ottobre scorso, il diritto di applicazione di tutto il Patto a tutti i casi particolari e non solo ad alcuni di essi, arbitrariamente selezionati ». Poi, dimostra la necessità che i negoziati avvengano fuori di Ginevra, in territorio neutro, ed espone le condizioni per la sospensione delle ostilità; sospensione che deve avvenire solo a preliminari di pace raggiunti. Conclude con la constatazione che la delegazione etiopica è « venuta nelle trattative con la decisione presa di non voler trattare »; quindi su di lei ricade la responsabilità del fallimento. Aloisi aggiunge una riserva sulla competenza

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

dei Tredici d'investigare, come hanno fatto nel rapporto, sulla condotta della guerra.

Wolde Mariam, ben consigliato, si alza per leggere una dichiarazione che è, invece, presentata e tradotta nelle lingue ufficiali della Lega. La parte più notevole e materiata di malafede della dichiarazione etiopica è quella relativa alle ragioni per cui l'Italia aveva aderito all'appello dei Tredici: per guadagnare tempo, aggiornare l'applicazione della sanzione petroliera e concludere un mercato relativamente al suo appoggio in un litigio europeo. E, dopo aver ripetuto l'accusa che l'Italia « non ha mai avuto l'intenzione di fermare la sua aggressione e di negoziare nel quadro della Società e nello spirito del Patto », la dichiarazione chiede l'applicazione integrale dell'articolo 16 per « mettere l'aggressore nell'impossibilità di trionfare ».

La dichiarazione produce una pessima impressione, specie sui francesi che vi vedono la mano inglese, per il modo prepotente col quale Wolde Mariam reclama l'aiuto della Società, per l'insolenza con la quale s'intromette nelle questioni europee, alludendo alle relazioni franco-italiane, e per la insinuazione di un mercato fra la questione etiopica che preme all'Italia e la questione renana che preme alla Francia.

Questa insinuazione, già fatta il 13, costringe Aloisi, nella seduta pomeridiana, a respingerla sdegnosamente, confermando che, mentre la delegazione italiana era in viaggio per Ginevra a causa dell'invito a negoziare la conciliazione, quella etiopica era già decisa di non prestarsi ad un negoziato di pace. « Resta dunque stabilito — conclude Aloisi — che, se la procedura di conciliazione fallisce, non è in seguito a un dibattito che avrebbe potuto dimostrare delle divergenze, ma a causa del partito preso di una delle parti ».

Interloquiscono: Eden, per sostenere, di fronte al fallimento della conciliazione, la continuazione della politica sanzionista e, occorrendo, il suo aggravamento da attuare però d'accordo con gli altri Stati, affinchè la Lega possa essere rinforzata e stabilire « un ordine mondiale nel quale l'aggressore non abbia ricompense »; Boncour, più obbiettivo, per ricordare il compito della Società, che è quello d'impedire la guerra o di affrettare la pace quando la guerra è scoppiata, per associarsi alla condanna morale di certi procedimenti di guerra, purchè siano rispettati i prigionieri e i feriti, sebbene la guerra vada soppressa non umanizzata, e per sostenere che il tentativo di conciliazione debba essere continuato sino in fondo; Potemkine, russo, per denunziare la tendenza ginevrina a trattare un aggressore con tolleranza ed un altro con severità; Komarnicki per ricordare, a nome della Polonia, che la Società non può spogliarsi definitivamente della sua missione conciliativa; il portoghese De Vasconcellos per riprendere il tema dei gas asfissianti, impostogli dal delegato britannico; l'argentino Ruiz Guiñazu per sostenere il mantenimento delle sanzioni senza aggravarle; il danese Borberg per dire le stesse cose di Eden; il romeno Antoniade per invocare una pace giusta fra le parti; il turco Suad per condannare in generale i metodi di guerra inumani; il cileno Garcia Oldini per rifiutare qualsiasi giudizio sull'atteggiamento delle parti durante i negoziati e per chiedere di lasciare aperta la via alla conciliazione; Zaldumbide per presentare la proposta dell'Equatore di abolire le sanzioni come mezzo atto ad agevolare la conciliazione; De Madariaga per giustificare l'insuccesso societario con le difficoltà della questione renana e per rivolgere un appello all'Italia desiderata per un accordo internazionale; e Bruce per invitare tutti, a nome dell'Australia, a continuare sulla via della conciliazione.

Prima di chiudere la discussione, Aloisi contesta a Eden e a De Vasconcellos l'omissione del fatto che l'Italia, in confronto delle infondate accuse per l'uso dei gas asfissianti, ha denunziato vere e proprie atrocità etiopiche commesse sui prigionieri e sui combattenti italiani. Anche i mutilati italiani hanno madri, mogli, sorelle, fratelli, padri e figli, come gli abissini per i quali è rimasta turbata la sensibilità britannica! Eden accoglie in silenzio la vibrata replica di Aloisi.

Finalmente, a tarda ora, il Consiglio approva una risoluzione, meno il voto di Aloisi, con la quale prende atto del rapporto dei Tredici e, dopo alcune constatazioni, si rammarica dell'insuccesso conciliativo, rivolge all'Italia un supremo appello perchè « apporti alla soluzione del suo conflitto con l'Etiopia lo spirito che la Società delle Nazioni è in diritto di attendere da uno dei suoi membri fondatori, membro permanente del Consiglio », e ricorda all'Italia e all'Etiopia il protocollo del 17 Giugno 1925 sull'impiego dei gas asfissianti tossici e simili e le convenzioni internazionali sulla condotta della guerra, da cui sono legate.

Il delegato etiopico, deluso — delusione condivisa da Eden — dalla risoluzione, esprime le sue proteste e lamentele per l'appello plato-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

nico e per la mancata promessa di assistenza all'Abissinia; ma il presidente chiude la sessione, senza rispondere ai lamenti di Wolde Mariam.

Dopo la seduta, si conosce la lettera con la quale Zaldumbide ha notificato al Comitato dei Diciotto la decisione dell'Equatore di togliere, come ha tolto fin dal 4 Aprile, le sanzioni contro l'Italia « dal momento che questa aveva accettato l'appello del Comitato di conciliazione ». Secondo notizie dirette, anche il Messico, sanzionista, intende ritirarsi da Ginevra.

In seguito al fallimento della politica sanzionista, riconosciuto dal Consiglio, De Vasconcellos, dopo aver consultato i colleghi, decide, il 22, di aggiornare *sine die* il Comitato dei Diciotto. Anche il Comitato degli esperti, fatto convocare da Eden, ha chiuso i suoi lavori con la pubblicazione di un documento in cui si mette in evidenza la diminuzione delle esportazioni italiane, tacendo la diminuzione delle importazioni, che è maggiore di quella. Cosicchè la vittoria non è delle sanzioni, come artificiosamente si vorrebbe far credere, ma delle controsanzioni che hanno gettato le più salde fondamenta per l'autarchia economica in Italia e che saranno operanti anche dopo la fine delle sanzioni.

La morale di questa lunga cronistoria è evidente: l'Inghilterra ha manovrato in modo da impedire la conciliazione fra l'Italia e l'Etiopia, impedendo, cioè, che il Negus, vittima del « pericoloso » Eden, possa salvare ancora qualche cosa del suo Impero, dopo le reiterate sconfitte dei suoi eserciti; ed è prevedibile, infatti, che il Negus, di cui s'ignora la residenza, nonostante la proclamata mobilitazione in massa, dovrà o arrendersi o fuggire attraverso le colonie inglesi o francesi — se già non fosse morto, come si afferma da più parti — per venire a godersi in Europa i molti milioni depositati a Parigi e Londra.

L'Italia, intanto, prosegue diritta per la sua strada. Badoglio marcia risolutamente verso Addis Abeba, preceduto da un volo di 22 apparecchi sulla capitale etiopica senza bombardarla ma lanciandole i messaggi della verità, ed è quasi vicino alla mèta. Graziani ha già iniziato la liquidazione di Ras Nasibù e di Wheib Pascià con le graduali sanguinose conquiste di Gianagobò, Ducun, Dagamedò, Hamanlei, Gunagado, Scec Hosc, Curati, God Adde, Gabreor, Dagabur, Sassabaneh e Bullale. Starace ha occupato tutta la zona del Tana e issato il Tricolore a Debra Tabor.

A Ginevra si ordisce e in Etiopia si ardisce: la conquista dell'Impero Etiopico sta per diventare un fatto compiuto.

La questione renana.

Un'altra delle ragioni per cui l'Inghilterra si accanisce per la questione etiopica è di deviare l'attenzione dell'Europa dalla questione renana imposta dall'atto di sovranità compiuto dalla Germania e dall'interesse della Francia di ottenere l'appoggio inglese, per effetto sia del Trattato di Locarno sia dell'Accordo mediterraneo nei riguardi dell'Italia e in dipendenza delle sanzioni. La Francia ha sperimentato a sue spese la inconsistenza degli impegni britannici e si avvale, a sua volta, della questione etiopica per premere sull'Inghilterra che mena il can per l'aia nella questione renana. Il gioco è serrato, ma chi ci rimette o non ci guadagna è proprio la Francia.

La Germania, forte del suo diritto, procede impavida verso la mèta che è quella della sua completa emancipazione dai Trattati sopraffattori e il suo completo riordinamento territoriale nei limiti fissati dalla parte più ragionevole degli stessi Trattati; emancipazione e riordinamento che dovranno essere coronati dalla restituzione delle colonie.

Anche la Germania fa il suo gioco con l'Inghilterra e con la Francia. Alle controproposte delle Potenze locarniste del 19 Marzo, essa risponde, dopo il plebiscito nazionale che ha approvato la politica di Hitler, con nuove proposte portate in aeroplano da Von Ribbentrop a Londra il 31 Marzo e consegnate a Eden il 1° Aprile. In questo memoriale il Governo tedesco sostiene che non tutto il territorio della Renania è stato ancora occupato; respinge ogni idea di occupazione di zona renana da parte di truppe internazionali; dichiara che la questione delle fortificazioni alle frontiere non è urgente e non sarà sollevata durante il periodo dei negoziati, essendo ora in costruzione solo le fortificazioni da campo; insiste sui patti bilaterali di non aggressione e non accetta il principio della sicurezza collettiva; propone un armistizio morale di quattro mesi per creare l'atmosfera necessaria a proficue trattative col reciproco impegno di non aumentare i rispettivi contingenti di truppe nelle zone di confine e nominare una Commissione provvisoria di controllo, composta da un inglese e un italiano, presieduta da un neutro, col compito di vigilare sulle eventuali violazioni in Renania da deferirsi ad un tribunale arbitrale il cui responso sarebbe inappellabile; ratificare con reciproci

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

plebisciti gli accordi conclusi e impegnarsi ad impedire che i sentimenti dei rispettivi popoli siano traviati con l'educazione della gioventù e con la produzione letteraria; risolvere, infine, la questione degli armamenti e della guerra chimica.

In compleso, il memoriale parte dal principio che le controproposte delle Potenze locarniste sono incompatibili col diritto di parità esercitatato dalla Germania e le conversazioni militari fra gli Stati Maggiori sono inopportune nel momento in cui avviene lo scambio delle proposte costruttive di pace.

L'accoglienza fatta in Inghilterra e in Francia alle nuove proposte tedesche non è stata certo entusiastica. I giudizi della stampa inglese sono reticenti e quelli della stampa francese pessimisti. Per la Francia le proposte sono inaccettabili. La Germania, secondo il *Paris-Midi* del 2, propone di ricostruire un'Europa nuova da sostituire a quella dei Trattati di pace. Dopo il Patto di Locarno, essa getta a mare anche il Trattato di Versaglia. Il giornale domanda: « Che farà il Governo francese? Londra cercherà di negoziare e andare per le lunghe, ma le idee di Hitler faranno la loro strada. Il mondo è già agitato da nuovi sconvolgimenti. L'Austria viola il trattato di S. Germano riarmandosi e altrettanto faranno quanto prima l'Ungheria e la Bulgaria. La Turchia fortificherà gli Stretti, le nuove vittorie italiane sono una duplice sconfitta della Gran Bretagna e della Società delle Nazioni. Si entra in un periodo di fermenti rivoluzionari. Di fronte alla Germania i governi hanno ragione di conservare le alte preoccupazioni giuridiche e di non cedere ciecamente alla psicologia della folla. Ma un atteggiamento puramente negativo può meno che mai bastare a salvaguardare l'avvenire. All'azione bisogna rispondere con l'azione ».

Il Governo francese risponde a questo incitamento all'azione col convocare a Parigi i suoi ambasciatori a Londra, Brusselle, Berlino e Roma.

La stampa, esaltando le nuove vittorie italiane, chiede la immediata abolizione delle sanzioni. Il senatore Lemery esorta nella *Tribune des Nations* a cogliere l'ora dell'Italia scoccata nel quadrante europeo, prima che scocchi l'ora della Germania. Ma la imminenza delle elzioni, fissate per il 26, paralizza l'azione del Governo francese. Eden ne approfitta per scambiare a Londra le lettere di garanzia con gli ambasciatori della Francia e del Belgio, previste dal *Libro Bianco*, ed altre lettere in cui il Governo britannico si dichiara pronto ad iniziare le consultazioni militari, ma non ne fissa il giorno. Nelle lettere di garanzia si è dovuto prendere nota che l'Italia, garante come l'Inghilterra, non ha ratificato le decisioni di Londra. Nelle lettere per le consultazioni, il Governo britannico esclude qualsiasi impegno o obbbligo per la organizzazione della reciproca difesa, oltre quelli derivanti dal Patto di Locarno. La natura della garanzia è questa: l'Inghilterra garantisce la frontiera franco-belga in caso di un'aggressione tedesca non provocata. E gli Stati Maggiori si consulteranno solo in considerazione di una simile eventualità.

Il 3, ai Comuni, Eden espone lo stato della situazione, riconoscendo la importanza delle proposte germaniche e invocando un periodo di tregua per svolgere la necessaria azione diplomatica. Però la mancanza di un gesto da parte della Germania, che implichi il ristabilimento della legalità, rende più difficile la situazione. Egli precisa che la consegna delle lettere ai due ambasciatori non significa che gli sforzi di conciliazione siano falliti: questi continueranno.

L'atteggiamento inglese non soddisfa nè la Germania nè la Francia. La stampa tedesca si mostra in complesso ostile. Il Governo francese, dopo la conferenza di Flandin con i quattro ambasciatori, è più che mai fermo nel voler negoziare con la Germania nell'ambito della Società ginevrina che le proposte di Hitler mettono in pericolo. Flandin si comporta come Eden, nei riguardi dell'Italia per la questione etiopica, come Eden che egli stesso e Laval hanno erroneamente secondato. A Ginevra, non si è risolta la questione etiopica e non si risolverà quella renana; ma Flandin insiste per contrapporre la « pace francese » alla « pace tedesca » e, intanto, propone una nuova riunione delle Potenze locarniste a Brusselle o a Parigi; riunione che Eden rifiuta per due ragioni: per guadagnare tempo dopo i colloqui con Ribbentrop e per non incontrarsi nuovamente col rappresentante dell'Italia; propone, a sua volta, di rinviare a Ginevra — come abbiamo notato sopra — uno scambio d'idee al riguardo, approfittando delle sedute del Comitato dei Tredici. La verità è che Ribbentrop non ha ceduto sulla questione delle fortificazioni, come Eden sperava per poter placare Flandin. E Ribbentrop ha detto chiaramente a Eden che le conversazioni militari sono un ostacolo ai negoziati.

Il 6, il Consiglio dei ministri, presieduto dal-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

lo stesso Presidente della Repubblica, approva con qualche modificazione il « piano di pace » di Flandin, consistente in due parti: la prima che confuta le argomentazioni tedesche e la seconda che propone un nuovo sistema per organizzare la pace europea. Questo sistema, pur riconoscendo l'universalità del Patto ginevrino, limita i suoi effetti pratici alla regione europea la quale dovrebbe essere il suo campo d'azione; più ridotto perciò di quello del *Covenant* ed assai più esteso di quello del piano tedesco, il quale limita il problema del Reno alle nazioni interessate ed esclude in ogni modo la Russia. Quest'ultima, invece, nel piano francese, ha la più grande importanza. La sicurezza collettiva è alla base del progetto. Essa dovrebbe essere realizzata con i seguenti mezzi: patti speciali basati sul principio dell'assistenza reciproca per le regioni più pericolose, cioè il Reno, la Vistola, il Danubio e il Mediterraneo; arbitrato obbligatorio nel senso del protocollo del 1924, rafforzamento, cioè, degli articoli del *Covenant* e sopratutto dell'articolo 16, il quale potrebbe acquistare una più grande rapidità di esecuzione se si prendesse come base ciò che è stato convenuto fra la Francia e la Russia nel patto franco-sovietico; contingenti delle varie Nazioni messi a disposizione della Società a Ginevra perchè possano esercitare una specie di polizia della pace in caso di pericolo. Utopia!

Il piano francese viene depositato a Ginevra l'8 e comunicato ai rappresentanti delle altre tre Potenze locarniste. Si nota la coincidenza non fortuita delle due questioni, la renana e l'etiopica, voluta, certo, con intenzione, da Eden, sebbene da risolvere separatamente ma interdipendenti, in un certo senso, fra di loro, poichè l'una influisce sull'altra.

Il 10, si adunano i delegati delle Potenze locarniste. Per l'Italia è presente Aloisi. La seduta è segreta; ma si apprende che la tesi francese e quella inglese si sono ancora una volta urtate, specie sulla questione delle fortificazioni già inizate in Renania. Flandin propone di chiedere a Berlino d'impegnarsi a non costruire le fortificazioni in quella zona e, in caso di rifiuto, applicare le sanzioni alla Germania. Eden si oppone perchè considera che il periodo di conciliazione non sia ancora finito e che le sanzioni non trovano — preziosa e cinica ammissione — alcuna giustificazione giuridica. Van Zeeland ha cercato di moderare il dissidio; ma si decide di affidare al Governo inglese l'incarico di chiarire con quello tedesco i diversi punti in contestazione relativi alle fortificazioni, ai patti regionali e a tutti quelli considerati nel progetto francese.

Aloisi riserva l'approvazione del Governo italiano; ma, fin dall'inizio della seduta, Aloisi, constatando, in nome del suo Governo, che « in tutte le recenti manifestazioni ufficiali l'Italia è stata ostentatamente ignorata », aveva chiesto se la presenza dell'Italia sia gradita e se la sua collaborazione per una nuova Locarno sia desiderata. Flandin e Zeeland si sono affrettati a rispondere affermativamente, mentre Eden ha risposto in modo evasivo, fatto rilevare da Aloisi. La riserva italiana è stata molto notata. Ribbentrop è tornato a Berlino per riferire di tutto a Hitler.

Le conversazioni militari fra gli Stati Maggiori inglese, francese e belga, previste dagli accordi del 19 Marzo, cominciano il 15 Aprile a Londra e durano alcuni giorni. Sono presenti gli esperti delle tre armi. Le conversazioni sono segrete perchè i loro risultati saranno adottati solo nel caso di un'aggressione tedesca non provocata.

Gli esperti italiani sono assenti e la stessa *Reuter* annunzia che l'Italia ha declinato l'invito per potersi riservare la sua condotta; ciò che offre il pretesto al *Times* di affermare con intenzione denigratrice che « l'influenza italiana in Europa deve diminuire con l'aumentare delle sue preoccupazioni altrove ». Questa velenosa affermazione risponde alla nota dominante che la stampa sanzionista inglese suona fin da quando l'Italia cominciò a spedire i rinforzi nelle sue Colonie dell'Affrica Orientale. E il *Times* s'illude ancora di potere così indurre l'Italia ad abbandonare l'Etiopia e tornare in Europa a far gl'interessi dell'Inghilterra, spalleggiandola nella questione renana e lasciarle il tempo di accaparrarsi l'Etiopia. Ma l'Italia è presente dappertutto e regola la sua politica secondo i suoi interessi, senza chiedere il permesso o il consiglio a chicchessia, tanto meno all'Inghilterra e, per essa, al *Times*. Del resto la Francia e il Belgio non concepiscono come si possa pensare ad un accordo europeo senza l'Italia, piaccia o non piaccia all'Inghilterra. L'Italia riserva il suo atteggiamento per farlo pesare come si conviene al momento opportuno.

Lo stesso *Times* pubblica una lettera dell'*Abissinia Association*, firmata dai soliti fanatici del sanzionismo, fra cui i tre Lordi Cecil, Davies e Lytton, Norman Angell ed altri, chiedente al Governo d'intensificare la lotta contro l'Italia e, per avere con sè anche il Governo

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

francese, applicare le sanzioni anche alla Germania, poichè « la difesa dell'Etiopia si può compiere sul Reno ». Perisca l'Europa civile per effetto di una nuova guerra generale, ma si salvi l'Abissinia barbara così cara al cuore dei filoschiavisti inglesi!

Il fallimento di Ginevra e gli scacchi di Eden hanno avuto una ripercussione nella stampa inglese e alla Camera dei Comuni, producendo un po' di malumore verso la Francia ed influendo sulla condotta che il Governo dovrà tenere per risolvere la questione renana. Nove quesiti saranno sottoposti a Berlino che il Governo britannico ha dedotto anche dal « piano di pace » del Governo francese; quesiti che dovranno chiarire l'atteggiamento del Governo germanico e il significato preciso delle sue proposte contenute nei ventisette punti del suo memoriale del 1° Aprile. Il questionario non è ancora noto ma se ne conoscono le linee fondamentali che si riferiscono, fra le altre, alle assicurazioni di non fortificare la Renania durante i negoziati, al riconoscimento di un tribunale arbitrale, alle intenzioni della Germania verso Danzica e Memel, alla propaganda nazista in Austria e altrove, alla limitazione degli armamenti specie aerei e alle richieste coloniali.

La elaborazione del questionario è assai difficoltosa. Le divergenze fra Londra e Parigi si rinnovano anche in questo campo; mentre la stampa germanica rivendica il diritto alle colonie sotto Mandato e quella inglese si oppone violentemente alla loro restituzione, tanto da costringere Baldwin, il 27, a dichiarare alla Camera dei Comuni che per il trasferimento dei Mandati sarebbe necessario « il consenso della Potenza mandataria e della Potenza cui il Mandato dovrebbe essere trasferito oltre l'unanime consenso del Consiglio della Società delle Nazioni »; ma « il Governo britannico non ha considerato e non sta considerando il trasferimento di alcuno dei territori di Mandato ad un'altra Potenza ». E i conservatori imperialisti seguitano ad agitarsi contro qualsiasi trasferimento, mentre i laburisti accennano alla indipendenza delle Colonie sotto il Mandato. Una delle ragioni, per cui non sarebbe possibile la restituzione delle Colonie affricane alla Germania, è quella di natura strategica, prospettata a Londra, imposta « dal fatto che l'Italia ha conquistato l'Abissinia ». La strategia è il pretesto per giustificare il rifiuto. Ma la Germania non rinunzia alla rivendicazione dei suoi diritti coloniali.

Il questionario concordato fra i Governi britannico, francese e belga è stato esaminato lungamente dal Consiglio dei ministri a Londra, nella seduta del 29; ma l'esame è stato rinviato al 4 Maggio per appianare le divergenze fra gli stessi Ministri sulla opportunità d'includere nel questionario le domande relative al Patto di non aggressione con la Russia e all'impegno della Germania di rispettare l'indipendenza dell'Austria. Eden ed altri sono contrari a queste domande suggerite dal Governo francese, perchè potrebbero « irritare ed offendere la Germania ». Non si conosce ancora se la questione coloniale sarà compresa. Si ha fretta però di trasmettere il questionario a Berlino per ricevere la risposta di Hitler prima dell'adunanza del Consiglio societario, fissata per l'11 Maggio. Intanto, Eden conferisce, il 30 Aprile, con gli ambasciatori di Francia, Russia, Polonia e Lituania in merito alla sicurezza dell'Europa orientale.

A caratterizzare l'astensione dell'Italia dalla compilazione del questionario, notiamo la visita del ministro Hans Frank a Roma e quella del ministro Edmondo Rossoni a Berlino. Il primo, dopo aver parlato, il 3 Aprile, alla Sala Borromini sul nuovo indirizzo del diritto germanico in rapporto al diritto romano, è stato ricevuto dal Duce che lo ha trattenuto in lungo e cordiale colloquio. Ha visitato, poi, accompagnato dall'on. Alfieri, Littoria, Sabaudia, Napoli e Capri. E' tornato in Germania per la via di Genova e Milano. Da qua ha telegrafato al Duce per ringraziarlo ed augurare che « dall'armonia dei due nuovissimi rinascimenti italiano e germanico possano sorgere finalmente per i popoli la giustizia e la pace ». Rossoni ha parlato, il 29, all'Istituto Federico Guglielmo sugli aspetti politici e morali della nuova economia corporativa, è stato ricevuto, il 30, successivamente, da Goering, Rosenberg, Schacht e, infine, da Hitler. Questi scambi di visite assumono, nel momento internazionale, un significato, evidentemente, politico e provano che le relazioni italo-germaniche sono ottime.

Il riarmo dell'Austria.

Il rinnovato gesto emancipatore della Germania non poteva non sollevare la stessa questione di parità nelle altre Nazioni dell'Europa danubiana, minorate dai diversi Trattati di pace. E l'Austria, forte, anche, dell'aggiornato Patto di Roma, ha colto l'occasione per poter iniziare il suo riarmo e mettersi così meglio in condizioni di difendere la sua stabilità interna e la sua indipendenza di fronte a chiunque.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

specie, s'intende, alla Germania. Col 1° Aprile, ha creato un « servizio generale obbligatorio del lavoro » implicante il ripristino della coscrizione militare. L'annuncio, fatto da Schuschnigg alla Dieta federale, ha prodotto un entusiasmo indescrivibile in tutta l'Austria. Ogni città e villaggio si sono spontaneamente imbandierati fra le manifestazioni di giubilo patriottico. La prima classe, quella del 1915 — dai 18 ai 42 anni — sarà chiamata il 1° Ottobre. Sono previsti anche gli arruolamenti di volontari per le classi dal 1900 al 1915. Si avrà complessivamente un esercito di 150 mila uomini. La ferma sarà di sei mesi con due turni: Ottobre-Marzo e Aprile-Settembre. Per gli ufficiali, un anno. Il servizio, che sarà, alternativamente, militare e civile, si svolgerà nelle regioni di origine dove saranno istituiti i relativi Comandi ed Uffici militari. Il generale Jansa è stato nominato Capo di Stato Maggiore.

I giornali austriaci del 2 illustrano i fini della nuova legge: nessun contrasto col diritto internazionale, necessità di presidiare la indipendenza della Nazione, sottrarre la gioventù alla disoccupazione e al sovversivismo, educarla alla disciplina e alla difesa della Patria. L'atto emancipatore dell'Austria non ha sorpreso l'Italia e ha riscosso molte simpatie in Francia e in Inghilterra. Perfino la Germania se ne è compiaciuta perchè l'atto rispecchia lo stesso principio da lei realizzato, come nota la *Koelnische Zeitung* e aggiunge: « Poco c'importa se taluni circoli viennesi — ma specialmente parigini e purtroppo anche londinesi — salutino l'atto del governo austriaco poichè vi vedono la possibilità per l'Austria di difendere meglio che per il passato la sua indipendenza. Una tale difesa presuppone una aggressione. Il Reich, che ha proposto un Patto di non aggressione anche con l'Austria, non pensa certo ad aggredirla ». L'Ungheria, che si trova nelle stesse condizioni dell'Austria, è piena di comprensione e di speranze, come pure la Bulgaria. Solo la Piccola Intesa si allarma e si agita per fronteggiare il fatto nuovo. Ma non è concorde. A Bucarest, a Praga e Belgrado, i rispettivi ministri degli esteri si sono consultati subito con gli ambasciatori degli altri due Stati. Si annunzia una riunione plenaria. Però la stampa cecoslovacca, pur deplorando il metodo adottato, giustifica l'atto con la necessità dell'Austria di premunirsi contro gli eventuali pericoli per la sua indipendenza. Si cita anche l'articolo 119 del Trattato di San Germano che limitava a 30 mila uomini l'esercito austriaco. Si vorrebbe che l'Austria offrisse alla Piccola Intesa una serie di garanzie. Ma gli allarmisti sono lontani dalla realtà, avendo il Cancelliere insistito sulle buone relazioni che l'Austria scambia con gli altri Stati vicini. Il provvedimento del 1° Aprile è una rivalutazione della personalità politica della Nazione austriaca. « Abbiamo fatto di tutto — ha dichiarato Schuschnigg — per salvare la compagine interna e crediamo che questo nostro Stato sia e resti una necessità europea, sicchè nessuno dovrà legarci le mani ». Anche il ministro degli esteri, Berger Waldenegg, intervistato dall'*Intransigeant*, ha dichiarato che i Trattati « non proibiscono affatto la istituzione di servizi da rendere allo Stato, i quali esistono già in Bulgaria. Si tratta strettamente di una questione interna che non si oppone ad alcun Trattato nè ad alcun obbligo internazionale ».

Tuttavia, la Piccola Intesa, ha voluto presentare a Vienna, il 7, una protesta che il Governo austriaco ha dichiarato di non poter prendere in considerazione e perciò non avrebbe risposto alla Nota che ha tenuto per conoscenza. Si protesta invano contro il fatto compiuto. Le esigenze e le necessità vitali di uno Stato non possono e non devono essere subordinate al consenso di altri Stati. Il rispetto ai Trattati internazionali non implica la rinunzia alla sovranità. Si ripete il caso della parità germanica. Le proteste non hanno revocato i fatti compiuti. E chi protesta dimostra di non voler ricorrere ai mezzi coercitivi per imporre la rinunzia alla sovranità.

Una parte della stampa inglese rileva la violazione del Trattato di San Germano e che l'Austria l'abbia compiuta non ostante le proteste della Piccola Intesa. Secondo la *Morning Post*, del 23, prevale l'opinione che un'Austria forte sia un elemento migliore per la pace europea e nella sua politica non vede nulla di aggressivo. Ritiene possibile una collaborazione tra le industrie siderurgiche e gli armamenti italiani ed austriaci. Forse, il giornale deduce questa possibilità dalla visita di Schuschnigg alla Fiera di Milano, avvenuta il 22, mentre il giorno precedente, ricevuto dalle autorità e, per il Governo, dall'on. Tumedei, aveva parlato all'Istituto per gli studi di politica internazionale sull'incontro della concezione della nuova Italia con quella della nuova Austria.

Una cosa è certa: che l'Austria, come lo stesso Cancelliere Federale ha dichiarato, poi, a Vienna, difenderà a tutti i costi la sua indipendenza. E di ciò si è dovuto convincere an-

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

che Austin Chamberlain in un viaggio di esplorazione, durato circa quindici giorni fino al 29, nella stessa Vienna, a Praga e in altri centri danubiani. Egli ha conferito con i diversi ministri dai quali ha avuto la conferma della stabilità austriaca considerata in sè stessa e come risultante dei nuovi accordi italo-austro-ungarici. Il timore di un colpo di mano della Germania sull'Austria e sulla Cecoslovacchia per un terzo tedesca è stato escluso dallo stesso ex-ministro degli esteri britannico che pur riconosce la difficoltà dei problemi i quali agitano l'Europa Centrale e i quali possono essere risolti solo con la pazienza e il tempo. Però, secondo una corrispondenza berlinese del 25 alla *Tribuna* del 26, a « Berlino si crede che il Governo francese abbia posto a Londra quale condizione ad una collaborazione politica un maggiore interessamento da parte inglese per il problema austriaco, in senso antigermanico. Le visite di sir Austin Chamberlain a Praga, a Budapest, a Belgrado ed a Vienna, riguarderebbero quindi essenzialmente la sistemazione dell'Austria. In primo luogo si vuole prevenire la Germania; in seconda linea però ci si preoccupa anche a Londra ed a Parigi della preponderante influenza che Mussolini, rafforzando i protocolli romani, si è assicurato tanto a Vienna che a Budapest e la si vorrebbe neutralizzare almeno in parte ».

Le « esplorazioni » di A. Chamberlain hanno coinciso con la diffusione di voci allarmistiche, fatta anche dalla stampa britannica, sui movimenti di truppe germaniche ai confini austriaci. Qualche giornale è arrivato a precisare perfino il programma della invasione: instaurare un Governo nazista in Austria e stipulare un'alleanza fra questa e la Germania. L'Agenzia ufficiosa di Berlino è stata costretta, il 30, a smentire categoricamente « il maligno tentativo di avvelenare l'opinione internazionale e d'impedire la pacificazione degli animi cui è ispirata tutta la politica estera del Reich. Si tratta — aggiunge la nota — di grosse manovre nelle quali è chiaramente visibile la mano degli agitatori bolscevichi, e che perseguono lo scopo di influire sulle conversazioni diplomatiche inerenti alla presentazione del questionario britannico e di esercitare d'altra parte una pressione sull'Italia, nel senso di una intesa con Londra e Parigi nelle prossime discussioni ginevrine ». Anche von Papen, ministro plenipotenziario germanico a Vienna, si è recato alla Cancelleria Federale per confermare la smentita e fare le più rassicuranti dichiarazioni.

Comunque sia, gli avvenimenti dimostrano che il riarmo dell'Austria è avvenuto in un momento opportuno. Si attende, ora, il riarmo dell'Ungheria. Un appello della Lega per la revisione, pubblicato il 30 a Budapest, rileva che il ripristino della eguaglianza militare e della piena sovranità statale in Germania e in Austria e la richiesta della Turchia per la rifortificazione dei Dardanelli hanno creato una nuova situazione in Ungheria. E l'Ungheria non può essere esclusa da questi storici avvenimenti. L'opinione pubblica approva il Governo che ha riservato i diritti sulla parità militare ma lo incita ad ottenere per via pacifica, la riparazione delle ingiustizie. Le resistenze della Piccola Intesa si rinnovano. La via pacifica è stata già seguita dalla Turchia per il riarmo dei Dardanelli. La richiesta è stata notificata a tutti i Governi e molti hanno già risposto per approvare il metodo, mettendolo implicitamente in contrasto con quello seguito dalla Germania e dall'Austria, e per riservarsi di decidere. La riserva italiana non fa questione di metodi. L'Inghilterra si appresta a speculare. La Russia, alleata della Turchia, ha consentito subito. La Romania e la Bulgaria, per le quali il Bosforo è l'unica via di comunicazione col Mediterraneo, sono esitanti. La Grecia chiede, in compenso, di fortificare le isole all'imboccatura dei Dardanelli. La Bulgaria, che non è contraria alla questione di principio, chiede di poter risolvere il problema del suo sbocco nell'Egeo, attraverso la Tracia, a Dede-Agac, già sua.

Dall'Oriente all'Estremo Oriente.

Dall'Egeo al Mediterraneo è tutto un mare che bagna oltre la Grecia e la Turchia, la Francia, la Spagna, l'Egitto e la Palestina. Bagna anche la Jugoslavia, l'Italia, il Marocco, l'Algeria, la Tunisia, la Libia e la Siria, come è ben noto; ma noi non ci occupiamo di geografia. Constatiamo i fatti che formeranno la storia. La Francia è caduta nel « Fronte popolare » bolscevizzante, ma le forze sane reagiranno. Il travaglio rivoluzionario della Spagna non è ancora compiuto. Al cambiamento dei Governi si è aggiunto anche quello, per deposizione, del Presidente, il fondatore della terza Repubblica, Alcalà Zamora. Le insurrezioni e gli scioperi violenti continuano. Il 17, il Governo ha sciolto il partito fascista spagnuolo e le organizzazioni similari, prorogando per un mese lo stato di assedio. Si deplora l'influenza bolscevica che produce i disordini e i conflitti con

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

morti e feriti, incendio di altre chiese e devastazioni d'ogni genere. Sono presenti i fiduciari di Mosca.

Passiamo all'Egitto. La morte di Re Fuad I, avvenuta il 28, è stato un grave colpo per la Nazione egiziana, legata da un'antica tradizione di amicizia e d'interessi con l'Italia che ha in Egitto una forte colonia fiorentissima. Il compianto Fuad si considerava italiano, perchè educato e vissuto lungamente in Italia, specie a Napoli, Roma, Firenze e Torino, dove fu anche un alto ufficiale dell'esercito e intimo di Vittorio Emanuele III. La Nazione italiana ha partecipato intensamente al dolore del popolo egiziano. Tutti i giornali esaltano la memoria del primo Re costituzionale dell'Egitto e ne mettono in evidenza le amarezze degli ultimi anni. La indipendenza dell'Egitto è una formula senza sostanza, annullata dalla prepotente inframmettenza dell'Inghilterra che non ha mai visto di buon occhio le simpatie di Fuad per l'Italia e per gl'illustri italiani chiamati al Cairo e ad Alessandria per lo sviluppo culturale in tutti i campi dell'Egitto. La pronta manifestazione del cordoglio italiano irrita il *Times*, mentre il *Daily Telegraph* si preoccupa dei negoziati per il nuovo Trattato anglo-egiziano e della prospettiva di una vittoria elettorale dei nazionalisti egiziani.

I telegrammi di condoglianze inviati da Re Vittorio a Farouk I, il sedicenne successore di Fuad, da Mussolini, Federzoni e Ciano al Capo del Governo egiziano riassumono i sentimenti di tutti gli Italiani.

La irritazione britannica è l'epilogo di una manovra già sventata dall'Italia con la spontanea dichiarazione dell'on. Suvich all'Incaricato di affari egiziano a Roma l'8; dichiarazione che smentiva qualsiasi mira dell'Italia sull'Egitto, mira di conquista o di colonizzazione. La dichiarazione aveva completamente rassicurato la Nazione amica, da Re Fuad, che non ne aveva mai dubitato, all'ultimo cittadino il quale ha sempre guardato all'Italia come alla protettrice morale della sua indipendenza. La stampa sanzionista inglese ha cercato di sobillare più volte l'Egitto contro l'Italia per la questione del Lago Tana e del Nilo Azzurro; ma anche su questo campo l'Egitto è stato più volte rassicurato dall'Italia in modo da escludere qualsiasi mediazione britannica.

Le sobillazioni servivano a dimostrare la necessità di una protezione britannica. Cosicchè, col pretesto del conflitto italo-etiopico, il Governo di Londra si è impadronito militarmente dell'Egitto per farne la sua base contro l'Italia, visto che Malta è non solo insufficiente ma troppo vicino alla Sicilia, cui geograficamente, etnicamente e storicamente appartiene, e alla Libia, dalle quali la flotta inglese potrebbe essere colpita più facilmente dalla flotta e dalla aviazione italiane.

I fatti stanno dimostrando che chi minaccia l'Egitto non è l'Italia ma l'Inghilterra che ha speculato anche sulla morte di Re Fuad, facendo la corte al figlio studente a Londra e, ora, in viaggio, sopra un piroscafo britannico, per la sua Patria in lutto.

Le dimostrazioni antibritanniche non sono ancora finite in Egitto e divampano sempre più nella contigua Palestina. Dove sono gl'inglesi non si respira. Ne sanno qualche cosa gl'indiani e gli altri popoli soggetti alla Corona britannica. La rivolta in Palestina si sviluppa e si aggrava. Gli arabi sono contro gli ebrei e si combattono con tutte le armi; ma si schierano risolutamente anche contro gl'inglesi che difendono gli ebrei. Il Sindaco di Gerusalemme dichiara che un accordo con gli Ebrei è impossibile. Questi devono abbandonare la Palestina che è araba e non ebraica e tanto meno britannica.

Nell'Estremo Oriente, gli scontri alla frontiera mongolo-mancese costituiscono un serio pericolo di guerra. La tensione fra la Russia e il Giappone è preoccupante. Il Giappone si mostra risoluto ad affrontare la Russia, mentre intensifica il suo consolidamento nella Cina settentrionale. Gli Stati Uniti, per ora, osservano gli avvenimenti e pensano solo a tutelare la vita e gl'interessi degli americani in Cina. L'Inghilterra seguita a manovrare per trarre un profitto dalle vicende della situazione, non senza suscitare il malumore del Giappone deciso ad estrometterla dall'Asia orientale.

GIUSEPPE MARINI

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

PARLA IL DUCE

Al Consiglio dei Ministri dopo la vittoria dell'Ascianghi

ROMA, 8. — Ecco il testo delle dichiarazioni fatte dal Duce al Consiglio dei Ministri:

Le superbe vittorie dei nostri soldati, e in particolar modo la vittoria del lago Ascianghi, riportata sulle truppe del Negus, istruite, equipaggiate ed armate da europei, avvicinano l'Italia alla realizzazione del suo primo obbiettivo per il quale dovette ricorrere alle armi dopo l'avvenuta mobilitazione delle forze etiopiche, e cioè: la sicurezza delle nostre Colonie. Tale sicurezza sarà raggiunta in pieno, col totale annientamento delle formazioni militari abissine, annientamento che non può mancare nè tardare.

Al Comandante in Capo, Maresciallo Badoglio, a tutti i suoi collaboratori, alle truppe nazionali ed eritree il Consiglio dei Ministri rinnova gratitudine e plauso.

Nei territori occupati dalle nostre Divisioni le popolazioni hanno dimostrato la loro simpatia all'Italia e sono tornate, ora che sono difese dalle depredazioni dei « ras », alle loro occupazioni normali.

Nel frattempo l'Italia ha risposto affermativamente a una domanda del Comitato dei Tredici.

Le nostre truppe nell'A. O. sono intatte nei loro imponenti effettivi, il morale è semplicemente perfetto, mentre i preparativi delle forze metropolitane di terra, di mare, di cielo procedono con ritmo sempre più accelerato.

Il Consiglio dei Ministri deve tributare un plauso speciale alle industrie aeronautiche e alle maestranze che vi sono occupate per il volume di produzione raggiunto in questi ultimi mesi e destinato ad aumentare di settimana in settimana.

Il popolo, in tutte le sue categorie, continua a offrire al mondo uno spettacolo di romana tenacia e disciplina.

La lotta contro le sanzioni procede ovunque con la massima decisione e con successo, dovuto all'inventiva e allo spirito di iniziativa dei produttori, all'azione svolta da tutte le organizzazioni centrali e periferiche del Regime e alla collaborazione intelligente e quotidiana delle donne italiane.

Alle schiere dell'O. N. B.

ROMA, 4. — Dopo la rivista dei reparti di Giovani italiane, Piccole italiane, Avanguardisti e Balilla, il saluto al Duce, ed un « A Noi! » tonante risponde; poi le trombe dell'Opera, adorne di bianche drappelle, diffondono gli squilli di « attenti ». Silenzio. Il Duce parla.

Giovani Italiane, Balilla, Avanguardisti! Il vostro grido fresco e gagliardo arriva al mio cuore, come il saluto della primavera. Oggi la vostra Organizzazione, che raccoglie cinque miloni di figli d'Italia, celebra il primo decennio della sua vita, il primo di una lunghissima serie.

Tutto il popolo italiano partecipa alla vostra gioia e alla vostra fierezza, mentre il mondo vi ammira, perchè vede nella vostra disciplina, nella vostra tenacia, nel vostro coraggio, l'espressione della perenne giovinezza di Roma.

Siete fortunati, perchè il primo decennio coincide con giorni fausti di gloria per la Patria. I vostri maggiori fratelli combattono in questo momento, proprio in queste ore, con valore supremo. Essi stringono nel loro saldo pugno la nuova folgorante vittoria.

Se la Patria domani vi dovesse chiamare al cimento eroico, preparate i muscoli e il cuore. (Sì, Sì). Solo così sarete degni di portare la gloriosa Camicia nera della Rivoluzione (Sì, Sì) e di servire in ogni tempo e con ogni mezzo l'Italia nostra. Lo volete voi?

— Sì — grido immenso, acclamazione formidabile.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Al popolo nel giorno del Natale di Roma

ROMA, 21. — Ecco la parola pronunziata dal Duce all'immensa folla acclamante in Piazza Venezia in occasione del « Natale di Roma e festa fascista del lavoro »:

Oggi, Natale di Roma, noi celebriamo insieme il Lavoro e la Vittoria. Dopo una difficile navigazione siamo in vista del porto. Lo raggiungeremo a vele spiegate e porteremo, come sempre, la Forza, la Giustizia, la Civiltà di Roma.

Per la fondazione di Aprilia

ROMA, 26. — Ecco il testo delle parole pronunziate del Duce alla cerimonia per la fondazione di Aprilia:

Il solco di fondazione di Aprilia, quarto Comune dell'Agro redento, viene tracciato nel tempo vittorioso dell'impresa africana, nel XIV anno dell'Era Fascista, nel 160° giorno dell'assedio economico obbrobrioso perchè aumenta il disordine e la miseria del mondo.

La fondazione di oggi è ancora la prova che la nostra volontà è metodica, tenace, indomabile. Aprilia sarà inaugurata il 29 ottobre del 1937. Il 22 aprile del 1938 sarà fondata Pomezia. Pomezia sarà inaugurata il 29 ottobre del 1939. Solo allora la nostra opera potrà qui dirsi compiuta e una nuova vittoria si aggiungerà alle altre che il popolo italiano in questi anni ha fermamente voluto e pienamente meritato.

Pubblicazioni della Editrice Rispoli Anonima - Napoli

FRANCESCO PAOLONI

SISTEMA RAPPRESENTATIVO DEL FASCISMO

2. Edizione riordinata ed aggiornata con importanti aggiunte e nuovi capitoli — L. 15.

Con quest'opera di studio, di rassegna storica, di discussione, e nello stesso tempo di volgarizzazione, dei principi istituzionali del Fascismo, l'on. Paoloni — che fu redattore del Popolo d'Italia dalla fondazione, e che nel glorioso giornale, sotto la Direzione di Benito Mussolini, svolse fin dal 1916 una polemica rivoluzionaria contro il parlamentarismo, — ha fatto chiara presentazione, concettuale e dottrinale, politica e giuridica, nella trasformazione del sistema rappresentativo, dal regime inorganico dell'elettoralismo e del governo parlamentare, a quello organico e gerarchico delle categorie e della volontà associate, nello Stato autoritario e nell'ordinamento corporativo, che caratterizzano la Società Nazionale Fascista.

L'opera, che due anni or sono, quando fu pubblicata, ebbe grande successo di diffusione, e di recensioni e giudizi molto autorevoli nella sfera delle scienze politiche e giuridiche, e che si legge con vivissimo interesse per la vivacità di stile giornalistico-polemico, per la limpida chiarezza di esposizione e di argomentazione e per la ricostruzione di elementi poco noti del processo rivoluzionario che ha instaurato e consolidato il Fascismo al potere, si presenta oggi quasi nuova in questa II Edizione, per le aggiunte che ne estendono il piano e ne allargano l'orizzonte, con gli elementi di fatto e le deduzioni, che la costituzione delle Corporazioni, e due anni di ulteriori esperienze della vita politica e sociale in Italia e nel mondo, hanno offerto all'A.

Inoltre, la disposizione dell'opera è riordinata, e reca in luogo della prefazione i giudizi espressi da Sergio Panunzio, da Pietro Chimienti, e da altri insigni, nelle recensioni. Anche la veste tipografica, per la copertina e per i sedicesimi di stampa, è molto migliorata.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Note del "Popolo d'Italia,,

LA GRANDE PROVA.

(1° aprile).

Dopo un'ardita marcia di 350 chilometri nel deserto sabbioso della Dancalia e nelle dantesche petraie dell'Aussa, una nostra colonna ha issato la bandiera italiana sulla residenza del Sultano Mohamed Jahio. Altre colonne, avanzando oltre Debarech, hanno occupato Dacua sulla via di Gondar. Dal fronte settentrionale e da quello orientale, a grandi giornate e con passione inesausta, si punta verso il cuore dell'Etiopia barbarica.

Le linee della nuova gigantesca manovra non ancora appaiono, ma esse non tarderanno a rivelarsi, secondo lo stile della nuova arte strategica italiana, poderosa nelle concezioni, ardita nello slancio, armonica negli sviluppi. In attesa che il quadro delle operazioni si delinei nel pieno suo svoglimento, possiamo a giusto titolo rilevare il formidabile sforzo dei nostri fanti e legionari.

Le operazioni si sviluppano dai torridi e desolati deserti del bassopiano alle ambe alpine dell'acrocoro. Le nostre impareggiabili formazioni hanno marciato per centinaia di chilometri attraverso bassure sabbiose e rocciose, prive di acqua, di risorse e di vita. La loro forza era nella saldezza fisica e nello slancio della razza. Per la prima volta nella storia, le fanterie hanno aperto il primo varco umano tra le forre e i burroni inesplorati dello Scirè, anch'esse ricevendo l'acqua, il pane e la corrispondenza dagli aeroplani. Quattromila soldati hanno trasportato in ispalla — oltre l'armamento e le dotazioni personali — sessanta tonnellate di viveri, per 36 chilometri di landa dantesca. Figli di una solida razza già collaudata in superbe imprese di lavoro sotto tutte le latitudini, essi hanno scritto pagine di ardimento magnifico. Le virtù millenarie della nostra stirpe mediterranea, la sobrietà ,lo slancio vitale e geniale, la quadratura morale e la saldezza fisica, che in tutti i tempi hanno dato navigatori, condottieri, trasmigratori e costruttori, riaffiorano e si compendiano in questi forti combattitori. Per recare la civiltà del lavoro in una terra barbarica, essi superano la desolazione dei deserti e delle grandi altitudini.

Le grandi imprese sono una prova per le Nazioni. L'Italia, affrontando la più dura delle spedizioni coloniali, sullo scacchiere più difficile, ha dato una prima misura delle sue formidabili energie. E' una razza giovane e gagliarda che si afferma, nella forza del legionario come nelle linee delle realizzazioni.

Nella prova, oltre allo spazio l'Italia conquista anche un nuovo prestigio. L'altro ieri la Liberté *di Parigi, valutando le forze prevalenti in Europa, citava la Marina britannica e l'Aeronautica italiana. Il riconoscimento, per quanto esiga qualche valutazione integrativa e correlativa, è altamente significativo. Non è se non di fronte all'evidenza solare che le Nazioni cariche di gloria militare sono tratte a riconoscere i nuovi brevetti di primato dei Popoli giovani.*

Al riconoscimento francese segue un riconoscimento tedesco non meno altamente significativo. « La battaglia del Tembien — scrive il corrispondente del Völkischer Beobachter *— ha evidente somiglianza con la grande battaglia tedesca dei Laghi Masuriani ». Basta considerare il valore storico che l'anima tedesca dà alla gloria di Tannenberg, per misurare la portata di queste parole. E' un riconoscimento che giunge particolarmente gradito. Il mondo comincia ad avvertire che i nostri soldati e i nostri capi sono degni di una grande Nazione, e che occorre riconoscere un rango e un posto alla nuova Italia.*

VERSO IL CUORE DELL'ETIOPIA.

(2 aprile).

Nella zona del Lago Ascianghi l'Armata del negus ha subito una tremenda disfatta. Erano le migliori truppe abissine, equipaggiate e istruite all'europea, largamente provviste di armi automatiche di ogni genere. La battaglia si è protratta per 12 ore e ha avuto fasi di violenza estrema. Nel vano tentativo di attacchi frontali e di manovre avvolgenti, le colonne imperiali sono state frantumate e sbaragliate. Ingenti quantità di armi sono state catturate. Le nostre truppe nazionali e quelle indigene si sono battute impareggiabilmente. L'aviazione ha compiuto nuove eroiche imprese, su un terreno impervio che non presentava alcuna possibilità di atterraggio. La reazione delle artiglierie antiaeree imperiali, automatiche e modernissime, è stata tanto violenta quanto vana. L'apparecchio di un nostro giovanissimo pilota, trapassato da due colpi di cannone, ha brillantemente continuato l'azione sullo scacchiere di fuoco. Ingenti quantità di armi e numerosi prigionieri sono caduti in nostro possesso. Dopo la disfatta delle armate dei ras, il nuovo colpo di maglio italiano è stato formidabile. La battaglia campale si è conclusa con una travolgente vittoria italiana. Malgrado la pioggia della notte, l'inseguimento è in corso.

A fianco delle divisioni dell'Esercito e della Milizia, il Corpo d'Armata indigeno ha scritto nuove pagine di gloria. La fedeltà eroica delle truppe eritree va segnalata all'ordine del giorno. Animate da un inesorabile mordente, esse hanno comprovato ancor una volta la loro devozione e la loro riconoscenza all'Italia, attanagliando e sbaragliando l'armata dell'« oppressore » scioano, l'unico vero e reale « aggressore » dei Popoli che costituiscono l'Etiopia.

Dopo l'offensiva di menzogne puritane, va registrata una nuova effettiva violazione delle leggi internazionali da parte etiopica, con il bombardamento di un nostro ospedaletto da campo. E' una infamia che fa seguito ad altre infamie, dalla decapitazione dell'eroico Minniti, al marchio di fuoco sul viso di numerosi Galla sospettati di simpatie italiane, all'uso continuato di proiettili dum-dum.

Anche se protetta da scandalose connivenze europee, la barbarie nera è la barbarie vera, quella dei negrieri e dei vivisezionisti, che all'ombra dei segnali umanitari sparano contro i ricoveri dei feriti delle retrovie. Su queste violazioni Ginevra farà la congiura del silenzio, e coloro che sono stati presi da scrupoli di umanitarismo all'annunzio della nuova avanzata italiana, non pronunzieranno verbo sull'accanimento barbarico contro i feriti italiani. Ma la registrazione merita di essere fatta, per la storia di domani.

Sbaragliato l'esercito imperiale, le nostre truppe proseguono la marcia senza quartiere, verso il cuore dell'Etiopia. Insieme al fronte abissino, è il fronte delle menzogne telegrafiche e radiotelegrafiche che crolla.

Dopo millenni di barbarie, la civiltà aveva diritto di aprirsi il varco verso l'interno dell'Abissinia. Il varco è aperto.

SVILUPPI DELL'AVANZATA.

(3 aprile).

Si compiono oggi sei mesi dall'inizio delle operazioni. Gondar, che fu per secoli capitale dell'Abissinia, è stata occupata da una colonna al comando del Luogotenente Generale della Milizia Achille Starace, Segretario del Partito Nazionale Fascista. Il gruppo celere, costituito dal glorioso 3° Reggimento Bersaglieri, da legionari della Milizia, da uno squadrone di autoblinde, da un reparto motomitraglieri e da una compagnia genieri, ha compiuto in 12 giorni, su 500 automezzi, una brillante avanzata di 300 chilometri, tra aspre difficoltà di terreno e di clima.

Lungo la linea di marcia le popolazioni hanno acclamato l'Italia, celebrando l'emancipazione dal giogo scioano. Le truppe sono precedute dal prestigio delle nostre armi e della nostra civiltà. Tutti sentono che la giustizia, l'ordine e il benessere sono assicurati. Il Goggiam è già in rivolta contro le truppe del Negus, in attesa della tutela italiana.

Anche in questo settore l'aviazione ha dato il suo vigilante eroico contributo.

Il quadro presenta linee complesse e grandiose. E' un vasto, armonico, cronometrico movimento di Corpi di Armata, su un grande arco che dai confini del Sudan anglo-egiziano si sviluppa verso oriente sino alla Costa francese dei Somali. Le proporzioni dell'impresa rivelano il gigantesco sforzo di una Nazione. Il piano strategico ha una perfezione mirabile di linee. L'attrezzatura logistica ha superato le asprezze dei bassopiani e delle grandi altitudini. La passione dell'armata combattente e dell'armata dei lavoratori è inesausta. Nella grande prova la Nazione sviluppa energie ad alta tensione. I comandanti sono degni dei soldati e i soldati dei comandanti. Le precedenti imprese coloniali sono superate. Anche i tempi sono battuti. Uno svolgimento di operazioni, che a giudizio di tecnici militari stranieri sembrava richiedere anni e decenni, si compie nel volgere di sei mesi, a tempo di primato.

Le apprensioni antiitaliane tornano visibilmente acute. L'antifascismo alimenta gli scrupoli umanitari e quelli imperiali. Nuovo allarme è gettato con grottesche insinuazioni circa la possibiltà che le acque del Lago Tana, del Nilo Azzurro e dei suoi affluenti siano stornate dal loro naturale corso verso il Sudan e convogliate verso il Mar Rosso! Corrispondenti privi di scrupolo hanno persino inventato la leggenda di un fantastico piano di colonieri italiani, rivolto ai danni delle industrie britanniche. E' una propaganda che vorrebbe essere incendiaria, ma che è puerile.

Il Trattato del 1906, confermato e sviluppato dai Protocolli successivi, ha riconosciuto alla Gran Bretagna « il diritto di regolamentazione delle acque del Lago Tana, del Nilo Azzurro e dei suoi affluenti ». Il Governo italiano nelle dichiarazioni ufficiali di Bolzano e di Roma, diede ampia assicurazione circa il rispetto di questi impegni. Quelli che sono diritti britannici rimangono e rimarranno nella loro piena integrità diritti britannici. In quanto al grottesco progetto circa il deviamento di acque attraverso un altipiano di duemila e tremila metri, prima di esser proibito dai protocolli diplomatici, esso è vietato dalla natura. Le forze idrauliche che scorrono verso il Sudan, continueranno a defluire verso il Sudan e la loro regolamentazione potrà essere effettuata secondo i precisati, riconosciuti e confermati diritti. Le accennate insinuazioni non sono che manovre di stampa gialla ed è sommamente deplorevole che tali manovre siano compiute.

LA DICHIARAZIONE DI BOLZANO.

(4 aprile)

Le operazioni militari in Etiopia, che or sono sei mesi, di fronte alla mobilitazione generale ordinata dal negus, l'Italia fu costretta a intraprendere per inderogabili necessità di sicurezza e per interessi di vita, volgono verso il vittorioso epilogo. Dopo la sconfitta dei ras, anche l'armata imperiale è in fuga. La Nazione italiana ha compiuto uno sforzo poderoso. Un ordine nuovo si sostituisce decisamente al barbarico caos. Ma la campagna di incomprensione, di negazione, di antifascismo, e di antitalianità riprende in Europa. E' l'ora delle necessarie chiarificazioni.

Come alla vigilia del conflitto, la politica italiana rimane lealmente aperta e ferma sulla linea del buon diritto.

Nella storica dichiarazione del Consiglio dei Ministri riunito a Bolzano il 28 agosto 1935 fu precisato:

« Dal Trattato di Uccialli in poi, sempre fu riconosciuto all'Italia un diritto di priorità coloniale sull'Abissinia ».

E più oltre:

« L'Italia intende difendere la sua tesi, i suoi bisogni, la sua necessità di sicurezza, i suoi interessi di vita, fino all'ultimo.

« Il Capo del Governo ha dichiarato che la Gran Bretagna non ha nulla da temere da quella che sarà la politica italiana verso l'Etiopia. La politica dell'Italia non minaccia, nè direttamente nè indirettamente gli interessi imperiali inglesi, per cui il tendenzioso allarme suscitato in taluni circoli è semplicemente assurdo.

« Il Governo fascista pensa che la sua questione coloniale non deve avere riflessi sulla situazione europea a meno che non si voglia correre il pericolo di scatenare una nuova guerra mondiale per evitare che una grande Potenza come l'Italia metta l'ordine in un vasto Paese ove regnano la schiavitù più atroce e primitive condizioni di esistenza ».

La dichiarazione concludeva ricordando:

« In precedenti e ben più gravi casi la Società delle Nazioni non ha nè votato e meno ancora potuto applicare sanzioni di qualsiasi specie ».

Il 28 settembre successivo, una seconda dichiarazione ministeriale raffermava:

« Dopo aver avuto comunicazione dei cordiali termini del messaggio verbale di Hoare, trasmesso dall'Ambasciatore inglese a Roma Sir Eric Drummond, il Consiglio dei Ministri dichiara ancora una volta, come già a Bolzano, che la politica dell'Italia non ha mire immediate o remote che possano ferire gli interessi della Gran Bretagna.

« Il Governo inglese, dal 29 gennaio ad oggi, è stato informato nella maniera più leale degli obbiettivi coloniali della politica italiana e degli interessi che la guidano, interessi riconosciuti in accordi bilaterali dalla stessa Gran Bretagna. Il Popolo inglese deve sapere, al di sopra di tutte le mistificazioni antifasciste, che il Governo italiano ha comunicato a quello britannico di esser pronto a trattare per ulteriori accordi che tranquillizzino per quanto concerne gli interessi legittimi dell'Inghilterra nell'Africa Orientale ».

Quali sono i legittimi interessi britannici nell'Africa Orientale? Essi furono chiaramente specificati nel Trattato anglo-franco-italiano del 1906 e si riassumono nella « regolamentazione delle acque del Lago Tana, del Nilo Azzurro e dei suoi affluenti ». Tali prerogative furono confermate nei protocolli del 1925, conclusi in un periodo nel quale il Covenant era in pieno vigore e l'Etiopia partecipava già alla Lega. L'Inghilterra, che aveva iniziato le trattative con l'Italia prefascista, le confermava con l'Italia fascista. L'Etiopia era considerata non quale soggetto, ma come oggetto malgrado la sua ammissione a Ginevra. Nel 1935 un Comitato societario dichiarava tali accordi « tuttora in vigore », ratificandoli in pieno con il crisma leghista. L'Etiopia era nuovamente considerata quale oggetto malgrado la sua figura societaria, e malgrado la sua non accettazione.

I diritti britannici sono dunque perfetti e definitivi, col riconoscimento societario. L'Italia li ha lealmente confermati con la dichiarazione di Bolzano. Il Rapporto Maffey riconosce che l'occupazione italiana in Etiopia, lungi dal rappresentare un pericolo per la Gran Bretagna, costituirà una garanzia, con una eliminazione di oneri.

Le insinuazioni, in primo luogo prospettate da giornali inglesi di opposizione, circa la possibilità di deviamento delle acque etiopiche, sono grottesche. Per riferirci a più diffuse e popolari conoscenze geografiche, esse potrebbero fare il paio con assurdi progetti di deviare il Reno verso il Mediterraneo, attraverso le altitudini della Svizzera e delle Alpi! Siamo di fronte a mistificazioni deplorevoli. Varate da ultrasocietari, es-

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

se, in luogo di prospettare interessi leghisti, mettono allo scoperto il tentativo di allarmare le correnti imperiali, rinnovando l'attacco antifascista con ridicole mistificazioni geografiche e plutocratiche.

Si è parlato di rispetto ai Trattati. Non ci richiamiamo ai trattati di cui non si parla, che l'Italia intende rispettare in pieno e che hanno avuto ratifica dalla stessa Società delle Nazioni.

Si dirà ancora che l'Italia è «Stato aggressore». L'Italia respinge sdegnosamente l'incostituzionale sentenza, che non ha alcuna validità nè giuridica, nè morale, nè storica. Uno «Stato aggressore esiste». Esso è l'Abissinia, soltanto l'Abissinia, nessun altro all'infuori dell'Abissinia.

Contrariamente alle deplorevoli manovre dell'opposizione antifascista, il Rapporto Maffey ha constatato che non esistono interessi imperiali britannici contro la presenza italiana in Etiopia. Le operazioni militari, che il negus si era rifiutato di impedire, gli hanno dato torto. La stessa Società delle Nazioni, prevenendo il giudizio dei tempi, aveva ammesso la necessità che lo Stato barbarico d'Etiopia fosse sottoposto a controllo civile. In ciò era ed è il genuino spirito del Patto. Tale è il giudizio della storia.

IMPRESA DI POPOLO.

(5 aprile).

L'armata imperiale ripiega disperatamente in rotta a sud del Lago Ascianghi. Dopo la disfatta delle armate dei ras, anche l'esercito del negus cede il campo, malgrado la sua europeizzazione e la sua forte dotazione di modernissime armi automatiche. Il primo Corpo di Armata, al comando del generale Santini, insegue senza quartiere le forze imperiali. La Divisione Alpina e la Divisione «Sabauda» puntano verso sud. «Gli italiani con la penna, — ha detto con frase pittoresca un abissino, — sono troppo forti». La realtà è che fanti e legionari sono tutti animati da impeto irresistibile. I nostri impareggiabili piloti, intrepidamente navigando al di sopra di una marea di montagne barbariche che non consentono atterraggi, mitragliano il nemico in fuga. E' il crollo delle ultime resistenze e delle estreme speranze abissine. Dopo sei mesi di dura preparazione e brillanti operazioni, l'Armata italiana dell'Africa Orientale, consegue il meritato trionfo.

Agli studiosi di arte militare, la campagna etiopica apparirà come un capolavoro di tecnica ardimentosa. Per vastità di proporzioni, essa supera le precedenti imprese coloniali di tutte le Nazioni, in tutti i tempi. Nel suo complesso è stata una formidabile trasmigrazione di 300 mila soldati e di 100 mila operai. L'impresa si è svolta su un acrocoro impervio e barbarico, oltre i 2000 e i 3000 metri, nel quale forse solo i figli di una razza sobria, gagliarda, montanara e rurale potevano resistere alla rarefazione dell'aria ed all'asprezza delle altitudini.

La nuova scuola strategica italiana è basata sull'audacia e sul movimento. Tutto il piano delle operazioni è illuminato da questi principii. L'avanzata di 400 chilometri da Dolo a Neghelli, le manovre a tenaglia dell'Endertà, del Tembien e del Tigrai rimarranno quali movimenti classici di colonne e di grandi unità.

La storia coloniale britannica aveva la gloria di Kitchener. I francesi ricordano le operazioni di Bugeaud in Algeria, di Lyautey e del Maresciallo Petain nel Marocco. La nuova Italia non disconosce questa gloria e avendola superata può valutare con legittimo orgoglio i nuovi titoli di primato coloniale.

L'impeto dei fanti e dei legionari è stato degno dell'arte dei comandanti. Ognuno ha risposto allo slancio e alla fede della Nazione, in uno sforzo ingigantito dalla stessa asprezza delle difficoltà.

L'impresa è stata ed è impresa di tutto un Popolo. La mirabile unità spirituale della Nazione intorno al suo Capo, ha offerto all'Europa e al mondo uno spettacolo incomparabile.

Quattordici anni di Regime hanno dato all'Italia un nuovo volto, duro e deciso. Essa vuole la giustizia in Europa, ma intende fermissimamente difendere il proprio diritto di vita e partecipare all'onore della grande colonizzazione, fra le vecchie Nazioni coloniali.

FOLGORANTE VITTORIA.

(7 aprile).

La vittoria italiana in Etiopia è risolutiva, solare, folgorante. E' vittoria militare contro gli abissini, contro i loro istruttori e contro il loro armamento europeo vittoria logistica contro le formidabili difficoltà del terreno, vittoria morale della civiltà contro la barbarie, malgrado le inframmettenze diplomatiche e gli ostacoli sanzionistici.

Tutte le previsioni antifasciste ed antitaliane crollano con lo sfaldamento dell'impero barbarico. L'Italia è più che mai grande. Essa ha saggiato brillantemente lo slancio eroico dei suoi soldati, la forza poderosa della sua armata aerea, la gigantesca attrezzatura della sua organizzazione militare, lo splendido stile e l'arte nuova dei suoi comandanti, l'infrangibile unità di tutta la Nazione, la potenza granitica del Regime, che è Regime di Popolo, sorretto dalla volontà e dalle baionette del Popolo.

L'avanzata verso il cuore del grande Impero barbarico si compie a tempi di primato. Altre grandi imprese africane, su scacchieri meno difficoltosi e contro forze enormemente inferiori ai 600.000 uomini, quanti ne ha mobilitati il negus — e la cifra è stata forse oltrepassata — avevano imposto ad altre Nazioni uno sforzo di decenni e di generazioni. L'Italia in un semestre compie un'impresa gigantesca che potrebbe paragonarsi al passaggio delle Alpi, se le Alpi avessero una profondità di centinaia e centinaia di chilometri.

L'Italia aveva diritti di primato coloniale in Etiopia. Aveva diritti di controllo e di espansione su quel territorio, riconosciuti e confermati da Inghilterra e Francia. Per le sue energie demografiche e per lo slancio vitale della sua razza, era l'unica Potenza in grado di colonizzare e civilizzare l'Etiopia.

Fu un errore attraversarle la strada nel 1896. Più grave errore ostacolare l'impresa che ormai volge verso il suo trionfale epilogo.

Inutilmente si è tentato di condannare l'Italia quale «Stato aggressore». Stato aggressore, costituzionalmente e continuamente aggressore, era stata l'Etiopia, per i suoi atti di violenza contro tigrini, dancali, somali, galla, contro le limitrofe Colonie italiane, francesi e britanniche. Il Rapporto Maffey è al riguardo un documento non sospetto. Il massacro del funzionario coloniale francese Bernard è dell'anno di grazia 1935, anno squisitamente societario e scandalosamente filoschiavista.

Che l'impero scioano fosse una organizzazione di bande feudali, viventi e prosperanti sulle aggressioni, sulle razzie e sulla tratta di schiavi, è dimostrato a luce solare dall'atteggiamento dei Popoli oggi emancipati, i quali accolgono gli italiani come liberatori, vendicando, a fucilate contro gli scioani, decenni di saccheggi e di martirio.

La vittoria italiana è vittoria morale contro un'inversione storica della civiltà europea, per cui i vecchi Imperi colonizzatori avevano tentato impedire il giovanile e possente slancio colonizzatore italiano, fornendo armi automatiche e proiettili dum-dum *ai barbari.*

L'Italia ha vinto contro un'ondata di menzogne pseudoumanitarie, dietro cui puntavano all'attacco inconfessati interessi imperiali e petrolieri.

E' la vittoria della Nazione italiana e degli italiani di tutto il mondo, che nella dura prova sono rimasti fedeli a Roma. Oggi la civiltà di Roma è illuminata di nuova luce.

L'ITALIA DIFENDE LA CIVILTA'.

(8 aprile)

Le colonne del I Corpo di Armata al comando del generale Santini e del Corpo d'Armata indigeno al comando del generale Pirzio Biroli, puntano su Cobbò, in direzione di Dessiè. Si marcia ormai verso i gangli vitali dell'Impero barbarico. L'Armata del negus, ultimo baluardo ed estrema speranza dei feudale Governo schiavista, è in rotta disperata. Le operazioni volgono verso la fase conclusiva.

Ma il fatale e trionfale epilogo, in luogo di chiarire la situazione dittatorialmente imposta a Ginevra, esa-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

spera l'ostilità sanzionista. Il fronte antitaliano d'Europa, rimasto in riserbo nell'attesa dell'offensiva imperiale e nell'illusione dello sfondamento o dell'imbrigliamento delle nostre linee nella zona del Lago Ascianghi riprende con nuova tenacia l'attacco. Tutto ciò non fermerà il corso degli eventi. Ma il momento è giunto di chiarire gli avvenimenti di fronte all'opinione pubblica europea.

I — Una discussione preliminare in vista di una risoluzione della vertenza era stata proposta all'Italia e al negus. Il Governo di Roma aveva aderito all'invito. Anche il negus aveva preso l'impegno di trattare. Ma l'animus etiopico non muta. Mentre i telegrammi diplomatici recavano alla Lega l'adesione etiopica, il telegrafo da campo diramava alla guardia imperiale l'ordine dell'attacco. La proposta dei Tredici era accettata con lo stesso animo con cui un tempo era stato sottoscritto il protocollo di Uccialli e in un tempo più recente firmato il Trattato di collaborazione. L'adesione alle trattative era destinata a coprire l'attacco di sorpresa.

Invano si tenta ora di capovolgere le situazioni. L'attacco nella zona del Lago Ascianghi è stato scatenato dalla guardia imperiale. Se l'iniziativa debba attribuirsi al negus, o al suggerimento dei suoi ras, o non piuttosto a quello dei suoi consiglieri bianchi, non è dato ancora di poter stabilire in netti termini. La realtà si è che l'Etiopia, dopo aver aderito alle trattative, ha ripreso l'offensiva. L'adesione ha di tutta evidenza dimostrato non il proposito di accettare una conciliazione, ma l'illusione di poter capovolgere uno stato di cose. Le truppe italiane hanno respinto brillantemente l'offensiva. Il negus è stato sconfitto e la sua armata dispersa. Questa è la realtà dei fatti. Se a Ginevra si discute di pace e in Etiopia è tuttora in corso la guerra, ciò è nella piena responsabilità del negus, dei suoi consiglieri vuoi bianchi, vuoi di colore, come del negus e dei suoi suggeritori fu la responsabilità delle aggressioni e della mobilitazione generale.

L'Italia si difende e contrattacca inesorabilmente. Se la guardia imperiale avesse riportato un qualche successo, sia pure illusorio, il fronte europeo avrebbe lasciato tempo al tempo. Minacciare l'Italia che ha stroncato l'attacco imperiale, è perfettamente vano. E' il negus che non ha voluto accettare la pace, o non lo ha potuto. Il Comando italiano è ora in dovere di prendere tutte le precauzioni, sino in fondo, per la sicurezza dei soldati e degli operai, in un territorio di banditi e di razziatori.

II. — Le popolazioni del Goggiam e dei Galla, come già quelle del Tigrai, della Dancalia e della Somalia, sono in aperta rivolta contro l'Impero barbarico. Le minacce di embargo sono forse rivolte ad imporre che queste popolazioni, dopo decenni di vessazioni e di martirio, siano riconsegnate ai loro aguzzini? La Nazione italiana, per l'onore della civiltà, non consentirà mai a questa infamia.

III. — Il Governo d'Etiopia ha mancato di fede al solenne impegno assunto di fronte a Ginevra, di abolire la schiavitù. Lo schiavismo è stato soppresso dall'aggressore italiano. Con le ritornanti minacce di embargo si pretende forse di restituire gli schiavi ai vecchi ceppi e alle infami catene?

IV. — Il Governo dei ras può esser societario sin che si vuole. Ma esso è responsabile di uno stato di barbarie, apertamente condannato anche dalle personalità inglesi che disgustate abbandonano l'Etiopia.

E' l'Italia che in quella terra barbarica ha aperto strade, scuole, ambulatori, lebbrosari, assicurato la giustizia, l'ordine e il benessere.

L'Europa societaria è per la difesa della lebbra, dello schiavismo e della barbarie?

Comunque tutto il Popolo italiano rimane inesorabilmente fermo nella difesa del suo buon diritto e nella difesa della civiltà.

LA MARCIA VITTORIOSA.

(9 aprile)

La dichiarazione del Duce al Consiglio dei Ministri precisa in chiari termini la fase risolutiva del conflitto etiopico. Le operazioni militari che l'Italia, per la sicurezza delle sue lontane Colonie sul Mar Rosso e sullo Oceano Indiano, fu costretta ad intraprendere di fronte alla minaccia « in atto » rappresentata dalla mobilitazione generale delle forze abissine, saranno condotte sino in fondo. L'annientamento totale delle formazioni etiopiche « non può mancare nè tardare ».

Le responsabilità del conflitto ricadono in pieno sullo Stato barbarico e schiavista. L'Italia era stata provocata da ripetute aggressioni ed aveva pazientato per quaranta anni. La mobilitazione generale ordinata dal negus nel 1935 creava una immediata minaccia. Ras Mulughietà, Ministro della guerra etiopico, aveva imposto la soluzione delle armi, nella folle illusione di conquistare le due nostre Colonie dell'Africa Orientale e di ricacciare gli italiani in mare. Di questo piano si hanno prove documentali. I consiglieri europei del negus si erano illusi di piegare l'Italia con la prevalenza numerica delle forze etiopiche e con l'iniquo assedio economico.

Le nostre valorose truppe hanno disperso l'una dopo l'altra cinque armate abissine, ma le oblique manovre continuano. Mentre con proposte di pace si mirava ad imporre un arresto alle armate italiane, il negus iniziava l'offensiva nella zona del Lago Ascianghi, offensiva che è stata preveduta e scompaginata, ma che voleva essere improvvisa e sconvolgente. Anche oggi, mentre a Ginevra si torna a parlare di sospensione delle ostilità, la manovra riprende sul doppio fronte, con una estrema mobilitazione ordinata dal negus.

Le necessità vitali di sicurezza, sorte di fronte alla prima mobilitazione, permangono di fronte alla seconda.

Si è sempre parlato di sicurezza in Europa. L'Italia vuole garantire la propria sicurezza alle spalle, nelle lontane Colonie dell'Africa Orientale. Nessuna grande Potenza coloniale è stata minacciata da eserciti di oltre mezzo milione di armati in Africa o in Asia. L'Italia ha pieno diritto di tutelarsi, una volta per sempre, sino in fondo.

Dopo innumerevoli menzogne di comunicati bellici e di telegrammi diplomatici, il negus ricorre alla menzogna dell'ultim'ora, quella dei gas. L'accusa, intesa a provocare l'embargo sui petroli, è promossa dagli umanitari tagliatori di teste, ed è appoggiata dai non meno umanitari fornitori di proiettili dum-dum. Prima di comprovare questa incomprovabile accusa, Ginevra dovrà dire una parola sulla violazione del diritto delle genti da parte dei barbari, sulle atrocità abissine contro soldati ed operai italiani, atrocità che l'Italia ha documentato ma che gli umanitari e la Lega hanno ignorato.

Comunque, il negus, avendo ordinato l'estrema mobilitazione, le operazioni di sicurezza saranno condotte sino in fondo.

FERMISSIMA DECISIONE.

(10 aprile).

L'obliquo attacco contro l'Italia, arbitrariamente accusata di contravvenzione alle norme internazionali, va nettamente denunciato di fronte all'opinione pubblica europea e mondiale. Esso parte da un Governo barbarico e schiavista, violatore di tutte le leggi della civiltà. La manovra è appoggiata da falsi umanitari, che non hanno mai pronunciato verbo contro la effettiva documentata barbarie etiopica, che hanno taciuto sulla decapitazione dell'eroico Minniti, che hanno stabilito la congiura del silenzio sulle sevizie ai soldati italiani, che hanno passato agli archivi la circostanziata denunzia sul massacro degli operai di Gondrand, che sono essi stessi responsabili delle forniture di gas venefici e di proiettili dum-dum alle orde abissine. E' un ultimo e traverso tentativo, che si effettua parallelamente alla sconfitta e alla fuga dell'armata del negus, con l'evidentissimo scopo di recare l'estremo aiuto societario allo Impero della barbarie nell'ora dello sfacelo, e di colpire l'Italia con nuove misure di embargo nella fase conclusiva delle sue vittorie.

La manovra, prima di essere iniziata a Ginevra, è stata preannunciata lontano dall'ambiente leghista e fuori della competenza societaria, come una imposizione unilaterale e dittatoriale su Ginevra. Tutto ciò che è in corso sulle rive del Lemano era infatti indicato e precisato nei giorni scorsi sulla stampa sanzionista occidentale.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

L'accusa del negus non ha una documentazione, nè può averla. Tutto si riduce a falsi telegrammi, manipolati con la stessa nera malafede con cui si annunciavano le false vittorie e si davano spiegazioni strategiche alle effettive sconfitte.

Siamo di fronte alla più grottesca delle mistificazioni. Il negus dello schiavismo è elogiato come un principe delle riforme. I tagliatori di teste ed i massacratori di operai sono presentati come pionieri di una civiltà fuori classe. Coloro che aprono le strade alla civiltà in un Impero di razziatori e di banditi, che organizzano ambulatori, ospedali e lebbrosari per gli indigeni, che emancipano dalle catene centinaia di migliaia di schiavi, sono accusati di barbarie. Vi furono nel corso della storia, guerre di religione e scatenamenti di odio settario. La propaganda in favore dell'ultima barbarie africana tocca i culmini del grottesco.

L'altra accusa che si muove all'Italia non è meno arbitraria e meno insincera. Roma aveva dato adesione alla proposta di trattative avanzata dal Comitato dei Tredici. L'invio di una delegazione per lo studio preliminare era stato preannunziato. Il Presidente del Comitato era stato invitato per un esame della situazione. E' in tali circostanze che il negus ha scatenato l'estrema offensiva sul Lago Ascianghi, e — perduta disastrosamente la partita, — ha ordinato la seconda mobilitazione generale.

Un tentativo bifronte affiora. Le operazioni dovrebbero essere arrestate, perchè al negus fosse consentito di riunire nuove armate e di ripetere l'offensiva.

Dalla violazione del Trattato di Uccialli alla violazione del Trattato di collaborazione del 1928, *dall'attacco di Ualual all'ultima offensiva sul Lago Ascianghi l'Italia ha sperimentato troppo a lungo la malafede degli schiavisti di Addis Abebà.*

Dopo aver pazientato per quaranta anni, l'Italia è stata costretta a intraprendere operazioni di sicurezza conclusive e risolutive. Dopo duri sacrifici di sangue e di oro, queste operazioni saranno condotte sino in fondo. Il negus ha in corso una leva in massa. Una nuova minaccia è in atto. Gli eserciti della barbarie saranno battuti, sino al totale annientamento. La sicurezza delle nostre Colonie, dei nostri soldati e dei nostri operai, i diritti delle popolazioni emancipate e quelli della civiltà, lo esigono.

VERSO L'EPILOGO.

(11 aprile).

Le operazioni di sicurezza nell'Africa Orientale continuano a svilupparsi trionfalmente, tra l'esultanza delle popolazioni emancipate. Tigrini, Dancali, Somali e Galla sono in armi contro il Governo aggressore, oppressore, nonchè societario e schiavista di Addis Abebà. Il Goggiam tiene fieramente in iscacco i predoni dei ras, invocando e attendendo l'occupazione italiana. Il clero di Gondar ringrazia Dio « che ha fatto venire gli italiani ». Malgrado Ginevra, le popolazioni possono finalmente lavorare e riposare in perfetta tranquillità all'ombra della bandiera italiana, « senza paura che le donne siano rapite ». La sicurezza in Etiopia è garantita nel senso più umano a tutti, per la prima volta dopo millenni.

Invano si è tentato in questi giorni di imporre un arresto a queste ormai trionfali operazioni di sicurezza e di emancipazione. A giusto titolo e in perfetta coscienza si può affermare, di fronte all'opinione pubblica mondiale, che il tentativo non era morale. Esso mirava ad assicurare la disperata leva in massa ordinata dal negus nell'ora dello sfacelo. E' il malconsigliato Governo di Addis Abeba che con l'offensiva scatenata sul Lago Ascianghi dopo l'accettazione delle proposte dei Tredici e con la leva in massa degli ultimi predoni, ha imposto e impone lo sviluppo delle operazioni, sino al raggiungimento della sicurezza integrale e sino al totale annientamento delle formazioni militari abissine.

La fermissima decisione non è soltanto degli italiani. Essa è anche dei Galla e degli altri popoli oppressi, ai quali il giure di Ginevra avrebbe voluto imporre la perpetuità del servaggio e che invece con le armi alla mano ricacciano dalle loro terre gli aguzzini. Le armate italiane marciano. Ma la loro marcia è ormai preceduta dalla fiammata insurrezionale di tutte le genti soggette. E' la condanna morale e mortale dell'Impero.

L'altro tentativo di far apparire « inumana » la condotta degli italiani è quanto mai temerario. Una « inumanità » vi è stata, ma da parte dei tagliatori di teste e da parte dei fornitori di proiettili dum-dum. *Disinteressati testimoni egiziani hanno dato conferma giurata delle barbariche sevizie perpetrate dalle orde del negus. Tutte le armate dei ras e la stessa armata imperiale erano provviste di proiettili esplosivi, vietati dalle leggi internazionali. Questi proiettili non erano stati fabbricati in Etiopia, ma in Europa, da ditte perfettamente individuate e documentatamente denunciate. Nessuna audace smentita può reggere di fronte al fatto che in tutto l'Impero degli schiavi, dal fronte settentrionale a quello meridionale, l'uso delle pallottole esplodenti è stato accertato e denunciato, anche da giornalisti stranieri, anche da un non sospetto corrispondente della* Reuter. *Che la nota fabbrica londinese non abbia fornito tali proiettili, come in questi giorni si è tentato affermare a Ginevra, è smentito in pieno da una precedente dichiarazione della Ditta stessa, che affacciando l'ipocrita scusa della caccia grossa aveva ammesso il fatto. Ma quando si accenna alla emozione dei falsi umanitari, non possiamo non ricordare che nessuna emozione umanitaria si levò per la morte dell'eroico Birago colpito dai proiettili esplosivi, e nessuna voce condannò la fabbrica e i fornitori responsabili.*

L'ultimo falso scandalo tentato sul bombardamento del piccolo aeroporto di Addis Abeba non è meno temerario. Dalla città aperta *di Addis Abebà si è levato contro i nostri aeroplani un fuoco infernale e due piloti sono rimasti colpiti da proiettili esplosivi.*

L'inumanità degli umanitari stile dum-dum *merita di essere bollata a fuoco, per la storia.*

PASQUA DI EMANCIPAZIONE.

(12 aprile).

L'Italia abolisce la schiavitù in Etiopia. Un bando viene oggi emanato dal nostro Comando, per l'emancipazione di tutti gli schiavi nei territori occupati. E' una Pasqua memorabile. E' un atto di giustizia e di umanità che onora l'Italia dinanzi alla coscienza universale e dinanzi alla storia. La barbarie schiavista rimarrà solo nella zona centrale soggetta ancora per breve periodo all'oppressione del negus, dei suoi ras e delle sue orde.

Una netta divisione sorge in Etiopia a partire dalla Pasqua 1936. *Nel territorio occupato dagli italiani, la schiavitù dopo secoli e millenni ha termine. Le popolazioni non saranno più costrette a dar tributo di fanciulli e di giovinette per il mercato degli schiavi. L'orribile legge barbarica permarrà soltanto là dove gli italiani non sono ancora giunti, là dove il negus societario ha tuttora un residuo di potestà e una parvenza di imperio.*

L'evento ha un altissimo valore morale. Il dominio del negus appare ormai, senza possibilità di equivoci, il dominio dello schiavismo. Nel suo vano tentativo di arrestare la marcia italiana, Ginevra si rivela protettrice degli schiavisti. Il mondo civile può giudicare e giudica. Non è un ideale di umanità che guida il societarismo nella sua offensiva e nelle sue minaccie. La pressione dittatoriale che viene esercitata sulla Lega è di provenienza extraleghista. La coscienza pubblica in molti Stati dà evidenti segni di turbamento. Il ricatto del nuovo embargo *appare, quale esso è, una minaccia alla tranquillità europea. Coraggiosi scrittori stranieri cominciano a riconoscere apertamente che l'Italia ha agito per legittima difesa. La incostituzionalità e le finalità extrasocietarie della famigerata condanna sono rese sempre più evidenti dalla incostituzionalità dei nuovi procedimenti, per cui il Comitato dei Tredici, incaricato della conciliazione, era in realtà trascinato verso nuovi inasprimenti.*

Ginevra stenta ormai visibilmente a salvare le residue apparenze di una funzione collegiale. I suoi Comitati ricevono ordini dal di fuori. Fu ben lungi da Ginevra che si dettarono ordini per le riunioni leghiste, per la procedura affrettata dei Tredici, per la pressione e per la minaccia dei Diciotto. Non si è di fronte a una volontà collettiva sovranamente operante, ma

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

alla imposizione di una volontà unilaterale e dittatoriale sull'azione collettiva.

Che i protettori dello schiavismo pretendano di condannare per inumanità l'Italia, è grottesco. Noi non riconosciamo che possano parlare di moralità il negus degli schiavi o i fornitori di proiettili dum-dum.

Interessi extraeuropei tendono a prevalere sull'interesse europeo.

Comunque due realtà si sono nettamente affermate:

I — Le operazioni di sicurezza nell'Africa Orientale volgono verso il vittorioso epilogo. Il sanzionismo non ha arrestato la marcia delle nostre armate. La Nazione italiana ha sorpreso l'Europa e il mondo con una infrangibile e imbattibile resistenza. Quarantaquattro milioni di italiani hanno dato lo spettacolo di una unità spirituale granitica, senza riscontri e senza precedenti. Le previsioni dell'antifascismo e dell'antiitalianità sono nettamente smentite dal succedersi degli eventi. La campagna si chiude vittoriosamente nel breve ciclo di sette mesi. E' un'affermazione superba di soldati e di operai, di eroismo e di tecnica. L'emancipazione di due milioni di schiavi in Etiopia dà un nuovo titolo di nobiltà all'Italia. L'impero del negus, combattuto dalle stesse popolazioni, è condannato moralmente dalla sopravvivenza residuale dello schiavismo, dalla pratica di sevizie barbariche, dall'uso dei mezzi bellici vietati dalle leggi internazionali. Gli italiani aprono strade, ambulatori, ospedali, emancipano gli schiavi. Arbitrariamente dichiarati aggressori a Ginevra, essi sono attesi e accolti in Etiopia come liberatori.

II — L'Italia acquista nuova potenza e nuovo prestigio in Europa. Il continente, che vuole liberarsi dal peso morto etiopico, non può fare a meno dell'apporto italiano. La politica antiitaliana è politica di perturbamento europeo. Il buon diritto dell'Italia si identifica ormai visibilmente con il diritto della civiltà e con il diritto dell'Europa alla tranquillità e alla ripresa.

EUROPA INQUIETA.

(14 aprile).

Mentre l'Italia attende con legittimo orgoglio l'epilogo degli eventi in Africa, l'Europa è in allarme. La stampa parigina e quella domenicale londinese parlano apertamente della nuova minaccia. Persino l'organo dell'antifascismo marxista cosidetto popolare definisce assurdo e mostruoso lo spettro della guerra che si profila sull'orizzonte europeo. Non sono più le operazioni di sicurezza coloniale in Etiopia che turbano la coscienza europea. Il crollo dell'Impero schiavista è ormai scontato, nè varrà a scongiurarlo la leva in massa degli ultimi predoni ordinata dal negus. Ciò che mette in travaglio l'Europa è la minaccia in atto di una conflagrazione mediterranea e continentale, destinata a salvare un Impero barbarico che si sfalda e ad estendere sul piano europeo una operazione coloniale che si chiude. La Pasqua è stata doppiamente benefica, perchè ha recato l'emancipazione a due milioni di schiavi e ha imposto le ferie ai Comitati ginevrini che minacciano di dar fuoco alla miccia. Ma la tregua sarà breve e l'opinione pubblica occidentale guarda con non celata costernazione alle porte del Tempio societario che stanno per riaprirsi. « Quo vadis Europa? ».

E il momento di precisare alcuni dati di fatto:

I. — Non è l'Italia che minaccia l'Europa. Essa si è preparata a fronteggiare qualsiasi evento, ma non minaccia alcuna Nazione, nè vicina nè lontana. Ha lealmente dichiarato di rispettare in pieno gli interessi della Gran Bretagna e quelli dell'Egitto. Ha intrapreso operazioni di sicurezza coloniale per legittima difesa. Dopo uno sforzo ciclopico, che solo un Popolo di pionieri, di contadini, di costruttori e di tecnici animati da una passione ad alto potenziale poteva affrontare, essa sta per concludere vittoriosamente la grande impresa. Gli italiani sono accolti in Etiopia come liberatori. La nostra avanzata è l'avanzata della civiltà. La penetrazione italiana non ha certo minori diritti — rispetto alla nera barbarie etiopica — della penetrazione francese nell'Africa occidentale e della presenza armata degli inglesi in Paesi dichiaratamente sovrani nonchè indipendenti.

II. — Non è una volontà societaria che turba la tranquillità in Europa. Quando si parla del « quadro » e dello « spirito », tutti sanno che il quadro è unilaterale e che lo spirito è dittatoriale. Ginevra è sottoposta a pressioni extra leghiste, perfettamente identificabili e identificate, le quali in Inghilterra partono dall'opposizione non trovando del tutto consenziente la maggioranza, e in Francia non hanno più sicura base, oggi, neanche nella minoranza.

Gli Stati sanzionisti che chiedono compensi per i danni arrecati dal sanzionismo, non si rivolgono a Ginevra. Ciò comprova che l'origine delle sanzioni è fuori della Lega.

Ormai il sanzionismo appare visibilmente come un enorme errore storico, e l'ultrasanzionismo come una aperta minaccia alla pace continentale. L'opinione pubblica in occidente comincia a veder chiaro. Essa è contro Ginevra, perchè è contro la guerra europea in difesa di un impero schiavista in isfacelo e di un negus combattuto a mano armata dalle sue stesse popolazioni.

Tuttavia nessuno può giurare che la Lega sarà arrestata sul suo piano inclinato, e l'allarme dell'Europa ha piena giustificazione. Il « quadro » e lo « spirito », ecco lo spettro del continente.

LA SERIE DEGLI ERRORI.

(15 aprile).

La politica antiitaliana in difesa di un Impero schiavista rimarrà memorabile nella storia europea per la serie dei suoi inverosimili errori. Questa collana di assurdità non è, per vero dire, ancora giunta all'ultima gemma. Ma essa è già degna di essere esposta alla pubblica ammirazione.

I. — All'inizio si puntava su un'apocalittica vittoria abissina. Uno storico, autore di ponderosi volumi ricordando il genio strategico di ras Alula, preannunciava il disastro delle armate italiane tra le invalicabili ambe dell'acrocoro etiopico. La profezia era stata convenientemente esposta sulla facciata di un foglio societario e gli antifascisti avevano emesso un sospiro di sollievo, mettendosi il cuore in pace. Il male non veniva per nuocere. I ras e le loro feroci orde, ala marciante dell'antifascismo, avrebbero compiuto la suprema vendetta.

L'illusione è, come si sa, l'ultimo bene a cui l'uomo rinuncia, quando ha chiuso deliberatamente gli occhi alla realtà. Così avvenne che i filonegrieri continuarono a parlare dell'assedio di Macallè quando ras Mulughietà era già in fuga, e dell'assedio di Adua quando ras Casa, ras Sejum e ras Immirù si raccomandavano alle pietose tenebre, battendo tutti i primati di velocità sul duro terreno di montagna. Oggi le nostre armate sono sulla via di Dessiè, ma un grande organo londinese annunciava ancora recentemente che Quoram era in possesso del negus.

Malgrado tutti i falsi profeti, l'Italia ha vinto alla maniera napoleonica, che era una maniera italiana. Tutti i calcoli sono caduti. Il programma è sconvolto ed è da questo sconvolgimento che deriva la tragedia dell'antifascismo.

II. — Si era affermato che Corpi d'Armata europei non avrebbero potuto marciare su un territorio di alta montagna, a oltre duemila e tremila metri, senza strade, senz'acqua, senza risorse.

Queste difficoltà, effettive e reali, avrebbero forse rallentato la marcia di altri eserciti. Ma non si era tenuto calcolo che la razza italiana è montanara e rurale, che il nostro è un Popolo di grandi costruttori e che noi abbiamo un primato mondiale in fatto di strade, di camionali e di autostrade.

III. — Si era detto che la guerra sarebbe stata lunghissima, sino all'estenuazione. Essa invece volge già al suo termine, a tempo di primato. I francesi avevano impiegato venti anni per la conquista del Marocco. Le campagne inglesi nel Transvaal, in Egitto e in Etiopia erano state assai lunghe. I nostri sono giunti nel cuore dell'Etiopia dopo soli sette mesi.

Non si era tenuto calcolo che i nostri fanti e legionari hanno una spinta propulsiva ad alto potenziale, che i piloti italiani di macchine aeree e terrestri sono i primi del mondo.

IV. — Si era proclamato che le sanzioni avrebbero fiaccato l'Italia e diviso il Popolo dal Regime. Esse

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

hanno tonificato la nostra Nazione in una unità infrangibile e sanzionato i sanzionisti.

V. — *Si era dichiarato che le sanzioni per il Nilo sarebbero state un precedente per altri fiumi. All'indomani, fra lo stupore generale, il precedente è mancato.*

VI. — *Si era detto che occorreva salvare un negus schiavista per salvare la Lega. Ora tre grandi Potenze su sette sono già fuori della Società, e se anche l'Italia sarà impossibilitata a rimanervi, la maggioranza delle grandi Nazioni sarà estranea a Ginevra.*

Ma la collana degli errori non è finita e il più grave sarà forse quello di domani.

Intanto i sanzionisti sono sanzionati anche politicamente. La Germania è sul Reno, l'Austria ha ristabilito il servizio militare, la Turchia riarma gli Stretti.

L'Italia continua la sua marcia in Etiopia. Piuttosto i prussiani a Parigi che gli italiani a Roma, aveva detto una donna, la quale non aveva tenuto calcolo che ostacolare la seconda cosa significava favorire la prima, senza evitare la seconda.

ALLE PORTE DELLO SCIOA.

(16 aprile).

Le nostre agguerrite colonne sono già a Dessiè, ad oltre 230 chilometri dalla zona di Mai Ceu e di Passo Mecan, dove una barriera vivente di alpini, di fanti, di legionari e di eritrei arrestò e travolse la guardia imperiale del negus, guidata da rinnegati bianchi. Centomila nostri operai, lavorando affiancati a soldati ed a marinai del battaglione San Marco, in otto giorni hanno aperto e consolidato 45 chilometri di massicciata. Lunghe teorie di autocarri irrompono già sulla strada imperiale, verso le porte dello Scioa. Una dopo l'altra le tappe sono bruciate. E' la civiltà europea che entra trionfante nell'impero degli schiavi, con le sue macchine, con la sua volontà di vita, con l'ordine e con la giustizia di Roma.

Dopo la Redenzione dell'Agro Pontino, l'Italia mussoliniana scrive un'altra grande pagina di storia con la Redenzione di una terra barbarica.

E' la più gigantesca spedizione coloniale che volge al suo termine trionfale. I generali con il genio strategico, i fanti ed i legionari con l'impeto eroico, l'armata degli operai con la passione, la Nazione tutta con una resistenza imbattibile e invitta, hanno dato all'impresa le linee di una cupolavoro, che oscura le precedenti campagne coloniali di tutti i tempi. Il cuore dell'Etiopia è sotto il nostro controllo areo, che precede la marcia dei Corpi d'Armata. Con lo sfaldamento dell'impero degli schiavi è tutta una montatura di menzogne, di conservatorismo filonegriero, di accaparramento imperiale e di ferocia antifascista che crolla.

Le nostre Armate proseguono la marcia per garantire la sicurezza della nostra Nazione alle spalle, la sirezza delle nostre Colonie, dei nostri operai e dei nostri pionieri.

Il negus, che prima di perdere la capitale ha già visibilmente perduto l'indipendenza delle decisioni, è stato spinto ai due ultimi passi fatali. La battaglia sul Lago Ascianghi si è tramutata in un disastro irreparabile, aprendo la via alle nostre colonne verso il cuore dell'impero. La leva in massa, bandita nell'ora della disperazione, rende impossibile l'armistizio, riaprendo il problema della nostra sicurezza. Vi sono in Etiopia trecentomila nostri soldati che non possono rimanere esposti a nuovi attacchi di orde barbariche razziatrici e vivisezioniste. Vi sono centomila operai che aprono strade, costruiscono, a beneficio delle popolazioni, acquedotti, ospedali, molini, scuole. Le loro donne, i loro figli, devono vivere in perfetta sicurezza. Questa sicurezza sarà garantita sino in fondo, cioè sino al cuore dell'impero barbarico. Il massacro dei lavoratori della Ditta Gondrand ha fatto inorridire il mondo extraleghista, che è ilmondo umano e civile. Infamie di tal genere non dovranno più ripetersi, a ogni costo, quali che siano le manovre presenti e future, intese a sabotare la sicurezza italiana ed a proteggere la nuova leva in massa dei predoni.

La ferocia sanzionista che non riuscì a fermare la nostra prodigiosa avanzata, accenna già apertamente a sabotare la nostra vittoria. E' il volto piratesco di Versailles che riappare. Ma l'infamia del 1919 non potrà ripetersi. La vittoria non sarà mutilata.

Inghilterra e Francia accaparrarono tutti i mandati coloniali, dalla Palestina al Tanganika, dalla Siria al Togo e al Camerun. L'Italia lasciò loro libero possesso di tali acquisizioni. Ma la vittoria etiopica, conseguita a prezzo di sangue, di oro e di durissima resistenza è vittoria di tutto un popolo, sacra, inviolabile e intangibile.

L'IMPERO DEGLI SCHIAVI.

(17 aprile).

Tra le imprese memorabili della campagna etiopica, che si conclude con stile napoleonico nel cuore dell'impero, è la marcia del Corpo d'Armata di Pirzio Biroli. Anche questa formidabile unità, come già altre nostre colonne celeri, è stata interamente vettovagliata da squadriglie aeree. La vittoria in Etiopia è vittoria di audacia, di celerità, di tecnica. Grandi costruttori di camionali, grandi piloti di aeroplani e di automobili, in una prodigiosa campagna di sole tre stagioni gli italiani hanno soggiogato le altitudini e le distanze, in un territorio impervio, barbarico e immenso.

Le Divisioni metropolitane si erano coperte di gloria. Anche le fanterie indigene meritano di esser poste all'ordine del giorno della nuova Italia. La Colonia Eritrea, ristretto lembo di terra fra l'acrocoro abissino e il Mar Rosso, ha dato un intero Corpo d'Armata, brillante ed eroico, il quale è testimonianza vivente del fascino della nostra civiltà, della giustizia della nostra causa, dell'umanità romana dei nostri istruttori e dei nostri comandanti. Atre vecchie Potenze coloniali hanno truppe di colore. Nessuna le tratta con umanità, come l'Italia. Fanti e legionari marciano affiancati agli ascari sotto le stesse bandiere. Dice l'eritreo all'ufficiale: « Tu essere mio padre e mia madre ». Istruttori bianchi di altre Potenze sono temuti in virtù delle curbasciate, il cui uso poco umano e niente affatto leghista è largamente praticato in Africa e in Asia. L'ufficiale italiano è rispettato per il suo senso di umanità e di giustizia. E' il senso atavico di Roma che fa dell'italiano il civilizzatore di tutti i tempi e il colonizzatore di tutte le altitudini. E' la civiltà sovrana di Roma, che sa dare un sentimento comune a genti di tutte le origini e di tutti gli idiomi.

Intorno al nuovo Esercito mussoliniano, Esercito di giovinezza e di avvenire, si vanno costituendo formazioni libiche, eritree, tigrine, dancale, somale. Anche esse sorgono nel clima eroico della nuova Italia. Non eravamo soltanto noi italiani ad avere conti vecchi e nuovi con l'impero degli schiavi. Gli Azebò Galla e i Raià Galla hanno dei conti terribili. Essi prendono spontaneamente le armi contro i negrieri societari, per vendicare lunghi decenni di razzie, di massacri e di infamie. E' la condanna morale dei vari Comitati che dai confortevoli alberghi di Ginevra pretenderebbero imporre a queste popolazioni la perpetuità del servaggio.

Mentre l'impero schiavista si sfalda e le genti soggette si emancipano, il negus appare come il vero e maggiore prigioniero. Sono le gelosie imperiali della vecchia Europa che lo hanno costretto a battersi e che lo spingono verso l'ultima catastrofe. Un altro negus da noi beneficato e portato sul trono, aveva accettato il protettorato dell'Italia. Se le gelosie europee anche allora non fossero intervenute, l'Etiopia sarebbe stata da quarant'anni aperta alla civiltà. Furono le oscure manovre della vecchia Europa che portarono al massacro dei nostri esploratori, alla denuncia del Trattato di Uccialli, all'assoggettamento di tigrini, dancali, galla e somali, alla violazione del Trattato del 1928, all'aggressione di Ual-Ual, alla mobilitazione etiopica del 1935. Sono ancora le oscure manovre europee che impediscono al negus di porre termine ai suoi errori e che impongono l'ultima vana leva in massa. L'Italia da un quarantennio avrebbe portato aratri, medicinali e pace in Etiopia. Gli imperialismi europei hanno imposto a quella terra il travaglio di vani odii contro la civiltà, di inutili resistenze con proiettili dum-dum e di inutili sacrifici umani contro la benefica protezione italiana.

Ma gli esorcismi dell'abuna, gli anatemi antitaliani di un poco cristiano vescovo protestante e gli scongiuri

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

di una isterica pulzella, che fra lo stupore dei sani di mente si è denudata sotto le grigie volte di una chiesa anglicana, non hanno salvato il negus degli schiavi. La civiltà doveva trionfare ed ha trionfato.

VITTORIA DI UN GRANDE POPOLO.

(18 aprile).

Il 1° e il 3° Corpo d'Armata puntano anch'essi verso il cuore dell'impero barbarico. Bande di volontari Galla precedono il Corpo d'Armata eritreo. La popolazione di Dessiè fraternizza con i nostri valorosi ascari, festeggiando la occupazione italiana. Sull'immensa camionale che ormai ininterrottamente congiunge Massaua con Dessiè, irrompenti colonne di migliaia di autocarri portano la forza irresistibile dell'Italia verso il centro strategico e politico dell'Etiopia. L'impero è in isfacelo. Le popolazioni angariate sono in armi contro i resti dispersi dalle orde imperiali. Il negus rimane nascosto e si affida al favore delle tenebre per sfuggire alla caccia delle popolazioni in rivolta. Anche il fronte somalo entra in azione. Siamo all'inizio della liquidazione finale.

La vittoria italiana, corollario matematico di uno sforzo ciclopico, taglia tutti i nodi. L'Etiopia è emancipata.

L'Italia aveva dichiarato che il cosiddetto impero era una finzione caotica, che decine di popoli oppressi da una feroce minoranza anelavano alla emancipazione, che le condizioni di vita all'interno erano umanamente intollerabili, che ai fini civili ed anche societari era urgente porre termine ad una vergognosa barbarie. Precisi impegni d'onore davano a Roma il diritto di procedere a tale riordinamento. Sotto una pressione imperiale che violava gli accordi protocollari, Ginevra è stata tratta a difendere una impalcatura ormai storicamente condannata. L'impalcatura è a terra.

L'ultimo errore della leva in massa impone all'Italia il dovere di garantire sino in fondo la sicurezza dei propri soldati, dei propri operai, delle stesse popolazioni emancipate.

Nessuna forza umana può oggi arrestare l'avanzata italiana. Per ragioni militari e per ragioni umane, la marcia vittoriosa andrà sino in fondo. Le popolazioni che hanno creduto alla civiltà italiana, che hanno conquistato con le armi alla mano l'emancipazione, non possono essere abbandonate alle orde del Negus. *Solo una cieca follia potrebbe favorire o tollerare un'orgia di vendetta e di sangue. L'Italia, Madre del diritto e di tre umanissime civiltà, non le permetterà « mai ». Il nostro onore e il nostro sentimento sono impegnati. La sicurezza di tutte le genti etiopiche e la fine di un barbarico caos saranno garantite coll'occupazione della capitale e delle ultime arterie strategiche, vuoi ferroviarie vuoi carovaniere.*

Il tentativo di sabotare la pace è grottesco. La pace è già sulle ali della vittoria. L'Etiopia è in Etiopia non nelle carte di un leguleo noleggiato. Il Governo dei ras, condannato, esecrato e combattuto dalle popolazioni troppo a lungo vessate, non può essere difeso in nome di alcuna legge. La vittoria italiana è militare e morale. Lo stesso Covenant, *incostituzionalmente applicato per una questione coloniale africana, prevedeva esplicitamente la necessità di sottoporre a controllo civile i territori ancora barbari del continente nero.*

Il Daily Mail *fa giustizia anche dell'ipocrita frase sul famoso « premio », ricordando che l'impero britannico, come tutti gli Imperi di questo mondo, fu fatto con guerre di conquista.*

Infine, come si legge, nel Daily Telegraph, *anche il Presidente australiano Butler prende posizione contro la « stupida follia ». Dall'Australia al Sud America, la ragione umana e civile comincia a prevalere sull'esosa ragione imperiale.*

Come in tutti i tempi, la vittoria splende di luce solare. Questa volta è vittoria di un grande Popolo e nessuno può ormai più illudersi di sabotarla.

FASE CONCLUSIVA.

(19 aprile).

Dinanzi all'opinione pubblica mondiale, tre formidabili realtà sono balzate in piena evidenza nello sviluppo del conflitto etiopico:

I. — *La granitica, imbattibile unità spirituale della Nazione italiana. Fermo nella difesa del suo buon diritto, un Popolo di 44 milioni di uomini ha dato al mondo uno spettacolo senza riscontri e senza precedenti. La sua causa si è identificata con quella della civiltà, la causa dei suoi nemici con quella dello schiavismo e della barbarie. Il sanzionismo, imposto per esosi interessi imperiali in violazione di precisi impegni d'onore, è apparso come una prepotenza unilaterale e una soperchieria tirannica. Gli Stati Uniti, il Brasile, il Giappone e la Germania erano già estranei alla Lega. Ora un vento di fronda antisocietaria spira in tutta l'America meridionale e in Australia. Il sanzionismo, — rivolto a impedire il controllo italiano su territori che il Governo britannico con un protocollo del 1925 a firma Graham regolarmente depositato a Ginevra aveva riservato all'Italia, in contropartita di diritti idrici riservati alla Gran Bretagna e all'Egitto con impegno a firma Mussolini, — è definito dal Presidente australiano Butler « una stupida follia ». La montagna delle ipocrisia e delle menzogne sta franando. La realtà si impone al buonsenso. Il fronte italofobo, partito a passo di carica, procede ormai su una ordinanza molto sparsa e alquanto dispersa.*

II. — *L'Italia ha consolidato la sua potenza militare, navale ed aerea. Ai funerali di Re Giorgio taluni clienti frammisti al corteo avevano concepito il geniale programma di rifare la carta diplomatica del mondo danubiano-balcanico senza l'Italia. Quel capolavoro d'arte diplomatica si è disperso lungo i riposanti vagoni-letto del ritorno. Il convegno di Roma ha consolidato su basi permanenti l'accordo italo-austro-ungarico. Il Parlamento di Tirana ha accolto con una sintomatica ovazione i nuovi protocolli italo-albanesi. L'Esercito italiano ha una nuova formidabile attrezzatura. Oggi come non mai, l'Italia rappresenta un elemento di equilibrio e di giustizia per tutti in Europa, elemento vivente e operante, molto prezioso e assai desiderato, anche se alquanto riservato.*

III. — *La prodigiosa avanzata italiana in Etiopia si conclude napoleonicamente nel ciclo di soli sette mesi. Gli inglesi avevano battagliato per tre anni nel Transvaal, i francesi per due decenni nel Marocco. L'Italia in tre stagioni chiude la guerra in Etiopia, territorio di un milione centoventi mila chilometri quadrati, più vasto della Francia e della Germania unite insieme e alquanto più disagevole.*

Il siluramento del tentativo Laval-Hoare, — con il quale tentativo, come l'ex ministro inglese degli Esteri ha dichiarato, si attribuiva all'Italia meno di quanto la Gran Bretagna le aveva riconosciuto, — ha reso necessarie le vittorie dell'Endertà, del Tembien e dello Scirè. La pertinacia del negus ha generato la vittoria del Lago Ascianghi. Il fatale ordine della nuova leva in massa etiopica conduce le nostre armate oltre Dessiè. Ognuno ha fatto quel che poteva e tutto si concluderà intorno al monumento di Menelik, responsabile delle prime violazioni e corresponsabile del presente epilogo.

Il signor De Vasconcellos si aggira ancora con la miccia.

Ma la conclusiva vittoria italiana verrà, con il totale annientamento delle formazioni militari abissine, « annientamento che non può mancare nè tardare ».

GENESI DELLA VITTORIA.

(23 aprile).

Il XXI *Aprile ebbe inizio la nuova civiltà di tutti i Popoli e di tutti i Continenti. In quest'Annuale romano, l'Italia, fiera della sua potenza giovanile e della sua resistenza imbattibile, ha celebrato la vittoria e il lavoro.*

L'affermazione delle nostre armate in Etiopia è talmente superba, che l'Europa ne è stupefatta. Tecnici di particolare competenza militare e coloniale, come il generale Fuller del Daily Mail, *lealmente tributano meritati elogi alla genialità dei nostri generali, all'eroismo dei soldati, alle gigantesche realizzazioni degli operai, all'ardimento di tutta la Nazione.*

Tutte le precedenti imprese coloniali sono superate e distanziate. Nessuna grande Potenza aveva dovuto fronteggiare in Africa o in Asia una mobilitazione nemica di oltre seicentomila uomini. Mai alcuna Nazione europea, impegnata oltremare contro un esercito bar-

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

barico, aveva dovuto contemporaneamente tener fronte ad una coalizione di decine di Stati. Le armate etiopiche erano costituite da orde selvagge sprezzanti del pericolo, erano largamente dotate di armi automatiche, di artiglieria antiaeree, erano istruite, animate e guidate da ufficiali bianchi. Fra tutti gli scacchieri del mondo, forse solo il Tibet e alcune zone della Cordigliera delle Ande presentavano asperità e difficoltà simili a quelle dell'impervia Etiopia. Il Passo Toselli è a oltre tremila metri. Le ambe del Semien e del Lasta superano i quattromila. La rarefazione dell'aria determinata dalle grandi altitudini e aggravata dalla latitudine equatoriale, imponeva un'acclimatazione durissima. Il territorio da conquistare superava la vastità della Francia e della Germania unite insieme. Altre imprese relativamente meno aspre avevano imposto un travaglio di anni e di decenni a eserciti di Inghilterra e di Francia, giudicate le prime Potenze coloniali del Mondo. La prodigiosa campagna italiana ha battuto tutti i tempi e superato tutte le imprese. La gloria di Bugeaud, di Kitchener e di Lyautey impallidisce. L'Europa, che aveva preveduto difficoltà quasi insuperabili e anni di asperrimi sforzi, va ora ricercando le cause del miracolo.

Come tutte le affermazioni storiche, la vittoria italiana ha le sue ragioni profonde. Gli scrittori militari e politici le studiano. Noi le sentiamo. E' stata innanzitutto la visione ferma e illuminante di un Capo, il quale puntava diritto verso la meta, è stata la volontà inesorabile ed eroica di una grande Nazione, che andava alla ricerca di sicurezza, di spazio e di lavoro.

Sopratutto è stata la visione organica di chi ha guidato il Popolo nell'impresa, che ha dato alla campagna un ritmo fulmineo, bruciando tutte le tappe e battendo tutti i primati.

Questa visione romana non ha tenuto calcolo nè delle esperienze britanniche, nè di quelle francesi. Tutte le guerre coloniali erano state combattute da armate di soldati. L'Italia ha vinto la campagna etiopica con armate di soldati e con armate di operai.

Ministri di ordinaria amministrazione avrebbero fatto un computo a lunghe scadenze, a tappe prudenziali e ad avanzate progressive. Il calcolo sarebbe stato enorme nel totale e sbagliato nell'insieme.

Gli italiani hanno vinto con l'assalto eroico dei soldati e con l'impeto tenace degli operai. La campagna etiopica è trionfo di armi, anche trionfo del lavoro e trionfo di una razza forte, montanara e rurale.

Gli scrittori militari aiutano l'Europa a convincersi dei propri errori. E' un compito benemerito, al quale le armate italiane contribuiranno con le ulteriori avanzate.

IL GRANDE COLLAUDO.

(25 aprile).

Un grande scrittore francese che si è sempre battuto per la potenza e il prestigio del proprio Paese, ha nobilmente riconosciuto la superba affermazione dei nostri Stati Maggiori e della nostra organizzazione militare.

Riconoscimento ugualmente leale è venuto al nostro Esercito ed alle nostre vittorie dall'organo delle forze armate del Reich.

Francesi e tedeschi prendono atto della nuova potenza militare italiana.

Tutto ciò ha un alto significato politico e storico. Francia e Germania hanno formidabili tradizioni militari. L'una, nel periodo della Rivoluzione e dell'Impero, aveva tenuto testa a coalizioni europee. I suoi Eserciti avevano marciato dall'Egitto alla Siria, dal Reno al Danubio, dalla Spagna a Mosca. La tomba dell'Imperatore nel centro di Parigi è un ricordo vivente nel cuore delle generazioni. Durante il secondo Impero i francesi si erano battuti in Crimea e in Italia, in Siria e nel lontano Messico. Caduto l'ultimo Impero nel tragico crollo di Sédan, la Repubblica aveva ricostituito un grande impero coloniale, dalla Tunisia al Senegal, dal Madagascar all'Indocina. Poi vennero la riaffermazione del 1918 e i giganteschi armamenti di Maginot, con la costruzione di una muraglia di cemento e di cupole corazzate dal Mar del Nord alle Alpi Marittime.

L'altra aveva avuto con Federico il Grande, Scharnharst, Gneisenau, Blucher, Moltke, capitani non meno grandi e non meno gigantesche vittorie. I grandi Capi sono vivi nei secoli. La nuova Germania, quando ha voluto ricostituirsi, ha ritrovato sè stessa intorno alla tomba di Federico. Anche oggi Francia e Germania hanno eserciti che possono essere considerati tra i primi del mondo. Hanno una scuola, un'arte ed una tecnica, alto prestigio e legittimo orgoglio.

All'Italia si era riconosciuto sinora lo slancio e l'eroismo dei soldati. Pochi avevano reso giustizia alla genialità del suo Comando, che pure si era trionfalmente affermata a Vittorio Veneto.

L'Arciduca Giuseppe d'Ungheria aveva scritto pagine di ammirazione per il nostro Esercito. Altri riconoscimenti erano venuti dallo stesso Hindenburg. Ma la psicologia ha le sue esigenze ed i vecchi prestigi consolidati offrono dura resistenza all'avanzata delle forze giovani.

La vittoria mussoliniana in Etiopia ha dato alla nuova Italia non le sole acquisizioni territoriali. L'Italia ha conquistato anche un nuovo prestigio militare. La gloria di Vittorio Veneto è stata ravvivata. Ormai l'Europa conosce non soltanto lo slancio eroico del soldato italiano, ma anche l'arte strategica dei nostri Comandanti, le gigantesche linee della nostra attrezzatura militare, la formidabile potenza dell'armata dell'aria, creata e sviluppata dal Regime.

L'Italia ha sbaragliato sei armate di selvaggi, ma ha battuto anche la tecnica dei loro istruttori bianchi. La gigantesca avanzata su Neghelli, le battaglie manovrate dell'Enderta, del Tembien e dello Scirè, la marcia contro i campi trincerati nella zona di Sassabaneh, costruiti sotto la guida di un generale turco, rimarranno esempli classici di arte strategica e di organizzazione tecnica.

La campagna coloniale ha avuto l'ampiezza di una guerra continentale, in cui le difficoltà erano aggravate dal terreno e dalle distanze.

La realtà è che il genio della razza, quando ha potuto svilupparsi, ha sempre raggiunto primati mondiali in tutti i campi. Anche quando la Nazione italiana era divisa, era essa che dava il Principe Eugenio agli Eserciti tedeschi e Napoleone agli Eserciti francesi. E' stato lucidamente rilevato che se il Risorgimento aveva fatto Roma italiana, il Regime mussoliniano ha dato all'Italia un'anima romana.

L'Italia non minaccia alcuna Nazione, nè vicina nè lontana, nè grande nè piccola. Ma essa è oggi una grande Potenza nel mondo. I nuovi titoli di primato sono stati duramente conquistati e il loro valore ha avuto il collaudo della storia.

PRIMAVERA DI POPOLO.

(26 aprile).

Il Duce ha fondato il quarto Comune dell'Agro Pontino, dal bel nome italico.

Il solco perimetrale è stato tracciato in un anno di formidabili imprese. Quattrocentomila soldati e centomila operai sono stati inviati in Africa. Su grandi navi, con oltre quattrocento viaggi, si è compiuta la più gigantesca delle trasmigrazioni. I fanti hanno sbaragliato sei armate di sevaggi e conquistato immensi territori, i lavoratori hanno aperto camionali sterminate, costruito porti, ponti, acquedotti, ospedali, scuole.

La Nazione ha tenuto fronte alla più numerosa ed odiosa delle coalizioni.

Aprilia è fondata nel 160° giorno dell'assedio economico, « obbrobrioso perchè aumenta il disordine e la miseria del mondo ».

L'Italia dà nuova prova di vitalità gagliarda, di energia costruttiva, di volontà imbattibile.

Il Duce ha fissato il piano delle nuove realizzazioni nell'Agro Pontino, che saranno completate nel 1939.

Littoria, Sabaudia, Pontinia, Aprilia, come domani Pomezia, sono vittorie del lavoro, non meno folgoranti delle altre che il Popolo italiano ha conseguito contro la barbarie.

Aprilia è simbolo della primavera di un popolo. E tutte le Nazioni latine, germaniche e anglosassoni, che dalla lingua di Roma adottarono la terminoolgia del calendario, comprendono perfettamente il significato del bel nome italico. Esso indica la forza giovanile della nuova Italia, e la sicurezza del suo destino.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

FUORI RUBRICA

CONSIGLIO DEI MINISTRI

COSTITUZIONE DEL COMUNE DI APRILIA - L'AZIENDA MINIERE A. O. - PROVVIDENZE A FAVORE DEI MILITARI INDIGENI E DEGLI OPERAI IN A. O. - AGEVOLAZIONI AI SOTTOSCRITTORI DELLA RENDITA 5% - MEDAGLIA COMMEMORATIVA DELLE OPERAZIONI IN A. O. - DECRETO SULLA LEVA AERONAUTICA - RIFORMA DELLA LEGISLAZIONE VENATORIA - PER L'INCREMENTO DELLA PRODUZIONE DEL GRANOTURCO - TUTELA DELLA PRODUZIONE GRANARIA

ROMA, 8. — Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane. alle ore 10, a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Duce e con l'intervento di tutti i ministri ad eccezione del ministro Galeazzo Ciano, volontario in A. O., e del vice-Segretario del Partito, onor. Serena, in sostituzione dell'on. Starace, volontario in A. O. Segretario il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.

Dopo le dichiarazioni del Duce — che pubblichiamo in altra parte — il Consiglio dei Ministri ha approvato:

Su proposta del Capo del Governo, Primo Ministro, Segretario di Stato, *uno schema di D. L. concernente l'utilizzazione industriale dei grassi animali ai fini della deglicerinizzazione.*

Su proposta del Capo del Governo, Ministro degli Affari Esteri:

Uno schema di D. L. che approva l'accordo fra l'Italia e l'Austria stipulato mediante scambio di note il 5 marzo 1936 Anno XIV, inteso a modificare l'ultimo alinea del precedente accordo italo-austriaco del 17 dicembre 1935-XIV.

Un disegno di legge relativo all'esecuzione del protocollo per riconoscere alla Corte permanente di giustizia internazionale la competenza di interpretare le convenzioni dell'Aja di diritto internazionale privato firmato all'Aja dall'Italia e da altri Stati, e portante la data del 27 marzo 1931-X.

Un disegno di legge riguardante l'esecuzione della convenzione stipulata in Roma tra l'Italia e la Germania il 9 marzo 1936-XIV per il riconoscimento e l'esecutorietà delle decisioni giudiziarie in materia civile commerciale.

Uno schema di D. L. che approva gli accordi commerciali, economici, finanziari e sanitari stipulati fra l'Italia e l'Albania in Tirana il 19 marzo 1936-XIV.

Il nuovo centro rurale.

Su proposta del Capo del Governo, Ministro dell'Interno:

Uno schema di D. L. concernente la costituzione del Comune di Aprilia in provincia di Littoria.

Uno schema di decreto con cui si approva il bilancio preventivo del Governatorato di Roma per l'anno 1936-XIV.

Su proposta del Capo del Governo, Ministro delle Colonie:

Uno schema di D. L. per la costituzione dell'Azienda miniere in A. O. (A.M.A.O.).

Il problema minerario delle colonie dell'A. O. viene affrontato e risolto integralmente con la creazione e una azienda autonoma per la ricerca e la coltivazione dei giacimenti dei minerali, denominata Azienda miniere Africa Orientale. Il nuovo ente ha anche il compito di assistere le imprese minerarie esistenti nelle colonie per aumentare l'efficienza produttiva ed eventualmente rilevarne la gestione.

Uno schema di D. L. concernente la gestione della assicurazione contro gli infortuni sul lavoro di casi mortali, di malattie tropicali ed i rischi di guerra per la mano d'opera impiegata in lavori eseguiti per conto dello Stato in A. O.

In base alle norme vigenti, gli operai che lavorano in A. O. nei lavori eseguiti per conto dello Stato, sono assicurati, oltre che per gli infortuni sul lavoro, anche per il caso di morte dovuto a febbre perniciosa ed a malattie tropicali. L'attuale provvedimento estende i benefici dell'assicurazione ai rischi derivanti da azioni militari e da quelli relativi al viaggio da o per le colonie. Per snellire la procedura istruttoria, sono stabilite speciali modalità per la gestione dell'assicurazione da parte dell'Istituto nazionale fascista per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro. Con questo provvedimento il Governo fascista ha perfezionato e completato l'importante complesso di provvedimenti a favore della massa operaia che lavora in A. O. a fianco dell'esercito combattente.

Uno schema di D. L. concernente i soccorsi giornalieri alle famiglie bisognose dei militari richiamati o trattenuti alle armi residenti in Libia.

Uno schema di decreto per la estensione temporanea di disposizioni degli ordinamenti per i RR. CC. TT. CC. dell'Eritrea e della Somalia in materia di pensioni o di indennità ai militari indigeni riformati e di sussidi alle famiglie di quelli morti.

Uno schema di decreto circa l'aumento delle indennità di operazioni ai militari indigeni in servizio in Somalia presso reparti mobilitati.

L'imposta sui celibi nelle colonie.

Uno schema di decreto per la estensione alle colonie del regio decreto legge 5 dicembre 1935-XIV N. 2311 che modifica il R. D. 28 settembre 1934-XII N. 1728 sul divieto della divulgazinoe di notizie di interesse militare.

Uno schema di decreto che porta modificazioni ad alcuni articoli del Codice per la marina mercantile della Libia.

Uno schema di decreto legge che disciplina la pesca delle spugne nelle acque della Libia e delle isole italiane dell'Egeo.

Uno schema di decreto per la estensione all'Eritrea e alla Somalia del R. D. 2 dicembre 1935 A. XIV Numero 2134 relativo alla pubblicazione degli atti delle società commerciali.

Uno schema di decreto per la estensione alle colonie del R.D.L. 6 febbraio 1936-XIV n. 365 che apporta modifiche all'applicazione nel Regno dell'imposta sui celibi.

Uno schema di decreto concernente la rappresentan-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

za dell'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato (I.N.C.I.S.) nelle colonie.

Su proposta del Capo del Governo Ministro delle Corporazioni:

Uno schema di D. L. concernente l'istituzione presso i Consigli Provinciali dell'Economia Corporativa di elenchi autorizzati dei produttori e dei commercianti di marmi, pietre, graniti ed affini.

Uno schema di D. L. concernente agevolazioni fiscali doganali e finanziarie allo scopo di favorire la lavorazione mediante il processo dell'idrogenazione degli olii minerali greggi e dei residui della loro distillazione e degli olii catrami provenienti dal trattamento delle roccie asfaltifere o bituminose e dei combustibili fossili nazionali.

Uno schema di decreto che modifica il saggio d'interesse sulle somme somministrate dal Banco di Sicilia e dalla Cassa centrale di risparmio Vittorio Emanuele II per i bisogni della liquidazione al consorzio obbligatorio per l'industria zolfiera siciliana di Palermo.

Uno schema di decreto che accorda la protezione temporanea alle nuove invenzioni, ai disegni e modelli di fabbrica che figureranno all'8. Mostra della Radio che avrà luogo a Milano dal 19 al 27 settembre p. v.

Uno schema di decreto che accorda la protezione temporanea alle nuove invenzioni, ai disegni o modelli di fabbrica che saranno presentati alla 7. Fiera del Levante che avrà luogo in Bari dal 6 al 21 settembre p.v.

Uno schema di decreto che modifica la composizione del Comitato esecutivo dell'Istituto nazionale fascista per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro al fine di consentire di chiamare a far parte del Comitato stesso anche i rappresentanti dei datori di lavoro e dei lavoratori del commercio.

Uno schema di D. L. concernente il sistema di riscossione dei contributi sindacali dovuti alle Federazioni nazionali di cooperative.

Su proposta del Ministro delle Finanze:

Uno schema di decreto che approva il contratto 29 febbraio 1936 XIV, e quello aggiuntivo stipulato presso la Direzione del P. N. F. in data 7 aprile 1936-XIV concernente la concessione gratuita di terreno demaniale in La Spezia alla locale Federazione dei Fasci di Combattimento per la costruzione della Casa Littoria in La Spezia.

Una lacuna colmata.

Uno schema di disegno di legge che approva il contratto 9 Marzo 1936-XIV concernente alienazioni al comune di Siena di tre vecchie caserme demaniali e contributo nella spesa da parte di detto comune per la costruzione di una nuova caserma, nonchè donazione allo Stato dell'area di Sedine per la costruenda caserma e concessione di altra area per campo sportivo in uso gratuito e perpetuo.

Uno schema di decreto concernente il regolamento per la riscossione delle imposte di consumo.

Con tale regolamento viene colmata una lacuna esistente in materia essendosi finora dovuto far capo a molteplici norme di carattere obbligatorio emanate a seguito della riforma daziaria. Il regolamento di tali norme e disposizioni costituisce valido coefficiente per una sempre più regolare ed uniforme applicazione dell'importante cespite nell'interesse delle amministrazioni e dei contribuenti.

Uno schema di D. L. concernente modifiche all'art. 110 della legge sulla riscossione delle imposte dirette concernente la previdenza a favore del personale dipendente dalle esattorie delle imposte dirette.

Il provvedimento mira a due distinte finalità: a portare un adeguato miglioramento alle pensioni ed indennità dovute al personale in caso di invalidità o per anzianità di servizio ed al trattamento di previdenza in caso di morte, di scaricare le esattorie dal corrispondere in capitale le indennità di anzianità previste dal penultimo comma dell'art. 10 del R. D. L. 13 Novembre 1924-III N. 1825 e dai contratti collettivi di lavoro, formando allo scopo un apposito fondo presso l'ente assicuratore.

Uno schema di D. L. diretto ad agevolare le sottoscrizioni al nuovo prestito nazionale « Rendita 5 per cento » con presentazione di titoli nominativi del prestito Redimibile 3,50 per cento 1934-XII.

I sottoscrittori possono chiedere a mezzo degli istituti consorziati che il 20 per cento della rendita sottoscritta sia consegnata ai titoli al portatore. Il provvedimento viene incontro altresì ai possessori delle obbligazioni dei prestiti nazionali 4,50 per cento e 5 per cento e dei certificati di credito 5 per cento rilasciati in occasione dalla conversione del 1934-XII consentendo la conversione di tali titoli in prestito nazionale « Rendita 5 per cento ».

Uno schema di decreto col quale si stabiliscono nuove aliquote di restituzione dei diritti percepiti pei manufatti di cotone che si esportano.

Uno schema di D. L. che riduce la tassa di vendita sui residui della distillazione degli olii minerali destinati ad azionare i motori di macchine idrovore al sollevamento dell'acqua allo scopo di agevolare le coltivazioni dei territori bonificati.

Uno schema di D. L. col quale, allo scopo di alleviare la situazione dovuta alla notevolissima produzione dell'ultima campagna vinicola, si ripristinano per l'anno 1936 XIV alcune agevolezze fiscali, già accordate in annate in cui vi fu pletora di vino, al distillato di questo ultimo prodotto, destinato alla produzione del cognac.

Uno schema di D. L. col quale si provvede a modificare l'art. 5 del T. U. delle leggi per la risoluzione delle controversie doganali, concernente la costituzione del collegio consultivo dei periti doganali.

Uno schema di D. L. con il quale si consente la restituzione della tassa di vendita corrisposta sul petrolio effettivamente consumato, come solvente, della preparazione dello jodo greggio (jodina) che si esporta.

Uno schema di D. L. col quale vengono introdotte nel repertorio doganale le disposizioni di coordinamento occorrenti per la applicazione delle numerose modificazioni apportate alla tariffa generale dei dazi doganali, successivamente alla pubblicazione del repertorio stesso.

Uno schema di decreto col quale si estende all'esportazione dei filetti di acciughe e di sardine e della pasta di acciughe, confezionati in bariletti di legno, il beneficio della restituzione dei diritti percepiti, ora consentito per detti prodotti soltanto se confezionati in recipienti metallici o di vetro.

Uno schema di decreto legge col quale viene prorogato al 12 marzo 1943-XX il beneficio della esenzione daziaria accordata dal R. D. L. 21 ottobre 1926 IV N. 2479 e dalla legge di conversione 21 giugno 1928-VI N. 1624 per l'energia elettrica importata in Italia in dipendenza di contratti esistenti anteriormente al 12 marzo 1927-V.

Uno schema di D. L. col quale vengono accordate nuove concessioni di temporanea importazione e cioè di filati di fibre artificiali per essere oleati e bobinati, dell'ottone in verghe ed in nastri per la fabbricazione dei rubinetti e delle mezze perle coltivate per la cernita e la montatura. Viene inoltre prorogata al 31 dicembre 1937 XVI la temporanea importazione di fibre di sisal e di canapa di Manilla per la fabbricazione di spaghi e di cordami.

Uno schema di decreto col quale si provvede alla nomina di un membro del Comitato di liquidazione delle pensioni di guerra.

Uno schema di D. L. col quale si consente indistintamente l'esenzione del pagamento del diritto erariale e demaniale sulle dotazioni sussidi e contributi a favore di chiunque provveda con tali sovvenzioni all'organizzazione di spettacoli lirici o di concerti sinfonici a solo scopo d'arte, escluso ogni fine di lucro.

Uno schema di decreto che apporta modificazioni al regolamento per il personale degli uffici finanziari per quanto si riferisce al personale provinciale dell'amministrazione del catasto e dei servizi tecnici.

Uno schema di D. L. col quale, mentre si provvede al trasferimento al Sottosegretariato per gli Scambi e le Valute di alcuni speciali servizi dell'Istituto nazionale fascista per il commercio estero e dell'Istituto nazionale per i cambi con l'estero, necessari per integrare le attribuzioni del Sottosegretariato stesso, si determinano i ruoli organici del personale e vengono dettate le norme per il relativo inquadramento.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

La professione di geometra.

Su proposta del Ministro di Grazia e Gustizia:

Uno schema di D. L. riguardante la riabilitazione dei condannati che hanno compiuto atti di valore.

Uno schema di decreto legge che istituisce un diritto fisso di urgenza di lire due per il rilascio in giornata dei certificati del casellario generale.

Uno schema di decreto per la ripartizione del personale di cancelleria e segreteria del Ministero, nelle Corti nei Tribunali e nelle Preture unificate del Regno, in rapporto ai gradi gerarchici, allo scopo di meglio utilizzare detto personale in relazione alla elevatezza del grado e alla importanza delle sedi.

Uno schema di decreto concernente norme integrative al regolamento per la professione di geometra, approvato con R. D. 11 febbraio 1929-VII N. 274.

Il provvedimento dà la possibilità ai suddetti professionisti di far riconoscere da apposite Commissioni che vengono istituite, l'eventuale loro diritto a compiere mansioni eccedenti l attività normale della professione di geometra. Norme analoghe vengono stabilite a favore degli ingegneri e dei dottori in scienze agrarie che abbiano già esercitato la professione di geometra.

Uno schema di decreto per regolare il passaggio dal Ministero di Grazia e Giustizia a quello dei Lavori Pubblici, in seguito al trasferimento a quest'ultimo dei servizi edilizi, del personale addetto ai servizi edilizi, del personale addetto ai servizi dei fabbricati carcerari presso la Direzione generale degli Istituti di prevenzione e di pena.

Su proposta del Capo del Governo Ministro della Guerra:

Uno schema di D. L. concernente disposizioni intese ad estendere ai militari del R. Esercito e della R. Marina comandati a prestare servizio di volo presso la R. Aeronautica ed ai militari delle altre Forze Armate dello Stato che vengono a trovarsi nelle stesse condizioni, i benefici previsti agli effetti del trattamento di pensione per i militari della R. Aeronautica.

Uno schema di D. L. che comprende tra le ricompense al valore militare i trasferimenti straordinari per merito di guerra dai ruoli del congedo a quelli dei militari in S. P. E.

Uno schema di D. L. col quale vengono estese alle operazioni coloniali ed ai territori in istato di guerra, ove manchino persone volute dalla legge e ricevere atti notarili, le disposizioni della legge 9 aprile 1855 N. 730 relativa agli atti di procura, di consenso e di autorizzazione che possono occorrere ai militari ed altro personale impiegato, addetto o al seguito dell'Esercito in guerra.

Servizio in A. O. e avanzamento.

Uno schema di D. L. che considera il servizio comunque prestato dagli ufficiali del R. Esercito in A. O. valido agli effetti della determinazione del periodo di comando di reparto, richiesto per l'avanzamento al grado superiore o per il trasferimento nello Stato Maggiore.

Uno schema di decreto contenente norme di esecuzione della legge 13 giugno 1935-XIII N. 1116 relativa al riacquisto della capacità militare perduta in seguito a condanna, alla riabilitazione militare, alla reintegrazione del grado, all'impiego dei condannati incorsi nella incapacità militare e alla istituzione di reparti militari speciali

Uno schema di decreto col quale viene istituita la medaglia commemorativa delle operazioni in A. O.

Uno schema di decreto che approva il regolamento inteso a disciplinare le requisizioni in tempo di guerra.

Uno schema di decreto che aggiorna il regolamento sull'avanzamento del R. Esercito, approvato con R.D. 21 luglio 1907 N. 626 coordinandone alcune disposizioni con altre norme vigenti.

Uno schema di decreto col quale vengono approvate le norme per l'utilizzazione come ricoveri permanenti contraerei delle gallerie urbane.

Uno schema di decreto col quale viene approvato il regolamento per l'esecuzione della legge 20 dicembre 1932-XI N. 1849 sulle servitù militari.

Su proposta del Capo del Governo, Ministro per la Marina:

Uno schema di decreto che porta modifiche all'ordinamento della amministrazione centrale della R. Marina dando ai servizi del Ministero una ripartizione più rispondente alle attuali esigenze senza alcun aumento di uffici e di personale.

Uno schema di decreto riguardante aumento di capi operai della R. Marina.

Uno schema di D. L. riguardante il trattamento al personale imbarcato in A. O.

Su proposta del Capo del Governo, Ministro dell'Aeronautica:

Uno schema di R. D. riguardante l'istituzione della leva aeronautica.

Con questo provvedimento viene sancito per la prima volta nella legislazione mondiale il principio del servizio militare obbligatorio nell'Arma Aerea. La leva anzidetta trova le condizioni più favorevoli per la sua attuazione perchè la gioventù italiana, cresciuta nel nuovo clima politico fascista, è già dotata di una salda coscienza aviatoria.

Uno schema di decreto che approva il regolamento sullo stato giuridico della gente dell'aria.

Con il provvedimento viene disciplinato l'Ufficio nazionale della gente dell'aria che attende all'iscrizione di essa nell'albo, nella matricola e nel registro aeronautico. Sono formulate poi norme per tale iscrizione e per la determinazione dei titoli di studio di cui deve essere provvisto il personale aeronautico. Viene infine regolata l'assunzione in servizio con l'istituzione dell'Ufficio collocamento della gente dell'aria.

Uno schema di D. L. relativo all'assicurazione contro gli infortuni dei giovani forniti del brevetto di pilota premilitare o del brevetto di pilota da turismo che in attesa della chiamata alle armi compiono gli allenamenti previsti dalle norme in vigore, nonchè dei militari in congedo dell'Arma Aeronautica incaricati dell'istruzione nelle scuole di volo a vela istituite dalle organizzazioni giovanili fasciste.

Uno schema di decreto inteso a stabilire le indennità da corrispondere agli ufficiali della Regia Aeronautica destinati come regi commissari di bordo su piroscafi noleggiati o requisiti in analogia a quanto è previsto da lR. D. 19 dicembre 1926-V N. 2422 per gli ufficiali del R. Esercito.

Programmi e orari scolastici.

Su proposta del Ministro dell'Educazione Nazionale:

Uno schema di D. L. relativo alle modalità per la determinazione delle materie di insegnamento, delle esercitazioni pratiche, dei programmi e degli orari per le scuole elementari e medie.

In sostituzione delle disposizioni vigenti che disciplinano in modo diverso per i vari tipi di scuole la forma dei provvedimenti relativi all'ordinamento didattico, il decreto legge ora approvato, attuando anche in questo campo il concetto dell'Unità stabilisce che le materie di insegnamento, i programmi, gli orari per tutte le scuole elementari e per quelle medie di ogni ordine e grado sono stabiliti con decreti Reali su proposta del Ministro dell'educazione Nazionale.

Uno schema di decreto legge relativo alla devoluzione del patrimonio del R. Conservatorio di San Bartolomeo in S. Sepolcro all'Istituto nazionale fascista di assistenza dipendenti enti locali.

Su proposta del Ministro dei LL. PP.:

Un disegno di legge inteso ad accordare alle costruzioni eseguite a scopo di risanamento in zone comprese nel piano regolatore di Bologna la esenzione venticinquennale dall'imposta sui fabbricati costruiti entro dieci anni dalla pubblicazione del provvedimento.

Uno schema di decreto legge col quale viene istituito presso il Ministero dei LL. PP. un Comitato avente l'incarico di studiare, coordinare e controllare la produzione, la distribuzione e l'utilizzazione della energia elettrica.

Uno schema di decreto legge inteso ad estendere le norme emanate col R. D. 13 febbraio 1936 XIV N. 372 per il Centro industriale cinematografico, alla costruzione della nuova sede dell'Istituto nazionale Luce *ed al Centro sperimentale di cinematografia a Torre Spaccata (Roma).*

Uno schema di D. L. col quale si abolisce il limite

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

per la concessione di sussidi in capitale nella esecuzione di opere igieniche stabilito dall'art. 9 del R. D. Legge 30 dicembre 1923 N. 3132.

Uno schema di decreto contenente norme per l'attuazione della legge 6 giugno 1935-XIII N. 1129, relativa alla riforma degli Istituti autonomi per le case popolari ed alla costruzione di un consorzio nazionale tra gli istituti predetti.

Provvidenze per l'agricoltura.

Su proposta del Ministro dell'Agricoltura e Foreste:

Uno schema di D. L. per la riforma della legislazione venatoria.

E' stato da tempo rilevato che varie norme del Testo Unico sulla caccia (R. D. 15 gennaio 1931 A. IX, N. 117) non corrispondono più alle esigenze che si sono venute presentando dal tempo della pubblicazione di esso. E' stato necessario, quindi, conferire al Governo la facoltà di modificare il Testo Unito suindicato e nominare un ristretto comitato per i relativi studi, comitato che sostituirà la Commissione venatoria centrale.

Uno schema di Decreto concernente la Commissione consultiva ed il Comitato permanente per la pesca.

Il provvedimento, in vista anche dell'istituzione della Corporazione della Zootecnica e della Pesca, mette in migliore evidenza ed accentua il carattere tecnico delle attribuzioni affidate dalle vigenti disposizioni alla Commissione consultiva e al Comitato permanente della pesca.

Uno schema di decreto recante modificazioni alla composizione ed ai compiti del Comitato permanente del Grano.

Si provvede con esso ad allargare il campo d'azione del Comitato in modo da comprendere tutte le colture che hanno con il frumento rapporti più o meno diretti. In conseguenza di ciò, ed in considerazione altresì degli sviluppi assunti dalla battaglia del grano e dall'attività degli organi politici e corporativi che con quella si connette, si provvede anche a modificare correlativamente la composizione del Comitato Permanente del Grano.

Uno schema di decreto legge relativo al concorso nazionale del grano e dell'azienda agraria inteso ad aggiungere al concorso nazionale del grano e dell'azienda agraria, a partire dall'annata agraria 1936-XIV-1937-XV una sezione avente per scopo l'incremento della produzione del granoturco, della fava e della patata, in relazione alle necessità della Nazione.

Uno schema di D. L. concernente la tutela della produzione agraria da accaparramenti e vincoli che possono avere per oggetto il prodotto in erba.

Il provvedimento completa la tutela del mercato granario nel periodo precedente al raccolto, vietando la vendita del grano in erba ed in generale le concessioni di anticipi e prestiti che siano garantiti dal grano in erba.

E' fatta eccezione pei prestiti agrari di esercizio, che, per gli istituti che li concedono e per le norme che li disciplinano non possono compromettere gli interessi dell'agricoltore.

Su proposta del Ministro delle Comunicazioni:

Uno schema di D. L. col quale si attribuiscono all'Istituto di assicurazione e previdenza per i Postelegrafonici nuovi provvedimenti per consentire all'Istituto stesso la concessione di assegni continuativi di quiescenza a favore dei ricevitori postali e delle loro vedove.

Uno schema di decreto che proroga al 31 maggio corrente anno il termine per la vendita dei francobolli commemorativi del centenario di Bellini e al 1. ottobre successivo il termine per la loro validità.

Uno schema di D. L. che reca speciali provvedimenti per il raggruppamento di alcune ferrovie esercitate dall'industria privata in provincia di Reggio Emilia allo scopo di realizzare un programma di esercizio unificato di dette ferrovie e conseguire così una gestione più economica e meglio rispondente alle necessità dei traffici della zona.

Il Consiglio dei Ministri ha avuto termine alle ore 12.

COME IL POPOLO ITALIANO HA CELEBRATO IL 21 APRILE.

ROMA, 22. — Con animo fiero ed esultante oggi — Natale di Roma — il Popolo italiano, dalle grandi città alle più piccole borgate, ha solennizzato la festa del lavoro ed insieme la vittoria dell'Italia.

Significazione altissima ha avuto la celebrazione odierna la quale ha veduto esaltate le opere costruttive compiute in Paese, ed insieme le gesta eroiche dei legionari italiani in Africa, che — degni eredi della tradizione di Roma — conquistano con il loro valore nuove terre per il lavoro fecondo del Popolo italiano e, nelle soste della battaglia, depongo le armi di guerra per le armi di pace donando alle popolazioni finora soggette alla barbara dominazione schiavista, i benefici della civiltà di Roma.

Il sano e laborioso Popolo d'Italia, che alle inique sanzioni contrappone la sua fiera resistenza, che attinge rinnovata forza dalla coscienza della santità della giusta causa per cui combatte, ha partecipato totalitariamente alle varie manifestazioni che hanno culminato nella inaugurazione di imponenti opere pubbliche. Alla presenza di tutte le autorità, di gerarchie del Regime, di rappresentanze del Partito, delle forze del lavoro e delle formazioni Giovanili, sono stati anche distribuiti certificati di pensione a lavoratori vecchi ed invalidi — ascendenti complessivamente a 66,400 — e sono state consegnate Stelle al merito del lavoro ed al merito rurale e le medaglie di benemerenza per lo sviluppo della previdenza sociale. In ogni capoluogo di provincia i Segretari delle Unioni provinciali dei lavoratori hanno tenuto rapporto ai dirigenti dei sindacati provinciali di categoria esaltando le conquiste del lavoro dovute al Fascismo con particolare riferimento al discorso pronunciato dal Duce all'assemblea nazionale delle Corporazioni in Campidoglio. Prima del rapporto è stato fatto l'appello degli operai della provincia Caduti in A. O.

Tutte le riunioni hanno dato luogo a vibranti manifestazioni di fede e di devozione al Re e al Duce.

Durante la giornata sono state effettuate gite dopolavoristiche. I complessi bandistici e corali dell'O. N. D. hanno svolto scelti programmi.

Analoghe manifestazioni si sono svolte nelle Colonie.

Anche le collettività italiane all'estero, riunite nelle sedi delle rappresentanze diplomatiche e consolari e alle Case dei Fasci, hanno solennizzato la ricorrenza, unite alla Madre Patria in uno slancio di commossa fede patriottica.

L'Eco della Stampa
VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28
MILANO (4-36) Telef. 53-335
Ricerca attentamente e ininterrottamente sulle pubblicazioni periodiche tutto ciò che si riferisce alla vostra persona, alla vostra industria al vostro commercio.

L'Araldo della Stampa
Ufficio Internazionale Ritagli da Giornali e Riviste
-- Corrispondenti nelle principali città del mondo --
Direttore Cav. LUCIANO NANNINI
ROMA - Piazza Campo Marzio, 3

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Le Operazioni in Africa Orientale

I COMUNICATI

BATTAGLIA DEL LAGO ASCIANGHI.

N. 170.

ROMA, 1. — Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato N. 170:

Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

Ieri il Negus ha impegnato una grande battaglia con le sue truppe migliori nella zona del lago Ascianghi.

La battaglia, che ha avuto fasi di estrema violenza, si è conclusa con la vittoria delle nostre truppe.

Con successivo comunicato saranno dati ulteriori particolari.

L'ARMATA DEL NEGUS MESSA IN FUGA DOPO VIOLENTI ATTACCHI CONTRO LE NOSTRE POSIZIONI DI MAI CEU.

N. 171.

ROMA, 1. — Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente comunicato N. 171:

Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

Nella zona del lago Ascianghi, in direzione di Quoram si è svolta ieri 31 marzo una grande battaglia.

L'esercito del Negus, con le truppe della guardia fornite di armi moderne di ogni specie, ha attaccato le nostre posizioni a sud di Mai Ceu.

La giornata si è chiusa con la piena vittoria delle nostre armi.

L'azione abissina, che era prevista, si è svolta dalle sei del mattino alle ore diciotto con una serie di attacchi frontali e aggiranti che sono stati respinti.

Nel pomeriggio nostre truppe nazionali ed eritree hanno contrattaccato e hanno messo in fuga il nemico che si è ritirato in disordine nella valle di Mecan, bombardato dagli aeroplani e dalle artiglierie.

Le perdite subite dagli armati del Negus sono gravissime; si valutano a settemila morti fra i quali parecchi sottocapi.

Sono stati catturati molti prigionieri e ingenti quantità di armi.

Le nostre perdite complessive sono: ufficiali morti 12; feriti 44; soldati nazionali morti 51; feriti 152, eritrei tra morti e feriti circa 800.

La nostra aviazione ha partecipato arditamente ed efficacemente alla battaglia, fatta segno a vivace reazione contraerea che ha colpito molti apparecchi.

Da notizie di prigionieri risulta che le truppe abissine partecipanti alla battaglia erano circa ventimila e che il Negus ha personalmente partecipato all'attacco contro il nostro fianco sinistro.

Nel settore occidentale le nostre colonne procedono da Adi Remoz verso il sud, accolte con manifestazioni di simpatia dalle popolazioni

Tutti i capi della vasta regione dell'Uolcait, che si estende fino al torrente Casà, si sono presentati per fare atto di sottomissione al nostro comando militare di Adi Remoz. In tale località è giunto anche un gruppo di notabili dello Tseghedè per presentare l'omaggio di quelle popolazioni.

L'aviazione della Somalia ha bombardato a Bulalch (a sud di Dagahbur) il Quartier Generale dell'armata abissina di Harrar e colonne in marcia lungo il torrente Giarer. La reazione antiaerea, particolarmente violenta, non ha impedito che tutti gli obiettivi siano stati colpiti.

OCCUPAZIONE DI GONDAR.

N. 172.

ROMA, 2. — Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato N. 172:

Il Maresciallo Badoglio telegrafa.

Ieri le nostre truppe hanno occupato Gondar.

Maggiori particolari saranno dati in un comunicato successivo.

LA COLONNA CELERE DEL LUOGOTENENTE STARACE INNALZA IL TRICOLORE A GONDAR.

N. 173.

ROMA, 2. — Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato N. 173:

Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

L'offensiva iniziata a metà marzo nell'Etiopia nord-occidentale si sta concludendo con nostro pieno successo.

Una colonna di truppe celeri, comandata dal luogotenente generale Starace, partita da Om Ager il 20 marzo, superati ostacoli di ogni sorta, sopra un percorso di oltre 300 chilometri dal Setit, dando alta prova di ardimento, di tenacia e di resistenza, è entrata ieri in Gondar, capoluogo degli Amhara, inalzandovi il tricolore.

La popolazione ha festosamente accolto le nostre truppe.

La colonna era costituita dal 3. Reggimento Bersaglieri, dal Battaglione Camicie Nere « Mussolini » di Forlì, da un gruppo di artiglieria motorizzato, da squadroni di autoblinde e motomitragliatrici, oltre i servizi, con un totale di più di cinquecento automezzi.

Un'altra colonna, composta dalla 3. Brigata Eritrea e da bande armate, con brillante marcia, ha occupato Dabat, già sede del degiac Aialeu Burrù; e, continuando l'avanzata, ha raggiunto Masal Dengià, proseguendo su Gondar.

Una terza colonna, procedendo da Noggara, ha occupato Rafi sul fiume Angareb.

Gruppi di armati del degiac Aialeu e di Ras Immirù sono in fuga verso il sud, tra l'ostilità delle popolazioni che li hanno apertamente osteggiati e insidiati.

Nel settore a nord del lago Ascianghi intensa attività della nostra artiglieria ed aviazione.

Colonne nemiche sono state battute e disperse tra Mecan e Saefti.

Nostre perdite di ieri: caduti un ufficiale e quattro Eritrei; feriti un ufficiale, un nazionale e 31 Eritrei.

Si sono presentati alle nostre linee molti disertori della Guardia del Negus, fra cui un ufficiale.

Sul fronte somalo nulla da segnalare.

N. 174.

ROMA, 3. — Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato N. 174:

Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

Nel settore del lago Ascianghi l'avversario è in ritirata verso sud, inseguito dalle nostre truppe e bombardato dall'aviazione.

La 3. Brigata eritrea, al comando del generale Cubeddu, congiuntasi con la colonna Starace, si sta sistemando nella regione di Gondar.

Sul fronte somalo nulla da segnalare.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

N. 175.

ROMA, 4. — Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato N. 175:

Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

Ieri, 3, il Primo Corpo d'Armata, con le Divisioni Alpina e Sabauda in prima schiera, ha ripreso l'avanzata verso sud.

Preso contatto col nemico, la Divisione Alpina travolgeva i superstiti reparti della Guardia imperiale.

Nel pomeriggio tutte le posizioni a sud di Chessad Ezbà erano occupate ed il nemico ripiegava al di là del Passo Agumbertà, bombardato e mitragliato dalla nostra aviazione.

Dalle prime notizie giunte risulta che il nemico ha subito forti perdite e ha abbandonato migliaia di fucili, decine di mitragliatrici e otto cannoni.

Le nostre perdite sono di una quarantina fra morti e feriti.

Verso sera il movimento di ritirata abissino verso il sud si accentuava.

Sempre più numerose le diserzioni dell'armata del Negus.

LE TRUPPE AL COMANDO DEL NEGUS IN FUGA DISPERATA, BOMBARDATE DAI NOSTRI AEREI.

N. 176.

ROMA, 4. — Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato N. 176:

Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

La battaglia del Lago Ascianghi ha avuto stamane il suo epilogo.

Tutte le truppe abissine al comando del negus sono in fuga disperata verso il sud.

Tutta l'aviazione è impegnata nel bombardamento e mitragliamento di questa massa in disordine.

N. 177.

ROMA, 6. — Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato N. 177:

Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

Le nostre truppe continuano l'avanzata, inseguendo i nuclei superstiti dell'armata del Negus.

Il primo Corpo d'Armata e il Corpo d'Armata eritreo, oltrepassata la regione del lago Ascianghi, hanno occupato l'importante posizione di Quoram e hanno ieri raggiunto Alomatà, a quindici chilometri a sud di Quoram, sulla strada di Dessiè.

Nel settore occidentale una nostra colonna ha occupato il posto doganale abissino di Gadabi, tra il fiume Angareb e il Gandua.

Alla nostra autorità militare in Debarech si sono presentati capi e notabili del Semien per fare atto di sottomissione.

Nelle operazioni di rastrellamento della zona di Debarech sono stati presi due cannoni e numerosi fucili e munizioni.

Nostri apparecchi hanno incendiato due aeroplani nemici nel campo di aviazione di Addis Abebà.

Un nostro apparecchio del fronte nord non è tornato alle basi.

Una squadriglia dell'aviazione in Somalia ha bombardato efficacemente le posizioni abissine di Sassabaneh.

N. 178.

ROMA, 7. — Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato N. 178:

Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

A sud di Quoram le nostre truppe continuano ad incalzare l'avversario in ritirata verso Cobbò.

Le ultime retroguardie abissine sono state raggiunte e disperse ieri da una colonna del Corpo d'Armata eritreo.

Proseguono le operazioni di rastrellamento: tra l'ingente materiale catturato si trovano anche la stazione radio del Negus e numerosi automezzi.

N. 179.

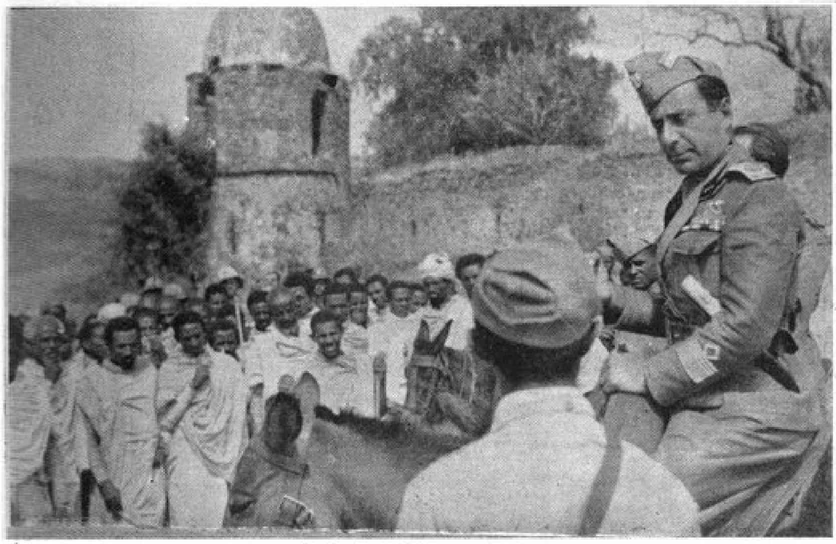
ROMA, 8. — Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato N. 179:

Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

Lungo la strada di Dessiè, le popolazioni Galla, ribellatesi agli Scioani, continuano a infliggere notevoli perdite alle truppe del Negus in fuga.

Nei settori di Gondar, del Semien e dell'Uolcait si segnalano numerose sottomissioni di capi.

In tutte le zone di occupazione i mercati hanno ripreso la loro normale attività.



A. O. - S. E. Starace a Gondar.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

N. 180.

ROMA, 9. — Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato N. 180:

Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

Continuano le sottomissioni di capi e notabili nella regione di Gondar e le manifestazioni di adesione delle popolazioni.

L'aviazione è stata attivissima nell'inseguire il nemico e nel rifornire le nostre colonne avanzate in marcia verso sud.

N. 181.

ROMA, 10. — Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato N. 181:

Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

Tra le azioni compiute dagli irregolari Galla che, ribellatisi all'autorità del Negus, hanno valorosamente concorso con le nostre truppe nell'inseguimento degli Scioani in fuga, si segnala quella svolta da un gruppo di bande Azebò e Raia Galla, forte di oltre 3 mila uomini, il quale, spintosi a sud di Maraua, ha attaccato ripetutamente gli armati di Ras Ghietaccion, infliggendo loro oltre duemila perdite e catturando oltre 500 fucili e 700 quadrupedi.

L'aviazione della Somalia ha bombardato le posizioni nemiche di Bircut, Segag, Dagà Medò, Dagahbur, Sassabaneh e Bulaleh.

Nell'azione sono stati impiegati 22 apparecchi che, nonostante la vivace reazione antiaerea e le condizioni atmosferiche avverse, sono rientrati tutti alla base.

N. 182.

ROMA, 11. — Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato N. 182:

Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

Mentre le truppe nazionali ed eritree proseguono i movimenti in attuazione del nostro piano operativo, gli armati Azebò Galla, a sud del torrente Cormat, hanno nuovamente raggiunto e battuto le retroguardie abissine.

Nello scontro l'avversario ha lasciato sul terreno oltre 400 morti.

Sono state prese armi e munizioni ed è stata catturata una intera colonna di quadrupedi .

LA PENISOLA DI GORGORA' SUL LAGO TANA OCCUPATA DALLE NOSTRE TRUPPE.

N. 183.

ROMA, 13. — Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato N. 183:

Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

Continua la vittoriosa avanzata delle nostre truppe nei vari settori del fronte settentrionale.

Una nostra colonna partita da Gondar ha occupato, ieri, 12, la penisola di Gorgorà, sul lago Tana, issandovi il tricolore. Le nostre truppe sono state festosamente accolte dalla popolazione.

Il lago Tana è stato collegato a Gondar da una camionale, apprestata contemporaneamente alla marcia delle truppe.

Un'altra nostra colonna, composta di reparti autocarrati, reparti cammellati e carri armati veloci, ha occupato il posto doganale abissino davanti a Gallabat, ad ovest di Gondar. Gruppi di armati avversari sono fuggiti dinanzi alla nostra avanzata.

Sul fronte meridionale un piccolo reparto di lancieri « Aosta » in ricognizione ha raggiunto nei pressi di Uadara forze avversarie superiori, impegnando arditamente l'avversario in uno scontro accanito e lo ha costretto a ripiegare.

Nostre perdite: 46 nazionali, tra morti e feriti. Perdite dell'avversario notevoli.

ADDIS ABEBA SORVOLATA DA VENTIDUE APPARECCHI ITALIANI.

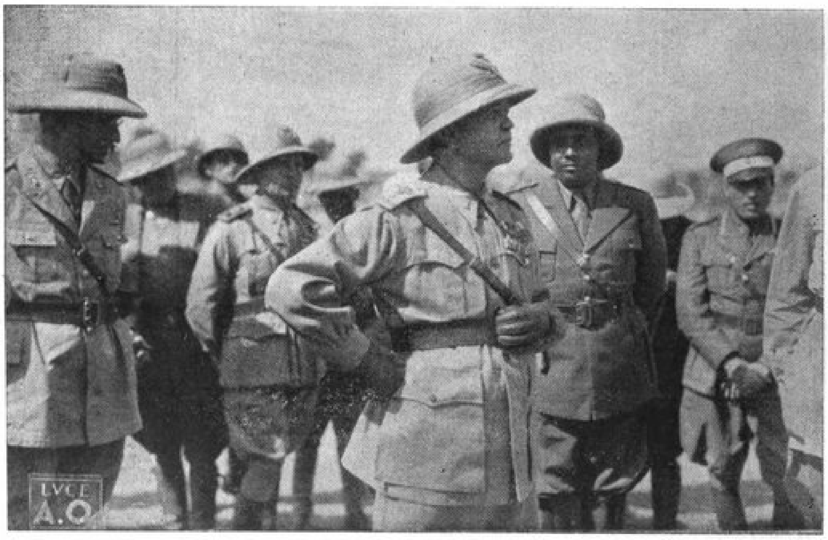
N. 184.

ROMA, 14. — Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato N. 184:

Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

Continua l'avanzata su tutto il fronte settentrionale.

Ventidue nostri aeroplani hanno ieri lungamente sorvolato Addis Abebà, lanciando dei volantini ed astenen-



Sul fronte nord A. O. - S. E. il Maresciallo Badoglio, Ailè Salassiè Gugsa e ufficiali dello S. M. del comando.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

dosi da azioni belliche. Ciò nonostante il panico della popolazione è stato enorme.

OCCUPAZIONE DI DESSIE'.

N. 185.

ROMA, 15. — Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente comunicato N. 185:

Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

Le nostre truppe sono entrate stamane in Dessiè.

L'OCCUPAZIONE DI DESSIE' COMPIUTA DAL CORPO D'ARMATA ERITREO DEL GENERALE PIRZIO-BIROLI.

N. 186.

ROMA, 16. — Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato N. 186:

Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

L'occupazione di Dessiè è stata compiuta ieri dal Corpo d'Armata Eritreo che, al comando del generale Pirzio-Biroli, partito da Quoram il 9 aprile, con slancio e tenacia degni delle gloriose tradizioni delle truppe eritree, ha avanzato di oltre 200 chilometri in soli sei giorni di marcia.

Il Corpo d'Armata è stato interamente vettovagliato da squadriglie di aeroplani.

Ieri stesso i nostri primi aeroplani hanno atterrato nel campo di Dessiè.

Sul fronte somalo notevole movimento di pattuglie.

N. 187.

ROMA, 17. — Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente comunicato N. 187:

Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

A Dessiè continuano i lavori di sistemazione mentre capi e notabili degli Uollo Galla e delle regioni finitime si presentano a far atto di sottomissione.

Sul fronte somalo intensificato movimento delle avanguardie.

N. 188.

ROMA, 18 — Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato N. 188:

Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

Nella regione di Dessiè numerosi capi e notabili si sono anche ieri presentati alle nostre autorità militari per sottomettersi.

La popolazione si dimostra lietissima dell'occupazione italiana.

Sul fronte somalo le nostre avanguardie hanno preso contatto col nemico.

Molto attiva l'aviazione.

N. 189.

ROMA, 19. — Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato N. 189:

Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

Sul fronte somalo, le nostre truppe, al comando del generale Graziani, hanno iniziato dall'alba del giorno 14 un movimento offensivo.

Una battaglia è stata impegnata alla sinistra del nostro schieramento.

Un comunicato successivo darà altri particolari.

VITTORIOSA BATTAGLIA SUL FRONTE SOMALO.

N. 190.

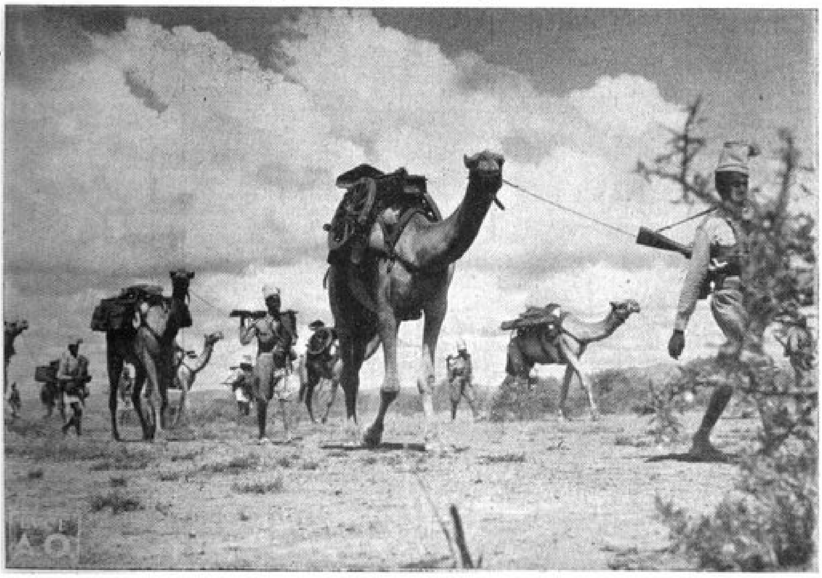
ROMA, 19. — Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato N. 190:

Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

All'alba del giorno 14 la Divisione Libica, agli ordini del generale Nasi, attaccava sul fronte somalo le forze abissine concentrate sul fiume Gianagobo e comandate dai degiac Abbedè Damtù e Maconnen Endelacciù.

Il nemico approfittando del terreno impervio tutto caverne e anfrattuosità, oppose tenacissima resistenza nei giorni 15, 16 e mattino del 17.

Le truppe nazionali, le libiche e le somale, in concor-



A. O. Fronte sud - La colonna Maletti in marcia di avvicinamento verso Giggica.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

dia perfetta di sforzi e di intenti, appoggiate costantemente dalle ondate dell'aviazione, sostenevano validamente le due giornate e mezzo di asprissima lotta, infliggendo all'avversario una disfatta completa, in seguito a movimento di accerchiamento alle ali perfettamente riuscito.

Alle ore 12 del giorni 18 ogni superstite resistenza poteva dirsi fiaccata e le nostre truppe riprendevano l'avanzata verso ulteriori obiettivi.

Le nostre perdite accertate sono a tutto il 18: dieci ufficiali fra morti e feriti, nonchè tre ufficiali aviatori feriti, con la perdita di due apparecchi rimasti nelle nostre linee; gli uomini di truppa fuori combattimento sono alcune centinaia.

Sul campo giacciono alcune migliaia di morti nemici, fra i quali alcuni capi importanti. Si sono rastrellati 1000 fucili e diecine di mitragliatrici.

L'aviazione si è prodigata oltre ogni misura. Morale di tutte le truppe elevatissimo.

N. 191.

ROMA, 21. — Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato N. 191:

Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

La vittoria riportata dalle truppe del generale Graziani a Gianagobo, nell'Ogaden, a nord-ovest di Danane, sta avendo conseguenze gravissime per gli etiopici.

L'avversario sconfitto e disperso lungo le carovaniere dell'Ogaden è inseguito dalle nostre truppe. I reparti autocarrati hanno ieri raggiunto località distanti più di 100 chilometri dalle basi di partenza.

La Divisione libica, composta esclusivamente di volontari arruolatisi nella nostra colonia mediterranea, ha dato alta prova di valore durante accaniti e difficili combattimenti.

L'aviazione ha contribuito molto efficacemente alla vittoria nonostante le condizioni atmosferiche avverse.

L'Intendenza e i pontieri del Genio hanno svolto utile attività per assicurare le comunicazioni e i rifornimenti delle truppe in azione.

Sul fronte settentrionale continuano le sottomissioni dei capi e notabili nei paesi a ovest del Tacazzè.

Il Quartiere generale delle nostre truppe è stato trasferito a Dessiè.

N. 192.

ROMA, 22. — Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato N. 192:

Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

Sul fronte somalo le nostre truppe avanzano su tutta la linea e hanno raggiunto località distanti circa 150 chilometri dalle basi di partenza.

Le nostre colonne hanno ieri occupato Ducun, nella vallata del Dacata, disperdendo le retroguardie avversarie.

Nello scontro abbiamo avuto un ufficiale ferito e circa 50 soldati fra morti e feriti.

Sul fronte nord continuano le sottomissioni in zone sempre più vaste

N. 193.

ROMA, 23. — Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato N. 193:

Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

Sul fronte somalo la Divisione libica continua l'avanzata.

Nuclei di sbandati avversari lungo la carovaniera di El Fud hanno invano tentato di sfuggire al nostro inseguimento.

Una colonna al comando del generale Vernè ha catturato una carovana di 600 cammelli che trasportavano rifornimenti per le truppe del degiac Abbedè Damtù. Sono stati anche catturati altri autocarri e abbondante materiale sanitario da campo.

Altre nostre colonne hanno occupato Scec Hosc, nella vallata del Faf, e Curati.

Nel settore del Borana nostri reparti di dubat, appoggiati dalle popolazioni Gherra sottomesse, hanno raggiunto nella zona di El Dere, a ovest di Malca Marre, gruppi di armati abissini e li hanno messi in fuga.

L'aviazione in tutti i settori del fronte somalo ha efficacemente bombardato le posizioni avversarie.

Sul fronte nord nulla di importante.

N. 194.

ROMA, 24. — Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato N. 194:

Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

Sul fronte nord una colonna di truppe eritree, partita da Dessiè, ha occupato Uorra Ilù senza incontrare alcuna resistenza.

Sul fronte somalo continua la nostra avanzata in tutti i settori. *Nella valle del Faf sono state occupate God Adde e Gabrehor.*

L'aviazione ha bombardato le sistemazioni difensive dell'avversario sulla linea Sassabaneh, Bullaleh, Dagà Medò.

N. 195.

ROMA, 25. — Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato N. 195:

Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

Una nostra colonna, partita da Gondar, ha completato l'occupazione di tutta la zona del lago Tana, raggiungendo ieri Bahar Dar Ghiorghis, all'estremità meridionale del lago.

Le nostre truppe sono state ovunque accolte festosamente dalle popolazioni.

Sul fronte somalo da ieri mattina si combatte nel settore di Sassabaneh.

DOPO VIOLENTA BATTAGLIA SU TUTTO IL FRONTE SOMALO LE NOSTRE TRUPPE ENTRANO IN HAMANLEI.

N. 196.

ROMA, 26. — Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato N. 196:

Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

Le truppe del generale Graziani, dopo la vittoria di Gianagobò, hanno ripreso l'azione offensiva contro la linea fortificata avversaria del settore di Sassabaneh.

Alla sinistra del nostro schieramento la colonna autocarrata Vernè ha occupato di sorpresa Dagà Medò nel pomeriggio del giorno 23, all'alba del 24 le nostre posizioni di Daga Medò erano attaccate da ingenti forze nemiche autocarrate, provenienti da Dagahbur.

Il combattimento accanitissimo è terminato col nostro pieno successo. Si è distinto in modo partitolare il quinto gruppo Dubat.

Nostri reparti autocarrati sono stati lanciati all'inseguimento del nemico, che ha lasciato sul terreno numerosi morti, centinaia di fucili e abbondanti munizioni.

Nostre perdite sinora accertate: 20 morti e una cinquantina di feriti, tra nazionali e indigeni.

Al centro la colonna comandata dal generale Frusci e composta di reparti nazionali, in prevalenza di volontari residenti all'estero e arabo-somali, dopo una rapida marcia di avvicinamento ha attaccato vigorosamente all'alba del 24 le munitissime posizioni avversarie di Hamanlei. Il combattimento, durato tutto il giorno con nostro vantaggio, è stato ripreso all'alba del 25 dalle nostre truppe, che hanno attaccato risolutamente il nemico alla baionetta, sloggiandolo dalle caverne della vallata del Faf ed infiggendogli perdite gravissime (oltre un migliaio di morti). Hamanlei è stata quindi occupata. Nostre perdite sinora accertate tra il 24 ed il 25: nazionali caduti, 10 ufficiali e due militari di truppa; feriti 10 ufficiali e 9 militari di truppa; indigeni 600 tra morti e feriti. E' da segnalare l'eroico contegno del VI Battaglione arabo-somalo.

Alla destra la colonna Agostini, di cui fanno parte unità dei Reali Carabinieri, della Milizia Forestale e di Dubat, è mossa il 24 mattina all'attacco dei trinceramenti di Gunu Gadu, che ha occupato alle ore 10,30. Le forze nemiche, annidate nelle anfrattuosità del terreno organizzate a difesa, hanno opposto tenace resistenza fino al loro annientamento. Nostre perdite finora accertate: caduti, un ufficiale e 5 militari nazionali di truppa; feriti 3 ufficiali, 4 sottufficiali, 30 militari e 20 dubat.

Le nostre colonne hanno sinora avanzato per oltre 200

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

chilometri dalle basi di partenza e proseguono irresistibilmente verso il Nord.

L'Aviazione si è prodigata in azioni di bombardamento e di ricognizione, sette apparecchi sono stati ripetutamente colpiti; due piloti feriti, di cui uno da pallottola dum-dum.

NOSTRE COLONNE AUTOCARRATE A 140 KM. DA DESSIE' SULLA CAMIONABILE DI ADDIS ABEBA.

N. 197.

ROMA, 28. — Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato N. 197:

Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

Sul fronte nord nostre colonne autocarrate partite da Dessiè hanno avanzato di 140 km. *lungo la pista camionabile di Addis Abebà, senza incontrare resistenza.*

Un'altra colonna, partita da Uorra Ilù, ha avanzato di circa 50 Km., raggiungendo il fiume Uacit.

Il Sultano dell'Aussa, Mohamed Jahio, ha raggiunto le nostre linee, facendo atto di sottomissione alle autorità militari.

Sul fronte somalo continua la nostra vittoriosa azione offensiva.

Alla sinistra del nostro schieramento, reparti libici partiti da Dagà Medò hanno battuto e disperso forti gruppi nemici nella valle del Faf.

Al centro la colonna Frusci ha compiuto il rastrellamento del terreno intorno ad Hamanlei.

Sono stati ripresi i tre carri armati che erano rimasti impantanati nella valle del Faf, durante la ricognizione della colonna Maletti dell'11 novembre scorso. E' stata ripresa anche la mitragliatrice dell'apparecchio della Medaglia d'Oro tenente Minniti.

Alla destra la colonna Agostini si rafforza sulle posizioni di Gunu-Gadu.

L'aviazione ha cooperato con grandissima efficacia all'azione su tutto il fronte.

N. 198.

ROMA, 29. — Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato N. 198:

Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

Le nostre colonne autocarrate, continuando l'avanzata sulla pista Dessiè-Addis Abebà, hanno ieri occupato Makfud.

Un'altra nostra colonna ha passato a guado il fiume Mofer.

Sul fronte somalo intensa attività di pattuglie su tutta la linea. Reparti libici hanno battuto e disperso nella valle del Sul'ul nuclei avversari.

Si sono presentati alle nostre autorità militari l'Ugas Mohamed Omar, capo degli Ogaden Malingur, ed i capi e notabili dei Somali Ueiten, facendo atto di sottomissione ed offrendo di cooperare con i loro armati alle operazioni in corso.

L'Aviazione è stata attivissima, nonostante le condizioni atmosferiche avverse.

SASSABANEH E BULLALEH OCCUPATE DALLE NOSTRE TRUPPE.

N. 199.

ROMA, 30 — Il Ministero per la Stampa e la Propagaanda dirama il seguente Comunicato N. 199:

Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

La potente linea fortificata di Sassabaneh e Bullaleh, progettata e costruita da ufficiali belgi e turchi e difesa con strenuo accanimento dagli abissini del degiac Nasibù, è stata presa d'assalto dalle truppe del generale Graziani.

Sassabaneh e Bullaleh sono state occupate nel pomeriggio di ieri.

Le truppe metropolitane e somale, i Reali Carabinieri, le Camicie Nere della Divisione « Tevere » e della Milizia forestale, i battaglioni somali del Regio Corpo truppe coloniali, gli indomiti Dubat hanno gareggiato in valore e tenacia durante la difficile battaglia contro un av-

MOGADISCIO - S. E. Graziani fra i mussulmani.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

versario deciso all'estrema difesa, in terreno munitissimo e provvisto di larghi mezzi e rifornimenti di ogni genere.

Il nemico in rotta è inseguito dalle nostre truppe autocarrate.

Sul fronte nord continua la marcia delle nostre colonne verso Addis Abebà.

Nostri reparti, partiti dalla regione del lago Tana, hanno occupato Debra Tabor, capoluogo del Beghemeder e già sede di Ras Cassa.

Tappe della conclusione vittoriosa

L'epica marcia nell'Aussa. Accolti come liberatori.

ASMARA, 1. — La bandiera italiana sventola sul forte di Sardò, residenza ufficiale del Sultano dell'Aussa. Le nostre colonne partite dalle basi di Assab-Bielul, sul mar Rosso, compiendo una fantastica marcia di 350 km. in mezzo alla spaventosa desolazione della Dancalia, tra abissi di lave e sabbie e pianori di cenere, e foschi anfiteatri di rupi vulcaniche, e montagne squallide che conservano ancora l'orrore degli antichi cataclismi che le generarono, sono arrivate al Sultanato di Aussa che hanno occupato in nome dell'Italia.

Si tratta di una marcia epica che per difficoltà ed audacia non ha precedenti nella storia coloniale del mondo. Le truppe hanno marciato ad una temperatura di 64 gradi al sole in terreni totalmente sprovvisti di acqua e di risorse agricole, perennemente riforniti da aeroplani che, in numero di venticinque, hanno continuamente scortato le colonne rifornendole del necessario e compiendo novantasette atterraggi di fortuna su pianori calcinati di pietra vulcanica. Sovente le bande abissine a piedi ed a cavallo hanno cercato di molestare la colonna e prontamente attaccate anche dagli aerei, e violentemente mitragliate, sono state sempre messe in fuga.

Dopo una marcia di 350 km. le truppe italiane, arrivate felicemente nei territori fertili del sultanato, vi sono state accolte festosamente da quelle popolazioni musulmane. Accanto al Ghebì dei sultani dell'Aussa sul quale sventola il tricolore, è allineato l'intero gruppo di squadriglie di aeroplani, in un campo di atterraggio prontamente apprestato dalle nostre truppe con l'aiuto della popolazione locale. Il forte di Sardò domina il nodo di tutte le carovaniere che collegano l'altopiano etiopico con il mare. Il territorio del Sultanato, compreso tra l'11. ed il 12. parallelo ubicato tra Dessiè e la Somalia francese, è fertile, ricchissimo di bestiame e particolarmente adatto alla coltivazione del cotone e dei prodotti tropicali. Le popolazioni del Sultanato dipendevano nominalmente da Addis Abeba, ma praticamente erano autonome ed obbedivano unicamente al loro Sultano che spesso mobilitava le tribù contro orde di razziatori scioani e galla, attratti dalla ricchezza delle mandre dell'Aussa. Si verificavano allora violenti combattimenti che il Governo di Addis Abebà fingeva di ignorare o di disapprovare.

Le popolazioni hanno accolto gli italiani come liberatori e sperano ora sotto la bandiera italiana di iniziare una nuova epoca di pace, di tranquillità e di benessere.

Il possesso del Sultanato dell'Aussa assicura all'esercito italiano una importantissima base aerea sulla destra di Dessiè a poca distanza da questa città. Dal Sultanato dell'Aussa parte inoltre il famoso canalone del Fiume Auasc che si dirige verso il sud in direzione di Addis Abebà. Dal Sultanato dell'Aussa le nostre colonne possono anche minacciare la grande carovaniera che congiunge Addis Abebà con il porto di Zeila che è una delle maggiori arterie per il contrabbando di armi a favore dell'Etiopia.

L'occupazione dell'Aussa minuziosamente preparata da lungo tempo, eseguita celermente da una colonna modernissima, rifornita logisticamente da aerei è l'impresa coloniale a carattere leggendario che resterà famosa nella storia. Lungo il percorso la colonna ha approntato diversi campi di atterraggio aereo di fortuna.

Simultaneamente alla occupazione di Socotà e di Debareck e mentre le truppe irrompono in avanti lungo tutto il fronte verso l'interno dell'Etiopia, l'occupazione del Sultanato dell'Aussa ha dato chiaramente l'impressione che la resistenza militare e politica del governo di Addis Abebà è ormai travolta in tutti i punti dall'irresistibile vittoriosa pressione italiana.

Le nostre truppe presidiano i principali centri del Sultanato.

Dal mare al cuore dell'Aussa attraverso il deserto Dancalo.

DAL COMANDO SUPERIORE, 1. — La bandiera italiana sventola sul forte di Sardò a consacrare il nostro completo e definitivo possesso dell'Aussa. Sotto la schematica espressione adottata dal Comando Superiore italiano dopo le battaglie dell'Endertà, del Tembien, dello Scirè, vi era anche questa mirabile conquista: la quale del resto aveva avuto principio in silenzio già da molte settimane. Solo chi conosca, solo pure per averla notata dai libri o da foto documentarie, l'infernale regione situata alle spalle di Assab, e per lungo corso di chilometri a nord e a sud di essa, può oggi godere in pieno la ammirazione per l'impresa che le truppe italiane hanno portato a trionfale compimento.

Può e deve ritornare oggi molto utile e di doverosa attualità la lettura dell'opera compiuta dal compianto Raimondo Franchetti, che in quelle contrade fu animato da un senso pionieristico pieno di previdenza.

I briganti del Negus.

La partenza delle nostre truppe è avvenuta dalle basi di Assab e Beilul, e l'epica marcia si è protratta per oltre 350 chilometri, non uno solo dei quali atto a correggere le feroci ostilità di tutti gli altri. Ostilità non solo di natura, ma anche di uomini; chè, infatti, se pure gli etiopi non tenevano in quella regione un corpo d'esercito vero e proprio, non si può dire che la regione stessa fosse priva di ostilità anche umana. Il Negus aveva affidato tutta la regione Aussa ad una guarnigione di briganti, che dalla conoscenza del terreno e dalla atavica mobilità poteva trarre e trassero i mezzi di offesa niente affatto trascurabili e contro di cui gli avventurosi marciatori dovettero più e più volte mettersi in stato di difesa non solo preventiva ma anche attiva. Le bande nemiche accompagnarono con tali punte insidiose il cammi-

no dei nostri reparti per quasi l'intero percorso da Assab e da Beilul al capoluogo del sultanato, e si deve tener conto che questo avveniva su un itinerario assolutamente sconosciuto, tutto irto di ciclopici lastroni basaltici e tutto gibboso di collinette e di cocuzzoli di lava, ognuno dei quali poteva essere un mirabile fortino e osservatorio per il nemico.

Quanto alla temperatura che ha accompagnato la marcia delle nostre colonne, le statistiche della marcia stessa dicono che il termometro raggiunse a volte i sessantaquattro gradi al sole. E' difficile dire quanti fossero all'ombra perchè l'ombra nell'Aussa è un sogno. L'occupazione del forte Sardò, già ghebbì sultanale, è quella, come dicevamo, che consacra in modo saldissimo il possesso dell'Aussa da parte italiana, in quanto che tutta l'importanza dell'Aussa può dirsi risieda in quella località, la quale, per la sua ubicazione e per la sua posizione elevata domina e comanda tutto il nodo carovaniero che unisce l'altopiano etiopico alla costa del Mar Rosso.

La marcia mirabile fu di continuo rifornita da aeroplani della base di Assab, cui pure è toccato di giocare un ruolo ardimentoso. Ben novanta atterraggi di fortuna dovettero essere compiuti su un terreno sconosciuto e nel quale la fortuna, nel senso che comunemente si intende, non dava ai volatori un benchè minimo segno della sua presenza. Più volte l'aviazione dovette anche assolvere un compito prettamente guerresco per attaccare e disperdere gruppi nemici di bande a piedi e a cavallo di cui si scopriva il proposito di preparare imboscate alle nostre truppe avanzanti.

Le popolazioni, in gran parte nomadi, con le quali i marciatori venivano in contatto, apparivano invece sinceramente felici per l'arrivo dei liberatori. Tutta la storia dell'Aussa etiopica è una tristissima pagina cominciata nel 1896 ed è tessuta di atrocità senza nome.

Un intero gruppo di squadriglie di aeroplani è ora schierato presso il ghebbì sultanale, pronto a collaborare con le truppe in ogni evenienza. Ma tutto lascia credere che gli etiopi non tenteranno nemmeno di annullare o anche solo di molestare questa nostra vittoria. La gente Aussa, quella nomade e quella che vive attaccata ai suoi campi, va riversandosi verso il forte di Sardò per fare festa alla sospirata bandiera italiana.

Gondar occupata dalla colonna celere al comando di Starace.

ASMARA, 2. — (*Dal corrispondente dell'Agenzia « Stefani »*).

La bandiera italiana, che continua la sua irresistibile marcia verso il cuore dell'Etiopia, sventola sullo storico castello di Gondar, antica capitale del regno di Fasilidas, che sorge sopra un dorsale pianeggiante a 2000 metri di altezza in mezzo ad uno scenario grandioso di monti e di pianure.

La capitale del Dendeà è stata raggiunta da una autocolonna celere composta da 2000 uomini e 500 automezzi, sotto il comando del luogotenente generale Starace. La colonna formata di battaglioni del 3. Reggimento bersaglieri e delle CC. NN. del battaglione « Mussolini » era completata da contingenti del genio, artiglieria, sussistenza e sanità. Interamente motorizzata, era costituita in maniera da poter far fronte a qualsiasi necessità.

La colonna, partita da Asmara il 15 marzo, si concentrava il giorno 19 a Omager, varcava la mattina del 27 il Setit, presso il quale il generale Starace arringava le truppe, e, dopo il saluto al Re ed al Duce, proseguiva la sua marcia magnifica verso Gondar.

Lungo una pista di fortuna, non mai fino allora percorsa a ruota, provvedendo, coi mezzi propri, a spianare il terreno dove il disordine del suolo rendeva impossibile l'avanzata degli automezzi. Lungo l'intero percorso, stormi di aerei scortavano la colonna e la mantenevano in contatto col resto del corpo di spedizione.

La colonna autocarrata, da Omager puntava su Gondar varcando numerosi torrenti e il fiume Angareb, e, arrivata dopo 800 km. di marcia tra innumerevoli difficoltà vittoriosamente superate in una regione bagnata dal torrente Manna, è stata accolta amichevolmente dalle tribù Galla e di ebrei neri Falascia.

Finalmente le truppe iniziavano in formazione di combattimento la scalata del monte Gondar, sul quale si erge a 2000 m. di altezza la storica e pittoresca città suddivisa in quartieri cristiano,

A. O. - Il Luogotenente generale Starace alla testa delle sue truppe nella zona del Tana.

mussulmano ed ebraico, incoronata da ruderi di torri, palazzi, castelli antichi dei Re di Gondar. Poche ore dopo tutta la città era pavesata da numerose bandiere tricolori sventolanti ai venti del Denteà.

La superba marcia.

ASMARA, 2. — (*Dal corrispondente dell'Agenzia « Stefani »*).

L'itinerario Setit-Gondar è stato percorso dalla colonna del generale Starace in 12 giorni alla media di 24 km. al giorno, seguendo, dove possibile, la traccia dell'antica carovaniera che risale al 1906.

Nel primo tratto, le difficoltà maggiori sono state quelle derivanti dal clima torrido e dagli impedimenti della vegetazione spinosa, cresciuta sulla pista, nel secondo tratto, da Sengcac al colle Chercher, alto 2783 metri, il clima si è fatto molto migliore, ma si è presentato il gravissimo ostacolo della natura rocciosa e montagnosa del terreno dove sarebbero stati necessari molti giorni di lavoro.

Il generale Starace, per non ritardare oltre l'occupazione di Gondar, decideva allora di appiedare la colonna. Lasciati gli automezzi in luogo di raccolta e di possibile difesa, le truppe hanno proseguito a piedi percorrendo in una sola giornata l'ultima tappa ed operando il congiungimento con un'altra colonna composta della terza brigata eritrea la quale, dopo l'occupazione di Debarek marciava anche essa su Gondar. La marcia delle due colonne si è svolta in perfetto coordinamento ed ha aggirato il massiccio del Semien.

Le colonne non hanno incontrato alcuna resi-

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

stenza, malgrado si trovassero in quelle zone i resti delle armate di Ras Immirù e del deggiac Aileù Burrù sbandatesi dopo la battaglia dello Scirè. Si presume che le forze nemiche si siano ritirate a sud di Gondar, impressionate dalla forza delle nostre colonne e dal contegno ostile delle popolazioni che aspettavano l'arrivo liberatore del soldati d'Italia.

Un ordine del giorno di Starace alle truppe.

ASMARA, 1. — S .E. il Luogotenente generale Achille Starace ha diretto alle truppe da lui dipendenti il seguente ordine del giorno:

« Per disposizione del Maresciallo d'Italia S. E. Pietro Badoglio, assumo oggi il comando della colonna celere A. O. I camerati che sono caduti eroicamente sui campi di battaglia sono in testa alla nostra formazione acciaiata nei muscoli e più ancora nello spirito. Mi aspetto da voi, ufficiali, sottufficiali, graduati, bersaglieri, Camicie Nere, artiglieri, mitraglieri, addetti ai servizi, schietto entusiasmo, ferrea disciplina, implacabile resistenza, slancio irresistibile. Nessuna differenza fra voi: tutti siete ugualmente cari al mio cuore di comandante. Sul mio casco africano di Luogotenente generale della Milizia fascista, è il mio piumetto di bersagliere che mai conobbe la sconfitta. Uno è lo scopo: servire in armi la causa della Rivoluzione, che si identifica coi supremi interessi della Patria.

« Le già tracotanti armate del negus, malgrado l'ausilio dei molti nostri nemici, sono state piegate dalle nostre armi, con le quali portiamo, fra le popolazioni oppresse dal più duro servaggio, la luce della civiltà di Roma imperiale. Ogni loro speranza di rivincita sarà vana e per sempre, allorchè avremo assolto i nuovi compiti che ci vengono affidati. Il motto *usque ad finem* inciso sul nostro nero gagliardetto di combattimento sta a significare la nostra decisa volontà di affrontare con tutte le nostre energie, con la rapidità del baleno, con la forza travolgente dell'uragano.

« Camerati, con le armi al sole, salutate alla voce il Duce, inflessibile nella tutela dell'onore della nostra bandiera, il nostro grande Re di Vittorio Veneto, la nuova Italia fascista che è tutta in piedi, fieramente, consapevole dei suoi doveri, dei suoi diritti, con fede sicura nella vittoria. A NOI! — Firmato: Il Comandante Luogotenente generale *Achille Starace* ».

NUMEROSO BOTTINO DI GUERRA.

ASMARA, 6. — Le truppe del I. Corpo d'Armata e il Corpo d'Armata Eritreo continuano a discendere verso sud, in direzione del 12. parallelo. Le truppe celeri dell'avanguardia, composte di battaglioni ascari, seguendo una delle due strade che si biforcano a sud dell'Ascianghi, hanno già avanzato 25 chilometri a sud del lago. Continua il rastrellamento dei campi di battaglia e del terreno abbandonato dal Negus in fuga, dove stiamo raccogliendo numeroso bottino di guerra, tra cui molte armi moderne, nuovissime, di provenienza belga e inglese, che fanno evidentemente parte delle ultime forniture pervenute ad Addis Abeba dalla Somalia Britannica.

Sono giunte a Gondar varie carovane provenienti dalle regioni Sarago e Guboa, ad ovest del lago Tana, ed altre provenienti da Beghemeder e Debra Tabor. I carovanieri dichiarano che la notizia della grande disfatta dell'Imperatore si è propagata in tutte le regioni, suscitando ovunque la viva speranza che arrivino presto gli italiani e pongano termine ai soprusi dei ras ed alla tirannide scioana.

Le truppe del Negus, in rotta disastrosa vengono incessantemente sottoposte a violenti bombardamenti e mitragliamenti aerei. Tutta l'aviazione delle basi di Macallè e Gura, in centinaia di voli giornalieri, partecipa con ininterrotte ondate alla distruzione delle orde nemiche. Durante la battaglia dell'Ascianghi sono rimasti colpiti dal fuoco antiaereo 28 nostri apparecchi; uno di essi è precipitato, causando la morte dell'equipaggio composto di un pilota e di un osservatore.

L'aviazione di Assab, che quotidianamente sorveglia la grande carovaniera Dessiè-Addis Abeba, ha effettuato il 4 corrente un'audace azione bellica sulla capitale etiopica. Una squadriglia di cinque apparecchi da bombardamento monomotori partiva all'alba in crociera di vigilanza verso Dessiè. Avvistato un apparecchio Potez in volo da Dessiè ad Addis Abeba, lo raggiungeva su quel campo di aviazione e lo mitragliava, incendiandolo. Egualmente veniva distrutto un trimotore Fokker ricoverato negli hangars del campo di Addis Abeba, che sono stati oggetto di violenta azione offensiva a voli rasenti. I cinque nostri apparecchi rientravano quindi regolarmente, dopo un percorso di circa mille chilometri, benchè tutti e cinque colpiti dalla vivace reazione antiaerea del campo nemico. Il comandante la squadriglia capitano Falconi, rimasto ferito alla mascella, dovette lasciare al motorista la condotta dell'apparecchio, riprendendo le leve di comando soltanto per atterrare. Da pallottola esplosiva veniva pure ferito alla tibia sinistra un mitragliere. Entrambi i feriti furono trasportati immediatamente in volo all'Asmara ove ricevettero pronte cure.

L'azione compiuta dalla nostra squadriglia costituisce un esempio di intelligente iniziativa, una prova mirabile di ardimento da parte degli equipaggi e una dimostrazione tangibile dell'efficacia dei nostri aeroplani da combattimento.

Una colonna di truppe eritree marciante a sud di Quoram, dopo avere raggiunto un gruppo di armati in fuga li attaccava e li sconfiggeva e si impadroniva di vari automezzi, fra cui una automobile nera di marca americana di gran lusso che si suppone sia l'auto personale del Negus. Aerei hanno rintracciato altre colonne che si ritiravano verso sud bombardandole efficacemente. Ulteriori notizie affermano che durante l'azione aerea di sabato sull'aerodromo di Addis Abeba, oltre i due apparecchi distrutti altri tre aeroplani rimasero seriamente danneggiati. Ovunque le popolazioni continuano a fare atto di sottomissione alle autorita italiane. (Stefani).

Improvvisa offensiva del Negus respinta e travolta in rotta disastrosa.

QUARTIERE GENERALE A. O., 1. — La mattina del giorno 31 marzo, alle ore 5,40 l'esercito abissino ha sferrato un violentissimo attacco nel settore di Mai Ceu in direzione del fianco sinistro ed al centro dello schieramento dei nostri Corpi d'Armata. Il Negus dirigeva personalmente l'azione che si allargava sempre violentissima, abbracciando l'intero fronte e, con tre successive, furiosissime ondate d'attacco, tentava di sfondare lo schieramento del 1° Corpo d'Armata. Alle ore 8 l'attacco etiopico contro la Divisione alpina era nettamente stroncato.

Dopo mezzogiorno gli alpini e gli eritrei contrattaccavano le masse etiopiche ributtandole nella valle del Mecan. Alle ore 16 gli etiopi ritentavano, con straordinaria violenza, un disperato attacco frontale ma, presi sui fianchi dal fuoco e dalla manovra delle nostre valorose truppe, dopo un'ora di accanito combattimento ripiegavano lasciando il terreno coperto di cadaveri.

Mentre si svolgeva tale combattimento, un'altra colonna nemica attaccava la destra del nostro schieramento, ma l'attacco etiopico, nonostante la sua violenza, era spezzato dagli alpini che, passando immediatamente al contrattacco obbligavano il nemico alla fuga e lo inseguivano sino all'abitato di Saendomiti.

Alle ore 17,30 il nemico, battuto e disilluso, ripiegava confusamente sulle alture retrostanti, inseguito dal tiro delle nostre artiglierie.

Hanno partecipato all'attacco etiopico circa ven-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

timila uomini comandati da Ligata Tesfu, luogotenente dell'Imperatore.

Il nemico ha lasciato sul campo di battaglia settemila morti, fra i quali molti importanti sottocapi.

L'aviazione ha contribuito grandemente alla nostra vittoria con continue, intense, generose ed efficacissime azioni di bombardamento e mitragliamento a bassa quota, sviluppatesi durante l'intera giornata.

Il disperato tentativo abissino si è infranto, anche questa volta, contro la muraglia di ferro e di fuoco dei nostri intrepidi soldati e dei nostri fedeli eritrei. (*Stefani*).

QUARTIERE GENERALE, 1. — Ulteriori informazioni sulla vittoriosa battaglia del Lago Ascianghi, precisano che il primo attacco degli abissini nel settore di Mai Ceu è stato sferrato contro il monte Bolora che rappresentava l'ala destra del nostro schieramento ed era presidiato da truppe alpine. Un secondo attacco irrompeva contro la località di Mecan che rappresentava il centro e contro il monte Corbetta, che rappresentava l'ala sinistra, entrambi presidiati dalla II^a Divisione Eritrea.

Le truppe nemiche erano formate da reggimenti della guardia imperiale, istruiti all'europea e forniti di numerose mitragliatrici, di batterie di cannoni da 75 e di bombarde di modello francese. Nella battaglia un comandante della guardia imperiale è rimasto ferito; inoltre molti capi importanti sono morti.

Settanta nostri aeroplani hanno partecipato all'azione rovesciando sull'avversario tredici tonnellate di alto esplosivo; tutti gli aerei sono tornati alle loro basi, pur essendo stati raggiunti da numerosi colpi della difesa antiaerea nemica.

Le truppe etiopiche, definitivamente sbaragliate dagli impetuosi contrattacchi di alpini e di ascari, si sono ritirate sulle alture a sud di Mecan.

Alcuni prigionieri hanno dichiarato che ras Cassa e ras Sejum assistevano al combattimento e che questo è stato impegnato dal Negus per dare soddisfazione ai suoi sudditi che gli rimproveravano di tenere in riserbo la sua guardia. (*Stefani*).

L'ABITATO DELLA CAPITALE RISPARMIATO DAI NOSTRI AVIATORI.

QUARTIERE GENERALE A. O., 6. — Dopo l'occupazione di Quoram e di Alamatà, la massa etiopica continua a fuggire disordinatamente verso sud. L'aviazione insegue e bombarda inesorabilmente i resti della defunta armata del Negus.

Durante la giornata di sabato l'aviazione ha effettuato circa centotrenta incursioni lanciando oltre sessanta tonnellate di esplosivo e sparando ventimila colpi di mitragliatrice.

Sull'azione aerea all'aerodromo di Addis Abeba si hanno i seguenti particolari: nostri apparecchi, avendo scorto nell'aerodromo della capitale abissina due aeroplani etiopici, non curando l'intenso fuoco antiaereo, si sono calati a bassa quota sul campo, incendiandoli, e si sono allontanati senza recare danni all'abitato.

Gli aviatori sono rimasti feriti, ma gli apparecchi sono ritornati incolumi alle loro basi. (Stefani).

ANCHE IL CAPO DELLA GRANDE REGIONE DELL'ERMACCIOCO' SI SOTTOMETTE.

GONDAR, 10. — Tra i capi che si sono sottomessi alle nostre autorità sono il cagnasmac Ajanna Uolde Selassié, capo della grande regione dell'Ermacciocò, la quale si estende fino al Sudan e il fitaurari Chebbedò Merzes, figlio del potente degiac Chebbedè, capo delSeghede. In tutta la zona continuano le manifestazioni di simpatia delle popolazioni.

L'INTERO FRONTE IN MARCIA.

ASMARA, 11. — L'articolo pubblicato dal « Popolo d'Italia » in cui si afferma che la guerra sarà condotta sino in fondo, ha prodotto entusiastica impressione in Eritrea dove tutte le energie sono tese più gagliardamente che mai verso la vittoria totale.

L'intero fronte è in marcia verso sud dal mar Rosso al Sudan. Le avanguardie celeri hanno già superato Cobbò verso il torrente Colima fiancheggiate dalle bande Azebò Galla insorte contro il Negus. Dove arrivano le nostre truppe celeri insorgono anche i Raia Galla. Frattanto Corpi d'Armata discendono da Quoram verso sud con tutte le artiglierie e i servizi logistici e muovono da Socotà verso sud in direzione di Magdala lo storico campo di battaglia il cui nome è collegato al suicidio di re Teodoro e alla secolare politica guerresca dell'Inghilterra oggi diventata all'improvviso contraria alle imprese coloniali altrui.

La prima strada limitata ad est dai monti Zegul attraversa la famosa regione dello Jeggiu che è una delle

A. O - Lavoratori indigeni sulla strada Bulo-Burti Belet-Uen.

più ricche e fertili dell'Abissinia interamente coltivata a pascoli, a dura, a caffè, bagnata dagli importanti torrenti Gualima, Uallia e dal fiume perenne Cormat con la pingue pianura abitata dai Raia Galla e numerosi centri commerciali carovanieri di grande importanza.

La seconda strada passa attraverso i feudi del famoso antico ras Michael non meno ricchi e fertili ma più montagnosi con numerosi torrenti ed abbondanti sorgenti termali. La zona è piena di folti boschi. Le due strade si congiungono a monte di Dessiè.

Altre truppe discendono verso sud ovest in direzione del lago Tana attraverso ricchi fiumi. Il Quarto Corpo d'Armata notevolmente rafforzato si allarga nella importante zona del Semien provvedendo al rastrellamento del territorio.

L'avanzata è generale, potente, inesorabile. I lavori stradali progrediscono giorno per giorno facilitando il traffico logistico che sta assumendo proporzioni fantasticamente grandiose. Ovunque le popolazioni fanno atto di sottomissione e di omaggio. Il morale delle truppe è superbo.

I nostri eserciti stanno penetrando sulle ali della vittoria nel cuore dell'impero etiopico attraverso territori ricchi di ogni ben di Dio che hanno bisogno solamente di pace, di giustizia, di progresso per essere messi in valore.

Da Gondar alla Dancalia la nostra avanzata fa esplodere l'odio popolare contro gli Scioani. L'impopolarità del Negus è enorme. La disfatta imperiale è motivo di esultanza e di feste pubbliche per le popolazioni che oppresse dal governo di Addis Abebà in maniera incredi-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

bilmente barbarica manifestano la gioia per la liberazione con fantasie e cerimonie religiose. (Stefani).

OCCUPAZIONE DEL NODO DI GALLABAT.

ASMARA, 13. — Una colonna camellata appoggiata da un reparto di carri veloci e da una colonna autocarrata ha occupato Gallabat sul fiume Gandue sul confine del Sudan anglo-egiziano all'altezza del 13. parallelo. Gallabat è collegata con carovaniera a Gondar. Altre carovaniere la collegano a Singa ed a Wadmedani nel Sudan. Il gruppo di armati abissini che presidiavano la città è fuggito all'approssimarsi della nostra colonna senza opporre resistenza. La popolazione ha accolto entusiasticamente i soldati italiani. Le autorità politiche e religiose locali hanno fatto immediatamente atto di sottomissione. Gallabat è un importante mercato; il suo possesso costituisce un rude colpo per i rifornimenti nemici giacchè dal principio della guerra Gallabat è stata sempre un attivo centro di traffico di armi e rifornimenti dal Sudan all'Etiopia ed il Negus vi manteneva uno speciale presidio incaricato appunto di ricevere il contrabbando di armi che si svolgeva apertamente ed era incanalato via Gondar verso gli eserciti di ras Cassa e ras Sejum o verso Addis Abebà. (*Stefani*).

TREDICI AEROPLANI LANCIANO MANIFESTI SU ADDIS ABEBA.

ASMARA 14. — Stamane alle ore sei e quindici, partendo dal campo di Sciafat si sono levati in volo tredici apparecchi da bombardamento pesante, che, per la rotta di Dessiè, si sono diretti verso Addis Abeba.

A quaranta chilometri al sud di Dessiè essi sono stati raggiunti da nove apparecchi d'incursione veloce, il cui compito era quello di appoggiare e proteggere lo stormo da bombardamento.

Gli apparecchi, che marciavano in ordine di colonna per rendere più agevole il loro sfilamento dimostrativo sulla capitale nemica, hanno trovato ottimo tempo nella prima fase del loro viaggio, mentre nella seconda fase di esso, la presenza di molta foschia ha reso necessaria la navigazione strumentale che si è svolta regolarmente.

Alle ore 10,40 la formazione aerea è giunta nel cielo di Addis Abeba dove gli apparecchi da bombardamento hanno eseguito vari giri sulla città senza compiere atti di guerra, ma lanciando manifestini di propaganda elencanti battaglie vinte, regioni occupate e capi etiopici costretti a disordinata fuga.

I manifestini concludevano:

« *Avremmo potuto ridurre Addis Abeba ad un cumulo di rovine; non lo facciamo, contentandoci per ora che la popolazione conosca la verità* ».

Frattanto gli apparecchi da incursione eseguivano giri velocissimi sulla città con esercitazioni acrobatiche.

Quindi l'intero gruppo aereo prendeva la via del ritorno.

Durante il volo di ritorno alcuni apparecchi sono scesi al campo d'aviazione di Quoram, da dove sono poi ripartiti per la base di partenza.

Nessun incidente ha turbato la superba impresa che è stata compiuta in sette ore di volo su un percorso di oltre 1100 chilometri, durante il quale l'apparecchio del capo della formazione e quelli dei capi pattuglia si sono tenuti perennemente in regolare collegamento per radio. (*Stefani*).

DA QUORAM A DESSIE'.

ASMARA, 15. — *La bandiera italiana sventola sul Ghebì imperiale di Dessiè. Le magnifiche truppe hanno percorso in soli nove giorni, la distanza fra Quoram e Dessiè, nonostante il maltempo e le cattive condizioni stradali.*

Il giorno 6 aprile la II Divisione Eritrea, scortata da aerei, raggiungeva Alomata, 15 Km. a sud di Quoram, mentre le truppe del I Corpo d'Armata si attestavano a Quoram.

Il giorno 8 aprile il Corpo d'Armata Eritreo ultimava il rastrellamento della zona di Alomata costantemente rifornito di viveri e di munizioni dagli aerei.

Il 9 aprile il Corpo d'Armata Eritreo iniziava il movimento verso Dessiè e la sera occupava Cobbò.

Il 10 aprile raggiungeva il torrente Alla nei pressi di Ualdia.

L'11 aprile continuava la marcia ed il 12 raggiungeva Lipso catturando forti quantitativi di munizioni e di materiale abbandonato dal nemico in fuga.

Il 13 aprile le truppe raggiungevano il torrente Mille presso il lago Haich.

Il 14 aprile giungevano sulle alture settentrionali di Dessiè e, stamane, occupavano l'importantissima base militare etiopica che è anche un centro commerciale, carovaniero, politico, feudale di primaria importanza.

Da Dessiè una buona camionabile porta ad Addis Abeba. Lo Scioa è aperto alle truppe italiane. I giorni dell'impero etiopico sono contati. (Stefani).

ACCIDENTATO RITORNO DALL'ARDIMENTOSO VOLO SU ADDIS ABEBA.

ASMARA, 16. — Gli apparecchi tornati dal volo su Addis Abeba hanno dovuto compiere qualche atterraggio fuori base. Alcuni apparecchi atterrarono nel piccolo campo di Quoram per collaudarlo, non essendovi mai sceso nessun trimotore. I trimotori che hanno eseguito la prova erano quelli del colonnello Baistrocchi e di Vittorio Mussolini. La prova è riuscita felicemente. Imprevista fu la discesa fatta dagli apparecchi che recavano a bordo S. E. Galeazzo Ciano e l'on. Farinacci.

All'apparecchio di Galeazzo Ciano si fermò un motore laterale mentre era in volo su Addis Abeba. Durante la via del ritorno l'apparecchio di Ciano aveva la velocità ridotta, il che costringeva l'apparecchio di Farinacci a compiere larghe evoluzioni per non abbandonare il compagno. Giunto in vista del lago Ascianghi, S. E. Ciano giudicava impossibile sollevarsi per superare la catena dei monti Alagi e quindi decideva di atterrare a Quoram.

Anche tale atterraggio è riuscito felicemente, nonostante che mentre l'apparecchio erasi abbassato a 20 metri dal suolo per riconoscere solamente il punto migliore per prendere terra, anche l'altro motore si fermava, costringendo l'apparecchio all'immediato atterraggio, estremamente difficile.

Il brusco voltafaccia fatto fare all'apparecchio impediva che questo cozzasse contro il ciglione che limitava il campo. Il trimotore non subiva danni e l'equipaggio rimaneva incolume, grazie all'abilità della manovra.

Frattanto l'apparecchio dell'on. Farinacci, nel compiere una evoluzione per non distanziare l'apparecchio di Ciano, rimaneva in difetto di benzina ed era costretto ad atterrare in una campo di fortuna nella piana di Cobbò. Appena l'apparecchio ebbe compiuto il difficile atterraggio, si mise immediatamente in contatto attraverso la radio con la base, dalla quale partì immediatamente un apparecchio di soccorso per riconoscere la località e provvedere al carburante ed i viveri. Ma il sopraggiungere delle tenebre rendeva impossibile individuare l'apparecchio, che ai primi chiarori dell'alba era avvistato da altro aereo con a bordo Bruno Mussolini. L'apparecchio di Bruno atterrava accanto all'apparecchio di Farinacci ed un'ora dopo entrambi ripartivano verso la base.

La catastrofe Etiopica.

ASMARA, 16. — L'occupazione senza colpo ferire, del grande campo trincerato di Dessiè, dà la misura esatta delle proporzioni della catostrofe etiopica.

Gli stranieri provenienti dall'Abissinia dichiarano che si era sempre considerato Dessiè come il pilastro capitale della difesa etiopica dove la forza militare dell'Impero si sarebbe impegnata a fondo in una estrema resistenza.

Il Negus aveva speso enormi somme di denaro per mettere Dessiè nella condizione di resistere anche ad un nemico potente e numericamente superiore. La occupazione di Dessiè trova la sua

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

giustificazione solamente in due ordini di fatti: primo, la celerità dell'azione del maresciallo Badoglio che non ha lasciato il tempo al nemico di riprendersi e all'Imperatore di giungere alla capitale; secondo, il collasso militare, politico ed ecclesiastico dell'Impero etiopico che è stato minato nelle sue basi tradizionali, feudali e regionali dalla politica ambiziosa e personale del Negus Selassiè e che è storicamente inaridito nella sua medesima essenza statale dalla ferocia della oppressione scioana sotto la quale le infelici popolazioni, dissanguate, depauperate, avvilite, soffocate, avevano piegato rassegnatamente la schiena, come sotto un castigo di Dio, aspettando la liberazione dalla Sua misericordia. La occupazione italiana è considerata dall'ottanta per cento delle genti dell'Etiopia, come l'indice che la collera di Dio è finalmente placata. L'Etiopia, che certi ambienti europei avevano creduto capace di battere l'Italia presenta, viceversa, il seguente quadro miserando: sconfitti tutti i suoi eserciti; esautorati tutti i suoi ras; mezzo impero occupato dagli italiani; l'Imperatore in fuga; il principe ereditario fuggiasco e piangente; varie popolazioni insorte; molte altre sottomesse all'Italia; le restanti alla vigilia di insorgere; compromessi i lavori agricoli della annata; vuote le casse dello Stato; inaridite le principali fonti del rifornimento delle armi per essere stati tagliati dagli italiani i canali conduttori; crollato il prestigio militare della casta scioana dominante; esautorato il prestigio del trono all'interno; svalutato all'estero il prestigio dell'Etiopia per la sua rivoltante, documentata barbarie e le sue sfacciate, continue menzogne e la sua mancanza di vigore organico; la capitale esposta irrimediabilmente alle iniziative militari del Maresciallo Badoglio; in piena anarchia brigantesca lo Stato.

L'Impero crolla sulle sue basi e si aggrappa ormai unicamente a Ginevra dove, però, la documentazione della sua barbarie e il fatto compiuto della sua disgregazione, stanno aprendo gli occhi alla maggioranza degli Stati. Anche le speranze, in « articulo mortis », di quegli amici dell'Etiopia che confidavano nella stagione delle grandi piogge per dare all'Impero boccheggiante un periodo di respiro, sono distrutte dal fatto che ci troviamo appena al sedici Aprile e che esse cominciano solamente nella prima decade di Giugno.

L'esercito italiano ha quindi a sua disposizione circa due mesi, senza dimenticare che all'inizio delle grandi piogge, esso si troverà dove le grandi piogge non potranno più disturbarlo. (*Stefani*).

LA COSTRUZIONE DELLE STRADE PER L'AVANZATA.

ASMARA, 18. — Ferve intensissimo lo sforzo stradale sulla direttrice Amba Alagi-Dessiè per superare le difficoltà del terreno aggravate dalle pioggie. Diecine di migliaia di soldati, animati da fervido entusiasmo, collaborano all'opera dei reparti specializzati del Genio. Lo sforzo collettivo riesce miracolosamente a realizzare in ventiquattr'ore il lavoro calcolato per una settimana. Fanti, legionari, artiglieri, soldati di sanità e dell'Intendenza combattono con i picconi, le zappe ed i badili contro la natura selvaggia del suolo etiopico, attaccano monti, colline, valli, rupi, burroni, letti torrentizi come attaccassero il nemico alla baionetta. Il tratto più duro della strada a sud di Quoram ed un altro tratto tra il Lago Ascianghi ed Amba Alagi sono sati piegati all'indomabile volontà italiana.

Ieri la prima colonna di autocarri pesanti ha percorso felicemente il tratto più duro, recando alle truppe, finora rifornite dagli aerei ,normali rifornimenti logistici. In tutti gli altri settori fervoro i lavori di sistemazione stradale e di organizzazione logistica.

Continuano ovunque le sottomissioni. Nel famoso Tembien si può circolare liberamente. I legionari della « 28 ottobre » hanno regalato alla popolazione di Abbi Addi un bellissimo mercato chiuso con quattro grandi porte d'ingresso, stemmate dal Littorio. In tutti i settori, dispensari medici sono come altrettanti luoghi di pellegrinaggio ai quali accorrono masse di uomini, donne e bambini. Ai nostri presidii settentrionali del Tana sono giunte deputazioni di diverse popolazioni delle rive

Fronte nord A. O. - S. A. R. il Duca di Pistoia osserva lo svolgersi delle operazioni.

meridionali che invocano il nostro pronto intervento contro le bande brigantesche infestanti la regione. Alcune di queste ambascerie provengono da regioni montane facenti parte del Goggiam. — (*Stefani*).

FALSE NOTIZIE DA ADDIS ABEBA.

QUARTIERE GENERALE A. O., 23. — La notizia diramata da Addis Abeba di un preteso bombardamento effettuato da aerei italiani nella zona tra Addis Abeba e Gondar è completamente falsa come tante altre analoghe. L'attività dei nostri aerei si limita in detta regione alla perlustrazione strategica ed al bombardamento di gruppi nemici armati in marcia verso le zone di concentramento, in seguito alla nuove mobilitazioni ordinate dal Negus.

La notizia insistentemente diramata da Addis Abeba che il Negus, dopo la perdita di Addis Abeba, si ritirerebbe sulle montagne ad ovest, trasferendo la capitale, è considerata da persone competenti della situazione etiopica come un bluff per ingannare l'opinione pubblica mondiale e fare credere in una reazione patriottica nazionale o nella compattezza dell'Impero. In realtà l'abbandono del campo trincerato di Dessiè documenta lo stato di disgregazione politica e di collasso militare dell'Impero. Anche le informazioni da Addis Abeba di pretesi combattimenti sul fronte nord vanno accettate con beneficio d'inventario. L'ufficio stampa abissino co-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

municica ai corrispondenti esteri il proposito del governo di organizzare l'estrema disperata resistenza etiopica tra Addis Abeba e Dessiè. Qualora tali voci rispondessero alla realtà, gli eserciti etiopici proveranno ancora una volta l'irresistibile schiacciante superiorità del corpo di spedizione ed i capi subiranno la responsabilità di questi inutili spargimenti di sangue che non rispondono minimamente allo stato d'animo delle popolazioni etiopiche che desiderano solamente la pace, il lavoro e la fine della obbrobriosa oppressione scioana.

I paesani segnalano gravi casi di ribellione anche fra le truppe amariche, finora considerate fedeli al Negus.

Sull'intero fronte fervono i lavori stradali e la preparazione logistica. Continuano le sottomissioni. Le popolazioni delle zone a sud del Tana e di Bechemeder inviano messi ai comandi italiani locali invitandoli ad occupare al più presto i loro territori per proteggere gli abitanti contro le bande brigantesche infestanti le regioni.

Il chitet, battuto nel Goggiam, ha avuto un fiasco completo: i villaggi rifiutano di dare i loro uomini.

I servizi logistici autocarrati Macallè-Dessiè si svolgono ormai normalmente. Mentre sul fronte sud si sviluppano vittoriosamente le operazioni offensive di Graziani, sul fronte nord, si preparano futuri colpi di maglio del Maresciallo Badoglio. Il morale delle truppe è meraviglioso. La colonia vive intense giornate di esaltazione patriottica. Gli azebò galla, i raia galla e gli uollo della zona di Dessiè si possono considerare come completamente sottomessi all'Italia e disposti a combattere con gli italiani contro le ultime soldatesche del Negus.

In seguito alla vittoria italiana contro le truppe di ras Nasibù, la situazione è diventata difficilissima per il Negus, anche nel Gimma e nel Caffa dopo che le popolazioni, che incominciano ad essere informate della disfatta del Negus, propendono a dare libero corso ai loro antichi odii contro gli scioani e ad insorgere.

Nelle zone di Gondar e Socotà numerosi indigeni, ex soldati, fanno ritorno ai loro villaggi per riprendere i lavori agricoli. Le autorità italiane non usano nessuna rappresaglia contro gli indigeni che dopo aver combattuto l'Italia tornano ora ai villaggi a riprendere il loro posto di capi di famiglia e di lavoratori agricoli. La liberazione degli schiavi, secondo l'ultimo bando, si concreta giorno per giorno senza incidenti di sorta, con la cooperazione delle autorità religiose locali. (*Stefani*).

IL TRASFERIMENTO DEL COMANDO A DESSIE' SI E' EFFETTUATO PER VIA AEREA.

DESSIE' 22. — Il Comando Superiore si è trasferito a Dessiè ed ha cominciato immediatamente a funzionare nella nuova sede con tutti i servizi. Il trasferimento si è effettuato per via aerea in un'ora e mezza ad opera di uno stormo di dodici apparecchi C. A. 133. Nonostante le condizioni non ottime del campo di atterraggio la manovra area si è svolta normalmente. Dal campo di aviazione il Maresciallo Badoglio ha proseguito per la sede del Comando Superiore a mezzo dell'automobile che apparteneva al Negus ed è giunto alle 11,30 a Dessiè. Lungo le vie che conducono al Consolato d'Italia erano schierati reparti del Corpo d'Armata eritreo che arginavano la enorme folla indigena acclamante. Presso l'ingresso del paese era riunito un folto gruppo di notabili, di preti e di capi militari e politici che hanno presentato al Maresciallo l'omaggio di Dessiè italiana mentre le truppe schierate in imponente quadrato presentavano le armi. Il Maresciallo Badoglio montato a cavallo e seguito dal suo brillante Stato Maggiore, ha fatto il suo ingresso ufficiale nella città attraversando Dessiè fino alla sede dell'ex Consolato italiano dove erano ammassati vari battaglioni di ascari che, dopo avere presentato le armi, hanno festeggiato l'arrivo del Maresciallo con una delle loro più caratteristiche fantasie di guerra e di vittoria. Alla fantasia si è unita spontaneamente la popolazione e ne è risultato così un imponente spettacolo esotico sullo sfondo del Corpo d'Armata ammassato con le armi e le salmerie.

Insieme al Maresciallo Badoglio è giunto a Dessiè anche il Sottosegretario alle Colonie on. Lessona. — (*Stefani*).

ALLE PORTE DELLO SCIOA.

DESSIE', 24 notte. — Ieri la colonna eritrea senza incontrare resistenza ha occupato l'importante centro agricolo commerciale di Uorra Ilù, situato a 70 chilometri a sud di Dessiè sulla camionabile di Addis Abeba. Le nostre truppe vi hanno trovato diversi magazzini di viveri fornitissimi e numerosi autocarri. La popolazione, col clero alla testa, ha accolto entusiasticamente i nostri ascari. La favorevole accoglienza della popolazione attesta della disgregazione dell'impero. Anche sulla strada della capitale, le popolazioni dimostrano il loro odio contro il Governo di Addis Abeba e la loro amicizia per la bandiera italiana che rappresenta per tutte le genti dell'Abissinia una promessa di libertà, di pace e di giustizia. La brillante, incruenta occupazione di Uorra Ilù ,dimostra anche la falsità delle notizie pubblicate dalle solite agenzie straniere di pretesi combattimenti svoltisi a sud di Dessiè favorevolmente per gli etiopici.

Circola la notizia che il principe ereditario, opponendosi a coloro che vorrebbero resistere ad oltranza, avrebbe deciso di arrendersi agli italiani. Frattanto le nostre truppe avanzano vittoriosamente, accolte come amiche e salvatrici dalle popolazioni indigene, alle porte medesime dello Scioa. (*Stefani*).

Gigantesca colonna motorizzata in marcia su Addis-Abeba.

QUARTIERE GENERALE A. O., 25. — Un'altra forte colonna eritrea, diversa da quella che ha occupato Uorro Hailu, avanza verso sud, accolta ovunque dalle popolazioni con atti di aperta amicizia. Il tempo, rimessosi sul bello, favorisce le operazioni. Il formidabile sforzo logistico ha raggiunto oggi il punto massimo della guerra con l'avvenuto concentramento a Dessiè, a mille chilometri cioè da Massaua, di 3000 autocarri, i quali hanno percorso felicemente la strada Amba Alagi-Dessiè che quindici giorni fa non esisteva e che le nostre magnifiche truppe hanno approntato con uno sforzo ciclopico in mezzo a difficoltà di ogni genere. (*Stefani*).

DESSIE', 28. — E' partita da Dessiè una gigantesca colonna motorizzata che, in ordine perfetto, ha puntato decisamente verso sud.

Assisteva alla partenza l'intera popolazione festante di Dessiè.

La marcia della colonna è preceduta da colonne eritree la cui avanzata verso sud, fino ad oltre cento chilometri a sud di Dessiè, è stata segnalata nei giorni scorsi. Fanno parte della colonna autocarrata fanti, legionari e truppe eritree.

Avanguardie eritree della colonna motorizzata, a circa cento chilometri a sud di Dessiè, è stata segnalata nei giorni scorsi. Fanno parte della colonna autocarrata fanti, legionari e truppe eritree.

Avanguardie eritree della colonna motorizzata, a circa cento chilometri a sud di Dessiè, sulla strada imperiale si sono scontrate con un nucleo di armati dissidenti che ha aperto il fuoco contro le nostre pattuglie di protezione. E' seguito un vivacissimo combattimento durante il quale la banda avversaria è stata rapidamente sbaragliata, lasciando morti e feriti sul terreno. Il nucleo di armati che ha impegnato le nostre avanguardie è evidentemente una frazione isolata, fenomeno tipico del disfacimento militare interno dell'Abissinia, ove i residui dei contingenti armati, non ancora ritor-

nati al loro paese, si dedicano a sparse azioni di brigantaggio.

Notizie da Gibuti confermano che le autorità internazionali di Addis Abeba sono impressionate dal crescente stato di anarchia della capitale e dal contegno insolente ed aggressivo delle soldatesche etiopiche. In molti ambienti di Addis Abeba si spera nelle truppe italiane, la cui presenza garantirebbe l'ordine e il ritorno alla normalita. (*Stefani*).

I SERVIZI LOGISTICI DELLA COLONNA IN MARCIA.

QUARTIERE GENERALE A. O., 28. — La duplice avanzata verso sud della colonna motorizzata e della colonna di ascari procede normalmente, favorita dal contegno amichevole delle popolazioni.

Il concentramento a Dessiè di tremila autocarri ha dimostrato la poderosa efficienza dei servizi logistici.

Il compito dell'Intendenza, dopo la battaglia del lago Ascianghi è stato di fare affluire ininterrottamente rifornimenti ai due Corpi di Armata lanciati all'inseguimento del Negus e nel medesimo tempo di realizzare il concetramento della colonna motorizzata a Dessiè.

I rifornimenti dei due Corpi d'Armata e della colonna motorizzata esigevano l'urgente trasporto di diecine di migliaia di tonnellate attraverso enormi difficoltà del terreno. Lo sforzo eseguito dall'Intendenza in queste ultime settimane resterà memorabile nella storia delle imprese coloniali. I rifornimenti sono stati eseguiti con ogni mezzo: dal mulo al cammello, all'autocarretta ed all'aereo. Gli aerorifornimenti hanno assunto proporzioni gigantesche. Per evitare il logorio delle autocarrette, che sono altrettanto utili che delicate, esse sono state trasportate su pesanti autocarri fino dove gli autocarri non potevano più proseguire. Ivi erano già concentrati i rifornimenti. Le autocarrette scaricate dagli autocarri erano caricate di materiali e proseguivano con la loro traballante marcia snodata per le piste mulattiere. Il rifornimento era suddiviso secondo le condizioni stradali in tre tronconi: Il primo troncone servito da autocarri pesanti, il secondo troncone da autocarri leggeri e il terzo troncone da autocarrette.
Dove anche le autocarrette erano inesorabilmente fermate dal terreno si trovavano i quadrupedi.

L'imponente movimento, perfettamente organizzato dall'Intendenza in ogni particolare, si è svolto con regolarità di orologeria. Nei passi più difficili erano scaglionati reparti specializzati con mezzi meccanici per aiutare gli autocarri. Il grandioso servizio dei lubrificanti, degli olii, dei pezzi di ricambio era scaglionato lungo l'immenso percorso con autoparchi intermedii forniti di autofficine per le riparazioni. I tempi di sfilamento di ogni autocarro erano calcolati in modo da evitare ingorghi che avrebbero influito sull'andamento generale dell'enorme transito.

Grazie alla bontà dell'organizzazione, alla potenza dei mezzi meccanici, all'entusiasmo ed allo spirito di sacrificio tanto dei reparti di sussitenza che degli autisti, l'Intendenza militare italiana ha scritto in questi giorni in Africa una magnifica pagina che onora gli uomini e la Nazione. (*Stefani*).

LA RELAZIONE DI BADOGLIO DALLA BATTAGLIA DELLO SCIRE' IN POI.

ROMA, 8. — Ecco la relazione del Maresciallo Badoglio, dalla Battaglia dello Scirè in poi:

Dopo la battaglia dell'Endertà, l'occupazione di Amba Alagi, le battaglie del Tembien e dello Scirè, la situazione del nemico poteva così riassumersi: Dissolvimento delle armate battute, morte di ras Mulughietà ucciso dagli Azebò-Galla durante la ritirata; incertezze sul daffarsi da parte di ras Cassa e ras Sejum ridotti con pochi armati al seguito; ritirata di ras Immirù con scarse forze verso il Semien, forse con l'occhio rivolto verso il Goggiam in rivolta; esistenza d'una armata di forza imprecisata e della quale probabilmente avrebbe assunto il comando il negus che vi aveva avviata la sua guardia, in via di raccolta fra Cobbò e Quoram. Demoralizzazione generale delle truppe, spirito delle popolazioni rivolto verso di noi.

Il nuovo fronte.

In tale situazione che mi dava aperte le porte ovunque, tranne sulla via di Quoram, il mio primitivo concetto di azione — condurre battaglia decisiva senza dar posa al nemico fino al suo completo annientamento — poteva, dopo il primo brillante e fortunato inizio, avere attuazione completa. Mentre ancora erano in corso le battaglie pensavo al nuovo schieramento che le grandi unità dovevano raggiungere e concretavo un vasto, completo ed organico programma di lavori stradali e di organizzazione politica.

Concetto: assicurare ad un tempo il sicuro possesso e l'ordinato assetto del vasto territorio conquistato, addensare sulle due principali vie di penetrazione le truppe necessarie allo sviluppo delle operazioni e costruire le strade necessarie al loro movimento. Con rapida successione impartivo quindi fra il 4 ed il 12 marzo i seguenti ordini:

Il I Corpo, allo scopo di prevenire il nemico che accennasse da Cobbò di risalire verso nord, predisponga l'occupazione di Corbetà e Mai Ciò, posizioni favorevoli per la nuova battaglia che intravedevo possibile.

Il Corpo d'Armata eritreo si concentri nella zona di Buie, a mia disposizione.

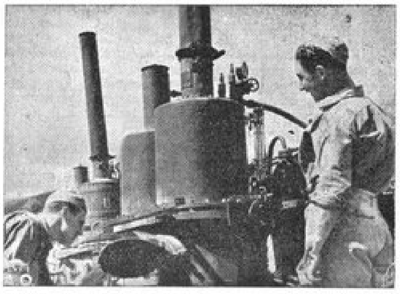
Il II Corpo passi il Tacazzè, stabilisca una testa di ponte nella zona Haida-Adi Arcai e studi la avanzata su Debareck e Dacua.

Il III Corpo d'Armata raggiunga al più presto la sua nuova dislocazione della zona Samrè-Fenaroa e prepari l'occupazione di Socotà.

Il IV Corpo d'Armata assuma il settore Adua-Tembien ed organizzi tale tormentata regione.

Nello stesso tempo, a conclusione della lunga e fe-

A. O. - Costruzione della strada Bulo-Burti Belet-Uen.



A. O. - Macchinario per distillare le acque.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

lice azione politica svolta, ordinavo l'occupazione del Uolcait da parte delle truppe del Bassopiano occidentale e la regione Aussa da parte di una speciale colonna appositamente da tempo preparata nel Bassopiano orientale, e riunivo ad Asmara, dove erano già stati preparati adeguati mezzi automobilistici, reparti e servizi per costituire una colonna celere autocarrata destinata a puntare ed occupare Gondar.

Mentre i preparativi si svolgevano ed i movimenti avevano corso, la mia attenzione si fermava sulla zona del lago Ascianghi ove la situazione nemica era in sviluppo ed alla battaglia che avrebbe dovuto inevitabilmente svolgersi contro l'ultimo residuo degli eserciti del negus.

L'azione in corso.

Il giorno 6 marzo avevano inizio i primi movimenti: fra il 6 e il 17 il I Corpo d'Armata occupava Corbetà e le alture fra Monte Bohora e Passo Meran che assicuravano il possesso della conca di Mai Ciò. Fra il 6 e il 18 ,il II Corpo d'Armata guadava il Tacazzè e, dopo lunga marcia occupava Debarek e Dacua. Fra il 6 e il 12 il III Corpo d'Armata si raccoglieva nella zona Samrè-Fenaroa e, fra il 20 e il 28, raggiungeva e occupava Socotà. Fra l'8 e il 12 marzo le truppe del Bassopiano orientale occupavano Sardò nell'Aussa. Fra il 10 e il 13 marzo la colonna celere autocarrata si concentrava e costituiva ad Asmara; fra il 15 e il 19 si trasferiva ad Om Ager.

Preceduta dalle truppe del Bassopiano occidentale che fra il 12 e il 14 avevano occupato Noggara e Abd el Rafi e si dirigevano a Cafta, il giorno 20 la colonna celere guadava il Setit e si dirigeva su Gondar, mentre a suo tergo le truppe del Bassopiano — con l'occupazione avvenuta fra il 20 e il 31 marzo di Cafta, Sola, Adi Remoz, assicuravano il possesso di tutto l'Uolcait e il Tzeghedè. Il primo aprile una colonna celere e una colonna di truppe eritree del II Corpo d'Armata, proveniente da Dacua, con azione concorrente entravano a Gondar.

Così, a circa tre settimane dalla vittoria del Tembien e dello Scirè, erano occupate: dopo una marcia di cinquanta chilometri, la conca di Mai Ciò dove si preparava una nuova battaglia; dopo una marcia di 200 chilometri, Socotà capoluogo dell'Uag all'incrocio di importanti carovaniere irradiantisi verso Dessiè-Addis Abeba, la regione del Tzana e il Goggiam; dopo una marcia di 150 chilometri ,Debarek capoluogo dello Uogherat e importante mercato di quella alta regione e, più a sud, Gondar; dopo una marcia di 350 chilometri, Sardò, nei pressi del fiume Auasc, cuore dell'Aussa, dopo una marcia di 300 chilometri, tutto lo Uolcait e lo Tzeghedè, dopo una marcia di 330 chilometri Gondar.

Ai 40.000 chilometri quadrati occupati dopo le precedenti vittoriose battaglie altri 60.000 chilometri quadrati venivano così senza colpo ferire aggiunti al territorio conquistato.

Ovunque le popolazioni ormai conscie della nostra forza e potenza favorevolmente ci accoglievano. Gli ingenti movimenti in conseguenza dei miei ordini, l'avanzata contemporanea di così numerose colonne su di un arco di 600 chilometri con obiettivi distanti fino a 300 chilometri, importavano tali complesse predisposizioni e lavori la soluzione di così difficili problemi, che uno studio preventivo sulla base di dati teorici ne avrebbe sicuramente esclusa la possibilità. Occorreva quindi non soffermarsi sullo studio ma passare senz'altro alla pratica attuazione. Così è stato fatto.

LA RELAZIONE DI BADOGLIO SULLA BATTAGLIA DELL'ASCIANGHI.

ROMA, 9. — Ecco la relazione del Maresciallo Badoglio sulla battaglia del Lago Ascianghi:

« Le truppe e i servizi avevano superato nel precedente ciclo operativo gli sforzi che potevano essere giudicati superiori a ogni possibilità. Io però sapevo di poter fare sempre sicuro affidamento sulla perfetta organizzazione raggiunta in ogni campo, ma più ancora sullo spirito di tutti, indomabile ed esaltato dalle vittorie, sulla volontà di ognuno di giungere alla meta, sull'orgoglio di tutti che la meta assegnata fosse lontana e dura la fatica per raggiungerla.

L'enorme sforzo compiuto.

Dare un'idea dello sforzo compiuto è impossibile senza troppo dilungarsi. Basti accennare ai 600 km. di pista automobilistica aperta dalle truppe; alle centinaia di chilometri percorsi su terreni più aspri, ad altitudini, in talune zone, sui 3000 metri, ai ponti celermente gettati dal genio; al colossale trasporto con ogni mezzo dall'aereo all'autocarro, ai portatori di munizioni, viveri, materiali ingentissimi (oltre sessanta tonnellate da 4000 soldati per 40 km.); allo schieramento di batterie da posizioni, molte fissate a forza di braccia su impervie, quasi inaccessibili vette; al percorso di una autocolonna di 500 vetture fino a Gondar lungo la carovaniera tracciata fin dal 1905, ma non prima d'ora mai percorso da neppure un solo automezzo e ormai tutta ricoperta di boscaglie. Sono tutti sforzi che hanno del prodigioso. Sono stati superati felicemente, ordinatamente, e, vera caratteristica di questa campagna dura e gloriosa, con il lieto animo, col più confortante buon umore, con una insuperabile resistenza fisica a ogni fatica e disagio, con uno spirito sempre elevato, anche sotto l'inclemenza del tempo e la pioggia persistente per intere giornate.

Allo scopo di prevenire gli armati che da fine febbraio si tenevano dislocati fra Gobbò e Quoram, il giorno 28, mentre era in corso la battaglia del Tembien, venivano, come è noto ,occupati i passi di Alagi. Intanto la tendenza allo spostamento di detti armati verso nord si accentuava ed aumentava la loro consistenza; il 12 marzo i primi elementi apparivano a passo Agumbertà e dopo la metà del mese la loro forza complessiva veniva valutata, secondo varie fonti di osservazione, da 30 a 50 mila uomini. Il giorno 21 il Negus si spostava da Dessiè a Quoram, assumendo il comando diretto delle truppe.

In concomitanza e in relazione al movimento delle forze del Negus, avveniva l'occupazione della conca di Mai Ceu da parte delle truppe del I Corpo d'Armata e lo spostamento del Corpo d'Armata Eritreo dalla piana di Buie, ove si era raccolto a mia disposizione nella zona Corbetà-Mai Ciò. Alle forze del Negus venivano così contrapposti due Corpi d'Armata. Del nemico non risultava ancora chiaro se intendesse tentare le sorti delle armi attaccando le nostre posizioni; l'ipotesi però andava prendendo consistenza nelle notizie ultimamente pervenute e che si dovevano considerare di buona fonte.

La disfatta del Negus.

Esposta la situazione tattica iniziale il Maresciallo Badoglio prosegue:

Le truppe nemiche — bene organizzate e abbondantemente armate di moderne mitragliatrici, artiglieria e bombarde — aveva bravamente combattuto, ma il Negus doveva convenire, alla fine della cruenta giornata, che contro la potenza del nostro esercito vano era lottare. A parte gli episodi di scarsa importanza e le aggressioni brigantesche senza alcuna caratteristica militare che non possono davvero considerarsi azioni offensive, dopo essere stato battuto in tre grandi battaglie difensive, l'esercito etiopico era battuto nella sua prima battaglia offensiva. Dopo che ad uno ad uno i principali ras, al comando dei loro eserciti erano stati battuti, il Negus subiva la stessa sorte al comando del suo personale e moderno esercito, perdendo molte migliaia di uomini e numerosi fra i migliori suoi capi e sottocapi, e abbandonando sul campo ingenti quantità di armi. La prova poteva considerarsi decisiva.

Il giorno 1. aprile, piccoli attacchi su vari tratti del fronte venivano condotti allo scopo di mascherare l'arretramento. Alle prime luci del mattino del 2 aprile, l'esercito del Negus, sconfitto, demoralizzato, diminuito dalle gravi perdite e dalle numerose diserzioni avvenute durante la battaglia, appariva ritirato sulle posizioni di Adi Assel Gherti, ove la nostra infaticabile aviazione lo batteva. Senza indugio io diramavo l'ordine per l'inseguimento. Nella giornata del 2 aprile, il I Corpo d'Armata si attestava con le sue divisioni sulle po-

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

sizioni di Passo Mecan, mentre il Corpo d'Armata Eritreo ridiscendeva a Corbetà pronto alla sua manovra. Il giorno 3 i due Corpi d'armata procedevano verso sud; alle sera il I Corpo, dopo avere superato tenaci resistenze, raggiungeva il colle Ezdà, mentre il Corpo d'Armata Eritreo attestava al torrente Agumbertà, in grado di far sentire la sua azione aggirante. Il nemico forse ancora ignaro dell'accerchiamento che lo minacciava restava con una sua ancora forte massa sulle aspre posizioni di Adi Assel Gherti. Il giorno 4 riprendeva l'avanzata di entrambi i Corpi d'Armata, dando al nemico la sensazione della sua prossima completa rovina. Premuto di fronte, minacciato di fianco, inesorabilmente battuto da tutta l'aviazione, come sempre ardita, lanciata fino al suo ultimo apparecchio senza distinzione di tipo purchè potesse recare a bordo la sua offesa e farla piombare dall'alto, il nemico iniziava la ritirata che man mano accelerava.

E, nell'accelerazione della fuga, si accelerava la rovina degli ultimi resti dell'esercito imperiale. Del Negus, nessuna notizia. Lo spettacolo di questo suo esercito che per averlo armato con armi moderne e addestrato con istruttori europei, credeva aver reso imbattibile, di questo suo esercito che si era dimostrato di tanto effimero valore, non per deficiente ardimento individuale, ma per scarsa intrinseca capacità di capi, barbari sotto l'anacronistica veste civile, lo spettacolo di questo suo esercito in fuga, frantumato più che battuto, doveva forse in quel momento farlo pensare alla caducità di un impero fittizio. Così anche la battaglia dell'Ascianghi dopo cinque giorni di lotte, è stata — come le altre — vinta nel nome del Re, per virtù di capi e di gregari. Essa è stata vinta soprattutto dallo spirito nuovo che anima la nostra gente, dallo spirito che il Duce ha infuso nella gioventù e che a me, comandante, è stato dato di raccogliere, tramutato in valore inflessibile, sul campo di battaglia. Le perdite nostre sono le seguenti: morti: ufficiali 21, nazionali 86, eritrei 204. Feriti: ufficiali 49, nazionali 269, eritrei 669. E' impossibile precisare le perdite nemiche ma ascendono certo a parecchie migliaia. Sono stati catturati circa 500 prigionieri, 18 cannoni, una bombarda, 43 mitragliatrici, circa 1500 fucili, l'autovettura e la stazione radio del negus, 11 autocarri, molte casse di munizioni e materiale vario, come baionette, pugnali, tende, eccetera ».

Verso Addis Abeba

ASMARA, 29. — Le colonne autocarrate e quelle a piedi hanno ripreso la marcia dalla zona di Makfud e dal guado del Mofer, procedendo regolarmente verso il sud.

Le forze aere si sono spostate tutte verso i campi di aviazione avanzati.

I giornalisti italiani ed esteri seguono la colonna motorizzata, collegata all'Asmara da una potente stazione radiocampale.

I soldati laceri e affamati delle distrutte armate del negus, continuano ad affluire a Addis Abeba contribuendo a dare alla popolazione l'esatta visione delle catastrofi militari dell'impero, che il governo teneva nascoste.

Da Gibuti è segnalato un continuo affluire di bianchi, precedentemente al servizio del negus che, disillusi e non pagati, ritornano ai loro paesi.

IL VOLO MASSAUA-TANA DI DUE IDROPLANI.

MASSAUA, 27. — La nostra Aeronautica ha dato una nuova prova di ardimento e di efficienza: due idrovolanti, della base di Massaua hanno stabilito il collegamento fra la nostra base del Mar Rosso e le acque del Lago Tana. I due apparecchi hanno demarrato stamane e, dopo aver fatto quota sulla verticale della loro base, hanno puntato direttamente sul grande bacino acqueo che sta fra l'Ambara e il Goggiam.

Il volo che, data la rarefazione dell'aria a una così bassa latitudine, ha un alto valore tecnico, si è svolto con perfetta regolarità: i due velivoli si sono tenuti in contatto radiotelegrafico con le basi ad intervalli di un quarto d'ora e le loro segnalazioni sono state costantemente contenute nella sacramentale frase: « A bordo tutto bene ».

La quota di volo ha raggiunto e si è mantenuta a lungo sui 4500 metri: l'amarraggio, sulle tranquille acque del Tana, è avvenuto in modo perfetto. La ridotta profondità delle acque, l'assenza di vento fanno di questo specchio di acqua un approdo sicuro per gli idro.

I due apparecchi hanno impiegato tre ore ed un quarto per compiere il percorso di 450 chilometri.

Ripartiti dal Tana nel pomeriggio, i due idro sono rientrati regolarmente a Massaua.

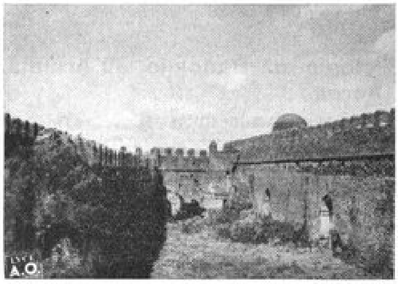
Il tricolore su "Vetta Mussolini„

ASMARA, 14. — Nella penisola Gorgorà la bandiera italiana è stata issata sulla vetta più alta strapiombante il lago, che è stata battezzata, durante la cerimonia, « Vetta Mussolini ».

Un telegramma di Starace al Duce

ROMA, 4. — Al Duce è pervenuto, dal Luogotenente Generale Achille Starace, Segretario del Partito, il seguente telegramma:

« I Bersaglieri e le Camicie Nere hanno issato il tricolore su Gondar, dopo aver superato non lievi fatiche, con animo lieto e con inesauribile entusiasmo.



A. O. - Il Castello di Gondar.

« Il Duce è sempre stato presente e il Suo nome ha sempre echeggiato per le sterminate pianure e le montagne impervie, che abbiamo attraversato aprendoci la strada metro per metro.

« Il nemico profondamente scosso dalla nostra avanzata, anzichè affrontarci, ha preferito battere precipitosamente in ritirata. Il motto *usque ad finem* inciso sul nero gagliardetto vittorioso, indica che non è finito il nostro compito, ma che più ferma è la nostra volontà di continuare a tirare diritto. - Luogotenente Generale STARACE ».

IL BATTAGLIONE « SAN MARCO » A MASSAUA.

MASSAUA, 1. — E' qui sbarcato il battaglione « San Marco », venuto in Africa a partecipare a fianco dei reparti dell'Esercito alla vittoriosa guerra della civiltà.

La cerimonia dello sbarco si è svolta con semplicità

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

militare. S.A.R. il Duca di Spoleto e l'Ammiraglio Tur hanno rivolto al battaglione brevi vibranti parole. Prima che il reparto lasciasse Massaua per raggiungere il fronte, il cappellano ha benedetto la bandiera di combattimento, consegnandola al battaglione.

LA MEDAGLIA D'ORO ALLA MEMORIA DI PADRE REGINALDO GIULIANI.

ROMA, 30. — S. E. il Maresciallo Badoglio ha decretato la medaglia d'oro sul campo a Padre Reginaldo Giuliani. Ecco la scultorea motivazione:

Dopo lungo, accanito combattimento in campo aperto, sostenuto contro forze soverchianti, si prodigava nell'assistenza dei feriti e nel recupero dei Caduti. Di fronte all'incalzare del nemico ,alimentava con la parola e con l'esempio l'ardire delle sue Camicie Nere, gridando: « Dobbiamo vincere, il Duce vuole così ! ». Chinato su un Caduto, mentre ne assicurava l'anima a Dio, veniva gravemente ferito. Raccolte le sue ultime forze, partecipava ancora con eroico ardimento all'azione per impedire al nemico di gettarsi sui moribondi, alto agitando un piccolo crocifisso di legno. Un colpo di scimitarra, da barbara mano brandita, troncava la sua terrena esistenza, chiudendo la vita di un apostolo, aprendo a Dio quella di un martire di una santa crociata - Benes, 21 gennaio 1936-XIV.

LA MEDAGLIA D'ARGENTO AI DUCHI DI BERGAMO E DI SPOLETO.

ROMA, 8. — Il Duca di Bergamo e il Duca di Spoleto sono stati decorati della Medaglia d'Argento sul campo per il loro valoroso comportamento personale durante la battaglia dello Scirè, alla quale parteciparono in prima linea tra gli eroici fanti della Divisione « Gran Sasso ».

L'elogio di Badoglio all'Armata Aerea.

QUARTIERE GENERALE A. O., 24. — S. E. il Maresciallo Badoglio ha inviato al comando di Aeronautica dell'A. O. il seguente telegramma:

« Con oggi l'aeronautica ha completato il rifornimento viveri del Corpo d'Armata Eritreo. Il servizio è stato estremamente gravoso, rischioso e compiuto, come sempre, con abnegazione pari alla perizia. Il problema dei rifornimenti è qui di importanza pari al problema operativo; in entrambi l'aviazione si è conquistata la riconoscenza dei camerati combattenti di terra ».

IL DUCA D'ANCONA RAGGIUNGERA' IL BATTAGLIONE « S. MARCO » IN A. O.

ROMA, 15. — Il « Foglio d'Ordini » del Ministero della Marina reca:

« Con la data del 15 aprile 1936, il tenente di vascello S. A. R. Eugenio di Savoia Duca di Ancona sbarcherà dal R. incrociatore « Bande Nere » per recarsi in Africa Orientale, dove prenderà servizio presso il Battaglione « San Marco ».

I CONSIGLIERI EUROPEI ESCLUDEVANO LA POSSIBILITA' DI UN'AVANZATA ITALIANA.

SOCOTA', 10. — Le nostre truppe avanzanti al sud di Socotà, tra la grande quantità di materiali, armi e munizioni, celate o abbandonate lungo le strade, hanno trovato anche molte uniformi della guardia imperiale.

Ufficiali della guardia imperiale, fatti prigionieri, hanno dichiarato che i consiglieri europei escludevano la possibilità che gli italiani avessero potuto operare profondamente date le insormontabili difficoltà logistiche.

L'ELOGIO DEL COMANDANTE LA « IIª BRIGATA ERITREA » ALLE CAMICIE NERE DEL PRIMO GRUPPO.

Il comandante la IIª Brigata eritrea ha inviato al generale Diamanti, comandante del primo Battaglione CC. NN., il seguente elogio:

« Da quanto mi segnala il comandante del gruppo tattico e da quanto ho potuto accertare personalmente sono lieto di poter dire ai comandanti, agli ufficiali, alle Camicie Nere del 1° Battaglione Camicie Nere di Eritrea, quanto sia fiero di averli ai miei ordini e quanto sia soddisfatto del lavoro che hanno compiuto.

« Nelle operazioni, nel combattimento del 18 e del 22, nella vostra generosa e fraterna raccolta, trasporto e assistenza dei feriti ascari, nei lavori di fortificazione avete dato prova di uno spirito altissimo, di una volontà tenace, di una resistenza alla fatica e al lavoro veramente ammirevoli anche quando per fatalità di cose i rifornimenti erano scarsi e mancanti.

« Elogio i comandanti, gli ufficiali e le Camicie Nere dei Battaglioni II e IV e Compagnia mitraglieri Pes. per il loro spirito e per il lavoro compiuto ed esprimo l'augurio di avere ancora in altre occasioni simili reparti a fianco dei miei battaglioni per nuove e più belle vittorie ».

CAMMELLI « RAZZIATI » DALLA AVIAZIONE.

PARIGI, 17. — Descrivendo le operazioni sul fronte dell'Ogaden l'inviato speciale dell'*Intransigeant* così descrive come gli aviatori italiani siano riusciti a catturare un numeroso branco di cammelli. Alcuni aviatori avevano scorto, al pascolo, oltre le nostre linee un notevole numero di tali animali: gli aviatori pensarono subito di impossersene e, a tal fine lasciarono cadare un certo numero di bombe fra il branco al pascolo e gli attendamenti abissini. I cammelli impauriti si lanciarono a tutto galoppo verso le linee italiane, inseguiti dalle bombe. Quando furono catturati il fuoco naturalmente cessò e oggi i cammelli che hanno, senza saperlo, fatto atto di sottomissione hanno cambiato di padrone. Questa « razzia » fa la gioia delle truppe delle avanguardie, liete di avere ricevuto questo rifornimento di nuovo genere dagli inviati del cielo.

MILITARI CADUTI.

ROMA 24. — Dal 31 marzo al 15 aprile 1936 anno XIV sono Caduti in combattimento sul fronte Eritreo: 19 ufficiali, 5 sottufficiali, 63 militari di truppa e 2 camicie nere (di cui all'elenco pubblicato sui quotidiani).

Nel combattimento avvenuto presso Uadarà a nord di Neghelli, il giorno 8 corr., di cui al comunicato n. 183, sono caduti un ufficiale, un sottufficiale e 32 militari di truppa (indicati nell'elenco c. s.).

Sono stati inoltre dati come dispersi in combattimento 3 Camicie Nere.

Sono morti in seguito a ferite riportate in combattimento 2 ufficiali, 3 sottufficiali, 20 militari di truppa e 3 Camicie Nere (di cui all'elenco c. s.).

Nello stesso periodo di tempo sono morti in Africa Orientale per cause varie di servizio e malattia 5 ufficiali; 6 sottufficiali; 69 militari di truppa e 34 camicie nere (di cui all'elenco c. s.).

Dal 31 marzo al 15 aprile 1936-XIV, i caduti in combattimento in A. O. sono 123, i morti in seguito a ferite riportate in combattimento 28, i morti per cause di servizio e malattie 114 e 4 dispersi: totale 269.

Dal 1° gennaio 1935 - XIII al 15 aprile 1936 - XIV i morti per causa di servizio e malattia sono 703.

Dal 3 ottobre 1935-XIII al 15 aprile 1936-XIV i caduti in combattimento sono 1030, i morti in seguito a ferite riportate in combattimento 105 e 53 dispersi.

Totale generale delle perdite dal 1° gennaio 1935-XIII al 15 aprile 1936-XIV: 1891.

Le salme gloriose sono state religiosamente sepolte nei cimiteri militari sul fronte.

La notizia della morte è stata comunicata dal Ministero della Guerra e dal Comando Generale della Milizia alle famiglie dei Caduti con parole di cordoglio e simpatia.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

OPERAI CADUTI.

ROMA, 9. — L'elenco degli operai Caduti appartenenti al personale addetto al cantiere della Società Gondrand, adibito a lavori stradali nella zona delle operazioni del fronte eritreo e attaccato all'alba del 13 febbraio u. s., sono da aggiungere cinque operai deceduti in seguito alle ferite riportate o identificati successivamente.

Il numero degli operai Caduti nell'attacco al Cantiere Gondrand, e identificati, sale così da 57 a 62.

Dal 29 febbraio al 31 marzo 1936-XIV sono deceduti in A. O. per causa di infortunio o di malattia, 53 operai. (L'Elenco di questi valorosi pionieri che l'Italia fascista considera caduti nell'adempimento del loro dovere, è stato pubblicato sui giornali).

La situazione al 29 febbraio u. s. dava come deceduti per infortunio o per malattia 289 operai. Dal 1° gennaio 1935-XIII al marzo 1936-XIV risultano quindi deceduti in totale, per le dette cause, su una media di circa 600 mila operai presenti in Africa Orientale, 342 operai, che uniti ai 62 Caduti sopra indicati, assommano complessivamente a 404.

ROMA, 24. — Dalla data alla quale si riferisce il nono comunicato alla stampa, e cioè dal 31 marzo al 15 aprile 1936-XIV, sono deceduti in Eritrea n. 3 operai per causa di infortunio o di malattia. (L'elenco è stato pubblicato).

PRESENTAZIONE DI DEGIAC MANGASCIA'.

ASMARA, 24. — Di alta importanza è la sottomissione comunicata da Dessiè dal Quartiere Generale del degiac Mangascià, capo militare di prima grandezza fuggito dal Tembien dopo la seconda battaglia e recatosi a Dessiè per unirsi al Principe Ereditario Asfauossen.

Il degiac Mangascià, dopo aver partecipato nello Stato Maggiore del Principe Imperiale alle ultime azioni del fronte nord, seguì la sorte del suo capo, accompagnandolo durante la fuga.

Sino alla sera antecedente la partenza del Principe Asfauossen da Dessiè, il degiac stette al suo fianco.

Il degiac Mangascià è venuto al nostro Comando con il suo grado militare. Egli ha pronunziato parole convinte e dignitose, rivelanti il crollo completo di ogni speranza in una anche lontanissima possibilità di residua resistenza abissina.

Egli ha detto:

« Ho cambattuto contro di voi per la mia devozione verso l'Impero e l'Imperatore. Egli ha lasciato il comando delle truppe al mio Principe ed è partito con le armate disciolte verso il paese abbandonato a sè stesso. Siamo stati sopraffatti dal vostro potente Esercito. Mi inchino dinanzi alla sovranità dell'Italia, mettendomi ai suoi servizi e sperando nella futura prosperità del mio Paese per il quale mi sono battuto da soldato ».

COME FU UCCISO RAS MULUGHIETA' DALLE POPOLAZIONI AZEBO' GALLO.

DESSIE', 28. — Il generale Renzo Dalmazzo, comandante la IIª Divisione eritrea, ha avuto notizie precise sulla morte di Ras Mulughietà, il valoroso difensore di Amba Aradam; egli ha potuto ascoltarne dalla bocca stessa di Atzebò-Galla, che una sera bivaccarono accanto ai suoi ascari, il racconto particolareggiato della fine del valoroso, ma sfortunato difensore di Amba Aradam. Vero è che egli fu ucciso. Lo assalirono gli Atzebò-Galla stessi, nella notte degli ultimi giorni di febbraio, mentre il vecchio ex-ministro della guerra etiopico, col quale gli Atzebò avevano — a quanto sembra — anche qualche conterello personale in pendenza, mentre dormiva in un tucul, sotto la vigilanza di una cinquantina di armati.

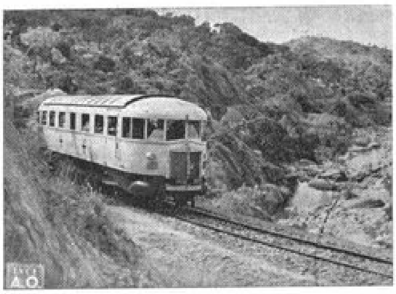
Il senso personale di questa guerra che gli Atzebò-Galla hanno condotto contro gli Scioani, di conserva con la nostra, doveva avere una sua tipica dimostrazione un giorno prima dell'arrivo della seconda Divisione di Dalmazzo a Dessiè. Infatti, a un certo momento, ecco gli Atzebò-Galla sparire di netto dal trasmigrante campo della loro implacabile guerriglia. Che cosa era accaduto? Era accaduto questo: era finita la terra Atzebò, e cominciava quella Raia. Toccava ora a questi di continuare la offensiva contro i fuggiaschi del Negus. Più tardi il còmpito si sarebbe ancora una volta trasferito: agli Uollo-Galla, che vivono, come è risaputo, nella regione di Dessiè.

IL FUCILE ED IL PICCONE.

MACALLE', 2. — La battaglia del lago Ascianghi è stata un'ecatombe per molti capi e sottocapi del negus, fra i quali il degiac Averrà Tellà, il degiac Uondirad, il fitaurari Negasc Tesfaé ed il fitaurari Assefà.

Su un masso tra Enda Corcòs e passo Aibè, dove le CC. NN. avanzano verso Quoram aprendosi la strada, ogni passante può leggere la seguente epigrafe:

« Deposti per sei giorni — i fucili — che aprirono il varco — sull'Amba Aradam — le Camicie Nere del Battaglione « Berenice » — hanno aperto — a colpi di piccone — questo nuovo varco — alla vittoria romana — e — sono andate avanti ».



A. O. - Littorine sanitarie.

LA PRINCIPESSA DI PIEMONTE CROCEROSSINA IN GUERRA.

S. A. R. la Principessa di Piemonte, imbarcata a Napoli come crocerossina per l'A. O., è giunta a Massaua il 2, all'Asmara il 4, si è imbarcata nuovamente il 7 su nave ospedale per Mogadiscio dove è giunta il 16, è sbarcata e si è trattenuta in visita di ispezione all'interno.

Salutata a Napoli dal Principe, dalla Regina, e dal popolo napoletano commosso, accolta ovunque da grandi manifestazioni di devoto omaggio dalle autorità, dalle popolazioni indigene e dai soldati, S. A. R. la Principessa ha visitato Ospedali, Missioni, navi ospedale, ispezionando, prestando servizio, confortando, prodigandosi in faticosa benefica opera di crocerossina.

CIO' CHE DICE IL CAPITANO GALEAZZO CIANO.

GINEVRA, 29. — Il *Journal de Geneve* pubblica la seguente corrispondenza del suo inviato Herbert van Leisen dal fronte: « Un uomo energico dalla figura abbronzata dal vento ci è apparsa d'improvviso sul campo di aviazione di Asmara, il genero del Duce, S. E. Ciano, Ministro per la Stampa e la Propaganda.

— Quali sono — gli domandiamo — signor Ministro le vostre impressioni di volo?

Ma già S. E. Ciano protesta con veemenza: « Mio caro giornalista, ci dice, in Africa Orientale non vi è un Ministro Ciano, non vi è che il capitano Ciano, capo della squadriglia « *La Disperata* ».

— Allora, capitano, io mi indirizzo al combattente che siete e vi domando quale è il clima morale del fronte?

— Come voi potete giudicare, noi compiamo qui una campagna dura, molto dura. Ma nulla sembra impossibile al nostro esercito. Non bisogna dimenticare che il Fascismo è una rivoluzione. Il Duce ha infuso nel po-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

polo italiano una mentalità eroica; le truppe hanno una fiducia completa in Mussolini. La mistica del Duce fa compiere dei miracoli, Per questa campagna il Capo del Governo non ha forse accuratamente studiato l'equipaggiamento dell'esercito? Dalla qualità del cuoio meglio appropriato per le calzature del soldato, fino allo acciaio più adatto per, la fusione dei cannoni, si può dire che Mussolini ha tutto calcolato, tutto previsto. Non è forse questa preparazione che ha permesso al Maresciallo Badoglio di riportare delle vittorie così rapide? Gli esperti stranieri, reputati competenti in materia di guerre coloniali, hanno preteso che un anno era necessario all'Italia per conquistare soltanto il Tigrai. Dopo sei mesi di guerra l'esercito del Maresciallo Badoglio è alle porte di Addis Abeba.

— A causa della configurazione geografica dell'Etiopia l'esercito non ha dovuto forse sormontare delle grandi difficoltà?

— Certamente. Per non parlare che della mia arma, l'Aviazione, è evidente che il fatto di prendere il volo a duemilaquattrocento metri di altezza costituisce una difficoltà. Quotidianamente bisogna lottare contro bruschi cambiamenti di temperatura, vuoti d'aria e mulinelli.

— Vi era pure, capitano, il pericolo costituito dalle forti difese anti-aeree dell'Etiopia. Io so che dalla vostra entrata in linea si sono rilevate sui vostri due apparecchi le tracce di 70 proiettili.

Con una emozione che ci è assai percepibile, il capitano risponde:

— Ciò non è nulla. Nella mia squadriglia, la « Disperata », noi abbiamo avuto su 37 piloti otto morti e sette feriti. Sono essi che bisogna considerare come degli eroi.

— Capitano, mi permettete ancora una domanda? Che pensate delle sanzioni contro l'Italia?

— Io non comprendo la politica di certi Stati. Il mondo intero soffre della disoccupazione. Varii Capi di Governo domandano una nuova ripartizione delle materie prime, In Etiopia queste materie esistono. Nessuno le sfrutta; con le razzie le zone più fertili sono state spopolate. Allora che fa l'Italia? Occupa queste zone rese sterili dai briganti e dalle bande etiopiche. Si può condannare un Paese che senza pregiudizi per nessun altro Stato apre nuove vie alla civiltà? Ma lasciamo ciò; qui non voglio essere che un soldato.

Noi scambiamo un saluto fascista e subito il trimotore del capitano Ciano si libra nell'azzurro ».

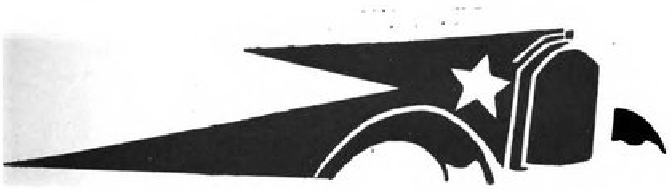
4524 INDIGENI VACCINATI IN VENTI GIORNI

QUARTIER GENERALE A. O., 11. — Nel solo settore del Tembien, nel semplice periodo dal cinque al ventiquattro marzo, si sono presentati spontaneamente ai medici militari italiani per farsi vaccinare contro il vaiolo duemila cinquecento novantuno bambini, mille quattrocentonovantasette donne e quattrocentonovantasei uomini.

Nello stesso periodo, nel medesimo settore, hanno fatto atto di sottomissione al Comando della Divisione « 28 ottobre » cinquantatre capi politici e centoquattordici capi di paese o di comunità religiose. I capi hanno consegnato, sottomettendosi, centinaia di fucili e migliaia di armi bianche.

A. O. - L'arrivo del Maresciallo Badoglio coll'intero Comando Generale a Dessiè, trasferitosi dall'Asmara a mezzo di aerei.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma



Il Corpo automobilistico militare nella Grande Guerra ed in Africa Orientale

Chi furono i nostri automobilisti militari nella grande guerra, lo leggiamo nel « Il mio diario di guerra » di Benito Mussolini, in cui è scritto:

« Gli automobilisti non sono imboscati perchè sono indispensabili. Quelli che tutte le sere ci portano acqua e viveri a 200 metri di distanza dalle nostre trincee di prima linea, rischiano la pelle come noi. Non è molto che un camion con un carico di granate è stato colpito in pieno, lungo la strada di Doberdò, da un proiettile nemico. Coloro che lo guidavano sono andati in pezzi... » e lo sappiamo rileggendo il discorso che S. A. R. il Duca d'Aosta, l'invitto Comandante della Terza Armata, pronunziò consegnando, il 15 agosto del 1918, le medaglie al valore ai militari del corpo automobilistico.

« Ritorno con la mente — diceva allora l'Augusto Principe — ritorno con la mente a quei giorni in cui l'arco della volontà di tutti era teso nello sforzo di contenere e ricacciare l'invasione nemica; e vedo le lunghe colonne dei vostri autocarri accorrere alla battaglia, col fiore delle nostre truppe, bramose ed impazienti di affrontare in lotta mortale l'ingordo avversario. Dagli eroici petti prorompeva un grido di fiera gioia che sembrava il ruggito del leone; ed i vecchi e le donne, e i fanciulli delle belle contrade, sulle quali il nemico già tendeva gli artigli rapaci, a voi ed al vostro prezioso carico inviavano l'augurio della Vittoria, fondendo in uno stesso appassionato saluto loro e voi che, con mano sicura pur tra i pericoli e con occhio vigile pur tra le tenebre, guidavate sul campo dell'onore quei valorosi.

E veramente il vostro servizio ha avuto anch'esso i suoi martiri, e parecchi di voi hanno, per la Grande Causa, versato il loro sangue generoso, pur non potendo godere le ebbrezze dell'assalto. Impavidi sulle vostre macchine nelle strade battute dal fuoco nemico, insidiati dai pericoli e dalla morte, fondeste in quei momenti l'opera vostra, che pare oscura e sicura, con quella dei più cari figli della Patria.

Consci della necessità della lotta, voi non vi concedeste in quei giorni memorabili alcun riposo; portavate le munizioni fino alle batterie più avanzate, alimentando così il fuoco implacabile dei nostri cannoni; portavate alle truppe tutti i materiali occorrenti per la fiera lotta, portavate i feriti doloranti verso le oasi del dolore! Nell'insonne fatica la vostra volontà, i vostri nervi, i vostri muscoli si irrigidivano sul volante, ma non si spezzavano, sostenuti nello sforzo straordinario da quella illimitata abnegazione che costituisce il più alto pregio del vostro giovane corpo ».

L'Agusto Principe alludeva allora alla bella condotta tenuta dagli automobilisti durante la battaglia del giugno 1918, per la quale le medaglie al valore erano state concesse.

Ma altre prove di valore l'allora giovane corpo aveva dato durante la grande offensiva nemica del Trentino, ove gli automobilisti furono gran parte della mirabile impresa e grandemente contribuirono a formare quella insormontabile barriera di petti, di anime e di mezzi dinanzi alla quale rimase fiaccata la sfrenata voglia nemica di saccheggiare il nostro Veneto fiorente.

Il loro motto

Fervent Rotae - Fervent animi è l'appropriato motto araldico di questi eroici figli d'Italia.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

GRANDE GUERRA 1915-18. *Nella zona di Palmanova (Udine). Trattrici per grossi pezzi in via* **verso la prima linea.**

GRANDE GUERRA 1915-18. - Trattori per traino grossi calibri d'artiglieria sulla strada di Vicenza (maggio 1918).

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Esso fu creato dal Poeta Soldato, Gabriele d'Annunzio, e dà, nel *fervent rotae*, l'idea del fervore della macchina in moto, della sua corsa verso la meta; e nel *fervent animi* quella del fervore dei conducenti che sentono battere all'unisono, in perfetta fusione coi motori, l'anima loro, ansiosa, come la macchina, di raggiungere la meta.

22 maggio: festa del corpo

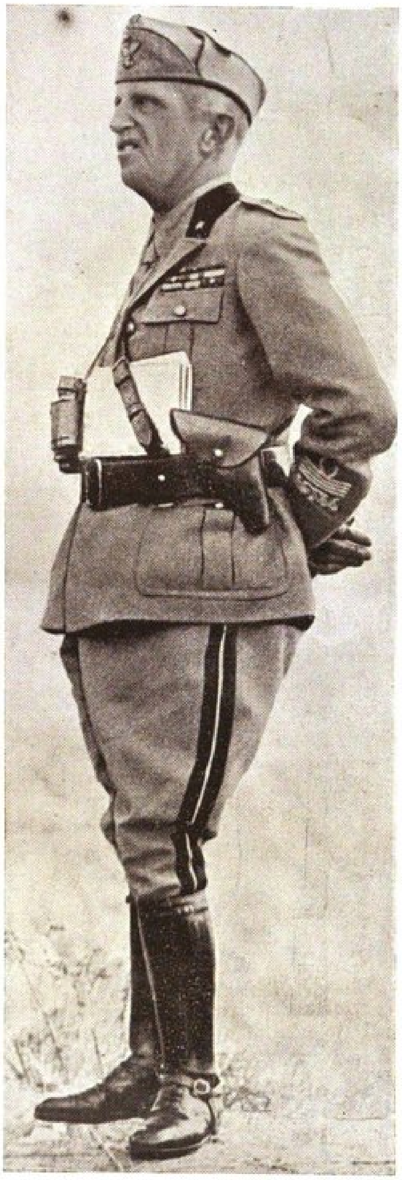
Le origini della festa del Corpo Automobilistico militare risalgono alla grandiosa offensiva che il Generale Conrad sferrò contro di noi sulla fronte Tridentina, nel maggio del 1916, e che prese il nome di *spedizione punitiva* (strafe expedition).

Nel piano del generale austriaco era lo scopo di forzare lo schieramento italiano e sboccare nella ridente piana vicentina, dividendo così in due parti il nostro esercito e mettendolo, specie per le armate orientali, in grande imbarazzo. 200 battaglioni ed oltre 1500 bocche da fuoco furono impiegate in quell'occasione contro di noi. Il Comando Supremo Italiano fu, quindi, costretto a parare il colpo, non solo aumentando i nostri battaglioni e le nostre bocche da fuoco nel settore della lotta, ma costituendo anche una nuova armata - la V - il cui compito doveva essere quello di affrontare il nemico nel caso fosse riuscito a scendere al piano.

Altra iniziativa del Comando Supremo fu quella di rendere agili e facilmente spostabili queste masse pronte per l'attacco e questo scopo esso ottenne servendosi dei mezzi automobilistici, i quali venivano così impiegati per la prima volta per scopi strategici e tattici, oltre che logistici.

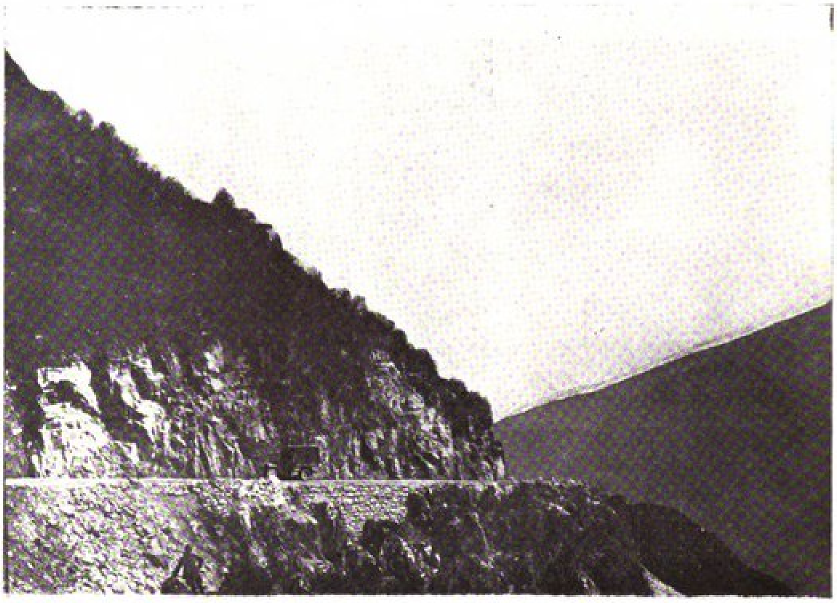
I giorni dell'offensiva austriaca sugli altipiani furono veramente drammatici ed eroici per il Corpo Automobilistico Militare Italiano: drammatici per le vicende della guerra; eroici per gli sforzi nobilissimi compiuti dagli automobilisti i quali, costretti a percorsi giornalieri che, il più delle volte, incredibile a dirsi, raggiunsero i 300 km., in quelle insonni giornate scrissero pagine magnifiche.

E fu per questo sforzo che le truppe poterono essere spostate in maniera da opporre una energica e fiera resistenza ai bellicosi propositi nemici, determinando, in comunione con tutti i reparti che alla lotta presero parte, il successo della nostra formidabile controffensiva.



Il 22 maggio — a ricordo delle gesta compiute dagli automobilisti militari d'Italia — è stato destinato a solennizzare le glorie del Corpo, scultoreamente incise nella motivazione del-

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma



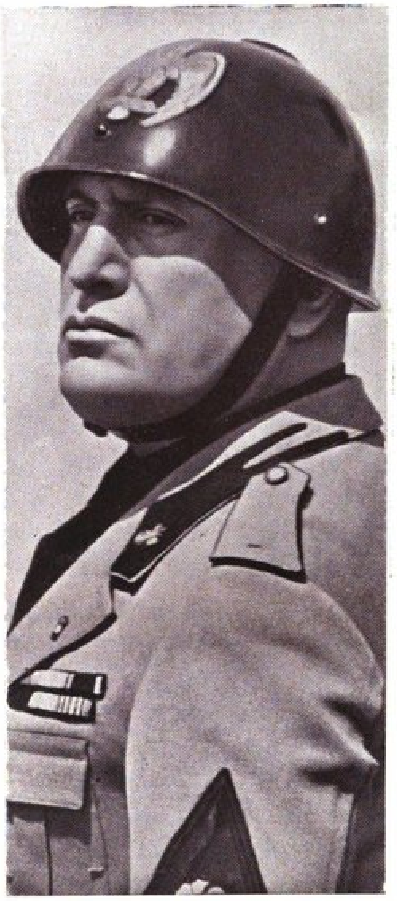
GRANDE GUERRA 1915-18. - *Su per le strade nei fianchi degli eccelsi monti del Trentino l'auto giunge in prima linea.*

GRANDE GUERRA 1915-18. - **Recupero avanzi di un autocarro, che porta evidenti i segni dei combattimenti dell'Isonzo.**

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

l'encomio solenne concesso *motu proprio* da S. M. il Re, con decreto 31 ottobre 1920, al Corpo Automobilistico:

« Per l'attività, la perizia e l'abnegazione con cui portò alle battaglie il rombo dei suoi infaticabili motori, dando valido concorso alle truppe combattenti nel conseguimento della Vittoria (Trentino maggio-giugno 1916; Piave, giugno 1918) » e nella breve ma eloquente citazione che si legge nel bollettino di guerra del 25 giugno 1918, n. 1128; questa: « Gli automobilisti mercè un lavoro che non ebbe mai tregua assicurarono il tempestivo spostamento delle riserve ed il rifornimento ai combattenti fino alle linee del fuoco ».



Gli automobilisti in A. O.

E' ormai certo che la nostra fortunata ed eroica impresa africana non sarebbe stata condotta a termine con tanta rapidità se il motore non fosse intervenuto dall'aria e dalle mal tracciate strade a portare il suo contributo.

La conquista di Neghelli, avvenuta il mattino del 20 gennaio, l'occupazione di Sassabaneh, avvenuta nel pomeriggio del 28 aprile, la marcia della colonna Agostini lungo i confini del Kenia e — per non citare altri fatti — la marcia della colonna Starace, sono la prova palmare delle nuove possibilità rivelate dall'impiego dell'automezzo in guerra, possibilità che ci hanno permesso di andare dall'Amba Alagi a Dessiè, ed oltre!

Ma se è ammirevole il contributo dato dagli automobilisti nel campo tattico e strategico, non meno ammirevole è quello dato nel campo logistico. Chi per poco abbia un'idea delle zone impervie che costituiscono il teatro di operazioni nella conquista coloniale in A. O., può ben comprendere le difficoltà superate e da superare dai nostri automobilisti militari nel loro impiego logistico che li condusse tante volte, per assicurare in tempo i rifornimenti, il munizionamento ed il vettovagliamento, ad aprirsi la strada a colpi di piccone e col lavoro del badile.

A proposito di questi sforzi, in una relazione ufficiale del Maresciallo d'Italia Badoglio, si legge:

« Io che ho seguito costantemente le truppe, mi rendo conto personalmente di quanto da tutti è stato operato perchè questa ingente massa di 1600 automezzi, azzardata su una pista sconosciuta, giungesse alla mèta.

E' una marcia che non ha precedenti nella storia militare e si è compiuta contro ogni teorica previsione, con tanta regolarità e celerità e contro ogni insidia del terreno e ogni avversità del tempo, che è degna di passare alla storia sotto il nome: marcia della ferrea volontà ».

E ferrea volontà fu quella dell'eroico, ignoto automobilista che versò nel radiatore della sua macchina l'acqua della sua borraccia, unica speranza ed unico refrigerio sotto il sole africano, nel deserto dell'Ogaden; ferrea volontà fu quella del motociclista porta ordini che si slanciò attraverso strade appena delineate e dirupi

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

A. O. - La colonna celere Starace verso Gondar.

A. O. - Un colpo di vento nell'Ogaden.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

pericolosi tra una raffica e l'altra d'artiglieria, purchè l'ordine giungesse sicuro ed in tempo.

Innumeri sono stati gli atti di eroismo compiuti dagli automobilisti militari, ma fra tutti merita speciale risalto quello del tenente automobilista Ciarpaglini Agostino.

Questi, comandante di un reparto di autocarrette si era assunto volontariamente uno dei compiti più importanti e più arrischiati: rifornire di carburanti uno squadrone di carri veloci dislocato in posizione avanzatissima, difficile ed infida. Riuscì benissimo nel suo compito, ma al ritorno lo attendevano l'agguato e l'accerchiamento di forze preponderanti. Il Comando delle Bande gli aveva dato una centuria di sorta. Egli ne assunse con energia il comando e con calma e grande sprezzo del pericolo diresse l'aspro e duro combattimento dall'alto dell'autocarretta da dove meglio poteva esplicare la propria azione. Un carro armato lo raggiungeva. Invitato a prendervi posto, categoricamente rifiutava dicendo: « Il mio posto di combattimento è fra i miei soldati ». Colpito mortalmente alla faccia continuò a battersi: — « Forza ragazzi! Viva l'Italia » fu l'ultimo suo grido!

La medaglia d'oro concessa alla sua memoria costituisce il più alto vanto del giovane Corpo Automobilistico e consacra le sue passate e recenti glorie.

Pagine meravigliose queste che troveranno certo il loro cantore come lo trovarono in Virgilio Locchi quelle scritte dagli automobilisti della Grande Guerra. Torna caro ricordare quello che un ignoto osservatore, in una corrispondenza dall'A. O., ha scritto degli automobilisti:

« Alcuni di loro son morti, al principio delle ostilità. Altri son morti attraversando zone appena occupate, colpiti al volante da una pallottola solitaria che un « cecchino » ha tirato da dietro un sasso lontano. Molti di loro sono roto-

S. E. Pietro Badoglio

lati in fondo a burroni. Questa è la loro guerra, piena d'insidie e di fatiche ».

Il passato, il presente e l'avvenire dell'automobilismo militare

L'impiego degli automezzi nell'esercito risale al 1903, quando cioè il Ministero della Guerra dispose che alla Brigata ferrovieri del genio, oltre al nucleo macchinisti, fosse assegnato anche un nucleo di militari addetti alla condotta degli automezzi a benzina.

Nel 1910, trasformatasi in Reggimento la brigata ferrovieri, la sezione automobilisti divenne

A. O. - L'autocolonna di S. E. Starace in marcia verso Gondar.

A. O. - L'autocolonna Starace durante la marcia su Gondar, sosta ad Augaret.

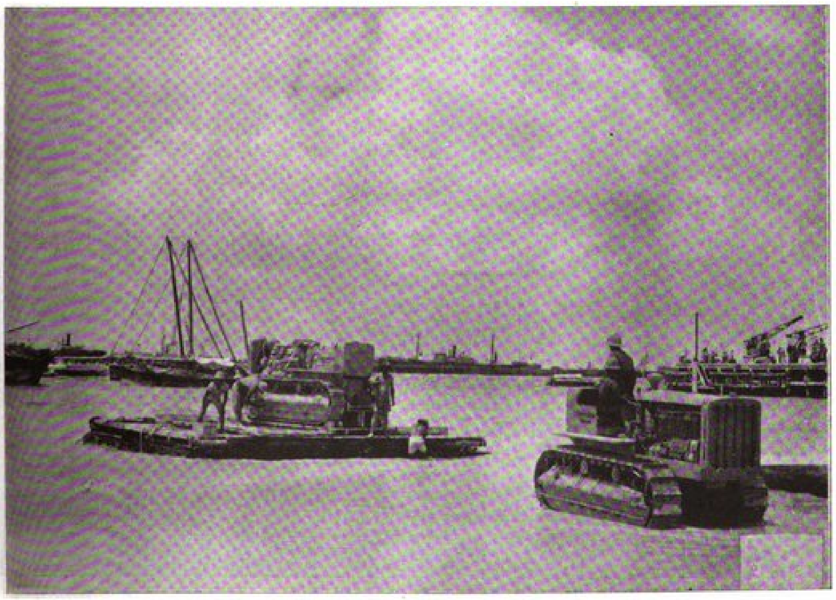
Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

A. O. - Dove non v'è strada per avanzare, vien creata dallo stesso automobilista.

A. O. - Trasporto di materiale del Genio.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

A. O. - La preziosa autócaretta che non conosce ostacoli.



A. O. - Sulle rocce, tra la sabbia, nell'acqua, dovunque! Servizio di rimorchio fatto in un torrente da un trattore.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

A. O. - Colonna autocarrata da Dessiè verso il cuore dell'Etiopia.

A. O. - Mani al volante e occhio al nemico: pronti a combattere.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

battaglione automobilisti su due compagnie residenti rispettivamente a Torino ed a Roma.

Durante la guerra Italo-Turca il battaglione automobilisti servì a costituire i parchi automobilistici di Tripoli, Bengasi e Derna.

Nel 1911, con nuovo ordinamento organico, furono costituite cinque compagnie automobiliste e nel 1914 si provvide ad estendere l'organizzazione del servizio automobilistico a tutto l'esercito in previsione della partecipazione italiana al conflitto europeo.

All'inizio della guerra, presso l'esercito mobilitato, l'Italia aveva:

4 depositi centrali automobilistici di armata;
6 autoparchi;
6 depositi-laboratorio di autoparchi;
24 autoreparti;
297 autosezioni;
210 autodrappelli;

e questo nucleo durante la guerra stessa subì una evoluzione veramente considerevole.

Nel dopoguerra, superata la grave crisi politica, con l'avvento del Fascismo rivalorizzatore della Vittoria, tra gli altri più urgenti problemi che interessavano la ricostituzione su basi più rispondenti dell'Esercito, apparve quello della motorizzazione che, affrontato con energia dal nuovo regime, determinò il continuo e progressivo incremento dell'automobilismo militare.

Il Generale Baistrocchi, che a questo continuo e progressivo incremento, con chiara e netta visione dei problemi da impostare e da risolvere, ha dato tutto il suo più geniale e fervido contributo, in un discorso pronunziato al Senato, a proposito degli immancabili sviluppi a cui è destinato l'automobilismo militare in Italia, così additava le nuove mète da raggiungere in questo campo:

« ... il grande impulso dato alla motorizzazione — cioè alla rapidità dei movimenti — per trarne il massimo vantaggio in relazione alla situazione, al territorio, al nemico e alle possibilità.

« Il detto: - Chi tarda arriva male alloggia - è proprio rispondente alle caratteristiche della guerra d'oggi. E' perciò indispensabile che la rapidità non sia pregiudicata dalla pesantezza delle autocolonne; di quì la necessità di una geniale e pratica ripartizione degli autoscaglioni di combattimento e dei servizi.

« Allo stato dei fatti abbiamo:

« — completata la trasformazione della cavalleria, accrescendone potenza di fuoco e di urto;

« — decisa la motorizzazione dei bersaglieri;

S. E. Baistrocchi

« s'inizierà nel mese prossimo con il reggimento della capitale;

« — in corso, la distribuzione di carri armati leggerissimi (veloci o di assalto) e di automezzi di ogni genere (trattori e di carico)

S. E. Rodolfo Graziani

idonei ai nostri terreni, sulle strade e fuori strada;

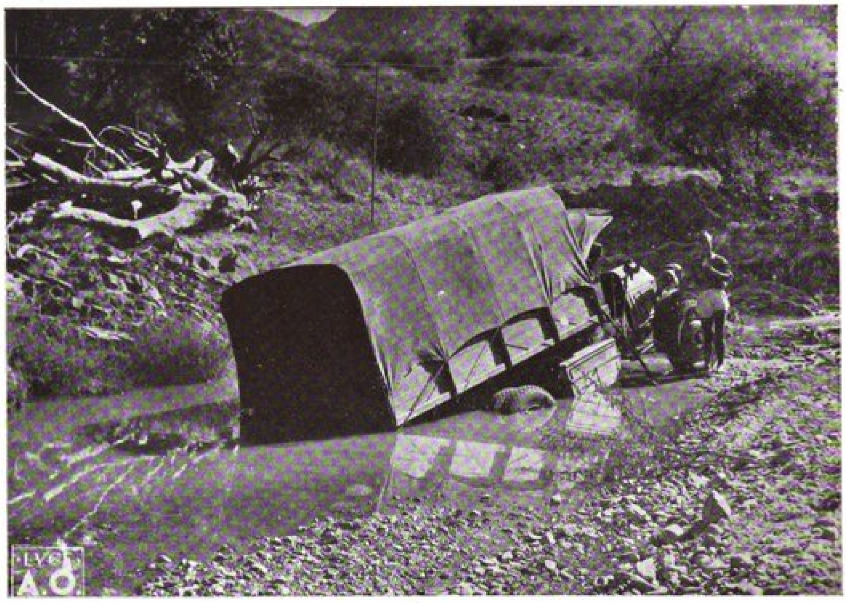
« — creato il nuovo corpo automobilistico - fiamme nere in campo azzurro.

« Era una necessità che non poteva subire più ritardi.

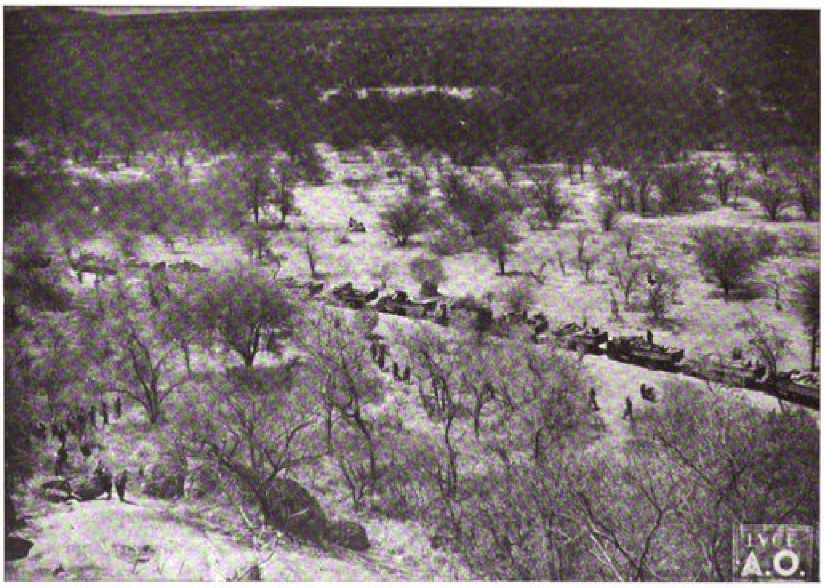
« I grandi successi di Graziani sono dovuti a un abile impiego totalitario della motorizzazione.

« Le sue colonne, tutte autotrasportate in spe-

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma



A. O. - Un guado.



A. O. - L'autocolonna Starace in marcia verso Om Ager.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

« ciali condizioni di terreno, nemico e mezzi,
« hanno potuto sfruttare il fattore tempo:
« sorprendendo l'avversario;
« non dandogli tregua;
« sorpassandolo;
« prevenendolo.
« Così Graziani è arrivato a Neghelli: in
« quattro giorni circa 400 km. ».

Ed alla Camera dei Deputati, a proposito delle nuove vittorie in A. O., rilevando il grande sviluppo della motorizzazione del nostro esercito ed i brillanti risultati raggiunti, S. E. Baistrocchi, con legittimo e giustificato orgoglio dell'opera compiuta in questo campo, diceva:

« Il celere spostamento di forti unità e di artiglierie motorizzate di piccolo e medio calibro dal fronte di Makallè a quello dello Sciré (un gruppo ha percorso 150 km. in un sol giorno) nonchè la diuturna e complessa manovra di ingenti mezzi logistici con autotrasporti, attestano l'enorme già conseguito sviluppo della motorizzazione nell'esercito nello spazio di soli 9 mesi.

« Il nuovo corpo automobilistico risponde anch'esso a impellenti e inderogabili ragioni dello sviluppo che il motore va assumendo giorno per giorno ».

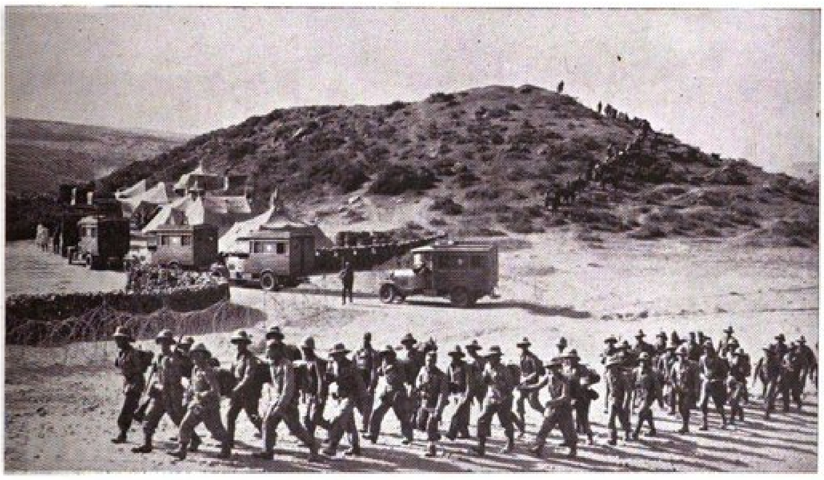
Con questi propositi, è facile immaginare quale sarà in avvenire l'automobilismo militare italiano, posto oggi al suo giusto onore e sfruttato nella sua reale funzione, perchè — come disse il DUCE — « l'auto è la macchina del nostro tempo, la macchina tipo del nostro periodo di civiltà. E' lo strumento che moltiplica attraverso lo spazio le nostre possibilità di vita ».

I Benemeriti

Facendo la somma di quanto è stato realizzato in questo ultimo decennio nel campo dell'automobilismo militare italiano noi possiamo dire che se esso è intervenuto in Africa Orientale scrupolosamente preparato nei suoi mezzi e nei suoi uomini, lo dobbiamo alle previdenze del Fascismo che, specie in questi ultimi anni, attraverso l'opera magnifica, dotta e fervida del Sottosegretario alla Guerra, Generale Baistrocchi, nulla ha tralasciato per portare l'Esercito nostro all'altezza dei suoi compiti.

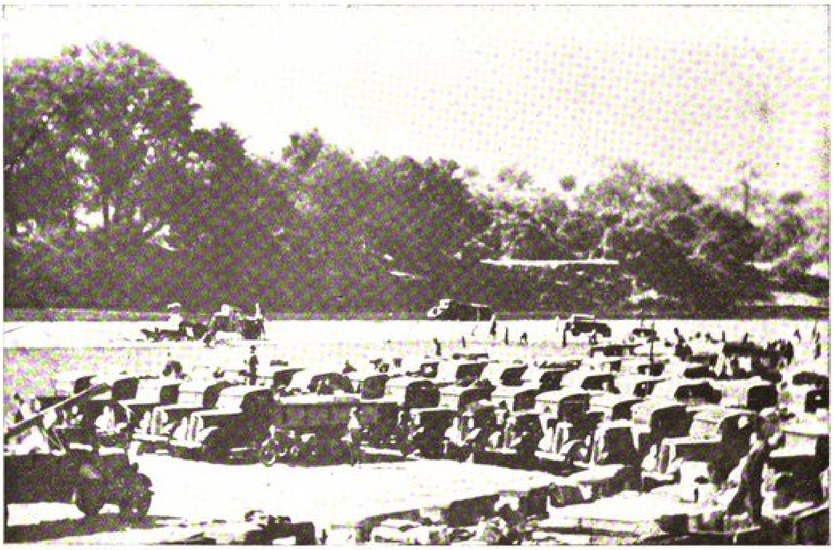
Anima di ogni realizzazione — è doveroso ricordarlo — è stato il Generale Angelo Pugnani, che, con appassionato amore sorresse l'automobilismo militare fin dalle sue origini, al 6° Reggimento Genio-ferrovieri; lo guidò con perizia, in linea, nei primi mesi della grande guerra sul fronte Tridentino, per poi riorganizzarlo e formarne quel mirabile strumento che tanto contribuì alla vittoria delle armi italiane.

Chiamato dal Fascismo per continuare l'opera di inquadramento ed organizzazione del



A. O. - Sezione di Sanità.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma



A. O. - **Sulla strada di Gondar. - La sosta di un reparto della colonna celere Starace.**

A. O. - **Verso Gondar. La preparazione per il prosieguo del cammino.**

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

A. O.* - *L'autocolonna Graziani nel deserto dell'Ogaden.

A. O.* - *Da prezioso coadiutore a tenace combattente.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Corpo automobilistico, Egli assolse l'incarico colla sua tradizionale passione, nulla tralasciando dall'automobilismo ai traini d'artiglieria, ai carri di combattimento, alle veloci motociclette elastiche, che tanto brillantemente si fanno testè ammirare in A. O.

Generale Pugnani

Generale Manera

La creazione del servizio tecnico automobilistico e la formazione di una larga schiera di valenti ufficiali tecnici sono, inoltre, a lui dovute ed attraverso le possibilità di cui sono state capaci hanno permesso una più vasta visione nella trattazione dei problemi tecnici che il gen. Pugnani ha sempre affrontato e risolto con genialità e competenza, inquadrandoli perfettamente nel campo delle risorse nazionali.

Per questo e per le infinite altre incontestate benemerenze il generale Pugnani è considerato come un vero apostolo dell'automobilismo militare italiano.

A succedere al Generale Pugnani è stato chiamato all'Ispettorato Automobilistico, in qualità di Ispettore, il Generale Mario Manera, che per lunghissimi anni fu suo collaboratore intelligente e sagace. Il Generale Manera, per la sua competenza, per la sua vasta preparazione e per il suo saldo carattere, sarà il degno continuatore delle belle tradizioni dell'automobilismo militare italiano; oggi lo salutiamo come una sicura promessa per un sempre più luminoso e fulgido avvenire del nostro Corpo automobilistico militare.

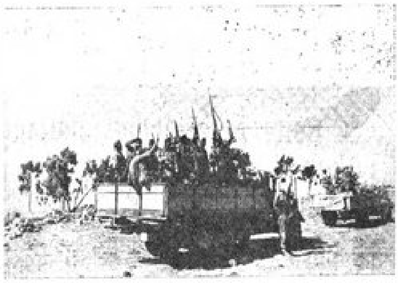
CESARE CARAVAGLIOS

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

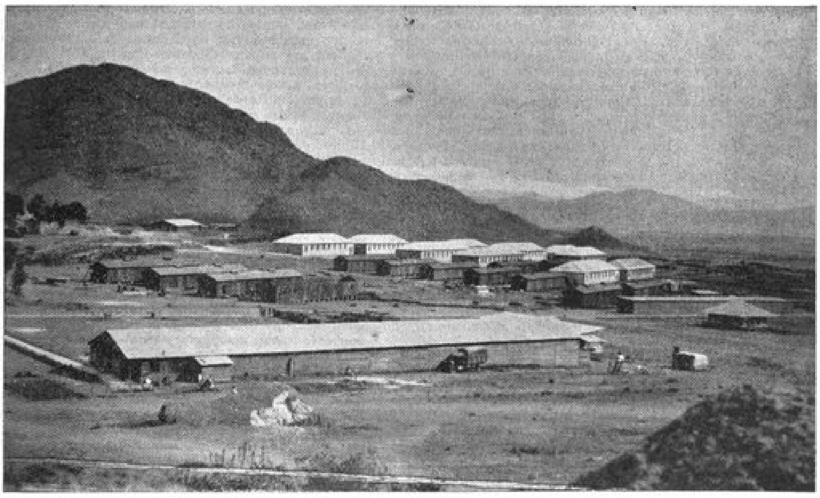
A. O. - Il Maresciallo Badoglio a Dessiè.

A. O. - DESSIE' - Il Maresciallo Badoglio fra la truppa

A. O. - DESSIE' Il Maresciallo Badoglio riceve l'atto di sottomissione dei notabili e dei capi del clero.



A. O. - La colonna autocarrata verso Addis Abeba.



A. O. - Gruppo ospedaliero in costruzione.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Italia - Inghilterra - Etiopia

Suvich comunica a Ginevra l'abolizione della schiavitù.

GINEVRA, 14. — Il Segretario della Società delle Nazioni ha ricevuto dal Sottosegretario Suvich una comunicazione che ricorda come il governo italiano avesse segnalato, il 2 marzo, alla Società delle Nazioni il decreto dell'Alto Commissario per l'Africa Orientale in data 14 ottobre 1935 dichiarante solennemente l'abolizione della schiavitù nel Tigrai che l'Italia aveva cominciato ad occupare.

Suvich, annuncia, inoltre che il generale Badoglio ha promulgato il 12 aprile, a Macallè, un editto che proclama la soppressione della schiavitù nell'Amhara, nel Goggiam e, in generale, in tutti i territori dove sventola la bandiera italiana. Gli schiavi dovranno essere liberati, e chiunque contravverrà all'editto sarà punito. Suvich prega Avenol di comunicare il testo dell'editto Badoglio ai membri della Società delle Nazioni, al Comitato dei Cinque e alla Commissione contro la schiavitù, il cui comitato consultivo deve riunirsi domani.

Nette precisazioni italiane contro tentativi di diffamazione simili a quelli che l'Inghilterra spacciò dal 1915 al 1919 contro la Germania

L'OSSERVANZA DELLE LEGGI DI GUERRA E' NORMA ITALIANA.

ROMA, 11. — In data 9 corrente il Segretario Generale della S. d. N. indirizzava al Governo italiano ed etiopico, a nome del Comitato dei Tredici, il seguente telegramma:

« Ho l'onore di comunicare a V. E. il seguente appello diretto ai Governi italiano ed etiopico dal Comitato dei Tredici, avendo preso conoscenza delle comunicazioni dirette al Segretario Generale, concernente diverse violazioni degli accordi internazionali relative alla condotta della guerra, e rendendosi interprete della emozione suscitata da esse nell'opinione pubblica, rivolge un caloroso appello ai due belligeranti, invitandoli a prendere tutte le misure necessarie per impedire qualsiasi violazione delle dette convenzioni e dei principii del diritto delle genti. Il Comitato spera ricevere dalle Potenze, alle quali rivolge questo appello, assicurazioni suscettibili di far scomparire l'emozione della quale si è reso interprete. Firmato: *Avenol*, Segretario Generale ».

In data odierna il R. Ministro degli Affari Esteri ha inviato il seguente telegramma di risposta al Segretario Generale della S. d. N.:

« Ho l'onore di accusare ricevuta del suo telegramma del 9 corrente contenente appello Comitato Tredici al R. Governo ed al Governo etiopico. Regio Governo prende atto che denuncia delle atrocità abissine da esso inviata e documentata fin dal 17 dicembre 1935 e successivamente con note del 21 dicembre 1935, 18 gennaio, 28 febbraio e 9 marzo 1936 darà oggetto approfondita inchiesta da parte organi competenti. Osservanza leggi di guerra è stata ed è norma costante dell'Esercito italiano. Regio Governo tiene a darne con la presente pieno affidamento. Tale osservanza deve essere bilaterale. Autorità militari italiane non potranno non reprimere ogni atto di efferata atrocità commesso dall'avversario in ispregio di ogni principio del diritto e della morale ».

LA CROCE ROSSA PER MASCHERARE CASSE DI MUNIZIONI.

ROMA, 6. — Per inscenare a Ginevra la solita gazzarra anti-italiana si specula sulla notizia del bombardamento italiano di quella pretesa ambulanza della Croce Rossa britannica di Quoram, che in realtà altro non era che un arsenale di guerra protetto come di consueto dal simbolo dell'umanità. A tale proposito dal Governo di Addis Abeba è stato inviato al segretario generale della Società delle Nazioni il seguente telegramma:

« Facendo seguito ai nostri telegrammi precedenti circa i bombardamenti delle unità della Croce Rossa, vi faccio sapere che ieri, verso mezzogiorno, un aeroplano italiano S. 62, dopo aver bombardato la città aperta di Kora (Quoram) uccidendo dei non combattenti, si è diretto verso l'ambulanza della Croce Rossa britannica trovantesi a 3 chilometri dall'accampamento militare più vicino. Dopo averle girato attorno nove volte a una bassissima quota, ha lanciato non meno di 40 grosse bombe uccidendo tre feriti curati dall'ambulanza e ferendone gravemente di nuovo quattro altri, distruggendo il materiale e danneggiando tre autocarri. Di fronte a questo nuovo bombardamento intenzionale e barbaro di un'ambulanza della Croce Rossa il Governo etiopico rinnova le sue proteste anteriori ».

Il telegramma è firmato dal ministro degli esteri Heruy.

Sulla realtà dei fatti parla sufficientemente e senza equivoci il seguente comunicato del maresciallo Badoglio trasmesso ieri sera da tutti i corrispondenti esteri.

« Il 3 marzo un aeroplano italiano ha scorto un convoglio di 30 « camion » e una lunga carovana di muletti mentre veniva procedendo allo scarico di casse nei dintorni immediati di un accampamento abissino al sud di Quoram. Le casse portavano tutte l'emblema della Croce Rossa. L'aeroplano, essendosi abbassato per identificare quei movimenti, venne fatto segno a un violento tiro controaereo che partiva dai dintorni di un accampamento che portava l'emblema della Croce Rossa. Il 4 marzo lo stesso aeroplano ritornò di nuovo sull'accampamento e venne ancora accolto da un nutrito fuoco controaereo. L'apparecchio fu colpito alla carlinga. Lo accampamento in seguito fu bombardato e le stesse colonne di fumo confermarono alle autorità italiane che l'accampamento conteneva un deposito di munizioni. La notizia dello spostamento dell'ambulanza inglese è stato fatto dall'Ambasciata di Gran Bretagna a Roma al ministro degli Affari Esteri d'Italia con nota verbale del 5 marzo ».

Gli inglesi che, malgrado il comunicato di Badoglio, continuano a menare un gran chiasso su questo bombardamento, affermano inoltre che un loro ufficiale della

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Croce Rossa comandante dei trasporti è rimasto ucciso, non si sa esattamente se durante questa azione oppure no, mentre egli si trovava poco lungi dall'ambulanza e a quanto si dice doveva essere in cammino per recarvisi.

I GAS ASFISSIANTI DEL SIGNOR EDEN CONTRO L'ITALIA.

GINEVRA, 8. — Un breve comunicato diramato stasera dal segretariato ginevrino al termine di due lunghe sedute, che hanno occupato complessivamente quattro ore, ci informa che « il Comitato dei Tredici si è riunito oggi sotto la presidenza del signor De Madariaga ».

I « documenti di Eden ».

Il Comitato ha incaricato il suo Presidente e il Segretario generale della Lega, conformemente alla sua decisione del 23 marzo, di entrare al più presto possibile in contatto, a Ginevra, con i rappresentanti dei Governi d'Italia e di Etiopia allo scopo di prendere tutte le misure necessarie affinchè il Comitato possa al più presto possibile riavvicinare le parti e ottenere nel quadro della Società delle Nazioni, e nello spirito del Patto, la pronta cessazione delle ostilità e il ristabilimento definitivo della pace. D'altra parte il Comitato dei Tredici ha deciso di costituire un sottocomitato giuridico composto dei signori Lopez Olivan (Spagna), Basdevant (Francia) e sir William Malkin (Inghilterra) i quali con l'assistenza del signor Podestà Costa, consigliere giuridico del Segretariato, esamineranno le diverse convenzioni riguardanti la condotta della guerra dal punto di vista della procedura di esame e della constatazione delle violazioni eventuali ».

Dei complementi a questo scarno comunicato societario sono stati forniti con compiacente premura dal capo ufficio stampa della Delegazione inglese signor Wright, il quale ha tenuto a mettere in particolare rilievo l'importanza dell'intervento del signor Eden nella discussione riguardante le accuse mosse da parte etiopica all'Italia per il preteso impiego di gas asfissianti sul teatro delle operazioni. Questo problema, che a differenza di quanto appare nel comunicato societario, avrebbe costituito il punto centrale delle odierne riunioni del Comitato dei Tredici, è stato sollevato da Eden fin nella seduta del mattino. Per dare maggior risalto al suo intervento, il signor Eden ha creduto anzi opportuno di porre in distribuzione anche una nota scritta nella quale sono citate le diverse denunzie etiopiche circa il preteso impiego da parte delle truppe italiane di gas tossici.

Nell'esporre la questione dei gas asfissianti, il signor Eden ha tenuto a metterne in rilievo l'importanza non soltanto dal punto di vista del conflitto italo-etiopico, ma dal punto di vista europeo col dichiarare espressamente che una tale minaccia solleva grandi emozioni nelle grandi città come Londra e Parigi. Il signor Eden ha terminato la sua esposizione proponendo di chiedere al Comitato internazionale della Croce Rossa avente sede a Ginevra, delle informazioni complementari circa le denunzie da parte abissina.

L'intervento di Flandin.

E' a questo punto che è intervenuto nella discusione Flandin, il quale ha tenuto a porre in rilievo come fosse opportuno domandare nello stesso tempo al Comitato internazionale della Croce Rossa anche delle indicazioni sulle atrocità commesse da parte delle truppe abissine, non solo contro i prigionieri italiani ma anche contro gli operai, atrocità documentate a più riprese dal governo italiano.

Nella discussione del secondo punto esaminato dal Comitato dei Tredici, e cioè quello relativo ai tentativi di conciliazione svolti dal signor De Madariaga, l'intervento del signor Eden ha avuto per scopo, secondo quanto è stato esposto dal solerte portavoce della delegazione inglese, di riaffermare ancora una volta come la sospensione delle ostilità rimanga per l'Inghilterra una questione di primaria importanza. Si sa che in quest'ordine di idee il signor Eden avrebbe voluto far stabilire dai Tredici un termine perentorio, una specie di « ultimatum », al Governo italiano per la sospensione delle ostilità prima della chiusura dei lavori dell'attuale sessione ginevrina. Ma nell'illustrare l'attività svolta, oggi, in seno al Comitato dei Tredici dal signor Eden, mister Whrigh non ha minimamente accennato alla esistenza di simile comminatoria.

Un baratto impossibile.

Sulla questione della sospensione delle ostilità è intervenuto anche il signor Flandin dichiarando nettamente come sia assurdo prospettare tale questione al di fuori di una sopensione delle sanzioni: una cosa è subordinata all'altra e non è concepibile che si domandi all'Italia vittoriosa di accettare un armistizio quando si vuole mantenere in efficienza l'odiosa forma di ostilità che è rappresentata dalle sanzioni.

Questa dichiarazione di Flandin, pure essendo stata taciuta nel ricevimento alla stampa dal verboso portavoce della delegazione inglese, ha immediatamente circolato in questi ambienti suscitando enorme impressione. Al di fuori di quello che vi è di logico e di realistico nel fatto di prospettare la sospensione delle sanzioni come una premessa primordiale a qualsiasi serio e onesto tentativo di conciliazione, la dichiarazione di Flandin è stata accolta con interesse come il sintomo di un mutato atteggiamento francese.

Evidentemente le velleità antisanzioniste del ministro francese vanno accolte con una certa diffidenza, dato che tutto questo va inquadrato nel più vasto negoziato per l'assistenza inglese di fronte alla Germania, ma considerando la forma decisa della dichiarazione di Flandin è facile comprendere come l'idea di un baratto sul tavolo di Ginevra si sia rivelata di impossibile realizzazione fin da questa prima giornata.

Questa è l'impressione che si ricava anche dall'accoglienza freddissima che è stata fatta dalla delegazione inglese al così detto piano di pace presentato oggi dal governo di Parigi. Questo documento, è stato pubblicato a Ginevra nello stesso momento che nella capitale francese.

DUE NOTE AL SEGRETARIATO DELLA LEGA

GINEVRA, 6. — La sezione informazioni della Lega ha diramato questa sera le due seguenti comunicazioni pervenutele dal Sottosegretario per gli affari esteri italiano S. E. Suvich. La prima dice:

« *Nella giornata del trenta marzo scorso nel corso dell'azione di Mai Ceu, presso il Lago Ascianghi, l'artiglieria etiopica ha bombardato un piccolo ospedale da campo italiano causando così forti perdite. Denunciando questa violazione della convenzione di Ginevra, vi prego di volerne informare gli altri membri della Società delle Nazioni* ».

Nella seconda comunicazione si afferma:

« *Riferendomi al telegramma del Governo etiopico, in data ventotto marzo scorso, mi pregio comunicarvi che risulta dalle informazioni ricevute che la notizia del bombardamento di una ambulanza britannica il venti marzo scorso è completamente destituita di fondamento. Mi riservo di trasmettervi ulteriori comunicazioni circa le altre allegazioni etiopiche* ».

SMENTITA ITALIANA DEL BOMBARDAMENTO DI ADDIS ABEBA.

GINEVRA, 8. — Il Segretario generale della Lega pubblica il seguente telegramma:

« Roma, 8 aprile. — Il telegramma etiopico relativo al preteso attacco contro Addis Abeba, avvenuto il 4 corrente, è, come il solito, tendenzioso e menzognero. Sta di fatto che una squadriglia di cinque apparecchi comandata dal capitano Falconi, mentre effettuava una delle crociere abituali di ricognizione, si accorse di un aeroplano etiopico, che si dirigeva da Dessie verso Addis Abeba, e lo inseguì spingendosi sino al campo di aviazione della capitale, dove, con le sole mitragliatrici di cui disponeva, lo attaccò insieme on un altro apparecchio stazionante in questa località. Gli aeroplani italiani furono oggetto di un violento tiro antiaereo che li colpì in più punti, ma che non impedì loro di ritornare a Sardò.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Il tiro abissino colpì egualmente il capitano Falconi che fu ferito da un proiettile dum-dum *alla mascella sinistra, come pure il sergente meccanico Di Cricto, che fu egualmente ferito da una pallottola* dum-dum *al ginocchio sinistro. I feriti furono immediatamente trasportati all'Asmara, dove occorse procedere all'amputazione dell'arto sinistro del sergente Di Cricto, al di sopra del ginocchio a causa del carattere* comminuto *della ferita prodotta dal proiettile* dum-dum.

« Risulta da questa esposizione esatta e completa dei fatti: 1. che non vi è stato alcun attacco contro Addis Abeba ma solamente contro aeroplani militari nel campo di aviazione di questa città e nelle circostanze che sopra sono descritte; 2. che la pretesa città aperta e non difesa di Addis Abeba ha scatenato un violento tiro antiaereo, che ha raggiunto tutti gli apparecchi e ferito gravemente due aviatori; 3. che gli abissini continuano a far uso di proiettili inumani proibiti dalle convenzioni internazionali. — Firmato: Suvich ».

Largo uso di proiettili dum-dum da parte abissina.

ROMA, 27. — Sono giunti al Ministero delle Colonie i seguenti telegrammi documentanti che gli armati etiopici continuano a fare uso generale delle pallottole dum-dum. Ecco il telegramma del Maresciallo Badoglio:

« Fino a oggi sono state versate all'Intendenza circa duemila cartucce dum-dum, in parte fabbricate in Inghilterra, in parte senza impacchettamento e qualche centinaio di cartucce a pallottola di piombo deformante, per fucili Gras. Altri quantitativi risultano catturati dalle grandi unità. Comunque è provato che pressochè tutti gli armati sono provvisti di cartucce dum-dum ».

Il Vice Governatore della Somalia, De Rubeis, così telegrafa:

« L'Ufficio documentazione atrocità etiopiche ha constatato che su 160 feriti nei recenti combattimenti sgomberati su Mogadiscio, 120 risultano colpiti da proiettili esplosivi. E' in corso la raccolta della documentazione fotografica e sanitaria ».

Queste ed altre documentazioni saranno mandate a Ginevra al Segretariato della Lega, al quale sarà data comunicazione ufficiale dei telegrammi di Badoglio e De Rubeis.

DIGNITOSA REPLICA AI TREDICI DEL COMITATO DELLA C. R. INTERNAZIONALE.

« Lo scopo del Comitato Internazionale della C. R. è esclusivamente umanitario e apolitico ».

GINEVRA, 25. — Alle rimostranze fatte dal Presidente del Comitato dei Tredici — specialmente per ispirazione del delegato inglese — al Comitato Internazionale della Croce Rossa per il rifiuto che questi aveva dato all'invito del Comitato dei Tredici di fornirgli alcuni documenti circa le accuse sulla guerra chimica fatte all'Italia, il Comitato della Croce Rossa ha replicato energicamente, in data 20 aprile, insistendo sul mantenimento del proprio punto di vista e spiegando in modo netto e perentorio le proprie ragioni.

Il Presidente del Comitato della Croce Rossa, Max Huber, dopo avere accusato ricevimento della lettera del Comitato dei Tredici, desideroso di evitare ogni malinteso a proposito di una questione che tocca la natura stessa della missione della Croce Rossa, rammenta tutti gli Statuti nei quali viene sopratutto affermato l'imparzialità la indipendenza politica, confessionale, economica ed universale della Croce Rossa. Egli rammenta anche come il compito del Comitato Internazionale sia stato espressamente riconosciuto, con l'art. 7 degli Statuti della Croce Rossa Internazionale adottati dalla Conferenza dell'Aja nel 1928, da tutte le Società internazionali, come pure dai Delegati degli Stati partecipanti alla Convenzione di Ginevra per il miglioramento della sorte dei feriti negli eserciti in guerra.

Questi attributi del Comitato Internazionale della Croce Rossa — prosegue la lettera del signor Huber — l'obbligano a restare in disparte da ogni azione che possa presentare un carattere politico. E' ciò che il Comitato Internazionale ha voluto indicare scrivendo al Segretariato Generale della S. d. N. con la sua lettera dell'8 aprile che la neutralità che esso deve osservare gli impone una grandissima riserva. Ed è per questo — astrazion fatta dall'inchiesta che gli è stata domandata dai Governi etiopico ed italiano — che non ha creduto potere aderire al desiderio espresso dal Comitato dei Tredici, perfino col rischio che il suo atteggiamento dia luogo ad una interpretazione errata, mentre il rispetto delle Convenzioni internazionali destinate a proteggere gli interessi umanitari in tempo di guerra, resta una delle sue preoccupazioni essenziali. Senza dubbio, il Comitato internazionale della Croce Rossa è particolarmente interessato al rispetto delle convenzioni di Ginevra. Ma la sua neutralità — quale l'abbiamo precisata — gli impone necessariamente lo stesso atteggiamento nei riguardi dell'affermata violazione non soltanto delle convenzioni di Ginevra, ma pure delle altre convenzioni internazionali aventi per oggetto di proteggere interessi umanitari in tempo di guerra.

Lo scopo del Comitato Internazionale della Croce Rossa è esclusivamente umanitario ed apolitico; il Comitato Internazionale deve prima di tutto sforzarsi di sollevare le sofferenze delle vittime della guerra. Per poter raggiungere questo scopo, esso deve attenersi scrupolosamente ad una linea di condotta che gli permetta di conservare rapporti fiduciosi con le parti in conflitto, e ciò anche nei casi in cui le convenzioni di Ginevra non fossero giuridicamente applicabili.

Il Comitato internazionale giudica ugualmente di non poter dipartirsi dai principii sopra enunciati, anche in occasione del conflitto in cui è contestato il diritto di procedere alla guerra. Poichè la corrispondenza scambiata fra la S. d. N. ed il Comitato della Croce Rossa a proposito della vostra domanda dell'8 aprile è stata resa pubblica da parte della S. d. N. — conclude la lettera — ci riserviamo di fare altrettanto allorchè la presente sarà pervenuta nelle nostre mani.

LA BARBARIE ABISSINA NELLA NUOVA DOCUMENTAZIONE PRESENTATA DALL'ITALIA.

GINEVRA, 28. — Si è svolta, in questi giorni, a Ginevra la sessione ordinaria del Comitato tecnico per la schiavitù.

Il rappresentante dell'Italia ha presentato una larga documentazione non solo su quanto è stato fatto dall'Italia nelle proprie colonie ma in particolare su quanto riguarda l'abolizione della schiavitù nei territori abissini occupati, mettendo in rilievo l'importanza dei decreti relativi del Maresciallo Badoglio.

Il rappresentante italiano ha poi messo in piena luce la situazione della schiavitù nel resto dell'Etiopia.

Il Comitato per la schiavitù ha preso inoltre in esame i telegrammi del Sottosegretario agli esteri italiano, Suvich, in data 2 marzo e 14 aprile e la lettera del 18 aprile relativi, appunto, all'abolizione della schiavitù nei territori occupati.

Il Comitato ha, anche, preso in considerazione il *memorandum* sulla situazione in Abissinia presentato dall'Italia nel settembre scorso. Quindi ha preparato un rapporto per rendere conto al Consiglio dei lavori svolti.

Secondo il suo regolamento, quando la Commissione si trovi in presenza di documenti in cui uno Stato metta in causa un altro Stato, essa non può pronunziarsi, ma deve trasmettere gli atti al Consiglio, al quale spetta di interpellare il governo tratto in causa. La Commissione dunque ha agito in conseguenza, e si attende perciò che il Consiglio della Società delle Nazioni nella prossima sessione, che avrà inizio l'11 maggio, si occupi dell'argomento, invitando l'Etiopia a presentare le sue osservazioni.

Sembra così che finalmente la barbarie abissinia stia per venire alla ribalta societaria.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

SOLO GLI OBIETTIVI MILITARI SONO STATI BOMBARDATI AD HARRAR.

GINEVRA, 29. — Il Governo italiano ha inviato in data 27 aprile, una comunicazione al Segretario generale della Società delle Nazioni, a firma del Sottosegretario agli Affari Esteri, on. Suvich, per confutare quanto è detto nei telegrammi del governo etiopico del 29 marzo, a proposito del bombardamento di Harrar.

Il documento comincia col dire che « il generale Graziani segnala che il Comando italiano aveva appreso da numerose fonti degne di fede che esistevano ad Harrar importanti depositi di armi e munizioni, e vari magazzini militari, e piazzole per mitragliatrici ed artiglieria, specialmente antiaerea. In seguito alla constatazione dell'esistenza di obbiettivi militari, è stato ordinato il bombardamento del 29 marzo scorso, che era limitato agli obbiettivi suddetti. Gli aviatori italiani hanno preso tutte le precauzioni possibili per evitare di colpire i luoghi che dovevano essere rispettati. Risulta, in ogni caso, con certezza che le installazioni sanitarie della Missione egiziana non hanno subito che danni accidentali, senza importanza, e che nessun danno è stato causato alla Missione svedese ».

Il documento segnala inoltre che « le operaizoni che avevano per obbiettivi i depositi militari, disseminati nella località, hanno dovuto essere effettuate da grandi altitudini ed in conseguenza in condizioni particolarmente difficili, dovute specialmente al violento tiro controaereo scatenato dagli etiopici. L'affermazione etiopica, secondo la quale Harrar sarebbe una città interamente smilitarizzata e indifesa, è completamente falsa, come è stato dimostrato in modo preciso dalle circostanze suddette, dato che esistevano grandi depositi e opere militari e che gli aeroplani son stati fatti segno ad un tiro violento, a punto che alcuni di essi sono stati colpiti. Inoltre, siccome il governo etiopico fa menzione dello ospedale francese e dell'Agenzia consolare di Francia, in modo da dare l'impressione che si tratti di due edifici distinti, è necessario rilevare che l'Agenzia consolare francese è amministrata dal dott. Ferron, il quale è al tempo stesso il direttore dell'ospedale francese di Harrar e che la detta Agenzia si trova non isolata ma nell'ospedale francese in questione ».

Questo il documento che reca la firma dell'on. Suvich. Si smentiscono in tal modo ancora una volta le falsità etiopiche a proposito di bombardamenti di ospedali; falsità che ormai anche a Ginevra non vengono più seriamente prese in considerazione.

L'AMBULANZA OLANDESE FU DEPREDATA DAI SOLDATI REGOLARI ETIOPICI.

GIBUTI, 29. — Il direttore della Croce Rossa olandese in Etiopia, dott. Winckel, qui giunto da Addis Abeba assieme ad altri membri della Missione ha dichiarato alla *United Press* che gli aeroplani italiani hanno sempre rispettato le ambulanze della Croce Rossa olandese. Anche nel bombardamento di Dessiè le bombe non sono mai cadute a distanza minore di cinquecento metri dagli ospedali della Missione. Il Winckel ha poi confermato che i soldati etiopici hanno assalito la Missione che si spostava da Quoram a Dessiè rubando molta parte dei materiali. La Missione partirà il 2 maggio per l'Olanda. (*United Press*).

PERFIDIE CONTRO L'ITALIA.

LONDRA, 1. — Alla Camera dei Lords è stato preso pretesto da una lettera patetica e fantastica della figlia del Negus per muovere un attacco diffamatorio ed intimidatorio a fondo contro l'Italia a scopo evidente di incitamento ultrasanzionista per Ginevra.

Il signor Eden ha preso a tal fine pertesto da una interrogazione, dicendo di essere stato informato dal governo abissino che Harrar è stata bombardata il ventinove marzo da un certo numero di aeroplani italiani.

Il giorno dopo il console britannico ad Harrar telegrafò un rapporto nel quale si diceva che il bombardamento era stato fatto da diciotto aeroplani italiani che volavano ad una altezza di circa duecento metri dal suolo fra le otto e quarantacinque e le nove e trenta del mattino.

Secondo quel rapporto gli aeroplani fecero tre larghi giri sulla città gettando delle bombe quasi tutte dentro l'abitato; tre bombe caddero sul terreno della missione svedese, cinquanta su quello della Croce Rossa egiziana, quattordici su quello della missione cattolica, quattro intorno all'Ospedale francese e quattro intorno alla Croce Rossa di Harrar, la quale aveva posto sul terreno una Croce Rossa di tela di cinque metri di larghezza. La stazione della radiotelegrafia fu distrutta e le linee telefoniche del consolato britannico danneggiate. La chiesa cattolica e la chiesa abissina hanno anche esse sofferto del bombardamento.

Il giorno successivo — continua Eden — il ministro britannico ad Addis Abeba riferiva un comunicato del governo abissino nel quale si negava la informazione da fonte italiana secondo cui dentro la città di Harrar erano stati fatti dei preparativi di ordine militare. In quel comunicato abissino si ricordava che al due dicembre scorso l'imperatore aveva ordinato a tutti i combattenti abissini di rimanere fuori dalle città aperte ».

Un deputato socialista parla naturalmente di orrende atrocità italiane e invita il governo a sospendere la fornitura di petrolio e benzina per gli aeroplani assassini italiani.

Il signor Eden risponde: — « L'onorevole interrogante sa che il Governo britannico è ansioso di vedere finita al più presto questa guerra e di sopprimere le misere sofferenze di essa. Crede inutile ricordare gli sforzi fatti dal Governo britannico a questo scopo. Noi desideriamo che il compito del Presidente del Comitato dei Tredici sia proseguito il più rapidamente possibile. Posso assicurare che noi sorvegliamo da vicino questo lavoro della Commissione dei Tredici ».

Un invito ufficiale di De Madariaga - La risposta affermativa italiana.

ROMA, 2. — Ieri, primo aprile, è giunta al Ministero degli Esteri una lettera del prof. De Madariaga, presidente del Comitato dei Tredici, nella quale egli invita il Governo italiano a mettersi in rapporto diretto con lui.

In data odierna, 2 aprile, il Ministero degli Esteri gli ha mandato una risposta affermativa.

DISCORSO DI CHURCHILL AI COMUNI SUL FALLIMENTO DEL SANZIONISMO E RISPOSTA DI EDEN.

LONDRA, 6. — Le stranezze dei regolamenti di Westminster hanno permesso oggi alla Camera dei Comuni di inscenare un importante dibattito di politica estera che il governo non aveva affatto previsto. Baldwin, per correggere un voto avverso ottenuto giorni or sono, aveva voluto dedicare una seduta ad una discussione sulla politica governativa onde chiedere il voto di fiducia. La maggioranza e l'opposizione hanno approfittato della occasione per chiedere delucidazioni sulla politica estera di Eden. Quantunque il dibattito sia stato fra oratori laburisti e liberali, la sensazione della seduta è stata causata da Churchill.

Churchill ha parlato particolarmente dell'Abissinia. « Sembra — egli ha detto — che il popolo etiopico sia sulla via di essere fortemente battuto. Alcune autorità dubitano che la resistenza da parte etiopica possa prolungarsi fino all'arrivo della stagione delle pioggie. Allora tutti gli abissini saranno soggiogati e il loro paese annesso agli italiani. Questo — secondo Churchill — sarà il capitolo più malinconico negli annali inglesi. La Società delle Nazioni non avrà potuto far nulla che fosse del minimo aiuto agli abissini. Tutto quello che abbiamo fatto, egli soggiunge, è stato di mettere l'embargo sulle spedizioni di armi all'Abissinia, prima che questa fosse attaccata e all'infuori di ciò non abbiamo fatto niente, salvo naturalmente dei discorsi. Al contrario siamo incorsi in un formidabile antagonismo con l'Italia ciò che, nell'avvenire, significherà probabilmente un aumento delle spese per il nostro esercito, la marina e l'aviazione. Abbiamo esercitato una pressione sulla Francia, per

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

adottare una linea d'azione che non è andata abbastanza lontano, per aiutare l'Abissinia, ma che è andata abbastanza lungi per separare la Francia dall'Italia con il risultato che è stata data ad Hitler la opportunità di rimilitarizzare la Renania. La responsabilità per la condotta del nostro intervento in questo affare deve ricadere direttamente al Governo e il primo ministro non può essere escluso dalla sua parte di responsabilità.

« E' un fatto molto doloroso quello di avere guidato cinquanta nazioni nel vicolo cieco della fatuità e della delusione e di avere incoraggiato gli abissini a resistere per abbandonarli poi alla loro sorte. La morale di questa storia è che non dovremmo intervenire in simili questioni, a meno che non fossimo pronti a spingere il nostro intervento sino a tutti i limiti necessari ».

In quanto alla Germania, Churchill ha riconosciuto che essa ha riportato una vittoria in queste ultime settimane e che si sta rapidamente avviando alla conquista di una posizione egemonica in Europa e che il giorno in cui sarà riuscita a fortificare la Renania « l'intera carta geografica dell'Europa Centrale sarà cambiata ».

Churchill vorrebbe sapere anche la situazione relativa alla restituzione delle colonie sotto mandato ai tedeschi.

Il discorso di Eden.

Ha poi preso la parola il Ministro Eden che difende l'azione del governo a Ginevra riguardo alla vertenza italo-abissina. Le lezioni di questa vertenza, egli ha detto sono: 1. che la Società delle Nazioni, limitata quanto al numero dei suoi membri, è ineluttabilmente limitata riguardo alla sua efficacia; 2. che le sanzioni finanziarie ed economiche non possono essere immediatamente efficaci se tutte le nazioni non appartengono alla S. d. N.

« Dato tutto ciò che è accaduto, si potrebbe dire che noi non avremmo dovuto cercare di arrestare la guerra ma io non sono di questo parere; è infatti impossibile stabilire il diritto internazionale, sostenendo le infrazioni al diritto internazionale ».

Parlando in seguito dei più recenti avvenimenti, Eden ricorda che la Gran Bretagna ha appoggiato l'embargo sul petrolio ma che la Francia fu del parere che un altro sforzo avrebbe dovuto essere fatto per la conciliazione, prima che s'imponesse l'embargo. Il Comitato dei Tredici ha aderito a questo parere e la conciliazione è stata accettata dalle due parti. Secondo il parere del Governo britannico, ha soggiunto Eden, sarebbe intollerabile che parlassimo di conciliazione semplicemente a Ginevra, mentre la guerra continua.

« Vi dev'essere una vera conciliazione e cioè conciliazione che giunga, entro un periodo dato, alla cessazione delle ostilità, oppure il Comitato dei Diciotto dovrà di nuovo far fronte al suo compito. La situazione del Governo britannico resta esattamente quella che fu durante tutta la disputa.

« Siamo pronti a prendere parte con gli altri, a misure economiche e finanziarie, se gli altri le accettano e le mettano in esecuzione con il nostro medesimo spirito e lettera ».

POSSIBILMENTE STROZZARE MA SENZA RISCHIO DI GUERRA.

LONDRA, 8. — Alla Camera dei Lords si è anche parlato a lungo della questione abissina, oggi, per iniziativa del laburista Lord Snell, il quale ha rimproverato al Governo di lasciare che la guerra in Abissinia prosegua ed ha detto che a suo avviso la Lega ed il Governo britannico stanno andando incontro ad una gravissima umiliazione. Gli ha risposto Lord Halifax ricordando che il Consiglio dei Tredici si sta occupando della questione abissina e che tutto quanto è possibile perchè la fine della guerra venga affrettata sarà fatto certamente dal signor Eden. « *Però, ha soggiunto Lord Halifax, una Lega delle Nazioni che rappresenta soltanto il 50 o 60 per cento delle Nazioni del mondo non può avere un'efficienza del cento per cento. Quindi non ci si può aspettare troppo dalla Lega. Ed il Governo, pertanto, non si può riconoscere alcuna responsabilità per il fatto che la guerra prosegua in Abissinia. L'unico mezzo per impedire la guerra o per arrestarla sarebbe stato quello di prendere tali iniziative da farci correre il rischio di una guerra fra la Gran Betagna e l'Italia. E l'idea di una guerra anglo-italiana non fu mai presa in considerazione dal Governo britannico* ».

UNO SCAMBIO DI VEDUTE TRA MADARIAGA E ROMA.

ROMA, 9. — *Relativamente allo scambio di vedute recentemente intervenuto fra il presidente del Comitato dei Tredici, De Madariaga, e il Regio Governo, viene pubblicato il testo della lettera diretta, in data 27 marzo ultimo scorso, dal presidente del Comitato dei Tredici al Ministero degli Affari Esteri:*

« Nella seduta del 23 corrente, il Comitato dei Tredici ha preso conoscenza della comunicazione del vostro Governo in data 8 marzo, ai termini della quale il Governo italiano, rispondendo all'appello che gli è stato rivolto, accetta in linea di principio di entrare in trattative relative al regolamento del conflitto italo-etiopico. Avendo altresì preso conoscenza della risposta del governo etiopico, il Comitato ha adottato una risoluzione che vi è stata comunicata telegraficamente dal segretario generale. Ai termini di detta risoluzione, il Comitato ha affidato al suo presidente, aiutato dal segretario generale, il compito di informarsi presso le due parti e di prendere tutte le misure utili perchè il Comitato possa, al più presto, ravvicinare le parti e ottenere nel quadro della Società delle Nazioni e nello spirito del Patto la pronta cessazione delle ostilità e il ristabilimento definitivo della pace. Poichè desidero vivamente dedicarmi al più presto possibile al compito che il Comitato ha affidato al suo presidente aiutato dal segretario generale, vi sarei riconoscente di farmi sapere quando potrei incontrare a Ginevra il delegato che il vostro Governo volesse designare. Mi sarebbe molto gradito conoscere, al più presto possibile, la decisione che Vostra Eccellenza vorrà prendere. La vostra risposta all'appello del Comitato dei Tredici ha fatto sorgere la speranza di una pace prossima, e io sono certo che il Governo italiano farà tutto quello che è in suo potere per facilitare la realizzazione di questa speranza. Vogliate gradire, ecc., ecc. Firmato: *De Madariaga.* ».

Nella risposta alla lettera del signor De Madariaga, pervenuta il 1° aprile corrente, il Ministero degli Affari Esteri provvedeva, il giorno successivo, a informare, a mezzo dell'Ambasciatore a Madrid, il presidente del Comitato dei Tredici che il Governo italiano era disposto a inviare a Ginevra un suo incaricato subito dopo Pasqua, ai fini di un primo scambio di idee sulla procedura delle conversazioni da lui desiderate in conformità del mandato affidatogli. Il Ministero degli Affari Esteri aggiungeva, peraltro, che, data la delicatezza e l'importanza del problema, gli sarebbe sembrato conveniente e desiderabile, ove il signor De Madariaga lo avesse ritenuto utile e di suo gradimento, che un primo scambio di idee, di carattere generale, potesse aver luogo a Roma.

DICHIARAZIONI DI LAVAL.

PARIGI, 14. — L'ex Presidente del Consiglio Laval ha fatto dichiarazioni ad un giornale, nelle quali, tra l'altro, ha difeso la sua azione di sanzionista riluttante e tuttavia rimorchiato. L'ex Presidente del Consiglio tiene poi a giustificarsi anche da un'altra accusa: quella di aver con le proprie esitazioni nel sanzionismo anti-italiano fornito all'Inghilterra il pretesto di rifiutarsi di agire contro la Germania.

Avrebbe potuto dire che se la Francia non avesse aderito affatto alle sanzioni, se cioè si fosse rifiutata di dichiarare « aggressore » l'Italia, le sanzioni non avrebbero provocato quella crisi europea della quale ha potuto profittare Hitler per rinnegare unilateralmente il trattato di Locarno.

Invece Laval insiste nel ricordare di avere sempre rispettato le decisioni di Ginevra e non fa mistero — cosa che d'altronde sarebbe difficile — di avere rispettato il principio delle sanzioni petroliere e di avere « fatto il proprio dovere di Capo del Governo firmando, a nome della Francia, senza preoccuparsi dell'opinione pubblica interna, l'impegno di appoggiare l'Inghilterra con le forze navali, terrestri e aeree se dovesse essere oggetto di aggressione da parte dell'Italia ».

Alla fine dell'intervista sostiene che il progetto Hoare

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

aveva del buono e fa notare come coloro che ieri lo osteggiarono oggi lo rimpiangono amaramente (il che è esattissimo) ed accenna al limite delle sanzioni, dichiarando paradossale il fatto che la Francia, mentre chiede all'Italia il suo concorso in base al patto di Locarno, continui ad infliggere il regime della coercizione.

LA RIUNIONE DEI TREDICI

L'Italia pone la questione procedurale

EDEN PER LA PRIMA VOLTA IN MINORANZA NEL TENTATIVO DI TRONCARE LE PRATICHE CONCILIATIVE.

GINEVRA, 16. — Che cosa dovesse intendersi per conciliazione ed entro quali limiti essa avrebbe dovuto svolgersi, era il punto che il barone Aloisi aveva precisato, tenendo presente il diritto imperscrittibile creato dalle vittorie italiane.

Quali fossero questi limiti lo abbiamo saputo oggi, prima attraverso una tendenziosa nota della *Reuter* e poi da parte italiana, dato che i nostri delegati avevano mantenuto scrupolosamente il segreto. La *Reuter* metteva in evidenza nella sua nota che l'Italia chiedeva che le trattative si svolgessero fuori di Ginevra, rifiutava ogni negoziato con la Lega, si riservava di comunicare direttamente all'Abissinia le proposte di pace e infine non ammetteva l'armistizio prima che fossero fissati i preliminari delle trattative. Questa forma, data dall'ormai tendenziosissima agenzia britannica, tendeva a dimostrare che da parte italiana ci si rifiutava alla conciliazione e che quindi era giunta l'ora di passare a un nuovo giro di vite nel Comitato dei Diciotto.

Il rifiuto etiopico.

E' questa del resto la tesi sostenuta nell'odierna riunione da Eden e De Vasconcellos che, per la prima volta, non sono riusciti a raccogliere una maggioranza e hanno dovuto melanconicamente battere in ritirata accettando un rinvio di 24 ore, durante il quale De Madariaga tenterà un nuovo passo con l'etiope Uolde Mariam e il suo fischiatissimo consigliere Jèze, plenipotenziari di un Negus che nessuno sa dove sia e in nome del quale dànno risposte, nel giro di mezz'ora, dopo essersi consultati... con la Delegazione inglese.

Le precisazioni italiane sulla procedura, anzichè nella forma negativa della *Reuter*, erano state enunciate in una chiara dizione positiva. Il rappresentante del Governo fascista aveva anzitutto richiamato ieri De Madariaga e Avenol alla realtà della situazione che creava uno stato di fatto dal quale era impossibile prescindere. La vittoria italiana non poteva, nemmeno per un momento, venire dimenticata nei negoziati che si dovevano intraprendere e che il barone Aloisi suggeriva fossero diretti, senza cioè nè un mediatore nè un osservatore societario, e questo nell'interesse stesso della Lega, la quale, in caso di loro fallimento, si sarebbe venuta a trovare a mal partito.

Alla domanda se l'Italia fosse favorevole a un negoziato « nel quadro della Società delle Nazioni e nello spirito del Patto » ,il barone Aloisi rispondeva:

« Il Governo fascista è per l'applicazione integrale del Patto, il quale comprende, in certi articoli, possibilità che assicurerebbero all'Italia il pacifico possesso dell'Etiopia. Quanto alla richiesta di enunciare i principi generali di pace, è evidente che questi non possono venire fissati immediatamente di fronte al Comitato dei Tredici e che sarebbe molto più semplice riferirne invece alla Lega nelle fasi più risolutive o addirittura alla fase finale. Infine, di fronte alla mobilitazione in massa decretata dal Negus, l'Italia deve assicurarsi anche militarmente, ed è per questo che un armistizio va trattato sul posto, dato che sulla cessazione delle ostilità l'unico organo competente a decidere da parte italiana è l'Alto Comando in Africa Orientale ».

Queste messe a punto del barone Aloisi vennero riferite da De Madariaga a Eden in un colloquio avuto questa mattina e al negro Uolde Mariam accompagnato dal solito Jèzè. Poco dopo una nota etiopica venne rimessa ai componenti del Comitato dei Tredici per far conosceer il rifiuto del cosiddetto plenipotenziario del Negus.

Il rifiuto etiopico tendeva a mettere in evidenza che un negoziato diretto tra l'Italia e l'Etiopia avrebbe costituito un pericoloso precedente per tutti i Paesi membri della Società delle Nazioni che verrebbero a trovarsi così alla mercè del più forte. Inoltre da parte etiopica si tendeva a insinuare l'Italia avrebbe « sfruttato la situazione europea », — e precisamente la questione renana, — per ottenere consensi e aiuti da parte di una Potenza al fine di risolvere a suo favore il conflitto africano.

E su questo rifiuto etiopico si è iniziata alle ore 18 la riunione del Comitato dei Tredici. De Madariaga, come risulta dalle indiscrezioni che si sono avute sull'andamento di questa seduta, ha preso la parola per illustrare la portata delle proposte fatte dall'Italia, specificando per altro come dall'incontro avuto oggi con Uolde Mariam risultasse che l'Etiopia non intendeva accettare tali proposte, affacciando la necessità che i negoziati di pace dovessero svolgersi attraverso la Lega e a Ginevra.

Una lunga discussione si è avuta sulla questione dei negoziati diretti proposti dall'Italia. Eden è intervenuto subito per dichiarare seccamente che dalle richieste italiane risultava chiaro come il Governo di Roma non intendesse per nulla cessare le ostilità e rifiutasse in sostanza di valersi della cooperazione della Lega per risolvere pacificamente il conflitto. La stessa tesi veniva naturalmente affacciata anche dal portoghese De Vasconcellos.

Il delegato australiano Bruce, il quale come è noto è presidente in carica del Consiglio societario, sosteneva invece una tesi assolutamente opposta a quella del signor Eden, dichiarando che occorreva rinnovare il mandato a De Madariaga perchè potesse mettersi nuovamente in contatto con la Delegazione etiopica alla quale occorreva illustrare meglio l'importanza e il significato che si davano da parte italiana al principio dei negoziati diretti. In sostanza Bruce ha fatto capire come occorresse che si facesse pressione sugli Etiopi per indurli ad accettare il negoziato.

Paul Boncour ha abbracciato senz'altro la tesi di Bruce, sostenendo con molta abilità l'opportunità che De Madariaga si rimettesse in contatto con la Delegazione etiopica e spiegasse chiaramente a quest'ultima quali fossero la forma e il metodo proposti dall'Italia per l'inizio dei negoziati. Nello stesso senso ha parlato il delegato dell'Ecuador, Zaldumbide. Il polacco Kormaniki, pur rilevando il fatto che il suo Paese non è direttamente interessato alle conseguenze del conflitto etiopico, ha posto in rilievo la necessità che da parte delle grandi Potenze, che si vantano di avere interessi in Africa Orientale, si sappiano assumere tutte le responsabilità come comporta la situazione, facendo uno sforzo decisivo per risolvere una buona volta il conflitto.

Il comunicato ufficiale.

Preso atto della situazione determinatasi in seno al Comitato dei Tredici, De Madariaga ha constatato che la maggioranza dei membri del Comitato stesso era favorevole a che egli riprendesse i contatti col delegato etiopico, ciò che egli avrebbe pertanto fatto senz'altro a partire da domani.

Alla conclusione di De Madariaga, avvalorata dall'esistenza di un'effettiva maggioranza in questo senso in

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

seno al Comitato dei Tredici, Eden non ha osato fare un'opposizione di principio. Egli si è pertanto limitato a dichiarare che se quest'ultimo tentativo di conciliazione dovesse fallire, e se, in particolare, da parte abissina si fosse riaffermato l'atteggiamento intransigente nei confronti delle proposte italiane, il Comitato dei Tredici avrebbe dovuto dichiarare chiuso il tentativo di conciliazione, con le conseguenze che una tale decisione comporta. E De Vasconcellos, dal canto suo, ancora una volta si affrettava a sviluppare i concetti di Eden, esponendo come, constatato il fallimento della conciliazione si dovesse procedere all'immediata convocazione del Comitato dei Diciotto, da lui presieduto.

Ma questa tesi è stata dichiarata inaccettabile da De Madariaga, il quale ha fatto valere come nessuna competenza poteva essere riconosciuta al Comitato dei Tredici per procedere a constatazioni di questo genere: il Comitato dei Tredici è infatti un organismo che emana dal Consiglio e nel caso è pertanto a quest'ultimo che spetta di dichiarare chiusa la conciliazione.

La messa a punto di De Madariaga è stata tacitamente approvata da tutti i membri del Comitato. Tuttavia una decisione precisa su questo punto non è stata presa e la seduta è stata rinviata al pomeriggio di domani.

Il Segretariato della Lega ha diramato in proposito il seguente comunicato: « Il Comitato dei Tredici ha ascoltato la relazione del suo presidente sulle conversazioni che egli ha avuto, assistito dal segretario generale della Lega, con le due Delegazioni. Il Comitato ha giudicato utile che il presidente e il segretario generale facciano conoscere alla Delegazione etiopica i risultati delle nuove conversazioni che essi hanno avuto questo pomeriggio con la Delegazione italiana. Una nuova riunione è prevista per domani nel pomeriggio, alle ore 16 ».

L'opinione dei Domini.

Sintomatiche sono le dichiarazioni fatte stasera nel consueto ricevimento alla stampa dal portavoce di Eden il capo dell'Ufficio Stampa, Wright. Premesso che la giornata di domani sarà di carattere decisivo, il signor Wright ha dichiarato che è all'Etiopia che spetta tale decisione: nessuno può forzare il rappresentante abissino e tanto meno l'Inghilterra. Il signor Wright ha poi proseguito accennando alla imminenza della stagione delle piogge, quasi per trovare in questo un motivo di consolazione ai successi militari italiani. Dopo alcune frasi generiche circa il grande successo delle sanzioni, il portavoce di Eden ha dovuto rispondere a un preciso quesito postogli da un giornalista, circa la convocazione del Comitato dei Diciotto, che su questo argomento l'unico competente è De Vasconcellos.

A conclusione di questa giornata va messo sopratutto in evidenza il dissidio profondo che ha diviso il Comitato dei Tredici nel quale, come abbiamo detto all'inizio, si è visto per la prima volta il rappresentante della Gran Bretagna in minoranza. Ormai non si è più disposti neppure a Ginevra a seguire ciecamente una politica di avventure che non si vede dove possa condurre. Alcune prese di posizione, come quella dell'australiano Bruce, provano che l'opinione imperiale britannica non condivide affatto la politica del Gabinetto di Londra, o meglio quella personale di Eden.

La giornata odierna, che dal punto di vista italiano può essere considerata come soddisfacente, prova che lo atteggiamento assunto in questi ultimi giorni da una buona parte dell'opinione pubblica inglese non è tuttavia quello del ministro degli Esteri, il quale continua a sostenere la possibilità di applicazione di nuove sanzioni, e non decampa da una politica che, se fosse continuata, porterebbe certamente alle più gravi complicazioni che si possano immaginare sul nostro continente.

IL TENTATIVO DI PACE SABOTATO DALL'ETIOPIA.

GINEVRA, 17. — Il Presidente del Comitato dei 13, signor De Madariaga, ha avuto colloqui col delegato dell'Italia, barone Aloisi, e col rappresentante del Negus, signor Uolde Mariam, per fissare la procedura delle trattative di pace.

Dopo aver dichiarato stamane a De Madariaga di riservare la sua risposta, come per dare l'impressione di voler riflettere, il povero Uolde Mariam ha tirato fuori nel pomeriggio il solito pezzo di carta preparatogli da Jéze, contenente il rifiuto delle proposte italiane. Il testo del documento, probabilmente uno degli ultimi che il signor Jéze avrà modo di elaborare per conto dell'ormai inesistente Governo di Ailè Selassié, vale la pena di riprodurre integralmente:

« 1) Secondo l'opinione emessa dalla Delegazione italiana, quale è stata portata a conoscenza della delegazione etiopica dal presidente del Comitato dei Tredici, il mezzo più rapido sarebbe di intavolare delle conversazioni dirette fra le due Delegazioni. La Delegazione italiana è d'accordo che il Comitato sia tenuto al corrente dello sviluppo delle conversazioni. In tal modo il Comitato prenderebbe conoscenza man mano dei risultati raggiunti. Esso resterebbe a disposizione delle due Delegazioni per ogni collaborazione che esse giudicheranno utile. Il Comitato dei Tredici, una volta realizzato l'accordo farebbe rapporto al Consiglio.

« 2) Dopo aver esaminato attentamente la suddetta comunicazione, la Delegazione etiopica non vede alcuna modifica sostanziale alla prima proposta italiana. Essa mantiene pertanto integralmente i termini della sua precedente dichiarazione. Essa rinnova la sua accettazione leale e senza riserve dell'appello che è stato indirizzato al Governo etiopico dal Consiglio. Essa si dichiara pronta a negoziare immediatamente nel quadro della Società delle Nazioni e nello spirito del patto, conformemente all'invito che le è stato fatto.

« 3) La Delegazione etiopica domanda vivamente al Comitato dei Tredici di constatare che il Governo di Roma non ha accettato di negoziare nel quadro della Società delle Nazioni e nello spirito del Patto, affinchè non sia oltre aggiornata l'applicazione di tutte le prescrizioni dell'art. 16 del Patto ».

Il Comunicato societario consacrato alla seduta dei Tredici, in cui si è preso nota della comunicazione etiopica, ci informa che dopo l'esame della stessa « il presidente ha constatato che il mandato di informazione a lui affidato poteva essere considerato come esaurito. Il Comitato dopo uno scambio di vedute — prosegue il comunicato — ha deciso di far rapporto al Consiglio. Esso si riunirà domani nel pomeriggio per elaborare il suo rapporto, che sarà sottoposto al Consiglio lunedì mattina, 20 aprile ».

Rinvio al Consiglio.

Come appare da questo comunicato societario, i Tredici si sono astenuti, non soltanto dal prendere posizione circa una eventuale constatazione del fallimento della conciliazione, rinviando tale questione al Consiglio (ciò che costituisce una notevole affermazione della tesi affacciata fino da ieri da De Madariaga in contrasto netto con Eden), ma si sono occupati di diversi membri dell'esecutivo societario, costretti a prendere posizione in seduta pubblica e non più tra le quinte come è stato il caso di ieri nella riunione dei Tredici. Ma l'umore dei membri del Consiglio, che sono gli stessi rappresentati in seno al Comitato dei Tredici, non permette ormai più dubbi, si tratti di riunioni private o di sedute pubbliche.

Circa le sanzioni, di una riunione del Comitato dei Diciotto non si parla nemmeno più.

IL PUNTO DI VISTA ITALIANO SULLA PROCEDURA DELLE TRATTATIVE.

GINEVRA, 17. — Il Comitato dei Tredici, che si è riunito quest'oggi per approvare il rapporto del signor De Madariaga, ha tenuto una seduta piuttosto breve: circa tre quarti d'ora. Il rapporto De Madariaga, che è composto di tredici pagine e di sedici pagine di annessi, ha soprattutto un carattere storico, in quanto fa la cronaca della conciliazione dall'inizio della vita del Comitato dei Tredici — 19 dicembre 1935 — fino a ieri, 17 aprile, quando la conciliazione, o meglio il compito di informazione devoluto al presidente De Madariaga e al segretario generale della Lega è stato dichiarato chiuso. Da questo lungo documento rileviamo soprattutto il riassunto fatto dal signor De Madariaga e dal segretario generale delle spiegazioni verbali date dal barone Aloisi

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

il 15 aprile per far conoscere il punto di vista del Governo italiano nella questione della conciliazione. Il barone Aloisi ha fatto presente:

1) *Come seguito al telegramma del Governo italiano in data 8 marzo 1936, la Delegazione italiana informa il presidente del Comitato dei Tredici che il suo Governo accetta definitivamente l'apertura immediata dei negoziati in vista della cessazione delle ostilità. La cessazione può risultare dalla firma di un armistizio o di preliminari di pace. Il negoziato di armistizio non potrebbe aver luogo che tra capi militari. Suo oggetto principale essendo di garantire la sicurezza degli eserciti durante la sospensione, le garanzie che sarebbero pretese si intenderebbero indubbiamente al di là delle richieste che considerano i preliminari di pace. Inoltre questo negoziato potrebbe essere lungo quanto i preliminari di pace. Volendo sottolineare il desiderio del Governo italiano di dare il seguito più efficace all'invito del Comitato dei Tredici, la Delegazione italiana si pronuncia dunque per la apertura immediata di negoziati in vista di preliminari di pace.*

2) *La Delegazione italiana crede di poter far osservare che questi negoziati non potranno essere basati su una situazione diversa dalla realtà quale si presenta dopo sei mesi di operazioni militari. Mettendosi sul terreno della conciliazione, il Comitato dei Tredici ammette indubbiamente che c'è una situazione di fatto. La Delegazione italiana non chiede al Comitato dei Tredici di riconoscerla; essa lo prega tuttavia di non ignorarla.*

3) *Per queste ragioni la Delegazione italiana ritiene che il solo metodo che risponda a questa situazione è quello dei negoziati diretti. Essa è pronta a esaminare ogni mezzo che permetterebbe al Comitato dei Tredici di essere informato di questi negoziati. Essa suggerirebbe che la sede dei negoziati venga fissata a Ouchy.*

4) *La Delegazione italiana coglie questa occasione per esprimere la sua speranza che l'esito di questi negoziati permetterà al Governo italiano di riprendere con la Società delle Nazioni una partecipazione attiva corrispondente alla situazione generale.*

Oltre a queste precisazioni rileviamo che la Delegazione italiana ha successivamente fatto presente, in seguito a una richiesta da parte del signor De Madariaga, che « *a suo parere il mezzo più rapido sarebbe di impegnare le conversazioni tra la Delegazione italiana e la Delegazione etiopica. La Delegazione italiana è d'accordo che il Comitato sia tenuto al corrente dello sviluppo delle conversazioni. Così il Comitato prenderebbe conoscenza via via dei risultati acquisiti e resterebbe a disposizione delle due Delegazioni per la collaborazione che giudicassero utile* ».

« *Per questi motivi, la Delegazione italiana giudica che il solo metodo rispondente a questa situazione sia quello di negoziati diretti. Essa è pronta ad esaminare ogni mezzo che permetta al Comitato dei Tredici di essere informato di questi negoziati. Essa suggerisce che la sede dei negoziati sia fissata a Ouchy. La Delegazione italiana coglie questa occasione per esprimere la sua speranza che l'esito di questi negoziati permetta al Governo italiano di riprendere con la Società delle Nazioni una partecipazione attiva corrispondente alla situazione generale* ».

Il documento prosegue quindi citando la nota etiopica e contenente il rifiuto delle proposte italiane, e conclude che in seguito a questo « le speranze circa la riuscita di un negoziato per la pronta cessazione delle ostilità devono essere per il momento abbandonate ».

Nella sua seconda parte, il documento espone in dettaglio la questione delle così dette infrazioni commesse dai belligeranti alle regole stabilite dalle convenzioni internazionali sulla condotta della guerra, citando le denunzie fatte sia da parte italiana circa le atrocità commesse dalle truppe etiopiche, sia da parte abissina circa il preteso impiego di gas asfissianti da parte delle nostre truppe. Rileviamo a questo proposito come, riguardo ai pretesi documenti presentati dalla delegazione etiopica, vi sia stata oggi in seno al Comitato dei Tredici un'opportunissima messa a punto del delegato polacco Kormanicki, il quale ha tenuto a completare quanto era stato dichiarato dal Governo italiano circa la figura del troppo noto Belau o Beloff, il sedicente medico polacco fatto prigioniero dalle nostre truppe sull'Amba Aradam. Il delegato del Governo di Varsavia ha confermato che il Belau non soltanto è disertore dall'esercito e condannato dai tribunali militari, ma che è pregiudicato per furto e altre malefatte.

Ferme dichiarazioni del delegato italiano nell'Esecutivo della Società delle Nazioni

GINEVRA, 20. — Tre lunghe sedute sono state necessarie all'esecutivo societario per mettere un punto fermo al rapporto presentato dal Comitato dei Tredici sulla questione della conciliazione. Aperto dall'australiano Bruce, presidente in carica, il Consiglio ascoltava anzitutto nella seduta di stamani il rapporto presentato da De Madariaga sui lavori del Comitato dei Tredici. Il testo è già stato pubblicato fin da ieri. Prendeva quindi la parola il delegato italiano barone Aloisi, il quale dice:

« *In questo momento di notevole importanza, e forse di preludio a decisioni che potranno avere peso nella politica europea contemporanea, è necessario stabilire, con precisione, la responsabilità della situazione dinanzi al giudizio dell'opinione pubblica internazionale. A questo scopo credo utile trattare, separatamente, i varii argomenti con quella chiarezza schematica che rende più difficile gli equivoci.*

« 1) *Ritengo opportuno premettere che nessun Governo ha mai dato alla Società delle Nazioni una prova paragonabile a quella del Governo italiano, il quale è rimasto nella Società delle Nazioni anche dopo che, nello spirito e nella lettera, gli era stata da essa denegata giustizia. Alcuni precedenti politici degli scorsi anni confermano la verità di questa premessa.*

« 2) *Attiro tutta l'attenzione di questo onorevole Consesso sulla circostanza, che reputo di essenziale importanza, che il Governo italiano non si è rifiutato di discutere. Esso, naturalmente, ha i suoi principii e le sue proposte, come ognuno ha le sue e vi tiene fermo, come ognuno tiene fermo alle sue. Questa dichiarazione dovrebbe bastare a rendere evidente che il mio Governo ha accettato l'invito di negoziare con sincerità di propositi.*

« *Passiamo ora all'esame delle condizioni messe dal Governo italiano all'apertura dei negoziati,*

1) Negoziati diretti fra le due parti con impegno di fornire ad ogni fase decisiva informazioni alla Società delle Nazioni.

« *La comunicazione etiopica in data 17 aprile u. s. al Presidente del Comitato dei Tredici sostiene che una simile procedura significhi ripudio del quadro della Società delle Nazioni e dello spirito del Patto. Ho l'onore di essere d'avviso esattamente contrario.*

Sistema pràtico ed efficace.

« *In primo luogo questo mancato intervento diretto della Società delle Nazioni alle trattative, sia sotto la veste di un Presidente, sia sotto quella di un mediatore ,è stato voluto espressamente dal Governo italiano come il sistema più pratico e più efficace. Nella conclusione di un accordo, unico fattore positivo è il senso vivo della realtà della cosa. Perchè non affidare le trattative all'incontro esclusivo di due visioni realistiche, quali solo possono essere quelle dei due direttamente interessati?*

« *Altra cosa sarebbe stata se il Governo Italiano avesse preteso la esclusione della Società delle Nazioni dall'opera pacificatrice. Ma, evidentemente, non è questo il caso. Il Governo Italiano ha coscienza di aver riservato alla Società delle Nazioni tutta intera la parte che le è dovuta. Nelle sue proposte, esso infatti ha ammes-*

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

so che le discussioni si ingaggino d'accordo col Comitato dei Tredici e con il Consiglio; esso ha ammesso che entrambi i Consessi siano costantemente informati del corso dei negoziati e sopratutto esso ha ammesso che le conclusioni a cui si dovese eventualmente giungere ritornino alla Società delle Nazioni.

« Che cosa si pretende di più? Dove è la negazione dal quadro e dello spirito del Patto? A questo proposito è anzi proprio il Governo Italiano che pretende e rivendica ora, come nell'ottobre scorso, il diritto all'applicazione di tutto il Patto, in tutti i suoi articoli e non solo in alcuni di essi, arbitrariamente selezionati. Pretende, e rivendica sopratutto non solo la lettera del Patto che si mummifica quando la vita l'ha abbandonato, ma lo spirito del Patto che non può significare altro che rispetto della giustizia, nel merito e nella procedura e comprensione viva della storia, la quale non è statica, ma la dinamica della civiltà umana. Questa dinamica attraverso la nostra impresa africana, sta oggi esprimendo nuovi valori che costituiscono la insopprimibile premessa alla storia di domani.

Il nostro legionario di oggi ha portato in Afrcia la spada e la vanga, alternando, nello stesso fervore della lotta, il maneggio dell'una al maneggio dell'altra. In pochi mesi egli ha impresso così ai territori occupati il suggello della sua civiltà tre volte millenaria: 4 mila chilometri di strade, 50 ospedali, numerose scuole, la soppressione della schiavitù, il divieto del lavoro per i fanciulli al disotto dei 14 anni, stanno a testimoniare il valore civile della nostra vittoria militare. Il fatto che le popolazioni sottomesse combattono al nostro fianco dimostra con quale animo gli oppressi vengono incontro all'Italia.

2) Negoziati fuori Ginevra.

« Questa proposta in fondo, è una cosa sola con la prima. Vi è nulla di contrario al Patto o di contrastante con la costante pratica internazionale, nel desiderio che le conversazioni si svolgano direttamente tra le due Delegazioni in territorio neutro?

3) Sospensione delle ostilità solo a preliminari di pace raggiunti.

« Mi limito alla considerazione del nostro caso particolare. Il nostro esercito vittorioso avanza su di un terreno singolarmente aspro e pericoloso, in un paese impervio e malfido, il cui Governo ha proprio ora proclamata la mobilitazione in massa. Chi può pretendere che l'Italia consenta al nemico di prendere fiato per trovarsi poi un giorno col pretesto del fallimento dei negoziati di pace ,nella necessità di dover riprendere le operazioni contro un esercito rinsanguato e riarmato? E' questo che si pretende allorchè ci si chiede di deporre le armi dopo concluso un armistizio invece che dopo concusi i preliminari di pace.

Una domanda imbarazzante.

« Teoricamente anche questa pretesa potrebbe magari discutersi, ma, evidentemente, a condizioni, che l'armistizio assicurasse tutte le necessarie garanzie contro questa possibilità di nuove mobilitazioni e di riarmo ossia assicurasse l'occupazione di tutti i centri di mobilitazione, compresa la capitale e di tutte le stazioni di frontiera attraverso cui passa il rifornimento delle armi, ossia praticamente l'occupazione di tutto il territorio nemico. E' questa occupazione integrale inclusa o no nel concetto di armistizio di cui ci è stato fatto parola? E se è inclusa, come è logico attendersi, perchè ostinarsi a ritenere ginevrinamente ortodosso l'armistizio ed eretico il preliminare di pace?

« Concludo dunque riaffermando che le proposte procedurali del Governo italiano non solo consentono ma costituiscono la via più adatta ad una conciliazione. Non hanno nulla che non sia di accordo con la pratica internazionale e col patto della S. d. N. Aggiungo che il Governo italiano, che poteva in questa circostanza mettere avanti condizioni di discussioni anche su altri argomenti relativi a dimostrabili ingiustizie o ad errori commessi a suo danno, ha preferito astenersi accogliendo l'appello che gli è stato rivolto.

« La responsabilità di un eventuale dichiarazione di fallimento della procedura di conciliazione non trova in tutta la condotta del mio Governo il menomo appiglio.

« Allo scopo di stabilire da che parte si trova la responsabilità del fallimento delle trattative è sufficiente che il Consiglio fermi la sua attenzione sul seguente brano di un documento ufficiale (pagina 5, capoverso II°, del riassunto autentico delle dichiarazioni fatte dal rappresentante etiopico al presidente del Comitato dei Tredici ed al segretario generale della S. d. N.).

« La Delegazione etiopica domanda insistentemente che il Comitato dei Tredici constati il rifiuto o il silenzio del Governo italiano e che il Comitato dei Diciotto sia chiamato a decidere ».

« Prima ancora dell'arrivo a Ginevra della delegazione italiana, la delegazione etiopica smascherava quale era l'intenzione con cui essa veniva ai negoziati; unicamente, esclusivamente l'intenzione di ottenere la constatazione del fallimento. La delegazione etiopica è dunque responsabile, per confessione, di essere venuta alle trattative con la decisione già presa di non voler trattare ».

Dopo il suo discorso il Barone Aloisi ha pronunciato anche la seguente dichiarazione:

« Il rapporto del Comitato dei Tredici riproduce nell'annesso una lettera che il suo presidente ha inviato il 18 aprile al Governo italiano in risposta alle sue comunicazioni datate il 3 e l'11 aprile, concernenti la questione della condotta delle operazioni militari in Etiopia.

Piena libertà dell'Italia.

« Intendo riservare la piena libertà del mio Governo per quel che concerne la risposta che giudicherà di dover dare a questa lettera. In questo momento io non desidero che presentare alcune osservazioni in quanto membro del Consiglio, dato che il Comitato dei Tredici ha fatto rapporto al Consiglio sulla maniera con cui ha compiuto la missione che gli era stata affidata con la risoluzione del 18 dicembre 1935. Io devo prima di tutto fare le riserve più nette a proposito dell'estensione che il Comitato ha giudicato poter dare al suo mandato, dichiarandosi competente in una certa misura a procedere ad una inchiesta riguardante la condotta delle operazioni.

« Il Consiglio con la sua risoluzione del 19 dicembre 1935 aveva incaricato il Comitato dei Tredici, « di studiare ispirandosi al Patto l'insieme della situazione quale essa risulterà dalle informazioni che gli sarà possibile raccogliere ». Il Consiglio non ha certo dimenticato le circostanze in seguito alle quali ha adottato la risoluzione con cui ha affidato un tale mandato al Comitato dei Tredici. Basti rammentare questa circostanza per constatare che la missione affidata al Comitato concerne esclusivamente lo studio della situazione in vista della ricerca di un regolamento del conflitto per mezzo della conciliazione. Sarebbe estremamente pericoloso che il Comitato dei Tredici si dedicasse ad altri compiti.

« In secondo luogo io constato che nella lettera inviata dal presidente del Comitato dei Tredici al Governo italiano, è detto che: « secondo l'opinione del Comitato l'uso dell'arma chimica non potrebbe essere giustificato, neanche a titolo di repressione di atti di crudele atrocità commessi dall'avversario in disprezzo del diritto e della morale ». Con questa dichiarazione il Comitato dei Tredici si atteggia a giudice dando un'interpretazione sul punto forse più delicato e più complesso della portata del protocollo del 17 giugno 1925, che non contiene nessuna disposizione che proibisca per deroga ai principi generali l'esercizio del diritto di rappresaglia contro delle atrocità quali quelle in cui sono state vittime dei soldati italiani e di cui la documentazione è stata portata a conoscenza di tutti i membri della Società delle Nazioni.

Il Comitato dei Tredici aveva esso stesso avuto la cura di dichiarare che procedendo ad una inchiesta su documenti si sarebbe astenuto dal giudicare le questioni di fatto che rcstassero contestate. Ora io debbo constatare che il Comitato nella lettera del suo presidente si è attribuito un potere più largo, quale quello di giudicare, al di fuori di ogni regola di procedura, una questione di diritto estremamente grave. E' evidente che io non potrei accettare nè il principio nè il fondo di un simile

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

giudizio ed è perciò che tengo a formulare le riserve più espresse a questo riguardo ».

Dopo le dichiarazioni del delegato italiano, che hanno prodotto grande impressione, la parola è stata data al rappresentante etiopico Wolde Mariam. Si nota in questo momento che dietro il delegato etiopico, invece del solito Jèze, che da sabato è partito per ignota destinazione, si profila la figura di un nuovo consigliere giuridico, il ginevrino Auberson che da qualche mese è tornato da Addis Abeba dove si assicura che godeva dei particolari favori del Negus. Wolde Mariam legge un pezzo di carta preparatogli dal suo tirapiedi. Questa dichiarazione etiopica si sintetizza in tre accuse mosse all'operato della delegazione italiana. Essa vorrebbe: 1) guadagnare del tempo; 2) fare aggiornare l'applicazione della sanzione petroliera e altre sanzioni; 3) cercare di concludere un mercato per quanto riguarda il suo atteggiamento in un conflitto europeo .

Aloisi denunzia il partito preso contro l' Italia.

Queste tre accuse saranno prontamente rintuzzate nella seduta pomeridiana dal barone Aloisi il quale ha detto:

« La dichiarazione fatta questa mattina dal delegato dell'Etiopia mi obbliga a sottolineare che vi è qui un malinteso che è necessario chiarire. Come ho avuto l'onore di farlo constatare questa mattina, i delegati dell'Etiopia confessano essi stessi che la loro intenzione di negoziare era già decisa ed era stata manifestata prima dell'arrivo del rappresentante dell'Italia a Ginevra. Ora, bisogna ben precisare questo: che il R. Governo mi ha inviato qui consentendo all'appello del Comitato dei Tredici per un tentativo di conciliazione al quale si è subito prestato, come risulta dal rapporto del Comitato dei Tredici e come ho avuto l'onore di confermare questa mattina. Al contrario, il delegato dell'Etiopia, avendo rifiutate le proposte suggerite dall'Italia, tiene a confermare, a nome dell'Imperatore ciò che è già riferito dal Comitato dei Tredici e cioè che l'intenzione del suo Governo era decisa nel senso di non prestarsi ad un negoziato e ciò già prima dell'arrivo della delegazione italiana a Ginevra.

« In queste condizioni io mi domando perchè mi si è invitato a Ginevra e sottopongo al Consiglio tale domanda alla quale la risposta è ben evidente. In secondo luogo, e sempre in vista del tentativo di conciliazione che era l'oggetto dello invito del delegato dell'Italia a Ginevra io mi sono sforzato, perfino in questa seduta del Consiglio, che deve discutere, non dimentichiamolo, il rapporto del Comitato dei Tredici sul tentativo di conciliazione e sulle probabilità che esso presenta o non presenta, di mantenere un tono di moderazione rispondente agli scopi di questa riunione. E' così che io mi sono guardato dal riprendere la discussione sull'insieme del litigio italo-etiopico e sul modo con cui era stato trattato dalla S. d. N. E' evidente che l'apertura di una simile discussione uscirebbe dallo spirito nel quale questa sessione straordinaria del Consiglio è stata convocata: cioè quello di perseguire lo sforzo di conciliazione che era stato affidato al Comitato dei Tredici e al suo presidente, assistito dal Segretario generale.

L'insurrezione etiopica.

« Io devo infine respingere, nel modo più netto, l'insinuazione che è stata lanciata dal delegato dell'Etiopia non soltanto nelle dichiarazioni del 13 aprile quali sono state consacrate nel rapporto ma che ha creduto di confermare questa mattina davanti al Consiglio a nome del Governo di Addis Abebà, pretendendo che il Governo italiano si adopererebbe « per tentare di concludere un mercato relativamente al suo appoggio in un litigio europeo ».

« Io non raccolgo una simile insinuazione. Il Consiglio si regoli secondo quello che giudicherà opportuno per la parte del mercato che lo riguarda. Io ho mantenuto, nelle dichiarazioni di questa mattina, l'obbiettività più stretta. Se tuttavia avessi saputo a che cosa mi dovevo trovare davanti, è evidente che sarei ricorso ad altri argomenti. In ogni modo resta dunque stabilito che, se la procedura di conciliazione fallisse ciò non è dopo una discussione che avrebbe potuto dimostrare delle divergenze, ma a causa del partito preso di una delle parti.

« Con l'insuccesso della conciliazione, si ritarda pure la collaborazione italiana all'opera di pacificazione europea che dovrà seguire il regolamento del conflitto italo-etiopico, il quale non avrebbe mai dovuto uscire dal suo quadro strettamente coloniale ».

E' finalmente la volta del signor Eden il cui discorso era vivamente atteso. Si nota un certo imbarazzo iniziale nelle dichiarazioni del signor Eden il quale ha bisogno nientemeno che di riferirsi al discorso fatto di fronte all'assemblea del settembre scorso dal suo predecessore Hoare circa la sicurezza collettiva.

Dopo avere anche rievocato il voto emesso dal consiglio nell'ottobre scorso per constatare la pretesa violazione del patto commessa dall'Italia e il voto successivo emesso dai 52 Stati sanzionisti il signor Eden ha dichiarato che la politica inglese di fronte al conflitto italo-etiopico non è mutata: l'Inghilterra è per il mantenimento delle sanzioni in vigore ed è pronta ad esaminare eventualmente altre misure di ordine economico e finanziario previste dal patto. Il capo del Foreign Office ha ammesso che le sanzioni in corso non hanno dato l'esito che si era ripromesso e questo è dovuto al fatto, egli ha detto, che la Lega manca di universalità. D'altra parte queste misure di ordine collettivo sono necessariamente un compromesso e come tali non possono soddisfare tutti. Venendo quindi a parlare del preteso impiego da parte delle truppe italiane di gas asfissianti il signor Eden non si è peritato di insinuare sia pure nella forma equivoca e reticente di una ipotesi dubitativa che l'impiego della guerra chimica ha avuto una parte importante nei successi militari italiani.

Il discorso di Paul Boncour.

Dopo Eden ha avuto la parola Paul Boncour. Il delegato francese ha voluto riprendere anzitutto le allusioni fatte dal suo collega inglese nella questione delle pretese violazioni commesse dall'Italia in merito alle leggi internazionali vigenti in materia di guerra cosidetta umanizzata per rilevare che in colpe gravissime è incorso in questo campo il Governo etiopico le cui truppe hanno commesso delle atrocità senza pari ampiamente documentate da parte italiana.

Circa la questione di fondo Paul Boncour ha tenuto ad affermare la necessità che la conciliazione abbia a continuare. Sono delle considerazioni di ordine politico che inducono la Francia ad augurarselo. « Occorre la pace in Etiopia per fare fronte alla minaccia che pesa sull'Europa per regolare la situazione di un grande paese nei confronti della Lega perchè questo paese possa partecipare all'opera di ricostruzione ueropea ». Egli si dichiara felice di rilevare che su questo punto il rappresentante italiano abbia manifestato un comune desiderio.

« E' necessario, egli ha proseguito, che il rispetto del Patto sia inalterato dappertutto e sempre ». Pure insi-

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

stendo sul termine Europa, il delegato francese dichiara di non disconoscere la solidarietà generale di cui la Lega deve rimanere l'espressione.

Tuttavia taluni avvenimenti recenti, talune violazioni del patto e dei trattati, obbligano il rappresentante francese a richiamare l'attenzione su questa parte del mondo in cui il suo paese ha una responsabilità più diretta e un interesse più evidente di mantenere talune regole senza le quali, come ha detto il signor Eden, il regno della forza si sostituirebbe a quello del diritto».

Le stesse chiarissime allusioni alla questione renana sono state fatte dal russo Poteınkine, il quale, pure manifestando la sua soddisfazione per l'atteggiamento intransigente che la Lega ha assunto nei confronti delle violazioni degli impegni internazionali e delle aggressioni precisa che « un atteggiamento di questo genere avrebbe dovuto essere mantenuto non soltanto in questo caso ma in tutti gli altri casi simili.

Parlano il rappresentante polacco, l'argentino Guinazu e l'ineffabile Vasconcellos che si dimostra ancor più intransigente di Eden.

Dopo i delegati romeno e cileno, il rappresentante dell'Equador, Zaldumbide, riafferma di fronte all'esecutivo societario i motivi che hanno indotto il suo paese a sopprimere le sanzioni. Si è trattato — egli dice — di facilitare la conciliazione allontanando uno degli ostacoli che per una delle parti in conflitto impediva l'apertura di negiozati.

Parla ancora a lungo De Madariaga il quale tiene a sottolineare gli elementi positivi dal punto di vista societario contenuti nel discorso pronunciato stamani dal barone Aloisi: l'Italia ha manifestata la volontà di rimanere in contatto con la Società delle Nazioni e conseguentemente con il suo spirito. Di questa manifestazione si deve tenere conto. Più che del quadro del patto, più che della forma si deve tenere conto dello spirito. E in questo senso la delegazione italiana si è espressa in modo inequivocabile. La situazione attuale dell'Europa, egli conclude, esige la solidarietà.

Sono ormai le ore 19 e sembra impossibile che il Consiglio possa terminare ancora stasera i suoi lavori. Prima che la seduta sia rinviata, il barone Aloisi domanda la parola per alcune precisazioni.

Egli si dichiara sorpreso che il rappresentante inglese non abbia tenuto conto delle dichiarazioni da lui fatte stamane circa il preteso impiego di gas asfissianti da parte delle truppe italiane. Il Governo italiano si è riservato di rispondere agli schiarimenti richiesti in proposito dal Comitato dei Tredici. « Il delegato inglese — egli prosegue — non avrebbe dovuto dimenticare d'altra parte che l'Italia ha menzionato a suo tempo una serie di atrocità commesse dall'Etiopia e non soltanto sui prigionieri, ma anche su italiani non combattenti e perfino su donne. Tuttavia le nostre denuncie sono rimaste lettera morta. Se il rappresentante inglese avesse loro dedicato la stessa attenzione che le denunzie etiopiche, probabilmente l'opinione del suo paese e l'opinione pubblica mondiale avrebbero avuto conoscenza di taluni elementi importanti e le condizioni in cui si svolge la guerra avrebbero subito un cambiamento notevole ».

Dopo aver rimbeccato come si deve anche l'impudente De Vasconcellos, il barone Aloisi ha concluso rilevando l'accenno fatto da Eden all'esistenza di vedove e di orfani di nazionalità etiopica in seguito alle operazioni militari italiane: « i morti e i mutilati italiani hanno anch'essi, come gli abissini, lo ricordo all'onorevole rappresentante inglese, delle madri, delle spose, dei figli ».

Sospesa la seduta pubblica, il Consiglio ha proseguito i suoi lavori in seduta segreta. Al termine di essa (sono ormai le 20), si annunzia che l'approvazione del testo di risoluzione destinato a chiudere questa sessione straordinaria dell'esecutivo societario, si avrà soltanto alle 21,30.

Il testo della risoluzione.

Alla seduta finale iniziatasi alle 22 è stato presentato il seguente testo di risoluzione:

Il Consiglio prende atto del rapporto del Comitato dei Tredici; approva e rinnova l'appello indirizzato dal Comitato alle due parti per ottenere nel quadro della Società delle Nazioni e nello spirito del Patto una pronta cessazione delle ostilità e il ristabilimento della pace; constata che il cinque marzo il Governo etiopico rispondendo a questo appello « accettava di iniziare dei negoziati nel rispetto della stipulazione del Patto, prendeva atto che la proprosta del Comitato dei Tredici era fatta nello spirito del Patto e che i negoziati si svolgerebbero nello stesso spirito e nel quadro della Società delle Nazioni »; constata pure che l'8 marzo il Governo italiano rispondendo a questo appello « accettava in linea di principio di entrare in negoziati riguardanti il regolamento del conflitto »; esprime il suo rammarico che risulti dalle informazioni raccolte dal presidente del Comitato dei Tredici e dal segretario generale che gli sforzi di conciliazione del Comitato dei Tredici, conformemente ai termini del suo appello alle due parti, non abbiano avuto esito favorevole ed esprime il suo rammarico che in questa circostanza la cessazione delle ostilità non sia stata realizzata e che la guerra continui in condizioni che sono state dichiarate contrarie al Patto e che comportino l'esecuzione degli obblighi previsti in questo caso dal Patto per i membri della Società delle Nazioni; indirizza all'Italia un supremo appello perchè nelle circostanze attuali, che richiedono la collaborazione di tutte le Nazioni, essa porti alla soluzione del suo conflitto con l'Etiopia lo spirito che la Società delle Nazioni è in diritto di attendersi da uno dei suoi membri fondatori, membro permanente del Consiglio; ricorda che l'Italia e l'Etiopia sono legate dal Protocollo del 17 giugno 1925 sull'impiego dei gas asfissianti, tossici e simili e dalla Convenzione sulla condotta della guerra di cui questi due Stati fanno parte e insiste sull'importanza che è stata riconosciuta a questo atto da tutti gli Stati contraenti ».

Nessuna discussione si è avuta su questo testo che già era stato oggetto di numerosi rimaneggiamenti nel corso della seduta segreta. Al momento del voto il barone Aloisi ha dichiarato che il Governo italiano esprimeva un voto contrario mentre da parte del rappresentante dell'Equador, Zaldumbide, si è dichiarato di fare delle espresse riserve circa il paragrafo 5 che riguarda la esecuzione delle sanzioni a cui, come è noto, il Governo di Quito ha dichiarato di non voler più dare alcun corso. Il testo è stato quindi riconosciuto come approvato dal presidente del Consiglio col voto contrario dell'Italia e con la riserva espressa dall'Equador.

Dopo di che la seduta è stata tolta.

UNO SCACCO DI EDEN A GINEVRA.

GINEVRA, 8. — Il precipitare della situazione militare in Etiopia ha consigliato all'Inghilterra di affrettare la riunione dei Tredici per tentare il salvataggio in « extremis » dell'Abissinia; ma nemmeno i più fervi difensori della Lega giurerebbero che essa abbia raggiunto lo scopo.

Ecco le notizie che si hanno sullo svolgimento della seduta.

Erano presenti Flandin e Paul Boncour per la Francia, Eden per l'Inghilterra, Titulesco per la Romania, Potemkine ambasciatore a Parigi per l'U.R.S.S., Suad pure ambasciatore a Parigi per la Turchia, Komarnicki per la Polonia, Bruce per l'Australia, De Vasconcellos per il Portogallo, nonchè i rappresentanti permanenti del Cile, della Danimarca, dell'Equadore e dell'Argentina.

Dopo una breve esposizione di De Madariaga, che ha riepilogato l'attività da lui svolta dall'ultima riunione del Comitato dei Tredici ad oggi, il Ministro degli affari esteri britannico ha sollevato la questione dei gas asfissianti, basandosi sulle semplici affermazioni del governo etiopico in una delle sue recenti note, e chiedendo di dichiarare l'Italia colpevole di aver violato gli impegni presi in seno alla Società delle Nazioni il 17 giugno 1925.

De Madariaga ha risposto che finora tale dichiarazione non si può fare mancando accertamenti. Il signor Eden ha replicato proponendo di chiedere informazioni complementari al Comitato Internazionale della Croce Rossa in Ginevra.

Non tutti i membri del Comitato dei Tredici avrebbero condiviso il punto di vista inglese; anzi al riguardo si sarebbero manifestate delle forti divergenze. Il fatto è che ad un certo punto la riunione è stata rinviata

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

alle 16 pomeridiane. Nel frattempo il presidente del Comitato dei Tredici, De Madariaga, conformemente allo incarico avuto, si sarebbe messo in contatto con il Comitato della Croce Rossa Internazionale di Ginevra per domandare se, per quanto concerne le allegazioni etiopiche, fossero ad esso pervenute delle comunicazioni da parte del nostro Governo.

Si apprende che il Ministro degli esteri francese Flandin ha fatto osservare al signor Eden che se si solleva la questione concernente le « allegazioni » etiopiche circa i metodi di guerra impiegati dall'Italia in Africa Orientale, bisognava tener conto, e a maggior ragione, delle atrocità commesse dagli abissini non soltanto contro i prigionieri italiani, ma anche contro i non combattenti e gli operai. A questo riguardo le denuncie pervenute dall'Italia alla Lega sono numerose ed ampiamente documentate.

Le dichiarazioni del sig. Flandin hanno prodotto una certa impressione fra i membri del Comitato dei Tredici. Pare che Eden facendo buon viso a cattivo giuoco abbia ammesso la fondatezza del ragionamento del suo collega francese.

La seduta è stata dunque rinviata al pomeriggio per permettere di sollecitare dalla Croce Rossa le notizie desiderate.

Quando è stata ripresa, però, le notizie non erano ancora giunte e il delegato britannico, in mancanza di meglio, ha portato come prova contro l'Italia un documento preparato dal suo Governo che si basa semplicemente sulle denuncie abissine e su vaghe e inconcludenti testimonianze di alcune persone inglesi e di altri paesi nordici. Naturalmente la prova non è apparsa sufficiente ed i Tredici non hanno stimato di dovere a tamburo battente condannare ancora una volta, l'Italia.

Si ricorre ai giuristi.

Essi si sono limitati a nominare un Comitato di giuristi che dovrà prendere in esame sia le denuncie etiopiche che quelle italiane, tenendo conto naturalmente delle relative documentazioni e studiando i provvedimenti che per il futuro potrebbero essere presi nel caso che le convenzioni di guerra vengano violate.

Il Comitato è stato composto dal francese Badevant, dall'inglese Malkins e dallo spagnuolo Lopez Olivan.

Eden ha allora affrontato la parte principale del suo programma facendo notare (come egli stesso ha raccontato ai giornalisti) che sono ormai trascorse cinque settimane da quando il Comitato ha rivolto alle parti il suo appello per la conciliazione, ma che da allora invece della cessazione si è verificata una intensificazione delle ostilità.

Quindi ha aggiunto che il Governo britannico ha il dovere di far si che lo sforzo di conciliazione non rimanga senza risultato e che perciò esso deve premere per la immediata sospensione delle ostilità e l'inizio dei negoziati di pace. Ha espresso il parere che il risultato definitivo sarà ottenuto prima che il Comitato dei Tredici si separi.

Il ministro, in seguito, ha sostenuto le domande recentemente rivolte alla Società dall'Abissinia, ossia: 1.) assistenza finanziaria; 2.) permesso di importazione di armi per mezzo della ferrovia di Gibuti; 3.) provvedimenti contro l'uso dei gas; 4.) rafforzamento delle sanzioni.

Un incarico... imbarazzante.

Una decisione è stata presa soltanto per quanto concerne la richiesta all'Italia di cessare le ostilità, perchè Madariaga è stato incaricato di prendere contatto con il barone Aloisi, il quale è atteso qui per il pomeriggio di domani per la questione di Locarno e di domandargli se l'Italia è pronta a sospendere le operazioni e ad iniziare trattative di pace. Siccome si è osservato che il barone Aloisi dovrà limitarsi a trasmettere la domanda al Governo di Roma, si è discusso il termine da accordare all'Italia per la risposta. Eden avrebbe voluto concedere un giorno o due, ma Flandin, pur dichiarandosi d'accordo che si debba cercare di raggiungere il più presto possibile il risultato desiderato da Eden, ha proposto, a quanto si assicura, come termine il giorno 14 venturo. Si aggiunge che Flandin ha fatto notare come, nel caso che l'Italia accettasse l'armistizio, gli altri Stati dovrebbero sospendere le sanzioni.

Ora dunque si aspetta l'arrivo del nostro delegato ed il passo di De Madariaga, ma non ci si fanno illusioni sui risultati. Nel caso di un rifiuto, l'Inghilterra, come ha dichiarato Eden alla stampa « si riserverebbe il suo atteggiamento », ciò che viene interpretato nel senso che essa proporrebbe l'aggravamento delle sanzioni nella vana speranza di piegare l'Italia.

Il Portogallo e la Danimarca hanno dato la loro adesione alle dichiarazioni di Eden circa l'atteggiamento che assumerebbe il proprio governo. Malgrado che Flandin abbia presentato quest'oggi le sue osservazioni al memoriale tedesco ed il nuovo piano di pace della Francia, gli inglesi non hanno mostrato di dedicare molta attenzione al problema di Locarno. Eden ha dichiarato di non avere trovato il tempo di occuparsene e ha mostrato di ritenere che l'argomento non sia talmente urgente. Flandin dal canto suo si è studiato di richiamare l'attenzione su di esso mediante anche un ricevimento offerto ai giornalisti durante il quale ha risposto a molte loro domande. Ma non sembra che possa riuscire ad ottenere che gli inglesi abbandonino la loro tattica tendente a far passare la questione di Locarno in secondo piano di fronte a quella abissina.

INVITO AI 18 E MANCANZE DI NOTIZIE PER I GAS.

LONDRA, 22. — Il ministro degli esteri Eden, reduce dallo scacco di Ginevra, ha preso pretesto dalla solita interrogazione di comodo per suggerire dalla Camera dei Comuni, ad un uomo che egli tiene facilmente sottomano, un modo indiretto di far inasprire le sanzioni in barba alla opinione diversa del Consiglio.

In risposta al deputato Adams, il quale voleva sapere quale linea di condotta il Governo britannico intendeva seguire in rapporto al conflitto italo-etiopico dopo l'intensificazione della « aggressione » italiana, Eden ha risposto che tutti devono aver letto nei giornali quello che è accaduto a Ginevra.

« La guerra ha soggiunto il Ministro, prosegue in condizioni che sono state dichiarate contrarie al Covenant della Lega. Il Comitato degli esperti nominato dal Comitato dei Diciotto (il Comitato delle sanzioni), si era radunato a Ginevra per prendere in esame il rapporto circa gli effetti delle sanzioni instaurate fino dal 18 novembre. E' stato deciso che il Comitato dei Diciotto si raduni ad una data il più vicino possibile a quella della prossima sessione del Consiglio che si aprirà l'11 maggio. Ma se vi fosse generale desiderio di anticipare la riunione o il Presidente del Consiglio dei Diciotto ritenesse necessario anticiparla, egli stesso naturalmente ha il diritto di convocare il Comitato dei Diciotto in qualunque momento ».

Un altro deputato, il laburista Vedgwood ha cambiato argomento. Egli ha chiesto perchè il Ministro degli Esteri a Ginevra non abbia insistito per estendere il raggio delle sanzioni e se se ne è astenuto perchè altre Potenze non erano disposte a seguirlo su questa via.

— Mi pare, ha risposto seccamente Eden, che il mio discorso al Consiglio della Lega abbia chiarito abbastanza il punto di vista del Governo britannico. Per il momento io credo che non sarebbe nell'interesse dell'azione collettiva e della Lega o di alcun altro andare oltre i limiti della dichiarazione che ho fatto ».

— Ma il Ministro crede o no che la Francia stia lealmente infliggendo le sanzioni all'Italia ?.

« Invito la Camera a tener conto che le interrogazioni concernenti altri Governi non sono ammissibili », ha detto Eden.

E, subito dopo, rispondendo ad altre interrogazioni di deputati laburisti sull'asserito uso di gas venefici da parte dell'Esercito italiano, il Ministro ha ricordato che il Comitato dei Diciotto si è occupato della questione ed ha manifestato l'opinione che l'uso dei gas venefici non sarebbe giustificato neanche a titolo di rappresaglia per le atrocità militari commesse dagli abissini.

Ma un altro deputato laburista, Thurthle voleva sapere se il signor Eden avesse o no raccolto prove sufficienti della autenticità della accusa rivolta all'Italia di avere adoperato gas venefici.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Qui Eden è stato prudente: si è limitato a dire che « si tratta di una questione di opinione » ed ha aggiunto che « in caso di questa specie il Comitato dei Tredici doveva necessariamente usare molta cautela ed evitare di pronunziarsi prima di avere raggiunto l'assoluta sicurezza che le sue fonti d'informazione erano degne di fede ».

L'impressione prodotta da questa dichiarazione nella Camera è che finora il Governo britannico si è pronunziato prematuramente su tale questione, senza avere in mano prove di fatto definitive.

RINVIO DEL COMITATO DEGLI ESPERTI PER LE SANZIONI.

GINEVRA, 22. — Il Comitato degli esperti per le sanzioni, dopo la sua riunione di ieri, ha stabilito di chiudere la sua attuale sessione, decidendo però di riunirsi di nuovo alla vigilia del giorno che sarà fissato per la prossima sessione del Comitato dei 18, conformemente alla lettera inviata ai componenti del Comitato stesso da Vasconcellos il quale, dopo un serio esame della situazione politica, è venuto alla conclusione che l'attuale momento non è il più opportuno per una riunione del Comitato dei 18 e propone piuttosto di convocare il Comitato a una data vicina a quella della prossima sessione del Consiglio.

Per cura dello stesso Comitato sono state pubblicate delle nuove statistiche tendenti a dimostrare l'efficacia delle misure prese contro l'Italia. In mancanza di meglio, gli accaniti sanzionisti vagano ormai nel campo delle statistiche.

INTENZIONI DI EDEN CONTRO FRANCIA ED ITALIA.

PARIGI, 27. — Parlando dell'interessata attesa che regna in Inghilterra per l'esito delle elezioni francesi il corrispondente da Londra del *Journal des Débats* invia al suo giornale una corrispondenza che getta una luce sempre maggiore sulla politica catastrofica perseguita dalla Gran Bretagna.

Il corrispondente afferma che dopo le elezioni francesi il Governo di Londra domanderà perentoriamente alla Francia di scegliere, per quello che riguarda il conflitto italo-etiopico e le sanzioni, fra la tesi italiana e la tesi britannica; aggiungendo che è opinione generale a Londra che, se la Francia rifiuta di associarsi completamente alla politica inglese, l'Inghilterra modificherà il suo orientamento generale in politica estera.

Per il corrispondente, che ha compiuto in proposito un'accurata inchiesta, le sanzioni, nell'opinione dei dirigenti britannici, non sono soltanto dirette ad impedire la conquista dell'Abissinia da parte dell'Italia, ma anche a costringere l'Italia a riconoscere la supremazia britannica ed a rassegnarsi al predominio che l'Inghilterra pretende di continuare ad esercitare attraverso Ginevra.

INFORMAZIONI E PREVISIONI DEL GOVERNO BRITANNICO.

LONDRA, 30. —Alla Camera dei Lords, per dare risposta a varie interrogazioni, il Sottosegretario Lord Stanhope ha detto: « Le vedute di Lord Davies e di Lord Strabolgi (chiusura dei porti, del canale di Suez, ecc. contro l'Italia) porterebbe la Gran Bretagna ad una guerra. Quindi il Governo non le ritiene attuabili. Ma d'altra parte non vi è ragione di disperare. La Lega non ha ancora fallito perchè l'Italia troverà difficoltà crescenti quanto più avanza; e occorreranno dei mesi se non degli anni prima che l'Italia possa soggiogare l'Abissinia; e il mantenere guarnigioni sufficienti per impedire una azione ostile da parte degli abissini è un compito che metterà le finanze e le risorse dell'Italia a dura prova. Nel tempo stesso le presenti sanzioni hanno un effetto che cresce ogni mese. Con l'Italia costretta a mantenere il suo esercito in Abissinia e con lo strangolamento causato dalle presenti sanzioni, è assurdo dire che la Lega sia fallita. Mi si domanda che cosa il Governo intenda fare in futuro. Io posso rispondere con una sola frase: esattamente quello che faranno le altre nazioni societarie. « E' vero che noi abbiamo preso più volte l'iniziativa a Ginevra e non ne siamo affatto vergognati, ma se la Lega fallisse non sarebbe per colpa della Gran Bretagna ma piuttosto per la inazione di alcuni paesi che avrebbero dovuto fare la parte loro e non l'hanno fatta ».

« Mi si domanda altresì perchè l'articolo 16 non sia stato applicato nella sua integrità e perchè in primo luogo i nostri rappresentanti diplomatici non siano stati richiamati da Roma. Il Governo è di parere che è molto più conveniente che essi rimangano a Roma per tenersi in contatto con la situazione. La seconda ragione del non avere applicato integralmente l'articolo sedici è che noi siamo sempre stati pronti ad andare fin dove andavano gli altri, ma non più in là.

« Mi si domanda altresì perchè l'Italia non è stata espulsa dalla Lega. A che cosa avrebbe servito? La guerra in Abissinia sarebbe avvenuta lo stesso e le relazioni in Europa sarebbero state peggiori ».

LA CRISI NELL'ORGANIZZAZIONE DI LORD CECIL ED IL « REFERENDUM » TRUFFALDINO.

L'Unione britannica per la Società delle Nazioni ha ricevuto un colpo dalle dimissioni del suo tesoriere Lord Queenborough. Egli avrebbe ripetutamente dichiarato che ritiene sbagliata la campagna che l'Unione per la Società delle Nazioni fa contro Mussolini perchè ritiene il Regime Fascista valido baluardo contro l'invasione bolscevica in Europa.

Le dimissioni del tesoriere hanno fatto prendere coraggio a molti altri che erano da tempo esitanti e si annunciano ora le dimissioni di altri dirigenti dell'Unione tra i quali sir Edoardo Grigg ed il maggiore Hills, entrambi conservatori e molto noti negli ambienti inglesi.

Inoltre si è rilevato oggi che la campagna ultrasanzionista della Unione, sebbene tanto chiassosa e capeggiata da personalità come l'Arcivescovo di Canterbury, che è la prima autorità religiosa di Gran Bretagna, e Lord Cecil, non aveva portato nelle casse della Unione il danaro sufficiente per coprire le forti spese di propaganda. Le sottoscrizioni volontarie sono diminuite negli ultimi tempi in modo impressionante, tanto che ora l'Associazione si trova in deficit di circa diecimila sterline (650 mila lire italiane).

La famosa votazione per la pace che ha avuto tanta influenza sull'esito delle ultime elezioni generali in Inghilterra, ha non solo assorbito quasi tutte le risorse della Unione, ma ha anche portato la discordia in famiglia. Infatti le domande che furono allora rivolte ai cittadini inglesi erano quanto di più ingenuo ed anche insensato si potesse domandare. Esse consistevano principalmente nel mettere il cittadino di fronte al dilemma di preferire a freddo la pace o la guerra senza alcuna ragione nazionale, e, naturalmente, tutti i cittadini hanno risposto che erano per la pace.

Altrettanto si dica per quello che riguarda la Società delle Nazioni in quanto si domandava:

« *Siete per la Società delle Nazioni che vi assicura la pace o contro la Società delle Nazioni, il che porta alla guerra?* »

Le risposte furono naturalmente nella grande maggioranza, in favore della Società delle Nazioni. Con questi mezzi ingenui si è riusciti a montare l'opinione pubblica ed anche in parte a cementarla nell'odio contro l'Italia per la richiesta di sanzioni a oltranza.

VOTI CONTRO LE SANZIONI DEI COMMERCIANTI INGLESI.

LONDRA, 30. — L'Associazione degli importatori dall'Italia ha presentato al Ministro del commercio un nuovo memoriale che precisa i danni causati dalle sanzioni a ciascun ramo del commercio, chiedendone il risarcimento.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Solidarietà con l'Italia contro le sanzioni

VOCI DI INGLESI.

La Conferenza annuale del Partito laburista indipendente ha approvato una mozione proponente lo sciopero generale in caso di guerra, ed il presidente del Partito ha spiegato che la politica sanzionista porta alla guerra.

Il Presidente del partito onorevole Maxton ha letto poi una dichiarazione sulla quale ha chiesto un voto di fiducia. La dichiarazione afferma che la conferenza, essendo contro la guerra italo-abissina perchè essa è « in realtà una lotta fra l'imperialismo italiano e l'imperialismo britannico » si oppone pure ad un'azione leghista contro l'Italia includente sanzioni economiche o militari.

La fiducia è stata confermata al presidente e al direttorio con 93 voti contro 39.

* * *

Il *Panama America* riporta alcune dichiarazioni sul conflitto italo-etiopico fatte ai giornalisti da Bernard Shaw, il quale si è qui trattenuto per breve tempo diretto verso Honolulu e S. Francisco in una crociera di piacere.

« Tutto il mondo civile dovrebbe appoggiare l'Italia nella sua guerra contro l'Etiopia — ha affermato fra l'altro l'illustre scrittore —. Noi dobbiamo essere con Mussolini, e non con un popolo di selvaggi. Certo i nemici del Duce italiano che ancora si annoverano fra i responsabili dei Governi e delle correnti politiche delle Nazioni non possono dirsi pochi: i pacifisti lo odiano perchè combatte, i liberali perchè ha distrutto il partito liberale in Italia, gli inglesi perchè minaccia il monopolio britannico del Canale di Suez ».

« L'attuale conflitto abissino non è, come molti credono, una questione fra bianchi e neri, ma una lotta fra la civiltà e la barbarie ».

« Così si sono formati gli imperi del mondo. Gli inglesi nell'India e nel Sudan hanno fatto proprio ciò che Mussolini sta facendo oggi. Anche allora era la civiltà che si poneva contro la barbarie, perchè dunque dovremmo oggi ostacolare il programma mussoliniano?

* * *

Numerose lettere di protesta contro le sanzioni, ed in gran parte molto pepate contro la politica di Eden, pervengono a giornali italiani, da cittadini britannici, non soltanto de i residenti in Italia ma anche, e moltissimi, dall'Inghilterra.

* * *

Alla Camera dei Lordi di quando in quando parlano contro le sanzioni autorevoli personalità della politica coloniale ed imperiale.

Alla Camera dei Comuni il Capitano Lwary del Collegio di Cardiff ha segnalato il gran danno prodotto dal sanzionismo nella regione carbonifera del Galles del sud.

* * *

Oltre alla campagna antisanzionista del *Daily Mail* e di altri giornali, sono notevoli le pubblicazioni di varie rassegne periodiche, come l'*Observer*, l'*Evening News*, e *The Aeroplan*, ed altri.

VOCI DI FRANCIA.

Il Generale di Castelnau, nell'*Echo de Paris*, ha pubblicato uno scritto contro le sanzioni, nel quale, tra l'altro, dice:

« Di fronte alle minacce di sanguinosa conflagrazione che salgono all'orizzonte, importa *sommamente* facilitare la rapida soluzione del conflitto etiopico. Sciolta da tali impegni l'Italia riprenderà nel concerto delle potenze europee il posto così importante che le spetta. Uno dei mezzi capitali per affrettare lo scioglimento atteso consiste in modo incontestabile nell'abolizione immediata delle famose sanzioni. Queste non hanno soltanto colpito i nostri fratelli latini nei loro interessi materiali, li hanno più duramente colpiti nel sentimento della loro fierezza e della loro dignità ».

E più oltre: « L'Italia ha fortemente sopportato il peso delle misure punitive decretate. Ma ne conserva come era facile prevedere, il risentimento che non può inclinarla verso le vie della conciliazione. Essa, infine, ha vittoriosamente protestato con la virtù degli atti. La sua bandiera sventola oggi sulle mura di Dessiè e sventolerà domani alle porte di Addis Abeba. Questi successi sono anzitutto il frutto della magnifica bravura e dell'alto talento militare spiegato dall'esercito italiano e dai suoi valorosi capi ».

« I loro sforzi sono stati potentemente assecondati, bisogna riconoscerlo, dallo slancio unanime di un popolo deciso ad affermarsi degno del suo glorioso passato. Sono stati sostenuti dalla volontà tenace di un Governo il quale sa quello che può e lo sa volere ». Il generale De Castelnau conclude:

« Il Governo Italiano che ha in mano una carta di guerra impressionante intende negoziare liberamente lo armistizio e il patto che deve porre termine ad un pericoloso conflitto. Non si può biasimarlo. D'altra parte il mantenimento di inutili sanzioni generatrici di rancore che ledono gli uni e favoriscono gli altri, rischia di gravare duramente sull'orientamento e sull'atmosfera dei negoziati prossimi tra i governi di Roma e di Addis Abeba. Dunque, nell'interesse supremo della pace, *abbasso le sanzioni!* ».

Oltre quattrocento ufficiali francesi in congedo sono venuti a Roma per consegnare al Duce della Nuova Italia, una zolla del cimitero di Bligny, rinchiusa in un cofanetto artistico: una delle tante zolle di terra bagnate dal sangue generoso dei nostri fanti immolatisi, lontani dal suolo della Patria, durante la grande Guerra.

Aggiungendo il loro gesto a quelli già compiuti, nel corso dell'iniquo assedio economico, da altri compagni d'arme e da altri compatrioti, essi hanno voluto una volta di più dimostrare che « il vero popolo di Francia » non dimentica il glorioso sacrificio compiuto dal nostro Esercito, e per il quale solamente fu possibile conseguire la Vittoria comune, e che esso è accanto al popolo italiano nel condannare le macchinazioni ginevrine e nello augurarsi che un completo trionfo segni la conclusione della nostra travolgente avanzata in terra di Africa.

Gli ufficiali francesi hanno fatto visita di omaggio a S. M. il Re, hanno recato corone all'ara del Milite Ignoto ed a quella dei Martiri Fascisti, hanno acclamato al Duce in Piazza Venezia ed il Duce è apparso al balcone insieme con il gen. Sournon e gli altri ufficiali superiori francesi. La folla ha rinnovato le acclamazioni con maggiore fervore, e il Duce è apparso nuovamente per ringraziare.

I valorosi reduci, che apparivano vivamente commossi, hanno dimostrato al Condottiero dell'Italia Fascista i loro sentimenti di devota solidarietà con una dimostrazione imponentissima.

Quando gli ufficiali francesi sono ripartiti, hanno telegrafato al Duce:

« *Nel lasciare la nobile terra d'Italia gli Ufficiali francesi della Riserva, riuniti sotto gli auspici del Comitato Francia-Italia e del Fronte latino, indirizzano al Capo del Governo i loro rispettosi omaggi. L'onore insigne che V. E. ha voluto loro concedere con l'udienza accordata, l'indimenticabile accoglienza ricevuta durante il loro viaggio dànno loro la certezza che la amicizia franco-italiana alla quale essi sono profondamente attaccati rimarrà indissolubile* ».

« Generale di Divisione: Sournon ».

Il Congresso franco-italiano di Medicina Generale riunitosi a Nizza ha telegrafato al Duce esprimendo « riconoscenza ed ammirazione per le brillanti vittorie che l'armata della civiltà ha ottenuto ed ottiene definitivamente contro la barbarie e la schiavitù e protestando « contro le inique sanzioni tendenti a colpire un popolo nobile, degno della massima ammirazione ed esempio insuperabile di disciplina e di progresso » ed augurando « che le due Nazioni trovino finalmente la via per unirsi in completa solidarietà per il bene dei loro popoli e per la felicità nella pace ».

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

VOCI DI ROMANIA.

Sessanta intellettuali romeni, recatisi a Venezia hanno visitato il Segretario Federale esprimendo sentimenti di solidarietà e di amicizia verso l'Italia, e consegnando il dono simbolico di 60 bottiglie di benzina, ornate con un nastro dai colori romeni, in segno di protesta contro le inique sanzioni.

L'Associazione romena « Virtù militare di guerra », formata dagli ex combattenti decorati al valor militare ha indirizzato ai decorati italiani un vibrante messaggio di solidarietà e di comprensione dell'opera che attualmente svolge l'Italia fascista.

Dopo aver inneggiato a Benito Mussolini, animatore e costruttore della nuova Italia il messaggio dice: « Le recenti meravigliose vittorie delle truppe italiane che, con i loro valorosi combattimenti portano ai popoli oppressi dell'Abissinia la luce della civiltà distruggendo ogni ostacolo opposto dal rappresentante della schiavitù e del feudalismo medioevale, hanno avuto un'eco profonda nei nostri cuori di combattenti della grande guerra, decorati con l'alta distinzione militare, la medaglia al valore militare di guerra. Il nostro pensiero ed il nostro cuore sono in questo momento, vicini ai nostri camerati italiani ai quali ci legano una comune origine ed una comune civiltà. Facciamo voti che quanto prima il nostro Governo possa dimostrare all'Italia, con un gesto fraterno, la riconoscenza del popolo romeno per il Paese che, durante secoli e secoli, ha elargito al mondo intero tesori di civiltà, di arte e di cultura e che ora si trova per una strana combinazione diplomatica, considerato alla stessa stregua di un preteso Stato, che è ultimo tra gli ultimi ed è il più autentico rappresentante della barbarie schiavista ».

VOCI DI CECOSLOVACCHIA.

La Commissione degli esteri del Senato si è occupata della situazione internazionale con particolare riguardo ai recenti avvenimenti. Il rappresentante dell'Unione nazionale ha rilevato che la situazione attuale è dovuta in gran parte alla politica sanzionista adottata contro l'Italia. Questa politica non ha raggiunto il suo scopo ed ha danneggiato molti Stati compresa la Cecoslovacchia.

L'oratore socialdemocratico ha riconosciuto che le vittorie italiane in A. O. hanno accresciuto il prestigio del Duce; e quello socialista-nazionale ha rilevato che l'idea della Società delle Nazioni è fortemente scossa.

VOCI DI DANIMARCA.

A Copenaghen i membri del Nationalkorpset della « Danmarks Hjemmevaera » e del Consiglio Nazionale dei Fascisti, riuniti a congresso, hanno votato per acclamazione la seguente risoluzione proposta dal dott. Damsgard-Schimdt, presidente del Comitato del Caur in Danimarca:

« Noi protestiamo nel modo più energico contro il fatto che la Danimarca sotto l'influenza dell'Inghilterra si lasci andare ad azioni spiacevoli contro l'Italia e partecipi alle sanzioni che la Società delle Nazioni, interpretando falsamente quello che è il diritto delle genti, ha applicato contro questa Nazione. Noi vogliamo ricordare che l'Inghilterra, la quale oggi si serve della Società delle Nazioni per i propri fini imperialistici, eccitando il mondo intero contro la politica coloniale perfettamente giustificata dell'Italia, è la Nazione che più di ogni altra ha violato e continua a violare i più semplici concetti di diritto umano. Ricordiamo la sua conquista dell'Africa Meridionale (con la guerra ai Boeri), l'oppressione continua esercitata su alcuni paesi civili come l'Egitto e l'India ».

« Cosa ha fatto l'Inghilterra quando il Giappone ha brutalmente invaso le frontiere della Cina occupando gran parte di quei territori? Nulla. Eppure la Cina era una Nazione societaria. A questo proposito ricordiamo che due Stati del Sud America, membri della Società delle Nazioni, combatterono a lungo fra di loro senza che l'Inghilterra trovasse nulla da ridire. Ora come possiamo comprendere che questa Nazione prenda tanto a cuore il diritto delle genti se il suo alleato più forte nella lotta contro l'Italia è la Russia comunista, paese che ha soffocato nel sangue e nella violenza ogni concezione di diritto? Per questo fatto i fascisti danesi e gli amici del vero diritto dei popoli vogliono ricordare che l'Inghilterra sola è responsabile della politica vergognosa imposta alle nazioni societarie, che la Società delle Nazioni, istituita per stabilire la pace e la tolleranza fra i popoli, ha mostrato di essere un'istituzione che istiga alla guerra, una vera calamità per l'Europa. Infine ci teniamo a rilevare che tutte le menzogne che un'ignominiosa opera di propaganda ha divulgato sul conto dell'Italia sono dovute principalmente a diversi motivi: interessi imperialistici e militari dell'Inghilterra e il timore che l'Italia fascista, così saggiamente governata da Mussolini, potesse pregiudicare l'esistenza dei paesi marxisti e comunisti. Noi protestiamo anche per il fatto che la stampa scandinava è sempre più propensa ad essere cortese verso i governi marxisti che non a rispettare la verità e la giustizia. Chiudiamo questa nostra dichiarazione esprimendo il desiderio che l'Italia di Mussolini dimostri a tutto il mondo che l'alta civiltà e la volontà unanime del popolo di Roma non possono mai essere vinte da menzogne e calunnie di sorta. Viva Mussolini, Viva il Fascismo, Viva l'Italia! ».

L'EQUADOR NON APPLICA PIU' LE SANZIONI.

QUITO, 7. — Il Ministero degli Affari Esteri dell'Ecuador ha mandato la seguente nota al nostro rappresentante diplomatico residente a Quito:

« *Ho l'onore di portare a conoscenza della S. V. la situazione reale che si è prodotta nel mio Paese, nei riguardi della decisione presa dalla S. d. N. nell'ottobre scorso di applicare all'Italia le sanzioni prevedute dal suo patto costitutivo. L'Ecuador, fedele agli statuti della S. d. N., accettò la decisione della maggioranza e dettò il decreto di sanzioni che fu comunicato al nostro rappresentante per farlo pervenire al segretario generale della S. d. N., Avenol, il 25 febbraio scorso. Il suddetto decreto non fu perfezionato perchè l'Ecuador ha ritenuto opportuno che, prima di applicare le sanzioni previste, dovevano essere liquidati i contratti in corso fra i commercianti dei due paesi. Poco dopo la posizione dell'Italia a Ginevra mutava radicalmente, avendo accettato, come accettò l'Etiopia, la raccomandazione della S. d. N. conforme al piano dei Tredici, per raggiungere la pace, e l'Ecuador ritenne non essere più il caso di applicare le sanzioni, perchè la missione della S. d. N. è di contribuire alla pace e ad essa tendono le raccomandazioni accettate dai Paesi belligeranti* ».

La nota conclude sottolineando i buoni rapporti che sono sempre esistiti fra i due paesi.

UN TELEGRAMMA AL DUCE DEL GOVERNO DELL'EQUADOR.

ROMA, 18. — Il Reggente del Governo della Repubblica dell'Equador, signor Federico Paez, ha inviato il seguente telegramma in risposta ad un messaggio inviatogli dal Duce in relazione al coraggioso atteggiamento assunto dal rappresentante dell'Equatore alla Società delle Nazioni nella questione del conflitto italo-etiopico:

« *Ringrazio V. E. per l'elevato messaggio che il mio Governo apprezza in tutto il suo valore dati i molti vincoli che uniscono il mio Paese all'Italia da V. E. guidata verso il più alto progresso. L'Equatore con chiara visione si sforza di compiere in seno alla Lega opera di pace e formula voti perchè tale spirito regni a Ginevra* ». (Stefani).

ANCHE IL NICARAGUA NON TIEN CONTO DELLE SANZIONI.

MANAGUA, 8. — Il Parlamento del Nicaragua ha preso le vacanze senza aver adottato alcuna decisione in merito alle sanzioni, non avendo il governo della Repubblica presentato, prima delle vacanze parlamentari, il decreto relativo alle sanzioni finanziarie.

Il governo del Nicaragua non ha del resto emanato neppure il decreto relativo alle sanzioni commerciali.

IL CILE VUOL RITIRARSI DALLA LEGA DELLE NAZIONI.

SANTIAGO DEL CILE, 17. — Alti funzionari del Governo non fanno più alcun mistero della forte ten-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

denza prevalente nei circoli ufficiali pel ritiro del Cile dalla Società della Nazioni.

Si fa sopratutto rilevare che la politica sanzionista della Lega delle Nazioni minaccia di danneggiare gravemente il commercio estero di questa repubblica, mentre il Cile desidera completa libertà d'azione per le esportazioni e le importazioni.

Da fonte molto vicina al Governo la *United Press* apprende che si sta cercando la forma più adatta per effettuare il ritiro dalla Lega ginevrina con necessario tatto. Questo nuovo atteggiamento va messo in rapporto colla sensazione di disagio che si va sempre più diffondendo fra i latini americani.

ANCHE L'ARGENTINA E IL PERU' VOGLIONO LIBERARSI DI GINEVRA.

BUENOS AYRES, 17. — Il movimento antiginevrino va assumendo ampi sviluppi nell'intera America Latina che, nella imminenza della conferenza panamericana, rivede la propria posizione di fronte ai pericoli derivanti dall'appartenenza all'ente societario. La stampa di Buenos Aires incomincia ad affrontare risolutamente il problema che nei circoli autorizzati viene considerato essenziale per gli interessi americani, gravemente compromessi ed allarmati dalle teorie sanzioniste. La stampa ufficiosa di Montevideo ha preso nettamente posizione per l'uscita dell'Uruguay dalla Società delle Nazioni.

Anche il Perù, dove gli interessi della collettività italiana sono predominanti, il movimento antiginevrino prende consistenza. La conferenza panamericana si svolgerà in giugno a Buenos Ayres ed è assai probabile che per tale epoca la questione sia giunta a maturazione.

GLI STATI DELL'AMERICA LATINA ABBANDONERANNO LA S. D. N.

GINEVRA, 28. — La notizia da Siantiago secondo cui il presidente Alessandri nel suo messaggio annuale in occasione della inaugurazione della legislatura che avrà luogo il 21 maggio proporrà al Congresso la uscita del Cile dalla Società delle Nazioni, per quanto non sia ancora ufficialmente confermata è ritenuta tale da non dover destare alcuna sorpresa. Si trova naturalissimo che questo problema venga posto dinanzi al parlamento cileno perchè si sa che l'opinione pubblica di quel paese lo discute animatamente come uno dei problemi più urgenti. E' del resto noto che la tendenza ad uscire dalla Società delle Nazioni si fa strada non solo nel Cile ma in tutti gli Stati dell'America latina che sono scontenti del modo in cui l'istituzione funziona.

SIGNIFICATIVA VOTAZIONE SVEDESE PER L'USCITA DALLA LEGA.

STOCCOLMA, 20. — Il giornale *Ny Daglit Allehanda* ha indetto un *referendum* tra i suoi lettori, domanando loro se la Svezia avrebbe dovuto lasciare la S. d. N.

L'iniziativa ha avuto enorme successo. Al giornale sono pervenute più di 26 mila risposte, il 95 per cento delle quali è in favore dell'abbandono della Lega da parte della Svezia. E' da rilevare che *Ny Dagligt Allehanda* conduceva già dal principio della guerra in Etiopia una campagna contro la presenza della Svezia a Ginevra a causa specialmente degli obblighi imposti dalla Società delle Nazioni, suscettibili di divenire troppo onerosi. (*Stefani*).

IL PREMIER AUSTRALIANO BUTLER CONTRO LA « STUPIDA FOLLIA » DELLE SANZIONI.

LONDRA, 17. — Vari giornali, fra cui il « Daily Telegraph » e la « Morning Post » informano che il Primo Ministro australiano Butler, in un discorso pronunciato ad Adelaide, ha condannato « la stupida follia » delle sanzioni contro l'Italia ed ha aggiunto che sarebbe terribilmente pericoloso per l'Australia accettare una politica destinata, un giorno, a trascinarla in una guerra europea fra due o tre Stati membri della Lega.

COLONIALISMO ITALIANO.

Colossali trasporti per mare di mandre per sottrarle alla siccità.

TRIPOLI, 8. — E' noto che la siccità infierita quest'anno nella Libia occidentale ha pressochè distrutto ovunque, da Misurata al confine Tunisino, ogni risorsa di pascolo. In questa situazione è facile comprendere come il bestiame di questa zona sarebbe stato condannato senz'altro alla distruzione, se non fossero intervenute opportune provvidenze governative. Fra le più efficaci di queste provvidenze è da annoverare un fortissimo esodo verso la Cirenaica.

Il problema relativo al trasporto è stato risolto nel miglior modo possibile. Infatti mentre i greggi della Sirtica hanno raggiunto i pascoli percorrendo le distanze a brevi tappe, quelli delle zone più lontane della Libia Occidentale, già deperiti, ed impossibilitati a pascolare nel corso della transumanza per l'aridità del paese da attraversare, sono stati fatti affluire nei centri costieri d'imbarco, giovandosi della ferrovia dove era possibile e di qui trasportati via mare a Bengasi.

Tutti i piroscafi di linea della Società Tirrenia, sono adibiti al trasporto. E' stato anche noleggiato, esclusivamente per tale scopo, il piroscafo « Cagliari », che sino ad oggi ha imbarcato circa 14 mila ovini.

Ed infine sono stati utilizzati tutti gli altri piroscafi straordinari giunti a Tripoli, per esigenze commerciali, quali il « San Marco » e il « Talos », che già hanno preso a bordo circa 10.000 capi di bestiame.

Parallela alla organizzazione del trasporto è sorta una organizzazione logistica per il bestiame transumato, ed una organizzazione veterinaria che permette di sottoporre tuttoil bestiame in arrivo alle necessarie cure profilattiche.

Sino ad oggi, in poco più di un mese, sono stati trasferiti in Libia Orientale, circa 100 mila capi di bestiame, tra ovini e bovini. Altri 100.000 ovini saranno trasportati sino a tutto aprile, oltre a molte migliaia di capi di bestiame caprino, bovino e di cammelli.

E' superfluo aggiungere che la popolazione della Libia Occidentale ha accolto con riconoscente gioia i vasti provvedimenti governativi.

Le popolazioni della Libia sentono oggi di poter vivere nella tranquilla certezza che l'Italia Fascista colonizzatrice ha per sempre allontanato dalle loro terre lo spettro della carestia, anche di fronte all'infierire delle bibliche leggendarie avversità della Natura.

La schiavitù abolita nei territori occupati - Il bando del maresciallo Badoglio.

MACALLE' 12. — Ecco il testo del bando per la soppressione della schiavitù, diramato oggi dal Maresciallo Badoglio nei territori occupati:

« Genti del Tigrè, dell'Amhara, del Goggiam, udite: la schiavitù è avanzo di antica barbarie e dove è la bandiera italiana non vi può essere la schiavitù.

Perciò nel Tigrè, nell'Amhara, del Goggiam, dovunque è la bandiera d'Italia, la schiavitù è soppressa. Ho vietato la compera e la vendita degli schiavi. Gli schiavi che sono nei vostri paesi sono liberati. Quelli che hanno bisogno di aiuto si presentino alle autorità italiane: riceveranno aiuto e protezione. Chi contravverrà alle disposizioni del presente bando sarà punito secondo la legge.

Macallè, 12 aprile 1936 - Anno XIV

(14 miazià 1928)

Maresciallo d'Italia BADOGLIO

BADOGLIO SOPPRIME LO SFRUTTAMENTO DELL'INFANZIA NELLE TERRE CONQUISTATE.

ASMARA, 16. — *Prima che le nostre truppe entrassero a Dessiè, parte della popolazione, seguendo i suoi*

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

istinti barbarici, ha saccheggiato i Consolati, gli ospedali e le abitazioni degli europei.

Un decreto odierno del Maresciallo Badoglio vieta che i ragazzi indigeni inferiori ai 14 anni siano adoperati per lavori manuali che possano pregiudicarne lo sviluppo fisico. Il decreto vieta anche che i ragazzi indigeni inferiori ai 14 anni siano allogati in servizi o in lavori di qualsiasi genere sia retribuiti che gratuiti lontani dalle rispettive famiglie. Il decreto pone termine all'incivile sfruttamento dell'infanzia largamente in uso in Etiopia e con il decreto dell'abolizione della schiavitù segna i primi passi dell'incivilimento dell'Etiopia sotto la guida dell'Italia. (Stefani).

STARACE ABOLISCE GLI ESOSI BALZELLI IMPOSTI DA RAS CASSA.

ASAMARA, 10. — Nelle zone occupate sono stati nominati parecchi residenti e vice residenti il cui compito è di accelerare la sistemazione dei territori, e controllare il normale andamento dei lavori agricoli, di mettere ordine nei villaggi, di assicurare il funzionamento della giustizia e di organizzare l'assistenza sanitaria a favore degli indigeni.

Il Luogotenente Generale Starace ha abolito a Gondar e nelle adiacenze tutti gli esosi balzelli già imposti da Ras Cassa e dai degiac suoi dipendenti.

Le popolazioni, esultanti, organizzano feste religiose in onore degli italiani. — (*Stefani*).

FELICITAZIONI DI SCIENZIATI PER L'ABOLIZIONE DELLA SCHIAVITU'.

L'antropologo svizzero George Montandon — un'autorità in materia etiopica e che ha avuto anche una missione della Croce Rossa in Abissinia — ha inviato al prof. Frassetti dell'Università di Bologna, la seguente lettera:

« *Mio caro collega,*

Permettete che vi esprima la soddisfazione, con la quale ho appresa la promulgazione, da parte del Maresciallo Badoglio, dell'editto del 12 aprile che abolisce la schiavitù nei territori occupati dall'Italia. Io ho assistito in Etiopia a troppe scene di schiavismo e ho seguito con troppo interesse gli affari di questo paese per non sapere che le pretese abolizioni decretate da Menelich e dai suoi successori erano puramente fittizie e che sarebbe seguitato sempre così, finchè gli abissini fossero stati lasciati arbitri di sè stessi invece di essere guidati dal genio europeo. Son felice che questo compito sia stato affidato dal Destino e dal suo Capo Mussolini, all'Italia ». — Montandon.

LE COSTRUZIONI STRADALI IN A. O.

ASMARA, 16. — Nuovi dati sull'opera di civilizzazione compiuta dall'Italia nei territori dell'Africa Orientale, oltre le vecchie frontiere delle nostre colonie, sono forniti dai Gorverni dell'Eritrea e della Somalia e si riferiscono allo sviluppo delle costruzioni stradali che hanno subito un incremento costante e progressivo.

Più eloquenti di ogni commento sono le cifre.

Nei territori occupati dalle forze armate dell'Eritrea sono stati costruiti complessivamente 2310 chilometri di strade così suddivisi: strade a doppio transito a fondo in gran parte artificiale, complete di opere d'arte di carattere permanente, cilindrate e bitumate, chilometri 873; strade ad unico transito a fondo naturale, con opere d'arte minori, chilometri 1437.

Un indice dello sforzo compiuto per rendere efficiente tale imponente rete di vie di comunicazione è dato dalla lunghezza dei ponti costruiti che raggiunge un totale di ben 1114 metri, così suddivisi: ponti in muratura ed in cemento: metri 451; in ferro, metri 238, in legname 425.

E' da notare che non sono compresi in tali dati quelli relativi ai ponti di lunghezza inferiore ai 20 metri costruiti numerosissimi in tutte le regioni conquistate.

Nei territori occupati dalle forze armate della Somalia sono stati costruiti complessivamente 1230 chilometri di strade, con opere d'arte che consentono normalmente lo svolgersi del traffico nei due sensi.

Complessivamente nel fronte nord ed in quello sud sono state costruite strade per chilometri 3540 che si spingono fino ai punti più avanzati della nostra occupazione.

MOGADISCIO, 25. — L'opera svolta dai reparti del genio con il concorso di squadre di operai civili, è superiore ad ogni elogio.

Si riassume semplicemente nella seguente statistica: sette ponti di cui due regolamentari nella zona di Uarandab, della portata di dieci tonnellate e della lunghezza di quaranta metri ciascuno, costruiti in dieci ore; un ponte regolamentare a Seic Hosc della portata di cinque tonnellate e lunghezza di quaranta metri, costruito in cinque ore; due ponti stradali in legno della portata di 30 tonn. e lunghezza di quaranta metri, costruiti in 36 ore; un ponte in cemento armato a Gabredarre della portata di ventisette tonnellate e lunghezza di cinquanta metri costruito in cinquanta giorni; un ponte in legno a Gorrahei della portata di cinque tonnellate e lunghezza di 40 metri.

Taluni ponti sono stati costruiti durante la piena del fiume e sotto la pioggia battente. I pontieri hanno lavorato talvolta immersi nell'acqua e nel fango fino alla cintola. Intanto sono stati iniziati i lavori preparatori per la costruzione della strada massicciata bitumabile da Gorrahei a Uarandab ed altre.

L'organizzazione idrica al tergo delle colonne permette di captare e potabilizzare sino a 500 mila litri d'acqua al giorno

LE POPOLAZIONI CONTRO IL NEGUS.

ROMA, 13. — Il giornale *Le Forze Armate* riferisce l'episodio della sottomissione dei guerrieri della tribù Azebò Galla alle nostre truppe dopo la battaglia del lago Ascianghi. Gli Azebò Galla, al comando del tenente colonnello Marone, hanno ripetuto il giuramento di fedeltà che già prestarono nelle mani di Abdurraman, capo della loro regione. In un ampio quadrato, ove sono schierate le rappresentanze delle nostre truppe in armi comandate dal generale di Brigata De Biase, S. E. Santini, dopo aver passato in rivista lo schieramento, fa avanzare il Cadì Serag e i sottocapi.

« Voi dell'Azebò Galla — egli dice — siete venuti a fare atto di sottomissione al Governo italiano. S. M. il Re d'Italia, potentissimo e generoso, vi accoglie come suoi figli per farvi tutti liberi dal Governo degli Scioa. Voi per tanti anni avete sopportato i soprusi degli Amhara che sono venuti a razziare il vostro bestiame e a distruggere le vostre case, a profanare le vostre chiese. In nome del potente Governo italiano, rappresentato dal Duce d'Italia S. E. Mussolini, affermo che le vostre case, le vostre donne saranno rispettate, tutti sarete liberi ed eguali di fronte al Governo d'Italia che rispetta tutte le religioni, sia la cristiana, sia la mussulmana. So che volete combattere a fianco di queste numerosissime, potentissime forze italiane. Voi lo farete da prodi guerrieri come sempre avete fatto e ritornerete vittoriosi alle vostre case, con la bandiera italiana che proteggerà voi, le case, le scuole, i paesi. L'Esercito italiano, del quale qui è una piccolissima parte, ha potenti cannoni, carri di ferro con mitragliatrici, numerosissimi aeroplani, che in poche ore possono raggiungere il cielo di Addis Abeba e distruggere gli armati e i servizi vitali. Con tutti questi mezzi, con il valore delle nostre truppe, l'Italia trionferà, ed anche voi, dopo il dovere compiuto, potete ritornare felici alle vostre case. Stringo la mano al vostro capo e gli dico che Dio l'ha illuminato a venire con noi ».

Il capo, tutti gli Azebò Galla, si inchinano profondamente. Poi un urlo possente, la cui eco rompe il silenzio delle valli, e lancie, scimitarre, fucili si levano al cielo in una ridda tumultuosa. Gli Azebò Galla hanno ripetuto il giuramento a suo tempo fatto al capo della loro regione.

DESSIE', 28. — Mentre le truppe italiane marciano verso Addis Abeba ho assistito all'ultimo e al più importante atto di sottomissione avvenuto durante la guerra. Ho potuto parlare col degiasmac Burrà Amedei, capo delle tribù degli Uollo-Galla. Egli si è sottomesso ai nostri insieme a diecimila guerrieri.

Burrà ha dichiarato in presenza mia che egli come

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

tutti gli altri capi locali considerano che la guerra è ormai completamente vinta dagli italiani i quali non incontreranno più alcuna seria resistenza durante i successivi loro movimenti per l'occupazione dell'Etiopia. Egli ha aggiunto che questa campagna di guerra è costata al Negus metà del suo intero esercito che, al momento della mobilitazione, contava su cinquecentomila fucili. Durante tutta la guerra Burrà è stato a Dessiè e si è rifiutato di abbandonare la città quando gli ultimi scioani si sono dati alla fuga.

Il degiasmac ha, inoltre, dato un'importante testimonianza del fatto che il principe ereditario, Asfauossen, intendeva sottomettersi agli italiani.

GONDAR. — E' ancora viva la emozione che invase le truppe, quando i nostri vessilli vennero issati sul Consolato italiano di Gondar e il Segretario del Partito, che aveva condotto così felicemente l'audace colpo di mano gridò dall'alto di un muretto il « Saluto al Duce ».

Il generale Starace parlò alla folla indigena promettendo giustizia, libertà e benessere, in cambio della reale fedeltà sotto la grande Nazione Italiana. Ascoltavano assentendo i notabili, i capi e il clero che, in numero di duecento e in nome delle quarantaquattro chiese della Sacra Gondar, erano convenuti sotto i loro ombrellini dagli spicchi variopinti, con le loro vesti di seta e con nelle mani le grandi croci argentate.

Alla fine, tra applausi e inchini, confermarono l'offerta della città, che al rappresentante di Mussolini essi avevano fatta con una lettera inviata al campo italiano sul colle di Chercher la notte prima per mezzo di un messo. E dalla folla che erasi ribellata di combattere contro l'Italia, e che anzi aveva persuaso gli armati scioani che la incitava alla difesa ad abbandonare la città, levossi un vivo e sommesso mormorio di approvazione.

Poco dopo il capo dei mussulmani di Addis Abeba venne a fare atto di omaggio a nome della sua comunità.

L'ABUNA DI GONDAR RINGRAZIA DIO ONNIPOTENTE.

ASMARA, 9. — Ecco le parole testuali, pronunciate dal supremo capo religioso di Gondar, Alecà Tzegge, dopo che il Luogotenente Generale Starace ebbe accettato, in nome dell'Italia, la sottomissione della città:

« *Finalmente possiamo dormire tranquilli nelle nostre case, finalmente possiamo lavorare in pace i nostri campi, senza che nessuno più ci estorca con la forza i frutti del nostro lavoro.*

« *Finalmente possiamo attendere con sicurezza ai nostri commerci. Finalmente possiamo amare le nostre donne e le nostre figlie, senza paura che ci siano rapite.*

« *Ringraziamo Dio onnipotente, che ha fatto venire gli Italiani. Le nostre preghiere implorano da Dio la gloria sulle vostre armi e le nostre Croci si alzano a benedire* »

2000 ABISSINI STERMINATI DAI GALLA.

QUARTIER GENERALE. — Continua su tutte le vie l'avanzata delle nostre colonne e, nelle regioni che si vanno metodicamente rastrellando, la cattura di ingenti quantità di materiale bellico abbandonato dal nemico nella sua precipitosa ritirata. Nel settore che ormai è stato battezzato col nome di Ascianghi, le prede di guerra assommano a tutt'oggi a diciotto cannoni, una bombarda, quarantatrè mitragliatrici, oltre millecinquecento fucili, undici autocarri, una stazione radio (quella del negus) e moltissimi materiali varii. Importantissima la quantità di munizioni per ogni tipo di arma.

Nel settore del Semien: due cannoni, tre mitragliatrici e molte centinaia di fucili. Innumerevoli casse di munizioni sono state consegnate al Comando del II Corpo d'Armata dai capi e notabili che vengono continuamente a fare atto di sottomissione.

Duemila fuggiaschi dell'armata del negus sono stati uccisi in un'imboscata dai Galla in rivolta.

LE POPOLAZIONI GALLA CON L'ITALIA CONTRO GLI OPPRESSORI SCIOANI.

Gli armati di ras Ghetacciou battuti dagli Azebò e dai Raja.

QUORAM, 10. — Le popolazioni abissine sono talmente felici della fine del giogo scioano che non solo lo dimostrano con entusiastiche feste alle nostre truppe; ma partecipano attivamente quando possono all'opera di polizia distruggendo gli sbandati resti degli eserciti etiopici.

Già si sa del contributo dato dagli Azebò Galla con le loro imboscate contro i fuggiaschi di ras Mulughietà Sejum e Cassa, e poi contro quelli dell'esercito del Negus.

Ora v'è di più. Azebò Galla e Raia Galla, occupanti queste ultime regioni a sud di Cobbò si sono spontaneamente offerti a fornire contingenti per la formazione di bande irregolari di combattenti al nostro fianco contro gli eserciti dell'odiato Negus. Queste bande concorrono all'inseguimento dei resti della guardia imperiale in fuga e sono state esse stesse protagoniste di un importante combattimento avvenuto nei giorni 6 e 7 corrente nella zona a sud di Maraua, che trovasi molto al disotto di Quoram.

In questa località le nostre bande si incontrarono con gli armati di ras Ghietacciou che, fuggiti dalla regione Lasta, occupata dal nostro III Corpo d'Armata, si erano portati sulla strada per Dessiè. I Galla attaccarono violentemente l'avversario e si impegnò così in lungo sanguinoso combattimento durante il quale le forze del ras suddetto vennero messe in fuga.

I morti abissini in quell'accanito scontro furono oltre 2000 ed i ribelli catturarono anche 700 quadrupedi e circa 500 fucili, annientando le schiere di ras Ghetacciou, probabilmente inconscio della grave sconfitta toccata nella regione del lago Ascianghi all'esercito imperiale, del quale recavasi ad ingrossare le file. Lo stesso ras Ghetacciou sarebbe stato ucciso.

SFACELO INTERNO IN ETIOPIA.

ASMARA, 10. — Notizie provenienti dall'Abissinia confermano l'aggravarsi del disgregamento militare e politico dell'impero etiopico. Le popolazioni rifiutano di obbedire ai nuovi proclami di mobilitazione generale del Negus la cui applicazione forzosa, osteggiata da parecchi alti dignitari ecclesiastici come inopportuna, accelera lo scoppio di torbidi. E' anche probabile che la nuova mobilitazione risponda semplicemente ad istruzioni esterne di inscenare per fini diplomatici una disperata estrema difesa in massa per nascondere agli occhi dell'Europa lo sfacelo politico, statale e morale del vecchio impero creato da Menelik e distrutto dai suoi successori L'autorità imperiale è ormai nulla in numerose provincie del nord e del sud.

IL SULTANO DELL'AUSSA IMPRIGIONATO DAL NEGUS, FUGGE E SI PRESENTA A SARDO'.

QUARTIER GENERALE DEL FRONTE ERITREO, 28 — Un marconigramma proveniente da Sardò, cuore dell'Aussa, annuncia che al nostro Comando si è presentato ieri il Sultano Mohammed Jahiò, capo riconosciuto ed amato della regione, sulla cui sorte correvano le voci più diverse.

Quando, infatti le nostre truppe arrivarono a Sardò, del Sultano nessuno seppe dire niente di preciso: Mohammed Jahiò era stato chiamato qualche settimana prima al Quartier Generale abissino di Dessiè, ed egli, per quanto avesse cercato di sottrarsi all'invito, aveva dovuto cedere ad un nuovo perentorio ordine del Negus e s'era posto in marcia, scortato da un folto gruppo di armati.

Da allora non s'era saputo più nulla di lui e, poichè si conoscevano i suoi sentimenti favorevoli all'Italia e d'altra parte si sapeva che il Negus era indignato con il Sultano per lo scarsissimo numero di uomini ch'egli aveva allineato dopo il *chitet* imperiale, non era difficile supporre che Mohammed Jahiò fosse

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

tenuto prigioniero in Dessiè. Si disse anche che il Sultano fosse stato trasferito ad Addis Abeba, ma appena prima della battaglia del lago Ascianghi, venne intercettato un radiogramma inviato dal Negus al Principe Ereditario con il quale Hailé Sellasié ordinava al figlio di esercitare la più stretta sorveglianza su Mohammed Jahiò e di impedire che egli, fuggendo da Dessiè, potesse far ritorno nell'Aussa.

Così, il Sultano venne ancor più severamente vigilato da un grosso reparto di soldati scioani, i quali gli impedivano di comunicare con chicchessia. Soltanto dopo la battaglia di Mai Ceu, la sorveglianza si rallentò un po' e andò rallentandosi ancora quando la rotta dell'armata imperiale si disegnò in tutta la sua vastità.

Il Sultano attese pazientemente alcuni giorni e, quando quasi nessuno più si occupava di lui, fuggì dalla casa in cui era stato rinchiuso mettendosi in cammino per Sardò che raggiungeva, infatti, senza essere disturbato. Mohammed Jahiò ha fatto solenne atto di sottomissione al nostro Comando, narrando le sue peripezie, e suggellando con l'autorità che da lui stesso proviene, la spontanea sottomissione delle sue genti.

UN NUOVO DECRETO ANTISANZIONISTA EGIZIANO - REAZIONE ALLE PROPOSTE DI CHIUSURA DEL CANALE DI SUEZ.

ALESSANDRIA D'EGITTO, 28. — Viene annunziato un nuovo decreto antisanzionista egiziano. Le merci cecoslovacche potranno passare per i porti italiani in transito. Finora era proibito ciò dal regime sanzionista.

La proposta dell'unione britannica per la Società delle Nazioni per la chiusura del canale di Suez ha subito una viva reazione da parte della stampa araba locale.

Il *Mohattam* rileva che la proposta parte da un istituto che si prefigge di consolidare la posizione della Lega nel mondo e che mentre primo e principale compito della Lega deve essere quello di tutelare la pace ed impedire la guerra l'associazione britannica mostra di essere di diverso parere.

Rilevato che la chiusura del canale di Suez significherebbe la guerra tra l'Italia e l'Inghilterra, il giornale dice che è semplicemente illogico mettere fine ad una guerra provocandone una seconda più grande e più funesta, in quanto un conflitto tra l'Italia e l'Inghilterra si trasformerebbe in una conflagrazione mondiale.

Il giornale conclude rilevando che coloro che propongono la chiusura del canale non tengono conto della ripercussione che un tale fatto avrebbe sull'Egitto, il quale non ha alcun interesse ad essere coinvolto in un conflitto tra l'Italia e la Gran Bretagna.

Il *Balag*, dal canto proprio, rileva che il canale di Suez non è nè inglese nè francese ma egiziano, in quanto attraversa il territorio egiziano e solo l'Egitto ne può disporre.

ANCHE IL FIGLIO DI RAS AILU' FUGGE DALLA PRIGIONE ABISSINA.

DESSIE', 28. — Si apprende che quando il Principe ereditario fuggì, molti capi rifiutarono di seguirlo e i reparti formati da truppe goggiamite si sciolsero per proprio conto andando ad abitare nei tukul con la popolazione.

A questi goggiamiti ha fatto non poca impressione l'arrivo a Dessiè del figlio di ras Ailù, lo spodestato capo del Goggiam, ch'è riuscito a fuggire dalla prigione in cui è stato rinchiuso per quattro anni e che s'è presentato al Comando Superiore per fare atto di sottomissione.

Il giovane capo ha detto che nel Goggiam è stata fatta circolare la voce sull'avvenuta liberazione di ras Ailù dalla prigionia in cui era tenuto sin dal 1932 ed è stato fatto parimenti sapere che il Negus si accinge a restituirgli il comando della regione. Ma nessuno, nel Goggiam, crede alla sincerità del Governo di Addis Abeba, non soltanto perchè ras Ailù è probabilmente morto da tempo, ma perchè dato anche che egli sia vivo, si tratterebbe esclusivamente di una manovra politica tentata *in extremis* per ostacolare l'avanzata italiana.

Il Lago Tana, l'Italia, l'Egitto e manovre britanniche

PANZANE INGLESI SMENTITE IN EGITTO.

ALESSANDRIA (Egitto), 2. — Il giornale *Mokattam* dedica il suo articolo al commento della notizia pubblicata dal londinese *News Chronicle* a proposito della pretesa intenzione italiana di deviare le acque del Nilo in seguito alla conquista della regione del Tana.

Il giornale egiziano dice di ritenere la notizia infondata poichè, innanzitutto, il progetto si rivela praticamente inattuabile; secondariamente il Governo italiano rispetterebbe gli accordi assicurani all'Egitto le acque necessarie. Non è possibile scrive il *Mokattam* — impedire alle acque del Nilo Azzurro di attraversare il Sudan.

Quanto al fiume Atbara, durante la stagione delle piene, le acque sono talmente violente che demolirebbero qualsiasi opera umana elevata per tentare di forzarne il corso. Si deve inoltre rilevare, continua il giornale, che l'Inghilterra e l'Italia hanno concluso un accordo in base al quale sono pienamente riconosciuti i diritti dell'Egitto e del Sudan alle acque del Nilo e non è quindi ammissibile, anche dal punto di vista giuridico, che l'Italia pensi di attuare il progetto attribuitole dal giornale inglese.

PRECISA DICHIARAZIONE DEL GOVERNO FASCISTA.

ROMA, 7. — In relazione a taluni articoli recentemente pubblicati sulla stampa egiziana, S. E. il Sottosegretario di Stato agli Esteri ha convocato l'incaricato di affari di Egitto a Roma e gli ha fatto la seguente dichiarazione:

E' semplicemente assurdo che sia nelle intenzioni del Governo italiano di aggredire o comunque minacciare l'Egitto. L'Italia non ha nè potrà mai avere in avvenire mire di conquista o di colonizzazione in Egitto. Le frontiere comuni fra la Libia e l'Egitto non debbono esser ragione di alcuna preoccupazione.

Da parte sua l'Italia è anzi sempre disposta a stringere con l'Egitto, a garanzia del mantenimento delle comuni frontiere, una politica che da parte italiana è e sarà sempre ispirata da sentimenti di profonda amicizia.

VIVA SODDISFAZIONE DEL GOVERNO EGIZIANO.

ALESSANDRIA D'EGITTO, 8. — La stampa egiziana dà risalto alle dichiarazioni di S. E. Suvich all'Incaricato di affari di Egitto a Roma e manifesta il più vivo compiacimento.

Il giornale « Balagh » pubblica le dichiarazioni seguenti fattegli dal Presidente del Consiglio egiziano circa la questione del Lago Tana:

« *Posso affermare che si è raggiunta una soluzione sodisfacente atta a tutelare gli interessi dell'Egitto* ».

Commentando tale dichiarazione il « Balagh » aggiunge:

« *Il Capo del Governo ci afferma che le conversazioni con l'Italia hanno avuto una soluzione soddisfacente. Rileviamo a tale proposito che l'Egitto ha agito direttamente per la tutela dei propri interessi senza appoggiarsi su preesistenti accordi anglo-italiani e anglo-abissini. L'Egitto si è comportato come Stato indipendente, che tratta con altre potenze senza dover chiedere lo appog-*

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

gio di chicchessia. Quello che non deve sfuggire alle autorità egiziane è il fatto che S. E. Suvich ha dichiarato al nostro incaricato di affari che l'Italia non ha alcuna intenzione di attaccae le nostre frontiere occidentali egiziane e che è anzi disposta a concludere un accordo tendente a garantire le frontiere. Nelle circostanze presenti le dichiarazioni di S. E. Suvich debbono essere considerate come un invito ufficiale rivolto alle autorità egiziane per la conclusione di un trattato. L'invito giunge in un momento opportuno per appagare il desiderio manifestato recentemente dagli ambienti politici egiziani per la stipulazione di un accordo di non aggressione. E' evidente che la conclusione di tale accordo presenterebbe grandi vantaggi per l'Egitto ».

LE FANDONIE DELLA « REUTER ».

DESSIE' 23. — Le notizie diffuse dall'Agenzia « Reuter » da Addis Abebà su resistenze vittoriose degli abissini, sull'incendio di aeroporti italiani, giunte di rimbalzo a Dessiè, hanno avuto tra le truppe e tra gli stessi indigeni il più clamoroso successo di ilarità. *(Stefani)*

GLI ARMAMENTI INGLESI ED IL COSTO DELLA FLOTTA NEL MEDITERRANEO.

LONDRA, 30. — Sono state presentate al Parlamento inglese domande di crediti supplementari e straordinari per 10.300.000 sterline (circa 700 milioni di lire italiane) a beneficio del bilancio della Marina.

Di questa somma tre milioni di sterline sono destinati alla impostazione delle nuove costruzioni navali previste nel programma che il Governo presenterà fra qualche settimana al Parlamento e che comprende per ora 38 navi di tonnellaggio vario ed un certo numero di piccoli battelli; due milioni di sterline servono alle spese supplementari per le fortificazioni di Singapore, il cui preventivo è stato portato da 8 milioni e 693 mila sterline a 10 milioni e 671.000 sterline; 2.117.000 sterline per compiere altre spese « rese necessarie dalla situazione in Abissinia »: in altre parole altri 180 milioni di lire italiane da aggiungersi ai 600 milioni già votati dal Parlamento e spesi dalla Gran Bretagna per la mobilitazione della flotta nel Mediterraneo contro l'Italia. Le spese per questo atto politico ascendono già a circa un miliardo di lire italiane e non sono ancora finite...

Viene pure previsto un miglioramento considerevole nell'equipaggiamento dell'aviazione navale e l'accelerazione delle forniture di altri cannoni contraerei alle navi.

Il programma navale, la cui costruzione sarà iniziata fra qualche giorno, comprende — per ora — due navi da battaglia di stazza superiore alle 33.000 tonnellate; cinque incrociatori, di cui due da 9.000 tonnellate e tre da 5000 tonnellate; nove cacciatorpediniere da 1800 tonnellate circa; una nave portaerei; quattro sommergibili, di cui uno posamine; sei navi-vedetta, una cannoniera fluviale, dieci piccoli vascelli speciali di servizio e motoscafi-torpediniere.

Il programma navale che sarà discusso fra poco dal Parlamento inglese comprenderà probabilmente una spesa di circa cento milioni di sterline da dividersi in cinque anni.

Gli effettivi di marina al 31 marzo 1937 saranno portati a 101.154 uomini con un aumento di quasi 70.000 in confronto del 1935.

L'ACCADEMIA D'ITALIA PER LE VITTORIE IN A. O.

ROMA, 5. — La Reale Accademia d'Italia, riunita in adunanza generale, prima di iniziare i lavori ha inviato al Duce il seguente telegramma a firma del Presidente Guglielmo Marconi:

« La Reale Accademia d'Italia, riunita in adunanza generale, mi ha pregato di manifestarvi la propria esultanza per le epiche vittorie del nostro Esercito nell'Africa Orientale, che consacrano i diritti italiani da voi rivendicati quale Duce del Fascismo, interprete del sentimento e della passione del nostro popolo ».

Pubblicazioni della EDITRICE RISPOLI ANONIMA - Napoli

ADRIANO CARBONE

QUESTA È L'ETIOPIA

Con prefazione del Generale G. MADIA - Volume in 16, di circa 250 pagine - L. 15

Con numerose illustrazioni fuori testo e la riproduzione delle prime due carte geografiche dell'Abissinia

Questo volume è il necessario completamento a tutte le opere finoggi pubblicate che integra completamente. L'Autore già noto al gran pubblico per le sue esplorazioni, espone in una maniera facile e piana tutto quanto si riferisce alla Geografia, alla Storia, alla Lingua, all'organizzazione politica, militare e religiosa, alla letteratura, all'arte, agli usi, ai costumi ed alle possibilità economiche dell'Impero Etiopico.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Complicazioni internazionali

La tensione Franco-Germanica e l'ambigua condotta inglese

LA PACE PROPOSTA DA HITLER - OFFRE UN ARMISTIZIO MORALE PER NEGOZIARE PATTI DI NON AGGRESSIONE.

BERLINO, 1. — La risposta tedesca al « memorandum » locarnista, consegnata questa mattina dal signor Von Ribbentrop, a Londra, al governo britannico, è stata resa di pubblica ragione a Berlino soltanto questa sera. Il suo tenore conferma pienamente le anticipazioni parziali che abbiamo date e le previsioni generali che avevamo avanzato. Il ritardo della pubblicazione, sia a Londra che a Berlino, si spiega col fatto di alcuni ritocchi che sono stati, a quanto si afferma, concordati nella giornata di oggi fra il governo del Reich e l'ambasciatore Von Ribbentrop.

La polemica sui trattati.

Si tratta di un documento assai diffuso, comprendente ventidue pagine e diviso in numerosi punti, raggruppati in tre parti distinte. Nella prima parte, che costituisce una specie di proemio, il governo del Reich presenta tutta una serie di considerazioni di carattere politico, rinnovando il suo rifiuto di accettare il « memorandum » ed aggiungendone altre sulla inopportunità delle conversazioni degli Stati Maggiori prospettate dal « memorandum » locarnista, conversazioni che, dice, costituiscono certamente un pregiudizio delle trattative desiderate. Da queste considerazioni il documento risale, quindi, a tutto l'insieme delle argomentazioni giuridico-storico-politiche, in forza delle quali il governo del Reich accusa la Francia di non avere mantenuto i trattati, a cominciare dal trattato di Versaglia violato anzitutto per il fatto iniziale del non mantenimento dei 14 punti del Presidente Wilson, i quali avevano costituito la base dell'armistizio del 1918. Riappaiono in questa parte le note motivazioni per cui il governo del Reich ritiene il trattato di Locarno messo di fatto fuori vigore dalla conclusione del trattato sovietico; e circa il ricorso previsto dal trattato di Locarno stesso ad un tribunale arbitrale per la soluzione di eventuali dissensi, il documento ritorna a prospettare la impossibilità per la Germania di adire ad un simile tribunale, come quello dell'Aja, per la nota motivazione che qui si tratta di un problema politico e non già giuridico. Del resto la questione è stata già pregiudicata dal fatto che è stato pronunciato un giudizio, quello cioè della Società delle Nazioni. Sempre in via di considerazioni giuridiche, il documento ammette in proposito che Locarno fosse un trattato liberamente firmato dalla Germania; ma ricorda che, tuttavia, la zona renana era sempre una di quelle condizioni non liberamente accettate già a Versailles, come anche dimostra la confessione inglese che la costituzione della zona renana, a Versailles fu un sostituto della proposta francese di distaccare la Renania dal Reich, condizione che, certamente, nessun governo poteva liberamente accettare:

Questa prima lunga parte del documento conclude dicendo che ora, se trattative dovranno avere luogo allo scopo di ripristinare la pace nell'Europa, esse dovranno, a parere del Reich, per ragioni di opportunità essere divise in tre fasi: la prima, intesa a chiarire la procedura da seguire; la seconda, per le trattative vere e proprie aventi lo scopo di un accordo generale per l'organizzazione e la sicurezza della pace; la terza, per risolvere talune questioni di complemento, come quelle economiche, o disarmo, eccetera, le quali non possono essere tutte fissate.

Diciannove punti.

Dopo questo esordio, viene la seconda parte, che contiene le proposte vere e proprie. Si tratta solo in parte di materia già nota e che fu anche annunciata da Hitler ma anche in parte si tratta di proposte o precisazioni del tutto nuove. Il documento elenca le proposte nei seguenti diciannove punti.

1) *Il primo punto premette che, se trattative dovranno avere luogo, esse non potranno essere condotte se non nello spirito della più assoluta parità fra tutti i partecipanti;* 2) *il governo tedesco propone di limitare a quattro mesi il periodo, prima di giungere alla firma dei Patti di non aggressione, e cioè alla piena salvaguardia e sottogaranzia della pace europea;* 3) *Il governo del Reich dà assicurazione di non procedere a nessun rinforzo delle truppe che si trovano in Renania, a condizione che durante lo stesso periodo i governi francese, inglese e belga osservino una attitudine corrispondente.* 4) *Il governo del Reich assicura che le sue truppe renane, durante detto periodo, non avanzeranno verso la frontiera belgo-francese.* 5) *Per garantire l'osservanza di queste assicurazioni reciproche, il governo tedesco propone che una commissione di « garanzia » sia costituita dalle due Potenze garanti, Inghilterra e Italia e di una terza Potenza neutra, i cui interessi però non siano in giuoco.* 6) *Francia, Belgio e Germania hanno il diritto di delegare, ognuna, un suo rappresentante in seno a questa Commissione. Nel caso in cui la Francia, il Belgio e la Germania credano, in seguito a certi dati avvenimenti, di potere segnalare un qualche mutamento nella situazione militare nel corso di questo periodo di quattro mesi, esse avranno il diritto di comunicare le loro osservazioni alla suddetta « Commissione di garanzia ».* 7) *Germania, Francia e Belgio si dichiarano pronte in tal caso a permettere che questa Commissione faccia compiere dagli addetti militari inglese e italiano le constatazioni necessarie, e di indirizzare i relativi rapporti alle Potenze interessate.* 8) *Germania, Francia e Belgio assicurano che terranno pieno conto delle eventuali osservazioni e constatazioni che ne risultassero.* 9) *Il governo tedesco si dichiara pronto ad accettare, sulla base di una intera reciprocità con i vicini occidentali, ogni limitazione di ordine militare alle frontiere occidentali della Germania.* 10) *Germania, Francia e Belgio e le due Potenze garanti convengono di entrare immediatamente, o al più tardi dopo le elezioni francesi, sotto la direzione del governo britannico, in trattative per la conclusione di « Patti di non aggressione » e di assicurazione per venticinque anni, fra la Francia ed il Belgio da una parte, e la Germania dall'altra.* 11) *La Germania accetta che questi*

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Patti di non aggressione siano pure firmati dall'Italia e dall'Inghilterra come Potenze garanti. 12) *Nel caso in cui obblighi speciali di assistenza militare risultassero da questa convenzione, di sicurezza, la Germania si dichiara pronta, da parte sua, ad assumere tali obblighi.* 13) *Il Governo tedesco ripete le proposte di concludere un patto aereo destinato a rinforzare tali accordi di sicurezza.* 14) *Il Governo tedesco ripete di essere pronto nel caso in cui l'Olanda lo desiderasse, a fare entrare anche questo Stato nel Patto di sicurezza con le Potenze occidentali.* 15) *Allo scopo di dare a queste garanzie di pace, liberamente contratte, fra la Francia e il Belgio da una parte e la Germania dall'altra, una riconciliazione che metta fine ad un disaccordo che dura da secoli, la Francia e la Germania si impegnano a fare il possibile perchè nella educazione della gioventù delle due Nazioni, nonchè nelle pubblicazioni ufficiali, sia evitato tutto ciò che possa essere di natura tale da avvelenare i sentimenti reciproci dei due popoli sotto la forma di denigrazione o scherno, o anche di ingerenza negli affari interni dell'altro Stato. La Francia e la Germania convengono, all'uopo di formare, a Ginevra, una Commissione comune, che sarà incaricata di portare a conoscenza ed all'esame dei due governi i rilievi ricevuti.* 16) *Avuto riguardi alla intenzione di dare a questi accordi il carattere di un trattato scritto, la Francia e la Germania si impegnano a farlo ratificare dai due popoli, mediante plebiscito.* 17) *La Germania si dichiara pronta, da parte sua, ad entrare in rapporti con quegli Stati limitrofi alle sue frontiere del sud-est e del nord est, per invitarli direttamente a concludere analoghi patti di non aggressione e di sicurezza.* 18) *La Germania si dichiara pronta a rientrare nella Società delle Nazioni, immediatamente o dopo la fine di queste trattative, ed esprime in proposito l'intenzione che, in un tempo conveniente, sia regolata la questione coloniale, nonchè quella della separazione dello statuto societario dal Trattato di Versailles.* 19) *La Germania propone di costituire un Tribunale internazionale di arbitrato competente per assicurare l'osservanza di questo complesso di trattati e le cui decisioni dovrebbero essere obbligatorie per tutti.*

Umanizzare la guerra.

Nella terza parte del lungo documento il governo del Reich dice di ritenere importante, al fine di assicurare la pace, fare sforzi per una limitazione degli armamenti e ciò non soltanto al fine di sollievo finanziario ed economico, ma anche per ragioni politiche e psicologiche.

Al riguardo il documento dice essere, intanto, un dovere urgente quello di umanizzre la guerra e di riportare, particolarmente, la guerra aerea nell'atmosfera morale ed umana delle clausole già a suo tempo concluse nella Convenzione di Ginevra per quanto riguardava il rispetto dei prigionieri, dei feriti, dei non combattenti, eccetera. Come fu allora possibile, in quella convenzione, di raggiungere quei risultati, così ora deve essere possibile ai popoli civili raggiungere risultati analoghi, per quanto si tratta dei mezzi di guerra, nuovi. All'uopo il Governo del Reich, ripetendo sostanzialmente proposte già fatte nel discorso di Hitler il 21 marzo al Reichstag, propone: 1) divieto di lancio di bombe a gas, tossiche, o incendiarie; 2) divieto di lancio di bombe di qualsiasi categoria su località aperte al di là della portata delle artiglierie, pesanti e medie; 3) divieto di bombardamento con cannoni a lunga portata, di località fuori di una zona di venti chilometri; 4) divieto di costruzioni di carri armati più pesanti; 5) divieto di grossi calibri di artiglieria.

La nota conclude coll'esprimere che le Conferenze internazionali, sovraccariche di questioni e di problemi non conducono a nulla. Da un simile genere di conferenze, nulla si attende il Governo del Reich e, perciò propone conferenze limitate ad uno scopo determinato e preciso. Per quanto riguarda, ad esempio, una Conferenza economica, essa sarà possibile soltanto quando i problemi politici saranno risolti.

Il documento conclude dicendo che questo è il contributo tedesco alla pace, ed esprimendo l'augurio che esso possa, realmente, contribuire alla instaurazione di una nuova più pacifica vita internazionale.

EDEN MENA IL CAN PER L'AJA.

LONDRA, 3. — Il Governo britannico, appunto per questo, è recisamente avverso ad inscenare una seconda Conferenza di Locarno e così pure a conferire una speciale direzione ai futuri colloqui degli Stati Maggiori.

Si vuol mettere la sordina sulle discussioni dato che si riconosce che ciò non può essere fatto in ogni caso nei confronti della Francia a causa della campagna elettorale. Si insisterà a che gli scambi di vedute sul memorandum tedesco siano condotti silenziosamente tra le varie Cancellerie e in modo più aperto solo quando le elezioni saranno terminate in Francia. Oggi si annunzia che il Governo inglese, pure attendendo con impazienza la replica di Berlino ad alcune domande precise poste da Eden a von Ribbentrop, non accelererà la presa di posizione definitiva di fronte alle proposte alla delegazione tedesca; a nome del Governo brilo meno un'altra diecina di giorni. Di questo von Ribbentrop è stato oggi informato da Eden nel corso del breve colloquio che egli ha avuto col ministro.

La *Reuter* assicura che alcune domande sono state poste alla delegazione tedesca; a nome del Governo britannico Eden ha espresso il desiderio di sapere se nel computo delle truppe accasermate in Renania, le quali in base al memorandum di Berlino non dovrebbere essere aumentate, sono incluse le formazioni paramilitari e la milizia aerea. Inoltre Londra è ansiosa di conoscere che cosa il Governo tedesco intende per « un ragionevole periodo di tempo » entro il quale dovrebbe essere affrontata la questione della « uguaglianza coloniale » della Germania. Così pure Eden ha chiesto precisazioni nei riguardi delle rivendicazioni coloniali tedesche e precisazioni nei confronti della futura politica della Germana di fronte alla Repubblica austriaca. Si ammette che queste domande esigeranno lunga meditazione a Berlino e che una risposta non potrà essere data che nel termine di alcune settimane.

Il Governo è deciso ad esercitare qualche pressione su Parigi onde indurre quest'ultima a non impuntarsi su condizioni preliminari.

Un discorso informativo.

Alla Camera dei Comuni Eden ha pronunziato un breve discorso di carattere essenzialmente informativo mirante in modo esclusivo a porre al corrente la Camera degli ultimi eventi e dei passi compiuti dal Governo britannico. E ha detto che gli eventi degli ultimi giorni possono essere divisi in due gruppi: uno concerne le comunicazioni fatte al Governo britannico il 1. aprile scorso; il secondo le comunicazioni fra i Governi d'Inghilterra, di Francia e del Belgio e concernenti il Libro Bianco. Eden ha narrato di aver avuto ieri un nuovo colloquio con von Ribbentrop al quale ha detto che « mentre il Governo britannico ha avuto soltanto il tempo di procedere ad un esame preliminare delle ultime proposte hitleriane, esso le considera della più alta importanza e meritevoli di un attento studio che il Governo si propone di intraprendere ».

Eden poi ha assicurato von Ribbentrop che il Governo inglese rimane animato come in passato dal proponimento di mettere in moto le trattative onde giungere ad una soddisfacente conclusione finale e a questo scopo Eden ha pregato von Ribbentrop di assicurare il Cancelliere tedesco del fatto che il Governo britannico non risparmierà alcuno sforzo per raggiungere questa mèta. « Al tempo stesso però — ha detto il Ministro — mi sono sentito obbligato di far osservare a von Ribbentrop che, nei confronti del periodo intermedio per il quale il Governo inglese ha particolarmente fatto appello ad un contributo del Governo tedesco, quest'ultimo non è stato in grado di venire incontro ai nostri desideri. La difficoltà di creare quel senso di fiducia in Europa che è necessaria condizione di fruttuose trattative persiste ».

Ma il Governo inglese, appunto in vista di contribuire alla rinascita della fiducia, ha compiuto alcuni passi presso il Governo di Francia e il Governo del Belgio onde informarli di alcuni impegni i quali entrerebbero in vigore nel caso di un insuccesso degli sforzi di conciliazione in corso.

Uno di questi impegni è contenuto nel Libro Bianco,

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

l'altro — deciso dal Governo — è di riaffermare gli esistenti obblighi contratti verso la Francia e il Belgio col Patto di Locarno e di dichiararsi favorevole a che in attesa delle trattative si svolgano conversazioni fra gli stati maggiori dei tre paesi attorno a questi obblighi.

« Deve però essere rilevato — ha continuato Eden — come tali conversazioni che si riferiranno soltanto al periodo intermedio sino alla conclusione dei negoziati, saranno di carattere puramente tecnico e non aumenteranno gli impegni politici del paese ».

Per precisare questa sua posizione il Ministro degli Esteri, consegnando agli ambasciatori di Francia e del Belgio la lettera prevista dal Libro Bianco, l'ha accompagnata con un'ulteriore documento del quale il Ministro ha dato lettura. In esso è detto:

« Vostra Eccellenza si renderà conto che la consegna di questa lettera non implica in alcun modo l'opinione del Governo britannico che gli sforzi di conciliazione ai quali la lettera si riferisce siano falliti. Il Governo di Sua Maestà intende, in osservanza al paragrafo 3, istruire immediatamente il suo Stato Maggiore di entrare in contatto con gli stati maggiori di Francia e del Belgio per preparare le condizioni tecniche nelle quali gli obblighi contenuti in quel paragrafo possano essere eseguiti in caso di non provocata aggressione. A nome del Governo di Sua Maestà ho l'onore di dichiarare che rimane ben inteso che questi contatti fra gli Stati maggiori non possono far sorgere nei riguardi di ciascuno dei Governi una intesa politica e neanche un obbligo concernente l'organizzazione della difesa nazionale ».

Il Governo inglese ha ricevuto conferma da parte dei Governi di Francia e del Belgio della loro accettazione del carattere rigorosamente limitato dei colloqui militari e così pure dell'accettazione da parte degli stessi Governi, di Londra quale sede delle discussioni. Nessuna data è stata però fissata ma, ha detto Eden, esse avranno luogo appena il necessario lavoro preparatorio sarà terminato.

Eden ha concluso ripetendo ancora una volta che, mediante questi colloqui militari, il Governo inglese reca il suo contributo al restauro della fiducia indispensabile ad una sistemazione completa delle questioni pendenti.

L'INTERPRETAZIONE BRITANNICA DEL GESTO DI HITLER E DEL TRATTATO DI LOCARNO.

LONDRA, 3. — Alla Camera dei Comuni il Ministro degli Esteri, Signor Eden, ha fatto le seguenti dichiarazioni sulla vertenza riguardante la renania.

Il ministro ha premesso che gli avvenimenti di queste ultime settimane vanno divisi in due categorie:

1) La comunicazione fatta dal Governo tedesco al Governo britannico il 1° aprile; 2) Le comunicazioni scambiate fra il Governo britannico, il Governo francese ed il Governo belga circa le questioni contemplate nel « Libro Bianco » del 19 marzo.

In seguito a queste comunicazioni è stato stabilito che gli Stati Maggiori della Gran Bretagna, della Francia e del Belgio si raduneranno a Londra. A questo hanno aderito gli altri due Governi interessati. Non è stata ancora fissata la data dell'inizio delle riunioni le quali incominceranno appena saranno stati raggiunti i necessari accordi anche su questo punto. Nelle conversazioni che ebbi ieri con il sig. Von Ribbentrop — ha continuato il sig. Eden — gli feci rilevare che il Governo britannico, per ora, ha avuto soltanto tempo di fare un primo esame preliminare delle proposte di Hilter consegnategli il 1° di aprile. Però il Governo britannico è in grado di dichiarare, fin da ora, che ritiene importanti le proposte della Germania e crede che meritino un attento esame al quale il Governo intende dedicarsi. Dato questo, si tratta di vedere quale ulteriore sviluppo potrà avere la presente situazione. Questo implica altri scambi di idee fra i Governi locarnisti.

Il Governo britannico ritiene pertanto che sarebbe utile un periodo di tregua durante il quale scambi di idee potrebbero avere luogo in sede diplomatica.

Il Ministro ha soggiunto che il Governo di Londra desidera ottenere che si arrivi ad uno stato di cose che consenta la conclusione di un accordo generale, ed ha pregato von Ribbentrop di dare assicurazioni al Cancelliere Hitler che la Gran Bretagna non risparmierà alcuno sforzo per arrivare al conseguimento di tale scopo. Nello stesso tempo però ha fatto osservare che la mancanza di qualche gesto da parte della Germania che durante il periodo transitorio preliminare implichi un ristabilimento della legalità, rende la situazione molto difficile. Infatti le difficoltà immediate da superare consistono nel creare un senso di fiducia in Europa che è indispensabile perchè le trattative si svolgano in una atmosfera nella quale sia possibile sperare nel conseguimento di risultati soddisfacenti.

Quanto alle conversazioni militari, dopo avere detto che ieri vennero consegnate due lettere rispettivamente all'Ambasciatore di Francia e all'Ambasciatore del Belgio il sig. Eden ha precisato: 1) Che è chiaro che la consegna di queste lettere non implica che il Governo britannico sia convinto che gli sforzi di conciliazione siano falliti. Su questo, anzi ,ha detto Eden, desidero di richiamare l'attenzione della Camera dei Comuni in rapporto alle ultime proposte presentate dal Governo tedesco; 2) I due Ambasciatori di Francia e del Belgio sono stati informati che il Governo britannico acconsente al convegno fra gli Stati Maggiori in base al paragrafo 3 del « Libro Bianco » del 19 marzo; 3) Gli Ambasciatori sono stati informati che tale impegno non estende in alcun modo gli obblighi già contratti precedentemente dal Governo britannico in base al Trattato di Locarno.

Eden ha concluso affermando che il 26 febbraio, nel suo discorso alla Camera dei Comuni, fece presente che il Governo riteneva che le conversazioni militari dovessero avere una portata circoscritta e che su questo punto il Governo britannico ha ricevuto testè, dal Governo francese e dal Governo belga, una conferma esplicita.

Dopo le dichiarazioni del sig. Eden l'ex Primo Ministro Lloyd George ha chiesto precisazioni circa la portata dèlle prossime conversazioni militari e il signor Eden ha precisato che «i piani militari che verranno concordati nel caso sfortunato che i negoziati vengano a fallire non saranno applicabili se non nell'eventualità di un'aggressione tedesca sul territorio francese o sul territorio belga ».

— « Occorrerà addirittura una vera e propria invasione tedesca della Francia o del Belgio o di tutti e due, ha insistito il signor Lloyd George, perchè i piani diventino esecutivi? ».

— « Precisamente » ha risposto il Ministro degli Esteri.

L'unica allusione all'Italia è stata fatta alla fine della seduta da un deputato conservatore, il signor Sandys, il quale ha chiesto se l'Italia, quale altra Potenza garante del Trattato di Locarno non sia anche essa in comunicazione col Governo francese e con il Governo belga su basi analoghe.

Il signor Eden si è limitato a rispondere di non avere informazioni su questo punto: « Io posso rispondere soltanto, ha detto seccamente, di quello che fa il Governo britannico ».

LA RIUNIONE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI FRANCESE.

PARIGI, 6. — I Ministri si sono riuniti all'Eliseo sotto la presidenza del signor Lebrun. La riunione cominciata alle ore 15 è terminata alle 19,10. Il sig. Flandin Ministro degli Affari Esteri ha sottoposto al Consiglio che li ha approvati:

1) il progetto di « memorandum » francese in risposta al « memorandum » germanico del 31 marzo scorso;

2) il progetto di un piano costruttivo di azione per la pace che il Governo francese si propone di sottoporre al Consiglio della S. d. N.

Inoltre il Ministro degli Affari Esteri ha esposto al Consiglio le condizioni nelle quali stanno per aprirsi le prossime riunioni a Ginevra del Comitato dei Tredici e della Conferenza delle Potenze locarniste.

LA GERMANIA MERITA ASCOLTO MA L'INGHILTERRA NON RETROCEDE COLONIE O MANDATI.

LONDRA, 6. — L'Ambasciatore francese ha fatto visita al Foreign Office, e subito dopo si è riunito il Ga-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

binetto; c'è dissenso tra la Francia che giudica negativa la risposta di Hitler e pertanto chiede l'esecuzione degli impegni di Locarno, e l'Inghilterra che non vuole impegni e considera la situazione suscettibile di ulteriori negoziati.

I laburisti non vogliono sanzioni contro la Germania.

Alla Camera dei Comuni il deputato laburista Garro-Jonis ha domandato al Segretario degli Esteri che nel futuro tutti i trattati nei quali sia parte la Gran Bretagna vengano redatti in lingua inglese per evitare il ripetersi di quanto avviene ora circa il Trattato di Locarno che, secondo il testo inglese, non impegnerebbe la Gran Bretagna, come invece si verifica nel testo francese.

Il signor Eden ha risposto evasivamente alla questione, pur ammettendo che il testo trancese è quello ufficiale del Trattato.

Relativamente alla situazione creata dalla risposta tedesca, Eden ha parlato del progetto della riunione locarniana e dice che egli pensa che uno scambio di vedute potrebbe essere prezioso. Eden sostiene che la S. d. N. debba partecipare alla discussione alla prima occasione poichè le proposte di Hitler comportano delle questioni che interessano le altre potenze oltre quelle occidentali. — E' essenziale — egli aggiunge — che le proposte siano accolte dalla S. d. N. Dobbiamo assicurarci che la S. d. N. si incarichi del coordinamento delle proposte risultanti dai nostri sforzi di ottenere la sicurezza dell'Europa. Se possiamo assicurare un regolamento sotto gli auspici della S. d. N. che riguardi la Europa intera, una nuova struttura dell'Europa occidentale in sostituzione di Locarno e un rafforzamento della sicurezza altrove, mediante accordi sotto la sorveglianza ed il controllo diretto della S. d. N., avremo ottenuto molto più che la sicurezza per l'Europa e allora sarà possibile affrontare il progetto più grande riguardo alla questione economica, a quella degli armamenti, ecc. Se il mio programma attuale è modesto, bisogna ricordarsi che vi sono state conferenze su grande scala che sono fallite. E 'opportuno e urgente, secondo Eden, portare un contributo immediato alla sicurezza dell'Europa. Se il Covenant fosse accettato o riaffermato da tutti gli Stati europei, ciò avrebbe un effetto stabilizzatore e significherebbe il regolamento di tutte le questioni territoriali o altre ,su basi di azioni conformi ai principi e all'organizzazione della S. d. N. Se possiamo assicurare ciò congiuntamente con gli accordi regionali, avremo fatto un passo importante avanti. Tutto ciò che faremo — ha concluso Eden — deve essere basato sul Covenant. Io spero che non cercheremo alla leggera di emendare questo strumento prima che siamo sicuri in primo luogo che tutti gli interessati siano disposti a farlo ».

Chiudendo la discussione per il Governo, Neville Chamberlain stabilisce una distinzione chiara fra colonie e territori sotto mandato. Per quanto io sappia, egli dice, nessuno ha chiesto che l'Impero britannico abbandoni una qualsiasi della sue colonie. Se ne fosse fatta domanda, non potrebbe per il momento essere ricevuta per essere esaminata.

Riguardo ai territori sotto mandato, Neville Chamberlain dice: Per quanto io sappia, non si è pensato, quando i mandati sono stati assegnati, che vi sarebbe stata mai una modificazione qualsiasi dei detti mandati. Va inoltre notato che allo scopo di effettuare un tale trasferimento occorrerebbe almeno l'assenso della Potenza che ha il mandato e l'assenso della Potenza alla quale i territori dovrebbero essere trasferiti. L'atteggiamento del Governo britannico in questa questione è stato enunciato chiaramente da Thomas, che ha risposto che il Governo non ha esaminato e non esaminerà la cessione di colonie britanniche o territorii qualsiasi sotto mandato. Riguardo a ciò che può accadere in avvenire, mentre io non posso impegnare un qualsiasi Governo futuro, io non posso tuttavia concepire che un Governo qualunque possa neppure discutere la questione del trasferimento del proprio mandato. Riconosciamo che abbiamo degli obblighi definiti verso le popolazioni che abitano questi territori e non penseremmo di abbandonare questi obblighi, nè di cedere questi territori a una qualsiasi altra Potenza, anche per ottenere un regolamento pacifico generale che desideriamo tutti, a meno che non siamo convinti che gli interessi di tutte le sezioni delle popolazioni che abitano i detti territori sarebbero pienamente tutelati ».

Queste affermazioni sono state accolte da applausi.

LONDRA, 27. — La questione della restituzione delle colonie ex-tedesche alla Germania e dei mandati territoriali è tornata ancora una volta alla Camera dei Comuni in seguito alle insistenze dei deputati che desiderano delle assicurazioni precise dal governo contro ogni possibilità di cedere alla Germania o ad altri i territori conquistati in guerra, sia pure attraverso la Società delle Nazioni.

Il primo ministro Baldwin ha risposto agli interroganti dicendo che la questione dei mandati è assai complicata e che ogni trasferimento richiede una procedura lunga e delicata, perchè è necessario il consenso della potenza mandataria ed anche della popolazione sotto mandato. Inoltre occorre l'unanimità dei voti dei membri della Società delle Nazioni.

Baldwin ha assicurato che il governo britannico non ha ancora considerato e non considera tale eventualità che non è stata affacciata da alcuno. Se ciò avvenisse il governo non prenderà alcuna decisione — ha assicurato il primo ministro — senza prima avere interpellato il parlamento.

LA FRANCIA AVVERSA LA PROPOSTA DI HITLER.

PARIGI, 6. — La giornata politica registra un importante Consiglio dei Ministri che, iniziato alle 15, è terminato soltanto alle 19. La riunione è stata interamente dedicata allo studio del piano francese che sarà presentato da Flandin a Ginevra durante le conversazioni locarniste.

Alla fine del Consiglio dei Ministri è stato diramato il seguente comunicato:

« I ministri si sono riuniti alle quindici all'Eliseo sotto la presidenza di Lebrun. Il Consiglio è terminato alle diciannove e dieci. Flandin. ministro degli esteri, ha volti al Consiglio, che li ha approvati all'unanimità:

1) Il progetto del memorandum francese a risposta del memorandum tedesco del 31 marzo;

2) il progetto del piano costruttivo di azione per la pace che il governo francese si propone di sottoporre al Consiglio della Società delle Nazioni

D'altro canto il ministro degli esteri ha esposto al Consiglio le condizioni nelle quali si apriranno a Ginevra le prossime riunioni del Comitato dei Tredici e della conferenza delle potenze locarniane ».

La durata stessa del Consiglio sta a dimostrare che la discussione è stata laboriosa. Anche da quanto è stato possibile appurare in serata, i punti di vista dei ministri si sono urtati in difficoltà di ordine politico e pratico non indifferenti. Del resto la riservatezza di Flandin, alla fine della riunione, testimonierebbe, secondo l'avviso unanime dei giornalisti, che i risultati del Consiglio avevano dato luogo a molteplici interpretazioni sull'atteggiamento della Francia nella questione locarniana propriamente detta, come pure sulla line politica generale del Quai d Orsay.

L'accordo tuttavia è stato raggiunto sul testo definitivo del « memorandum » che si compone di due parti — alla parte costruttiva è stato voluto dare il nome « piano di azione per la pace » — in venticinque punti. Il testo sarà comunicato giovedì o venerdì.

Cooperazione militare anglo-francese.

Il Consiglio, esaminando poi l'azione da svolgere nel quadro di Locarno, si è pronunciato unanime nel considerare le proposte di Hitler del 31 marzo come inaccettabili e rappresentanti un rifiuto delle risoluzioni di Londra del 19 marzo; in conseguenza di che il Governo di Parigi si ritiene in diritto di reclamare da quello di Londra, in virtù delle decisioni intervenute tra Francia e Inghilterra, nel caso in cui i negoziati con la Germania fallissero, una cooperazione militare stretta, più fortemente organizzata, nonchè delle misure di repressione.

Su questo punto della questione il Governo di Parigi si trova in diretta opposizione a quello di Londra che, come si sa, considera le proposte di Hitler del 31

marzo, non solo suscettibili di costituire una base di discussione, ma come incoraggianti.

IL PIANO DI PACE CONTRAPPOSTO DALLA FRANCIA.

PARIGI, 8. — Le sfere parigine sono da stamane in attesa di quanto sta per accadere a Ginevra. All'infuori dell'ansietà indubbia che le attanaglia sarebbe vano chiedere loro una qualunque reazione psicologica precisa. I giornali si occupano dei due documenti francesi indirizzati alle Potenze di Locarno e alla Lega delle Nazioni ma mentiremmo se dicessimo che la loro pubblicazione suscita qui un interesse preponderante. L'opinione pubblica è troppo convinta che ancora una volta la condotta della stipulazione stia nel conflitto anglo-italiano per accordare loro un'importanza decisiva.

Le grandi linee del documento.

A grandi linee le due note in questione si riducono a quanto segue. Il memorandum ai locarnisti si aggira su 10 punti principali:

1) Riconoscimento dell'indipendenza del popolo tedesco ed eguaglianza di diritti ma richiamo al rispetto dei trattati.

2) Locarno è stato liberamente consentito. I pericoli delle argomentazioni tedesche sono seri per Danzica, Memel, Austria e le colonie.

3) Il patto franco-sovietico non è incompatibile con Locarno.

4) Niente politica dei « fatti compiuti ». La Francia protesta contro il rifiuto della Germania di ricorrere alla Corte dell'Aja e di istituire lungo la frontiera francese e belga una zona occupata da forze internazionali e contro il rigetto tedesco di ogni astensione di fortificazioni e di equipaggiamento aeronautico.

5) La Francia è pronta ad esaminare il piano di pace tedesco. Ma il contributo del Reich alla ricostruzione di un'Europa nuova le sembra disgraziatamente più apparente che reale.

6) Un sistema collettivo appoggiato sulle garanzie di assistenza scambievole è necessario poichè la sicurezza europea costituisce un tutto.

7) La sicurezza nella cornice della Società delle Nazioni si compirebbe in questo momento nell'equivoco.

8) Necessità della limitazione degli armamenti. Piuttosto che umanizzare la guerra bisogna renderla impossibile.

9) Il Governo francese è pronto a ricercare le basi di un riavvicinamento franco-tedesco.

10) Il Governo francese è l'espressione della volontà del popolo e non ha bisogno di ricorrere a referendum.

In quanto poi al così detto « piano costruttivo » ad uso della Lega delle Nazioni esso comprende quattro parti e di diversi capitoli.

Nel memorandum al Reich il Governo francese bada soprattutto a giustificare l'azione svolta dalla Francia dopo il 7 marzo, conciliando la cortesia con l'intransigenza impostale da Berlino. « Per quanto grave fosse la situazione creata il 7 marzo — scrive essa — non aveva distolto le Potenze locarniste da una politica di moderazione. I loro Governi erano pronti a ricercare con la Germania un nuovo statuto della Renania, poi erano pronti ad intavolare un largo negoziato per regolare i problemi posti dalla sicurezza dell'Europa occidentale e per stabilire su solide basi la sicurezza della pace europea. Ma sulla base del « fatto compiuto » un tale negoziato era impossibile.

« Gesti » non compiuti.

Riducendo all'estremo le loro più legittime esigenze, i quattro Governi chiedevano semplicemente alla Germania di fare i « gesti » necessari affinchè potessero prevalere le soluzioni provvisorie capaci di ristabilire la fiducia così gravemente scossa. Essi le chiedevano solo di riconoscere la sovranità della legge internazionale, trasmettendo alla Corte dell'Aja le sue pretese di riconoscere che la questione renana, oggetto di un accordo internazionale, non poteva essere regolata da una decisione unilaterale, di adottare infine le misure suscettibili di creare una nuova atmosfera nei paesi la cui sicurezza si trovava minacciata dall'atto del 7 marzo.

A quelle disposizioni generose il Governo tedesco non ha opposto che dei rifiuti. Se il Reich ammette che il rallentamento della tensione sia necessario non intende apportarvi però il suo contributo. Si chiedeva alla Germania di deferire la questione alla Corte dell'Aja. La Germania rifiuta

Le si domanda di istituire sul suo territorio lungo la frontiera francese e belga una zona occupata da forze internazionali, essa risponde con un silenzio che equivale a un rifiuto; le si chiedevano delle garanzie per quel che concerne l'utilizzazione durante il periodo transitorio delle forze paramilitari stazionanti in Renania; lo stesso silenzio; le si chiedeva l'astensione da ogni lavoro di fortificazione e di apprestamento aeronautico: ancora silenzio. E se il Governo tedesco accetta, sotto condizioni di reciprocità e sotto il controllo internazionale, di non aumentare gli effettivi attualmente presenti nella zona renana, non fornisce nessuna assicurazione che questi effettivi non siano fin da ora superiori a quelli il cui invio è stato annunziato ufficialmente il 7 marzo. In tal modo lo sforzo di conciliazione delle Potenze locarniste non ha trovato presso il Governo tedesco nessuna eco.

Una solenne domanda.

Per quello che riguarda i rapporti franco-tedeschi il memorandum evita di impegnare con Berlino una conversazione immediata rimandando l'argomento a miglior tempo.

E qui, con innegabile solennità e dignità di tono, il Governo francese conclude: « Il diritto vitale di un popolo autorizza l'annullamento unilaterale degli impegni contratti? La pace sarà assicurata con la collaborazione di tutti nel rispetto dei diritti di ciascuno oppure gli stati avranno ampia latitudine per regolare a loro piacimento i loro conflitti testa a testa con gli stati di cui sorprendono la buona fede? Nessun Governo europeo può prestarsi alla conclusione di nuovi accordi prima di avere udito a tale riguardo una risposta chiara. E più direttamente ancora un'altra domanda può essere rivolta al governo tedesco: la Germania riconosce senza nessuna riserva come valido lo statuto territoriale e politico dell'Europa attuale? Ammette che il rispetto di questo statuto possa essere garantito con accordi conclusi su basi di scambievole assistenza? Le proposte consegnate a Londra il primo aprile sono mute su questo punto ».

Il secondo documento.

Del secondo documento, quello diretto alla Lega delle Nazioni, le parti più interessanti sono le due prime. Nel capitolo dei principii generali è detto:

1) la base principale delle relazioni internazionali deve essere il riconoscimento dell'uguaglianza dei diritti e dell'indipendenza di tutti gli Stati nonche il rispetto degli impegni contratti;

2) non vi è pace duratura fra i popoli se questa pace rimane sottoposta alla fluttuazione dei bisogni o delle ambizioni di ogni popolo;

3) non vi è sicurezza possibile nei rapporti internazionali se tutti i conflitti che possono sorgere fra gli Stati non sono risolti secondo le leggi internazionali obbligatorie per tutti interpretate da una giurisdizione internazionale imparziale e sovrana e garantita dalle forze di tutti gli associati della comunità internazionale;

4) l'uguaglianza dei diritti non è di ostacolo a che volontariamente o in una intesa comune uno Stato limiti in certi casi l'esercizio della sua sovranità e dei suoi diritti;

5) questa limitazione è in particolar modo necessaria in materia di armamenti onde evitare ogni minaccia di egemonia di un popolo più potente su altri popoli più deboli;

6) l'ineguaglianza di fatto fra i popoli deve essere compensata in seno alla comunità internazionale con l'assistenza scambievole contro ogni rottura della legge internazionale;

7) se l'assistenza scambievole nella cornice universale della Società delle Nazioni è per il momento difficile a mettersi in opera rapidamente ed efficacemente si deve provvedere con accordi regionali.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Nel capitolo delle disposizioni politiche il Governo francese osserva:

8) una delle unità regionali tipo è costituita dall'Europa il cui sviluppo rende più facile l'organizzazione della sicurezza sulla base sopra definita;

9) se l'Europa sembrasse all'esperienza come un campo troppo vasto per applicarvi la sicurezza collettiva con l'assistenza scambievole e il disarmo si potrebbero organizzare delle intese regionali nella cornice europea;

10) questa organizzazione deve essere affidata ad una commissione europea istituita nella cornice della Società delle Nazioni;

11) la legge internazionale esige il rispetto dei trattati. Nessun trattato deve essere considerato come immutabile ma nessun trattato può essere ripudiato unilateralmente nella nuova organizzazione dell'Europa ove tutti i popoli eguali in diritti saranno liberamente associati, ogni Stato si impegnerà a rispettare lo statuto territoriale dei suoi membri che non potrà essere modificato se non col consenso di tutti. Nessuna domanda di modificazione potrà essere presentata prima di venticinque anni. I trattati europei o regionali concernenti l'indipendenza degli Stati e ogni limitazione accettata di comune accordo della loro sovranità, in particolar modo in materia di armamenti, saranno posti sotto la garanzia scambievole degli associati.

Nei punti 12, 13, 14 e 15 il documento parla di forze militari che gli Stati associati dovrebbero sempre tenere a disposizione per far rispettare i trattati.

La stampa ministeriale si sforza di stabilire intorno ai due documenti francesi un ambiente di simpatia e di fiducia. Varii giornali, anche di quelli fino a ieri ostili, cominciano a sentirsi scossi dalla piega presa dalle cose, ma gli inidizi sulle intenzioni del Governo si mantengono problematici e in tali condizioni le notizie da Ginevra vengono attese con un'ansietà che non si tenta neppure di dissimulare.

SVALUTAZIONE BRITANNICA DELLE CONVERSAZIONI MILITARI.

LONDRA, 8. — Le proposte francesi sono state comunicate oggi stesso al Foreign Office dall'Ambasciatore Corbin. Alla Camera dei Lords il Ministro Lord Halifax, prima di partire per Ginevra, ha fatto un'interessante dichiarazione, riaffermando in sostanza i concetti già esposti alla Camera dei Comuni dal Ministro Eden, e cioè che da un canto il Governo britannico desidera vivamente di veder proseguite le trattative in base alle proposte del Cancelliere Hitler, ma che, d'altro canto, si trova costretto, quale firmatario dei Patti di Locarno, ad aderire alla richiesta urgente della Francia e del Belgio di intavolare trattative militari allo scopo di offrire, sia alla Francia sia al Belgio, una garanzia alternativa che sostituisca quella da loro perduta in seguito alla rimilitarizzazione della Renania.

« *L'importanza delle conversazioni con gli Stati Maggiori della Francia e del Belgio — ha soggiunto il Ministro — non deve però essere esagerata, dato che noi non intendiamo assumere alcun obbligo nuovo, nè di carattere militare nè di carattere politico. In ogni modo il Governo britannico, allo scopo di veder ingagliardire le forze favorevoli alla stabilizzazione della pace, è disposto ad esaminare le recenti proposte della Germania e qualunque altra proposta che ci verrà presentata da altre parti* ».

Sullo stesso argomento vi è stata poi alla Camera dei Lords una discussione lunga, ma significativa, perchè quasi tutti gli oratori si sono dichiarati d'accordo con il Governo nel ritenere urgentemente necessario di « non lasciar cadere » le controproposte tedesche e di adoperarle come una base di discussioni ulteriori.

RECISA DICHIARAZIONE DELL'ITALIA ALLE POTENZE LOCARNISTE.

« Il mio Governo m'incarica di domandare se la collaborazione dell'Italia all'opera di riassetto europeo è desiderata ». - Calorose assicurazioni franco-belghe ed evasiva risposta di Eden.

GINEVRA, 10. — La Conferenza degli Stati locarnisti preceduta da un lungo colloquio tra il premier belga Van Zeeland, arrivato stamane a Ginevra, e il signor Flandin, si inizia alle ore 15. Sono presenti per l'Italia il barone Aloisi assistito dal ministro plenipotenziario Buti, per la Francia Flandin e Boncour, per l'Inghilterra Eden e lord Halifax e per il Belgio Van Zeeland e il signor Van Zuylen, direttore degli affari politici al Ministero belga degli Esteri.

La riunione di carattere assolutamente segreto, si prolunga fino alle 18. Durante la sospensione, che si prolunga per un'ora e nel corso della quale viene servito ai delegati il tè nella stessa sala nella quale si trovano si riesce ad avere qualche indiscrezione che si sintetizza nel dissidio asprissimo manifestatosi tra Inglesi e Francesi. Si sa inoltre che all'inizio della riunione come premessa il delegato italiano ha fatto la seguente dichiarazione:

« *Prima di partecipare alle vostre conversazioni, ho incarico da parte del mio Governo di leggervi la seguente dichiarazione*:

« *Firmataria del Patto di Locarno, nella sua qualità di garante, l'Italia ha, durante questo lungo periodo, fatto onore alla sua firma. Determinatasi la crisi renana, l'Italia ha partecipato alle riunioni di Parigi e Londra mantenendo un atteggiamento di riserva dovuto alle particolari circostanze alle quali è stata posta. Ora il Governo italiano è stato costretto a notare che in tutte le recenti manifestazioni ufficiali del Governo britannico l'Italia è stata ostentatamente ignorata.*

« *Il mio Governo mi incarica quindi di domandare ad ognuno di voi se la presenza dell'Italia è gradita e se la sua collaborazione all'opera di riassetto europeo sulla base di una nuova Locarno è desiderata. Poichè, se così non fosse, l'Italia non avrebbe motivo alcuno di assumersi rischi e responsabilità e si riserverebbe di adottare una conseguente linea di condotta* ».

Questa dichiarazione del delegato italiano, il quale ha voluto riferirsi espressamente ai due discorsi pronunziati dal signor Eden alla Camera dei Comuni il 20 ed il 26 marzo, discorsi nei quali l'Italia non è stata citata tra le Potenze locarniste, ha prodotto molta impressione. Immediatamente da parte del signor Flandin e del signor Van Zeeland si è dichiarato che la collaborazione dell'Italia all'opera delle Potenze locarniste, non soltanto era gradita, ma preziosa. Il signor Eden dal canto suo è rimasto silenzioso.

Il barone Aloisi è allora intervenuto nuovamente facendo notare come egli si fosse riferito espressamente al delegato inglese. Eden è stato allora costretto a prendere la parola e ha dichiarato che, come rappresentante del Governo inglese, non era tenuto a parlare che per conto del suo Governo senza fare riferimenti ad altri paesi. Inutile sottolineare come la risposta di Eden sia stata di carattere evasivo. Il barone Aloisi non ha mancato di dichiarare vivacemente che « ancora una volta il delegato inglese aveva scansato un preciso quesito che gli era stato posto ».

Superato così questo incidente e ben fissata la posizione dell'Italia la conferenza locarnista ha iniziato le sue discussioni.

I delegati delle altre Nazioni, ai quali il rappresentante italiano si rivolgeva, hanno dato le opportune assicurazioni. Il signor Flandin ha presentato, a quanto si sa, una serie di richieste: 1) che la Conferenza dei locarnisti constati che l'ultima risposta del Cancelliere Hitler equivale ad un rifiuto; 2) che si prenda fin d'ora posizione circa la eventualità della costruzione delle fortificazioni nella zona renana da parte della Germania da considerarsi come una nuova violazione al Trattato di Versaglia; in tal senso — secondo i francesi — gli Stati locarnisti dovrebbero effettuare un passo collettivo presso il Governo di Berlino; 3) che ci si concerti senz'altro sulle misure da prendere nel caso che, nonostante il passo suddetto, la Germania dia corso alla progettata costruzione delle fortificazioni: il progetto francese propone in questo caso delle sanzioni di ordine economico.

L'opposizione inglese è totale su questo punto. La via della conciliazione non è da considerarsi per nulla chiusa con la risposta di Hitler.

Per quanto riguarda la riunione « simbolica » degli stati maggiori è stabilito che essa avrà inizio senz'altro il 15 aprile.

Alle ore 23 la terza seduta della Conferenza locarni-

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

sta è finalmente terminata. Per cura delle diverse delegazioni è stato diramato il seguente comunicato:

« I rappresentanti d'Italia, del Belgio, della Francia, dell'Inghilterra e dell'Irlanda del Nord, si sono riuniti a Ginevra per scambiare i loro punti di vista il 10 aprile 1936. Hanno preso atto delle intenzioni espresse dal Reich nei paragrafi 3, 4, 5, 6 e 7 dell'art. 22 della sua comunicazione del 31 marzo 1936. Hanno constatato che il Governo tedesco non ha apportato al ristabilimento della fiducia indispensabile per l'elaborazione di nuovi trattati un contributo che avrebbe permesso dei negoziati generali immediati nonchè l'applicazione dell'art. 7 delle disposizioni fissate a Londra il 9 marzo.

« Essi ritengono tuttavia che vi sia luogo a esaurire tutte le possibilità di conciliazione. A questo scopo un certo numero di punti contenuti nel memoriale tedesco debbono essere innanzi tutto delucidati, particolarmente quelli che sono constatati nel memoriale francese. Il rappresentante del Regno Unito entrerà in rapporto a questo scopo con il Governo tedesco: in particolare porrà la questione di sapere quale sia la portata attribuita dal Reich agli accordi bilaterali che esso si propone e come questi accordi possono entrare nel quadro della sicurezza collettiva e dell'assistenza mutua previste dal Patto della Società delle Nazioni.

« Il rappresentante di Francia ha fatto tutte le riserve per il caso in cui delle modifiche importanti sopravvenissero durante i negoziati nella situazione di fatto esistente attualmente nella zona renana. Nell'eventualità di simili modifiche i rappresentanti dei quattro Governi hanno deciso di riunirsi immediatamente. Si è preso nota del fatto che i contatti fra gli Stati Maggiori previsti al paragrafo 3 delle disposizioni del 19 marzo cominceranno il 15 aprile prossimo. Si è deciso di trasmettere alla Società delle Nazioni, per un esame approfondito, il piano francese; l'adesione del Governo del Reich sarà sollecitata per sottomettere parimenti al Consiglio della Società delle Nazioni il memoriale tedesco sotto riserva di ciò che è stato detto dal suddetto paragrafo 3.

« I rappresentanti dei quattro Stati si riuniranno qualunque sia la situazione a Ginevra, in occasione della prossima seduta del Consiglio della Società delle Nazioni.

« Il rappresentante dell'Italia ha riservato la sua approvazione a nome del suo Governo »

LA FRANCIA MINACCIA DI ABBANDONARE GINEVRA.

PARIGI, 15. — In un radiodiscorso di campagna elettorale il Capo del Governo, Sarraut, trattando della situazione internazionale, ha detto:

« *In presenza di uno degli imbrogli diplomatici più confusi che si siano mai avuti — ha detto Sarraut — la Francia si trova a contatto della crisi più temibile che la pace abbia subito da venti anni a questa parte ed il suo istinto le fa presentire che la soluzione della salvaguardia francese non potrà nascere che da decisioni maturamente formate nel sangue freddo, se non nell'accordo di tutti.*

Al di sopra dei partiti, ad ogni modo, il Governo che presiedo non ha desiderio più fervido di quello della pace. Esso vuole la pace, ma la pace nella sicurezza e nella dignità. Esso fa appello a tutti quelli che vogliono questa pace perchè si associno contro la guerra e riuniscano le loro forze contro chiunque tentasse di scatenarla. Esso vuole unire contro questo malfattore eventuale tutti i gendarmi dell'ordine. Eguaglianza di diritti fra le Nazioni, trattati liberamente conclusi fra di loro, assistenza scambievole per garantire e sanzionare il loro rispetto e favorire in tal modo l'alleggerimento del fardello internazionale degli armamenti, tale è l'armatura semplice e forte dell'edificio della pace il cui comune riparo è offerto senza eccezione a tutti i popoli in buona fede. Noi abbiamo abbandonato le riparazioni e le garanzie assicurateci dal trattato di Versaglia. Abbiamo cercato meno la pace per noi che la pace per tutti, anche per i nostri ex avversari ed è ancora e sempre questo generoso disegno il cui altruismo è il segno stesso del genio della Francia, che ci tiene attaccati al patto della Società delle Nazioni. Ma sarà proprio necessario che delle disillusioni estreme, aggiungendosi a disillusioni anteriori ed infrangendo infine la nostra fede perseverante in quell'alto ideale di organizzazione collettiva della pace, ci distolgano un giorno dalla strada di Ginevra? Dovremo in presenza dell'egoismo degli uni, delle tergiversazioni o delle debolezze degli altri, rinunciare alla speranza di un regime internazionale di solidarietà e di assistenza per non pensare ormai più che alla garanzia della nostra propria salvaguardia? ».

E qui, dopo aver parlato della forza militare della Francia ed aver deprecato le lotte di partiti che solo potrebbero insidiarla, l'oratore ha concluso:

« *Il Governo si trova di fronte a difficoltà la cui soluzione è la sua preoccupazione di oggi e lo sarà ancora domani. Esso cerca di trovare questa soluzione in uno sforzo di conciliazione che gli risparmi la scelta delle amicizie egualmente preziose. Bisogna lasciare a coloro che hanno in questo momento il carico dei destini del paese e la calma necessaria alla decisione che deve tracciare, attraverso innumerevoli scogli, la rotta sicura delle garanzie della Francia e della pace* ».

L'ITALIA RIFIUTA DI PARTECIPARE ALLE CONVERSAZIONI MILITARI DI LONDRA.

LONDRA, 16. — Le conversazioni militari anglo-franco-belghe stanno avvenendo nella più grande segretezza. La riunione di apertura ha avuto luogo allo Ammiragliato ieri mattina; poi nel pomeriggio le delegazioni si sono separate, riunendosi rispettivamente all'Ammiragliato, al Ministero della Guerra ed a quello dell'Aeronautica. Le conversazioni continuano anche oggi.

A proposito di queste consultazioni che erano state contemplate nelle decisioni raggiunte dalle Potenze locarniste alla conferenza di Londra, una « Reuter » da Roma dice: « Si annunzia che l'Italia ha declinato di prender parte alle conversazioni militari di Londra. La sua decisione è stata dettata dal desiderio di riservare la sua condotta ».

LE CONVERSAZIONI MILITARI.

LONDRA, 16. — Le conversazioni militari anglo-franco-belghe hanno effettivamente avuto quel carattere puramente simbolico, che ad esse il governo britannico aveva intenzione di conferire.

Cominciate ieri, sono terminate oggi, e la loro brevità è tale da eliminare del tutto ogni possibilità di inquietudine circa gli impegni che questi governi potranno avervi assunto. I delegati delle tre Potenze si sono radunati brevi istanti nella mattinata, poi hanno avuto contatti separati con loro colleghi dei ministeri della Guerra della Marina e dell'Aviazione.

Alle 16 gli ufficiali delle tre armi si sono radunati all'Ammiragliato per tirare le somme degli accordi militari provvisori raggiunti in vista della ipotetica eventualità di una aggressione tedesca contro il Belgio e la Francia. La discussione è stata breve e stasera si annunzia che questi colloqui tecnici hanno posto in chiaro ciò che vi era da chiarire e le varie delegazioni partiranno domani per Parigi e Bruxelles.

Conversazioni più corte di queste non sono mai avvenute dopo la guerra, e dato il carattere eminentemente tecnico delle questioni che dovevano essere esaminate a Londra, non vi è ragione alcuna di pensare che un accordo si sia fatto sul semplice terreno del puro simbolismo.

Il massimo segreto viene mantenuto negli ambienti inglesi, francesi e belgi, e non vi è tendenza alcuna a forzare la consegna del silenzio.

DISCORDIA FRANCO-INGLESE PER UN QUESTIONARIO AL REICH.

LONDRA, 22. — Dopo la parentesi ginevrina per la sessione del consiglio e del comitato dei tredici, che ha segnato il primo scacco per l'ultrasanzionismo del signor Eden, si è riunito il Consiglio dei Ministri che avrebbe discusso anche il questionario di chiarimenti da proporre alla Germania sulla formulazione del quale Francia ed Inghilterra non sono d'accordo.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

L'AMBASCIATORE D'ITALIA A COLLOQUIO CON FLANDIN.

PARIGI, 15. — Il Ministro degli esteri Flandin rientrato dalla sua circoscrizione elettorale al principio del pomeriggio, si è recato subito al Quai d'Orsay ove ha ricevuto la visita del nostro Ambasciatore Cerruti col quale si è intrattenuto abbastanza lungamente.

Il signor Flandin ha anche ricevuto al Quai d'Orsay l'Ambasciatore di Spagna e quello di Gran Bretagna.

COLLOQUI DEL MINISTRO DEGLI ESTERI DI FRANCIA CON L'AMBASCIATORE A BERLINO E COL MINISTRO DELLA GUERRA.

PARIGI, 22. — Il ritorno a Parigi del signor Flandin, rientrato ieri dalla sua circoscrizione elettorale, e del sig. Paul Boncour, reduce da Ginevra, ha permesso ai dirigenti della politica estera francese di procedere col Presidente del Consiglio Sarraut ad un esame della situazione internazionale risultante dai negoziati e dalle conversazioni degli ultimi giorni.

In seguito a questa conferenza, durata per circa un'ora, il Ministro degli Esteri Flandin ha ricevuto stamani l'Ambasciatore di Francia a Berlino signor Francois Poncet, appena giunto dalla Germania, e ha successivamente conferito col Ministro della Guerra generale Maurin, anche egli rientrato soltanto ieri sera da un giro d'ispezione alla frontiera dell'est.

L'INGHILTERRA CONTRARIA AL TRASFERIMENTO DELLE COLONIE EX TEDESCHE - UNA DICHIARAZIONE DI BALDWIN AI COMUNI.

LONDRA, 27. — La questione dei mandati coloniali è tornata in ballo alla Camera dei Comuni e le dichiarazioni di Baldwin non hanno soddisfatto i gruppi imperialisti.

« Poichè la Camera sembra vivere sotto l'impressione di malintesi circa le condizioni in base a cui i mandati sono tenuti e le circostanze in base a cui i mandati potrebbero essere trasferiti, io desidero dare una spiegazione al riguardo. I territori di mandato erano stati, alla fine della guerra, distribuiti dalle principali potenze alleate ed associate. I mandatarii così scelti accettavano quindi il mandato dalla Lega delle Nazioni e si impegnavano a rispettare gli obblighi specifici espressi nello articolo 22 del Covenant della Lega e nei mandati stessi. Tra questi era incluso l'obbligo primario di promuovere al massimo il benessere morale e materiale e il progresso sociale degli abitanti dei territori di mandato. Nè nel Covenant, nè nei trattati di pace, nè nei mandati stessi, si contempla in alcun modo il trasferimento di un mandato da una potenza all'altra e in realtà nessun trasferimento è stato fatto finora. Io sono informato dagli esperti che prima che tale trasferimento possa aver luogo sarebbe necessario ottenere in qualsiasi modo il consenso della potenza mandataria e della potenza a cui il mandato dovrebbe così essere trasferito oltre che l'unanime consenso del Consiglio della Società delle Nazioni.

« La Camera vorrà quindi convincersi che la questione del trasferimento di un mandato è un problema che se dovesse essere contemplato, abbisognerebbe del più serio studio e che sarebbe in qualunque caso oggetto di una procedura lunga e molto complicata. Riguardo alla politica del Governo britannico io ripeto ancora una volta, nei termini più categorici, che il Governo britannico non ha considerato e non sta considerando il trasferimento di alcuno dei territorii di mandato ad un'altra potenza ».

Il deputato socialista Thorne ha allora domandato se il Primo Ministro potesse dare assicurazioni che i popoli che vivono nei territori di mandato sarabbero stati consultati.

Baldwin ha risposto: « Se la mia memoria mi serve bene, il ministro delle Colonie ha già fatto delle dichiarazioni completamente rassicuranti su questo punto ».

L'irritazione dei conservatori.

Il deputato socialista Thurtle ha posto questa domanda: « Non è forse un fatto che quando i mandati sono stati assegnati originariamente alle potenze interessate, i popoli di quei territori non furono consultati affatto? » Baldwin si è limitato a rispondere: « A quel tempo non è stato consultato nessuno ».

Queste dichiarazioni di Baldwin sono state ricevute con molti commenti nei corridoi. Il grosso dei conservatori intende continuare ad insistere perchè il Governo dichiari categoricamente che rifiuterà ogni domanda di trasferimento dei territori ora sotto dominio britannico. Ieri sera, dopo la seduta alla Camera, il comitato del gruppo coloniale ha tenuto una riunione sotto la presidenza dell'ex ministro Ameri e si è espressa l'opinione che fintantochè il Governo britannico continua a dire che esso sarà pronto a discutere la richiesta per la restituzione dei territorii, non fa che incoraggiare le pretese della Germania. Stasera vi sarà una riunione del comitato parlamentare dell'industrie imperiali di cui fanno parte i più influenti deputati conservatori.

Dodici membri della Camera dei Comuni hanno preavvisato che presenteranno una mozione chiedente ai Comuni di dichiarare che, dati gli armamenti delle altre Nazioni, è venuta l'ora di rimediare ai trattati in modo che l'Ungheria abbia il diritto di prendere le misure necessarie per la sua difesa e per partecipare alla sicurezza collettiva.

CORAZZATE DA 35 MILA TONNELLATE ANCHE NEGLI STATI UNITI.

WASHINGTON, 30. — La Commissione degli stanziamenti della Camera dei Rappresentanti che già aveva approvato la spesa globale di 531.068.707 dollari per la marina, ha oggi inserito nel relativo disegno di legge una clausola che autorizza il Presidente Roosevelt a ordinare la costruzione, da iniziarsi al 1. gennaio prossimo, di due navi da battaglia da 35 mila tonnellate da sostituire ad altrettante antiquate nella eventualità che le altre Potenze firmatarie del trattato navale di Londra facciano altrettanto.

La decisione è stata evidentemente influenzata dalla notizia che l'Ammiragliato britannico intende costruire due navi di linea di simile tonnellaggio.

Nel progetto approvato oggi dalla Commissione oltre alle due navi è contemplata la costruzione di dodici caccia, sette sottomarini e 333 aeroplani per la marina.

LA FLOTTA AEREA DEGLI STATI UNITI PORTATA A 4000 APPARECCHI.

WASHINGTON, 21. — La Camera dei Rappresentanti ha approvato all'unanimità il progetto di legge Roger che autorizza l'aumento delle forze aeree dell'esercito, portando il numero degli apparecchi a 4.000 entro i prossimi cinque anni. Il progetto di legge deve essere ora discusso dal Senato. Nella sua relazione al progetto la Commissione della Camera afferma che una flotta aerea di 4.000 apparecchi è il minimo necessario per provvedere alla difesa nazionale; rileva poi che molte potenze posseggono navi porta-aerei e dispongono di apparecchi velocissimi e di grande autonomia, e perciò è necessario provvedere alla difesa delle coste dell'Atlantico e del Pacifico da eventuali attacchi aerei.

La maggioranza della Commissione delle armi e munizioni del Senato propone al Governo la nazionalizzazione della sufficiente produzione di navi, armi e munizioni necessarie agli Stati Uniti in tempo di guerra.

La proposta ha sollevato le proteste della minoranza contraria alla concorrenza governativa alle industrie private.

PROPOSTE DI STATI ADERENTI ALLA CONFERENZA PANAMERICANA.

NEW YORK, 13. — Il Dipartimento di Stato ha pubblicato le risposte ricevute da vari governi dell'America Latina all'invito del presidente Roosevelt della riunione di una conferenza pan-americana a Buenos Ayres. I tre presidenti Lopez per la Columbia, Trujillo per la Repubblica Dominicana, Ubico per il Guatemala hanno presentato il progetto di creazione di una società delle nazioni pan-americane. Lopez ha dichiarato fra l'altro che una società americana delle nazioni che creasse leggi

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

universali attuali, più energiche senza riserve e senza eccezioni potrebbe essere l'obiettivo di questa conferenza che la Columbia accoglierebbe con piacere. Lopez ha aggiunto che questa « agenzia di pace » collaborerebbe con la Società delle nazioni, ma agirebbe con maggiore vigore nelle questioni :egionali essendo meglio adatta ai problemi e alle circostanze riguardanti i popoli americani e al loro modo di risolvere i problemi internazionali, senza compromettere la pace permanente.

La Repubblica Argentina desidererebbe includere nel progetto presentato anche le questioni sociali, commerciali ed economiche.

Il Cile raccomanda il mantenimento dell'organismo attuale di pace, ma suggerisce emendamenti aventi per obiettivo di conferirgli maggiore forza; preconizza l'accettazione di un sistema di limitazione degli armamenti per regioni, aumento delle esenzioni doganali, trattati di reciprocità, nonchè altre misure destinate a facilitare il commercio internazionale. La Repubblica di Cuba proporrebbe l'allargamento dell'attuale sistema di pace esistente nelle due Americhe. Il Guatemala vedrebbe volentieri la firma di un trattato generale di solidarietà e di cooperazione mutua, l'applicazione multilaterale della dottrina di Monroe e la creazione di una Corte di giustizia internazionale americana permanente, avente i poteri necessari per regolare i conflitti. La Repubblica Dominicana, come la Columbia e il Guatemala, chiede la creazione di una società delle nazioni americana e suggerisce la riunione di una conferenza, la cui sede sarebbe a Washington.

La Repubblica di San Salvador propone di perfezionare e completare gli accordi attuali allo scopo di aiutare la Società delle Nazioni nei suoi sforzi per il mantenimento della pace. Per la repubblica di Haiti si tratta di semplificare le leggi stabilite dall'agenzia di pace attuale. Il Messico chiede l'adozione di misure complementari per completare l'attività della Società delle Nazioni e degli altri organismi di pace. Il segretario di Stato, signor Cordel Hull, ha dichiarato che gli Stati Uniti non hanno ancora fissato il programma della conferenza. Il Paraguay non ha ancora risposto, la Bolivia e l'Ecuador non hanno ancora autorizzato la pubblicazione delle loro risposte. E' probabile che questa conferenza si riunisca verso la fine di luglio o della metà di agosto.

ARABI CONTRO EBREI - GRAVI DISORDINI.

GERUSALEMME, 29. — Lo sciopero arabo continua a Gerusalemme e negli altri centri della Palestina.

Ora si cerca attivamente di estenderlo a due campi rimasti refrattari: quello degli impiegati governativi arabi e quello dei lavoratori del porto di Caifa.

Si ritiene, negli ambienti meglio informati, che il movimento arabo non abbia ancora raggiunto il suo apice. Si ha l'impressione che il sentimento pubblico appoggi gli scioperanti in modo notevolissimo. I capi arabi anche più moderati dichiarano di non potere più accettare la condizione fatta alla popolazione dall'attuale politica del Governo britannico e molti di essi vedono nello sciopero, nel boicottaggio e nelle dimostrazioni violente il solo mezzo per indurre Londra a prendere in considerazione le richieste arabe.

Gravi disordini sono avvenuti ieri a Nazareth. La polizia ha caricato un corteo di dimostranti arabi che si è difeso con una fitta sassaiuola. Due ufficiali di polizia e un ufficiale comandante di un plotone di fanteria sono stati assaliti. La polizia ha sparato alcuni colpi di fucile contro i dimostranti.

Da fonte inglese ci si limita a dire che non vi sono « feriti gravi ».

Ieri l'altro, pure a Nazareth, è stato bastonato dagli arabi il noto scrittore ebreo Assalonne Asch, aggredito mentre passava in automobile per una strada di Nazareth.

LA SITUAZIONE IN PALESTINA SI MANTIENE GRAVISSIMA.

GERUSALEMME, 23. — E' stato annunciato iersera che le vittime dei disordini verificatisi nei giorni scorsi a Giaffa, Tel Aviv ed altri centri minori ammontano a diciotto ebrei morti e sessantatre feriti, di cui sette in condizioni disperate, e dieci arabi morti e cinquantasei feriti.

Gli ebrei, che rappresentano in Palestina soltanto un ventesimo del numero dei mussulmani, si sforzano di evitare le persecuzioni riunendosi nelle grandi città. Essi sgomberano i luoghi dove vivendo sparsi sarebbero troppo vulnerabili, continuando ad abbandonare in massa Giaffa per recarsi a Tel Aviv; ma le dimore da essi abbandonate sono immediatamente incendiate. Numerosi incendi sono infatti scoppiati che il vento propaga. Migliaia di case erano ieri in preda alle fiamme che i pompieri sono impotenti a domare.

Ieri sera tutti i partiti arabi hanno deciso di proclamare, a partire da oggi, lo sciopero generale, che comprenderà tutte le industrie e tutti i commerci, ad eccezione dei fornai.

I capi mussulmani hanno deciso altresì di prolungare lo sciopero sino a quando gli arabi non otterranno soddisfazione alle loro rivendicazioni: l'arresto completo dell'immigrazione ebrea e l'interdizione agli ebrei di acquistare terre.

I giornali arabi segnalano l'attività febbrile dei comunisti che, con ogni sorta di macchinazioni, incitano la popolazione ad atti di violenza.

IL COMITATO D'UNIONE ARABA DOMANDA UN GOVERNO NAZIONALE.

ALESSANDRIA D'EGITTO, 27. — I giornali egiziani ricevono ampi particolari sugli avvenimenti in Palestina. La situazione appare tanto più grave in quanto passato il momento di eccitazione avutosi nel popolo e superati i disordini delle masse acefale, si entra ora nella fase destinata agli sviluppi del movimento organizzato dagli arabi.

Il Comitato ha inviato una nota all'alto Commissario in cui avverte che lo sciopero sarà continuato in tutte le miniere se l'autorità inglese non aderirà alle seguenti richieste arabe:

1) divieto della immigrazione ebraica;
2) sospensione della vendita di terreni ad ebrei;
3) costituzione di un Governo nazionale arabo.

Nella nota si aggiunge che il Comitato di agitazione considera l'Inghilterra responsabile dell'attuale stato di cose in Palestina e si afferma che l'Inghilterra è mossa non tanto del desiderio di aiutare gli ebrei quanto da un metodo di politica che si ispira al principio di mettere le popolazioni di razza diversa in lotta fra loro.

DOPO IL PATTO ASIATICO.

LONDRA, 27. — Gli ambienti politici più vicini al Governo dedicano un'attenzione sempre maggiore agli avvenimenti che vanno maturando nel vicino Oriente e che preludono alla formazione di un compatto blocco arabo. essi possono, infatti, avere dirette ripercussioni sulla Palestina e sulla Transgiordania, territori di mandato britannico.

Centro della nuova attività è senza dubbio l'Arabia saudita, il cui Sovrano comincia a raccogliere i frutti del lavoro di molti anni per realizzare il suo ideale di unificazione del mondo arabo. Si deve ad esso se, dopo avere battuto sul campo, nel 1934, l'Iman dello Yemen, ha concluso con lui una pace ispirata a criteri di grande moderazione, tosto seguita da un trattato di « amicizia islamica e di fraternità araba » con impegni ben precisi di non aggressione, di arbitrato obbligatorio, di smilitarizzazione reciproca delle frontiere e di resistenza comune a qualsiasi aggressione straniera contro uno dei contraenti.

Un altro passo importante verso l'unificazione del mondo arabo è stato compiuto qualche tempo addietro con la conclusione di un trattato simile tra Ibn Saud e l'Irak, il quale, secondo diffuse previsioni, sarà presto seguito da un trattato a tre con la partecipazione dello Yemen.

Profondi conoscitori della situazione rilevano che questi risultati sono profondamente significativi perchè per realizzarli si sono dovute superare rivalità dinastiche, lotte secolari di tribù e anche religiose. La loro importanza per la stabilità dell'Oriente balza evidente quando si pensi che essi dovranno successivamente completarsi con il patto a quattro che è attualmente negoziato tra Turchia, Irak, Iran e Afganistan. Gli osservatori della situazione, poi, ammettono esplicitame

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

te che un movimento di più intima unione fra gli arabi deve di necessità avere grandi ripercussioni sulle popolazioni arabe che abitano la vallata del Nilo e, quindi sulle direttive politiche dell'Egitto.

Naturale, quindi, l'episodio dei primi contatti avutisi nei giorni scorsi al Cairo tra i principali esponenti del mondo arabo-egiziano e gli emissari di Ibn Saud, allo scopo di appianare le divergenze sorte in seguito agli incidenti verificatisi durante lo storico pellegrinaggio alla Mecca nel 1926.

Ora i due Stati sembra si siano convinti del vantaggio di un riavvicinamento. Ne è indizio l'invito che il Presidente del Consiglio egiziano, Ali Maher, ha fatto a Ibn d'iniziare trattative.

A Londra si fanno molte congetture sull'influenza che l'unione delle forze arabe potrà avere sulla situazione politica del vicino Oriente e si ammette che un mondo arabo compatto può costituire un'entità politica importante. I moti nazionalisti di Palestina, di Siria e dell'Egitto rivelano fenomeni che possono assumere proporzioni vastissime e tali da indurre le Potenze occidentali a rivedere la loro politica.

VERSO IL BLOCCO ARABO - L'ALLEANZA FRA ARABIA ED IRAK.

BAGDAD, 3. — E' stato firmato il trattato di alleanza fra l'Irak e l'Arabia. Il trattato è qualificato come un « trattato di alleanza e di fraternità araba e di amicizia mussulmana ». Il testo sarà pubblicato lunedì alla Mecca e a Bagdad. Il trattato è aperto all'adesione degli altri Stati arabi e mussulmani.

ALESSANDRIA D'EGITTO, 16. — Si ha da Gedda che il grande ulema iraniano e consigliere dello Scià Said el Irakin ha lasciato quella città per rientrare a Teheran, dopo aver portato a termine la sua missione circa lo studio della questione relativa al rinserramento dei vincoli religiosi economici e politici tra l'Iran e l'Arabia Saudia.

Si ha da Sana, via Gedda, che l'Jemen provvede ad armamenti.

LA TURCHIA CHIEDE DI RIARMARE I DARDANELLI.

GINEVRA, 11. — *Il Segretariato generale della Lega pubblica una lettera del Governo turco datata da Ankara il* 10 *aprile* 1936, *nella quale viene comunicato il testo della nota inviata dal Governo della Repubblica turca ai governi inglese, bulgaro, francese, greco, italiano, giapponese, romeno, sovietico e jugoslavo.*

Questa lettera premette che, nel 1923 *allorchè la Turchia acconsentì a Losanna a firmare la convenzione degli Stretti, consacrava la libertà di passaggio e la smilitarizzazione, la situazione generale dell'Europa dal punto di vista politico e militare presentava un aspetto totalmente diverso da quello che presenta oggi. La nota rileva che, di fronte all'attuale minaccia di conflagrazione generale, la Turchia si trova esposta ai peggiori pericoli nel suo punto più vulnerabile senza nessuna controproposta a questa insicurezza inquietante. Dopo aver rammentato l'art.* 18 *della Convenzione che consacra la garanzia di sicurezza indissolubilmente legata all'insieme delle clausole regolanti il regime degli Stretti, la nota aggiunge che le crisi politiche hanno dimostrato chiaramente come il meccanismo attuale di garanzia collettiva si muova con troppa lentezza e con una decisione tardiva, e tale da fare perdere nella maggior parte dei casi il beneficio di un'azione internazionale.*

La nota termina affermando:

« Circostanze indipendenti dalla volontà dei firmatari di Losanna, hanno reso inoperanti delle clausole stabilite in tutta buona fede. Dato che la posta è l'esistenza della Turchia e la sicurezza di tutto il suo territorio, il Governo della Repubblica deve prendere davanti alla Nazione la responsabilità che gli incombe adottando i provvedimenti dettati dall'imperiosa necessità delle circostanze. In considerazione delle ragioni suesposte e giudicando a giusto titolo che le disposizioni dell'art. 18 della Convenzione degli Stretti riguardanti la garanzia congiunta delle quattro Potenze sono divenute incerte ed inoperanti e che esse non possono più praticamente proteggere la Turchia contro una minaccia al suo territorio, il Governo della Repubblica ha l'onore di informare le Potenze che hanno preso parte ai negoziati della Convenzione degli Stretti che è pronto ad iniziare negoziati allo scopo di arrivare in breve termine alla conclusione di accordi destinati a regolare il regime degli Stretti in condizioni di sicurezza indispensabili all'inviolabilità del territorio turco e nello spirito più liberale per lo sviluppo costante della navigazione commerciale tra il Mediterraneo ed il Mar Nero ».

La nota è firmata dal ministro degli Esteri turco Tewfik Rust Aras.

LA RISPOSTA INGLESE ALLA TURCHIA SULLA REVISIONE DEL REGIME DEGLI STRETTI.

LONDRA, 16. — La risposta inglese al Governo turco, relativa alla domanda di revisione del regime degli stretti, riconosce il diritto del Governo di portare la questione davanti al Consiglio della Società delle Nazioni. Il Governo inglese si dichiara disposto a discutere a Ginevra la questione sotto la forma e nel momento che le altre potenze interessate giudicheranno opportuno. Prima di formulare un giudizio sulla richiesta turca, il Governo inglese dichiara che dovrà consultare i Domini.

IL SERVIZIO OBBLIGATORIO RIPRISTINATO IN AUSTRIA.

VIENNA 1. — *La viva attesa manifestata per il discorso del Cancelliere al Consiglio Federale non è andata delusa perchè il Capo del Governo nel suo pubblico discorso in cui ha fatto conto di tutti gli aspetti della politica governativa, ha annunciato il ripristino del servizio militare obbligatorio.*

La relativa legge presentata ieri sera al Consiglio federale è stata oggi approvata alla unanimità. Per essere esatti, la legge parla di un servizio federale obbligatorio, il quale non è detto debba essere prestato esclusivamente nelle file dell'esercito. L'attuale esercito verrebbe sostituito da un altro formato da soldati di leva, ma adottando tale formula del servizio federale obbligatorio, il Governo si riserva di fare una distinzione tra i cittadini soggetti al servizio potendo adibirne alcuni a compiti diversi da quello militare: per esempio a lavori di pubblica utilità. In questo modo si raggiungono due scopi: 1) *mantenere il contingente dell'esercito nei limiti richiesti dalle necessità della difesa e della sicurezza del paese;* 2) *non aprire a chiunque le file dell'esercito.*

Il Cancelliere ha rilevato nel suo discorso odierno che la pacificazione interna ha fatto grandi progressi ma non si possono però dimenticare la rivolta marxista del febbraio 1934 *e quella nazista del luglio dello stesso anno.*

Senza dubbio un gran numero di ex-socialisti e di ex-nazisti si sono convertiti all'idea dello statuto austriaco; sono diventati dei buoni patriotti; ma c'è ancora della gente irriducibile che all'idea di patria continua ad anteporre quella di partito. Costoro non sono degni di portare le armi per la difesa del paese e d'altro canto il paese non potrebbe fare alcun assegnamento su di essi.

La legge approvata oggi non susciterà alcuna complicazione. La Germania ha ripristinato il servizio militare obbligatorio da più di un anno. Non vi è nessuna ragione perchè altrettanto non faccia l'Austria.

Tutti i membri del Consiglio federale erano questa mane presenti al discorso di Schuschnigg ed anche le tribune erano molto affollate.

Il Cancelliere ha detto tra l'altro che l'introduzione del servizio federale obbligatorio è una parte integrante del programma di ricostruzione dell'Austria concepito da Dollfuss. E' una necessità reclamata dalla grande maggioranza del popolo. Ha aggiunto che si procederà alacremente alla costituzione di uno stato corporativo ed ha rilevato i grandi progressi che si sono compiuti in tale direttiva.

Quanto ai patti di Roma il Cancelliere ha dichiarato che vi potranno aderire altri stati che si impegnino di

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

adempiere agli impegni stabiliti in quei patti. Tra gli impegni è « il riconoscimento dello stato austriaco ».

Con queste parole Schuschnigg ha rivendicato il punto di vista austriaco riguardo alla Germania. Il ripristino del servizio militare obbligatorio ha prodotto in tutta l'Austria grande soddisfazione: numerose case ed edifici pubblici sono stati a Vienna imbandierati.

Il feldmaresciallo Alfredo Jansa è stato destinato a coprire la carica di Capo di Stato Maggiore delle forze armate in Austria, carica finora non esistente nello stato federale austriaco.

LA PICCOLA INTESA PROTESTA E MINACCIA.

VIENNA, 6. — I rappresentanti diplomatici a Vienna della Repubblica Cecoslovacca, della Romania e della Jugoslavia si sono presentati nel pomeriggio di oggi alla Cancelleria Federale austriaca ed hanno contemporaneamente consegnato al Ministro degli Esteri, ciascuno per proprio conto, una nota verbale di tenore identico. La nota dice:

« Per incarico del proprio Governo la Legazione di (rispettivamente: Cecoslovacchia, Romania, Jugoslavia), ha l'onore di sottoporre al Governo austriaco quanto segue: il 1. Aprile la Dieta Federale austriaca ha approvato una legge che prevede una modifica dello statuto militare stabilito per l'Austria dalla parte V del trattato di San Germano. Questa modificazione, che è avvenuta in seguito ad una denuncia unilaterale della suddetta parte del Trattato di San Germano, costituisce una lesione formale delle clausole militari del trattato stesso. In tali circostanze il Governo (rispettivamente di Cecoslovacchia, Romania e Jugoslavia) quale firmatario del trattato di San Germano si vede obbligato ad elevare energica protesta contro l'approvazione della legge in parola. D'altra parte, nella sua qualità di membro della Società delle Nazioni questo Governo deplora vivamente che l'Austria, pure membro della Società delle Nazioni, abbia creduto seguire una via che il Consiglio della Società, in analoghe condizioni, ha solennemente condannato con la sua risoluzione del 17 aprile 1935. Il Governo suddetto non può ammettere che l'Austria, con una azione unilaterale la quale costituisce l'abbandono di impegni internazionali, abbia creato un nuovo diritto. In conseguenza, il Governo si riserva di manifestare appresso il proprio pensiero circa i provvedimenti da prendere in difesa dei propri interessi. La Legazione (rispettivamente di Cecoslovacchia, Romania e Jugoslavia) coglie l'occasione per far pervenire alla Cancelleria federale, reparto affari esteri, l'espressione della sua più alta considerazione ».

Dando notizia di questo passo e pubblicando il testo della nota l'Agenzia ufficiale austriaca aggiunge quanto segue:

« Il Ministro degli Esteri austriaco ha ricevuto questa nota verbale. Il Governo austriaco non intende reagire a questo passo comune dei Governi di Cecoslovacchia, di Romania e Jugoslavia. Allorchè esso preparò la nuova legge, lo fece con piena riflessione e nella consapevolezza di dover tener conto delle necessità vitali del popolo austriaco, nonchè per assicurare vittoriosamente la esistenza dello Stato austriaco ».

Negli ambienti politici si riconosce che il testo della nota verbale dei tre rappresentanti dei tre Stati della Piccola Intesa è formulata in tono moderato. D'altro canto, si sa benissimo quali siano i contrasti che, anche a proposito della nuova legge austriaca, dividono i tre Governi della Piccola Intesa. Si ritiene quindi che il passo odierno abbia un carattere formale e avrà come seguito soltanto un'altra nota delle tre Potenze per fare delle minacce nel caso che l'« azione unilaterale » del Governo austriaco possa essere seguita da altre azioni in altri campi, come per esempio in quello della restaurazione absburgica.

LE DOMANDE FRANCESI NEL QUESTIONARIO ALLA GERMANIA SCARTATE DAL CONSIGLIO DEI MINISTRI BRITANNICI.

LONDRA, 30. — Ieri il Consiglio dei Ministri si è radunato e ha preso in esame il testo del questionario al Governo tedesco presentato e illustrato dal Ministro degli Esteri, Eden.

Pare che, dall'esame del documento, sia nata una discussione piuttosto vivace, durante la quale si è visto che non tutti i ministri sono d'accordo sull'opportunità di includere nel questionario domande suggerite, a quanto si crede, dal Governo francese le quali potrebbero «irritare e offendere la Germania». Sembra che di questa opinione sia lo stesso Ministro degli Esteri signor Eden. In ogni modo il questionario nel testo proposto oggi non è stato approvato dal Consiglio dei Ministri, il quale ha incaricato Eden di dare vari importanti ritocchi al testo.

Alla Camera dei Comuni il signor Baldwin, interrogato sull'argomento, ha detto che il Governo spera di « mettersi in comunicazione con il Governo tedesco fra pochi giorni, per lumeggiare taluni punti del memorandum tedesco dello scorso marzo ».

LE « ESPLORAZIONI » DI CHAMBERLAIN NELL'EUROPA DANUBIANA.

BERLINO, 30. — L'attività di sir Chamberlain nell'Europa danubiana solleva in Germania interesse non scevro di inquietudine. Escludendo che il viaggio dell'uomo politico britannico abbia carattere privato, si cerca di indovinare i moventi. La versione più accettata è che, seguendo le pressioni del Governo francese, Londra abbia deciso di uscire dal quasi disinteressamento, dall'inazione osservata negli ultimi tempi verso il problema danubiano, cercando di assumere un ruolo di maggiore attività.

Si crede di sapere a Berlino che il Governo francese abbia posto a Londra quale condizione ad una collaborazione politica un maggiore interessamento da parte inglese per il problema austriaco, in senso antigermanico. Le visite di sir Austin Chamberlain a Praga, a Budapest, a Belgrado ed a Vienna, riguarderebbero quindi essenzialmente la sistemazione dell'Austria. In primo luogo si vuole prevenire la Germania; in seconda linea però ci si preoccupa anche a Londra ed a Parigi della preponderante influenza che Mussolini, rafforzando i protocolli romani, si è assicurato tanto a Vienna che a Budapest e la si vorrebbe neutralizzare almeno in parte.

A Berlino si assicura di ignorare se Chamberlain agisca per incarico ufficiale del Governo; in ogni caso si dice che egli è per lo meno esponente di potenti gruppi politici inglesi fautori di un rinsaldamento del fronte anglo-francese.

Nei desiderata che Parigi ha fatto conoscere a Londra per il questionario da sottoporsi a Berlino, il problema austriaco occuperebbe quindi un posto importante. A Parigi — sempre secondo le opinioni correnti nei circoli politici berlinesi — si considera la situazione austriaca grave, tale in ogni caso da rendere urgente la sistemazione di tale Stato o per lo meno la fissazione da parte inglese di garanzie di integrità più efficaci di quelle oggi in atto.

Viva attenzione hanno suscitato in Germania anche le udienze che Suvich ha concesso giorni or sono agli ambasciatori inglese e francese e non si è alieni qui dal metterle in relazione con la compilazione in corso tra Londra e Parigi del questionario locarnista, con particolare riguardo al problema danubiano.

MANOVRE BRITANNICHE PER INCITARE LA GERMANIA CONTRO L'AUSTRIA.

PARIGI, 30. — Il « Temps », nel suo articolo di fondo di oggi denuncia le manovre britanniche a favore di Hitler sul Brennero. Dopo avere, infatti, segnalato che il pericolo di una tensione anglo italiana persiste e può aggravarsi in seguito ai grandi successi italiani, il giornale combatte anch'esso l'errore involontario o volontario che sia di considerare l'Italia completamente disarmata sulle Alpi a causa della campagna etiopica.

Anche quanto pubblica l'« Information » — di cui sono noti i rapporti con certe sfere britanniche — conferma i sospetti di intrighi del genere. L'« Information », infatti, mentre dice che è esclusa una intenzione aggressiva della Germania verso l'Austria, aggiunge che le preoccupazioni vengono dalla situazione in-

terna dell'Austria che potrebbe incoraggiare la Germania ad intervenire.

A Parigi si sospetta che la Gran Bretagna abbia dato benestare alla eventuale azione di Hitler. in Austria, per imbarazzare l'Italia.

Come si vede, dopo aver tentato di spegnere i timori di una azione tedesca, il giornale anglofilo cerca quasi di scusare in anticipo l'eventuale intervento tedesco in Austria, a cui la Germania si vedrebbe costretta, suo malgrado, perchè, secondo la stessa « Information », Berlino non intende aumentare i suoi gravi imbarazzi economici.

Quanto pubblica l'« Information » conferma i dubbi che serpeggiano in molti ambienti francesi secondo i quali la Gran Bretagna avrebbe dato il suo benestare all'azione hitleriana in Austria.

ASSICURAZIONI DI VON PAPEN AL GOVERNO DI VIENNA.

VIENNA, 30. — Il Ministro di Germania von Papen si è recato alla Cancelleria Federale per smentire le voci di concentramento di truppe tedesche alla frontiera e per fare rassicuranti dichiarazioni.

ENERGICA SMENTITA TEDESCA ALLE VOCI RIGUARDANTI L'AUSTRIA.

BERLINO, 30. — In un comunicato dell'agenzia ufficiosa D.N.B. si smentiscono energicamente tutte le voci comparse nella stampa straniera circa movimenti di truppe germaniche ai confini con l'Austria, voci che vengono definite un maligno tentativo di avvelenare l'opinione pubblica internazionale e di impedire la pacificazione degli animi cui è ispirata tutta la politica estera del Reich.

Si tratta, aggiunge la nota, di grosse manovre nelle quali è chiaramente visibile la mano degli agitatori bolscevichi, e che perseguono lo scopo di influire sulle conversazioni diplomatiche inerenti alla presentazione del questionario britannico e di esercitare d'altra parte una pressione sull'Italia, nel senso di una intesa con Londra e Parigi nelle prossime discussioni ginevrine.

Nel pubblicare il comunicato ufficioso, i giornali rilevano che sulla stampa italiana simili notizie non hanno trovato posto.

UN « LIBRO BIANCO » TEDESCO SUL TERRORE BOLSCEVICO.

BERLINO, 28. — E' stato pubblicato una specie di Libro Bianco sul terrore bolscevico che porta il titolo: « Bolscevismo mondiale » in cui si illustrano l'opera rivoluzionaria di agenti della terza internazionale in vari paesi del mondo ed i disordini da essi provocati. Questo libro viene pubblicato dall'Associazione tedesca anti-Comintern con sede a Berlino ed è compilato da collaboratori di varie nazioni.

LA MONGOLIA INVASA DA TRUPPE NIPPO-MANCESI.

SCIANGAI, 1. — Le truppe nippo-mancesi hanno invaso ieri il territorio della repubblica di Mongolia con dell'artiglieria, dei carri d'assalto, delle automitragliatrici blindate e degli aeroplani. Dopo avere catturato i componenti del posto di frontiera di Adykdolon, le truppe hanno continuato la loro avanzata sino a Tamcyk, località situata a 45 chilometri dall'interno del territorio mongolo. Le truppe mongole opposero loro una resistenza accanita, e dopo avere ricevuto rinforzi, riuscirono a respingere gli avversari verso Adykdolon. Ma i nippo-mancesi tornarono ben presto in forze, e nel momento in cui telegrafiamo l'esito del combattimento è ancora ignoto.

LO YEMEN ADERISCE ALL'ALLEANZA FRA L'ARABIA SAUDITA E L'IRAK.

BAGDAD, 8. — Lo Yemen ha accettato di aderire all'allenza fra l'Arabia Saudita e l'Irak. Il Primo Ministro yemenita è partito per Bagdad, al fine di firmare il trattato in nome del Re.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Nei rapporti internazionali

MALTA PERDE LA COSTITUZIONE.

LONDRA, 9. — Alla Camera dei Lord ha avuto luogo la prima lettura del progetto di legge che sopprime le limitazioni al potere di S. M. Britannica di revocare le lettere patenti della Costituzione di Malta e di dichiarare la validità di talune ordinanze del Governo di Malta.

IL DUCE RICEVE IL MINISTRO FRANK.

ROMA, 3. — *Il Duce ha ricevuto S. E. Hans Frank, Ministro del Reich, che ha intrattenuto in lungo e cordiale colloquio.*

Successivamente il Ministro tedesco ha presentato al Duce i personaggi del suo seguito.

UN TELEGRAMMA AL DUCE DEL MINISTRO FRANK.

ROMA, 10. — Al Duce è pervenuto da Milano il seguente telegramma inviatogli da S. E. Hans Frank Ministro del Reich.

« *Nel momento di lasciare questa terra ospitale, sento vivissimo il desiderio di esprimere a Vostra Eccellenza, anche a nome dei miei collaboratori, il più profondo ringraziamento per la cordiale e grandiosa accoglienza di cui l'Italia fascista ha voluto onorarci. Il ricordo delle bellezze d'Italia e della maestosa grandezza delle opere del Regime di Vostra Eccellenza, rimarrà per noi incancellabile. Possa l'Italia, sotto la guida forte e veggente di S. M. il Re e dell'Eccellenza Vostra, sempre maggiormente crescere e fiorire e possano, dall'armonia dei due nuovissimi rinascimenti italiano e germanico, sorgere finalmente per i popoli la giustizia e la pace. Con memore riconoscenza ossequio.* - Dr. Hans Frank ».

LA MORTE DI RE FUAD D'EGITTO.

CAIRO, 28. — *Dopo breve malattia è morto Re Fuad I d'Egitto. Viene proclamato Re il figlio primogenito dell'estinto, Faruk, il quale si trova agli studi in Inghilterra, e poichè ha 16 anni, sarà assistito da un Consiglio di Reggenza.*

Ahmed Fuad I, Re d'Egitto, sesto figlio del Kedivè Ismail Pascià e nipote di Mohammed Alì, fondatore della dinastia, era nato il 26 marzo 1868 nel palazzo di El Gizah presso Cairo. Non ancora decenne fu mandato in Isvizzera per compiere i primi studi nell'Istituto Tudicum, ma poichè il padre era legato da grande amicizia col compianto Re Umberto, il piccolo Principe gli fu raccomandato ed il Sovrano lo accolse ospite alla Reggia di Napoli e personalmente s'interessò dell'educazione di lui.

Re Fuad ricordava questo particolare della sua vita sempre con la più viva commozione e si compiaceva talvolta di dire ch'egli si considerava un poco italiano. Del resto il suo affetto per il nostro Paese non si smentì mai ed i nostri connazionali furono sempre accolti da Re Fuad con i segni della più cordiale simpatia, anzi della predilezione, specialmente se si trattasse di torinesi. Perchè proprio qui a Torino egli compì gli studi classici nell'Istituto Internazionale e frequentò dal 1885 in poi i corsi dell'Accademia Militare, dalla quale uscì col grado di sottotenente di artiglieria. Molti vecchi ufficiali nostri lo ricordano ancora compagno di studi, fra i più intelligenti e capaci. Cordialissimo e simpatico, Re Fuad conduceva vita comune con gli altri allievi e pochi sapevano ch'egli fosse egiziano, tanto parlava perfettamente la nostra lingua, anzi il dialetto piemontese che egli usava sovente e volentieri.

A Torino frequentò anche la Scuola d'Applicazione di Artiglieria e Genio e quando una ventina d'anni addietro, già Sovrano d'Egitto, egli fu di passaggio nella nostra città e si recò a visitare i luoghi dove aveva trascorsa la giovinezza, volle discorrere in dialetto con le Autorità che lo accompagnavano, come a dimostrare che non aveva mai dimenticato Torino.

Re Umberto lo fece assegnare al 13° reggimento d'artiglieria da campagna allora di stanza a Roma e il Principe fu sempre accolto alla Corte con immutata e affettuosa simpatia.

Terminato il servizio militare egli si recò per qualche tempo a Vienna ed a Costantinopoli, poi ritornò nella sua patria dove assunse il grado di maggior generale.

Nel 1895 si dimise e volle dedicarsi allo sviluppo culturale dell'Egitto, compito ch'egli assolse con tenacia ammirevole. E' sua opera la fondazione dell'Università egiziana, creata nel dicembre 1908. Insigni maestri italiani vi professarono, come Ignazio Guidi, D. Santillana, G. Meloni e C. Nallino. L'anno seguente creò la società Reale d'economia politica di legislazione e di statistica chiamando all'insegnamento l'italiano Piola Caselli.

Negli anni successivi alla sua assunzione al trono tutti gli Istituti Egiziani di Cultura e tutte le Scuole furono riorganizzati con metodi modernissimi e con larghe sovvenzioni. E' del compianto sovrano l'introduzione delle lettere maiuscole nella scrittura araba che anni prima il nostro Guidi aveva suggerito.

Ma l'opera ricostruttiva di Re Fuad non si limitò a questo, chè altre nobilissime Istituzioni sorsero più tardi; non ultima la pubblicazione della storia dell'Egitto moderno che raccoglie tutti i documenti esistenti nei più ricchi archivi d'Europa. Anche per questa iniziativa di alta cultura Re Fuad volle personalmente fornire i più doviziosi mezzi finanziari. Dottore « honoris causa » delle Università di Roma, Bruxelles, Lovanio, Praga e dell'Istituto di Francia, Re Fuad dedicò con inesausto amore tutta la sua attività per oltre vent'anni al nobile proposito di far risorgere la Cultura egiziana.

Re Fuad non si credeva destinato a regnare sull'Egitto. Il 18 dicembre 1914, a pochi mesi dal conflitto mondiale, il suo Paese era stato dichiarato libero dal vassallaggio della Turchia e l'Inghilterra ne aveva assunto il protettorato, chiamando al trono col titolo di Sultano il Principe Ereditario Hussein Kamil, fratello maggiore di Ahmed Fuad, ma alla sua morte, avvenuta il 9 ottobre 1917, avendo il Principe Ereditario Kemal Eddin rinunciato ai suoi diritti, Re Fuad gli successe. Abolito il Protettorato inglese nel febbraio 1922 il nuovo Sovrano proclamò l'indipendenza dell'Egitto e il 19 aprile dell'anno successivo elargì la Costituzione, che, date le condizioni politiche del suo Paese, sospese il 19 luglio 1928, essendo Primo Ministro Mohammed Mahmud Pascià. La Costituzione fu poi riformata il 22 ottobre 1930.

Il 1934 segnò per il Regno di Re Fuad un nuovo periodo d'incertezza, in seguito all'intenzione britannica di allargare e rafforzare il proprio controllo e l'ingerenza nelle faccende egiziane. In questa circostanza il Governo di Abdel Fattah Yehia, succeduto a quello di Sidchi Pascià, apparve al Paese piuttosto debole e parecchi personaggi della Corte furono tacciati di soverchie inframettenze politiche. Il Gabinetto finì per dimettersi, tanto più che il Residente britannico aveva mostrato di non tenerne conto quando presentò direttamente al Sovrano alcune percise richieste, che parvero esorbitare dai famosi quattro punti precisati nella dichiarazione del '22.

L'incarico di formare il nuovo Governo fu dato a Tewfik Nessim Pascià, che aveva le simpatie dell'Inghilterra. Come conseguenza si ebbe il 10 dicembre 1934

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

l'abrogazione della Costituzione del 1930 e lo scioglimento della Camera e del Senato. Gli avvenimenti del gennaio scorso, che portarono poi al Governo Alì Maher Pascià, amareggiarono molto il Sovrano, così come molto s'era rattristato per l'atteggiamento inglese nei confronti dell'Italia, la cui amicizia apprezzava moltissimo.

Bisogna, del resto, riconoscere che Re Fuad si mostrò sempre Sovrano di larghe vedute e il vero ispiratore della politica estera dell'Egitto. Sotto il suo regno le opere pubbliche ebbero grandissimo sviluppo: furono ampliati e meglio attrezzati i porti; canali e strade furono costruiti; le città trovarono vistosi mezzi di sviluppo e tutte le risorse della Valle del Nilo furono sfruttate con perspicace alacrità. Quantunque di spirito occidentalizzante Re Fuad rimase fedele alla tradizione mussulmana ed egizia, pur cercando di moderare ciò che in essa poteva rallentare lo sviluppo e il progresso della sua Patria.

Nel corso dell'ultima crisi del gennaio 1936 dopo che fu abolita su richiesta del Wafd la costituzione del 1930 e in preparazione delle nuove elezioni, ricevendo i capi del Fronte nazionale, Re Fuad espresse la gioia di vedere riuniti i rappresentanti di tutte le forze politiche dell'Egitto operanti concordemente per il bene del Paese. « Il mio voto ardente, disse il Sovrano con profonda commozione, ora che vi vedo tutti strettamente uniti, è che arriviate prima della mia morte a realizzare l'indipendenza del Paese conservando la vostra preziosa unione ».

Questo voto del nobile Sovrano d'un Paese legato all'Italia da antichi vincoli di simpatia e di interessi, è come un testamento trasmesso alle nuove generazioni, e l'Italia, che in lui ebbe un amico fervido e schietto, partecipa con vivo cordoglio al lutto del popolo egiziano.

La morte di Re Fuad è infatti un durissimo colpo per l'Egitto, non essendo ancora il Principe Faruk, è infatti nato l'11 febbraio 1920 dalla Regina Nazli, che il Sovrano aveva sposato in seconde nozze il 24 maggio 1919.

La Principessa Fewkiéh nata dal primo matrimonio con la Principessa Chivekàr e sposata a Mahmud Pascià e vive quasi sempre a Parigi; si trovano invece in Egitto le sorelle del Principe Faruk, le Principesse Fewzié, Faiza, Faikah e Fathia la maggiore delle quali ha appena tredici anni e l'ultima quattro.

Le condoglianze dell'Italia.

ROMA, 29. — Nel pomeriggio di ieri il Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri si è recato a presentare le condoglianze del Governo Fascista all'Incaricato d'affari di Egitto per la morte di re Fuad I.

S. M. il Re d'Italia ha inviato a S. M. il Re Faruk il seguente telegramma:

« *Apprendendo col più grande rimpianto la notizia della morte di S. M. il Re Fuad, la Regina ed io preghiamo V. M. di accogliere le nostre più sincere condoglianze e di credere alla vivissima parte che prendiamo al lutto della Sua Augusta Famiglia e dell'Egitto.* — VITTORIO EMANUELE ».

S. E. il Capo del Governo ha inviato a S. E. Alì Maher Pascià, presidente del Consiglio egiziano, il seguente telegramma:

« *Esprimo a V. E. le profonde condoglianze del Governo italiano e mie personali per la scomparsa di S. M. Re Fuad I.*

Il popolo italiano, che partecipa unanime al lutto dell'Egitto per la perdita di un Sovrano che ha segnato tracce profonde nella storia del suo Paese, guidandolo con mano sicura attraverso vicende memorabili non potrà mai dimenticare l'amicizia che Egli ha sempre dimostrato all'Italia, dove la Sua nobile figura era circondata da rispettosa simpatia, e quanto Egli ha fatto per lo sviluppo dei rapporti fra i due Paesi. - MUSSOLINI».

S. E. Ciano, Presidente della Camera, ha inviato al Presidente del Consiglio dei Ministri egiziano, il seguente telegramma:

« *La Camera fascista ha appreso con profondo rammarico la morte di Re Fuad I ed esprime la più sincera solidarietà nel lutto che angoscia il nobile popolo egiziano per la perdita del suo amato Sovrano.* — CIANO, Presidente della Camera fascista ».

S. E. Federzoni, Presidente del Senato, ha inviato a S. E. Alì Maher Pascià, Presidente del Consiglio dei Ministri d'Egitto, il seguente telegramma:

« *Il Senato del Regno d'Italia profondamente colpito per la morte di S. M. Re Fuad I Re d'Egitto volge alla Nazione egiziana i sentimenti del più vivo e sincero cordoglio.* — FEDERZONI, Presidente del Senato d'Italia ».

Dieci giorni di lutto alla Corte Itliana.

ROMA, 29. — *S. M. il Re ha stabilito un lutto di Corte di giorni dieci a decorrere dal 28 corrente per il decesso di S. M. Fuad I Re d'Egitto.*

Il mastro delle cerimonie di Corte, Don Umberto Ruffo di Calabria dei Principi di Scilla, si è recato stamane, alla Legazione d'Egitto a presentare le condoglianze sovrane.

CELEBRAZIONI MILITARI A VIENNA NEL NOME DI EUGENIO DI SAVOIA.

VIENNA, 20. — Stamane si è svolta a Vienna la grande parata militare primaverile la quale, essendo la prima dopo l'introduzione del servizio obbligatorio e svolgendo nel nome del Principe Eugenio di Savoia, di cui in questi giorni ricorre il 200° anniversario della morte, ha assunto particolare importanza. Alla parata hanno assistito oltre al Presidente federale ed i membri del Governo e alle alte cariche dell'esercito, il corpo diplomatico, gli addetti militari stranieri e missioni militari particolari, giunte per l'occasione dall'Italia, dalla Ungheria e dalla Germania. Sulla piazza degli Eroi e lungo il Ring grandi masse di popolo festante facevano ala alle truppe che sono sfilate per parecchie ore.

A proposito della parata di ieri, qualche quotidiano viennese nota che mentre vi hanno assistito i delegati di tutte le altre potenze gli Stati della Piccola Intesa non vi si sono fatti rappresentare.

LE COMMISSIONI PARLAMENTARI UNGHERESI ACCOLGONO CON VIVA SODDISFAZIONE I NUOVI ACCORDI DI ROMA.

BUDAPEST, 3. — La Commissione per gli Affari Esteri della Camera Alta, ha eletto a presidente, carica rimasta vacante in seguito alla morte del sen. Alberto Berceviczi il conte Giulio Karolyi ed a vice Presidente il barone Sigismondo Perenyi.

Il Ministro degli Esteri de Kanya, davanti alla Commissione riunita, ha riferito sul risultato delle trattative di Roma; quindi il Presidente del Consiglio ha parlato dei colloqui romani.

Ha preso poi la parola il Maresciallo Arciduca Giuseppe, il quale ha salutato, con vivissimo compiacimento, gli accordi di Roma come atti ad aumentare notevolmente l'importanza delle potenze firmatarie.

Hanno poi considerato le trattative di Roma, sia dal punto di vista politico come da quello economico, i senatori Szontagh, conte Somssich, barone Waldbott, Balogh e Chorin, manifestando tutti l'espressione della loro soddisfazione.

La discussione è stata chiusa dal Presidente Conte Karolyi, il quale ha espresso, in nome della Commissione, la gratitudine e il riconoscimento per l'attività di politica estera del Governo, coronata da successo.

Anche la Comissione per gli Affari Esteri della Camera dei Deputati, sotto la presidenza del barone Baldassarre Lang, ha tenuto una seduta alla quale hanno partecipato il Presidente del Consiglio Gömbös, il Ministro degli Esteri de Kanya ed il Sottosegretario alla Presidenza Tahy. Il Ministro degli Esteri ha informato la Commissione dei risultati delle trattative svolte nella capitale italiana, constatando che le conversazioni di Roma hanno corrisposto pienamente a quanto il Governo ungherese da esse attendeva.

Egli ha concluso affermando che i nuovi protocolli non hanno mutato il carattere del Patto di Roma concluso due anni or sono, ma hanno invece indubbiamente rafforzata la posizione internazionale delle potenze firmatarie, ciò che da parte ungherese deve essere salutato con soddisfazione.

Sulla relazione del Ministro degli Esteri ha preso per primo la parola il deputato Giuseppe Iles (del partito dell'Unità Nazionale), il quale ha salutato l'accordo con-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

cretato nei nuovi protocolli di Roma come un deciso passo in avanti della politica ungherese.

Il deputato Tiberio Eckhardt (capo del partito di opposizione dei piccoli possidenti), ha salutato con gioia i nuovi protocolli di Roma, come espressione dei principi che erano a base della politica ungherese nel passato e che devono rimanere anche per l'avvenire.

Il deputato Giulio Lakatos (del partito dell'Unità Nazionale), vede negli accordi di Roma un approfondimento delle relazioni tra l'Uungheria, l'Italia e l'Austria e ne sottolinea l'importanza sia dal punto di vista politico che da quello economico.

L'ex Presidente del Consiglio conte Bethlen (indipendente), saluta con soddisfazione la firma dei protocolli di Roma e vede con gioia il rafforzamento delle relazioni tra i tre Stati.

Anche il conte Alessandro Festetich (capo del Partito Nazionalsocialista ungherese), approva l'esposizione del Ministro degli Esteri.

Il Ministro degli Esteri De Kanya ha risposto, quindi ai discorsi pronunciati durante la discussione.

Infine il Presidente del Consiglio Gömbös, aderendo alle considerazioni del Ministro degli Esteri, ha riassunto a grandi linee il punto di vista del Governo circa le questioni all'ordine del giorno.

GLI ACCORDI ITALO-ALBANESI.

TIRANA, 2. — Il Parlamento dell'Albania, nel prendere conescenza dei nuovi accordi economici e finanziari tra l'Italia e l'Albania di recente firmati, ha deliberato con voto unanime di esprimere la sua gratitudine alla Camera Fascista. Di tale voto si è reso interprete il Presidente del Parlamento signor Kotta inviando al Presidente della Camera Fascista il telegramma seguente:

« *Il Parlamento albanese, nella riunione odierna, presa conoscenza degli accordi italo-albanesi firmati il 19 corrente a Tirana, mi ha, con voto unanime, incaricato di porgere a V. E. e agli onorevoli rappresentanti della nobile Nazione alleata, i sensi della sua inalterabile amicizia e simpatia per la grande Italia Fascista ed ha espresso i più fervidi voti perchè i rapporti di sincera collaborazione esistenti tra i due Paesi divengano sempre più saldi* ».

Il Presidente della Camera Fascista ha così risposto:

« *A nome della Camera Fascista e mio personale esprimo a V. E. la più viva gratitudine per i sentimenti di inalterabile amicizia verso l'Italia Fascista, che Ella mi ha, con parole così calorose, partecipato per voto unanime del Parlamento. I nuovi importanti accordi finanziari ed economici, recentemente conclusi fra l'Italia e l'Albania, costituiscono la migliore garanzia della collaborazione costante dei due Paesi e della esatta comprensione dei loro reciproci interessi. Nel pregare V. E. di esprimere al Parlamento i ringraziamenti della Camera Fascista, formulo i migliori voti per l'avvenire dalla Nazione Albanese* ».

Nella seduta parlamentare i deputati hanno accolto con una vibrante ovazione la lettura dei telegrammi inviati dal Duce e dai Presidenti del Senato e della Camera dei Deputati italiana in risposta ai messaggi del Presidente della Camera albanese.

IL MINISTRO DELLE FINANZE DELL'URUGUAY IN VISITA A ROMA E' RICEVUTO DAL DUCE.

ROMA, 16. — Il Duce ha ricevuto e trattenuto in cordiale colloquio S. E. Cesare Charlone, Ministro delle Finanze dell'Uruguay.

Il ministro che da due giorni è a Roma, ha visitato l'Istituto Internazionale di Agricoltura, ed alcune istituzioni fasciste, oltrechè reso omaggio alla tomba del Milite Ignoto, ed alla tomba dei Reali. Egli visiterà anche la bonifica Pontina.

IL MINISTRO TEDESCO FRANK A LITTORIA.

LITTORIA, 6. — Il Ministro della Giustizia del Reich, accompagnato da personalità della Ambasciata germanica e del Ministero degli esteri, ha visitato Littoria, Sabaudia e le bonifiche.

SCAMBIO DI TRASMISSIONI RADIOFONICHE FRA L'ITALIA E IL BRASILE.

ROMA, 16. — Con l'intervento dell'Ambasciatore del Brasile presso il Quirinale, Adalberto Guerra Duval — il quale ha pronunciato un elevato discorso — ha avuto luogo l'inaugurazione di uno scambio di trasmissioni radiofoniche tra l'Italia e il Brasile, destinate a rinsaldare i vincoli spirituali e artistici che già legano il nostro Paese alla grande Confederazione sud-americana.

Analogamente il giorno 9 le stazioni dell'E.I.A.R. hanno ritrasmesso per l'Italia uno speciale programma radiofonico dal Brasile, durante il quale il R. Ambasciatore a Rio de Janeiro, Cantalupo, ha pronunciato un elevato messaggio.

Gli scambi di trasmissioni radiofoniche tra l'Italia e il Brasile continueranno regolarmente.

UN PATTO PANAMERICANO DI NON AGGRESSIONE E DI COLLABORAZIONE.

BUENOS AIRES, 16. — Il ministro degli esteri Saavedra Lamas ha elaborato un progetto di patto d'amicizia tra le nazioni americane, che sarà discusso alla prossima conferenza panamericana di Buenos Aires, promossa dal Presidente Roosevelt degli Stati Uniti.

In base al progetto, tutte le repubbliche del nord, centro e sud-America ripudiano solennemente la guerra di aggressione e si impegnano a sottomettere ad arbitrato qualsiasi vertenza che dovesse sorgere tra di esse. Il principio della pace armata è formalmente condannato; è poi negato a chiunque il diritto di intervenire negli affari interni di altre repubbliche.

Il ministro Saavedra Lamas ha precisato che il suo progetto, qualora fosse approvato dalla conferenza, non avrà alcun effetto sui trattati esistenti, perchè un protocollo aggiuntivo riconfermerà che il patto Kellogg rimane in pieno vigore, essendo fondato sugli stessi principi del suo progetto, per quanto il primo contenga affermazioni troppo generali.

Nel trattato proposto dal ministro argentino è anche prevista la intensificazione degli scambi commerciali tra i vari paesi americani mediante speciali accordi tariffari, i quali per taluni aspetti costituirebbero un'unione doganale di tutti gli Stati del continente, accordi che avrebbero la durata di un quinquennio salvo denuncia con sei mesi di preavviso.

LE ELEZIONI IN FRANCIA.

PARIGI, 27. — Per le elezioni di 613 deputati erano in lizza 4815 candidati, cioè 1200 più che nel 1932. Pertanto il risultato presenta pochi eletti a primo scrutinio, e moltissimi ballottaggi.

In generale si può desumere dalle statistiche finora disponibili che il responso popolare ha favorito particolarmente i partiti estremi a danno di quelli dei loro vicini immediati verso il centro.

Così le proporzioni dei due blocchi che si oppongono tradizionalmente nella Camera francese sono rimaste pressochè invariate.

Il Ministero dell'Interno comunica infatti la statistica seguente che comprende 616 risultati su 618 seggi da coprire: 183 eletti, 433 ballottaggi. I comunisti mantengono 6 seggi e ne guadagnano 3; i socialisti S.F.I.O. mantengono 21 seggi, ne guadagnano 2 e ne perdono 6; i socialisti dell'Unione repubblicana mantengono 4 seggi e ne guadagnano 1; socialisti indipendenti mantengono 1 seggio e ne perdono 3; radicali socialisti mantengono 23 seggi, ne guadagnano 2 e ne perdono 3; repubblicani di sinistra mantengono 33 seggi, ne guadagnano 5 e ne perdono 5; democratici popolari ne mantengono 12, ne perdono 2; repubblicani dell'Unione repubblicana ne mantengono 40, ne guadagnano 11, ne perdono 2; conservatori mantengono 4 seggi, ne guadagnano 2.

Totale seggi mantenuti 155, guadagnati 28, perduti 28.

Come si è visto, su 618 mandati parlamentari ben 433 rimangono ancora in contestazione per il secondo scrutinio.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA DI SPAGNA DESTITUITO DAL PARLAMENTO.

MADRID, 8. — Alcalà Zamora, l'uomo che capeggiò il movimento contro la Monarchia, e che da presidente del comitato rivoluzionario di Madrid divenne Presidente del Governo provvisorio e poi Presidente della Repubblica, è stato destituito da questa carica mediante mozione del Parlamento, ed estromesso dal Palazzo immediatamente, in nottata, con la Presidenza provvisoria del Presidente della Camera, come è previsto dalla costituzione, fino ad elezioni di una assemblea che dovrà eleggere il nuovo Presidente.

METAXAS SUCCEDE A DEMERZIS MORTO IMPROVVISAMENTE.

ATENE, 13. — Il Capo del Governo Ellenico, professor Costantino Demerzis, che da alcuni giorni era sofferente è morto improvvisamente. S. M. il Re ha confermato il ministero, passando la Presidenza del Consiglio ed agli Esteri, il vice presidente, generale Metaxas.

IL PESO EUROPEO DELL'ITALIA IN UNA CONFERENZA DI NINCIC.

VIENNA, 25. — Mandano da Belgrado che l'exministro degli Esteri Nincic, parlando all'Università popolare sulla situazione europea, ha detto che dal punto di vista jugoslavo il fatto più importante è costituito dai risultati raggiunti dall'Italia nella guerra con l'Abissinia. L'Italia esce dalla guerra con accresciuto prestigio e maggiore fiducia in se stessa. Dopo la vittoriosa fine del conflitto, l'Italia di Mussolini, la quale ha svolto una politica estera attivissima già prima della campagna d'Africa Orientale, sosterrà in Europa una parte ancora più attiva. Questo è per la Jugoslavia della massima importanza, perchè la politica estera italiana tende in primo luogo verso l'Europa centrale e i Balcani, dove essa già si è assicurata la possibilità di svolgere una intensa azione: nell'Europa centrale mediante i patti con l'Austria e con l'Ungheria, nei Balcani consolidando la propria posizione in Albania ed intrattenendo rapporti assai amichevoli con la Bulgaria. La posizione internazionale dell'Italia è resa ancora più forte dalla tendenza della politica francese a fare con l'Italia un fronte unico contro la Germania.

Rivolgiamo viva preghiera ai nostri abbonati di rinnovare l'abbonamento.

L'importo può essere versato sul nostro conto corrente postale N. 6/10030.

Coloro che non intendono abbonarsi sono pregati respingere il fascicolo scrivendo sulla stessa busta "Respinto„

CIOCCOLATO CARAMELLE BISCOTTI VENCHI-UNICA

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Nazione armata e Forze militari

IL LIBRETTO PERSONALE - VALUTAZIONE DELLO STATO FISICO E DELLA PREPARAZIONE MILITARE DEL CITTADINO.

ROMA, 25. — La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il Regio Decreto-Legge relativo alla istituzione del libretto presonale di valutazione dello stato fisico e della preparazione militare del cittadino.

Il libretto personale di valutazione dello stato fisico e della preparazione militare viene distribuito a tutti i cittadini (maschi) residenti nel Regno, al compimento dell'11° anno di età.

Il cittadino è obbligato alla conservazione del libretto, che dovrà essere esibito o consegnato a qualsiasi richiesta delle autorità interessate alla preparazione premilitare, militare e post-militare della Nazione.

La prima distribuzione del libretto sarà effettuata in occasione della Leva Fascista dell'anno XIV. A cura della M. V. S. N. e dei FF. GG. CC. saranno distribuiti i libretti personali ai giovani delle classi 1916-1917-1918. A cura dell'O. B. ai ragazzi delle classi 1919-1924.

In copertina il libretto reca il seguente Decalogo del cittadino-soldato.

Dovere: sia la tua divisa e la guida di ogni tua azione.

Impara ad amare ed onorare sopra ogni cosa la Patria.

Sia la tua fede pura come gemma, salda come roccia, ardente come sole.

Chiedi a Dio la forza e il coraggio per divenire ogni giorno migliore: scolaro-soldato-cittadino.

I tuoi pensieri come i tuoi atti, siano sempre degni del compito che ti è affidato.

Per la Patria, per il Re, per il Duce sacrifica la vita.

L'avvenire è nelle tue mani; la speranza di tutti nella tua giovinezza.

Il migliore compenso al tuo lavoro sia la coscienza di averlo bene compiuto.

Non dimenticare che la disciplina è la prima virtù del soldato e del cittadino.

A te la gloria, se la saprai meritare.

Il libretto si divide nelle seguenti cinque parti: 1) Balilla Moschettiere, dall'11. al 13. anno di età; 2) Avanguardista, dal 14. ai 17. anno di età; 3) Premilitare, 18. anno di età; 4) Militare; 5) Post-militare, dal termine del servizio di leva al 32. anno di età.

Sul libretto di lavoro previsto per ciascun prestatore d'opera dalla legge 10 gennaio 1935-XIII, n. 112, dovrà essere indicato il numero distintivo del relativo libretto di valutazione dello stato fisico.

In caso di smarrimento del libretto personale l'interessato dovrà inviare subito apposita motivata domanda di rinnovazione all'Autorità dalla quale dipende nei riguardi degli obblighi militari.

A cura della M.V.S.N. e dei FF. GG. CC. saranno distribuiti i libretti personali ai giovani delle classi 1916-1917-1918. A cura dell'O.N.B. ai ragazzi delle classi 1919-1924.

LE RECLUTE DELLA CLASSE 1915.

ROMA, 29. — La presentazione della classe 1915 ai reggimenti è avvenuta fra il più vivo entusiasmo delle reclute accompagnate ovunque dallo schietto cameratismo dei Giovani Fascisti e delle vecchie Camicie Nere. Il loro ingresso nelle caserme ha avuto le accoglienze più cordiali degli ufficiali e dei commilitoni anziani. Giunte pochi giorni fa alle caserme al canto degli inni della Patria e della Rivoluzione, le reclute della classe 1915 compiono di già il loro dovere come vecchi soldati, e con una salute di ferro, un senso della disciplina militare assoluta e gran fervore di essere bravi soldati della Patria, per il Re, per il Duce, per l'Italia fascista. A partire dal 4 maggio, secondo i giorni stabiliti, si presenteranno per la visita al Consiglio di leva, a norma delle disposizioni precedentemente comunicate, i giovani appartenenti alla classe del 1916. Nel mese di agosto si presenteranno infine tutti quei giovani appartenenti alle clasi 1911, 1912, 1913 e 1914 rivedibili perchè suscettibili di miglioramenti capaci di dare loro l'idoneità ad avere l'onore di servire la Patria nell'Esercito.

DUE NUOVI INCROCIATORI.

LA SPEZIA, 21. — All'augusta presenza di S. A. R. la Duchessa Anna d'Aosta è stato varato il R. Incrociatore « Duca degli Abruzzi ».

TRIESTE, 21. — All'augusta presenza di S. A. R. il Duca di Genova, è stato varato il R. Incrociatore « Garibaldi ».

DIVISIONE MOTORIZZATA « PO ».

ROMA, 11. — Nel piazzale antistante allo Stadio, il direttore della Scuola militare automobilistica colonnello Vaccaro ha presentato al Sottosegretario alla Guerra generale Baistrocchi gli ufficiali della Divisione motorizzata « Po », partecipanti al secondo Corso informativo di addestramento automobilistico. Era presente il generale ispettore Manera.

Gli ufficiali, montati su motociclette, hanno eseguito evoluzioni e schieramenti collettivi, dopo di che il generale Baistrocchi ha parlato brevemente facendo rilevare il carattere delle nuove formazioni motorizzate e la necessità di una energia costantemente giovanile per gli ufficiali ad esse addetti.

IL PRINCIPE DI PIEMONTE ASSUME IL COMANDO DELL'ORGANIZZAZIONE NAZIONALE DEI GRANATIERI IN CONGEDO.

ROMA, 19. — Su nomina conferita dal Capo del Governo, S. A. R. il Principe di Piemonte ha assunto il Comando della organizzazione Nazionale dei Granatieri in congedo, militarmente inquadrata come II Brigata Granatieri di Sardegna.

S. A. R. ha confermato quale Comandante in seconda l'ingegnere Hemmeler, fin qui Presidente dell'Associazione Nazionale Granatieri ed a componenti il Comando gli appartenenti al Direttorio Nazionale della A. N. G., Gen. Bignami, Medaglia d'Oro; on. Anitori, rag. Arnetoli, on. Bonomi, Gen. De Francesco, Duca Del Balzo, avv. De Pirro, Conte Ferretti di Castelferretto, dott. Giuliano Forges Davanzati, dott. Guerra, maggiore Gervasoni, avv. Laccetti, arch. Leoni, dott. Leto, ten. col. Luraschi, dott. Minunni, magg. Poggi, ai quali S. A. R. ha aggiunto il Generale Comandante la Brigata Granatieri del R. Esercito ed i tre Colonnelli comandanti i Reggimenti Granatieri in armi. Ad Aiutante di Campo della II Brigata Granatieri di Sardegna, S. A. R. ha nominato il maggiore Marchese Caragnani.

L'Organizzazione Nazionale dei Granatieri in Congedo curerà in modo particolare la preparazione post-militare

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

dei propri iscritti, mantenendone vivi i vincoli morali con i Reggimenti in cui hanno prestato servizio militare.

Il Principe di Piemonte ha inviato al Duce questo telegramma:

« *Nell'assumere il comando della seconda Brigata Granatieri esprimo, anche a nome dei componenti il Direttorio nazionale dell'Associazione, la immutata fede dei granatieri in congedo, sempre pronti a tutto dare e tutto osare per la grandezza della Patria.*

UMBERTO DI SAVOIA ».

ROMA, 23. — Il Duce ha inviato il seguente telegramma a S. A. R. il Principe di Piemonte, in risposta a quello direttogli dall'Augusto Principe nell'assumere il comando della 2. Brigata Granatieri.

« *I sentimenti espressi da V. A. R. nell'assumere il comando della seconda Brigata Granatieri mi sono giunti particolarmente graditi. Ho la certezza che, sotto l'Augusta guida dell'A .V. R., i Granatieri in congedo sapranno conservarsi degni delle gloriose tradizioni del Corpo.*

MUSSOLINI ».

ROMA, 20. — In occasione della nomina a comandante della Seconda Brigata Granatieri di S. A. R. il Principe di Piemonte, il presidente nazionale dell'Associazione del Fante gli ha inviato il seguente telegramma:

« *L'Associazione del Fante porge il suo vibrante saluto all'augusto comandante dei Granatieri in congedo, che nel motto*: « A me le guardie, per l'onore di Casa Savoia » *esprimono l'animo guerriero delle Fanterie italiane nei secoli al servizio della Patria e del Re* ».

Voli a 1400 metri.

ROMA, 7. — I piloti del reparto alta quota, continuando nella loro attività sperimentale, hanno effettuato negli scorsi giorni voli di notevole durata a quote stratosferiche compiendo importanti osservazioni. Il giorno 21 marzo il tenente colonnello Mario Pezzi, comandante del reparto, ha raggiunto la quota di 14.000 metri. Il 6 corrente il capitano Angelo Tondi ha raggiunto i 13.800 metri.

Nell'uno e nell'altro volo la temperatura minima riscontrata è stata di 62 gradi sotto zero. La permanenza dei due piloti al disopra di 10.000 metri è stata di oltre mezz'ora. Il comportamento del materiale è stato ottimo.

NEGLI ALTI GRADI DELL'ESERCITO.

Il *Bollettino Militare* reca i seguenti movimenti e promozioni negli alti gradi dell'Esercito:

Generali di Corpo d'Armata: Santini Ruggiero, è collocato in ausiliaria, per età.

Generali di Divisione: Babbini Ezio, è promosso generale di corpo d'armata ed è nominato comandante del 4. corpo d'armata speciale in A. O.; Pintor Pietro, è promosso generale di corpo d'armata ed è nominato comandante del corpo d'armata di Udine.

Tenenti generali commissari: Chiarizia Ettore, decorato della medaglia Mauriziana per il merito militare di dieci lustri.

UN COMBATTENTE TREDICENNE DECORATO IN GUERRA.

ROMA, 27. — Al Segretario del Fascio di Monteforte Irpino il comandante della Iª Compagnia del 252º battaglione Camicie Nere della gloriosa Divisione « XXI Aprile » ha scritto in questi giorni per comunicargli che il Balilla tredicenne di Monteforte, Lorenzo Fusco, che ottenne in via eccezionale di poter seguire la Divisione in Africa Orientale è stato proposto per la medaglia d'argento al valore. Ecco il testo della proposta:

« In lunghe e faticose marce, in ricognizioni offensive, nei lavori campali fu come ogni legionario preciso nel dovere, entusiasta dell'onore ottenuto di servire anche con le armi la causa della rivoluzione fascista. Primo in ogni cimento, destro nell'uso delle armi, lanciatore animato di bombe fu scuscitatore di serenità, gaiezza ed entusiasmo fra i camerati che ne ambivano la compagnia, lieti di ottenere dalla semplicità del suo animo, linfa di purezza spirituale e dal suo esempio, incitamento alla fatica. Nella battaglia dello Scirè fu vedetta calma e combattente intrepido come il suo nome di battesimo di guerra; a Acab-Saat in due giorni di violenti attacchi nemici rimaneva in trincea con cuore saldo, zelante nei turni di servizio di linea, si distingueva nel respingere a colpi di bombe a mano, di giorno e di notte, reiterati attacchi nemici rimanendo sotto il fuoco avversario imperterrito, in piedi oltre i ripari, nonostante le esortazoni dei camerati e superiori e non lasciava il suo posto di combattimento se non a normalizzata situazione. Fu per ciò esempio eccezionale per ardimento e ritengo proporlo per la medaglia di argento con questa motivazione: « Balilla tredicenne, che dalla data di nascita pare predestinato a simbolo della purificata giovinezza d'Italia, volle seguire nel volontario dovere le Camicie Nere della « Acciaiata » con la I Compagnia del 252º battaglione, costante esempio nella fatica e nella volontà di offrire tutto se stesso con ferma fede nel Duce, durante la campagna d'Africa partecipava col proprio reparto alla battaglia dello Scirè, offriva temerariamente il suo petto sordo ad ogni richiamo, sprezzante di ogni pericolo, rimanendo lungamente in piedi sulla trincea respingeva coi camerati anziani a colpi di bombe a mano violenti attacchi nemici e mostrava così che del fanciullo di Portorio non il ricordo soltanto ma l'emulazione assilla ogni Balilla d'Italia. — Battaglia dello Scirè Acab-Saat, 29 febbraio-2 marzo 1936-XIV ».

LA MORTE DEL GENERALE D'ARMATA ALBRICCI.

E' morto il Generale d'Armata Conte Alberico Albricci, Ministro di Stato e Senatore del Regno.

Il Gen. Albricci fu durante la grande guerra l'eroico comandante di quel II Corpo d'Armata che dopo aver combattuto gloriosamente sul nostro fronte, nel tratto più tormentato (M. Vodice e M. Santo), si portò su quello francese dove si coperse di gloria nella sanguinosa giornata di Bligny ed in seguito si distinse allo Chemin des Dames ed all'inseguimento del nemico sino alla Mosa. Il Senatore Albricci era uno dei nostri generali più brillanti e geniali. Il nostro Esercito perde un Capo amato e venerato della grande guerra.

Il Gen. Albricci era nato a Gallarate il 6 dicembre 1864. Nel 1885, superati brillantemente i corsi dell'Accademia militare, conseguì la nomina a sottotenente di Artiglieria.

Fu collocato in ausiliaria per limite di età il 6 dicembre 1932, dopo oltre 49 anni di ininterrotto servizio effettivo.

Prese parte alle Campagne di Africa del 1888 e 1889; come ufficiale di S. M. e nel servizio alle truppe diede continue prove di alto intelletto e di elette qualità militari.

Servigi specialmente segnalati rese durante la guerra 1915-1918 in delicate attribuzioni presso il Comando Supremo, alla testa della Brigata Basilicata, come Capo di S. M .della I Armata, al comando della V Divisione e del XXVIII Corpo d'Armata.

Nel 1918, sul fronte francese, al comando del II Corpo d'Armata, avendo ai suoi ordini, in alcune operazioni, Divisioni alleate, legò il suo nome a memorabili combattimenti

Dopo la guerra, fu Ministro della Guerra, coprì la carica di Comandante del Corpo d'Armata di Napoli e di Comandante designato d'Armata.

Decorato della Croce di Grande Ufficiale nell'Ordine Militare di Savoia e di una Medaglia di Argento al valor militare. Era Senatore del Regno dal 1919 e Ministro di Stato dal 1932.

Il cordoglio del Re e del Duce.

ROMA, 4. — Appena la notizia della morte del generale Albricci è stata conosciuta, si è recato all'abitazione dell'estinto, in via Guido d'Arezzo, il Sottosegretario alla Guerra, Baistrocchi. Successivamente si reca-

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

rono a porgere le loro condoglianze l'Addetto militare francese, i generali Grazioli, Goggia, Pariani e varie personalità. Moltissimi telegrammi pervenuti anche dalla Francia.

Il Re ha così telegrafato alla vedova:

La regina ed io abbiamo appreso con vivo dolore la morte del suo illustre consorte e le esprimiamo le nostre più sentite condoglianze. — Vittorio Emanuele.

Il Duce ha telegrafato nei termini seguenti alla vedova:

Con profonda tristezza apprendo la notizia della scomparsa del Generale Albricci che sul Carso e sui campi di Francia fu degno assertore del valore italiano. Accolga nella dolorosa circostanza il mio commosso pensiero. —
Mussolini.

Il Pontefice:

L'Augusto Pontefice invia di cuore la benedizione apostolica implorata per l'eccellentissimo generale Alberico Albricci invocandogli dal Cielo ogni migliore grazia e conforto. — Cardinale Pacelli.

Il Maresciallo Pétain ha così telegrafato da Parigi alla contessa Albricci:

Io provo un sentimento di grande tristezza nell'apprendere il lutto che la colpisce. Il generale Albricci, valoroso comandante del II Corpo d'Armata italiano sul fronte francese, era un compagno di guerra che aveva tutta la mia stima e tutto il mio affetto. Io mi associo con tutto il cuore al suo dolore e la prego di accettare le mie rispettose e sincere condoglianze. — Pétain.

Hanno, inoltre, telegrafato il Principe di Piemonte, i Presidenti del Senato e della Camera, il Maresciallo De Bono, l'Ambasciatore d'Italia a Parigi e moltissime altre personalità.

L'Ambasciata di Francia a Roma ha inviato alla contessa Albricci una commossa lettera di condoglianze. I funerali si sono svolti oggi in forma solenne a cura del Corpo d'Armata.

La salma è stata fatta partire per Bergamo e sarà tumulata a Sarnico nella tomba di famiglia.

LA MORTE DELL'« ATLANTICO » MAGGIORE RECAGNO.

Il giorno 15 corrente il maggiore pilota Enea Recagno, appena decollato dall'aeroporto terrestre di Genova, pilotando un apparecchio da turismo tipo « Miles Falcon », motore « Gipsy », per improvvisa avaria al motore era costretto a rientrare in campo. Nel tentativo di atterraggio l'apparecchio urtava contro uno dei moli del porto. Il pilota è deceduto.

Il Maggiore Enea Recagno aveva partecipato alla Crociera aerea del Decennale in qualità di primo pilota.

Nato a Cogoleto Ligure l'11 gennaio 1900 si era diplomato capitano di lungo corso nel 1918. Ammesso nella Scuola di pilotaggio della R. Marina, conseguiva il brevetto di pilota militare nel 1921.

Congedatosi fece una serie di viaggi avventurosi nella Marina mercantile, finchè, costituitasi nel 1923 la Regia Aeronautica, entrò come ufficiale nelle squadriglie di impiego distinguendosi nel pilotaggio di apparecchi di ogni tipo.

E' stato tra i primi idrovolantisti a sperimentare il lancio di apparecchi a mezzo di catapulta.

Prescelto nel 1931 a fare parte degli equipaggi della Prima Crociera Aerea Atlantica Italia-Brasile, aveva raggiunto Bolama dove in seguito ad un grave incidente il suo idrovolante rimaneva distrutto. Nel 1932 era stato incaricato di una speciale missione nel Giappone. Rientrato in Patria aveva assunto il comando di uno degli apparecchi della Crociera del Decennale.

Dopo la conclusione del leggendario volo oceanico, era stato destinato al comando di reparti aerei in territorio metropolitano e coloniale. Era decorato di medaglia d'oro al valore aeronautico.

INFORTUNIO MORTALE DEL GENERALE MARIO BELTRAMI.

ROMA, 11. — La notte del 10 corrente cadeva, al posto del dovere, il generale Pilota Mario Beltrami, durante una esercitazione di volo notturno effettuata al campo di Lonato Pozzolo dalla Brigata da lui comandata. Il generale Beltrami pilotava un apparecchio d'allenamento monocomando. Le cause dell'incidente non sono ancora conosciute.

Nato a Roma il 20 gennaio 1893, nominato ufficiale d'artiglieria nel 1913, osservatore d'aeroplano nel 1915, fece tutta la guerra in aviazione al comando di squadriglie di ricognizione riportando gravi ferite in combattimento. Cessate le ostilità frequentò la scuola di guerra entrando nel corpo di Stato maggiore. Costituitasi l'Aeronautica fu trasferito in aviazione con grado di maggiore rimanendo assegnatoto, dapprima al comando generale della nuova Arma, poi al comndo di reparti dell'Arma aerea, Aiutante di campo di S. M. il Re, quindi destinato all'ufficio del Capo di Stato Maggiore generale, comandante di stormo nelle varie specialità dell'Armata aerea, capo di un reparto dell'Ufficio di Stato Maggiore della R. Aeronautica, infine comandante di una brigata da bombardamento notturno. Il generale Mario Beltrami possedeva una cultura aeronautica e militare di prim'ordine e una preparazione agli alti comandi completa in ogni sua parte.

DITTA A. LEGATI EREDI
APPALTI E GESTIONI
IMPOSTE DI CONSUMO ED ESATTORIE
TORINO
CORSO RE UMBERTO, 63

CIRCOLARE N. 50 — *Torino, Marzo 1936 - XIV*

L'Amministrazione della Ditta A. LEGATI Eredi a seguito del gravissimo lutto che l'ha colpita colla perdita di uno dei suoi amati Principali, ritiene ovvio segnalare come la Ditta stessa continui sotto la stessa denominazione attuale e cioè

" Ditta A. LEGATI Eredi ".

Fermi restando quindi quelli che furono i principi ed i fini dell'azienda, fermo restando il personale, le direttive ed il potenziamento per tutta quanta quell'organizzazione, che attraverso oltre un trentennio di vita dell'azienda ha saputo affermarsi con vasta rispondenza da parte delle Autorità tutte e dei contribuenti stessi, la Ditta non solo continuerà sullo stesso piano organizzativo e direttivo generale ma, conscia di assolvere quelle che furono le disposizioni testamentarie, nel significato morale, del compianto scomparso Ragioniere Adalberto, non solo persevererà sulla dritta via fin qui seguita, ma ne curerà in tutti i modi il miglioramento ed il perfezionamento in ogni manifestazione delle proprie attività nel campo di gestioni Imposte Consumo ed Esattorie.

Con ciò, mentre da parte nostra assolviamo ad un dovere, contiamo di trovare come per il passato e vieppiù, giusta rispondenza nelle Autorità interessate, convinti di saperne, come sempre, tanto meritare.

Mentre ciò si segnala per doverosa conoscenza, preghiamo voler ben gradire i sensi ogni di nostro migliore ossequio.

L'AMMIMISTRAZIONE
della **Ditta A. LEGATI Eredi**
appalti Imposte Consumo ed Esattorie

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Economia, finanze ed antisanzioni

Clamoroso fallimento dell'esperimento sanzionista

L'ELOQUENTE BILANCIO GINEVRINO DI 4 MESI DI SANZIONI - IL DISAVANZO DELLA NOSTRA BILANCIA COMMERCIALE E' DIMINUITO DEL 27 % PER EFFETTO DELLE CONTROSANZIONI.

ROMA, 24. — Il Presidente del Comitato dei Diciotto, il portoghese signor De Vasconcellos, nel giorno in cui a Ginevra era riunito il Consiglio della Società delle Nazioni, credette opportuno pubblicare i dati statistici sugli scambi commerciali fra l'Italia e trenta Paesi sanzionisti nel primo quadrimestre delle sanzioni, vale a dire dal novembre 1935 al febbraio 1936.

I dati di De Vasconcellos.

Il signor De Vasconcellos, volendo rendere un servizio al signor Eden, per il quale non esiterebbe a mettere il mondo a ferro e fuoco, e tutto preso da sacro furore societario, non pensò, allorchè decise la pubblicazione, che le cifre, per chi sappia leggerle, dicono spesso qualche cosa che a prima vista, nell'aridità aritmetica, non sembra. E, infatti, i dati pubblicati — se letti con un poco d'intelligenza — dimostrano che le Nazioni sanzioniste hanno perduto nel triste gioco più di quanto immaginavano di guadagnare. Per conseguenza, quelle cifre, più che un incitamento a continuare, sono un eloquente avviso a smetterla.

Da quella documentazione risulta il seguente quadro delle nostre esportazioni nel primo quadrimestre sanzionista, raffrontato col quadrimestre dell'anno precedente. Le cifre sono calcolate in migliaia di vecchi dollari-oro:

Novembre 1934-35: 15.212,9
Novembre 1935-36: 17.025,5
Dicembre: 15.942,8 - 11,270,1
Gennaio: 13.893,3 - 6.516,4
Febbraio: 14.222,1 - 5.860,6.
Totali — 1934-35: 59.271,1 — 1935.36: 40,672,6.

Per contro, le importazioni dell'Italia dagli stessi 30 Paesi sono state:

Novembre 934-35: 18,961,2 - 935-36: 18,511,2.
Dicembre: 19,853,1 - 13,624,3.
Gennaio: 16,451,5 - 9,769,4.
Febbraio: 20,234,5 - 10,022,8.
Totali — 1934-35: 75.500,3 - 1935-36: 51,927,7.

Il vantaggio italiano.

Riassumendo: le esportazioni italiane sono diminuite di 18 mila 598,5 mentre le importazioni dell'Italia all'estero, per effetto delle controsanzioni, lo sono nella più forte misura di 23,572,6. Il che vuol dire che il disavanzo della nostra bilancia commerciale, che si paga in oro od in valute equiparate, è notevolmente diminuito.

Infatti, nel suo insieme e non soltanto nei riguardi dei trenta Stati, il disavanzo si è ridotto a 11,252,1 mila dollari contro 16 mila 229,2 mila nel quadrimestre corrispondente 1934-35. Sono, dunque, 4.974,1 mila dollari di meno: ossia il 27 per cento.

Le sanzioni miravano ad anemizzare le nostre finanze con l'emorragia di oro che non avrebbe dovuto trovare la contropartita di compenso nell'introito dovuto alle vendite all'estero. Questo primo scopo è venuto a mancare. Non si erano preveduti il nostro controsanzionismo e la mirabile disciplina.

Inoltre, in questi mesi, l'Italia ha intensificato i suoi scambi con i Paesi non sanzionisti; nuovi commerci si sono iniziati e vanno affermandosi e consolidandosi. La nostra attrezzatura tecnico-industriale si perfeziona e si completa. I prodotti nazionali hanno sostituito e sempre più sostituiranno quelli esteri, sicchè anche quando le sanzioni saranno tolte, il nostro fabbisogno dall'estero non sarà più quello d'un tempo.

Le sanzioni sono rovinose oggi per coloro che le hanno imposte, ma anche nell'avvenire costituiranno una fonte di strascichi penosissimi per le industrie ed i commerci delle Nazioni sanzioniste.

Frattanto, da tutti i Paesi sanzionisti si leva sempre più alto ed insistente il grido: « Abbasso le sanzioni! ».

IL DUCE PRESIEDE IL COMITATO DEI MINISTRI PER LA DIFESA DEL RISPARMIO.

ROMA, 20. — Il Comitato dei Ministri istituito dal decreto 12 marzo sulla difesa del risparmio ha tenuto la sua seconda riunione il 18 corrente sotto la presidenza del Capo del Governo. Alla riunione ha partecipato il Governatore della Banca d'Italia, Capo dell'Ispettorato del credito.

Il Comitato ha disposto che entro il 30 aprile corrente venga effettuato il trapasso all'Ispettorato di diverse attribuzioni e servizi precedentemente spettanti ai Ministeri per le Finanze e per l'Agricoltura e Foreste, quali la tenuta dell'albo delle aziende di credito, i servizi relativi alla costituzione, trasformazione e fusione delle aziende medesime e all'apertura trasferimento di loro dipendenze, e i servizi relativi alle Casse di risparmio, Monti di pegni, Casse rurali e agrarie. Ha inoltre deliberato in massima il passaggio all'Ispettorato delle attribuzioni di spettanza del Ministero per le Finanze e di quello delle Corporazioni circa le stanze di compensazione.

Nella materia dei rapporti tra Casse di risparmio e Casse rurali, il Comitato ha determinato che le prime continuino ad esercitare presso le seconde, per delega del Comitato, le funzioni di cui al R.D.L. 17 ottobre 1935-XIII ma ha tuttavia riservata la facoltà di ritirare tale delega nei casi in cui lo ritenga necessario lasciando all'Ispettorato il compito di autorizzare la nomina dei delegati delle Casse di risparmio nelle Casse rurali.

Esaminata nei suoi vari aspetti la questione delle incompatibilità previste per i funzionari dello Stato e delle aziende di credito, il Comitato ha impartito le conseguenti istruzioni al Capo dell'Ispettorato, al quale ha altresì conferito il mandato di compiere indagini in materia di cauzioni bancarie, dandogli facoltà di emanare provvedimenti per la costituzione della cauzione prevista dal recente decreto.

Il Comitato ha deliberato altresì il ripristino della pubblicazione degli elenchi dei protesti cambiari; ha

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

confermato la validità e l'obbligo di osservanza dell'attuale cartello bancario, assegnando al Capo dell'Ispettorato il compito di modificarlo ed integrarlo anche mediante la fissazione di saggi minimi per le operazioni attive — saggi che di regola non dovranno essere inferiori a quello ufficiale dello sconto — e di limiti minimi e massimi dei gravami accessori delle operazioni bancarie (provvigioni, commissioni, ecc.).

Il Capo dell'Ispettorato ha riferito sugli studi in corso circa la ripartizione del credito per rami dell'attività produttiva, ed ha illustrato il problema generale della distribuzione degli sportelli bancari nel Regno. Il Comitato ha affermato in proposito il concetto di massima della limitazione territoriale dell'attività delle Banche regionali.

Il Comitato si riunirà nuovamente il 7 maggio p. v.

IL BILANCIO DELLO STATO 1936-37 - UN AVANZO EFFETTIVO DI OLTRE 20 MILIONI.

ROMA, 27. — E' stato presentato alla Camera lo stato di previsione dell'entrata e della spesa del Ministero delle Finanze per l'esercizio finanziario 1936-37. L'entrata effettiva è prevista in 20.311.985.389 lire, e la spesa effettiva in lire 20.291.542.712 con un avanzo effettivo di L. 20.442.677.

Incluso il movimento di capitali, l'entrata sarà di 22.153.382,871 lire e la spesa di 22.044.573.039 lire, con un avanzo finale di lire 108.809.832. In confronto della previsione per l'esercizio corrente 1935-36 l'entrata effettiva segna un aumento di L. 2.323.537.702, dovuto principalmente all'imposta del dieci per cento sui frutti dei titoli al portatore, alle tasse di registro, tasse di bollo, tasse in surrogazione del registro e bollo, tasse sui trasporti di cose con automezzi, imposta sul rajon, imposta sul consumo dell'energia elettrica, da alcuni dazi di confine dal diritto di licenza sulle merci ammesse alla importazione e in relazione alla disciplina degli scambi con l'estero. In confronto dell'esercizio 1935-36 la spesa effettiva segna un aumento effettivo di lire 282,077,895.

LA SITUAZIONE FINANZIARIA ITALIANA.

PARIGI, 8. — La *Liberté*, occupandosi della situazione finanziaria dell'Italia, scrive che la lira ricomincia a far premio sul mercato dei cambi e rileva che, alcuni giorni dopo i comunicati del Maresciallo Badoglio, la lira riguadagnava legalmente il suo antico corso e lo stock delle lire biglietti non basta più alla domanda. E poi ecco la Primavera. Turisti in numero considerevole, come annunziano le agenzie mondiali, andranno a Napoli ed a Roma.

Rilevato che i sanzionisti svalutatori di Ginevra non amano questi scherzi, e che la loro stampa, che annunciava ancora qualche settimana fa le catastrofi che avrebbero punito l'Italia, è irritata, il giornale osserva quanto sia comico vedere i detti organi finanziari di Londra e di Parigi che gemono. Questi organi potrebbero considerare che la fortuna italiana è dovuta in parte alle disgraziate sciocchezze degli avvocatucci e sanzionisti di Ginevra. Sottolinea che ciò può avere il vantaggio di servire di lezione agli incorreggibili proceduristi che hanno causato la rioccupazione del Reno. Il giornale conclude dicendo che si dimostra urgente rivedere tutte le storie di cui sono state riempite le orecchie dei francesi e delle quali Roma fa giustizia con tranquillo coraggio.

LO SVILUPPO DELL'AERONAUTICA CIVILE 32 LINEE CON 21.787 CHILOMETRI.

ROMA, 1. — Fra il 1. e il 6 aprile del 1926 è sorta, per volere del Duce, l'Aeronautica civile italiana la quale, in breve volgere di tempo, ha raggiunto un tale sviluppo da essere considerata fra le prime del mondo.

Per rendersi conto del continuo estendersi di tale rete basta rilevare che dai 3850 chilometri iniziali si è passati a 21.787 compresa la linea Roma-Mogadiscio di chilometri 6842. Così, parallelamente allo sviluppo chilometrico, il traffico aereo è andato crescendo. Ecco le cifre: le 3254 ore di volo del 1926 sono divenute 23.798 nei primi mesi del 1935; i chilometri percorsi da 523.172 sono divenuti 4.472.423; i passeggeri trasportati da 3991 sono saliti a 53.694; i carichi da kg. 52,479 a 1.172.376.

Quanto al traffico sulla linea dell'A. O. — per i combattenti per i quali la lettera è il vero pane dell'anima e per i parenti che aspettano un segno luminoso di vita — il Sottosegretario all'Aeronautica generale Valle ha riferito al Senato l'altro giorno che gli aeroplani trasportano 20 quintali di posta la settimana. Sotto la vigilia di Natale un « S. 72 » speciale ha recato in Italia 150 mila lettere e altrettante dall'A. O.

IL CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ASSOCIAZIONE FASCISTA INVENTORI.

ROMA, 3. — Si è riunito, sotto la presidenza dell'on. Ferrario, e con l'intervento del rappresentante della Confederazione fascista dei professionisti ed artisti, dott. Gatto, il Consiglio Nazionale dell'Associazione fascista inventori.

Il presidente ha rilevato come l'autarchia economica dipenda in gran parte dall'ingegno e dalla attività creativa degli Italiani; conseguentemente un più severo ordine di azione è stato impartito a tutti coloro che si dedicano alle ricerche ed alle invenzioni. Rilevata la particolare importanza che assume pertanto da Commissione centrale per l'esame delle invenzioni, l'oratore ha osservato come i problemi relativi all'attività inventiva abbiano avuto in questi ultimi tempi una precisa impostazione sia presso la Corporazione delle professioni e delle arti, sia in Parlamento ed al Senato, da parte del Sottosegretario di Stato alle Corporazioni, sottolineando le precise direttive del Governo Fascista in merito.

Il presidente ha riferito infine di avere raccolto, in collaborazione con la Commissione centrale invenzioni, un gruppo di invenzioni le quali, avendo particolare riferimento con le condizioni economiche presenti, costituiscono un valido contributo alla resistenza ed alla vittoria.

Discussi gli ordini del giorno, è stato approvato un indirizzo di devozione al Duce ed uno di ringraziamento al Governo che ha tracciato le direttive per un migliore inserimento, a mezzo di istituendo organo interconfederale, dell'attività inventiva nella vita produttiva italiana. E' stato inoltre approvato un ordine del giorno inteso ad ottenere una legge che permetta di considerare i brevetti ed i marchi di fabbrica come elementi della produzione e capaci, come tali ed in prevalenza su tutti gli altri elementi, di determinare l'italianità e la non italianità del prodotto finito. Infine è stata espressa la gratitudine dell'Associazione inventori verso la Confederazione professionisti ed artisti, il Consiglio Nazionale delle ricerche e la Commissione centrale per le invenzioni.

Il Consiglio, chiusi i lavori, è stato ricevuto dal direttore della Confederazione, prof. Di Marzio, il quale ha fatto notare quanto assidua sia stata l'opera della Confederazione al fine di rendere sempre più effettiva e solida l'azione di autarchia economica sviluppata dalle invenzioni. Il Consiglio nazionale si è chiuso col saluto al Duce.

143 INVENZIONI CONTRO LE SANZIONI.

ROMA, 24. — Il presidente della Commissione centrale per l'esame delle invenzioni, sen. Luigi Cozza, e il segretario nazionale dell'Associazione fascista inventori, on. Artenio Ferrario, hanno consegnato al Vice Segretario del Partito una pubblicazione contenente informazioni riassuntive intorno a 143 invenzioni raccolte e scelte con particolare riguardo alla lotta contro le sanzioni.

Questo importante contributo degl'inventori al nuovo regime di autarchia economica voluto dal Duce potrà immediatamente inserirsi nella produzione nazionale conferendole una schietta impronta italiana.

Il vice-Segretario ha disposto che i Federali, attraverso i Comitati intersindacali e gli organi tecnici della provincia, svolgano assidua attività per addivenire gradualmente alla sostituzione, nel campo della produzione, dei brevetti esteri con quelli italiani.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

LE ORGANIZZAZIONI TURISTICHE DI 14 STATI A CONVEGNO NELL'URBE.

ROMA, 24. — Stamane, con l'intervento del Sottosegretario di Stato alla Stampa e Propaganda, si sono inaugurati solennemente in Campidoglio i lavori della XII Assemblea generale del Consiglio centrale del turismo internazionale. Ai lavori partecipano i delegati delle organizzazioni turistiche di quattordici Stati: Italia, Austria, Belgio, Cecoslovacchia, Francia, Germania, Grecia, Jugoslavia, Principato di Monaco, Norvegia, Olanda, Polonia, Svizzera, Ungheria.

Alla cerimonia inaugurale erano, fra gli altri, presenti il dott. Bordoni, in rappresentanza del Direttore generale del turismo presso il Ministero della Stampa e Propaganda, on. Bonomi, combattente in A. O., e numerose personalità del campo turistico. Il Vice Governatore di Roma ha porto agli ospiti il benvenuto dell'Urbe rilevando come il soggiorno in essa consentirà ai convenuti di constatare quanto il clima dell'Italia fascista sia propizio a favorire e sviluppare tutti i problemi del turismo internazionale ed ha concluso formulando i migliori voti per la riuscita dei lavori di questa assemblea che così altamente coopera all'inarrestabile progresso della civiltà umana.

Accolto da una calorosa manifestazione, ha poi parlato S. E. Alfieri. Il Sottosegretario alla Stampa e la Propaganda ha porto ai presenti, a nome del Governo fascista, e particolarmente a nome del Ministro Ciano, combattente in A. O., il suo cordiale saluto ed ha augurato che i lavori che i congressisti si accingono ad iniziare siano proficui e fecondi di risultati.

Egli ha quindi posto in rilievo l'interesse vasto e profondo che i problemi in discussione presentano per ogni Nazione e data la particolarissima importanza che il turismo va sempre più assumendo nel campo economico, sociale e politico.

Nel campo economico in quanto, attraverso questi scambi di carattere turistico, le finanze di tutti i Paesi possono avvantaggiarsi purchè si abbia il coraggio di superare i piccoli egoismi che ancora separano le frontiere. Nel campo sociale in quanto, mentre prima l'attività turistica era privilegio delle classi ricche, ora esso si estende sempre più alle grandi masse umane con notevole vantaggio per la loro formazione educativa e per la loro cultura. Nel campo politico in quanto, mentre i vari Governi si studiano di risolvere i grandi problemi della vita politica internazionale, il movimento turistico vale a chiarire equivoci, a superare malintesi, a creare quell'atmosfera di solidarietà e di reciproca simpatia senza la quale il mondo non potrà mai raggiungere la serenità di una pace effettiva.

S. E. Alfieri ha concluso rilevando l'interesse profondo con cui il Ministero della Stampa e Propaganda segue tutti i problemi di carattere turistico e rinnovando ai convenuti il suo fervido benvenuto.

Ha preso infine la parola il presidente del Consiglio centrale del turismo internazionale, signor Chaix (Francia), che, *espresso il suo più vivo ringraziamento per l'ospitalità che l'Urbe ha voluto offrire ai congressisti affluiti per questa loro dodicesima assemblea, ha detto come questo soggiorno in Italia sia per gli ospiti stranieri ragione della più viva gioia, non soltanto perchè consente loro di rivedere le incomparabili bellezze di questa terra privilegiata, ma anche e soprattutto perchè essi possano constatare* de visu *quel che è e quel che ha fatto l'Italia fascista.*

Ha espresso la più viva ammirazione per l'opera grandiosa e magnifica che è stata realizzata e si va ogni giorno realizzando in Italia, osservando come l'Italia un'altra volta diffonda nel mondo l'insegnamento delle forme più alte della civiltà umana. Il signor Chaix ha poi, a nome di tutti i congressisti, inviato un caloroso saluto al Ministro Ciano, al Governatore di Roma S. E. Bottai ed all'on. Bonomi, combattenti in A. O., soggiungendo che essi hanno assunto il loro posto di combattimento non soltanto per servire in armi il loro Paese, ma anche per servire la civiltà che l'Italia si accinge a diffondere in quelle lontane e barbare contrade.

Vivissimi applausi hanno accolto le parole del presidente del Consiglio centrale del turismo internazionale. La seduta è stata quindi tolta.

OTTIMA PROVA ANTISANZIONISTA NELLA FIERA CAMPIONARIA DI MILANO.

1257 ditte estere - Nuovi prodotti nazionali.

MILANO, 11. — La presidenza della Fiera Campionaria internazionale comunica: « Riunitosi oggi, sotto la presidenza del sen. Piero Puricelli, il Consiglio generale della Fiera Campionaria internazionale di Milano ha, con legittima soddisfazione, constatato i risultati senza precedenti della manifestazione inauguratasi stamane. Industrie, agricoltura e commercio hanno entusiasticamente risposto all'appello dell'ente, schierandosi in linea sul fronte della grande rassegna del lavoro che costituisce il più formidabile documentario dell'efficienza produttiva dell'Italia Fascista in questo vittorioso quattordicesimo anno della Rivoluzione in cui tutti gli Italiani si sentono sempre più stretti intorno ai simboli della Dinastia e del Fascismo. La 17. Fiera, proseguendo in una non mai interrotta ascesa, ha superato tutte le manifestazioni dell'ultimo quinquennio. Gli espositori di quest'anno infatti saliti a 5326 in sopravanzo di 106 unità a quelli dello scorso anno e di molte centinaia in confronto a quelli delle ultime cinque rassegne. La partecipazione estera, che nel 1935 vide ben 33 nazioni presenti, quest'anno, in conseguenza della situazione determinatasi dopo l'applicazione di quelle vane sanzioni che, nei desideri di chi le determinò avrebbero dovuto provocare l'asfissia del paese, è limitata a undici Stati. Tuttavia, l'adesione delle nazioni non sanzioniste è stata così pronta e larga da far salire il numero delle ditte estere presenti a ben 1257, cifra che si avvicina quasi al totale dello scorso anno che registrò 1312 presenze. Nel mercato campionario di Milano a fianco dei produttori nazionali, sono schierati quelli della Germania, dell'Ungheria, dello Stato federale dell'Austria, paesi che partecipano ufficialmente oltre che per iniziativa privata, e poi quelli degli Stati Uniti d'America e del Giappone.

Sono presenti inoltre, per ufficiale adesione dei Governi ,il Belgio, la Cecoslovacchia, la Francia, la Jugoslavia, l'Olanda e la Svizzera. Il Consiglio generale della Fiera, prima di chiudere la seduta, ha preso atto con vivo compiacimento dello sforzo compiuto da tutti i produttori dell'Italia Fascista, presenti nella città fieristica per affrancare il Paese da ogni schiavitù economica e renderlo sempre più indipendente dalle invidiose coalizioni altrui ».

MILANO, 27. — La Fiera Campionaria si è chiusa oggi.

S. E. Dino Alfieri, in rappresentanza ufficiale del Governo fascista, ha partecipato alle manifestazioni di chiusura, compiacendosi per l'eccezionale successo della « Fiera delle sanzioni », nella quale, in barba all'assedio economico, sono stati stipulati affari per centinaia di milioni di lire. Il bilancio della Fiera di quest'anno dimostra come sulla strada dell'autarchia economica non si siano incamminati vacui fantasmi. In ogni settore dell'attività nazionale, anche in quelli che sembravano negati dalla sorte, noi tiriamo diritto verso la mèta con tenacia e rapidità, sorprendendo prima d'ogni altro noi stessi.

E' uno sforzo prodigioso al quale tutti, dai dirigenti d'azienda agli operai, dagli inventori al grande compatto esercito dei rurali, stanno portando il loro contributo.

Abbiamo aperto gli occhi sopra molte verità prima d'oggi grossolanamente misconosciute. Abbiamo riacquistato fede nei nostri muscoli, nel nostro cervello, nella nostra terra e benedette siano, per questo, le sanzioni. Tutti sanno, ad esempio, quale imponenza assuma nel nostro Paese il patrimonio degli impianti tessili, patrimonio che raggiunge il valore di cinque miliardi di lire. Orbene, per il complesso copioso materiale meccanico necessario, noi dipendevamo sino a ieri esclusivamente dall'estero. Nell'ultimo decennio abbiamo importato più di un milione di quintali di macchinario tessile. Da un anno a questa parte — con intensità negli ultimi mesi centuplicata dallo stimolo dell'assedio economico, — i costruttori italiani di macchine da filatura hanno compiuto passi giganteschi, rivolgendo in particolare la loro attenzione alla lavora-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

zione delle fibre artificiali, per le quali vengono apprestati ordigni sempre più perfetti e veloci.

Abbiamo con orgoglio ammirato, nel Padiglione della meccanica, una stupenda rassegna di tali ordigni di marca nazionale: incannatoi e orditoi, spoliere e annodatrici, telai automatici e macchine per la tintoria, la finitura, l'asciugatura dei tessuti, macchine per la fabbricazione delle maglie e delle calze e macchine da cucire. Affermazione, questa, che ci eviterà di mandare all'estero annualmente un centinaio di milioni di lire

Tâle materiale è inerente all'industria nazionale dell'abbigliamento, che si è trionfalmente manifestata, nell'apposito padiglione, coi prodotti della canapa — oggi razionalmente coltivata ed applicata in grande stile — del cotone creato in casa nostra, della ginestra, della lana sintetica, dei cascami di seta feltrizzati, del raion. Abbiamo assistito così ad una perfetta rassegna di stoffe, di abiti confezionati, di tappeti e persino di generi di pellicceria, tutti italianissimi; rassegna che veniva degnamente integrata in altri padiglioni, e soprattuto nel Palazzo del cuoio, ove, a fianco delle calzature di gusto raffinato e di qualità eccellente, figuravano estratti coloranti, macchine ed abrasivi per conceria, lucidi, grassi ed accessori.

Non abbiamo sempre sentito ripetere, con esasperante monotonia, che per le vernici e i colori non v'era nulla da fare in Italia? Ebbene, chi è venuto alla XVII Fiera s'è accorto che in Italia si producono oggi colori minerali, litoponi, minio e itargirio, colori sintetici e vernici d'ogni genere, comprese quelle alla nitrocellulosa; e che a tale produzione attendono 280 ditte con 900 impiegati e 2600 operai.

Un cenno particolare meriterebbe il caucciù sintetico — altra vittoria della nostra genialità — che può oggi venire preparato con caratteristiche identiche a quelle del prodotto naturale. Un altro campo nel quale si è largamente seminato, è quello della chimica metallurgica: come il Duce ha ricordato nel memorabile discorso del 23 marzo, le nostre risorse minerarie sono meno valutate di quanto non meritino. Ma il Fascismo sta valorizzandole al cento per cento. Le ceneri di pirite, ad esempio, opportunamente trattate, daranno un apporto di almeno 200.000 tonnellate annue di ghisa. L'elettrosiderurgia e l'elettrometallurgia hanno assunto uno sviluppo che lascia adito alle più rosee speranze. In giugno entrerà in funzione il nuovo grande impianto elettrolitico di Porto Margherita, che darà 1000 tonnellate mensili di zinco. Se a tutto s'aggiungono le produzioni di alluminio, di ferro-silicio-manganese, di piombo, di galena, si vedrà — come gli Enti interessati hanno mostrato alla Fiera — che lo spirito di iniziativa della nostra gente sta orientandosi verso le mète più insperate.

* * *

Mentre il reparto della cinematografia, dove ha una parte preponderante l'Istituto nazionale LUCE, rivela l'impulso che il Regime ha saputo dare a questa importantissima attività che interessa l'industria come l'arte, nel salone dei tessili e dell'abbigliamento è documentato il deciso cammino della genialità creativa e tecnica italiana verso la indipendenza industriale dela moda italiana dall'estero.

Questa manifestazione, posta sotto i diretti auspici dell'Ente nazionale della moda e della Federazione fascista dell'abbigliamento, ha un proprio precipuo interesse ai fini antisanzionisti, anche per la presentazione dei nuovi prodotti ottenuti con fibre tessili italiane, o attraverso la genialità dei ritrovati chimici come per la lana sintetica. A questi ritrovati fa riscontro la mostra predisposta per la prima volta dell'Ente nazionale della cellulosa, dove si delinea pure il mirabile sforzo nazionale per sottrarsi ad altra servitù straniera.

Di grande attrattiva, oltre che di forte interesse per il visitatore, si presentava la mostra dell'agricoltura coloniale italiana, che la Confederazione fascista degli agricoltori, in unione con l'Istituto agricolo coloniale, ha predisposto quest'anno nell'imponente padiglione intitolato ad Arnaldo Mussolini. In questo periodo in cui l'Italia sta affermando la sua potenza colonizzatrice, quanto mai opportuna è questa mostra che dà la tangibile visione del valore economico agricolo delle colonie e dei possedimenti d'oltre mare italiani e delle possibilità di sviluppo per raggiungere quella autarchia economica cui la Nazione tutta oggi tende sotto la sapiente guida del Duce.

Di primissimo ordine era la rappresentanza produttiva della Germania, quella austriaca, quella ungherese, che vi hanno partecipato oltre che con la mostra dei prodotti agricoli ed industriali anche con una interessantissima mostra dell'artigianato magiaro, mentre di considerevole rilievo era pure l'affermazione di industrie americane e giapponesi

Ma tra i prodotti esteri, che hanno voluto essere in linea nella più importante rassegna italiana del lavoro, vi sono anche ditte di Paesi che, assenti ufficialmente per la politica sanzionista, vi sono effettivamente presenti con la partecipazione privata. Si notano, infatti mostre di ditte della Svizzera, Jugoslavia, Francia, Belgio, Olanda e Cecoslovacchia. In tal modo rinnovata in parte nella sua struttura, abbellita nel sincronismo dei suoi affollatissimi viali, completa nella sua visione di progresso ed attività, la Fiera antisanzionista si presenta quale affermazione poderosa di lavoro e di tenace volontà dell'Italia fascista.

Altro settore in cui l'Italia si è mirabilmente affermata è la Mostra del giocattolo.

MOSTRA MERCATO DELL'ARTIGIANATO.

La Mostra Mercato Nazionale dell'Artigianato, inaugurata a Firenze dal Sottosegretorio alle Corporazioni, S. E. Lantini, e dal Presidente della Federazione Autonoma degli Artigiani, on. Buronzo, ha segnato un altro successo per lo spirito di iniziativa e per la genialità creativa della nostra produzione artigiana.

Attraverso i due piani del palazzo centrale in gran parte adibiti al concorso dell'ambientazione al quale partecipano, 120 ambienti completi nei tipi di lusso, medio e popolare che comprovano l'intelligente collaborazione tra le varie categorie artigiane e tra artisti ed artigiani, ed ove sono esposti cuoi, pelletterie, legni lavorati, strumenti musicali, marmi, alabastri, lavori in pietra, oreficeria, lavori di piccola meccanica, tessuti, metalli lavorati, ceramiche, argenterie ed oggetti vari, le autorità si sono soffermate nel padiglione antisanzionista che rappresenta il nucleo di resistenza all'assedio economico. Quivi sono raccolti i più vari prodotti di uso comune, migliori per qualità e prezzo a quelli che venivano importati dall'estero e che, se anche minuti e modesti nel loro complesso gravavano fortemente sulla nostra bilancia commerciale. La visita è continuata poi ai padiglioni esterni ove si trovavano ancora reparti di ambientazione, attrezzi rurali, oggetti di vetro, giocattoli, articoli per tutti gli sport,

III BIENNALE DI FLORICULTURA.

SANREMO, 4. — S. E. l'on. Tassinari, sottosegretario di Stato per l'Agricoltura e Foreste e l'on. Morigi, vice segretario del Partito, hanno inaugurato la terza Biennale di floricoltura.

Le autorità hanno passato in rassegna interessantissime collezioni di frutta, di fiori e preziose varietà rappresentanti vere conquiste.

IL DUCE ALLA AZIENDA MINERALI METALLICI.

ROMA, 26. — Il Duce ha ricevuto il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale dell'Azienda Minerali Metallici Italiani (A.M.M.I.) accompagnati dal Sottosegretario alle Corporazioni on. Lantini.

L'on. Vittorio Tredici, Presidente dell'A.M.M.I. ha esposto al Duce il programma che l'Azienda intende realizazre per lo sviluppo della produzione dei minerali metallici nazionali, ed in particolare l'attività svolta nei due primi mesi di vita dell'Azienda, intesa allo incremento delle ricerche e delle coltivazioni dei minerali che maggiormente interessano la difesa del Paese: stagno, antimonio, rame, manganese, molibdeno, ecc.

Il Presidente dell'A.M.M.I. ha anche riferito sugli altri provvedimenti che dovranno essere adottati per porre in grado l'Azienda di realizzare il programma esposto, sia per quanto riguarda la ricerca, che per la coltivazione e l'utilizzazione dei minerali metallici.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Il Duce ha preso atto, con compiacimento del programma illustrato dall'on. Tredici e dei risultati realizzati nel primo periodo di vita dell'Azienda, che ha riconosciuto operoso ed utile alla produzione mineraria nazionale.

Il Duce ha quindi rivolto al Presidente ed ai suoi collaboratori, l'invito a perseverare nell'attività finora svolta, con la fede necessaria, per rendere efficace e proficua l'opera dell'Ente, a cui è affidato un compito di vitale importanza per la Nazione.

4432 MASSAIE RURALI ISCRITTE AL CONCORSO PER IL MIGLIORAMENTO DEL POLLAIO.

ROMA, 28. — Le iscrizioni pervenute al concorso per il miglioramento del pollaio della massaia rurale sono in tutto 4432 riunite in 34 provincie. Le segretarie dei Gruppi massaie rurali, valendosi dell'assistenza del tecnico della loro Unione dei Lavoratori Agricoli, visiteranno tre volte, durante il periodo del concorso, il pollaio della massaia iscritta. In queste occasioni esse non mancheranno di dare consigli alle massaie in merito alle migliorie che dovranno apportare nei singoli pollai, seguendo le norme e le istruzioni esposte nel libro-tessera rimesso ad ogni concorrente. Secondo il bando di concorso, le osservazioni relative al suo svolgimento riguardano la razza allevata, l'attrezzatura del pollaio, le sue condizioni igieniche, il metodo di alimentazione, la potenzialità produttiva. Tutte le partecipanti al concorso hanno diritto a premio consistente in alcune concessioni variabili naturalmente da provincia a provincia a seconda delle possibilità locali: per esempio di pulcini di razza e uova da cova a prezzi ridotti. Si prevedono infine concessioni gratuite per le concorrenti che verranno classificate per prime. I libretti-tessera saranno messi in distribuzione fra giorni e saranno consegnati per tramite delle fiduciarie provinciali dei Fasci Femminili.

TRECENTOSETTE AGRICOLTORI INSIGNITI DELLA « STELLA AL MERITO RURALE ».

ROMA, 22. — Sono state conferite ad agricoltori 307 Stelle « al merito rurale » di cui 10 di I classe (stella di oro) ai seguenti: Compagna gr. uff. Pietro fu Francesco da Corigliano Calabro (Cosenza); Pastore avv. Oscar fu Carmine da Battipaglia (Salerno); Prampolini sen. ing. Natale fu Gaetano da Reggio Emilia; Capri Cruciani on. gr. uff. Luigi fu Lodovico da Roma; Strinasacchi dr. Felice fu Vittorio da Pieve di Coriano (Mantova); Mastrangelo cav. Nicola fu Michele da Montalbano Jonico (Matera); Merli gr. uff. Francesco fu Giuseppe da Ascoli Piceno; Bernocchi gr. uff. Michele fu Rodolfo da Castellanza (Novara); Colosso Luigi fu Adolfo da Ugento (Lecce); Giol comm. Giovanni fu Giovanni da S. Polo di Piave (Treviso); 50 di II classe (stella d'argento) ed il rimanente di III clesse (stella di bronzo).

SI TORNA ALL'ORARIO NORMALE.

Con provvedimento del Duce, a decorrere da mercoledì 15 è stato rimesso in vigore per tutti i pubblici uffici l'orario normale di sette ore giornaliere divise in due periodi, ferme restando le disposizioni relative al sabato fascista.

FIBRE TESSILI E CELLULOSA DAL GELSO.

TREVISO, 28. — In questi giorni si sono conclusi con un fruttuoso esito alcuni esperimenti chimici per l'estrazione dal gelso di fibre tessili e di cellulosa. Gli industriali cav. Valdevit di Porcia e cav. Tallon di Pordenone hanno tentato felicemente i primi esperimenti industriali della pianta del gelso che cresce in grandissima abbondanza nella zona veneta. Finora la filatura della fibra è stata possibile mescolando al prodotto ottenuto il 50 per cento di cotone, ma i perfezionamenti sono già in corso e la percentuale del cotone sarà minima. All'esame i filati ottenuti sono risultati ottimi ed offrono una maggiore resistenza del cotone. La cellulosa è stata ottenuta con lo sfruttamento della polpa bianca dei rami del gelso ed una cartiera di Pordenone ha prodotto i primi campioni di carta da stampa e a scrivere, di ottima qualità. I primi dati ottenuti danno 500 kg. di cellulosa e 50 di fibra tessile su una tonnellata di legno.

LA RACCOLTA DEI ROTTAMI DI FERRO.

ROMA, 9. — In recente *Foglio di Disposizioni*, l'on. Serena, vice Segretario del P. N. F., per l'on. Starace, volontario in A. O., stabilisce quanto segue:

Si sono riuniti al Palazzo Littorio sotto la presidenza del fascista Edoardo Malusardi, i componenti del Direttorio Nazionale del P. N. F. e i dirigenti della Federazione Nazionale Fascista dei Portieri, i quali, riconosciuta l'opportunità di rendere sistematica e permanente la raccolta dei rottami metallici nei fabbricati, hanno stabilito quanto segue:

a) i proprietari faciliteranno la raccolta dei rottami, destinando negli edifici appositi locali — ove ciò sia possibile — e spazi liberi e predisponendo ogni altro mezzo pratico idoneo allo scopo;

b) i portieri presteranno gratuitamente la loro opera per la presa in consegna, la custodia e l'avviamento dei materiali ai centri di raccolta.

I Segretari Federali, a mezzo dei capi nucleo, svolgeranno opportuna propaganda fra gli inquilini; e provvederanno ad istituire centri permanenti di raccolta ove far convergere il materiale custodito dai portieri.

PER L'USO DELLA « MARCA DEL PRODOTTO ITALIANO ».

ROMA, 16. — Il Comitato per il Prodotto Italiano, nella sua ultima riunione, ha deliberato, allo scopo di ovviare ad inconvenienti sorti nella interpretazione delle norme fissate dal Regolamento per la concessione e l'uso della « marca del prodotto italiano », di apportare ad essa alcune modificazioni, approvando opportune aggiunte riguardanti in modo particolare i criteri da seguire per il riconoscimento della italianità di un prodotto e l'attività delle Ditte alle quali venga concesso l'uso della marca del prodotto italiano.

Ha approvato inoltre di corredare le domande di concessione di un opportuno questionario e di modificare la dicitura « prodotto italiano » (che figura sui lati superiori del rombo caratteristico della « marca del prodotto italiano ») nella dicitura « prodotto in Italia ». E' ovvio che tutte le Ditte concessionarie della «marca del prodotto italiano» hanno l'obbligo di modificare nel minor tempo possibile, le etichette, le targhette ecc. nel senso sopra ricordato.

Le Ditte che desiderassero conoscere le nuove norme stabilite per il rilascio della concessione per l'uso della «marca del prodotto italiano» potranno farne richiesta direttamente al Comitato per il Prodotto Italiano in Roma oppure alle Confederazioni degli Agricoltori, degli Industriali o dei Commercianti.

MATERIA PRIMA NAZIONALE AGLI STABILIMENTI COTONIERI.

ROMA, 27. — Con Regio decreto legge per l'anno 1936, gli stabilimenti industriali che utilizzano il cotone per la produzione di prodotti finiti e semi lavorati, hanno l'obbligo di provvedere a parte del loro fabbisogno con materia prima prodotta in Italia o nelle colonie o ottenuta mediante la cotonizzazione della canapa.

La quota di materia prima di provenienza dall'interno o dalle colonie sarà stabilita gradualmente in rapporto alle possibilità di approvvigionamento, partendo da un minimo del cinque per cento del totale fabbisogno previsto per l'annata 1936. La determinazione della quota è fatta con decreto dei Ministri per l'Agricoltura e Foreste e per le Corporazioni sentito l'Istituto cotoniero italiano. L'Istituto cotoniero italiano accerta il fabbisogno complessivo di materia prima e propone il contingente da coprire con la produzione nazionale. La proposta è soggetta alla approvazione dei ministri suddetti i quali stabiliscono anche il tempo di ritirare

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

tale merce da parte dell'Istituto cotoniero. L'acquisto dei quantitativi di materia prima di produzione nazionale è fatto dall'Istituto cotoniero per conto degli industriali obbligati. I prezzi sono fissati da un'apposito comitato.

Alla distribuzione della materia prima acquistata procede l'Istituto cotoniero italiano, le cui determinazioni sono obbligatorie per gli industriali tenuti all'acquisto. Essi però hanno facoltà di ricorrere nei trenta giorni dalla data della comunicazione fatta dall'Istituto al Ministero per le Corporazioni. La presentazione del ricorso sospende l'esecutorietà delle determinazioni. I coltivatori di canapa o di cotone sono tenuti alla provvista del seme necessario alle nuove colture. All'uopo la Federazione dei consorzi per la difesa della canapicoltura a mezzo dei dipendenti consorzi provinciali può affidare ad alcune aziende la produzione del seme ovvero imporre a tutti o ad alcuni dei canapicultori di ciascuna provincia di destinare una quota parte della coltura alla produzione delle sementi. Le determinazioni della Federazione, contro le quali non sia mosso ricorso al Ministero dell'Agricoltura entro quindici giorni dalla comunicazione, sono obbligatorie per gli interessati. Gli impianti industriali per la cotonizzazione della canapa sono compresi tra quelli soggetti ad autorizzazione. L'autorizzazione è data con decreto del Ministro per le Corporazioni di concerto col Ministro per l'Agricoltura e Foreste.

I PRODOTTI FARMACEUTICI SINTETICI NAZIONALI.

Tra i progressi tecnici e produttivi compiuti dall'industria italiana allo scopo di raggiungere, in ogni settore, l'autonomia economica nazionale, si segnala l'importanza sempre più grande che vanno acquistando di giorni in giorno i prodotti farmaceutici sintetici nazionali.

Gli sviluppi raggiunti dalla moderna industria chimica e la possibilità di connettere procedimenti industriali collaterali, consentono ormai all'Italia — dopo essere stata lungamente tributaria dell'estero — una perfetta indipendenza anche in questo ramo.

Tra i più notevoli esempi è la produzione dei salicitati, collegata alla nuova potente industria nazionale dei coloranti. L'anno scorso la Società « Acna » intraprendeva per la prima volta in Italia la fabbricazione del fenolo sintetico; alla Fiera di Milano di quest'anno la Farmaceutica Italiana Soc. An. ha presentato i primi prodotti sintetici fabbricati intieramente in Italia e da esso derivati tra cui l'acido acetilsalicilico che ha le stesse proprietà chimiche dell'aspirina e che da ora innanzi offre perciò al pubblico italiano un prodotto nazionale in tutto equivalente a quello straniero.

PER AFFRANCARE IL MERCATO DEI PRODOTTI CONSERVATI.

MILANO, 28. — La Commissione tecnica federale della « Federazione Commercianti prodotti della pesca » per lo studio dei problemi inerenti al commercio dei prodotti conservati, ha fatto oggetto di studio e di discussioni gli indirizzi che la Federazione nazionale potrà dare alla categoria allo scopo di provocare il massimo impulso a tutte le iniziative atte ad affrancare il mercato nazionale dalla importazione dei prodotti conservati della pesca. Si è pure riunito a Milano il Comitato direttivo del Consorzio fascista degli importatori della pesca conservata.

POLIZZE DI GUERRA PER OLTRE 13 MILIONI OFFERTE DAI COMBATTENTI ALL'ERARIO.

Il Duce ha ricevuto dalla Presidenza dell'Associazione Nazionale Combattenti polizze di guerra e titoli vari per l'ammontare di L. 1.314.520, offerte all'Erario da soci dell'Associazione in Italia ed all'estero.

Con tale somma i versamenti del mese di aprile si elevano a L. 2.566.102,75 mentre il totale delle offerte finora effettuate a mezzo del Direttorio Nazionale ammonta a L. 13.242.521,95.

Il significato delle spontanee offerte costituisce una nuova prova dello spirito di dedizione della Patria fascista degli ex-combattenti, di cui numerose migliaia si sono arruolati volontari per l'A. O. mentre quotidianamente continuano ad essere presentate domande di servire in armi la Causa della Rivoluzione.

Il Duce ha molto gradito il gesto di omaggio al Regime ed ha avuto espressioni di plauso e di simpatia per i Reduci di Guerra.

OLTRE 161 MILIONI DI LIRE INVIATI IN ITALIA DAGLI OPERAI IN A. O.

ROMA, 29. — La prima segnalazione di rimesse degli operai in Italia è del 14 giugno, per il mese di maggio, per lire 3.500.582; in giugno si ebbero 4.409.831. A tutto settembre le rimesse ammontavano a 36.800.000 di lire. In ottobre si ebbero 12.242,888; in novembre 10.605.000; a tutto novembre quindi 59.647.800 lire. In dicembre lire 20.191,210,60; in gennaio 20.876.468,55; in febbraio 24.280.578,85; in marzo 36.374.875,85.

In totale, quindi, a fine marzo lire 161.371.013,25.

140.477 STRANIERI SONO VENUTI IN ITALIA NEL 1935.

Risultano entrati nel Regno nell'anno 1935 n. 140.477 stranieri isolati, di fronte a 130.932 entrati nell'anno 1934 e n. 91 mila 739 in comitive (comitive n. 1922) di fronte a n. 123.482 entrati nell'anno 1934.

In complesso, nel 1935 risultano entrati in più di fronte all'anno precedente n. 9545 stranieri isolati e in meno n. 31.743 stranieri in comitive.

50 MILIONI E MEZZO COMPLESSIVAMENTE EROGATI IN PREMI DEMOGRAFICI.

ROMA. — La Presidenza del Consiglio dei Ministri ha corrisposto nel trimestre gennaio-marzo n. 1607 premi di nuzialità e n. 6253 premi di natalità per i rispettivi importi di L. 3.741.790 e 7.469.850.

Con tali erogazioni, l'importo complessivo dei premi demografici dal 1° marzo XIII, data d'inizio della concessione, al 31 marzo XIV, raggiunge la somma di L. 50.664.090, costituita da 6907 premi di nuzialità per lire 16.809.290 e da 28.051 premi di natalità per L. 33.854.800.

93536 COPPIE DI SPOSI HANNO FRUITO DELLE RIDUZIONI FERROVIARIE PER ROMA.

ROMA, 8. — Nel mese di marzo scorso sono stati venduti 783 biglietti ferroviari di seconda classe e 250 di terza classe per viaggi di nozze da e per Roma. Di essi 5 sono stati venduti dalle agenzie all'estero e da località di confine. In totale, dall'inizio della concessione, e cioè dal 29 luglio 1932, hanno fruito delle speciali riduzioni stabilite dalle Ferrovie dello Stato, N. 93.536 coppie di sposi delle quali 2574 provenienti dall'estero e da località di confine.

NUOVI BIGLIETTI FERROVIARI RIDOTTISSIMI PER GLI STRANIERI CHE SI RECANO IN ITALIA.

ROMA. — Dal 21 aprile le Ferrovie dello Stato hanno messo in vendita all'estero un originale e convenientissimo biglietto turistico di libera circolazione » col quale si può, entro il periodo di validità stabilito, viaggiare liberamente senza alcuna formalità per tutta la rete con ogni specie di treno.

La validità può essere di sei, quindici o trenta giorni. Il biglietto di sei, quindici o trenta giorni costa L. 100 per la 3. classe, L. 170 per la 2. classe, L. 240 per la 1. classe.

Debbono essere osservate le seguenti condizioni: 1. permanenza effettiva di sei giorni in Italia per i biglietti validi sei giorni, di dodici giorni per i biglietti validi quindici giorni e di venticinque giorni per i biglietti validi trenta giorni: l'ultimo giorno di permanenza in Italia si considera come compiuto se iniziato; 2. acquisto di *lettere di credito turistiche o buoni alberghieri o buoni per servizi turistici* per un periodo corrispondente al minimo di soggiorno del biglietto acquistato.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Movimento sindacale e divenire corporativo

GLI ASPETTI MORALI E POLITICI DELLA NUOVA ECONOMIA CORPORATIVA ILLUSTRATI DA S. E. ROSSONI IN UNA CONFERENZA A BERLINO.

BERLINO, 29. — Per invito della Società « Imperatore Guglielmo », per l'incremento delle scienze, e della Società italo-germanica, il Ministro italiano della Agricoltura S. E. Edmondo Rossoni ha tenuto questa sera nella Harnck Haus, l'attesa conferenza sul tema: « Aspetti politici e morali della nuova economia corporativa ». La sala era gremita di un pubblico eletto in cui erano rappresentate le maggiori autorità della politica e del Partito nazista .Si notavano tra gli altri i Ministri degli Affari Esteri, dell'Educazione, della Giustizia, il principe di Assia e il principe Augusto Guglielmo di Prussia, il Presidente della Polizia berlinese, rappresentanti delle Forze Armate e alti funzionari dei Ministeri. Erano pure presenti il R. Ambasciatore d'Italia, il Console generale, il Segretario del Fascio ed un gruppo di Camicie Nere.

Il Presidente della Società invitante ha rivolto all'on. Rossoni un cordiale discorso di saluto e il pubblico ha tributato una manifestazione di simpatia al Ministro fascista.

Ha quindi preso la parola l'on. Rossoni. Egli ha anzitutto affermato che il piano regolatore dell'economia è una necessità assoluta dello Stato, tanto in tempi normali quanto e, soprattutto, in tempi eccezionali e ha citato in proposito l'esperienza italiana degli ultimi mesi di fronte alle inique sanzioni economiche. Ma, oltre alla ragione politica, vi sono anche delle profonde ragioni morali che devono indirizzare e dominare l'attività economica, così come ha posto in rilievo Mussolini nel suo recente discorso in Campidoglio al Consiglio Nazionale delle Corporazioni. Ciò premesso, l'onorevole Rossoni ha osservato che « scopo immediato della Rivoluzione Fascista è stata la conquista dello Stato per rinnovarlo, nel senso di farne la guida sicura e forte della Nazione, e non di una sola parte di essa. Il Fascismo ha compiuto la rinnovazione dello Stato imponendo la Nazione nel suo insieme come soggetto e come scopo e non gli individui e le classi con i loro interessi particolaristici ».

La crisi del capitalismo.

Un rapido esame ha quindi fatto l'oratore dei sistemi economici che il Fascismo ha trovato e superato. Il sistema internazionale di produzione capitalistica ha avuto dei meriti, ma essi sono stati oscurati il giorno in cui le ripetute crisi hanno causato disoccupazione e miseria ovunque. D'altra parte — ha soggiunto l'onorevole Rossoni — non è esatto che il capitalismo sia un semplice sistema di produzione. Da tempo, con la conquistata potenza finanziaria, non aveva saputo resistere alla tentazione di dominare gli organismi dello Stato, diventando anche un sistema politico, basato, quasi esclusivamente, su interessi materiali e intento ad evitare le sottili distinzioni e le grandi questioni, per cui gli servivano egualmente non solo tutte le etichette di Partito o di Governo, ma pure, in egual misura, la Monarchia, e la Repubblica, le diverse religioni, ecc. ».

L'on. Rossoni è poi passato a illustrare quali sono le idee e i metodi di attuazione del Fascismo nel campo dell'economia. A questo riguardo egli ha esposto i criteri e le forme che hanno presieduto alla riorganizzazione delle categorie produttrici, citando, particolarmente, il contratto collettivo di lavoro, la legge del 1926 che conferisce carattere e responsabilità giuridica alle organizzazioni economiche, e la legge del 1934, che costituisce le Corporazioni nazionali.

« Questa disciplina generale — egli ha proseguito — si mostra ogni giorno più benefica e va creando, gradatamente, una nuova mentalità nei produttori e quindi un nuovo ordine sociale. Perfino coloro che all'inizio temevano di veder soppressa e limitata la « libertà d'iniziativa » vanno oggi constatando che l'iniziativa creatrice, ha piena possibilità di affermarsi, poichè alla base del sistema fascista le capacita individuali si muovono a loro agio, ma non in ragione puramente soggettiva, ma anche per ragioni superiori, cioè nel supremo interesse della collettività nazionale ».

L'oratore ha sopratutto insistito sul valore rivoluzionario della legge sindacale fascista del 1926 che ha così illustrato nei confronti di altre concezioni e di altri metodi.

La concezione e la pratica fascista.

« Lo Stato liberale democratico riconosce sopratutto l'individuo, il singolo cittadino. Gli Enti che riconosce non sono basilari, fondamentali ma una semplice lustra superficiale, che io sono tentato di definire la corona cartacea del Diritto. La legge corporativa del Fascismo riconosce invece e rende responsabili anche i gruppi organizzati dei produttori. Lo sciopero e la serrata diventano per legge fascista dei delitti collettivi ben più gravi di conseguenze dei delitti individuali. Sono note le vaste polemiche giuridiche in ogni Paese, intorno al sindacalismo. In cosidetta democrazia, tanto preoccupata dalle lotte sindacali, non ha mai saputo affrontare il problema. La Francia radicale e socialistoide non è mai andata oltre la legge del 1884 che giuridicamente vale ancor meno della famosa « registrazione dei Sindacati » accettata ad un dato momento dal socialismo riformista e dal sindacalismo cristiano. La democrazia francese ha sempre avuto il segreto timore di portare, col riconoscimento sindacale, il cavallo di Troia nello Stato. L'Inghilterra non ha mai fatto di più nei confronti delle Trade Unions. D'altra parte, il socialismo estremista non ha voluto e non vuol saperne del riconoscimento giuridico dei Sindacati per non imbrigliare la lotta del proletariato.

Ora, tutto il ragionamento fascista, che impone la Nazione nel suo insieme come soggetto e scopo anche della produzione, porta la questione di diritto su di un altro terreno. Ciò anche per il vantaggio e la dignità del Lavoro. La legge, infatti, in tutti gli Stati riconosce in modo concreto il diritto di proprietà che è facilmente identificabile, ma non riconosce che vagamente il diritto del lavoro e il diritto al lavoro. La cosiddetta legislazione sociale della democrazia e del riformismo è troppo generica e limitata per essere il diritto del lavoro che può essere identificato e riconosciuto soltanto collettivamente e quindi deve riferirsi non ai singoli lavoratori ma alle loro associazioni. Occorreva molta spregiudicatezza di fronte al diritto tradizionale per dare responsabilità e dignità giuridica ai Sindacati che si erano annunciati come i sovvertitori dello Stato. Perciò soltanto con spirito rivoluzionario il problema poteva essere affrontato e risolto.

Naturalmente, tuttociò doveva essere inquadrato nell'insieme della Rivoluzione fascista ed esigeva la preventiva creazione di una nuova atmosfera spirituale e politica fra le masse. Ed ecco come il Fascismo ha svolto la sua propaganda e la sua azione.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Antitesi fra corporativismo e comunismo.

Bisognava prima di tutto divulgare il principio che lo Stato deve essere — nella forma e nella sostanza — nazionale e non classista e che le classi interessate nel conflitto sociale non sono due ma parecchie, facendo leva, in modo speciale, sulle classi meno materialiste. Un fatto nuovo nel corporativismo fascista è l'organizzazione dei tecnici e degli intellettuali, che noi abbiamo definito il *terzo elemento*.

In armonia poi con la nostra concezione del diritto, abbiamo propagandato tra il popolo dei principii come questi che investono nettamente perfino la terminologia che definisce le posizioni economiche. « La legge fascista garantisce il lavoro. La morale fascista nobilita il lavoro. Con l'etica fascista del corporativismo il lavoro perde i suoi attributi proletari e salariali che lo avviliscono, non è più assoldato ma si investe nell'azienda produttiva come vi è investito il capitale ».

E' troppo audace, è pericolosa, è distruttiva questa propaganda o è semplicemente rinnovatrice, come impone l'ora storica che viviamo e tutta l'idea che anima la Rivoluzione Fascista?

Eccomi giunto al punto cruciale del mio discorso.

Io mi rendo conto che non tutto il mondo capitalistico — che è un mondo di uomini forti — può accettare i principii proclamati dal Corporativismo. Non ammetto però che si faccia confusione tra corporativismo e comunismo e che il corporativismo sia definito demagogia ad uso politico, sia pure della nuova politica nazionalista. Ci sono sicuramente dei capitalisti che preferiscono sostenere l'assalto comunista fino in fondo piuttosto che cedere anche solo in parte le loro attuali posizioni. Eppure il dilemma è inesorabile: o rinnovarsi o essere travolti. Se si possono illudere di resistere al comunismo non possono sperare di resistere alla pressione dei tempi nuovi. Nessun sistema è immutabile nell'eternità. Soltanto ora, con la Rivoluzione Fascista e con la rivoluzione nazista, lo Stato diventa Stato di Popolo, Stato nazionale. Lo Stato uscito dalla Rivoluzione dell'89 è Stato di Popolo solo nell'etichetta. Basta con le declamazioni, coi « diritti dell'uomo » sulla carta o in astratto. Noi vogliamo entrare nella sostanza dei *diritti e dei doveri* dell'uomo concreto, associato naturalmente, politicamente ed economicamente a quella entità storica ed etica che è la Patria.

Ma poi a che resistere e in nome di quale idea resistere? Un sistema di produrre non è un'idea. Può essere tutt'al più un interesse. Noi neghiamo che il materialismo economico possa determinare in eterno la storia. Nemmeno il denaro è un'idea. La « regalità » economica americana, con le macchine, con le merci e con le anime fatte a serie non lascerà nella storia tracce gloriose.

In ultima analisi, una nuova economia a struttura e scopi corporativi, cioè la maggiore solidarietà e giustizia tra i produttori di una stessa Patria, non è un rullo compressore della capacità e della personalità umana.

Esposti infine i compiti e il funzionamento delle Corporazioni in Italia, l'on. Rossoni ha rilevato che il corporativismo è disciplina ma non è statizzazione della economia. E ha concluso: « Non si governa bene la Nazione se non si sa organizzare e governare bene la produzione. Governare è assai più comando e guida che dominio.

Nulla deve sfuggire al comando supremo di un popolo.

Bisogna sdrammatizzare la lotta sociale, disperdere attorno ad essa la retorica e la demagogia con una nuova efficiente organizzazione della produzione e della distribuizone della ricchezza. Il nemico è la miseria non la proprietà. Non basta negare e combattere il comunismo politicamente. Bisogna essere capaci di creare un ordine economico che garantisca la vita civile del Popolo, non secondo i bisogni, le aspirazioni, le rivendicazioni arbitrarie ed apocalittiche, ma in ragione del dovere compiuto, del merito, della capacità, della volontà di lavoro.

La Rivoluzione dei Popoli d'avanguardia animati da queste idee può aprire le porte del futuro ad una nuova integrale civiltà ».

La conferenza seguita con la più viva attenzione, è stata salutata alla fine da grandi applausi e il Presidente della Società italo-germanica, conte Winterfeld, ha ringraziato con cordiali parole l'oratore.

IL NUOVO ORDINAMENTO DEL COMITATO CORPORATIVO DEL GRANO.

ROMA, 13. — Il Consiglio dei Ministri nel corso della sua recente riunione ha approvato un progetto di legge che modifica la composizione e allarga i compiti del Comitato permanente del grano. In base al provvedimento adottato è stato chiamato a far parte del Comitato il Segretario del P.N.F., data l'azione sempre più diretta e stimolatrice della produzione agraria che va svolgendo il Partito. Si è tenuto conto di enti che non esistevano allorchè fu costituito il Comitato e che non potevano quindi avere rappresentanti in seno ad esso.

In seguito alle modifiche approvate, il Comitato risulta ora così composto: *Presidente*: il Capo del Governo; *Vice-presidente*: il Ministro per l'Agricoltura e le Foreste; *Componenti*: il Segretario del P. N. F., il Ministro per le Corporazioni, il Sottosegretario all'Agricoltura e le Foreste, il vice-presidente della Corporazione dei cereali, il direttore generale dell'Agricoltura, il direttore generale del Credito agrario e delle Casse di risparmio, il presidente della Confederazione fascista degli agricoltori, il presidente della Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura, il segretario del Sindacato nazionale dei tecnici agricoli.

Saranno inoltre chiamati a fare parte del Comitato dodici persone di riconosciuta competenza nella tecnica e nella pratica agricola. Dato che col provvedimento si tende ad allargare il campo del Comitato in modo da comprendere tutte le colture che hanno con il frumento rapporti più o meno diretti, tra le dodici persone ne sarà scelta una di particolare competenza nel mais-coltura, essendo il granoturco tra i cereali più importanti dopo il frumento.

IL DIRITTO DELLE FERIE ALL'OPERAIO.

ROMA, 10. — Poichè in vari contratti collettivi di lavoro è stata addottata una clausola del genere della seguente: « in caso di licenziamento o per motivi disciplinari che comportino la risoluzione in tronco dei rapporti di lavoro o di dimissioni, ove sia maturato il diritto delle ferie all'operaio non spetterà il godimento delle ferie stesse », ed in forza di tale disposizione, all'operaio licenziato per sua colpa o dimessosi in un tempo posteriore alla maturazione del diritto alle ferie non competerebbe il godimento delle medesime nè la corrispondente indennità, il Ministro delle Corporazioni, ha comunicato che, esaminata attentamente la portata della clausola e sentito il parere del Ministero di Grazia e Giustizia, ove sia maturato il diritto alle ferie, fatti intervenuti successivamente non possono avere effetto di annullare tale diritto. In conseguenza, il licenziamento, quali che siano i motivi di esso o le dimissioni, non possono privare l'operaio del godimento delle ferie. Unica eccezione a questo principio potrebbe essere ammessa per il caso che il licenziamento, sebbene avvenuto posteriormente, fosse occasionato da fatti anteriori, avvenuti cioè prima ancora che si sia maturato il diritto alle ferie.

Per tali motivi il Ministero delle Corporazioni ha invitato le confederazioni a voler procedere alle modificazioni in tal senso delle clausole del genere della sopracitata esistenti nei contratti collettivi in vigore.

CONVEGNO DEI DIRIGENTI DELLA CONFEDERAZIONE DEGLI AGRICOLTORI.

ROMA, 30. — Il grande convegno dei dirigenti di tutta Italia della Confederazione Fascista degli agricoltori cui hanno presenziato i sottosegretari Canelli, Tassinari e Lantini, e per il Partito l'on. Malusardi, dopo un devoto pensiero di imperitura riconoscenza ai nostri gloriosi Caduti e ai valorosi Combattenti che in terra africana portano ovunque vittoriosi i segni inconfondibili della romana civiltà, il Presidente ha porto il riconoscente saluto della Confederazione a S. E. Rossoni, ha passato alla rassegna delle attività importanti

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

svolte dalla Confederazione nell'ultimo anno di esercizio, ricordando che durante il 1933 la Confederazione ha tenuto 680 riunioni a palazzo Margherita, ha partecipato a 433 riunioni presso Ministeri, Partito ed Enti vari, oltre a tenerne altre 139 fuori Roma. Ha in seguito illustrata dettagliatamente l'attività particolarmente svolta nel settore sindacale, accennando, tra l'altro, al perfezionamento delle forme contrattuali che meglio possano realizzare l'attaccamento del bracciante alla terra. Quindi, passando al campo economico, ha precisato gli scopi — approvati dal Duce — per ottemperare alle direttive sui nuovi indirizzi della politica commerciale e degli scambi, ed ha illustrato la multiforme azione svolta per il raggiungimento di tali scopi sotto l'egida del Partito e dei Ministeri delle Corporazioni e dell'Agricoltura e con la collaborazione della Confederazione dei lavoratori agricoli e del Sindacato tecnici agricoli. Sono stati così passati in rassegna il settore zootecnico, quello dei cereali, quello ortofrutticolo, della bieticoltura, dell'olivicoltura, delle piante erbacee oleoginose, della viticoltura, delle fibre tessili ecc.

« La necessità contingente — ha terminato il Presidente — di assicurare al Paese quanto abbisogna per garantire i rifornimenti alimentari e le materie d'origine agricola indispensabili alle attività manifatturiere, oltre a far conoscere di quali tesori è ancora capace la nostra terra, consentirà il raggiungimento dell'assetto produttivo che sta alla base della potenza economica e militare della Nazione ». La relazione, interrotta spesso da vivi applausi, è stata salutata alla fine da acclamazioni calorosissime, entusiastiche.

L'on. Malusardi, ha rilevato tutto l'interessamento con il quale il Partito accompagna la non facile, ma intensa e feconda attività della Confederazione, ed ha tenuto a ricordare che nelle riunioni di Palazzo Littorio i rappresentanti degli agricoltori, a fianco dei rappresentanti delle altre categorie, hanno dimostrato in ogni occasione, su ogni problema, sia economico, sia sindacale, piena consapevolezza e squisito spirito fascista. Ha poi assicurato che quando i problemi accennati nella relazione del Presidente saranno posti in discussione, i dirigenti degli agricoltori troveranno al loro fianco i rappresentanti del Partito che intendono rendere agevole e facile l'opera che essi devono compiere, ed ha affermato che il Partito sa di poter contare sugli agricoltori solido e fedele esercito del lavoro che oggi combatte la buona battaglia per respingere l'assedio economico, ma che domani sarebbe pronto ad imbracciare il fucile ed offrire la vita per la Patria.

Quindi S. E. Tassinari ha detto come le linee direttrici della politica economica siano perfettamente segnate dallo storico discorso del Duce in Campidoglio e precisamente:

1.) rendersi autonomi nella maniera più completa per quanto riguarda l'alimentazione del popolo Italiano;

2.) sostituire il più possibile l'importazione di materie prime che servono all'industria;

3.) aprire, attraverso l'importazione di certe materie, la esportazione di prodotti caratteristici del nostro clima, del nostro suolo, delle nostre maestranze, mediante compensazioni negli scambi.

Ha quindi accennato ai principali problemi agricoli, tra cui quello delle carni e quello della eccessiva produzione vinicola, al quale il decreto recente porta l'atteso sollievo.

Successivamente l'on. Lantini, elogiata vivamente l'opera del Presidente confederale e dei suoi collaboratori, tendente a migliorare sempre più e perfezionare il complesso associativo degli agricoltori d'Italia, che è una delle basi sulle quali si erge il regime corporativo fascista. ha espresso il suo compiacimento per il perfezionamento e l'estensione di forme assistenziali e previdenziali a favore delle masse agricole dei lavoratori. Trattando poi la questione dei prezzi, egli ha rilevato che gli agricoltori sono interessati ad un prezzo stabile che stia in rapporto con tutti gli altri elementi del costo della vita nazionale. La ricerca di questo equilibrio nei prezzi è il grande compito che spetta alle Corporazioni, gli istituti sperimentali per oggi e per l'avvenire di quella giustizia sociale che il Duce ci ha indicato e che noi perseguiamo.

Nel pomeriggio, nella sede confederale di Palazzo Margherita, ha avuto luogo il Consiglio Nazionale della Confederazione fascista degli agricoltori. Il Consiglio ha approvato il bilancio consuntivo del 1935; ha confermato i sindaci in carica ed infine ha approvato, per acclamazione, la seguente mozione:

« Il Consiglio Nazionale della Confederazione fascista degli agricoltori, riunito in seduta ordinaria in Roma, il 30 Aprile 1936 Anno XIV; udita la relazione della Presidenza: plaude all'opera solerte del Presidente, rivolta a potenziare, attraverso l'organizzazione, l'efficienza produttiva dell'agricoltura Italiana, per adeguarla definitivamente all'imperativo dell'autarchia, mentre il crimine di un'ibrida coalizione internazionale, più che fiaccare le resistenze del Paese ne, eccita le energie, collaudando, in una superba fusione di spirito e di opera, la realtà costruttiva dello Stato Corporativo saluta con commosso orgoglio l'Esercito della Rivoluzione che in terra d'Africa vive giorni di epopea, illuminando la barbarie con la potenza, l'umanità e la saggezza di Roma; grida all'eroe delle rinascenti fortune dello Impero che i rurali d'Italia, nei solchi degli agri redenti ed in quelli consacrati dal sangue della giovinezza del Littorio, piegheranno con orgoglio la loro fatica per rendersi sempre più degni del privilegio di vivere nel tempo di Mussolini ».

Il Consiglio, chiudendo i suoi lavori, ha inviato al Duce, al Segretario del Partito ed al Ministro dell'Agricoltura, telegrammi di devozione e di fascistico saluto.

CONSIGLIO CONFEDERALE DEI LAVORATORI DEL COMMERCIO.

ROMA, 25. — Alla Giunta Confederale dei Sindacati dei lavoratori del Commercio, che ha tenuto seduta in questi giorni, ha riferito il Presidente Confederale sull'andamento della organizzazione.

E' stato illustrato un contratto stipulato per riconoscere il diritto alla indennità di licenziamento da parte delle lavoratrici che si dimettono per contrarre matrimonio. Il presidente ha pure riferito in merito ai provvedimenti in corso per il trattamento degli impiegati richiamati alle armi, per i contratti contro la disoccupazione e per i contratti contenenti limitazioni della richiesta nominativa agli uffici di collocamento, per limitare la durata delle trattative contrattuali. Sono state infine deliberate delle precise disposizioni circa la contabilità delle somme liquidate per vertenze e sono stati esaminati alcuni dei più importanti problemi relativi all'orario di apertura e di chiusura dei negozi ed al Sabato fascista.

Sull'inquadramento, sono stati formulati voti circa alcune questioni d'importanza fondamentale per la vita e gli sviluppi dell'organizzazione.

Grande interesse ed ampie discussioni hanno destato le dichiarazioni del presidente sui lavori dell'ultima sessione del Comitato Corporativo Centrale, sulla costituzione e sul funzionamento del Comitato tecnico confederale, che ha già preparato e presentato alle superiori autorità una documentatissima memoria sulla situazione dei lavoratori del commercio nel presente momento.

La giunta esecutiva, dopo aver attentamente esaminato il lavoro svolto dalle Corporazioni ed i criteri in base ai quali sono costituiti i Comitati tecnici corporativi, si è lungamente soffermato sulle attuali condizioni del commercio con l'estero, e sui nuovi indirizzi che si vanno delineando esprimendo la convinzione che la nuova disciplina non può essere affidata esclusivamente alle categorie dei datori di lavoro interessati, ma deve essere realizzata corporativamente per i suoi evidenti fini di pubblico interesse.

Dopo aver approvato le disposizioni per la convocazione del Consiglio della Confederazione, dei Consigli e delle Giunte esecutive delle Federazioni nazionali la Giunta si è sciolta con il saluto al Duce.

ROMA, 30. — Con l'intervento del Sottosegretario per le Corporazioni onorevole Lantini e del Vice Segretario del P. N. F., si è riunito il Consiglio della Confederazione Fascista dei Lavoratori del Commercio.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

L'on. Lantini ha accennato ad alcuni problemi trattati dal Consiglio Nazionale ed in particolare si è intrattenuto sugli Uffici di Collocamento, annunziando che sono allo studio del Ministero delle Corporazioni non solo, ma anche del Partito e di altre amministrazioni statali, alcuni perfezionamenti da apportarsi a questa importantissima istituzione.

Il Vice Segretario del P. N. F. ha espresso il compiacimento del Partito per la fervida collaborazione offertagli dai lavoratori del commercio, sia per quanto si riferisce alla identificazione e alla disciplina dei prezzi, sia per quanto concerne la lotta contro ogni forma di speculazione commerciale che sia incompatibile con la nuova disciplina nazionale creata dal Partito.

Dopo aver sottolineato che la vittoria dei prezzi porta un contributo notevolissimo alla lotta contro le sanzioni, il Vice Segretario ha assicurato il vivo interessamento del Partito per i problemi che si riferiscono alle categorie dei lavoratori del commercio. Il Consiglio nazionale della Confederazione dei lavoratori del commercio ha approvato sette mozioni. La prima di esse dice:

« Il Consiglio nazionale della Confederazione fascista dei lavoratori del commercio, riunito in Roma nei di 27 e 28 aprile 1936-XIV, con l'intervento dei Segretari di tutte le Unioni provinciali d'Italia saluta i soldati ed i lavoratori che, educati nell'alta tensione ideale del Fascismo, realizzano contro la barbarie africana e la vergognosa coalizione ginevrina, i nuovi destini dell'Italia di Mussolini che conquista l'avvenire con il sangue ed il lavoro; esalta i propri associati caduti nella mirabile figura del parrucchiere siciliano Domenico Stella, caduto eroicamente nella battaglia dell'Endertà e proposto per la medaglia d'oro ».

Le altre mozioni interessano:

Gli uffici di collocamento per i quali si chiede la organizzazione presso le anagrafi comunali di schedari completi ed aggiornati sulla situazione individuale e famigliare dei lavoratori occupati e disoccupati, ed una organica ed intima collaborazione tra le Associazioni professionali ed i detti uffici comunali.

Gli assegni famigliari dei quali si chiede la immediata istituzione come per gli addetti all'industria.

Le indennità di licenziamento circa le quali si chiede l'attuazione delle norme di legge per quanto riguarda l'accantonamento e se ne suggeriscono i modi di applicazione.

La Cassa malattie circa la quale si prende atto dei risultati finora raggiunti mentre si propongono dei perfezionamenti.

L'ispettorato corporativo che si vorrebbe sempre meglio attrezzato come organo di tutela del lavoro.

La polizza XXI *Aprile* della quale si raccomanda a tutti gli organi dipendenti la diffusione.

CONVEGNO NAZIONALE DEL COMMERCIO AL DETTAGLIO.

ROMA, 6. — Ha avuto luogo presso la Confederazione Fascista dei Commercianti un importante convegno degli esponenti delle categorie commerciali al dettaglio.

Il Presidente on. Mario Racheli, ha posto in discussione tutti i problemi tendenti ad una migliore sistemazione sindacale del commercio al dettaglio. Hanno formato oggetto di approfondito esame le questioni della costituzione dei Sindacati Nazionali in seno alla Federazione di categoria; dei rapporti tra grossisti e dettaglianti; dei rapporti tra produttori e dettaglianti. Al convegno presieduto dall'on. Racheli, hanno partecipato il Presidente della Confederazione dei Lavoratori del Commercio, on. Riccardo Del Giudice, il comm. Caravale, Direttore Generale del Commercio Interno, in rappresentanza del Ministero delle Corporazioni, ed una larga rappresentanza di tutte le categorie del commercio al dettaglio.

Il Convegno ha approvato la costituzione di sindacati dei dettaglianti.

Il Presidente Confederale dei Commercianti, on. Racheli, ha fatto importanti dichiarazioni. Dopo aver trattato dei problemi di organizzazione delle categorie delle rappresentanze corporative, dello inquadramento in Federazioni nazionali, ha detto:

« Con quest'opera, disciplinatrice di migliaia di aziende, che è stata compiuta mantenendo il bilancio confederale negli stessi limiti degli anni precedenti, ma con piena efficacia, le categorie commerciali hanno dimostrato di sapersi adeguare alle esigenze della politica economica del Regime, specialmente durante il periodo sanzionista. L'oratore mette poi in evidenza la necessità ed i criteri che hanno guidato l'azione della Confederazione nel promuovere la creazione di organismi economici collettivi ad latere delle Federazioni di categoria. Questi istituti costituiscono dei poderosi strumenti per integrare l'azione delle Federazioni di categoria specialmente nel settore del commercio estero, in armonia con le nuove direttive della politica economica dello Stato. Inoltre la Confedrazione per quanto si riferisce alla situazione del commercio interno ha iniziato con le categorie degli agricoltori e degli industriali una concreta opera di collaborazione corporativa, promuovendo la stipulazione di contratti economici collettivi allo scopo di equilibrare i costi di produzione ed i costi di distribuzione.

L'on. Racheli si è quindi addentrato a spiegare la importanza dei contratti economici collettivi anche per le categorie del commercio al dettaglio nei loro rapporti con i produttori ed i grossisti, allo scopo di meglio equilibrare i prezzi al consumo, fissati da Comitati Intersindacali con quelli richiesti dai fornitori ed evitare, in tale modo, la determinazione unilaterale dei prezzi da parte di quelle tendenze monopolistiche che sono in fondamentale contrasto con il principio corporativo di una più equa distribuzione della ricchezza e di una maggiore giustizia sociale. Dopo avere precisato il suo pensiero circa i rapporti tra commercio all'ingrosso ed al dettaglio, il Presidente della Confederazione dei Commercianti, dichara necessaria la costituzione di Sindacati Nazionali di Dettaglianti dove se ne ravvisi la necessità. D'altra parte il commercio al dettaglio merita una maggiore valorizzazione sociale, dopo l'incomparabile esempio di disciplina, dimostrato, in questo momento storico della Nazione, mantenendo il costo generale della vita ad un livello normale, ciò che ha suscitato negli ambienti economici stranieri il più alto stupore ed ammirazione.

L'on. Racheli conclude affermando che una sistemazione completa di tutte le funzioni del commercio interno è una urgente necessità per dare basi durature a quella politica di autonomia economica che è la premessa generale di tutta la nostra azione.

5 milioni di iscritti alle Associazioni sindacali

Le statistiche più recenti sull'inquadramento dei lavoratori nelle rispettive associazioni professionali dànno i seguenti risultati:

Lavoratori dell'Industria	2.204.275
Lavoratori dell'Agricoltura	2.202.047
Lavoratori del Commercio	404.495
Professionisti e Artisti	121.553
Lavoratori del Credito e dell'Assicurazione	45.755
TOTALE	4.978.125

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Educazione spirituale, fisica e culturale della gioventù

IL I° DECENNALE DELL'O. N. B.

ROMA, 8. — Si sono svolte in tutta Italia le celebrazioni del primo decennale dell'Opera Nazionale Balilla. A Roma la serie di manifestazioni giovanili ha culminato domenica nella inaugurazione del monumento a Perasso, capostipite dei Balilla, e dell'Accademia fascista di scherma al Foro Mussolini. Il giorno 3, rappresentanze dei Balilla dell'Urbe hanno deposto una corona alla tomba del Milite Ignoto. Nella serata l'on. Ricci, Sottosegretario all'Educazione Nazionale ha parlato alla radio celebrando la fausta data: ed è seguita la radiodifiusione dall'Accademia di Santa Cecilia di un concerto vocale dell'Opera Balilla.

Domenica, dopo lo sfilamento e la rivista delle Legioni Giovanili dell'Urbe in Via dell'Impero, si è svolta la grande manifestazione al Duce, in Piazza Venezia. Il Duce ha parlato alle Legioni delle Giovani Italiane, piccole Italiane, Balilla, Avanguardisti. Immediatamente dopo i presidenti provinciali sono stati ricevuti dal Duce. All'Accademia fascista di scherma hanno partecipato 200 Avanguardisti selezionati nei campionati provinciali che videro in gara ben 22 mila giovani. Si sono svolti convegni: dei presidenti provinciali e militari (al'Augusteo) di educazione fisica (teatro Augusteo) dei medici (sala Borromini) convegno culturale (collegio Romano) femminile (cinema-teatro Capranica)

L'on. Renato Ricci, Sottosegretario all'Educazione Nazionale, ha inviato in occasione del primo decennale della fondazione dell'Opera Balilla i seguenti telegrammi al Vice Segretario del Partito, al Capo di Stato Maggiore della Milizia e a Bruno e Vittorio Mussolini:

« On. Adelchi Serena, Palazzo Littorio, Roma. — Nel clima ardente di battaglia e di vittoria che la Nazione vive in questi giorni, la gioventù inquadrata nei ranghi dell'Opera Balilla, celebrando il primo decennio della sua fondazione, eleva il suo palpitante grido di esultanza al Fascismo e saluta nei veterani del Partito, la forza ardente che ha dato e darà in ogni tempo potenza e grandezza alla Rivoluzione di Mussolini.— *Renato Ricci* ».

« Generale Russo, Capo di Stato Maggiore della Milizia, Roma. — Le Legioni delle giovanissime Camicie Nere dell'Opera Balilla celebrando nel nome del Duce il primo decennale, ineggiano alla Milizia dela Rivoluzione, simboli di romano ardimento e di vittoria. Con la stessa fede temprano il loro spirito ardentissimo, perchè un giorno come oggi in Africa nei ranghi serrati dei battaglioni possano conquistare un nuovo destino. — *Renato Ricci* ».

« Bruno e Vittorio Mussolini. Africa Orientale. — In questi giorni di tripudio e di vittoria la gioventù italiana vi manda il suo palpitante saluto che accompagna con i suoi voti più ardenti. L'Opera Balilla, celebrando il primo decennale di vita vibra intensamente di orgoglio, esalta in voi i primissimi eroi delle innumeri falangi giovanili uscite dalle sue file ad assicurare nuove glorie alla Rivoluzione. Vi abbraccio. — *Renato Ricci* ».

Il Vice Segretario del Partito ha risposto con il seguente telegramma:

« Partito, Gruppi universitari, Fasci giovanili, salutano compimento decennio feconda attività Opera Balilla superba palestra nuove generazioni Italia mussoliniana. — *Adelchi Serena* ».

CIRCA DUE MILIONI DI ALUNNI ASCOLTANO LE TRASMISSIONI RADIO-RURALI.

Durante il mese di marzo le scuole elementari munite di apparecchi radioriceventi sono aumentate da 7.708 a 7.898, con un incremento di 190.

Gli alunni in regolare ascolto delle trasmissioni scolastiche dell'Ente Radio Rurale sono aumentati nello stesso periodo da 1.707.516 a 1.738.759.

Le trasmissioni scolastiche per l'anno XIV avranno termine il 30 maggio con un saggio corale al quale parteciperanno pur restando nelle loro scuole, tutti gli alunni d'Italia che hanno seguito l'attività didattica dell'Ente Radio Rurale.

Il tesseramento dell' Opera Balilla

	al 30-4-XII	al 30-4-XIII	al 30-4-XIV	Differenza tra XIII e XIV
Balilla	1.665.594	1.913.144	2.036.113	122.969
Piccole Italiane	1.389.879	1.665.202	1.753.518	88.316
Avanguardisti	435.849	568.079	628.735	60.656
Giovani Italiane	168.381	250.863	332.412	81.549
TOTALI n.	3.659.703	4.397.703	4.750.778	353.490

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Il Regime per il popolo

I LITTORIALI DEL LAVORO.

ROMA, 21. — I Littoriali del Lavoro hanno avuto inizio con la gara fra ceramisti-decoratori, che si svolge nei locali dell'Istituto Industriale.

In questa gara sono rappresentate le provincie di Aosta, Avellino, Bari, Bologna, Cagliari, Catania, Firenze, Forlì, Napoli, Nuoro, Padova, Perugia, Pesaro, Pisa, Potenza, Ravenna, Reggio Calabria, Salerno, Savona, Taranto, Teramo, Treviso, Torino, Udine, Vicenza, Venezia, Viterbo.

Alle ore 14 i giovani artigiani, che erano intenti alla esecuzione del lavoro loro assegnato, hanno ricevuto la visita del Vice Segretario del Partito, il quale si è intrattenuto con ciascuno di essi, manifestando la propria soddisfazione per l'andamento di questa prima prova dei Littoriali.

La mattina del 23 corrente, alle ore 8, negli stessi locali dell'Istituto Industriale, ha avuto inizio la gara per battiferro, per la quale quasi tutte le provincie d'Italia sono rappresentate. Quindi si sono svolte le altre gare.

Questa manifestazione che il Partito, attraverso i G. U. F., ha realizzato, coadiuvato dalla collaborazione appassionata ed efficace delle organizzazioni sindacali, appare fin dal primo esperimento di un interesse particolarissimo.

Le masse lavoratrici hanno accolto con entusiasmo i Littoriali del Lavoro. Ne è prova la partecipazione che si è avuta per le varie gare in tutte le provincie e l'interessamento ed il rammarico di quelle categorie di lavoratori che non si sono potute quest'anno includere nella manifestazione, ma che saranno tenute presenti, con opportuno avvicendamento, per gli anni successivi.

Si può calcolare che fra le gare agricole e quelle industriali, commerciali, artigiane, circa diecimila lavoratori abbiano complessivamente preso parte alle gare prelittoriali. Di essi, oltre un migliaio erano presenti a Roma per le varie gare nazionali e anche i lavoratori della terra, dell'officina, del negozio, della bottega potranno conquistare il titolo di Littore che già da alcuni anni portano con giusto orgoglio i giovani delle Università, e potranno anch'essi ricevere dalle mani del Duce l'ambito riconoscimento delle proprie capacità.

E' interessante ricordare l'apporto che all'organizzazione dei Littoriali del Lavoro han dato le Confederazioni sindacali, fraternamente riunite al Partito.

ROMA, 25. — Nei locali dell'Istituto industriale hanno avuto inizio i littoriali del lavoro artigianale. In questa categoria sono compresi i balzatori di metallo, i battiferro, i ceramisti, i tornitori di legno e i calzolai. Sono tutti giovani fra i 18 e i 28 anni che provengono da tutte le parti d'Italia, tutti inscritti al Partito od alle organizzazioni giovanili fasciste. E' interessantissimo vederli al lavoro. Nell'aula di plastica sono in 23 i ragazzi che lavorano appositamente intorno al plastico che sarà poi la forma per il getto del metallo. Il tema obbligatorio è un gruppo di frutta che i partecipanti possono ritrarre secondo i diversi punti da quali si può considerare, avendo la possibilità di aggiungervi delle concezioni personali o delle figure simboliche.

I concorrenti dovranno sostenere anche un esame tecnico ed uno di dottrina fascista.

LA « STELLA AL MERITO DEL LAVORO » A 114 LAVORATORI MANUALI.

ROMA, 21. — Con Regio Decreto, su proposta del Capo del Governo, in conformità alle designazioni della apposita commissione presso il Ministero delle Corporazioni, sono stati decorati della « Stella al merito del lavoro » 114 lavoratori manuali riconosciuti particolarmente meritevoli per singolari doti di perizia, fedeltà, buona condotta e lunga anzianità di servizio.

PER IL LAVORO NELLE RISAIE.

ROMA, 16. — Con « Foglio di Disposizioni » n. 572, il Vice Segretario del Partito comunica le seguenti norme, riguardanti il reclutamento e il lavoro della mano d'opera addetta alla monda del riso per la prossima campagna dell'Anno XIV E. F., concordate col Ministero delle Corporazioni:

1) L'avviamento delle lavoratrici e dei lavoratori agricoli, che intendono partecipare alla monda del riso, si svolgerà unicamente attraverso l'Ufficio nazionale collocamento agricolo.

2) Il numero stabilito per la formazione delle squadre non potrà essere aumentato, nè potranno essere inclusi uomini se non richiesti dagli agricoltori. Le richieste dovranno essere numeriche e non nominative.

3) Non sarà consentita alcuna modificazione alla percentuale (10 per cento) di unità dai 15 ai 15 anni, prevista per ogni squadra dal contratto di lavoro.

4) Le tesserine anagrafiche e sanitarie, prescritte dalla legge sulla risaia e rilasciate gratuitamente dall'Ufficio nazionale di collocamento agricolo, dovranno essere compilate con assoluta precisione.

5) Gli Uffici di collocamento controlleranno severamente le unità partenti e cureranno la regolare sostituzione di quelle assenti.

6) I capisquadra risponderanno della rigida applicazione delle norme emanate dall'Ufficio nazionale di collocamento agricolo per i viaggi di andata e ritorno e cureranno il normale svolgimento dell'assistenza organizzata nei posti di ricovero, di ristoro e di transito.

7) I capisquadra risponderanno della condotta dei lavoratori affidati al loro controllo.

8) In tutti i dormitori dovranno essere adottate le brande.

9) Le mondine non dovranno condurre i bambini in risaia. L'Opera Nazionale per la Maternità e l'Infanzia provvederà, con propri mezzi, alla organizzazione dei relativi servizi.

L'Ufficio nazionale di collocamento agricolo, direttamente o attraverso le organizzazioni interessate, eserciterà un rigoroso controllo sui generi alimentari, sia nei riguardi della qualità, sia nei riguardi della confezione e della quantità. Immediata dovrà essere la segnalazione dei casi di frode ed immediata la sanzione.

10) I capisquadra dovranno subito denunziare quei casi di infortunio o di malattia che abbiano richiesto il ricovero del malato in ospedale. A tale scopo verranno distribuite apposite cartoline di segnalazione.

11) I capisquadra dovranno registrare, con scrupolosa esattezza, nel libretto paga, tutte le ore di lavoro ordinario e straordinario e settimanalmente si recheranno presso la organizzazione sindacale più vicina per il regolare controllo. I capisquadra, che si renderanno colpevoli di omessa o inesatta registrazione delle ore di lavoro, saranno senz'altro rimpatriati e deferiti alle competenti autorità politiche e giudiziarie.

12) Nelle giornate festive la mano d'opera impegnata nei lavori di monda del riso, compresa quella immigrata, potrà frequentare le sedi del Dopolavoro.

13) Il Presidente dell'Ufficio nazionale di collocamento agricolo, per tutta la durata del lavoro di monda, si trasferirà nella zona risicola.

PER L'ASSISTENZA AI MIETITORI.

ROMA. — Il Vice Segretario del Partito ha convocato presso le Federazioni dei Fasci di Combattimento e sotto la presidenza dei rispettivi Segretari federali, siano tenute le seguenti riunioni onde stabilire il programma del collocamento e dell'assistenza per i lavoratori nella prossima campagna di mietitura:

14 aprile, ore 16 a Napoli, per le provincie di Napoli, Avellino, Salerno e Benevento;

16 aprile, ore 11, a Catanzaro, per le provincie di Catanzaro, Cosenza e Reggio Calabria;

18 aprile ore 10 a Palermo, per le provincie sicule;

23 aprile, ore 14, ad Aquila, per le provincie di Aquila, Campobasso, Chieti, Pescara e Terni;

24 aprile, ore 11, a Bari, per le provincie di Bari, Brindisi, Foggia, Lecce, Taranto, Matera e Potenza.

Sono intervenuti alle riunioni il rappresentante dell'Ufficio Nazionale del collocamento agricolo, i dirigenti degli uffici provinciali di collocamento con i collocatori sezionali dell'Agricoltura di ogni singola provincia, nonchè i rappresentanti delle due organizzazioni provinciali dell'Agricoltura.

TRATTAMENTO ALIMENTARE PER LE COLONIE ESTIVE.

Con *Foglio di Disposizioni* n. 579, il Vice Segretario del P. N. F. comunica:

« La Commissione, da me presieduta, per l'esame del trattamento alimentare da prescriversi per le colonie climatiche estive, ha concluso i suoi lavori determinando i criteri fondamentali per la compilazione delle tabelle dietetiche in uno studio accuratamente documentato, che verrà prossimamente pubblicato e che tiene conto dei risultati delle ricerche di eminenti studiosi sull'alimentazione infantile, nonchè delle importanti esperienze fatte direttamente nelle colonie del Partito.

La Commissione, pur conservando, in linea di massima, le caratteristiche delle diete finora in uso nelle colonie estive, ha deciso di elevare il valore biologico totale delle razioni alimentari.

L'alimentazione nelle colonie estive dovrà uniformarsi ai seguenti criteri:

1. — La razione alimentare dei bambini tra i sei e i dodici anni, durante il periodo di permanenza nelle colonie estive, dovrà essere stabilita tenendo presenti i seguenti alimenti:

Valore calorico: da 2.000 a 2.400 calorie;

Proteine: 80 grammi, di cui circa il 50 per cento di prima classe; cioè animali;

Grassi: 60-70 grammi, di cui 35-40 per condimento.

2. — Gli alimenti contenuti nella predetta razione dovranno apportare quotidianamente all'organismo circa gr. 1 di calcio, circa gr. 1,5 di fosforo, circa mgr. 15 di ferro ed un congruo quantitativo di vitamine liposolubili e idrosolubili.

3. — Tenuto conto che il quantitativo di calorie occorrenti varia a seconda dell'età, si divideranno i bambini ospitati nelle colonie in due gruppi:

a) al primo, composto di fanciulli dai sei ai nove anni, verranno assegnate 2.000 calorie;

b) al secondo, comprendente fanciulli dai nove ai dodici anni, verranno assegnate 2.400 calorie.

4. — I dirigenti delle colonie d'intesa con i sanitari, dovranno attenersi scrupolosamente alle tabelle dietetiche-tipo, contenenti la indicazione del quantitativo delle razioni alimentari in grammi e del corrispondente in calorie. Le calorie mancanti verranno integrate con cereali (pane, paste alimentari, ecc.) e legumi.

5. — Sarà dato un supplemento sotto forma di pane, pasta, riso, legumi e patate.

a) ai bambini che arrivano nelle colonie estive in stato di palese denutrizione;

b) a quelli che si trovano in colonie situate in alta montagna:

c) a quelli che, per costituzione organica, presentano un metabolismo più attivo e quindi un bisogno di alimentazione superiore.

6. — Il caffè sarà assolutamente vietato nelle colonie estive; in sua vece, per modificare il sapore del latte, saranno adoperati la polvere di cacao, l'orzo tostato, il maltoriso o altri surrogati.

7. — In luogo dello zucchero, dove la convenienza economica o la opportunità lo suggeriscano, potranno essere adoperate le melasse.

3. — Nella compilazione della merenda, dovrà essere adottato, dove il costo lo renda possibile, l'uso del miele; le marmellate saranno sostituite, dove non ne sia possibile la preparazione estemporanea, da frutta cotta; verrà vietato l'uso della cioccolata.

9. — Dovrà essere intensificato, infine, il consumo del latte, delle verdure sia cotte che crude, del pomodoro crudo e della frutta cruda e, in casi eccezionali, anche cotta, in considerazione dell'alto valore vitaminico di questi alimenti.

10. — Le paste alimentari potranno essere scelte fra quelle miscelate con leguminose.

11. — Bisognerà cercare di restare, per quanto possibile, nei limiti della spesa normale ».

SPUGNIFICIO ITALIANO
Via Benaco, 4 - MILANO - Telef. 50-502
Telegramma: "SPUGNIFICIO„

SPUGNE di MARE
PELLI CAMOSCIATE
Importazione - Lavorazione - Esportazione

BANCA POPOLARE DI MILANO
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA E DI BORSA
MILANO - Piazza Crispi, 4

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Le opere del Regime

LE OPERE INAUGURATE NEL NATALE DI ROMA.

Ecco l'elenco delle opere più importanti inaugurate il 21 aprile 1936-XIV:

ALESSANDRIA: 1) dieci ricoveri stabili in località Ghiaia di Molare (Ovada) in dipendenza dell'alluvione del Torrente Orba dell'agosto 1935; 2) diciotto ricoveri stabili in località « Piani della Levata » id.; 3) diciotto ricoveri stabili in località « Borgo oltre Orba » idem.

—AOSTA: 1) strada di accesso dal comune di Lusigliè alla stazione ferroviaria di Feletto Lusigliè.

BRESCIA: 1) edificio scolastico in comune di Ospitaletto Bresciano; 2) edificio scolastico in comune di Castrezzato; 3) Liceo-Ginnasio Morcelli in Chiari; 4) Scuole rurali San Giovanni in Chiari.

CAGLIARI: 1) Acquedotto Consorziale di Manigos — Opere di captazione della Sorgente Manigos — Armatura serbatoio di Bortigali — Pozzetto di interruzione ripartitore; 2) Acquedotto Consorziale di Pula Sarrok (Scavo del 5. e 6. tronco) — Copertura del serbatoio di Pula); 3) Acquedotto sussidiario di Oristano.

CALTANISETTA: 1) dodici ricoveri stabili per sfrattati in San Cataldo; 2) lavori di remissione di danni all'acquedoto delle Madonie.

CASERTA: 1) edifico scolastico di Amaseno; 2) edificio scolastico di Pico.

COSENZA: 1) Palazzo degli Uffici finanziari e del Genio Civile; 2) Strada litoranea ionica — Tronco stazione Amendolara Roseto C. S.

CUNEO: 1) Cascina demaniale Littoria presso Savigliano; 2) Edificio scolastico di Villanova Mondovì; 3) Ponte San Biagio sul Torrente Pesio (Mondovì); 4) Ponte in cemento armato sul Torrente Moldavia in Beneventenna.

ENNA: 1) Primo lotto di casette nel centro rurale di Pergusa.

FIRENZE: 1) Edificio scolastico di Impruneta.

FROSINONE :1) R. Liceo-Ginnasio.

GENOVA: 1) Strada n. 146 — Tronco Rezoaglio — Villa Noce — Ponti sui Rivi — Rezoaglio, Cerro e Dugaia; 2) Strada n. 146 — Tronco Villanoce Santo Stefano — Ponte sui torrenti Allegrezza, Gramizza e Vallarsa e sul Rivo Cognazzi.

IMPERIA: 1) Lavori di restauro al Palazzo Demaniale De Amicis di Oneglia; 2) Lavori di soppressione dello scalo di alaggio all'estremo di ponente delle banchina G. B. Cuneo nel porto di Oneglia.

LA SPEZIA: 1) Scogliera a difesa dell'abitato di Portovenere; 2) Edificio scolastico di Cesano Basso.

MODENA: 1) Acquedotto comunale di Formigine; 2) Acquedotto di Sassuolo.

MATERA: 1) Consolidamento dell'abitato di Grottole.

NAPOLI: 1) Porto di Napoli — Fabbricato per la nuova stazione doganale Esagono — 2) Id. — Strada di accesso al Pontile Duca d'Aosta; 3) Edificio destinato a sede degli uffici dipendenti dal Ministero dei LL. PP.; 4) Strada di accesso al porto di Nisida; 5) Riformatorio giudiziario di Nisida — Colonia agricola per minorenni.

PALERMO: 1) Strada Bagheria-Ventimiglia — Ponte sul Micilia; 2) Strada Cefalù Diana — Villafrati; 3) Strada Altavilla — Stazione.

PAVIA: 1) R. Università — Nuovi istituti di Fisica sperimentale e Mineralogia; 2) Id. — Nuovi istituti di chimica generale e di chimica farmaceutica tossicologica; 3) Id. — Nuovi Istituti di Igiene e Fisiologia.

POTENZA: 1) Case ricovero in Potenza; 2) Serbatoio di Francavilla sul Sinni.

ROMA: 1) Tratto di muraglione in sponda destra del Tevere a monte del ponte della ferrovia Roma-Pisa fin nei pressi di Villa Rodiani.

TARANTO: 1) Edificio scolastico ad uso della R. Scuola Ceramica del comune di Grottaglie.

TORINO: 1) Edificio per le Scuole elementari di Carmagnola.

UDINE: Sistemazione e ampliamento dell'acquedotto civico di San Daniele del Friuli.

VENEZIA: 1) Nuova scuola comunale di Carpenedo (Mestre).

BARI: 1) Edificio scolastico in comune di Bari, frazione Palese-Macchie; 2) edificio scolastico in comune di Bitonto; 3) edificio scolastico in comune di Bitetto.

MESSINA: 1) Case popolari in Messina rione S. Nicandro, n. 22 alloggi; 2) opere di sistemazione valliva del torrente Giampilieri — Costruzione di muri d'argine e di briglie; 3) opere di sistemazione valliva del torrente Annunziata nel tratto attraversante la città di Messina — Costruzione di muri, d'argine e di briglie.

I LAVORI PUBBLICI NEL PERIODO DI GUERRA E SANZIONI.

Dalla relazione della Commissione di finanza al Senato.

Sullo stato di previsione del Ministero dei Lavori Pubblici per l'esercizio finanziario 1936-1937, il relatore fa le seguenti considerazioni generali:

1) Le nuove costruzioni ferroviarie hanno segnato il passo e solamente sono venute progredendo, compiendosi quelle già da tempo iniziate. Attivissimo sviluppo è stato dato alla elettrificazione delle ferrovie che procede con ritmo accelerato, abbreviando durate di percorsi e rendendoci sempre più indipendente dai combustibili fossili esteri.

2) Gli impianti idroelettrici per produzione di forza e illuminazione elettrica hanno veduto aumentare la loro attività, e attenuarsi lo sviluppo di impianti a combustibile solido e liquido per speciali provvedimenti presi dal Governo. E' da auspicarsi che le iniziative, che hanno portato le nostre utilizzazioni idro-elettriche ad un punto così alto nel mondo, abbiano ad essere stimolate e messe in grado di poter aumentare la loro produzione con nuovi impianti, sia pure usufruendo di condizioni naturali meno favorevoli di quelle che hanno resi possibili gli impianti che sono stati eseguiti in passato e che hanno a mano a mano goduto delle migliori utilizzazioni.

3) Le autostrade hanno avuto la loro più solenne consacrazione con il compimento della autocamionale Genova-Serravalle-Scrivia, inaugurata il 28 ottobre 935 con l'augusto intervento di Sua Maestà il Re. Gli sforzi che si stanno facendo per trovare nell'autotrazione mezzi di usufruire nostre riserve nazionali lasciano ancora alle autostrade un grande avvenire.

4) Le opere marittime, sia pure con ritmo meno accentuato, hanno proceduto attivamente sulle vie tracciate e si troveranno ben preparate quando sarà cessata la follia delle inique sanzioni e quando diverranno sempre più necessarie le comunicazioni fra la Madre Patria e le sue Colonie.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

5) Le opere edilizie, monumenti, lavori di Roma hanno continuato nel loro ordinato sviluppo. La presenza di Sua Maestà il Re alla inaugurazione della nuova stazione ferroviaria di Firenze ha dimostrato quanto interesse destino queste nuove costruzioni che, mentre soddisfano necessità impellenti, segnano una nota caratteristica del tempo in cui viviamo.

La relazione contiene poi un quadro delle opere ultimate nell'anno XIII a cura e sotto il controllo degli uffici del Genio Civile e dell'Azienda della Strada per conto dello Stato o sussidiate dallo Stato, dal quale si rileva che la spesa complessiva ha raggiunto la cifra di un miliardo e 563 milioni di lire.

L'AGRO PONTINO REDENTO - 4° COMUNE: APRILIA.

Il quarto comune dell'Agro Pontino bonificato, che è stato battezzato dal Duce col nome di Aprilia, e che è stato inaugurato il giorno 25 dal Duce stesso col classico rito della apertura del solco perimetrale, che ricorda la leggendaria fondazione di Roma, sorgerà lungo la strada Roma-Anzio, in prossimità della stazione di Carroceto. Sarà un tipico centro rurale per una popolazione di circa 12.000 persone, di cui 3000 abitanti nel capoluogo e gli altri nelle case coloniche sorte nei poderi limitrofi.

Secondo il progetto, già approvato dal Duce, l'abitato di Aprilia sarà solcato da tre strade che avranno per visuale la Torre civica e il campanile della bellissima chiesa parrocchiale; esso sarà quasi raggruppato intorno ad una piazza rettangolare corrispondente al tipo classico dell'«arengo» delle città comunali.

Lateralmente alla piazza comunale si apre il sagrato della chiesa che costituisce uno spiazzo a sè, riservato solo alle funzioni del culto.

Adiacente alla piazza del Comune e in comunicazione con essa attraverso un passaggio carrozzabile e un portico che fiancheggiano la Casa del Fascio, è il piazzale delle adunate, sistemato a prato e alberatura perimetrale e confinante con i giardini pubblici che gli fanno degna cornice. Dietro la Casa del Comune si aprirà la piazzetta delle Erbe circondata da un portico ad arco che, mediante un sottopassaggio nella Casa comunale, è collegata alla piazza del Comune.

Intorno a queste strade sorgeranno i fabbricati e gli edifici pubblici. Saranno ben presto costruiti: la Chiesa parrocchiale con gli edifici annessi; la Casa comunale, quella del Fascio con i locali per l'Opera Nazionale Dopolavoro, per la Milizia e i locali per le Ferrovie dello Stato, le scuole elementari, la Casa del Balilla con il campo dello sport, la sede dell'Opera Nazionale Combattenti, la caserma dei Reali Carabinieri, l'ufficio delle Regie Poste, un cinematografo, un ambulatorio medico e molti altri edifici.

Ecco il testo della pergamena che sarà murata nella prima pietra di Aprilia:

« Regnando Vittorio Emanuele III — Duce Benito Mussolini — il 25 aprile dell'anno XIV dell'Era fascista, CLX giorno dell'assedio economico, mentre si compie contro l'ostilità di Stati potenti o imbelli il destino imperiale di Roma, il Condottiero dell'Italia fascista, rinnovando in simbolico rito il gesto di Romolo, traccia il solco di Aprilia, IV tappa da lui segnata all'Opera Nazionale Combattenti, nella redenzione dell'Agro. I reduci di Vittorio Veneto e le generazioni guerriere del Littorio, che dal mònito dettato dal Capo è l'aratro che traccia il solco ma è la spada che lo difende, sanno trarre incitamento a credere, obbedire, combattere e, se occorre, morire, vedono in questo segno inconfondibile la potenza della Patria, che dalle conquiste del lavoro e dai trionfo delle armi portate in terra d'Africa dai nuovi legionari di Roma, attinge esaltazione dalla gloria presente e la certezza di quella a venire ».

Dal punto di vista topografico, il terreno prescelto non poteva corrispondere meglio ai fini edilizi, presentando dei dolci declivi tutto intorno alla quota presso cui sarà ubicata la piazza del Comune, così che le strade avranno, naturalmente le necessarie pendenze per il deflusso delle acque. La rete stradale, tessuta su due assi ortogonali che corrispondono alla direzione delle strade principali, è orientata in modo particolare, tenendo conto cioè della durata della insolazione nelle diverse stagioni sulle facciate dei fabbricati che vi si allineano, in modo che tutti i prospetti siano soleggiati almeno per qualche ora del giorno.

* * *

La storia dell'Agro Romano è tutta in queste poche date: il 30 giugno 1932-X si gettano le basi di Littoria: il 18 dicembre 1932-XI la nuova città è già un fatto compiuto; il 5 agosto 1933-XI si fonda Sabaudia e il 15 aprile dell'anno successivo la si inaugura. Il 19 dicembre 1934-XIII, il Duce fonda la nuova provincia di Littoria e mette la prima pietra di Pontinia, che, nel compimento di un anno è inaugurata. Il 25 aprile XIV è fondato il quarto centro dell'Agro Pontino che sarà inaugurato nell'Anno XV.

E' la redenzione dell'Agro. E' la vita che rifiorisce dove per millenni avevano regnato, incontrastate, la morte e la palude; è la vita che rifiorisce con le opere, il lavoro e la tenacia del popolo italiano, di questo popolo di colonizzatori e pionieri di tradizioni secolari.

L'Opera Combattenti, cui il Duce affidò l'integrale bonifica dell'Agro, ottenuto, con decreto 28 agosto 1931, primo lotto di circa 18.000 ettari di terreni, nel dicembre dello stesso anno iniziò l'appoderamento dei primi 10.000 ettari di terreno. Si è riusciti ad appoderare, a tutt'oggi, circa 39.200 ettari di terreno, prima per la quasi totalità a bosco o a pascoli, ed ora tutti messi a coltura, con migliaia di fabbricati, una fitta rete di strade, disboscando dove era necessario, provvedendo ai dissodamenti, alle fossature ed ai lavori di sistemazione agraria. Sono state compiute opere veramente ciclopiche, che solo le cifre possono illustrare. La sola Opera Combattenti ha tracciato 124 km. di strade di bonifiche e più di 60 chilometri di canali, completati da 9800 chilometri di scoline agrarie e circa 1500 chilometri di canali secondari. Sono state inoltre costruite un gran numero di strade interpoderali, per sviluppo complessivo di circa 245 chilometri, tutte completamente massicciate e cilindrate. Le opere di sistemazione idraulica e secondarie e le strade di bonifica ed interpoderali hanno richiesto un movimento di terra di circa 6.900.000 metri cubi e la costruzione di 2178 opere varie.

Per la trasformazione fondiaria sono stati costruiti: 2173 fabbricati rurali con relativi annessi e 10 nuove borgate rurali con relativi annessi. In ogni fabbricato alloggia una famiglia, che è la cellula prima di questa opera gigantesca. E' la famiglia che si occupa dello sviluppo del podere, della prosperità dell'azienda agraria e dell'andamento delle colture.

Attorno a queste provvidenze agrario, l'Opera Combattenti ha costruite importanti opere d'ordine assistenziale, come la Colonia Marina presso Torre Olivola per i bimbi dei coloni, e i villaggi operai per le maestranze addette ai propri lavori allo scopo di migliorarne le condizioni di vita, garentirne la igiene ed assicurare l'osservanza scrupolosa delle norme profilattiche contro la malaria. Ha costruita la grande strada panoramica detta Lungomare, che corre sulla duna, tra il litorale marino e i Laghi di Fogliano, dei Monaci, di Caprolace e di Sabaudia.

I NUOVI COMUNI.

Il giorno 21 Aprile, Natale di Roma, Festa del Lavoro, è stato inaugurato il nuovo villaggio peschereccio costruito dal Commissariato per le Migrazioni e la Colonizzazione nell'isola di Lagosta (Zara), che ricorda una bimillenaria storia di romanità sulle isole e sulle coste orientali dell'Adriatico. Il villaggio è stato compiuto in cento giorni di lavoro e già accoglie 20 famiglie di pescatori emigrate dal litorale adriatico.

A Mussolinia di Sardegna, in obbedienza agli ordini impartiti dal Duce nella sua visita del giugno passato, sono stati approntati altri 66 poderi per un complesso di 1250 ettari completamente bonificati, sistemati e appoderati, e su tali poderi sono state immesse altrettante famiglie di coloni per un complesso di 700 componenti, dei quali 150 della Sardegna e 550 provenienti dal continente.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Scienza, Cultura, Arte e Tecnica

GLI ENCOMI CONFERITI DALL'ACCADEMIA D'ITALIA.

Ecco le motivazioni degli encomi conferiti dalla R. Accademia d'Italia:

GERARDO RASETTI, Loreto Aprutino, *per la sua pubblicazione* Il Giudizio universale nell'arte abruzzese, *raccolta diligente e completa delle rappresentazioni relative al Giudizio nelle chiese abruzzesi, seguite da interpretazioni acute ed ingegnose.*

Prof. GIOVANNI CARRARA, Roma, *per il* Corso di Diritto Agrario *e in particolare per l'opera* Il contratto di mezzadria *che si segnalano ad un tempo per sicura conoscenza delle dottrine, penetrante spirito di analisi e netta visione dei problemi connessi con le esigenze e discipline del sistema corporativo.*

Fondazione GUALTIERI CASTELLINO, Milano, *per l'opera fervida e feconda che esplica d'italianità, degnamente onorando il nome insigne che porta.*

Prof. CARLO CALCATERRA, Milano, *per la poderosa sua opera sull'*Imminente Risorgimento *che lumeggia magistralmente i germi fecondi del settecento piemontese.*

Prof. ANGELO SAMMARCO, Cairo, *per lo zelo e la diligenza somma con cui da molti anni attende presso la Biblioteca di S. M. il Re d'Egitto alla pubblicazione ed illustrazione dei documenti della Storia moderna di quel paese specialmente nei rapporti con gli Stati Mediterranei e con l'Italia.*

Prof. OTTORINO UFFEDUZZI, Torino, *per il suo Trattato completo, armonico, aggiornato, di Patologia chirurgica generale e speciale.*

Prof. GIUSEPPE MARCONE, Pisa, *per il suo Trattato di Patologia Veterinaria, che è una notevole affermazione della scienza italiana negli studi delle malattie del bestiame.*

Prof. ANTONIO PENSA, Pavia, e prof. GIUSEPPE FAVARO, Modena *per il loro ottimo Trattato di Anatomia sistematica, moderno e chiaro.*

Prof. LUIGI PUCCIANTI, Pisa, *per il manoscritto* Avviamento matematico e meccanico alla Fisica *in cui i fondamenti della meccanica sono esposti in forma originale e rigorosa e pur sempre piana e facile a comprendersi.*

Sen. GIACINTO VIOLA, Bologna, *per il trattato di Semeiotica, in sei volumi, pubblicato da lui e dai suoi collaboratori sotto la sua direzione; opera compiuta e pregevole, condotta con indirizzo originale, e degna di competere con le più rinomate opere congeneri straniere.*

Prof. EMERICO LUNA, Palermo, *per il volume* Come fiorisce la vita, *illustrato con figure a colori: esposizione dei fenomeni della riproduzione delle piante e degli animali, fatta a scopo divulgativo, ma con garbo squisito e con rigore scientifico.*

GIUSEPPE LIPPARINI, Bologna, *per la sua genialità di scrittore congiunta a viva cultura umanistica.*

Prof. GIULIO NATALI, Roma, *per avere validamente contribuito al progresso degli studi sulla letteratura nazionale dei secoli* XVIII *e* XIX *con lavori forti e pensosi, quali i due volumi sul Settecento, e con serie indagini su scrittori e poeti quale il libro sul Carducci.*

ANNIBALE GRASSELLI BARNI, Roma, *per l'alto animo e la fede con cui dopo la guerra libica faceva opera di colonizzazione, riferendo in varii volumi i risultati delle sue esperienze, e per la passione in cui in libri di prose e liriche di patriottico fervore esaltava l'Italia della grande guerra e quella della rivoluzione fascista.*

Alla Rivista « Domus », Milano, *per il numero sull'Arte Romana.*

Pittore e disegnatore AMERIGO BARTOLI, Roma, *per il volume* Roma in Selci.

FRANCO DANI, volontario in A. O., *per le sue pitture.*

LUIGI PASQUINI, Forlì, *per il suo volume sulla Romagna.*

LE OPERE CHE SARANNO INVIATE AI CONCORSI DELL'XI OLIMPIADE.

ROMA, 15. — In base alle segnalazioni dei membri della commissione incaricata di esaminare le opere presentate ai corsi nazionali di pittura e di scultura di ispirazione sportiva indetti dal Coni di accordo col sindacato delle Belle Arti e esposte nella prima mostra nazionale d'arte sportiva sono state scelte per il loro invio ai concorsi d'arte dell'11ª Olimpiade di Berlino le seguenti che si elencano in rigoroso ordine alfabetico per autore:

PITTURA — a) *quadri di ogni tecnica*: Barabbino: Partita di boccie; Colonna Gamero; Disco sul ghiaccio; ciclisti su strada; Crali: Lotta greco romana, lotta libera; Dottoni: salto in altezza; Fervelli: sciatore 117; Gambini: scivolatore in volo; Gamero: ludi ginnici in palestra, ludi ginnici sulla neve; Prampolini: trasfigurazione dell'atleta, gli angeli della terra; Romagnoli: In guardia; Vitale: Allenamenti alla scuola di pugilato.

b) *Disegni e acquarelli*: Canevari: cartoni per due mosaici per la piscina del Foro Mussolini; Mancioli: L'angolo, Strappo muscolare, Allenamento, Il pugile abbattuto, Pugilatore; Dacci: cartoni per quattro affreschi per l'Accademia Fascista di Educazione Fisica.

c) *Incisioni*: Aroldi: La parata; Cisari: Pugilato; Lotti: La locomotiva.

d) *grafica pubblicitaria*: Mancioli: Mischia di rugby, Disco sul ghiaccio, Corsa a ostacoli.

SCULTURA — a) *sculture piene*: Biggi: Discobolo; De Marchis: Salto con l'asta; Lubelli: Nuotatore al via; Moschi: Calciatore; Pedrazzi: Mezzofondista; Velluti: Pugile abbattuto; Vignoli: Guidatore di sulky; Volterrani: Salto con l'asta.

b) *Bassorilievi*: nessuna.

c) *Targhe e medaglie*: Mercante: Medagliere; Morziducci: Medaglia del Coni; Taddeini: Medaglia; Terracini: Targa del Coni.

Saranno inoltre inviate a Berlino, per consiglio esplicito della commissione, pitture di Carrà e sculture di Baroni, Canevari e Messina e fuori concorso « I pugili » di Romanelli.

LE RAPPRESENTAZIONI CLASSICHE A SIRACUSA.

Nel Teatro Greco di Siracusa, e col consueto rigore artistico di rappresentazione, l'« Istituto del Dramma Antico » ha dato l'« Edipo colono » di Sofocle e l'« Ippolito » di Euripide ».

CONCORSO PER UN CARME LATINO VINTO DA UN ITALIANO.

Il concorso annuale internazionale Carme Latino tenutosi alla Accademia delle Scienze di Amsterdam ha dato i seguenti risultati: primo premio: medaglia d'oro « Hyle » di Vittorio Genovesi (Roma); diploma d'onore a « Mors Laniana » di autore ancora sconosciuto ed a « Feriae Montanae » del prof. Francesco Alessio di Radicena. I giornali olandesi rilevano con vivo compiaci-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

mento che la tradizione, iniziata da Carducci e da Pascoli, viene continuata dai nuovi poeti italiani.

UN INTERVISTA CON GUGLIELMO MARCONI.

I benefici della « marconiterapia » - Le esperienze con le onde corte - La televisione e lo scienziato.

ROMA, 6. — Guglielmo Marconi ha concesso una intervista. La « marconiterapia » sta entrando in una fase applicativa che apporta stragrandi benefici alla umanità.

« Della terapia — ha detto il senatore — posso dire solo questo: le onde corte applicate al corpo umano fanno molto bene; ne può chiedere in merito al dottor Maragliano di Genova che le adopera. Attualmente sono stati realizzati apparecchi efficaci e sicuri: io stesso applico la marconiterapia su me e riscontro che è buona: rende piacevole il lavoro, dona nuove energie ».

Con un laconico « probabilmente devono decidere i medici » lo scienziato evade la domanda circa la facoltà che la marconiterapia presenta sulla rigenerazione degli ormoni. « Quando sono affaticato dal lavoro, aggiunge Guglielmo Marconi, le radiazioni ad onde corte levano da me ogni segno di stanchezza e vivificano le mie energie ».

A proposito di onde corte lo scienziato insigne afferma:

« Si continua a sviluppare quanto già trovato ed a scoprire del nuovo: si fanno esperienze. Null'altro però posso dire per ora. Si continuano gli studi con risultati vieppiù soddisfacenti. Circa le micro-onde aggiungerò questo: mentre le perturbazioni atmosferiche sono molto attenuate sulle onde corte, sulla gamma delle onde cortissime quasi non esistono: sulle micro onde (sulle oscillazioni cioè della gamma inferiore al metro) non interferiscono affatto. Finora con le micro onde sono riuscito a realizzare collegamenti fino ad una distanza massima di 250-280 chilometri. La loro modulazione è facilissima. La difficoltà è nel dirigerle alle distanze superiori ai cento chilometri. I risultati entro questo limite sono del tutto soddisfacenti. Oltre le suddette distanze ancora non si sa nulla ».

Nel campo quanto mai interessante della telivisione tanto attesa e tanto auspicata, Guglielmo Marconi ha già dato il massimo contributo che ne possa accelerare la diffusione: la realizzazione pratica a grandi distanze.

Rammentando come a Londra e a Berlino già vi siano, oltre a New York, trasmettenti di programmi televisivi intercettabili però in un raggio ridotto inferiore spesso ai cinquanta chilometri, S. E. Marconi così continua il suo discorso:

« La televisione va progredendo: particolarmente in America, in Inghilterra e in Germania. Io ho lavorato molto specialmente sulle onde che trasportano la televisione. Le onde corte consentono la comunicazione televisiva transoceanica oltre alla telegrafia a grandi distanze (alla trasmissione radio cioè di disegni e figure). Questa è usata correntemente dalle sartorie di Parigi per mandare in America i disegni, le fotografie dei loro modelli. Con procedimento analogo a quello impiegato per la trasmissione su filo, le fotografie vengono con le onde corte trasmesse attraverso lo spazio a distanza dell'ordine di migliaia di chilometri ».

Sull'attività dell'Accademia d'Italia, il Presidente del massimo consesso intellettuale della Nazione, così afferma: « Ho fatto da poco pubblicare le nostre ragioni della guerra in un'opera che credo sia stata molto apprezzata ».

IL CONTRIBUTO ITALIANO AI LAVORI DEL COMITATO INTERNAZIONALE DI SCIENZE STORICHE.

Si sono svolti a Bukarest i lavori della IX adunanza plenaria del Comitato internazionale di scienze storiche ai quali la delegazione italiana ha recato un largo contributo. Il capo della delegazione italiana, accademico Gioacchino Volpe, ha presentato la parte già in corso di stampa in Italia del secondo volume della *Storia delle Costituzioni nell'età moderna*, opera a cui collaborano sotto la sua direzione, studiosi di varii Paesi. Il sen. Orsi ed i professori Almagià, Re, Chabod, Bertolini, Cesano, hanno attivamente partecipato alle discussioni, così delle sedute generali come di quelle speciali delle varie Commissioni del Comitato internazionale.

L'VIII CONVEGNO DEGLI PSICOLOGI ITALIANI.

Si è svolto a Roma, presso la R. Università, l'8o. convegno nazionale degli psicologi. Nella seduta inaugurale, il prof. Perez ha porto ai convenuti il saluto del Rettore magnifico con l'augurio per il pieno successo dei lavori del Congresso. Il prof. Alessandri, presidente della R. Accademia Medica, ha ricordato il professor De Sanctis. Il prof. Agostino Gemelli, incaricato dalla presidenza, ha illustrato gli scopi del convegno che si svolge in un'ora della vita del nostro Paese nella quale questi studi assumono particolare significato e valore. Il prof. Gemelli ha rilevato come gli psicologi italiani, anzichè chiudersi in uno sterile studio di laboratorio, si ricordano di essere anche dei cittadini in armi e pertanto apportano allo sforzo che compie la Nazione tutto il loro contributo di scienza e di opera.

Il prof. Colucci, presidente della Società di psicologia che ha organizzato il Congresso, data lettura di telegrammi di omaggio al Sovrano, al Capo del Governo, al Ministro della Educazione Nazionale e di un messaggio augurale al Sottosegretario per l'Educazione Nazionale, al Sottosegretario per l'Educazione Fisica, in occasione del decennale dell'O. N. B. ha dichiarato aperto il Convegno.

Il prof. Ponzo ha commemorato il suo predecessore prof. Sante de Sanctis, maestro di fama mondiale nel campo della psicologia e psichiatria. Sono state successivamente illustrate e discusse cinque importanti relazioni. Il comm. Venturi della Confederazione fascista dei Lavoratori dell'Industria ha parlato sulla psicotecnica dello Stato corporativo. L'avv. Toscani della Confederazione fascista degli Industriali ha trattato della psicotecnica del lavoro nella industria italiana, il dottor Todisco dell'«Enios» ha fatto una relazione sulla psicotecnica dell'organizzazione scientifica del lavoro, il comm. Filippini del Ministero delle Comunicazioni ha illustrato la psicotecnica delle ferrovie e il prof. Gatti di Torino ha parlato sul contributo alla valorizzazione psicologica del disoccupato. Nella sede del Convegno è stato poi inaugurato un busto del prof. De Sanctis.

VI CONGRESSO INTERNAZIONALE DELLA STAMPA CINEMATOGRAFICA, IN ROMA.

A questo Congresso hanno partecipato oltre duecento membri di delegazioni straniere.

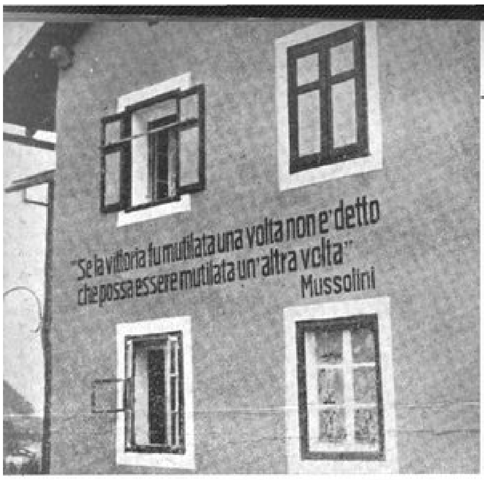
A capo della delegazione italiana, in assenza del Presidente Gherardo Casini volontario in A. O. era il commendator Chiarini, direttore del Centro sperimentale Cinematografico italiano.

Tra le delegazioni erano particolarmente notati: il presidente della Federazione internazionale della stampa cinematografica, Chateigner (Francia), il segretario generale della Federazione stessa, Dubal (Belgio), il capo della sezione tedesca della stampa cinematografica Sander. Varie personalità hanno presenziato la seduta inaugurale, celebrata dal Sottosegretario S. E. Alfieri, tra cui il direttore generale per la cinematografia presso il Ministero della Stampa e propaganda e il direttore generale della stampa italiana allo stesso Ministero, il segretario generale del Sindacato nazionale fascista dei giornalisti, il segretario del Sindacato interprovinciale dei giornalisti, il direttore dell'Ufficio stampa del P. N. F.

MOSTRA DEL « LIBRO COLONIALE DEL TEMPO FASCISTA ».

Organizzata dal « Sindacato romano autori e scrittori, inaugurata il 27 Aprile in una atmosfera di fervida passione imperiale, la Mostra del « Libro coloniale del tempo fascista » è riuscita magnificamente.

La Mostra raccoglie la documentazione bibliografica della nostra attività coloniale, dai primi albori di ardimento e di antiveggenza dei pionieri, fino a questi giorni illuminati di fulgida gloria e carichi di destini. Essa



Le frasi memorabili del DUCE fissate sui muri delle case lungo le strade nazionali.

è riunita in dodici sezioni che comprendono la cartografia, i pionieri, le missioni cattoliche, le forze armate, le colonie italiane, le scuole e l'archeologia, l'agricoltura e la colonizzazione agricola, le scienze mediche e naturali, i periodici, i viaggi in Africa, i libri stranieri sulle colonie italiane, i manifesti cartelli e stampe di propaganda. La sistemazione nelle sale del palazzo di più che tremila volumi è stata oggetto di provvidenze artistiche ed ha obbedito a rigorosi criteri di ordine. Il catalogo ufficiale è un vero repertorio bibliografico coloniale. Alla riuscita della Mostra hanno contribuito una quarantina di istituti, studiosi e specialisti.

UN COMITATO PERMANENTE DI LETTURA DI OPERE LIRICHE.

Presso la Società Italiana Autori ed Editori, per iniziativa del Ministero per la Stampa e la Propaganda è stato istituito un Comitato permanente di lettura di opere liriche.

Detto Comitato formato da musicisti nominati dal P. N. F., dal Ministero Stampa e Propaganda, dalla Confederazione professionisti e artisti, dalla Federazione fascista industriali dello spettacolo, nonchè dal vice presidente della Corporazione dello spettacolo e da un esperto di arte drammatica dovrà esprimere il suo giudizio soltanto circa la rappresentabilità dell'opera.

Il Comitato accetta in lettura opere liriche in uno o più atti purchè di autori italiani viventi. Sono escluse le opere già rappresentate.

IL FASCISMO NELLA ENCICLOPEDIA TEDESCA.

BERLINO. — E' uscita la nuova edizione del Knaurs Konversations Lexikon, la grande enciclopedia popolare tedesca, edita dalla casa editrice Knaur di Berlino e che viene pubblicata in centinaia di migliaia di esemplari. Questo utilissimo libro, che si può dire non manchi in nessuna famiglia tedesca, gode di una grande popolarità non solo per la ricchezza e la scelta del materiale sempre aggiornato, per le belle illustrazioni, diagrammi e tavole fuori testo a colori, ma anche per il suo prezzo minimo di 14 lire circa per un volume di 2000 pagine, rilegato in piena tela. L'edizione di questo anno è stata arricchita di nuove parole, specchietti, diagrammi ed illustrazioni sul Fascismo, le Corporazioni, la Milizia, il Dopolavoro, le opere assistenziali ecc., oltre ai nomi delle personalità più eminenti delle gerarchie. Questa parte è stata redatta dal Consigliere di Governo dott. R. O. Stahn, uno dei tedeschi più competenti in materia corporativa. Il dott. Stahn ha ricevuto due anni fa dal Duce il più vivo elogio per il suo pregevole lavoro e per la sua propaganda in favore dell'Italia. Anche del volume «Wir haben's gewagt! », contenente i profili antologici dei gerarchi del Fascismo e Nazionalsocialismo, scritto dallo stesso dottor Stahn — informa l'Agenzia Centraeuropea — che è in preparazione la seconda parte edizione.

MORTE DI OTTORINO RESPIGHI.

Il giorno 18 è morto, nella sua « Villa dei Pini » in Roma, il Maestro Ottorino Respighi, Accademico d'Italia.

Musicista coltissimo, colto anche per letture varie e dotte, fu tra i primi a entrare nell'Accademia d'Italia. Fra i compositori italiani della sua generazione (era nato il 9 luglio 1879), egli è stato indubbiamente il più celebre in tutto il mondo. La musica perde con lui un forte lavoratore, un artista di forte talento e grande maestria, che onorò l'arte patria e la fece amare all'estero.

A nove anni, nel 1888, si avvicinò al pianoforte e imbracciò il violino; si inscrisse alla classe del Sarti, nel Liceo musicale della nativa Bologna. Il desiderio e il gusto della composizione non tardarono a svilupparsi in lui con la guida del contrappuntista Dall'Olio con l'illuminato eccitamento prima di Luigi Torchi, lo erudito bibliotecario, poi di Giuseppe Martucci

L'attività e la fecondità furono caratteristiche del Respighi fin dagli anni giovanili.

Tecnicamente preparato a trattare con gusto qualsiasi stile, diè un saggio del suo sapere con le *Variazioni sinfoniche;* e Martucci dichiarò: « Non è un allievo, è già un maestro ». Cominciò presto a viaggiare a frequentare stranieri, a lavorare sodo. A Pietroburgo andò come prima viola nel Teatro dei Conservatori. Conobbe Rimski Korsakoff, gli presentò alcuni lavori, ne ebbe accoglienze simpatiche e incoraggianti; cinque mesi di studio. Al ritorno da Mosca ottenne nel 1901 il diploma con il *Preludio, corale e fuga* composto e strumentato colà. Da Bologna riparti per la Germania dove il nome di Max Bruch lo attraeva. Di fatto vi restò qualche mese, ma dal maestro tedesco prese non più che una diecina di lezioni. Più si sentiva vicino a Rimski Korsakoff. A lui ritornò per essere più a lungo discepolo. E con gli insegnamenti di lui, il periodo scolastico era concluso. Passò ad altre esperienze attraverso le composizioni sue e le altrui. Come violinista partecipò col Quintetto Mugellini a molti concerti in Italia e fuori fra il 1903 e il 1908. Come compositore trattò la musica d'insieme, un campo ancora scarsamente coltivato in Italia. Vi ottenne successi, in ispecie con il *Notturno* diretto dal Ferrari al Metropolitan nel 1905, ma non fortuna con gli editori. Per primo il Bongiovanni bolognese cominciò a stampare alcuni suoi

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

pezzi per violino o per piano o per canto e piano. Magro ne era il compenso: qualche moneta o un libro di musica.

Un anno, il 1908-1909, trascorso a Berlino, gli diede agio di veder apprezzate le sue elaborazioni di Monteverdi, di Tartini, di Vitali, di Bach. E più si accese l'amore agli studi degli antichi che Torchi e Chilesotti gli avevano destato. Ne seguirono lavori analoghi, quali le trascrizioni di nove sonate per violino e pianoforte di Locatelli, Tartini, Valentini, Veracini, Vivaldi e Porpora. Ritornato a Bologna, volle tentare il teatro, con *Semirama* (la terza sua opera, poichè aveva già composto *Re Enzo* e *Al molino*) e il concerto con *Aretusa*, poemetto per canto e orchestra, nel 1911, ottenendo favorevolissimi consensi. Due anni dopo vinceva il concorso alla cattedra di composizione nel Liceo musicale di Roma, succedendo al Falchi; sistemò gli ordinamenti scolastici, prescrisse studi più modernamente inspirati; inoltre esercitò una fervida influenza sulla vita culturale romana, della quale l'Augusteo era un elemento sostanziale. Elevato il tono dell'insegnamento della composizione, Respighi veniva nominato nel 1923 direttore del Regio Conservatorio. Tenne quell'ufficio fino al '25.

Ma già da parecchi anni egli si era bene affermato nel campo della musica sinfonica, con quelle *Fontane di Roma*, che dal 1917 sono entrate nel repertorio orchestrale di tutto il mondo, seguite dai *Pini di Roma*, 1924, dalle *Vetrate di chiesa*, 1926, dalle *Feste romane*, 1929, altrettanti poemi sinfonici, ovunque notissimi.

Nota ai più, del resto, è forse la metà della sua vasta opera. In ogni campo recò saggi della sua attività e della non rara felicità; in quello da camera con sonate, quartetti, e specialmente con liriche; in quello delle trascrizioni, avendo realizzato o reistrumentato Monteverdi e Tartini, liutisti del Cinquecento, e Frescobaldi e Bach: in quello teatrale, con le opere *Belfagor*, 1923, *La campana sommersa*, 1927, *La fiamma*, 1934, oltre le giovanili già citate e alcune minori. Da qualche mese aveva compiuto una *Lucrezia*.

MORTE DI FILIPPO CIFARIELLO.

Lo scultore Filippo Cifariello, nato il 3 luglio 1864 è morto a Napoli, a 72 anni, nella sua villa al Vomero.

Era nato a Molfetta il 3 luglio 1864, da povera famiglia trasferitasi a Napoli, ivi imparò la scultura, ed a 18 anni presentò una prima mostra di lavori suoi, che fece rumore. Le sue sculture impressionavano per la potenza di vitalità che da esse si sprigionavano suscitando giudizi che dalla esaltazione assoluta scendevano alla denigrazione assurda e si vociferò che si trattasse di calchi. Non era un modellatore ma un formatore. E Cifariello per combattere l'insidiosa accusa prese a plasmare le sue opere in forma sempre maggiore o minore del vero. Si fa strada. Vittorio Pica, Borelli, Rapisardi, Ojetti, Fleres, Lionne parlano del « grande » artista. Ed egli è sempre più accanito nel lavoro Poi fu travolto da un dramma passionale: innamorato della cantatrice Maria De Browne la sposa; essa gli fugge e si ridà alla vita del « Café-Chantant » ed agli amanti d'occasione; Cifariello la uccide. Il processo fu clamoroso. Uscito dal carcere si rifece un famiglia, riprese a lavorare e creò moltissime belle opere.

LA MORTE DI CIRO TRABALZA.

Si è spento improvvisamente in Roma Ciro Trabalza, che nella scuola e nell'amministrazione ha servito per decenni il Paese con devozione e abnegazione.

Nato a Bevagna il 17 agosto 1871, dopo aver insegnato nelle scuole medie per quasi un ventennio, fu assunto al Ministero in qualità d'ispettore centrale. Fu poi, dal 1921 al 1928, direttore generale delle Scuole italiane all'estero, e dal 1928 al 1933 direttore generale delle Scuole medie del Regno. Ma la sua maggiore notorietà gli venne dagli studi. Discepolo di Ernesto Monaci, esordì con apprezzati lavori di storia e critica letteraria, per dedicarsi poi più specialmente a ricerche filologiche Frutto di queste è la *Storia della grammatica italiana*, uscita nel 1908; opera ormai considerata classica e la sua fondamentale. Seguirono varie opere di natura scolastica, fino a quella *Grammatica degli italiani* che egli compilò insieme con Ettore Allodoli e che due anni or sono ebbe un successo insolito in questo genere di lavori.

MORTE DELL'ARCHITETTO PINO CAPPONI.

A Capri è morto il giovine architetto romano Pino Capponi, la cui fama era già consolidata anche all'estero per vigore di concezione artistica. A Roma, nel Circolo germanico, nella Casa Gould, in parecchie altre case private ne aveva dato qualche saggio, che divenne opera originale in un palazzo privato al Lungotevere Arnaldo da Brescia, e poi nell'edificio dell'Istituto di Botanica affidatogli da Marcello Piacentini per la Città Universitaria.

Un altro progetto assai interessante da questo punto di vista, ma che non fu poi realizzato è quello per il Palazzo della Provincia di Sassari.

La sua operosità si svolse pure nel campo della scenografia cinematografica (« La donna di tutti », « La voce lontana » ecc.) e con vero successo. Tanto, che recentemente era stato chiamato ad insegnarla al Centro Sperimentale. In questi ultimi mesi aveva preparato le scene e i figurini per l'opera « Il Dottor Oss » del maestro Bizzelli di cui si darà prossimamente la prima rappresentazione nel nostro maggior teatro lirico.

IL NUOVO INDIRIZZO DEL DIRITTO GERMANICO.

Conferenza del ministro Frank a Roma.

ROMA, 3. — Il dottor Hans Frank, Ministro per la Giustizia del Reich, e Presidente della « Accademia di Diritto germanico » ha tenuto alla sala Borromini, per

BANCO DI NAPOLI
ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO
FONDATO NEL 1539
FONDI DI DOTAZIONE E RISERVE: oltre L. 1.446.232.246,34

La banca più antica esistente nel mondo
il più ingente complesso di fondi patrimoniali
e di riserva fra gli istituti di credito italiano

Direzione Generale: NAPOLI

SEDI: Napoli – Bari – Bologna – Cagliari – Firenze – Genova – Milano – Potenza – Reggio Calabria – Roma – Torino – Trieste – Venezia.

SUCCURSALI: Ancona – Aquila – Avellino – Barletta – Benevento – Brindisi – Campobasso – Caserta – Catanzaro – Chieti – Cosenza – La Spezia – Lecce – Livorno – Matera – Perugia – Pescara – Salerno – Sassari – Taranto – Teramo – Trento.

95 *AGENZIE NEL REGNO*
FILIALI NELLE COLONIE: Asmara – Tripoli
FILIALI ALL'ESTERO: New York – Buenos Ayres

SEZIONI SPECIALI: Cassa di risparmio – Credito agrario – Credito fondiario – Monte di pegni – Italiani all'Estero.

invito dell'Istituto Fascista di Cultura, la conferenza sul « nuovo indirizzo del diritto germanico », alla presenza di un uditorio eletto, nel quale, tra gli altri erano S. E. il Guardasigilli, i sottosegretari per la Giustizia, per la Stampa e la Propaganda, per le comunicazioni, per i Cambi e le Valute, il Primo Presidente della Corte di Cassazione, il Presidente dell'Accademia d'Italia, l'ambasciatore di Germania, il vice-Governatore di Roma, il Rettore Magnifico della R. Università, il vice-Federale, senatori, deputati e personalità.

Il senatore Gentile, presidente dell'Istituto Nazionale Fascista di Cultura, nel presentare l'oratore, dice fra l'altro che la conferenza era desiderata dai fascisti italiani che, nella cultura contemporanea, sentono l'importanza del movimento spirituale che fa tornare la Germania al proprio diritto, poichè esso non è un movimento dottrinale e teorico del germanesimo contro Roma, ma una pratica battaglia della Nazione tedesca anelante — anche attraverso i miti — alla forza che i popoli attingono dalla più fiera coscienza della propria personalità e morale autonoma.

Salutato da vivissimi applausi, S. E. Frank inizia quindi il suo discorso sul nuovo indirizzo del diritto germanico, notando come l'opera di Adolfo Hitler è stata sottoposta a severa critica anche nel campo della legislazione del terzo Reich. Su questo punto particolare l'oratore, in qualità di Presidente dell'Accademia di diritto germanico, accogliendo l'invito dell'Istituto Nazionale Fascista di Cultura, tiene ad illustrare appunto l'opera del nazionalsocialismo nel campo della legislazione.

Il contenuto rivoluzionario del Secolo XX ha turbato profondamente le coscienze degli individui. Mai come ora popoli interi sono stati portati su una linea unitaria ideale, e a tutto il vecchio mondo del liberalismo e del razionalismo si sostituisce quello della fede eroica e dell'idealismo. Mussolini e Adolfo Hitler, ha detto S. E. Frank, sono per la gioventù europea nomi pieni di luce, sono gli alfieri di un possente concentramento di forze di popoli sani, tutti protesi al conseguimento di nuovi fini. Quindi il ministro ha aggiunto che profonda è la coincidenza storico-spirituale dello sviluppo statale dell'Italia e della Germania, e che questa nuova coincidenza si può rintracciare in segni inconfondibili anche nel campo del diritto germanico, dove sono visibili le tracce del diritto italiano.

« L'Italia è e rimane la madre della teoria giuridica dell'antichità, e quindi la madre del classico diritto romano che resterà in ogni tempo la meraviglia dei giuristi, una meraviglia come quella che noi tributiamo all'arte dinanzi ai grandi templi dell'antichità, pari all'inno che eleviamo alla classica poesia ».

Quindi l'oratore ha detto che il diritto rivoluzionario bisogna cercarlo anzitutto nella nuova valutazione del concetto di Stato. La trasformazione operata dal nazionalsocialismo consiste in ciò: che esso spogliò lo Stato dalla astratta attribuzione di un valore per se stesso insegnando che lo Stato non è fine a se stesso.

La seconda grande innovazione rivoluzionaria sta nel capovolgimento del concetto di società intesa dal nazionalsocialismo come unità superiore ed organica. Il terzo atto rivoluzionario si è compiuto con la trasformazione del concetto di popolo; il nazionalsocialismo insegnò a considerare il popolo come unità di razza e di sangue. Il quarto processo di rinnovamento riguarda la trasformazione della espressione della volontà nazionale. Qui sta essenzialmente la unità dei fini del nazionalsocialismo e del fascismo che, anche se l'uno si discosti dall'altro nei metodi legislativi, si possono ridurre al minimo comune denominatore di movimenti nazionali e autoritari di rinnovamento europeo ».

Proseguendo l'oratore ha aggiunto che la teoria giuridica del nazionalsocialismo è stata edificata in base alle grandi trasformazioni anzidette. Pertanto questa dottrina annovera cinque grandi compiti di ordinamento giuridico: razza, terra, stato, onore nazionale e lavoro nazionale. A questo proposito S. E. Frank ha analizzato le leggi fondamentali tipiche per la tutela di questi valori. L'onore nazionale, altro valore essenziale del popolo Tedesco, ha trovato la sua tutela nel ripristino della libera organizzazione del servizio militare.

L'oratore, dopo aver illustrato la legge sul servizio militare del 21 maggio 1935, ha parlato del diritto penale e della procedura penale nazionalsocialista. Dopo di ciò S. E. Frank ha parlato della legislazione del lavoro e avviandosi alla conclusione ha illustrato, rivolgendosi al giure italiano, l'errore talvolta commesso di considerare la legislazione nazionalsocialista orientale contro il diritto romano. S. E. Frank nota che in linea generale, il distacco del diritto germanico dal diritto romano avviene soltanto per quelle parti di questo ultimo che non sono conciliabili con la moderna dottrina sociale giuridica appunto perchè condizioni della civiltà d'oltre duemila anni or sono davano luogo ad altre forme giuridiche che non siano quelle che esige il presente. In ciò, egli osserva, anche la legislazione fascista è moderna e nelle sue basi indipendente da quelle antiche condizioni sociali.

L'oratore, concludendo, ha rivolto a nome dei cultori del diritto germanico il saluto ai giuristi italiani.

La dotta conferenza di S. E. Frank è stata infine salutata da calorosi prolungati applausi.

CONCERIA
Vedova Giuseppe Rivolin
AOSTA

PER CUOCERE
il vostro pranzo
PER RISCALDARE
il vostro bagno
Il GAS è sempre pronto
:: ed è il combustibile più economico ::
PROVE DIMOSTRATIVE
E PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA
Compagnia Napolitana d'Illuminazione
e scaldamento col Gas
Via Chiaia, N. 138

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

VARIE

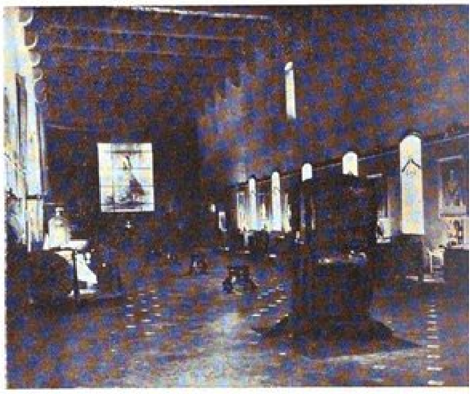
LA MOSTRA DEI CIMELI DELLA VENERABILE MARIA CRISTINA DI SAVOIA.

Nella ricorrenza del primo centenario della morte della Ven. Maria Cristina di Savoia, la « santa reginella » di Napoli, per iniziativa di Alberto Barone, coadiuvato da un Comitato di studiosi, è stata organizzata nella celebre chiesa di S. Chiara una interessante mostra dei cimeli della pia Principessa Sabauda. Questa originale ed interessante rassegna, che documenta le nobili virtù della Venerabile, ha richiamato l'attenzione degli studiosi e dei devoti della Regina, che hanno affollato le sale della mostra, in cui i preziosi cimeli sono stati esposti e sistemati con fine gusto.

S. A. R. il Principe di Piemonte, che tanto interesse ha mostrato per la nobile e patriottica iniziativa, si compiacque inaugurarla. Tra gli illustri visitatori, oltre le LL. AA. RR. le Duchesse Elena ed Anna d'Aosta, i più autorevoli rappresentanti della cultura e della politica hanno sostato nei saloni della mostra esprimendo il loro alto senso di ammirazione, nonchè il loro vivo elogio.

La colonia di S. Leucio, nota in tutto il mondo durante il regno del Borbone per le raffinate produzioni seriche, memore dell'interessamento che Maria Cristina rivelò per quella industria e delle provvidenze che vi largì, ha voluto rendere omaggio alla Regina con l'organizzazione di un pellegrinaggio, a capo del quale vi era S. E. Mons. Moriondo, Vescovo di Caserta. Inoltre ogni classe sociale ha voluto essere presente a questa manifestazione di omaggio e di simpatia che Napoli, con vero intelletto d'amore, ha tributato alla Regina Santa. Le scuole di Napoli, per espresso desiderio del Signor Provveditore agli Studi, comm. Angelo Cammarosano, guidate dai rispettivi insegnanti, hanno fatto a gara nell'accorrere nei saloni della mostra, dove ogni oggetto, ogni cimelio, ogni libro reca l'orma indelebile di quell'anima candida che nel regno di Napoli fu salutata santa fin dal suo primo apparire, e che visse beneficando, perdonando, benedicendo ovunque le capitasse di ascoltare una voce umana implorante il suo soccorso. Dopo un secolo il popolo napoletano ha dimostrato di non aver dimenticato la sua Regina. La mostra organizzata in S. Chiara, oltre l'inestimabile valore storico e artistico, deve essere sottolineata come la più lusinghiera documentazione del ricordo vivo e della gratitudine devota che il popolo napoletano ha tuttora per la sua regina.

NAPOLI - La « Mostra dei cimeli di Maria Cristina di Savoia » - Un salone.



NAPOLI - Altra esposizione nella Mostra, con in fondo l'effigie della Regina di Napoli.

ATTIVITA' DELL'ENTE TURISTICO ED ALBERGHIERO DELLA LIBIA.

I dischi della vita indigena libica.

L'Ente Turistico ed Alberghiero della Libia ha particolarmente curata l'iniziativa, finanziandola in buona parte, dell'Ente Radio Rurale, d'incidere una serie di dischi che potessero riprodurre le canzoni, le fantasie, infine gli aspetti più caratteristici del folklore indigeno della Libia, con la massima efficacia.

La serie delle incisioni è formata di 14 dischi, i quali sono stati radiodiffusi a cura dell'E.I.A.R., in Italia, all'Estero e nelle Colonie.

Le nuova gestione del « Lido di Tripoli ».

L'Ente per procedere alla completa valorizzazione turistica di Tripoli, ha assunto ultimamente anche la gestione del Lido balneare, che è stato rinnovato secondo le esigenze di Tripoli che si chiamerà d'ora in poi « Lido di Tripoli ».

Sono state costruite cabine in muratura e capanne fatte in legno per accogliere il forte numero di bagnanti, con tutto il conforto moderno.

In tal modo il Lido di Tripoli, si appresta a divenire in brevissimo tempo la stazione climatica più importante del bacino del Mediterraneo.

I filodrammatici indigeni di Derna.

La serie degli spettacoli arabi organizzata dall'Ente Turistico ed Alberghiero della Libia si è svolta con ottimo successo sia a Tripoli al Politeama che al Teatro Berenice di Bengasi. Gli interpreti, tutti della filodrammatica indigena dernita, hanno posto nella recitazione e nella interpretazione dei singoli ruoli tutta la naturalezza che loro deriva dalla sensibilità della razza.

L'Ente Turistico ed Alberghiero della Libia mettendo in iscena delle opere emimentemente arabe, ha voluto affermare pienamente il concetto del teatro per la massa, altamente educativo, inteso in senso assolutamente moderno e fascista.

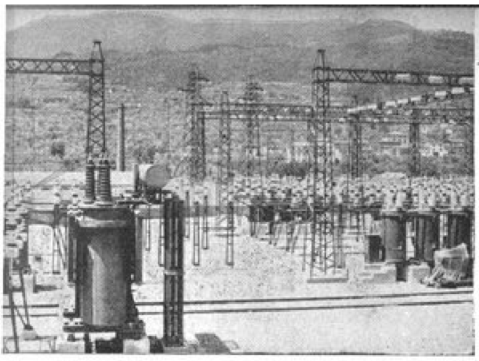
La creazione della Filodrammatica Dernina, non è che la prima tappa del vasto movimento artistico libico che l'E.T.A.L. ha intenzione di affermare.

L'albergo Berenice dell'E.T.A.L. a Bengasi.

E' stato aperto al pubblico il grande nuovissimo Albergo Berenice dell'E.T.A.L. costruito a Bengasi.

Il grandioso palazzo conta stanze modernissime con bagni, con acqua calda e fredda in tutte le camere con sontuosi saloni per il ristorante, per i ricevimenti, per la sala di scrittura, oltre un attrezzatissimo bar.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma



Direttissima Bologna-Firenze - Stazione di Vaiano - Veduta di trasformatori di corrente allo scoperto della Stazione elettrica.

SPLENDORI DELLA TECNICA NOSTRA

In regime fascista non v'è campo in cui non sia entrata l'attività del Partito per maggiormente potenziare l'industria italiana.

Altra splendida vittoria fascista è stata riportata nella « battaglia dell'azoto ». Sono sorti infatti gli stabilimenti per la fissazione dell'azoto atmosferico a Novara, Merano e Crotone. Quest'ultimo è alimentato dai laghi della Sila.

L'ENTE NAZIONALE DELLA MODA E LA SUA ATTIVITA'.

I magnifici utilissimi risultati derivanti dalla fervida attività dell'Ente Nazionale della Moda apportano nel vasto campo tutti i benefici che da esso si attendevano.

La stampa italiana ha largamente diffuso l'eco del successo ottenuto dalle manifestazioni realizzate dall'Ente e preannunzia grandiosa l'esposizione che in maggio sarà effettuata a Cernobbio e precisamente nel parco di Villa d'Este, con l'intervento, per la inaugurazione, di S. A. R. la Duchessa di Pistoia. Le più importanti industrie tessili e le più rinomate Ditte arricchiranno questa Mostra allestita sotto gli auspici della Azienda Autonoma di soggiorno di Cernobbio.

Allo scopo di pervenire alla completa emancipazione del modello italiano dagli influssi esteri, anche in quanto concerne la sua ideazione, cioè il figurino, l'E.N.M. ha richiesto al Sindacato Belle Arti i nominativi dei suoi iscritti che per tendenza o per esperienza possano ritenersi particolarmente adatti all'invenzione del figurino e, quindi, in grado di fornire alle sartorie un materiale artistico, creato nella piena consapevolezza delle esigenze delle confezioni.

COMUNICATO.

La Società Reale di Agricoltura in Cairo (Egitto) ha bandito un concorso per l'assegnazione di un premio di Lire Egiziane 20.000 all'inventore di un rimedio preventivo contro il verme della foglia del cotone.

Coloro i quali volessero partecipare al suddetto concorso sono pregati di favorire presso la Sede del Regio Consolato d'Egitto in Napoli, Via Marino Turchi N. 34 dalle ore 10 alle 12,30 per prendere visione delle norme dettagliate.

CESSIONE DI PRIVATIVE INDUSTRIALI

Il Signor Gabriel GRANDJEAN a Parigi (Francia) titolare delle seguenti privative industriali è disposto a venderle od a concederne licenza di fabbricazione o di esercizio:

N.° 240.358 R. G., Vol. 693 N. 112 R. A., rilasciata l'8-7-1925, per « MACCHINA PER TIMBRARE » e

N°. 240.475 R. G., Vol. 693 N. 236 R. A., rilasciata l'11-7-1925, per « MACCHINA PER AFFRANCARE A TIMBRI MULTIPLI CON CONTATORE TOTALIZZATORE » e relativi due completivi del 21-9-1925.

Per schiarimenti e trattative rivolgersi agli Ingg. GUZZI, RAVIZZA e C. — Milano, Via Meravigli 16.

Aspetti dei grandi impianti di Crotone.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

L'imponente sviluppo del Gruppo industriale della "Montecatini"

Un venticinquennio di amministrazione dell'on. ing. Guido Donegani

On. Ing. Gr.Uff. Guido Donegani

Abbiamo sottocchi l'interessante e bella monografia che riassume con chiarezza il notevole sviluppo del Gruppo industriale della Montecatini. Subito la grande attività di questa importante capacità industriale italiana ci appare nei suoi aspetti imponenti e nelle sue caratteristiche essenziali.

La pubblicazione in parola è edita dal personale della « Montecatini », in occasione del venticinquennio di amministrazione dell'On. Ing. Gr. Uff. Guido Donegani, quale omaggio all'insigne capo di tanto complesso industriale, rappresentante un vanto nazionale nell'agone economico mondiale. Omaggio di maestranze, impiegati e funzionari, che trova la sua nobile ragion d'essere nella spontaneità dell'atto di tali editori d'eccezione, i quali hanno voluto, con la descrizione del gigantesco risultato raggiunto, rendere giusto tributo a colui che con loro ha diviso, durante venticinque anni d'indefesso e costante lavoro, oneri e responsabilità non lievi.

Attualmente l'apporto che la Montecatini dà come contributo alla bilancia commerciale è di qualche centinaio di milioni all'anno. Notevole è l'intervento diretto che la Montecatini apporta alla Battaglia del Grano con i suoi perfetti fertilizzanti.

La Montecatini segue con crescente progressione i suoi notevoli e complessi sviluppi industriali, allargando sempre il suo raggio d'azione con nuovi e potenti nuclei produttivi. Nel Regime la Montecatini è perfettamente inquadrata, non solo dal lato produttivo, ma anche dal lato sindacale. Il numeroso personale della Montecatini è assistito attraverso una propria organizzazione che si riflette perfettamente nelle superiori ed ufficiali organizzazioni assistenziali del Regime, quale il Dopolavoro, Maternità ed Infanzia, Colonie marine e montane, ecc.

Il volume è, come abbiamo detto, interessantissimo e vorremmo che le colonne dei quotidiani gli facessero quella giusta, logica e opportuna propaganda, atta a far conoscere al grosso pubblico, nei suoi minimi e tanto interessanti aspetti particolari, questo magnifico ed importante complesso di una industria italiana al cento per cento. Attività complessa ed imponente che si riassume nei suoi aspetti essenziali, e cioè:

A) **Efficienza del Gruppo.** — Sorta nel 1888 per lo sfruttamento della miniera di Val Cecina dalla quale ha preso il nome, con un capitale originario di 2 milioni, la Montecatini — costituitasi in Gruppo industriale nel 1910 — che ha oggi un capitale di 800 milioni di lire, riunisce sotto la stessa amministrazione 190 nuclei aziendali e dà lavoro a 42.000 dipendenti, 39.000 dei quali sono operai.

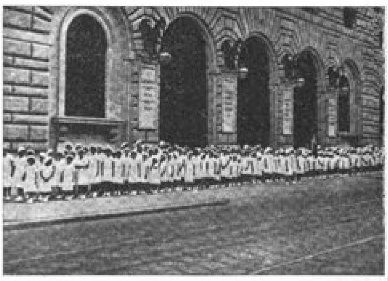
B) **Sviluppo logico dell'Azienda.** — All'attuale efficienza il Gruppo è giunto di grado in grado mediante l'organizzazione sempre più perfetta della sua attività in due settori dell'economia nazionale: quello minerario, dal quale provengono in buona parte le materie prime che il Gruppo utilizza nelle sue varie produzioni, e quello chimico che integra il fabbisogno delle materie prime offrendo un campo sconfinato a sempre nuove ricerche e a nuove conquiste. L'evoluzione è avvenuta per la logica legge della tecnica e dell'economia, favorita dal perfezionamento sempre maggiore degli impianti originari e dalla possibilità e necessità di attività nuove connesse le une alle altre.

Ciò rispondendo a un sano criterio, ben diverso da quello di alcune apparenti industrie a catena, o di grandi organismi finanziari aventi un illusorio controllo su attività disparate, troppo facilmente sorti per esempio nell'inevitabile disordine del dopoguerra.

C) **Il ramo minerario, il ramo chimico e le altre attività del Gruppo.** — Potenziato dalla sua stessa evoluzione, il Gruppo Montecatini ha così allargato la propria azione: nel campo minerale dalle piriti allo zolfo, alle ligniti, alla leucite, alla barite, al marmo, al piombo ed allo zinco, all'alluminio, al ferro e al rame, ecc.; nel campo chimico dai prodotti per l'agricoltura, i fertilizzanti fosfatici ed azotati e gli anticrittogamici, ai prodotti destinati all'industria, vale a dire gli acidi minerali, la soda e il cloro, gli intermedi per coloranti e farmaceutici, l'alcool metilico, la formaldeide, le colle e via dicendo.

E' un cammino che non si arresta. Nuovi nuclei sorsero come naturali derivazioni degli originari e vennero man mano a colmare vuoti settori nel quadro dell'economia nazionale dove spadroneggiava l'industria straniera. Si deve a questo Gruppo una forte e potente industria italiana dei coloranti, delle resine sintetiche, dei farmaceutici, delle vernici e dei pigmenti, del rayon all'acetato. Analogamente sono opera del Gruppo una parte notevole degli impianti e delle produzioni destinate alla difesa del Paese (gli esplosivi e i carboni attivi) e infine l'idrogenazione dei combustibili che contribuisce, anche in questo campo, ad affrancare il nostro mercato dalla servitù dell'estero.

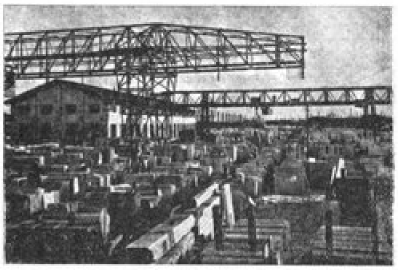
Questa progressione ininterrotta è accompagnata e fiancheggiata dal potenziamento degli impianti elettrici (poichè oggi la Montecatini consuma circa la nona parte dell'intera produzione elettrica italiana, più di un terzo della quale ottenuta in centrali proprie) e di tutta



MILANO - Sede Centrale - Partenza dei bambini per le Colonie marine.

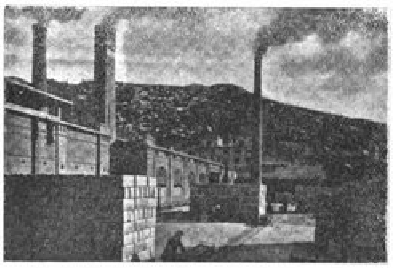
una serie di attività accessorie necessarie alla vita del grande organismo industriale: dai trasporti marittimi e terrestri alla produzione dei sacchi assorbiti in numero enorme dai prodotti del Gruppo.

D) **Prerogative del Gruppo e attività future.** — La chiara visione di un domani inteso a utilizzare da un lato le risorse minerarie del sottosuolo nazionale, dall'altro l'energia elettrica — materia prima squisitamente italiana — e a organizzarne, utilizzando l'ingegno e il lavoro italiani — altra materia prima tutta nostra — la produttività in modo che sia consentito di alimentare in ogni evenienza le industrie necessarie alla vita del Paese, ha portato il Gruppo all'odierno sviluppo.



VIAREGGIO - Laboratorio e segheria marmi.

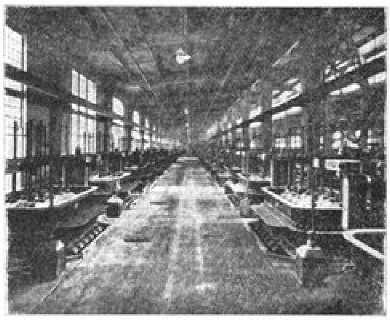
La Montecatini contribuisce in favore della bilancia commerciale con un apporto di qualche centinaio di milioni all'anno e interviene direttamente coi suoi fertilizzanti in un problema come quello della battaglia del grano, la soluzione del quale ha procurato all'economia italiana un vantaggio valutabile in miliardi. Dire con esattezza quali saranno le sue attività future non è facile. Esse si possono sintetizzare nella mira costante di sottrarre alle influenze dell'estero l'economia del Paese (nel 1934 l'Italia importava ancora 400 milioni circa di prodotto chimico) e di influenzare invece con prodotti pregiati i mercati stranieri. Non soltanto non importare più, ma esportare.



BELLISIO - Raffineria zolfi - Veduta parziale.

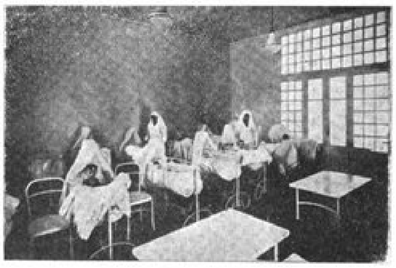
L'industria chimica, valendosi di materie prime largamente disponibili, consente possibilità quantitativamente illimitate e tali da poter sempre fronteggiare l'entità di ogni richiesta; e quando le ricerche siano sorrette da serietà di studi e di sperimentazioni, sopratutto se appoggiate a una organizzazione tecnicamente perfetta e provveduta di mezzi grandiosi, offre risorse incalcolabili.

E' di questi giorni la notizia che il Gruppo sta interessandosi attivissimamente alla soluzione di un altro grande problema: la produzione su vasta scala della benzina sintetica, il carburante nazionale.



MORI - Stabilimento alluminio. Sala dei forni.

Da tale schematica descrizione si può subito dedurre l'importanza bibliografica di tale pubblicazione che, oltre tutto, ha il pregio di essere, nel suo testo, schematicamente chiara e densa di contenuto sostanziale, scevra di rettoriche espressioni laudative che sono state sostituite, dai compilatori del volume, da quadri statistici e da significativa documentazione fotografica di opere compiute e di attività sempre crescenti.



PALLANZA - Sala Maternità.

Dalla magnifica pubblicazione edita dal personale della Montecatini si ha subito la netta dimostrazione degli scopi basilari che informano tutta l'attività industriale del Gruppo, cioè: sottrarre alla influenza dell'estero l'economia nazionale ed influenzare i mercati stranieri con i propri pregiati prodotti.

E possiamo ritenere, questa pubblicazione, come il migliore cenno dimostrativo della nobile fatica di dirigenie dell'On. Ing. Gr. Uff. Guido Donegani e di tutto il personale di tale Gruppo Industriale.

Reale Tipografia Pansini — Ex Chiostro San Lorenzo — Napoli

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Diario di Aprile XIV

Mercoledì 1

136° giorno dell'assedio economico.

MASSAUA. — *E' sbarcato il battaglione « San Marco ».* La cerimonia dello sbarco si è svolta con semplicità militare. S. A. R. il Duca di Spoleto e l'Ammiraglio Tur hanno rivolto al battaglione brevi, vibranti parole.

Prima che il reparto lasciasse Massaua per raggiungere il fronte il cappellano ha benedetto la bandiera di combattimento consegnandola al battaglione.

BOLZANO. — *Le LL. AA. RR. i Duchi di Pistoia, appena ritornati a Bolzano, hanno fatto una visita a Merano,* per compiere un atto che dimostra sempre più la loro premurosa solidarietà con le famiglie umili del popolo. Gli augusti Principi, giunti in perfetto incognito, si sono recati nel sobborgo di Sinigo, nella modesta abitazione della famiglia di Carlo Obikrcher, caduto in Africa Orientale. I Principi si sono intrattenuti per qualche tempo con la madre ed una sorella del Caduto, chiedendo particolari sulla famiglia e sul servizio militare prestato da Carlo Obkircher, specie per quanto si riferiva all'ultimo periodo della sua campagna in Africa. Quando i Principi hanno lasciato il modesto casolare di Borgo Sinigo, sono stati riconosciuti e una folla di contadini, raccoltasi lungo il sentiero che conduce alla strada nazionale, ha tributato alle LL. AA. RR. i Duchi di Pistoia una calorosa dimostrazione di entusiasmo.

ROMA. — *Con la più viva esultanza la Capitale ha accolto il comunicato annunziante la grande vittoria delle nostre truppe contro la armata del Negus.*

Ovunque è stata esposta la bandiera tricolore, mentre la popolazione elevava il pensiero riconoscente ed ammirato ai suoi magnifici combattenti.

Nei locali pubblici sono stati eseguiti tra clamorosi battimani gli inni nazionali. Al Teatro dell'Opera, ove si stavano svolgendo le prove generali della *Mignon*, è stata improvvisata una patriottica manifestazione: l'orchestra ha intonato la *Marcia Reale* e *Giovinezza* cantata a gran voce dagli artisti e dai cori.

Presso ogni sede dei Gruppi rionali è stata data lettura del comunicato, salutato da imponenti acclamazioni. Nelle adunate si è inneggiato lungamente al Duce, alle nostre truppe vittoriose e fino a tarda ora nella città ha regnato un'animazione vibrante di entusiasmo.

***MILANO* - Per la vittoria italiana in A. O., la bandiera sventola sul Duomo presso la statua della Madonnina.**

Giovedì 2

137° giorno dell'assedio economico.

ROMA. — *L'annunzio dell'occupazione di Gondar ha provocato in tutta Italia manifestazioni di altissimo entusiasmo.* Numerosi cortei hanno percorso le vie della città, attraverso fitte ali di popolo inneggiante al Re, al Duce, all'Esercito e alla Milizia, e si sono portati alle sedi dei Comandi militari della Milizia, delle Case del Fascio, inneggiando alla vittoriosa avanzata in A. O.

Ai manifestanti, hanno rivolto calorose parole prefetti, segretari federali, comandanti di presìdi, che hanno esaltato il valore delle truppe combattenti e le loro parole hanno dato luogo a nuove vibranti manifestazioni di esultanza.

ROMA. — *E' giunto all'Aeroporto del Littorio S. E. Hans Frank, presidente dell'« Akademie für Deutschen Recht » e Ministro del Reich per la Giustizia,* che terrà una conferenza sul nuovo indirizzo del diritto germanico.

S. E. Frank, dopo avere presentato alle personalità che lo attendevano i componenti il suo seguito, si è recato all'albergo, dove erano a salutarlo S. E. il ministro Solmi ed il senatore Gentile.

ROMA. — *Il vice-segretario del P. N. F. ha ricevuto il fascista dottor Franco Casetti,* che gli ha fatto omaggio del suo volume *Restauratio Libyca.*

L'on. Serena, che si è interessato all'attività giornalistica, gli ha espresso il suo compiacimento.

***ROMA* - L'arrivo all'aeroporto del Littorio di S. E. Hans Frank, Ministro della Giustizia del Reich.**

RIO DE JANEIRO. — *Il conte Francesco Matarazzo ed il conte Rodolfo Crespi* hanno offerto un milione ciascuno per la resistenza contro le sanzioni, iniziando così la terza sottoscrizione antisanzionista.

Venerdì 3

138° giorno dell'assedio economico.

ROMA. — *In occasione del Decennale dell'Opera Nazionale Balilla*, il Vicesegretario del Partito, accompagnato dall'on. Morigi, dal vicesegretario dei G.U.F. e dal Capo di Stato Maggiore dei F. G. C., si è recato al Ministero dell'Educazione nazionale ed ha portato al presidente dell'Opera il saluto augura-

MILANO - Il Decennale dell'O. N. B. - Un trombettiere: Camerati, attenti!

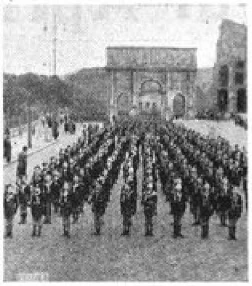
le delle Camicie nere, dei fascisti agli organizzati dell'Opera, nel decimo annuale della sua fondazione.

S. E. Ricci ha espresso il suo vivo ringraziamento per il cameratesco saluto, che giunge all'Opera Balilla particolarmente gradito.

Inoltre S. E. Ricci ha inviato telegrammi al Vicesegretario del Partito, al Capo di Stato Maggiore del-

la Milizia ed a Bruno e Vittorio Mussolini.

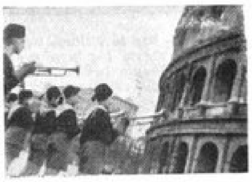
Una guardia armata ha prestato servizio all'ingresso delle varie sedi



ROMA - Esercitazioni di Balilla Moschettieri sulla Via dei Tronfi.

ad attenderla una coorte dell'Accademia Littoria e una coorte di Balilla moschettieri.

Il sottocapo di Stato Maggiore dei Fasci Giovanili ha pronunziato nobili ed elevate parole, portando il saluto dei Fasci all'Opera Balilla, saluto al quale ha risposto il presidente dell'Opera Balilla. In un'at-



ROMA - L'« Attenti » della Fanfara dei Balilla.

dell'Opera e degli edifici scolastici. Una centuria di Giovani Fascisti si è recata al Foro Mussolini, dov'era mosfera di vibrante entusiasmo ha

NAPOLI - S. E. Baratono, il Vice-Federale Fusco e i Dirigenti l'O.N.B. del Comitato Napoletano, assistono alla sfilata della gioventù organizzata e inquadrata. (Fot. Troncone)

quindi avuto luogo la consegna del gagliardetto alla Coorte Avanguardisti dell'Accademia del Littorio.

Dopo la cerimonia, alla quale ha assistito una numerosa folla, la Centuria ha lasciato il Foro Mussolini fra vive acclamazioni all'Esercito, al Re, al Duce.

S. E. Ricci, Sottosegretario di Stato all'Educazione Nazionale e Presidente dell'Opera Balilla ha parlato alla radio sulla grande celebrazione e sul suo significato. E' seguita una trasmissione del concerto corale dell'Opera Balilla dalla Sala di Santa Cecilia.

La celebrazione del X Annuale della fondazione dell'Opera Balilla si è iniziata in tutte le città d'Italia fra fervide manifestazioni di fede fascista e devozione per il Duce. Su tutti gli edifici pubblici e moltissime case private sventola il tricolo-

NAPOLI - Decennale dell'O. N. B. - S. E. Baratono e il Vice-Federale Avv. Fusco distribuiscono i diplomi e i premi. (Fot. Troncone)

re, per solennizzare l'anniversario e insieme per testimoniare l'entusiasmo di tutto il popolo per le grandi vittorie delle nostre valorose truppe in Africa Orientale.

In tutte le scuole medie e elementari gli alunni sono affluiti con particolare festività, per ascoltare la parola degli oratori designati, che hanno esaltato il significato della ricorrenza, illustrando il lavoro compiuto dall'Opera Balilla per la preparazione fisica e spirituale delle giovani forze del Regime. Reparti di Avanguardisti, Marinaretti e Balilla moschettieri si sono recati a deporre fiori sul monumento ai Caduti per la guerra e per la Rivoluzione e sono stati poi passati in rivista dai rappresentanti del Governo e del Partito, autorità militari e gerarchie, ascoltando quindi la lettura del messaggio del Presidente dell'O. N. Balilla, che è stato accolto da vibranti acclamazioni al Duce.

Dopo la distribuzione dei brevetti ai nuovi capisquadra e di attestati di benemerenza ai collaboratori e al personale delle scuole, le forze giovanili hanno sfilato marzialmente dinanzi alle autorità, fra applausi calorosissimi delle popolazioni. I comandanti in seconda dei Fa-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

MILANO - Decennale dell'O. N. B. - La sfilata al Parco.

sci Giovanili si sono recati in giornata alle sedi dei Comitati provinciali dell'O. B., accompagnati dagli ufficiali del Comando federale esprimendo sentimenti di cameratismo, che legano la gioventù fascista alle più giovani schiere del Regime, ed il saluto è stato ricambiato alle sedi dei Fasci da rappresentanze di Balilla.

Altri reparti di Balilla si sono recati a porgere il saluto delle giovanissime generazioni alle autorità civili e militari e le rappresentanze e le fiduciarie dei vari Comitati dell'Opera hanno fatto visita alle famiglie dei Caduti in Africa Orientale, recando loro l'omaggio dell'organizzazione.

ASMARA. — *La nave « Cesarea », recante a bordo come infermiera volontaria S. A. R. la Principessa di Piemonte, è giunta a Massaua* e si è ancorata alla penisola di Gherar, presso la nave ospedale *Aquileia*.

A. O. - S. A. R. la Principessa di Piemonte a Massaua

Immediatamente salirono a bordo per ossequiare l'augusta Principessa il Duca di Spoleto, il vicegovernatore Guzzoni, il commissario di Massaua ed il segretario federale. Le presentazioni avvennero a poppa e la Principessa, vestita dell'uniforme della Croce Rossa, si trattenne a conversare con grande semplicità coi presenti, interessandosi alle condizioni sanitarie del bassopiano e dell'altopiano, alla evacuazione dei feriti ed al numero dei malati.

La Principessa si è recata a Dogali a deporre una corona sul monumento ai Morti della storica battaglia; quindi, ha ispezionato l'infermeria della Marina, l'Ospedale « Umberto I » e l'ospedale da campo Quattrocentodiciotto.

La Principessa è accompagnata nelle sue visite dalla marchesa Targiani, presidentessa della Croce Rossa.

Sono giunte a Massaua pure la marchesa Badoglio e la figlia che proseguirono subito il viaggio per Asmara dove si fermeranno.

ROMA. — Nella Chiesa del Sacro Cuore è stata celebrata, ad iniziativa del Gruppo rionale fascista « Prati » una cerimonia funebre in memoria del Caduto in Africa Orientale tenente colonnello Ive Oliveti, Medaglia d'oro, che il Gruppo « Prati » annoverava tra i suoi inscritti.

ROMA. — *E' morto S. E. il Generale Albricci, Ministro di Stato e Senatore del Regno.*

Nato a Gallarate nel 1865 da antica famiglia bergamasca, Alberico Albricci fu nominato sottotenente di artiglieria nel 1886. Quale tenente partecipò alla campagna d'Africa del 1888-1889. Passò poi nel corpo di S. M. Nel 1910 fu nominato aiutante di campo onorario di S. M. il Re. Dal 1910 al 1915 fu addetto militare a Vienna. Nella grande guerra fu addetto prima all'ufficio del Comando Supremo, poi quale Capo di S. M. al Comando della I Armata. Fu insignito dell'Ordine Militare di Savoia per l'azione spiegata durante l'offensiva austriaca nel Trentino nel maggio-giugno 1916.

Comandò successivamente la V Divisione e il II Corpo d'Armata. Nel 1917 fu decorato di medaglia d'argento al Valor Militare.

Nell'aprile del 1918 comandò le truppe italiane e francesi a Bligny e allo Chemin des Dames, coprendosi di gloria. Per ciò fu insignito della Gran Croce di Grande Ufficiale dell'Ordine di Savoia e gli fu decretata la cittadinanza onoraria e la nomina di « *defenseur* » della città di Epernay. Il Governo francese gli decretò la Gran Croce della Legion d'Onore.

Dal giugno 1919 al marzo 1920 il Generale Albricci fu Ministro della Guerra. Nel luglio 1929 fu nominato Senatore del Regno: nel 1920 Comandante del Corpo di Armata di Napoli; nel 1926 Generale d'Armata e designato al Comando d'Armata; nel 1932 Ministro di Stato. Collocato dal 6 dicembre 1932 in posizione ausiliaria per raggiunto limite di età.

S. E. il Conte Albricci Generale designato d'Armata.

ROMA. — *Il Duce ha ricevuto S. E. Hans Frank Ministro, del Reich*, che ha intrattenuto in lungo e cordiale colloquio.

Successivamente il Ministro tedesco ha presentato al Duce i personaggi del seguito.

ROMA. — *Il Duce ha ricevuto il senatore Natale Prampolini* che gli ha riferito sull'andamento della Società per le bonifiche dei terreni ferraresi.

Il Duce ha preso atto con soddisfazione dei risultati ottenuti.

BUCAREST. — *Re Carol ha ricevuto in particolare udienza il Regio Ministro d'Italia, Sola.*

CARRARA. — *Il Ministro dei LL. PP., accompagnato dal presidente del Consiglio superiore dei LL. PP.*, dall'ispettore compartimentale del Genio civile per la Toscana e da altri funzionari, è giunto a Marina, dove è stato ricevuto da S. E. il prefetto, dal federale e dalle altre autorità della provincia. Dopo un sopraluogo alla località

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

« Milanino » e a « Torre Fiat » per constatare le condizioni della spiaggia, si è intrattenuto al Palazzo del Governo, dove sono stati discussi i problemi della provincia.

Visitato l'ufficio del Genio Civile, si è recato ad Avenza, lungo il Carrione e il porto di Marina di Carrara, dove ha preso cognizione delle questioni attinenti al porto stesso.

A Carrara ricevuto dal podestà e dalle autorità cittadine, ha compiuto una visita ai locali della Federazione fascista, alla Casa del Fascio e del Balilla, al costruendo edificio scolastico e, dopo aver reso omaggio alla memoria dei Caduti fascisti ha fatto una visita alle cave. Nel pomeriggio ha proseguito per La Spezia.

ROMA - S. E. Hans Frank, Ministro della Giustizia del Reich, tiene alla Sala Borromini una conferenza sul « Nuovo indirizzo del diritto germanico ».

LA SPEZIA. — *Il Ministro dei LL. PP. proveniente da Carrara, ha visitato gli uffici del Genio civile e le costruzioni ferroviarie.* Il Ministro ha compiuto un sopraluogo ai lavori in corso del porto mercantile, sul colle dei Cappuccini, ove sorgerà la Cattedrale, recandosi poi alla Federazione fascista. Il Ministro ha presieduto quindi una riunione al Palazzo del Governo, con l'intervento del prefetto, del podestà, del federale e del preside della provincia, trattando dei problemi interessanti il capoluogo e la provincia.

ROMA. — Il Ministro del Reich Hans Frank si è recato a deporre una corona al monumento del Milite Ignoto. Erano a riceverlo il prof. Marpicati, dell'Istituto Fascista di cultura, il capo cerimoniale del Governatorato, il consigliere Messa in rappreseentanza del Prefetto. Lo accompagnavno l'Ambasciatore germanico presso il Quirinale, il conte Cittadini per il Ministero degli Esteri.

Dopo l'austera cerimonia il Ministro tedesco è andato a deporre un'altra corona all'Ara dei Caduti fascisti.

Si è recato poi al Quirinale. L'ospite illuetre si è recato in visita dal nostro Guardasigilli S. E. Solmi e nel pomeriggio si è recato in gita a Tivoli.

Egli ha tenuto l'annunciata conferenza sul nuovo diritto germanico nella Sala Borromini, colma di un eletto pubblico che al suo giungere gli ha rivolto un caloroso e prolungato applauso.

Nella folla delle autorità e personalità presenti abbiamo notato il Ministro di Grazia e Giustizia S. E. Solmi, i Sottosegretari di Stato Alfieri, Tumedei, Jannelli, Host Venturi, il presidente della Reale Accademia d'Italia S. E. Marconi, S.E. D'Ameglio, S. E. Ercole, il Rettore Magnifico dell'Università di Roma De Francisci, numerosi senatori, deputati, rettori di Università e alti magistrati e giuristi.

Sabato 4

139° giorno dell'assedio economico.

ASMARA. — *S. A. R. la Principessa di Piemonte è arrivata all'Asmara* in « Littorina » ricevuto alla stazione dal ministro Ciano, dal vice-governatore Guzzoni, dal generale Dall'Ora, dal Segretario federale e dal capo di gabinetto dell'Alto Commissario.

Si trovavano alla stazione anche la marchesa Badoglio e la figlia, che hanno offerto all'augusta crocerossina un mazzo di garofani.

Al momento della partenza da Massaua gli indigeni hanno organizzato in onore della Principessa una pittoresca fantasia offerta dalla Sceriffa Alauia Morgan, discendente del profeta Maometto e direttrice spirituale dei mussulmani del Bassopiano.

Nonostante il carattere privatissimo della visita, la popolazione dell'Asmara ha fatto alla augusta Principessa una commovente, entusiastica manifestazione di omaggio.

Nel pomeriggio la Principessa ha visitato l'ospedale « Regina Elena » e altre istituzioni sanitarie.

ROMA. — *Un'imponente manifestazione ha avuto luogo in Piazza Venezia* che ha concluso il primo decennale dell'Opera Balilla.

Le balde legioni delle Giovani Camicie Nere sono state passate in rivista da S. E. Ricci in via dello Impero. Alla sfilata, cui ha assistito un'immensa folla di popolo e di fascisti, hanno preso parte anche i Presidenti provinciali e gli accademisti della Farnesina.

Le Legioni si sono quindi ammassate in Piazza Venezia inneggiando al Duce che si è affacciato al balcone di Palazzo Venezia con a fianco S. E. Renato Ricci.

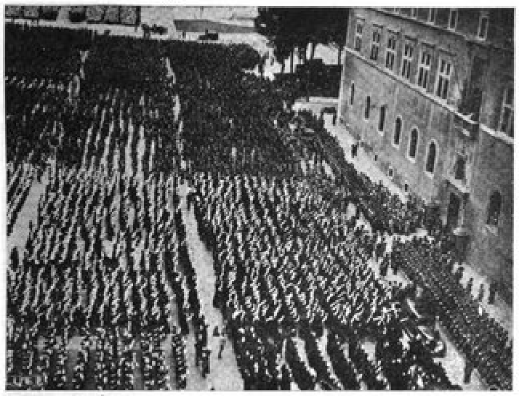
Il Duce ha pronunciato un discorso suscitando l'entusiasmo della moltitudine plaudente di giovani, piccole italiane, balilla e avanguardisti. (vedi documenti).

Dalla finestra di Palazzo Venezia hanno assistito, il Ministro del Reich Frank, l'Ambasciatore di Germania von Hassel e molti gerarchi fascisti.

S. E. Ricci accompagnato da 200 ufficiali si è recato a Palazzo Littorio ove ha reso omaggio ai Caduti per la Rivoluzione ed è stato poi ricevuto dall'on. Marinelli in rappresentanza dell'on. Serena.

ROMA - S. E. Hans Frank, con l'Ambasciatore Von Hassel e il Prof. Marpicati, rende omaggio alla Tomba del Milite Ignoto.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma



***ROMA* - Decennale dell'Opera Nazionale Balilla - Dimostrazione al Duce in Piazza Venezia.**

NAPOLI. — *Con duemila Camicie Nere e 74 ufficiali è partito* per l'Africa Orientale il piroscafo *Sicilia*. E' poi, partito anche il piroscafo *Atlanta* con a bordo l'11. Battaglione carri armati, costituito da 37 ufficiali e 1143 uomini di truppa.

ROMA. — *Appena la notizia della morte del generale Albricci* è stata conosciuta, si è recato all'abitazione dell'estinto, in via Guido d'Arezzo, il Sottosegretario alla Guerra Baistrocchi. Successivamente si sono recati a porgere le loro condoglianze l'Addetto militare francese, i generali Grazioli, Goggia, Pariani e moltissime personalità. Numerosi i telegrammi pervenuti anche dalla Francia:

Il Re ha così telegrafato alla vedova:

« La Regina ed io abbiamo appreso con vivo dolore la morte del suo illustre consorte e le esprimiamo le nostre più sentite condoglianze. — VITTORIO EMANUELE ».

Il Duce ha telegrafato nei termini seguenti alla vedova:

« Con profonda tristezza apprendo la notizia della scomparsa del generale Albricci che sul Carso e sui campi di Francia fu degno assertore del valore italiano. Accolga nella dolorosa circostanza il mio commosso pensiero. — MUSSOLINI ».

Il Pontefice ha inviato il seguente telegramma:

« L'Augusto Pontefice invia di cuore la benedizione apostolica implorata per l'eccellentissimo generale Alberico Albricci, invocandogli dal Cielo ogni migliore grazia e conforto. — Cardinale PACELLI.

Il Maresciallo Pétain ha così telegrafato da Parigi alla contessa Albricci:

« Io provo un sentimento di grande tristezza nell'apprendere il lutto che la colpisce. Il generale Albricci valoroso comandante del II Corpo d'Armata sul fronte francese, era un compagno di guerra che aveva tutta la mia stima e tutto il mio affetto. Io mi associo con tutto il cuore al suo dolore e la prego di accettare le mie rispettose e sincere condoglianze. — PETAIN ».

Hanno inoltre telegrafato il Principe di Piemonte, i Presidenti del Senato e della Camera, il Maresciallo De Bono, l'Ambasciatore d'Italia a Parigi e moltissime altre personalità.

L'Ambasciata di Francia a Roma ha inviato alla contessa Albricci una commossa lettera di condoglianze.

Nel pomeriggio, con grande solennità, si sono svolti i funerali del valoroso generale.

COSENZA. — *S. A. R. il Principe Ereditario giunto a Cosenza* si è recato al Campo Sportivo militare, dove ha passato in rivista le truppe del Presidio, i reparti della Milizia, i Giovani Fascisti, gli Avanguardisti ed i Balilla.

Dopo aver tenuto a rapporto gli ufficiali, il Principe si è recato alla Casa Littoria, dove ha sostato nel Sacrario, eretto in memoria del Quadrunviro Michele Bianchi; ha quindi visitato il Distretto militare e le Caserme « Domenico Moro » e « Fratelli Bandiera ».

Una folla di popolo, ha entusiasticamente acclamato il Principe Umberto.

ROMA. — *Il Duce ha ricevuto l'on. Biagi*, presidente dell'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale, il quale gli ha riferito sulla attività delle varie branche dell'Istituto stesso, sulle direttive di colonizzazione metropolitane e coloniali in corso di attuazione, sugli investimenti finanziari dell'Istituto ed in particolare sul finanziamento di opere di bonifica e di edilizia popolare per miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie dei lavoratori.

Sulla gestione della cassa assegni familiari l'on. Biagi ha riferito che, al 31 dicembre 1935, emergevano le seguenti risultanze: contributi riscossi, lire 197.000.960,67; assegni pagati, lire 163.896.192; operai beneficati 650.750.

In base a queste risultanze, il Comitato amministratore della cassa stessa, constatata l'eccedenza delle entrate sulle erogazioni, ha stabilito di stanziare per il secondo trimestre di quest'anno, la somma di 3 milioni di lire da ripartire fra quelle provincie che, in conformità ai dati rilevati al 31 dicembre 1935, si trovano nella condizione d'eccedenza attiva.

E' stata anche stanziata altra somma di lire 500.000 che il Comitato amministratore si riserva di distribuire fra le provincie che, per ragioni demografiche, hanno invece presentato nel 1935 una differenza passiva per il pagamento degli assegni in confronto al gettito dei contributi e che dovrà essere assegnata alle famiglie operaie con figli a carico, secondo i criteri demografici che hanno ispirato l'istituzione della cassa.

L'on. Biagi ha inoltre comunicato che nella prossima ricorrenza del 21 Aprile saranno distribuiti agli aventi diritto i seguenti certificati di pensione: certificati di pensione per vecchiaia 19.300, per lire 15 milioni; certificati di pensione per invalidità 35.800, per lire 31 milioni; certificati di pensione supplementare per figli a carico 9600, per lire 2.200.000 certificati di pensione per gente di mare 1700, per lire 3.000.000 con un totale quindi di 66.400 certificati per lire 51.000.000 superiore a quello distribuito lo scorso anno che fu di 64.597 certificati per 49278.560 lire.

Nella suddetta ricorrenza verranno pure distribuite le medaglie assegnate ai benemeriti della previdenza.

Il Duce ha preso atto con compiacimento della esposizione del presidente dell'Istituto della previdenza sociale e gli ha impartito le direttive per l'attività avvenire dello Istituto stesso.

ROMA. — *Il ministro del Reich, S. E. Frank, accompagnato dall'ambasciatore di Germania von Hassel e dal seguito, è stato ricevuto alla sede della Reale Accademia d'Italia* riunita in adunanza generale ordinaria alla Farnesina. Assisteva anche il ministro Guardasigilli onorevole Solmi.

ROMA. — *Al Teatro Reale dell'Opera è stata rappresentata l'opera di Riccardo Wagner* « Tristano e Isotta », diretta dal maestro Serafin interpretata da Amy Helm Sbisà, Giovanni Voyer, Giacomo Vaghi, Ebe Stignani, Carlo Taglialue e Alessio De Paolis.

Ha assistito alla rappresentazione

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

ROMA - S. E. Hans Frank alla R. Accademia d'Italia.

da un palco di prim'ordine il Capo del Governo, che, al suo apparire è stato salutato da una grandiosa acclamazione da parte del pubblico scattato in piedi.

Era presente anche il ministro germanico Frank accompagnato dall'ambasciatore von Hassel.

L'orchestra ha eseguito l'inno germanico, l'inno hitleriano, la *Marcia Reale* e *Giovinezza*, salutati dal pubblico in piedi con vivi applausi.

L'esecuzione dell'opera ha avuto pieno successo.

Domenica 5

140° giorno dell'assedio economico.

ROMA. — *Il Duce ha ricevuto, a Palazzo Venezia*, presentatigli da S. E. Renato Ricci, i Presidenti provinciali dell'O. N. B., ai quali ha rivolto un vivissimo elogio per l'opera da essi svolta ed ha impartito direttive per l'opera futura.

Il Duce ha inaugurato il monumento al Balilla, le nuove opere e le nuove iniziative attuate al Foro Mussolini.

La cerimonia si è svolta nel vasto piazzale dell'Accademia della Farnesina.

Il Duce ha passato in rivista i trecento giovanissimi dell'Accademia Littoria, ha poi visitato l'Accademia fascista di scherma ed ha assistito ad alcuni incontri di scherma.

Il Duce si è quindi recato presso la grande statua che rappresenta il Balilla del tempo fascista, ai piedi della quale balilla moschettieri presentano le armi.

S. E. Mussolini ha poi esaminato il plastico dello Stadio Olimpionico e quindi si è recato all'Accademia di musica e di canto corale dove si è svolto un concerto.

ROMA - Il DUCE ha inaugurato al Foro « Mussolini » il monumento a Giovan Battista Perasso, detto « Balilla ».

Il Duce salutato da nuove entusiastiche manifestazioni da parte della gioventù fascista lascia la città della giovinezza accompagnato dal Sottosegretario per l'Aeronautica.

ROMA. — *Si sono svolti, in cinque località distinte, convegni di dirigenti dell'O. N. B.* Il più importante e numeroso è stato quello tenutosi all'Augusteo, dove sono convenute oltre tremilacinquecento persone, tra Presidenti provinciali, Segretari, Comandanti di legione e ufficiali. Presiedeva il console Laconi, presidente del Comitato di Cagliari.

Il Presidente dell'O. N. B., insieme con il Capo di S. M. della M. V. S. N., ha iniziato la visita ai vari convegni, recandosi prima allo Augusteo, per portare ovunque la parola incitatrice, illustrare i compiti della Organizzazione nei vari settori dell'attività e impartire le direttive per i lavori da svolgere nell'avvenire.

All'Augusteo il Capo di S.M. della M. V. S. N. ha recato agli ufficiali un vibrante saluto delle Camicie Nere.

In un cinema si è svolto il convegno per le organizzazioni femminili presieduto da S. E. Ricci che ha tracciato con brevi parole i compiti delle organizzate.

ROMA. — *La Giornata delle Due Croci si è svolta in tutta Italia con un successo superiore senza* dubbio a quello degli anni precedenti, in un clima di fervido entusiasmo e di generale e generoso consenso. La «giornata» è stata preceduta nei capoluoghi dalla celebrazione delle cerimonie inaugurali, svoltesi con solennità e con grande concorso di popolo, alla presenza di tutte le più alte autorità locali.

NAPOLI. — *S. A. R. il Principe di Piemonte e la Duchessa d'Aosta madre hanno visitato varie tende della Croce Rossa*, ove hanno fatto le loro offerte personali. Nel loro giro erano accompagnati dall'alto commissario per la provincia di Napoli, dal vicesegretario federale, dal presidente del Consorzio antitubercolare e dalle altre autorità.

VENEZIA. — *La campagna antitubercolare è stata inaugurata da S. A. R. il Duca di Genova*, il quale al termine della cerimonia, ha consegnato personalmente i premi ai benemeriti della precedente campagna antitubercolare.

ROMA. — *Al Quirinale, l'affluenza del pubblico è stata enorme. S. A. R. la Principessa Maria di Savoia, con gesto nobilmente significativo, ha voluto essere presente alla diffusione del materiale di propaganda* e nel pomeriggio anche S.M. la Regina ha visitato i banchi di vendita impiantati nell'interno della Reggia, accolta con grande entusiasmo dal folto pubblico presente.

NAPOLI. — *E' partito per l'Africa Orientale il piroscafo « Tosca-*

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

na », con a bordo le Legioni 219. e 344. Di quest'ultima fanno parte numerose Camicie nere torinesi, che hanno trascorso il periodo di addestramento in provincia di Avellino. Sullo stesso piroscafo ha preso imbarco un reparto motorizzato della Divisione « Trento ». Complessivamente il *Toscana* ha preso a bordo un centinaio di ufficiali e 1800 Camicie nere e un centinaio di soldati.

Ai partenti ha recato il saluto del Duce S. E. Baistrocchi, venuto appositamente a Napoli col Capo di Stato Maggiore della Milizia. Erano altresì presenti, per salutare i partenti, le principali autorità cittadine e un'immensa folla di popolo plaudente.

Un episodio degno di rilievo è il seguente: il capomanipolo Eros De Vincentis, in partenza per l'Africa Orientale, chiestane autorizzazione è uscito dalle file ed ha pregato di far partire con sè un suo figliuolo, il Giovane fascista Antonio, il quale aveva da tempo presentato domanda di arruolamento volontario. S. E. Baistrocchi ha concesso al giovane d'imbarcarsi.

ROMA. — *La Reale Accademia d'Italia, riunita in adunanza generale, prima di iniziare i lavori ha inviato al Duce il seguente telegramma a firma del presidente Guglielmo Marconi*:

« La Reale Accademia d'Italia, riunita in adunanza generale, mi ha pregato di manifestarVi la propria esultanza per le epiche vittorie del nostro Esercito nell'Africa Orientale, che consacrano i diritti italiani da Voi rivendicati quale Duce del Fascismo, interprete del sentimento e della passione del nostro Popolo ».

BRESCIA. — *L'on. Serena, Vice Segretario del Partito, ha ispezionato la Federazione bresciana* dei Fasci di combattimento. Il Vice Segretario, che alle 5 aveva dato il via alle macchine delle Mille Miglia si è recato, accompagnato dalle maggiori autorità cittadine, politiche e civili, al mercato coperto della città, intrattenendosi con i rivenditori e informandosi dei prezzi e dell'andamento del mercato e controllando la qualità dei prodotti in vendita.

Nel piazzale della Federazione si erano adunati numerosi fascisti e una massa di popolo, che hanno improvvisato all'arrivo dell'on. Serena una spontanea entusiastica dimostrazione. Il Vice Segretario del Partito, affacciatosi al balcone del Palazzo della Federazione, ha rivolto ai fascisti e al popolo adunati vibranti parole di fede, che sono state accolte da vivissime acclamazioni al Duce.

L'on. Serena ha presieduto una riunione del Comitato intersindacale.

BUENOS AYRES. — *Alla presenza del R. Ambasciatore*, di tutte le autorità diplomatiche consolari e combattentistiche e fasciste si è svolto il cambio della Guardia, al Fascio di Buenos Aires.

Il segretario uscente Genesio Perazzo ha consegnato il gagliardetto al nuovo segretario seniore Adriano Masi reduce dall'A. O. nominato segretario di zona ed ispettore dei Fasci della Repubblica Argentina. La cerimonia ha dato luogo ad entusiastiche dimostrazioni al Duce e al Fascismo.

LITTORIA. — *Ricevuto da S.E. il Prefetto e da tutte le autorità della provincia* è qui giunto il ministro del Reich, S. E. Frank. La popolazione ha tributato al Ministro germanico calorose accoglienze. Visitata la città l'ospite ha proseguito per Sabaudia, osservando le grandi opere di bonifica.

NAPOLI. — Presente l'on. Cornelio di Marzio, Presidente della Confederazione dell'industria, il Sindacato Periti industriali ha tenuta l'assemblea annuale per la relazione sull'attività svolta nell'anno XIII.

NAPOLI - Congresso del Sindacato fascista Periti industriali. Il Segretario legge la relazione.

Lunedì 6

141° giorno dell'assedio economico.

ROMA. — *Accolti dal saluto cordiale della cittadinanza che li ha fatti oggetto di vive espressioni di simpatia, sono arrivati* 600 *ungheresi*, che trascorreranno tre giorni nella nostra Capitale.

Ricevuti da numerose autorità e rappresentanze, essi hanno, durante la giornata, iniziata la visita della città, che è stata preceduta dal rito d'omaggio al Milite Ignoto e all'Ara dei Caduti fascisti.

Compiuto l'omaggio, gli ospiti, si sono adunati a Piazza Venezia, acclamando lungamente al Duce, mentre la musica intonava «Giovinezza» e l'Inno ungherese. Alla manifestazione si è unita un moltitudine di cittadini e, all'insistenza delle acclamazioni, le vetrate del balcone centrale di Palazzo Venezia si sono aperte.

Il Duce è apparso salutando romanamente, suscitando ovazioni calorose.

La manifestazione degli ospiti ungheresi ha assunto una tale imponenza che il Capo del Governo ha dovuto affacciarsi una seconda volta al balcone, ringraziando per la schiettezza e il fervore del saluto direttogli.

Più tardi, gli ospiti partecipavano ad un ricevimento offerto in loro onore in Campidoglio dal Governatorato.

ROMA. — *Il Vice-segretario del Partito on. Serena* ha inviato al Duce il seguente telegramma:

« Ricorrendo il decimo anniversario della promulgazione della legge 3 aprile, inizio del vittorioso cammino dell'idea corporativa cui il discorso del Campidoglio ha dischiuso i suoi massimi orizzonti, il Partito eleva un vibrante devoto alalà al Duce che negli istituti e negli spiriti edifica la nuova civiltà del Littorio ».

NAPOLI. — *Proveniente da Roma, è giunto a bordo di un idrovolante*, pilotato dall'atlantico Biseo, il Ministro del Reich, Hans Frank, accompagnato dalla consorte, dal Sottosegretario alla Stampa e Propaganda e dal Segretario dell'Ambasciata di Germania a Roma. Il Ministro del Reich ha trasbordato su un motoscafo del cacciatorpediniere *Pilo*, col quale è partito alla volta di Capri.

BOLZANO. — *S. A. R. la Duchessa di Pistoia*, ha visitato la Casa del Fascio. Ricevuta ed ossequiata dal segretario federale e dalla fiduciaria dei Fasci femminili, si è intrattenuta nella sala dove ogni lunedì si raccolgono le donne fasciste per confezionare corredini e svolgere le attività del «Nastro bianco», promettendo che alle prossime riunioni avrebbe ella pure partecipato. Fatta segno a deferenti omaggi, la augusta ospite ha visitato quindi i singoli uffici della Federazione, interessandosi vivamente al loro fun-

zionamento, particolarmente nel campo assistenziale.

ROMA. — *Il Vice segretario del Partito ha visitato la «Fiera dell'alimentazione»*, organizzata dalla Delegazione provinciale dei Fasci giovanili, nei Mercati traianei, a favore delle Opere assistenziali dei Fasci femminili rionali.

SAN REMO. — *Il Sottosegretario di Stato per l'Agricoltura e le Foreste, alla presenza di S. E. il prefetto e delle autorità della provincia ha inaugurato e presieduto un convegno tecnico*, promosso dalla Confederazione fascista agricoltori, per l'esame dei problemi inerenti alla produzione ed alla valorizzazione dei fiori e delle piante ornamentali.

Martedì 7

142° giorno dell'assedio economico.

ROMA. — *Il Duce si è reso conto dello stato dei lavori di alcune tra le più importanti opere pubbliche in corso di esecuzione.*

Il Duce ha visitato i lavori di isolamento dell'Augusteo, il Parco di Traiano, e il Lido di Roma, accolto ovunque da manifestazioni di entusiasmo da parte della folla e delle masse operaie addette ai lavori.

ROMA. — *Il Duce ha ricevuto, a Palazzo Venezia, il prof. Arturo Marpicati*, che gli ha presentato il primo gruppo completo di venti volumi della collezione di « Panorama di vita fascista », da lui diretta sotto gli auspici del P. N. F. presso l'editore Mondadori.

Il Duce si è vivamente compiaciuto col professor Marpicati per questa riuscita illustrazione delle opere del Regime e gli ha impartito disposizioni per gli ulteriori volumi della collezione stessa.

ROMA - I lavori per l'isolamento dell'Augusteo.

ROMA. — *S. M. il Re ha ricevuto in udienza privata S. E. il Ministro Guardasigilli, l'on. Serpieri*, presidente della Reale Accademia dei georgofili e il gr. uff. professor Bolla, della R. Università di Firenze, i quali hanno presentato al Sovrano il volume degli atti del primo Congresso nazionale di diritto agrario, tenutosi in Firenze nello scorso ottobre.

REGGIO CALABRIA. — *Il padre dell'eroico sottotenente Tito Minniti* medaglia d'oro, ha indirizzato al console Misciani, presidente del Comitato provinciale dell'O. N. B., una nobilissima lettera nella quale comunica di aver deciso di offrire alla Patria la medaglia d'oro assegnata alla memoria di suo figlio caduto in A. O., insieme alla medaglia d'argento ed a quella di bronzo decretate all'altro suo figliuolo Leopoldo, caduto sul Carso nella grande guerra.

La nobile lettera così conclude: « Dite, caro console, o fate dire al Duce, che io sono a letto e sono molto addolorato della mia vecchiaia e del mio malanno, che mi impediscono di dare ancora alla Patria il mio braccio. Assicuratelo che seguo la sua fatica con cuore di calabrese puro che non sa mentire ».

Il console ha risposto con una elevata lettera ringraziando. La medaglia d'oro è stata poi consegnata al console dalla sorella dell'eroico aviatore caduto, durante la celebrazione del primo decennale della fondazione dell'O. N. B.

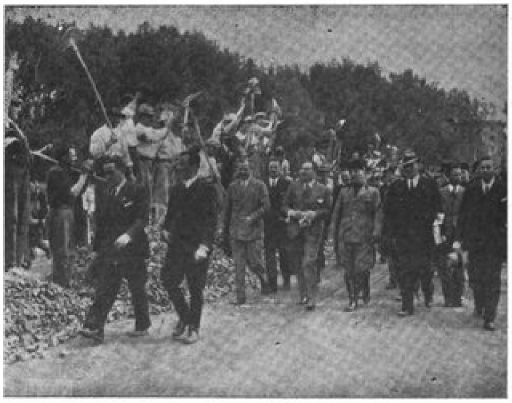
ROMA. — *S. M. il Re, accompagnato dal suo Primo Aiutante di campo generale, si è recato alla Caserma di Castro Pretorio* nel cui piazzale si era adunato in armi e in uniforme di marcia l'81. Fanteria, in partenza per l'Africa.

L'augusto Sovrano, che è stato ricevuto dal Sottosegretario di Stato alla Guerra, dal comandante il Corpo d'Armata, dai comandanti le Divisioni « Cacciatori delle Alpi » e « Granatieri di Sardegna », dai vari comandanti di Corpo e da numerosi altri ufficiali generali, ha passato in rivista i quattro battaglioni del magnifico Reggimento e la Batteria d'accompagnamento.

Terminata la rivista, il Reggimento, con il colonnello alla testa, ha sfilato dinanzi al Sovrano, il quale ha ammirato il magnifico portamento delle truppe.

Salutato dai prescritti onori, mentre dai reparti schierati si levava il « Saluto al Re! », l'augusto Sovrano ha poi lasciato la caserma, ossequiato dalle autorità e personalità convenute.

Successivamente il Sottosegretario di Stato alla guerra rivolgeva vibranti parole d'incitamento ai partenti.



ROMA - Il DUCE visita i lavori d'isolamento del Foro Traiano.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Il Reggimento poi, in perfetta formazione, sfilava per le vie della città e si portava in piazza Venezia, a rendere omaggio alla tomba del Milite Ignoto.

SAN REMO. — *Alla presenza di S. E. il Sottosegretario di Stato per le Corporazioni, on. Lantini, e con largo concorso di autorità, di gerarchie e di masse di lavoratori ha, avuto luogo l'inaugurazione del Convegno nazionale delle maestranze specializzate per la floricoltura* indetto dalla Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura, in coincidenza con la terza Biennale di floricoltura.

GENOVA. — *Proveniente da Napoli è giunto in idroplano S. E. Frank*, Ministro del Reich, ricevuto ed ossequiato all'idroscalo dalle au-

NAPOLI - S. E. Hans Frank, alla partenza per Genova, s'intrattiene con gli avieri del plotone che gli ha resi gli onori.

(Fot. Troncone)

torità cittadine, dal console generale di Germania e da altre numerose personalità. Il Ministro tedesco si è recato quindi in Municipio, salutato all'ingresso da calorosi applausi da parte della folla.

Mercoledì 8

143° giorno dell'assedio economico.

ROMA. — *Il Consiglio dei Ministri si è riunito a Palazzo Viminale sotto la Presidenza del Duce e con l'intervento di tutti i Ministri* — ad eccezione del Ministro Galeazzo Ciano, volontario in A. O. — e del vice-segretario del Partito on. Serena, in sostituzione dell'on. Starace volontario in A. O. Segretario, il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.

Prima di passare all'ordine del giorno di carattere amministrativo il Duce ha fatto dichiarazioni di carattere politico. (vedi documenti).

MASSAUA. — *La nave ospedale Cesarea, con a bordo la Principessa di Piemonte*, naviga nel Mar Rosso, diretta a Mogadiscio.

ROMA. — *E' giunta, in forma privata, S. M. la Regina Giovanna di Bulgaria* con la figlia Principessa Maria Luisa.

MILANO. — *E' giunto da Genova il Ministro del Reich Hans Frank* Alla stazione erano a riceverlo S.E. il Prefetto Motta, il podestà avv. Pesenti, il questore comm. Laino.

NAPOLI. — *Sono partiti per l'A. O. i piroscafi Italia, Colombo e Liguria* con a bordo operai, Camicie Nere e l'81. Reggimento Fanteria della Brigata Torino. A salutare i partenti si è recato al porto S.A.R. il Principe di Piemonte.

Giovedì 9

144° giorno dell'assedio economico.

ROMA. — *Il Duce ha ricevuto, presentati dal presidente dell'O. N. C., gli architetti Congezio Petrucci, Tufaroli Mario e l'ing. Silenzi Riccardo*, che unitamente all'ing. Paolini Filiberto sono stati dichiarati dall'apposita Commissione vincitori del concorso per la costruzione del Comune di Aprilia.

Il Duce ha dato la Sua approvazione al progetto.

ROMA. — *Il Duce ha ricevuto il dott. Virginio Gavda*, direttore del « Giornale d'Italia » che gli ha riferito sull'andamento del giornale.

ROMA. — *La vedova del tenente colonnello pilota Ivo Oliveti ha fatto pervenire al Duce, quale afferta alla Patria*, la medaglia d'oro al valor militare e la medaglia d'oro per l'impresa di Cattaro che furono conferite al di lei eroico marito.

NAPOLI. — *S. A. R. il Principe di Piemonte ha assistito alla funzione religiosa del Giovedì Santo nella chiesa della R. Arciconfraternita dei Pellegrini*, di cui è augusto confratello. Il Principe, che indossava il saio rosso al pari degli altri confratelli, è stato ricevuto dal governatore e dai dirigenti dell'Arciconfraternità, fatto segno a manifestazioni di omaggio e di simpatia da parte della folla, che si era radunata nei dintorni della chiesa.

NAPOLI. — *E' giunto a Napoli l'on. Morigi.* Vice segretario del Partito, ricevuto dal vice federale. Dopo aver reso omaggio al Sacrario dei Caduti fascisti il gerarca si è recato al silurificio italiano, dove, accompagnato dal direttore, ha lungamente ed accuratamente visitato diversi padiglioni di lavorazione industriale, soffermandosi con le maestranze e coi dirigenti. L'on. Morigi si è recato quindi alla Casa del Fascio ed ha ricevuto fino a tarda ora circa un centinaio tra fascisti e cittadini.

PAVIA. — *E' stato nominato Rettore Magnifico dell'Ateneo Pavese il senatore prof. Paolo Vinassa de Regny.*

Il senatore Vinassa, squadrista del '19 fu uno dei fondatori del Fascio di Parma che lo ebbe segretario nel 1921.

LA SPEZIA. — *Il martire fascista Luigi Maniglio* è stato commemorato dai fascisti e dal popolo.

Venerdì 10

145° giorno dell'assedio economico.

NAPOLI. — *E' partita la nave trasporto ammalati « Urania »*, con a bordo una sezione di crocerossine ufficiali, sottufficiali e uomini di truppa. La partenza, alla quale assistevano il comandante della base, le autorità portuali e numerosa folla, ha dato luogo a vibranti manifestazioni di patriottismo.

ROMA. — *Al Duce è pervenuto da Milano* il seguente telegramma inviatogli da S. E. Hans Frank, Ministro del Reich:

« Nel momento di lasciare questa terra ospitale sento vivissimo il desiderio di esprimere a V. E., anche a nome dei miei collaboratori, il più profondo ringraziamento per la cordiale grandiosa accoglienza in cui l'Italia fascista ha voluto onorarci.

Il ricordo delle bellezze d'Italia e della maestosa grandezza delle opere del Regime di V. E. rimarrà per noi incancellabile.

Possa l'Italia, sotto la guida forte e veggente di S. M. il Re e dell'E. V., sempre maggiormente crescere e fiorire; possano dalla armonia dei due nuovissimi rinascimenti italiano e germanico sorgere finalmente per i popoli la giustizia e la pace.

Con memore riconoscenza e ossequio.

Dott. Hans Frank ».

ROMA. — *Il Duce ha ricevuto il segretario federale e i dirigenti della Cassa di Risparmio di Vercelli. Enrico Bona, Ernesto Restano, Ernesto Aghina, Angelo Barberis, Mario De Fabianis, Francesco Dusnasi, Vittorio Muggia, Piero Prestinari, Celestino Rosso e Dante Meneghelli.*

Il presidente della Cassa di Risparmio, dopo avere conferito sulla attività svolta dall'Istituto, ha consegnato al Duce un lingotto d'oro di chilogrammi 10 e una offerta in denaro di lire 100.000.

Il Duce ha espresso il Suo compiacimento ed ha destinato l'offerta di centomila lire a favore delle Opere Assistenziali della provincia di Vercelli.

ROMA. — *Si sono recati, nel Palazzo del Littorio, accompagnati dal generale Giamberlini, direttore superiore degli specialisti del Genio,* dal generale Sacco e dal colonnello Leone, dell'Istituto militare superiore delle trasmissioni, trenta ufficiali del Genio, che hanno ultimato il corso integrativo superiore.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Gli ufficiali sono stati ricevuti dal vice segretario del Partito.

MILANO. — *Al telegramma inviatogli dal Sen. Piero Puricelli per la 17.a Fiera di Milano il Duce ha così risposto*:

« La 17. Fiera di Milano dell'anno dell'assedio economico assume particolare significato e maggiore importanza. Essa sarà la grande documentazione dello sforzo che i produttori italiani intendono fare e faranno per avvicinarsi agli obiettivi indicati nel discorso del 23 marzo XIV. A tutti il mio elogio e il mio saluto. — MUSSOLINI ».

ROMA. — *Il Duce ha ricevuto il Comitato provvisorio dell'Ente autonomo per la Mostra-mercato nazionale dell'artigianato in Firenze*, nelle persone di S. E. il Prefetto, del segretario federale, del podestà di Firenze e del presidente della Federazione nazionale fascista degli artigiani e dell'Ente nazionale per l'artigianato e le piccole industrie.

Questi gli ha riferito sulla costituzione dell'Ente Mostra-mercato e sulla preparazione della sesta Mostra, che sarà inaugurata in Firenze il 25 corrente.

Il Duce ha approvato il lavoro compiuto ed ha impartito disposizioni atte a favorire l'incremento della importante manifestazione.

ROMA. — *Il Duce ha ricevuto il comm. Bivio Sbrana* che ha lasciato ultimamente Gibuti dove disimpegnava le funzioni di R. Console d'Italia.

ROMA. — *Il Duce ha ricevuto il Prefetto, il podestà e il federale di Firenze*, con i quali ha esaminato alcuni problemi concernenti i quartieri di S. Croce, i cui lavori di demolizione cominceranno ai primi di giugno.

Sabato 11

146° giorno dell'assedio economico.

ROMA. — *700 francesi della Jeunesse patriote* hanno improvvisato una dimostrazione di omaggio al Duce in piazza Venezia.

Il Duce si è affacciato al balcone di Palazzo Venezia ed ha pronunciato parole di simpatia che sono state salutate da applausi e grida festanti degli ospiti.

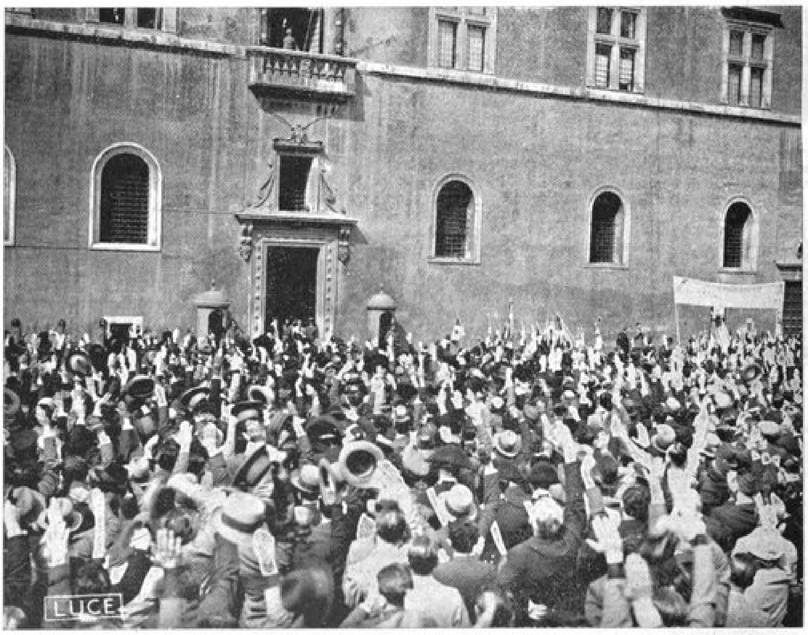
MILANO. — *In occasione della apertura della diciasettesima Fiera di Milano, il presidente dell'Ente, sen. Piero Puricelli, ha inviato i seguenti telegrammi*:

« Sua Eccellenza Marchese Generale Asinari di Bernezzo, Primo Aiutante di campo Generale di Sua Maestà il Re - Roma. — Inaugurando oggi nel nome di Sua Maestà il Re la sua XVII manifestazione la Fiera di Milano innalza al suo Augusto Patrono il suo fedele e devoto saluto in cui vibrano l'esultanza e l'orgoglio di poter mostrare al mondo l'incessante progresso e le nuove conquiste del lavoro fascista in queste stesse giornate che consacrano a nuova splendida gloria la Croce Sabauda sulle bandiere dell'Italia vittoriosa. — PIERO PURICELLI ».

« Sua Eccellenza il Cav. Benito Mussolini, Capo del Governo - Roma. — Duce! La Fiera di Milano nel centoquarantaseiesimo giorno dell'obbrobrioso assedio economico apre la sua XVII Manifestazione sicura di rispondere con lo sforzo del lavoro all'ignominia delle sanzioni, per ripetervi la sua devozione, per essere degna delle superbe vittorie delle armi italiane. Con infinita gratitudine. — PIERO PURICELLI ».

Sono stati inoltre inviati i seguenti altri telegrammi:

« Sua Altezza Reale il Duca di Bergamo, Comandante la Divisione Gran Sasso - Africa Orientale. —



ROMA - I 700 francesi della « Giovinezza patriottica » acclamano entusiasticamente al DUCE in Piazza Venezia.

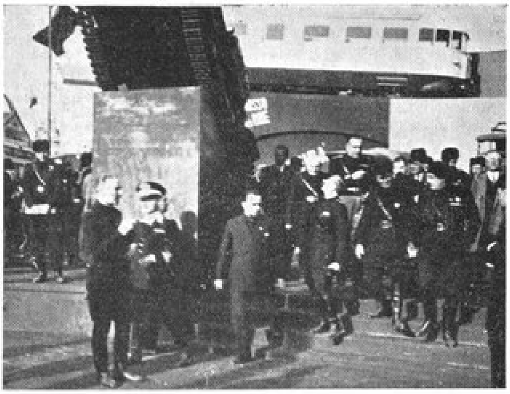
Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Inaugurandosi oggi la XVII Fiera di Milano, memore dell'alta benevolenza che per tanti anni Vostra Altezza Reale volle dimostrarle porgo a Vostra Altezza l'omaggio devoto e riconoscente e l'espressione dei voti con cui accompagno le vostre gloriose imprese di Principe Sabaudo tradizionalmente primo nel cimento in cui trionfano le armi civilizzatrici d'Italia. — Piero Puricelli ».

« Sua Eccellenza Luogotenente Generale Achille Starace, Segretario del Partito - Africa Orientale. — La Fiera di Milano inaugurando oggi la sua XVII manifestazione invia il suo ricordo riconoscente al Segretario del Partito che nella lontana terra d'Africa ha ripreso le armi gloriose della grande guerra e della Rivoluzione per portare il messaggio della forza e della civiltà fascista sulle nuove vie segnate dal genio del Duce alla secoare missione di Roma liberatrice. — Piero Puricelli ».

« Sua Eccellenza il Ministro delle Corporazioni - Roma. — La XVII Fiera di Milano si apre oggi per affermare con un nuovo progresso la irreprimibile potenza delle energie produttive italiane trionfanti di ogni assedio e di ogni insidia nel nome del Duce e nella disciplina del Regime. Essa indirizza a Vostra Eccellenza il suo saluto riconoscente. — Piero Puricelli ».

MILANO. — *Il Ministro delle Comunicazioni on. Benni ed il Federale Parenti, per il Vice-Segretario del Partito,* hanno inaugurata la 17ª Fiera di Milano presenti le rappresentanze del Senato e della Camera, le gerarchie cittadine, i consoli esteri tra cui alcuni di paesi sanzionisti.



MILANO - S. E. Benni alla Fiera Campionaria, visita il Padiglione della F. I. A. T.

Il Ministro e il Federale hanno visitato i vari padiglioni della Fiera seguiti da un'immensa folla di popolo.

ROMA. — *Il Duce ha ricevuto il Presidente e il Direttore generale dell'A.G.I.P.*, che gli hanno presentato il bilancio dell'anno 1935, chiusosi con risultati molto soddisfacenti.

Il Presidente dell'A.G.I.P. ha consegnato al Duce lire 100 mila, che il Duce ha destinato a premi di maternità e nuzialità.

ROMA. — *Nel piazzale antistante allo Stadio,* il direttore della Scuola militare superiore automobilistica, colonnello Vaccaro, ha presentato al Sottosegretario di Stato alla Guerra, generale Baistrocchi, gli ufficiali della Divisione motorizzata « Po » partecipanti al secondo corso informativo di addestramento automobilistico.

Era presente il generale ispettore Manera. Gli ufficiali, montati su motociclette, hanno eseguito evoluzioni e schieramenti collettivi, dopo di che il generale Baistrocchi ha loro parlato brevemente, facendo rilevare il carattere delle nuove formazioni motorizzate e la necessità di una energia costantemente giovanile per gli ufficiali ad esse addetti.

MILANO - S. E. il Ministro Benni, col Federale Parenti, in rappresentanza del Vice Segretario del Partito, inaugura la XVII° Fiera Campionaria.

ROMA. — *I discendenti di Vittorio Bottego* hanno consegnato al Duce, a mezzo del Vice Segretario del P. N. F., le medaglie d'oro del grande esploratore.

ROMA. — *La notte del 10 corrente cadeva al posto del dovere,* il generale pilota Mario Beltrami, durante un'esercitazione di volo notturno, effettuata al campo di Lonate-Pozzolo dalla Brigata da lui comandata.

Il generale Mario Beltrami era nato a Roma il 20 gennaio 1893. Nominato ufficiale d'artiglieria nel 1913, osservatore dall'aeroplano, nel 1915, fece tutta la guerra in aviazione al comando di squadriglie da ricognizione riportando gravi ferite in combattimento.

Cessate le ostilità frequentò la Scuola di guerra, entrando nel Corpo di Stato Maggiore. Costituitasi l'Aeronautica, fu trasferito, a domanda, in aviazione, con il grado di maggiore rimanendo assegnato dapprima al Comando generale della nuova Arma, poi al Comando di reparti dell'Arma aerea.

Aiutante di campo di S. M. il Re

quindi destinato all'Ufficio del Capo di Stato Maggiore generale, comandante di stormo nelle varie specialità dell'Armata aerea, capo di un reparto dell'Ufficio di Stato Maggiore della Regia Aeronautica, infine comandante d'una brigata da bombardamento notturno, il generale Mario Beltrami possedeva una cultura aeronautica e militare di prim'ordine ed una preparazione agli alti comandi completa in ogni sua parte.

Era decorato di due medaglie al valor militare, insignito di alte onorificenze italiane ed estere, scrittore di questioni militari aeronautiche.

Domenica 12

147° giorno dell'assedio economico.

VIENNA. — *Nella chiesa italiana di Santa Maria della Neve è stato celebrato un solenne «Te Deum»* di ringraziamento per le grandi vittorie riportate in Africa Orientale. Assistevano all'ufficio divino il ministro Preziosi, l'addetto militare colonnello Ponzio di San Martino, i consiglieri e segretari della Legazione, il console generale comm. Rochira, il segretario del Fascio, dott. Morreale, gli esponenti dell'Associazione italiana i notabili della colonia. I fascisti indossavano la camicia nera. L'antico tempio era affollatissimo di connazionali. Officiava don Segnafiori.

ROMA. — *Il Duce ha ricevuto il dottor Giulio Barella, presidente della Triennale* internazionale delle arti decorative e dell'architettura moderna, il quale gli ha fatto una dettagliata relazione sull'organizzazione della imminente esposizione. Il Capo del Governo ha deciso che l'inaugurazione abbia luogo il 30 maggio prossimo.

Lunedì 13

148° giorno dell'assedio economico.

ROMA. — *Nella ricorrenza della Pasqua, S. M. la Regina ha voluto nuovamente visitare i degenti nella Clinica per la cura dei postumi di encefalite al Policlinico.*

La Sovrana, accompagnata dalla Principessa Maria, ha distribuito personalmente il tradizionale uovo pasquale agli ammalati, i quali sono quasi tutti in piedi e in condizioni tali che dimostrano l'efficacia della cura patrocinata dalla Regina.

Le Auguste visitatrici, soffermandosi a lungo nella Clinica, sono state oggetto di calorose manifestazioni di devota riconoscenza.

FERRARA. — *Il martire fascista Arturo Brevogliari* è stato commemorato dai fascisti e dal popolo ferrarese.

Martedì 14

149° giorno dell'assedio economico.

ROMA. — *Si ha da Santiago del Cile che dopo le cospicue e numerose offerte d'oro alla Patria effettuate nella Giornata della Fede* e che costituiscono un vero e commovente plebiscito, la consegna di oro e di metalli preziosi alla R. Ambasciata è continuata si può dire ininterrottamente. All'Ambasciatore si è anche presentata la madre della Medaglia d'oro Vittorio Montiglio la quale ha offerto la medaglia d'oro del figliuolo, il più prezioso ricordo che ella avesse della breve e gloriosa vita del suo giovinetto eroe.

Degna di essere ricordata è anche l'opera di fervidissima italianità di suor Angela dell'Ospedale di San Vincente, la quale, tornata da poco dall'Italia, ha voluto cooperare alla resistenza del popolo italiano provocando le offerte e collaborando personalmente all'allestimento di pacchi da destinarsi ai nostri soldati in A. O.

NOLA. — *S. A. R. il Principe di Piemonte ha passato in rivista il gruppo del 45° Artiglieria, in partenza per l'Africa, fra vibranti dimostrazioni di popolo.*

ROMA. — *Il vice-segretario del P. N. F. ha ricevuto la redazione di « Conquiste d'impero »* e si è compiaciuto della vivace azione svolta da detta rivista nel campo culturale.

NAPOLI. — *E' partito per l'A. O. il piroscafo Lombardia,* dopo avere preso a bordo 2700 artiglieri e 1500 operai.

Mercoledì 15

150° giorno dell'assedio economico.

ROMA. — *La notizia dell'occupazione di Dessiè* da parte delle nostre truppe, ha suscitato in tutta Italia vibranti manifestazioni di entusiasmo. Sia nelle città che nei più piccoli centri, i balconi degli edifici pubblici e di case private si sono ammantati di tricolori, e cortei di Camicie nere e di popolo, di Giovani fascisti e di studenti, hanno percorso le vie, inneggiando al Re, al Duce, all'Esercito vittorioso.

I cortei si sono recati alle sedi dei Fasci, dove i segretari federali hanno loro rivolto vibranti parole, e hanno sostato dinanzi alle Caserme per gridare il loro riconoscente ed entusiastico saluto ai valorosi soldati e Camicie Nere, combattenti in Africa per la difesa della civiltà e dei diritti dell'Italia.

ROMA. — *La presentazione ai Distretti delle reclute della classe* 1915 ha dato luogo a manifestazioni di entusiasmo e di fede al Duce in tutta Italia.

A NAPOLI S. A. R. il Principe di Piemonte ha presenziato alle operazioni di leva al Distretto ed ha avuto per le reclute parole di incitamento e di augurio suscitando manifestazioni al Re, al Duce e all'Esercito.

CHISIMAIO. — *La Principessa di Piemonte con la nave-ospedale « Cesarea » è giunta a Chisimaio* e si è subito recata a visitare gli ospedali accompagnata dal senatore Castellani.

Nel pomeriggio la nave ha imbarcato alcuni malati, e ha poi proseguito per Mogadiscio. La popolazione ha fatto spontanee, calorose dimostrazioni di affetto all'Augusta Crocerossina.

NAPOLI. — *S. A. R. il Principe di Piemonte,* accompagnato dal capo di S. M. del Corpo d'Armata, si è recato alla caserma d'artiglieria ai Granili. Nel cortile era schierato il 7° Gruppo controaerei, in partenza per l'A. O., il quale ha sfilato in perfettissimo ordine dinanzi all'Augusto Principe. S. A. R. si è poi intrattenuto col comandante,

***NAPOLI* - La consegna dei moschetti alle reclute del 1915 al 31° Fanteria.** (Fot. Troncone)

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

con ufficiali del Reggimento e coi soldati informandosi delle condizioni di ognuno.

ROMA. — *S. M. il Re si è degnato di ricevere in udienza il pittore Wladimiro De Terlikowski, accompagnato dal comm. Leonardo Kociemski.*

L'artista, che, sotto gli auspici dei C.A.U.R., ha fatto una mostra personale alla R. Galleria di Arte Moderna di Valle Giulia, ha offerto in omaggio a S. M. il Re una delle sue tele che l'Augusto Sovrano si è degnato di accettare.

FIRENZE. — *E' giunto S. E. Ricci* che, accompagnato dal federale e dalle gerarchie locali dell'O. N. Balilla, ha visitato l'erigenda Casa del Balilla, rendendosi conto dello stato dei lavori, e la palestra Barbacinti.

ROMA. — *E' giunto il ministro delle Finanze dell'Uruguay, signor Cesare Carlone,* una delle personalità più eminenti della politica e dell'economia della prospera repubblica americana.

Giovedì 16

151° giorno dell'assedio economico.

ROMA. — *I quattrocento ufficiali della riserva francese ospiti di Roma guidati dal generale Sornon si sono recati al Quirinale per rendere omaggio a S. M. il Re.*

S. M. il Re, dopo essersi intrattenuto affabilmente a parlare con il generale Sornon e con gli altri dirigenti il pellegrinaggio, ha percorso, seguito da essi, le due sale, passando in rivista gli ufficiali, che hanno elevato vibrante il grido di « Viva il Re ! ».

Le acclamazioni si sono rinnovate fervidissime quando il Sovrano ha lasciato la sala.

Gli ufficiali francesi hanno quindi reso omaggio al Milite Ignoto, all'Ara dei Caduti Fascisti al Campidoglio.

MOGADISCIO. — *Dalla nave « Cesarea » è scesa la Principessa Maria di Piemonte,* accompagnata da altre infermiere volontarie.

Subito ha raggiunto la cattedrale dove si è svolta una breve e austera funzione. Quindi la Principessa ha visitato le Missioni con l'Orfanotrofio maschile e femminile e poi ha compiuto una minuziosa visita alla Poliambulanza e ha reso omaggio al monumento dei Caduti.

ROMA. — *Nella ricorrenza del primo annuale della provincia di Asti, il Duce ha ricevuto, accompagnati dal Prefetto e dal Segretario federale, le autorità, le gerarchie e le rappresentanze dei maggiori enti, istituti ed associazioni provinciali,* che hanno tenuto a manifestargli la devozione e la gratitudine di quelle fedeli popolazioni.

Il Prefetto ha riferito sull'efficienza e sull'attività svolta dagli organi amministrativi e del Partito Nazionale Fascista.

ROMA - Il DUCE riceve le Autorità civili e Politiche della Provincia di Asti.

Il Segretario federale ha fatto omaggio di sette lingotti d'oro e di lire 125.000, somma che il Duce ha assegnato all'E. O. A.

Il Duce ha rivolto ai presenti parole di compiacimento, ponendo in rilievo la salda fede fascista e l'alacre spirito di operosità che anima le genti della provincia alfieriana.

BOLZANO. — *S. E. Ricci ha passato in rivista* tremila Avanguardisti Moschettieri che partecipano al concorso ginnico-militare dell'Opera Balilla.

ROMA. — *Il Duce ha ricevuto e trattenuto in cordiale colloquio* S.E. Cesare Charlone, Ministro delle Finanze dell'Uruguay.

ROMA. — *Il generale Sornon con altri dirigenti del gruppo di ufficiali francesi della riserva si è recato a Palazzo Venezia* per consegnare al Duce un cofanetto contenente terra del Cimitero di Bligny.

L'udienza si è svolta nella sala del Mappamondo.

Contemporaneamente in piazza Venezia, si radunavano tutti gli altri ufficiali in numero di circa 400. Insieme a questi erano anche altri gruppi di turisti stranieri.

Gli ospiti hanno acclamato insistentemente al Duce, il quale si è affacciato al balcone centrale del palazzo per rispondere al saluto spontaneo ed entusiasta.

Il Duce ha ringraziato salutando romanamente e dopo qualche istante è rientrato; ma nuove e più vibranti ovazioni l'hanno richiamato al balcone.

Il Duce, dopo avere nuovamente ringraziato si è ritirato, mentre alte acclamazioni partivano dalla folla degli ospiti.

ROMA. — *Il Ministro delle Finanze dell'Uruguay S. E. Charlone* si è recato a rendere omaggio alla Tomba del Milite Ignoto.

S. E. Charlone si è anche recato a visitare l'Istituto internazionale di agricoltura a Villa Umberto I.

Il Ministro dell'Uruguay ha poi visitato i locali della biblioteca, della statistica e degli altri servizi dell'Istituto.

Il sottosegretario agli Esteri on. Suvich ha offerto un pranzo in onore del Ministro.

Sono intervenute le gerarchie del Partito e personalità.

NAPOLI. — *E' partito per l'Africa Orientale il piroscafo « Principessa Giovanna »* con a bordo ufficiali, sottufficiali e artiglieri. Prestavano servizio di onore reparti di truppa, con la banda presidiaria. Alla stazione marittima si trovavano le autorità militari, civili e fasciste. Gli artiglieri sono stati passati in rivista da S. A. R. il Principe di Piemonte e dal Sottosegretario di Stato alla Guerra, che ha rivolto ai partenti parole di alto patriottismo ed ha recato loro il saluto del Duce.

Le truppe hanno risposto con un vibrante saluto al Re e al Capo del Governo, S. E. Baistrocchi ha tenuto quindi rapporto agli ufficiali.

GENOVA. — *Il maggiore pilota Enea Recagno,* pilotando un apparecchio da turismo tipo « Miles Falcon » motore Gipsy, per improvvisa avaria al motore era costretto a rientrare al campo. Nel tentativo di atterraggio l'apparecchio urtava contro uno dei moli del porto. Il pilota è deceduto.

Il maggiore Enea Recagno aveva partecipato alla Crociera aerea del Decennale in qualità di primo pilota..

Il maggiore Enea Silvio Recagno era nato a Cogoleto Ligure l'undici gennaio 1900.

Diplomatosi capitano di lungo corso nel 1918 navigava in tale qualità nella Marina mercantile.

Nel 1920 era stato chiamato alle armi. Uscito dalla R. Accademia Navale col grado di guardiamari-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

na di complemento veniva ammesso nella Scuola di pilotaggio della R. Marina e conseguiva il brevetto di pilota militare nel 1921.

Congedatosi, ebbe una serie di viaggi avventurosi nella Marina mercantile, finchè, costituitasi nel 1923 la R. Aeronautica, entrò come ufficiale nelle squadriglie di impiego distinguendosi nel pilotaggio di apparecchi d'ogni tipo.

Era stato fra i primi idrovolantisti a sperimentare il lancio di apparecchi a mezzo di catapulta.

Il Recagno aveva partecipato alla crociera aerea transatlantica del 930 ed a quella del 933.

Il Maresciallo d'Italia S. E. Italo Balbo, non appena informato della tragica fine dell'atlantico Recagno, decideva di partire da Tripoli per venire a rendere omaggio alla salma del prediletto ufficiale. Stamane infatti, alle ore 7, a bordo dell'« S. 66 », accompagnato dal suo aiutante di volo ten. col. Cagna e dal ten. gen. Fouger, si dirigeva verso la nostra città in volo.

Appena sbarcato dall'apparecchio S. E. Balbo si recava alla Casa del Fascio dove ha reso omaggio alla salma dell'eroico Caduto.

ROMA. — *Il vice-segretario del P. N. F. ha ricevuto un gruppo di visitatori francesi appartenenti alla Associazione « Paris Roma Nouvelle »*. I visitatori che erano accompagnati dal capitano Diamant Berger del gruppo scrittori combattenti francesi e dal segretario generale dell'Associazione stessa, cavalier Maestri hanno reso omaggio ai Caduti per la Rivoluzione.

Il vice-segretario del Partito ha ricevuto il presidente della Confederazione dei lavoratori della industria che gli ha fatto omaggio di una copia del volume, edito dalla Confederazione stessa: « Le Corporazioni nel primo anno di vita ».

Il vice segretario ha pure ricevuto il direttore della rivista: « L'alimentazione italiana », dottor Angelilli, che gli ha offerto la collezione dell'ultima annata di detta pubblicazione.

Venerdì 17

152° giorno dell'assedio economico.

ROMA. — *Il signor Cesare Charlone, ministro delle Finanze dell'Uruguay, è stato ricevuto in udienza dal Re.*

Il ministro Charlone si è poi recato a visitare la Città universitaria. Nel pomeriggio il ministro ha visitato la sede del Centro italiano di studi americani.

ROMA. — *Il Re, su proposta del Capo del Governo, ha nominato ministro di Stato il dott. Maurizio Rava.*

Una visita di Maria di Piemonte al villaggio Duca degli Abruzzi.

MOGADISCIO. — *La Principessa di Piemonte, accompagnata dal vice-governatore De Rubeis, da alcune sorelle infermiere e da alcuni ufficiali di marina della nave « Cesarea », si è recata con una « littorina » al villaggio Duca degli Abruzzi* a rendere affettuoso e pietoso omaggio alla tomba dell'illustre pioniere sabaudo Luigi Amedeo Duca degli Abruzzi.

ROMA. — *Il Duce ha ricevuto la Presidenza del Comitato nazionale per le arti popolari, composta da Emilio Bodrero, Pier Silverio Leicht, Corrado Puccetti* direttore generale dell'Opera Dopolavoro, prof. Luigi Sorrento e professoressa Emma Bona.

Il presidente ha offerto al Duce in omaggio il volume degli atti del terzo congresso nazionale italiano per le arti popolari tenuto a Trento lo scorso anno.

Il Duce si è vivamente compiaciuto con i dirigenti del Comitato per l'importantissima pubblicazione che rappresenta la prima rassegna delle forze nazionali dirette allo studio delle tradizioni del nostro popolo. Tale opera mette in particolare evidenza lo spirito unitario della stirpe, specie nelle zone di confine, rilevando con rigorose indagini scientifiche, nella multiforme anima italiana, il fondo comune nazionale storico da cui tutte le tradizioni popolari italiane derivano.

Il Duce ha ricevuto l'on. Racheli, presidente della Confederazione fascista dei commercianti, il quale gli ha consegnato una relazione dettagliata sull'opera svolta dalla Confederazione.

Il Duce ha ricevuto Ludwig von Winterfeld, presidente dell'Associazione di cultura italo-germanica di Berlino, che lo ha intrattenuto su problemi concernenti l'attività di questo sodalizio.

Il Duce ha ricevuto, accompagnati dal prefetto e dal segretario federale di Bolzano e dal podestà di quel capoluogo, il conte Federigo Toggenburg, il nobile dott. Guglielmo De Walther, vice-preside della Amministrazione provinciale, il reverendo don Rodolfo Posch, diretto-

ROMA - Le LL. MM. il RE e la REGINA visitano il Sanatorio Forlanini.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

re dei giornali Dolomiten *e* Volksbote *e l'industriale Enrico Amonn,* i quali hanno esposto alcune particolari questioni interessanti la provincia di Bolzano.

ROMA. — *I Sovrani hanno visitato il Sanatorio Forlanini* accompagnati da S. E. Biagi, dall'on. Morelli e da altre autorità.

BOLZANO. — *Si sono iniziate le gare del Concorso ginnico-militare* cui ha assistito S. E. Ricci.

Sabato 18

153° giorno dell'assedio economico.

MILANO. — *S .M. il Re ha onorato della Sua Augusta presenza il grande mercato milanese,* visitandone i padiglioni più significativi, nei quali sono adunati i prodotti del lavoro destinati a sostituire quelli di marca straniera per una più completa indipendenza dell'economia nazionale.

Il Cardinale Arcivescovo accompagnato da Don Terraneo è stato ricevuto da S. M. il Re.

Il Sovrano si reca a visitare il Collegio Militare.

Ricevuto dal comandante del Corpo d'Armata e dal comandante della Scuola colonnello Maggiani, il Sovrano inizia la visita al magnifico istituto educativo, esprimendo spesso il proprio compiacimento per l'ordine, per l'arredamento e per la perfetta sistemazione dei locali.

Successivamente tutti gli allievi, rendevano gli onori al Re. I giovani cantano quindi l'inno sardo e l'inno goliardico, al termine dei quali sfilano in parata davanti al Sovrano che vuole personalmente esprimere al colonnello Maggiani la sua lode per la perfezione dell'addestramento e per l'elevato spirito dei collegiali.

Il Sovrano si reca poi all'ospedale giardino di Niguarda e quindi ritorna a Palazzo Reale salutato da dimostrazioni della folla che faceva ala al suo passaggio.

Nel pomeriggio una adunata fascista dei gruppi rionali ha luogo nella Piazzetta Reale. Il Re si affaccia al balcone di Palazzo Reale salutando sorridente l'immensa folla che lo chiama a gran voce.

S. M. che si era degnato chiamare al balcone il federale fin dall'inizio della manifestazione, gli ha alla fine espresso il suo alto compiacimento per la calda ed imponente dimostrazione popolare.

S. M. il Re ha quindi intrattenuto Rino Parenti a cordiale colloquio.

In serata altra folla si raccoglie nella Piazzetta Reale per acclamare ed applaudire; ed allorchè il Sovrano alle 21 lascia il Palazzo diretto alla Stazione nuove ovazioni lo salutano lungo il percorso.

Alle 21,15, ossequiato dalle autorità, il Re lascia Milano.

MILANO - La visita di S. M. il Re al grande mercato internazionale della Fiera Campionaria.

ROMA. — *E' morto il maestro Ottorino Respighi,* accademico d'Italia.

ROMA. — *Ricevuti dalle Loro Maestà il Re e la Regina al Quirinale, i componenti dell'Associazione corale dell'Opera statale di Vienna* hanno eseguito, alla presenza dei Sovrani e delle loro Corti, del Ministro d'Austria presso il Quirinale Aloys Vallgruber e del personale della Legazione, alcuni cori.

I Sovrani si sono quindi intrattenuti con i dirigenti dell'Associazione. I membri dell'Associazione corale dell'Opera statale di Vienna, presentati dal Ministro dell'Austria presso il Quirinale, Aloys Vallgruber, sono stati ricevuti dal Duce nella sala Regia del Palazzo Venezia.

Il Coro ha eseguito alcuni brani di musica italiana e austriaca.

Dopo essersi vivamente compiaciuto con i dirigenti della Associazione corale, il Duce ha rivolto, nella loro madre lingua, espressioni di plauso agli intervenuti, i quali gli hanno improvvisata una calorosissima manifestazione d'omaggio.

NAPOLI. — *E' partito questa sera per l'Africa Orientale, a bordo della nave ospedale « Tevere », S. A. R. Eugenio di Savoia, Duca di Ancona, col grado di tenente di vascello.*

Il Principe, che raggiungerà in Africa il Battaglione «San Marco» è stato accompagnato all'imbarco dal Principe di Piemonte e dal Duca di Pistoia, fatto segno ad entusiastiche

MILANO - S. M. il RE giunge alla Fiera di Milano.

MILANO - S. M. il RE con tutte le Autorità di Milano visita la Fiera Campionaria.

acclamazioni da parte della folla, ammassatasi sulla banchina.

ROMA. — *Il Duce ha ricevuto il Sottosegretario di Stato alle Corporazioni, on. Lantini, accompagnato dal Presidente e dal Direttore generale dell'Istituto nazionale delle assicurazioni* e dai presidenti delle quattro Confederazioni nazionali dei lavoratori, quali lo hanno informato sugli accordi raggiunti fra Istituto nazionale e Confederazioni, intesi a perfezionare la Polizza popolare dell'Istituto, per renderla sempre più atta a conseguire una vasta diffusione nelle masse lavoratrici italiane.

Le larghe provvidenze di carattere sociale, già previste dalle condizioni generali della Polizza popolare, sono state integrate con altri importanti provvedimenti diretti a tutelare particolarmente i casi di malattia e di invalidità del lavoratore e a favorire le famiglie numerose.

Lo speciale tipo di polizza, così concordato fra l'Istituto e le Confederazioni dei lavoratori, assumerà il titolo augurale di polizza 21 Aprile. I lavori per la determinazione delle nuove condizioni di polizza e lo studio del piano per l'organizzazione del lavoro di propaganda e di raccolta delle assicurazioni sono stati condotti attraverso una cooperazione assidua e cordiale fra l'Istituto e le Confederazioni di cooperazione.

Di tale cooperazione il Capo del Governo, che l'aveva autorevolmente auspicata, si è compiaciuto vivamente, manifestando la sua piena approvazione per la Polizza 21 Aprile e dando istruzioni ai dirigenti dell'Istituto nazionale delle assicurazioni e delle Confederazioni dei lavoratori, perchè cooperino sempre più intensamente a diffondere nelle masse laboriose l'idea e la pratica della previdenza assicurativa.

ROMA. — *Su nomina conferita dal Capo del Governo, S. A. R. il Principe di Piemonte ha assunto il comando dell'Organizzazione nazionale dei Granatieri* in congedo, militarmente inquadrata come Seconda Brigata Granatieri di Sardegna.

Al Museo storico dei Granatieri nella Caserma di Santa Croce, S. A. R. il Principe di Piemonte ha inaugurato la nuova sala «Guido Zanetti», sorta con il contributo del Comune di Trieste.

Nel salone d'onore del Museo storico, il Principe ha tenuto rapporto al Direttorio nazionale della II Brigata Granatieri inquadrante i granatieri in congedo di cui il Principe di Piemonte ha assunto il comando.

ROMA. — *Con l'intervento del Sottosegretario di Stato al Ministero della Stampa e la Propaganda, si è inaugurato, nel salone del Circolo della stampa, il VI Congresso della Federazione internazionale della stampa cinematografica*, organizzato a cura della Sezione italiana stampa cinematografica del Sindacato nazionale fascista dei giornalisti.

Domenica 19

154° giorno dell'assedio economico.

NAPOLI. — *Sono partiti per l'A. O. i piroscafi Sicilia, Piemonte, Toscana, Ernani, Antonietta e S. Luigi con a bordo 5.000 uomini di truppa tra fanti e Camicie Nere.*

Il Principe di Piemonte che si era recato a bordo della nave ospedale Gradisca per salutare i malati e feriti di ritorno dall'A. O. è stato salutato dalle Camicie Nere che si trovavano a bordo del Sicilia con elevate manifestazioni di fede al Re al Duce e alla Casa Savoia.

GENOVA. — *Nel Teatro Carlo Felice, S. E. Ferruccio Lantini, Sottosegretario di Stato alle Corporazioni* ha commemorato il primo decennale di applicazione della legge sindacale del 3 aprile 1926.

MERANO. — *S. E. Ricci ha inaugurato la Casa del Balilla.*

ROMA. — *S. A. R. il Principe di Piemonte ha inviato al Capo del Governo il seguente telegramma*:

« Nell'assumere il comando della Seconda Brigata Granatieri, esprimo, anche a nome dei componenti del Direttorio nazionale dell'Asso-

MILANO - S. M. il RE visita il padiglione della « Lanital », prodotto SNIA Viscosa, alla Fiera Campionaria.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

***MILANO* - Il popolo acclama S. M. il RE nel suo soggiorno nella città per la Fiera Campionaria.**

***MILANO* - S. M. il Re al balcone di Palazzo Reale. Gli sta accanto il Federale Parenti.**

***ROMA* - S. A. R. il Principe di Piemonte passa in rivista il I° Reggimento Granatieri.**

ciazione, la immutata fede dei Granatieri in congedo, sempre pronti a tutto dare e tutto osare per la grandezza della Patria. — UMBERTO DI SAVOIA ».

BOLZANO. — *La chiusura del Concorso ginnico-militare* ha avuto luogo alla presenza di S. E. Ricci che ha distribuito ai vincitori i premi delle gare.

NAPOLI. — *Con l'intervento di S. A. R. il Principe di Piemonte* si è inaugurato il XV Concorso Ippico

***NAPOLI* - S. A. R. il Principe di Piemonte inaugura il XV Concorso Ippico Internazionale.**
(Fot. Troncone)

Internazionale, che organizzato dalla Società Napoletana di Cacce a Cavallo, si svolge al campo sportivo militare.

Lunedì 20

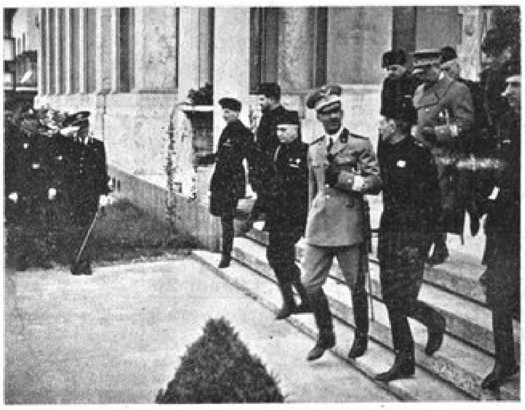
155° giorno dell'assedio economico.

MILANO. — *S. A. R. il Principe di Piemonte ha visitato la 17. Fiera di Milano* accompagnato nella visita dal sen. Puricelli e dal commendatore Giunta.
Nel pomeriggio S. A. ha visitato la sede del Touring Club e l'Istituto per i sordomuti.

MILANO. — *Il Sottosegretario on. Canelli e il Presidente della Confederazione dei Commercianti onorevole Racheli* hanno visitato la Fiera di Milano.

ROMA. — *Il Duce ha ricevuto alla presenza del Sottosegretario alla Stampa e la Propaganda,* i capi delle Delegazioni partecipanti al VI Congresso internazionale della stampa cinematografica.
Erano presenti, per la Germania, il sig. Alberto Sander, Capo dello Ufficio stampa straniera della Reichsfilmkammer, editore di un'agenzia ufficiale della cinematografia tedesca e delegato della Federazione tedesca dei giornalisti; per la Francia il signor Jean Chateigner, presidente della Federazione interna-

MILANO - S. A. R. il Principe Ereditario visita la Fiera Campionaria



MILANO - S. A. R. Umberto di Savoia esce dal Padiglione del Ministero dell'Agricoltura alla Fiera Campionaria.

zionale della stampa cinematografica del «Journal» e presidente dell'Associazione della stampa cinematografica francese; per l'Ungheria il signor Andor Lata, redattore del giornale cinematografico ungherese «Fil Kultur»; per l'Austria il sig. Hermann Pfaundler, consigliere ministeriale; per la Polonia il signor André Russkowsik, critico cinematografico e direttore della rubrica cinematografica al giornale *Le Soir* di Varsavia, autore di parecchie opere di «diritto cinematografico» e segretario generale della Associazione polacca dei produttori cinematografici; per l'Olanda il signor Louis Vierthout, redattore cinematografico di «Panorama Journal» di Haarlem; per il Belgio i sigg. Léon Duwerts, segretario generale della Federazione internazionale della stampa cinematografica, segretario della stampa belga e redattore della Agenzia belga; Henry Piron, presidente della Associazione internazionale della stampa filmata, direttore di «Pathé Journal» a Bruxelles, collaboratore dei giornali belgi «Le Soir» e «La Nation Belge» e vice presidente dei volontari di guerra del Belgio; per la Cecoslovacchia il sig. Adalbert Rozner, redattore di «Poledni List Express»; per la Città del Vaticano il signor Mario Meneghini, critico d'arte e redattore dell'«Osservatore Romano», sottotenente di vascello della R. Marina.

Erano, inoltre, presenti i camerati Luigi Freddi, Luigi Chiarini, Jacopo Comin e Giovanni De Tomasi, del Comitato organizzatore del Congresso.

Il sig. Chateigner ha informato il Duce dei risultati del Congresso, rendendosi, inoltre, interprete del sentimento di riconoscenza di tutti i congressisti per l'accoglienze ricevute e per l'ammirazione delle realizzazioni conseguite in ogni campo dal Regime fascista.

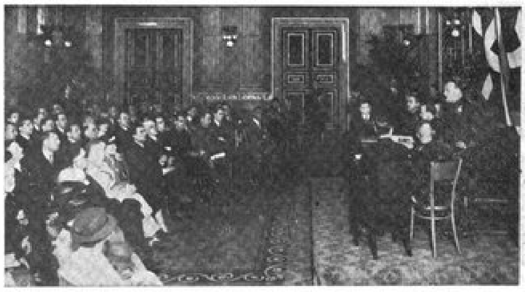
Il Duce ha risposto con parole di simpatia, compiacendosi dei risultati ottenuti e rivolgendo parole di augurio per i nuovi, maggiori sviluppi della cinematografia.

Martedì 21

156° giorno dell'assedio economico.

ROMA. — *La data commemorativa del Natale di Roma* è stata celebrata nella Capitale col severo stile con cui il Regime celebra le date solenni della storia della Patria. Si sono inaugurate opere pubbliche già compiute e si è dato inizio ad altre a significare che il lavoro non deve aver sosta e che esso è posto dal Regime alla base della vita nazionale. Il Duce ha partecipato a molte di queste cerimonie, sempre fatto segno a manifestazioni di entusiasmo e di devozione.

In Piazza Venezia il popolo dell'Urbe ha improvvisato una dimostrazione al Duce che, chiamato a gran voce dalla folla, si è affacciato al balcone di Palazzo Venezia ed



ROMA - S. E. Alfieri inaugura il Congresso Internazionale della Stampa Cinematografica.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

ROMA - Il DUCE da il primo colpo di piccone alle demolende costruzioni per l'allargamento di Via dei Sediari.

ha parlato alla moltitudine plaudente suscitando nuove manifestazioni di fede.

Mentre in piazza Venezia cominciava ad affluire la folla, nell'interno di Palazzo Venezia il Duce precedeva alla consegna dei 1100 certificati di pensione ai lavoratori.

Prima di passare alla distribuzione delle Stelle al merito del lavoro e dei libretti di pensione, il Duce ha espresso ai presenti e a tutti i lavoratori italiani, in questo giorno consacrato alla Festa del lavoro, la sua profonda simpatia che va a tutto il popolo lavoratore che in questo momento e particolarmente degno, con la sua opera, con i suoi sacrifici, di quell'Italia imperiale che i nostri meravigliosi soldati stanno costruendo nel centro dell'Africa.

Le parole del Duce hanno suscitato una nuova entusiastica dimostrazione.

Salito quindi sulla tribuna, che era addossata al centro della parete di fondo della sala, il Duce, fiancheggiato dal sottosegretario di Stato alle Corporazioni, dal presidente dell'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale e da vice-Segretario del Partito ha iniziato la consegna delle decorazioni, e quindi dei certificati di pensione.

La distribuzione si è svolta fra continue calorose manifestazioni degli adunati e ha dato luogo a vive profonde testimonianze dell'affetto, della gratitudine, della devozione delle masse lavoratrici verso il Duce.

Il programma delle inaugurazioni che come si è detto hanno caratterizzato la giornata del 21 aprile nella Capitale, si riferiva a opere di carattere pubblico ed edilizio. La prima di queste cerimonie è stata l'inaugurazione dell'Istituto di radiologia e dell'Istituto di malariologia al Policlinico.

Il direttore dell'Istituto, prof. Busi, ha accompagnato il Duce nel-

ROMA - Grandiosa dimostrazione al DUCE in Piazza Venezia, in occasione del Natale di Roma.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

ROMA - « XXI Aprile » - Il DUCE pone la prima pietra del costruendo edificio del Governatorato.

la sua visita attraverso i vari ambienti dell'edificio.

Dopo aver espresso il suo compiacimento, il Duce ha lasciato l'Istituto di radiologia e, a piedi, seguito dalle autorità presenti, ha percorso il tratto del viale che conduce all'Istituto di malariologia.

MILANO - L'on. Lojacono nel teatro Dal Verme consegna i premi e i diplomi ai lavoratori, nella ricorrenza del Natale di Roma.

Il Duce si è poi recato a visitare il Quartiere Rinascimento e nel pomeriggio ha inaugurato il Parco Traianeo e altre opere del Regime completate in questo anno. Ultima cerimonia della giornata è stata l'inaugurazione del grande edificio a Porta Portese costituito da sei piani, che sarà adibito a silos granari. A simbolico omaggio è stato offerto al Duce un fascio di spighe di grano.

Altre cerimonie per il Natale di Roma si sono svolte in tutta Italia.

A Trieste e La Spezia sono stati varati due incrociatori, il «Giuseppe Garibaldi» e il «Duca degli Abruzzi».

ZARA. — *Il nuovo villaggio peschereccchio « Luigi Razza »* è stato inaugurato, presenti l'on. Host-Venturi sottosegretario alle Comunicazioni, l'on. Morigi, Vice segretario del Partito, il sen. Celesia e gli onorevoli Ferrario e Ascione, nell'isola di Lagosta.

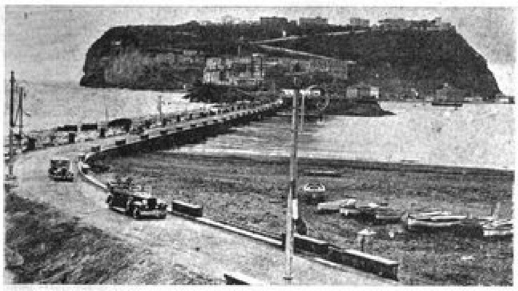
NAPOLI. — La ricorrenza del Natale di Roma è stata celebrata, all'augusta presenza del Principe Ereditario, con la premiazione dei lavoratori e l'inaugurazione di alcune opere del Regime. Le varie manifestazioni hanno avuto inizio nella mattinata al Politeama, dove, presente il Principe Umberto, l'on.

NAPOLI - S. A. R. Umberto di Savoia inaugura le nuove opere del Regime, fra queste il grandioso edificio per i dipendenti del Ministero dei LL. PP. alla Dogana
(Fot. Troncone)

Alfredo De Marsico ha pronunciato un'acclamatissima orazione nella quale ha messo in efficace risalto il significato nobile e profondo della festa del lavoro.

Il Principe ha preso poi posto su un'automobile ed ha iniziato, seguito dalle autorità, le cerimonie inaugurali delle opere. Il lungo corteo ha attraversato il centro della città e si è diretto in località Mandracchio, dove è stato inaugurato il

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma



NAPOLI - L'incantevole strada, che unisce l'isola di Nisida alla terra ferma, inaugurata da S. A. R. il Principe di Piemonte.
(Fot. Troncone)

nuovo palazzo degli uffici dipendenti dal Ministero della guerra.

Dopo la visita ai vari reparti, Umberto di Piemonte si è diretto alla periferia per l'inaugurazione della nuova strada di accesso al pontile Duchessa d'Aosta. Successivamente il Principe ha inaugurato la sezione doganale sulla banchina Vittorio Veneto e quindi un nuovo e grande edificio destinato alle abitazioni delle famiglie dei mutilati di guerra.

ROMA. — *Nella sala degli Orazi e Curiazi in Campidoglio, alla presenza del Re, la Reale Accademia d'Italia ha tenuto l'adunanza generale* per il solenne conferimento dei «Premi Mussolini» del *Corriere della Sera* e dei premi di incoraggiamento.

ROMA. — *Al Duce è pervenuto il seguente telegramma inviatogli dal generale Sornon che ha recentemente accompagnato a Roma gli ufficiali francesi della riserva*:

« Nel lasciare la nobile terra d'Italia, gli ufficiali francesi della riserva, riuniti sotto gli auspici del Comitato Francia-Italia e del Fronte latino, indirizzano al Capo del Governo i loro rispettosi omaggi. L'onore insigne che V. E. ha voluto loro concedere con l'udienza accordata, l'indimenticabile accoglienza ricevuta durante il loro viaggio danno loro la certezza che l'amicizia franco-italiana alla quale essi sono profondamente attaccati rimarrà indissolubile. - Generale di Divisione Somon ».

ROMA. — *Il Duce ha ricevuto il conte Volpi di Misurata nella sua qualità di Commissario generale del Governo per l'Esposizione di Bruxelle* 1934, e tutti i maggiori collaboratori del Commissariato. Il Commissario del Governo ha riferito al Duce sulla chiusura amministrativa della partecipazione, ponendo in evidenza come si sia potuta realizzare una notevole economia sui fondi stanziati dal R. Governo, pur essendo stata in estensione la maggiore manifestazione dopo quella belga visitata da gran parte dei 20 milioni di visitatori della Esposizione, che poterono ammirare le realizzazioni del Regime fascista nel campo sociale, in quello economico e in quello tecnico.

Il Duce ha preso atto dei risultati raggiunti e si è compiaciuto dell'opera svolta.

MILANO. — *Il Cancelliere austriaco Schuschnigg* ha tenuto la conferenza sull'« Ideologia della Nuova Austria » cui hanno assisti-

ROMA - Alla presenza di S. M. il RE la Reale Accademia d'Italia conferisce, in Campidoglio, i « premi Mussolini » nella ricorrenza del Natale di Roma.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

MILANO - Il Cancelliere Austriaco Schuschnigg tiene una conferenza a Palazzo Marino.

to le principali autorità ed un folto stuolo di pubblico.

Il Cancelliere Federale austriaco dopo la conferenza si è recato a visitare la Fiera Campionaria di Milano.

ENNA. — *L'on. Tassinari, sottosegretario all'Agricoltura e Foreste, si è recato ad inaugurare* nel nuovo villaggio agricolo di Pergusa il primo lotto di case coloniche costruite in magnifica posizione, sul ridente lago di Pergusa, nell'importante comprensorio di bonifica, e destinate a famiglie che prima vivevano in abitazioni malsane.

MILANO. — *Sono convenuti da tutte le regioni d'Italia i « Centauri » per il I° Raduno del « Carroccio ».*

Mercoledì 22

157° giorno dell'assedio economico.

ROMA. — *Il Vicesegratario del Partito ha ricevuto i fiduciari delle Sezioni cinematografiche dei G.U.F.* convenuti a Roma per prendere parte al Congresso internazionale della stampa cinematografica e li ha elogiati per l'opera che svolgono le sezioni, alle quali il Ministero per la Stampa e la Propaganda ha affidato il controllo e la coordinazione delle attività cinedilettantistiche nelle provincie.

SANTIAGO DEL CILE. — *E' morto il comm. Angelo Montiglio, padre della Medaglia d'oro Vittorio.*

Nella «Giornata della fede» degli Italiani residenti al Cile, il comm. Montiglio, accompagnato dalla sua signora, volle presentarsi all'Ambasciata d'Italia, offrendo anche la medaglia d'oro del figlio.

ROMA. — *S. M. il Re ha ricevuto il prof. Giorgio Del Vecchio* che gli ha offerto alcune pubblicazioni dell'Istituto di filosofia del Diritto della R. Università di Roma.

NAPOLI. — *Si sono svolte con concorso di folti gruppi di dopolavoristi* liete feste campestri a cui hanno partecipato tutte le autorità cittadine. L'entusiasmo del popolo è stato enorme e la festosa giornata dopolavoristica si è chiusa con vibranti acclamazioni al Duce ed al Fascismo.

NAPOLI - Il Vice-Federale Avv. Fusco alle liete feste campestri dei dopolavoristi. (Fot. Troncone)

MILANO - Il Generale Carini ed il Federale Rino Parenti assistono allo sfilamento dei « Centauri » convenuti a Milano per il I° Raduno del Carroccio.

CAGLIARI. — *Il Ministro della Giustizia ha ricevuto stamane, alla Corte d'Appello, i magistrati ed i rappresentanti del Foro,* quindi recatosi all'Ospedale civile, vi ha inaugurato il nuovo padiglione dei cronici. Successivamente egli ha visitato i lavori del nuovo Palazzo di Giustizia. Ossequiato alla stazione da tutte le autorità e gerarchie del Partito, S. E. Solmi ha lasciato Cagliari tra vibranti manifestazioni al Duce.

ROMA. — *Il vicegovernatore,* in occasione della ricorrenza del 21 Aprile, ha indirizzato il seguente telegramma al Re:

« Giunga alla Maestà del Re il reverente saluto che, nell'annuale della sua fondazione, Roma rivolge, con devozione profonda, all'amato Sovrano ».

S. M. il Re si è compiaciuto rispondere col seguente telegramma:

« Ringrazio di cuore per il saluto

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

rivoltomi a nome della cittadinanza nell'odierna celebrazione; ricambio il cortese pensiero, rinnovando i migliori voti per l'avvenire di Roma. — Firmato: VITTORIO EMANUELE ».

TORINO. — *S. A. R. il Principe di Piemonte si è recato a visitare la Colonia permanente « 3 Gennaio »* ossequiato dal segretario federale, da S. E. il prefetto, dalle principali autorità militari, dalle gerarchie fasciste e da molte altre personalità cittadine, oltre che da una fitta schiera di donne fasciste.

BERGAMO. — *E' giunto a Bergamo in visita* alla Federazione Fascista, il membro del Direttorio Nazionale del Partito, Rino Parenti.

Giovedì 23

158° giorno dell'assedio economico.

ROMA. — *Il Duce ha ricevuto dalla presidenza dell'Associazione nazionale Combattenti polizze di guerra e titoli vari per l'ammontare di lire* 1.314.520 offerte all'Erario da soci dell'Associazione in Italia e all'estero

Con tale somma i versamenti del mese di aprile si elevano a lire 2.565.102.75, mentre il totale delle offerte sinora effettuate a mezzo del Direttorio nazionale ammonta a lire 13.242.521,95.

Il significato delle spontanee offerte costituisce una nuova prova dello spirito di dedizione alla Patria Fascista degli ex combattenti di cui numerose migliaia si sono arruolati volontari per l'Africa Orientale, mentre quotidianamente continuano ad essere presentate domande di servire in armi la Causa della Rivoluzione.

Il Duce ha molto gradito il gesto di omaggio al Regime ed ha avuto espressioni di plauso e di simpatia per i reduci di guerra.

UDINE. — *S. E. Renato Ricci ha iniziato, in Friuli, le visite inaugurali* ad un complesso di 16 Case del Balilla, recandosi nel Canale del Ferro e in Carnia ed inaugurando le Case Balilla di Moggio e di Paluzza. Durante il percorso, tutti i paesi erano imbandierati e le formazioni fasciste dell'Opera Balilla e combattentistiche, schierate con le popolazioni, hanno salutato il Sottosegretario con entusiastiche acclamazioni al Duce, S. E. Ricci ha sostato anche a Tarvisio, a visitare la località ove sorgerà la colonia alpina dell'Opera Balilla, che sarà pure sede dei corsi nazionali di sci della Avanguardia, ed a Tolmezzo, ricevendo fervide accoglienze dalla gente carnica.

Venerdì 24

159° giorno dell'assedio economico.

ROMA. — *Il Duce ha inviato il seguente telegramma a S. A. R. il Principe di Piemonte,* in risposta a quello direttogli dall'Augusto Principe nell'assumere il comando della seconda Brigata Granatieri:

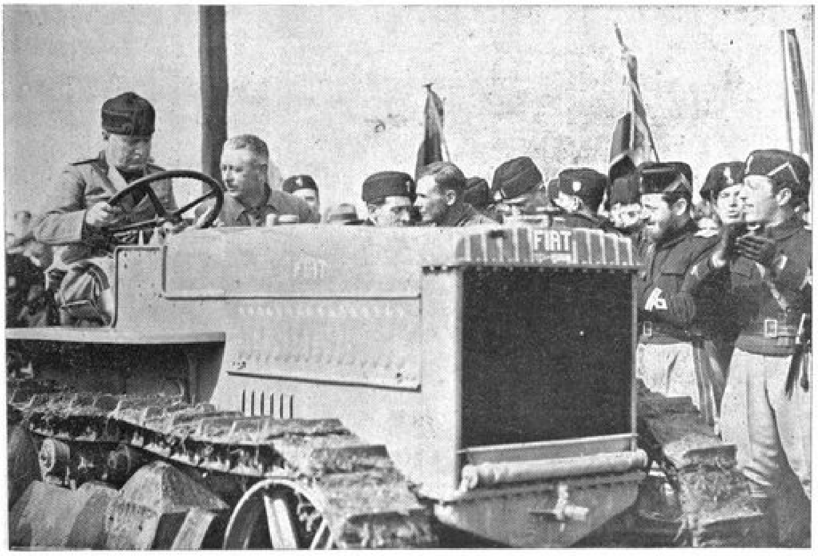
« I sentimenti espressi da V.A.R. nell'assumere il comando della seconda Brigata Granatieri mi sono giunti particolarmente graditi.

« Ho la certezza che, sotto l'augusta guida della V. A. R. i Granatieri in congedo sapranno conservarsi degni delle gloriose tradizioni del Corpo.

MUSSOLINI ».

ROMA. — *Il presidente della Commissione centrale per l'esame delle invenzioni, sen. Luigi Cozza,* e il segretario nazionale dell'Associazione fascista inventori, on. Artemio Ferrario, hanno consegnato al vice-segretario del Partito una pubblicazione contenente informazioni riassuntive intorno a 143 invenzioni raccolte e scelte con particolare riguardo alla lotta contro le sanzioni. Questo importante contributo degli inventori al nuovo regime di autarchia economica voluto dal Duce, potrà immediatamente inserirsi nella produzione nazionale conferendole una schietta impronta italiana.

Il vice-segretario ha disposto che i federali, attraverso i Comitati intersindacali e gli organi tecnici della provincia, svolgano assidua attività, per addivenire gradualmente alla sostituzione, nel campo della produzione, dei brevetti esteri con quelli italiani.



LITTORIA - Il DUCE traccia il solco di Aprilia nell'agro redento.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

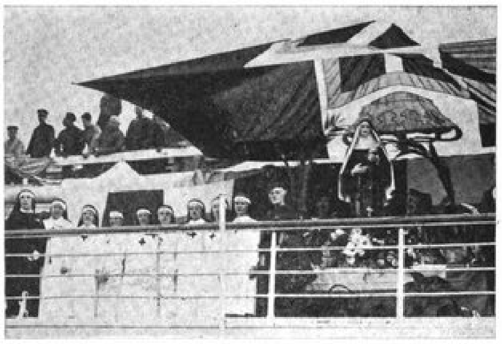
ROMA. — *I lavori della dodicesima assemblea generale* del Consiglio Centrale del turismo internazionale sono stati inaugurati con l'intervento di S. E. Alfieri Sottosegretario per la Stampa e Propaganda.

MOGADISCIO. — *Le giornate di permanenza della Principessa di Piemonte in Somalia si sono concluse* con la sua partenza a bordo della nave ospedale « Cesarea ».

L'augusta Ospite ha visitato le moschee, l'ospedale militare, l'ambulatorio civile, le istituzioni cittadine, passando poi in rivista gli alunni del Ginnasio, radunati alla Casa del Fascio.

ROMA. — *Il Vice-segretario del P. N. F. ha ricevuto l'on. Amedeo Fani*, Presidente dell'Istituto Coloniale fascista, che gli ha offerto le ultime pubblicazioni dell'Istituto.

L'on. Serena ha gradito l'omaggio e si è compiaciuto per l'attività svolta dall'Ente.



NAPOLI - L'immagine di S. Rita imbarcata sulla nave-ospedale « Helouan » parte per l'A. O.

SIENA. — *Il Ministro dei LL. PP. è giunto accompagnato dal presidente del Consiglio superiore dei LL. PP.* Dopo aver percorso la via Cassia, esaminandone in modo particolare i tracciati intorno a Radicofani, ricevuto dal prefetto, dal podestà, dal vice-federale, dal preside della provincia e dalle altre autorità, egli ha compiuto una rapida visita alle opere pubbliche della città, quali la nuova caserma, la zona di risanamento del Salicotto, le nuove case economiche di Valli e Ravacciano, la stazione ferroviaria e la fortezza di S. Barbara.

Dopo una breve sosta in Municipio, dove ha esaminato il piano regolatore della città, il Ministro si è recato al palazzo del Governo, dove si è interessato ai vari problemi interessanti la provincia.

NAPOLI. — *Destinata in A. O., è partita l'immagine di S. Rita*, imbarcata sul piroscafo « Helouan ».

Sabato 25

160° giorno dell'assedio economico.

Mussolini fonda Aprilia.

LITTORIA. — *Il Duce con austera cerimonia ha proceduto alla fondazione di Aprilia*, quarto comune dell'Agro Pontino, tracciando con la motoaratrice il solco perimetrale della nuova città. La popolazione dell'agro ha tributato ancora una volta al Duce tutta la gratitudine. Salito in piedi sulla motoaratrice Mussolini pronuncia brevi parole alla folla che lo acclama esultando di gioia.

Durante il ritorno il Duce si ferma in qualche casa colonica dove è ricevuto dai capi famiglia e dalle donne che gli offrono pane da loro confezionato. Giunto a Littoria il Duce visita l'asilo infantile e assiste all'alza bandiera nel cortile.

Il Duce ha poi partecipato ad una colazione che era stata offerta dal Sottosegretario per la Stampa e Propaganda ai giornalisti italiani e stranieri.

L'improvviso intervento del Duce è stato salutato da tutti i giornalisti con applausi.

Il Duce è poi ripartito per Roma

LITTORIA - Il DUCE dopo aver tracciato il solco della nascente città di Aprilia, passa in rivista i soldati partenti per l'A. O.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

attraversando Littoria tra due fitte ali di popolo.

ROMA. — *S. M. il Re ha ricevuto, in udienza privata, il marchese Vittorio Spreti, il comm. Giulio Merati e il comm. Angelo Fumagalli* di Milano, i quali hanno fatto omaggio al Sovrano degli ultimi volumi dell'Enciclopedia storico-nobiliare italiana.

NAPOLI. — *Nella Porteria del Convento di Santa Chiara è stata inaugurata da S. A. R. il Principe di Piemonte la Mostra dei Cimeli della Venerabile Maria Cristina di Savoia, Regina di Napoli.* S. A. R. è stato ricevuto da Sua Em. il Cardinale Ascalesi, da S. E. Fedele e dalle altre autorità intervenute.

FIRENZE. — *S. E. Lantini ha inaugurato la sesta Mostra Mercato Nazionale dell'Artigianato, ordinata nel palazzo delle Esposizioni.*

ROMA. — *Il Duce ha ricevuto, accompagnato dall'Ambasciatore del Brasile, il generale Vladimiro Castillo de Lima* e lo ha intrattenuto in cordiale colloquio.

Il Duce ha ricevuto il nobile gr. uff. Giuseppe Sapuppo, Regio Ministro plenipotenziario a Sofia.

VENEZIA. — *Alla presenza del Duca di Genova* è stata inaugurata la Mostra del Settecento veneziano a Cà Rezzonico.

NAPOLI S. A. R. il Principe di Piemonte, accompagnato da Sua Em. Ascalesi, inaugura la Mostra dei Cimelii di Maria Cristina di di Savoia. (Fot. Troncone)

Domenica 26

161° giorno dell'assedio economico.

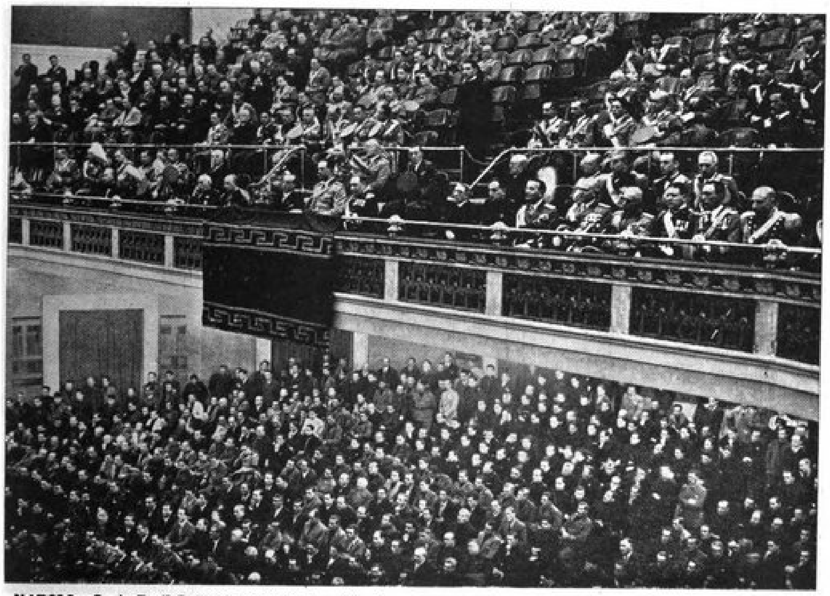
ROMA. — *Il Duce ha ricevuto consiglio d'amministrazione e il collegio sindacale dell'Azienda minerali metallici italiani (A. M.M. I.)* accompagnati dal Sottosegretario alle Corporazioni on. Lantini.

L'on. Vittorio Tredici, presidente dell'A.M.M.I., ha esposto al Duce il programma che l'Azienda intende realizzare per lo sviluppo della produzione dei minerali metallici nazionali ed in particolare l'attività svolta nei due primi mesi di vita della Azienda, intesa all'incremento delle ricerche e delle coltivazioni dei minerali che maggiormente interessano la difesa del Paese: stagno, antimonio, rame, manganese, molibdeno, ecc.

Il presidente dell'A.M.M.I., ha anche riferito sugli altri provvedimenti che dovranno essere adottati per porre in grado l'Azienda di realizzare il programma esposto, sia per quanto riguarda la ricerca che per la coltivazione e l'utilizzazione dei minerali metallici.

Il Duce ha preso atto con compiacimento del programma illustrato dall'on. Tredici e dei risultati realizzati nel primo periodo di vita dell'Azienda, che ha riconosciuto operoso ed utile alla produzione mineraria nazionale.

Il Duce ha quindi rivolto al presidente e ai suoi collaboratori l'invito a perseverare nell'attività finora svolta con la fede necessaria per rendere efficace e proficua l'opera dell'ente, a cui è affidato un com-



NAPOLI - S. A. R. il Principe Ereditario nell'« Augusteo » assiste all'inaugurazione del ciclo di manifestazioni culturali per le maestranze degli stabilimenti militari. (Fot. Troncone)

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

pito di vitale importanza per la Nazione.

NAPOLI. — *Presente S. A. R. il Principe Ereditario l'on. Vico Pellizzari* ha dato inizio alle manifestazioni culturali per le maestranze degli stabilimenti militari, nell'ampia sala dell'Augusteo.

FIRENZE. — *S. E. Cobolli-Gigli ha visitato la Mostra Mercato dell'Artigianato.* Il ministro dei LL. PP. è stato ricevuto dall'on. Buronzo, il quale lo ha accompagnato per i locali dell'esposizione, illustrandogli le particolari caratteristiche della Mostra. S. E. Cobolli-Gigli si è intrattenuto lungamente nella visita.

ROMA. — *L'on. Dino Alfieri inaugura nel Palazzo dell'Esposizione la Mostra del Libro coloniale del tempo fascista,* organizzata dal Sindacato romano degli Autori e scrittori.

TORINO. — *Alla presenza di S. E. Solmi, Ministro di Grazia e Giustizia, di S. E. il cardinale arcivescovo Fossati,* di S. E. il prefetto, del segretario federale, del vice podestà e di numerose altre personalità, è stato inaugurato il nuovo Assistenziario per i liberati dal carcere.

FORLI'. — *Ha avuto luogo la consegna della Fiamma di combattimento al Gruppo preaeronautico dei Fasci Giovanili,* dedicato alla memoria della Medaglia d'oro tenente colonnello pilota aviatore Ivo Oliveti.

GENOVA. — *Oltre 2000 operai sono partiti* a bordo del piroscafo «Umbria» diretti in Africa Orientale.

BERLINO. — *E' giunto a Berlino S. E. Rossoni,* il quale per invito della Società « Imperatore Guglielmo » e della Società Italo-Germanica, terrà una conferenza sullo ordinamento corporativo in Italia.

PARMA. — *E' giunto il Luogotenente Generale Russo, Capo di S. M. della Milizia,* che era accompagnato dal Luogotenente Generale Carini, comandante il I. Raggruppamento CC. NN. Dopo avere passato in rassegna i reparti della 180. Legione, adunati nei Giardini pubblici, S. E. Russo si è recato a visitare la nuova Caserma della Legione, dove ha tenuto rapporto agli ufficiali.

GORIZIA. — *Con solenne cerimonia, cui hanno partecipato le organizzazioni del Regime, 5000 appartenenti alle organizzazioni giovanili, rappresentanze dell'Esercito, dell'Aeronautica e della Milizia ed una folla di cittadini, S. E. Ricci* ha inaugurato la « Casa della Giovane Italiana », superba realizzazione dell'Anno XIV.

NAPOLI. — *Il Vice Federale Avv. Fusco* ha tenuto a Torre del Greco il rapporto annuale del Fascio locale.

ROMA - S. E. Alfieri inaugura la Mostra del Libro Coloniale.

TORRE DEL GRECO (Napoli) - Il Vicesegretario Federale parla al popolo, nel rapporto annuale. (Fot. Troncone)

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

MILANO - S. E. Alfieri s'intrattiene col Senatore Puricelli e col Federale Parenti alla Fiera Campionaria.

Lunedì 27

162° giorno dell'assedio economico.

MILANO. — *S. A. R. il Conte di Torino* ha visitato la Fiera di Milano ove è stato accompagnato dal senatore Puricelli e dal commendator Giunta.

E' seguita quindi la cerimonia di chiusura alla presenza del Sottosegretario per la Stampa e Propaganda S. E. Alfieri.

ROMA. — *Il gruppo di artigiani ungheresi* che in questi giorni sono ospiti dell'Urbe hanno reso omaggio al Milite Ignoto.

BERLINO. — *Il Ministro Rossoni ha iniziato le sue visite ufficiali e quelle alle istituzioni e agli organismi del Partito nazista.*

NAPOLI. — *E' partito per l'Africa Orientale con a bordo 800 operai, il piroscafo Lombardia* che domani sosterà a Messina per l'imbarco di altri operai.

ASMARA. — *E' giunto S. A. R. il Duca di Ancona* che prosegue per Dessiè, dove va ad assumere il suo posto d'onore nel Battaglione «San Marco».

E' arrivato all'Asmara, per un soggiorno di 24 ore, S. A. R. il Duca di Bergamo, che ha visitato negli ospedali locali, i feriti e i malati della Divisione «Gran Sasso», soffermandosi a ogni capezzale per parlare con i suoi ufficiali e i suoi soldati.

Martedì 28

163° giorno dell'assedio economico.

BERLINO. — *S. E. Rossoni ha fatto visita al ministro dell'Istruzione Rust,* all'Ambasciatore von Ribbentrop, al ministro della Propaganda Goebbels. In suo onore è stata offerta all'Accademia del diritto tedesco una colazione dal ministro della Giustizia Franck.

ROMA. — *Il Vicesegretario del P. N. F.* ha ricevuto Guido Cortesi che gli ha offerto un suo volume, «Eritrea», premiato dalla Reale Accademia d'Italia ed altre pubblicazioni su problemi coloniali italiani.

ROMA. — *Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia, presentatigli dal sottosegretario per la Stampa e la Propaganda, i capi delle delegazioni straniere partecipanti al Congresso internazionale del turismo.*

Erano presenti per l'Austria il dott. Erwin Deinlein, rappresentante del Governo austriaco; per la Germania il dott. Mahlo Fritz, rappresentante del Ministero della Propaganda (sezione turismo); per il Belgio il sig. Jean Grispiels, rappresentante del Governo belga; per la Francia il conte De Liedekerke Beaufort, presidente del Consiglio

BERLINO - S. E. Rossoni, accompagnato dalle autorità, passa in rivista reparti armati germanici.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

centrale del turismo internazionale, il sig. Edmond Chaix, presidente onorario del Consiglio centrale del turismo internazionale; il generale Bath, segretario generale del Consiglio centrale del turismo internazionale ,il dott. Hyon, rappresentante del Ministero delle Finanze, il principe Achille Murat, rappresentante dell'Automobile Club francese, il sig. Iwan Imbert, rappresentante del Touring Club di Francia, il signor Pierre Audigier, rappresentante dei Commissariato per il turismo francese; per la Grecia il signor Theologos Nicoluidis, rappresentante dell'Ufficio ellenico del turismo; per l'Ungheria il conte N. Zichy, rappresentante dell'ufficio nazionale del turismo ungherese; per l'Italia i camerati Ugo Bordoni, della Direzione generale per il turismo, Mario Mengoni e Nino Dona, rappresentanti dell'E.N.I.T., il senatore Attilio Pozzo, delegato del R.A.C.I., Ivo Magnani, direttore del R.A.C.I., l'on. Cesare Pinchetti presidente della Federazione nazionale fascista alberghi e turismo, il sen. Carlo Bonardi, presidente del Touring Club Italiano e Mario Bertarelli, vice presidente del Touring Club Italiano; per il Principato di Monaco il sig. Noghes, rappresentante del Governo di Monaco; per la Norvegia il conte Otto Meilaender, rappresentante dell'Automobile Club di Norvegia; per i Paesi Bassi il barone Von Harinxma Thoe Slooten, rappresentante dell'Automboile Club; per la Polonia il dott. T. Pietroski, rappresentante del Governo polacco; per la Romania il principe Ghiha, rappresentante del Governo romeno; per la Svizzera il dottor Henru Rothnond, rappresentante del Governo svizzero; per la Cecoslovacchia il dottor Jaroslav Srbek, rappresentante del Governo cecoslovacco; per le associazioni internazionali l'on. Italo Bonardi, vice presidente dell'Alleanza internazionale del turismo, il signor Duchaine rappresentante dell'Alleanza internazionale del turismo, il colonnello Peron, rappresentante dell'Associazione Automobil Club, il comm. Mellini, rappresentante permanente della circolazione stradale alla S. d. N., il signor Charles Smets, delegato per le relazioni economiche alla S. d. N. e il dottor Michele Oro, vice presidente dell'A.G.O.T.

Il conte De Liedekerek Beaufort a nome dei colleghi ha rivolto al Duce parole di viva ammirazione per le realizzazioni compiute dal Fascismo e manifestando profonda riconoscenza per le accoglienze che i congressisti hanno avuto. Ha concluso formulando voti di gloria e di vittoria.

Il Duce ha risposto ringraziando con parole di simpatia.

Mercoledì 29

164° giorno dell'assedio economico.

ROMA. — *S. A. R. il Principe di Piemonte ha visitato la Mostra «Il Libro coloniale del tempo fascista»* organizzata dal Sindacato romano degli scrittori nel Palazzo dell'Esposizione.

ROMA. — *S. A. R. il Principe di Piemonte si è recato al Foro Mussolini.*

Ricevuto dall'on. Ricci, l'augusto principe ha visitato tutti gli impianti, gli edifici e le costruzioni del Foro ed ha assistito ad alcune esercitazioni degli allievi dell'Accademia Fascista e della Accademia Littoria.

S. A. R. si è intrattenuto particolarmente nella visita all'interno del palazzo dell'Accademia Fascista allo Stadio olimpionico, ai campi di tennis e al palazzo delle Terme.

Visitando la sala di musica del Foro, ove si svolgevano le prove del concorso corale dell'Opera Balilla, Egli ha assistito all'esecuzione di alcuni canti.

Dopo la visita i reparti degli allievi delle Accademie Fascista e Littoria hanno reso gli onori al Principe sul viale dell'Obelisco.

BERLINO. — *Il Ministro Rossoni* ha tenuto un'interessante conferenza sull'economia corporativa fascista.

ASMARA. — *La nave Cesarea a bordo della quale si trova l'augusta crocerossina Principessa di Piemonte è arrivata a Massaua.*

La Principessa è stata ossequiata dal vicegovernatore della Colonia e dalle alte autorità dell'Esercito e della Marina.

Giovedì 30

165° giorno dell'assedio economico.

ROMA. — *Il Convegno dei dirigenti agricoli di tutta Italia* ha avuto luogo al Teatro Quirino alla presenza dell'on. Malusardi e degli onorevoli Fassinari e Canelli.

ROMA - *S. A. R. il Principe di Piemonte visita la Mostra del «Libro Coloniale del tempo fascista».*

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

ROMA. — *In seguito alla morte di S. M. il Re Fuad, S. M. il Re d'Italia ha inviato a S. M. il Re Faruk il seguente telegramma:*

« Apprendiamo col più grande rimpianto la notizia della morte di S. M. il Re Fuad, la Regina ed io preghiamo Vostra Maestà di accogliere le nostre più sincere condoglianze e di credere alla vivissima parte che prendiamo al lutto della Sua Augusta Famiglia e dell'Egitto.

VITTORIO EMANUELE ».

S. E. il Capo del Governo ha inviato a S. E. Ali Maher Pascià, Presidente del Consiglio egiziano, il seguente telegramma:

« Esprimo a V. E. le profonde condoglianze del Governo italiano e mie personali per la scomparsa di S. M. Re Fuad I. Il popolo italiano, che partecipa unanime al lutto dell'Egitto per la perdita di un Sovrano che ha segnato tracce profonde nella storia del suo paese, guidandolo con mano sicura attraverso vicende memorabili, non potrà mai dimenticare la amicizia che egli ha sempre dimostrato all'Italia, dove la sua nobile figura era circondata da rispettosa simpatia e quanto egli ha fatto per lo sviluppo dei rapporti fra i due Paesi.

MUSSOLINI ».

NAPOLI. — *Il primo battaglione dei metropolitani, destinati in servizio di polizia urbana,* è giunto in Napoli ed è sfilato per le vie cittadine, fra la più viva curiosità della folla. Dopo essersi recato al

NAPOLI - Il Comandante dei Vigili Metropolitani, accompagnato dal Vice Federale Avv. Fusco, rende omaggio al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione.

(Fot. Troncone)

Mausoleo di Posillipo a rendere omaggio alla memoria dei Caduti della grande guerra, il battaglione si è recato in questura ed è stato presentato alle autorità, quindi alla Casa del Fascio dove ha reso omaggio al Sacrario dei Caduti della Rivoluzione. Alle ore 20 il battaglione ha iniziato il suo servizio in collaborazione coi vigili urbani, che verranno totalmente sostituiti.

ROMA. — *Il Duce ha ricevuto una numerosa rappresentanza del Consiglio nazionale della Confederazione fascista dei lavoratori del commercio,* accompagnata dal Sottosegretario alle Corporazioni.

Il presidente della Confederazione on. Del Giudice, dopo avere espresso al Duce i sentimenti di devozione e di riconoscenza manifestati con grande entusiasmo in oltre diecimila riunioni, tenute durante l'anno decorso, dai lavoratori rappresentati, fieri e compatti come mai e pronti a tutti i cimenti, ha illustrato i lavori del Consiglio nazionale presentandone le ventidue mozioni conclusive e soffermandosi particolarmente sulle possibilità di istituire gli assegni familiari per i lavoratori del commercio come sistema di integrazione salariale per gli ammogliati con prole; sulla opportunità di diffondere al massimo la «Polizza 21 aprile» col concorso dei datori di lavoro; sul riposo domenicale.

Infine sono stati esposti al Duce i favorevoli risultati del bilancio 1935 chiusosi in avanzo dovuto anche ad altro mezzo milione di minori spese, ed alcuni dati statistici per dimostrare il continuo sviluppo della Confederazione dal 1929 ad oggi.

Il Duce ha preso atto con vivo compiacimento dei sentimenti espressi e dei dati illustrati, sottolineando l'importanza della funzione commerciale, insostituibile nell'economia fascista, e quindi il delicatissimo compito affidato ai lavoratori che, in un grande numero di aziende, hanno continuo e diretto contatto col pubblico.

Dopo alcune considerazioni sui principali problemi trattati dal Consiglio nazionale, il Duce ha dato le direttive per la loro sollecita soluzione e per l'azione futura della Confederazione.

BERLINO. — *Il Ministro Rossoni che nei giorni passati ha visitato* le istituzioni naziste di Berlino è stato ricevuto dal Cancelliere Hitler che lo trattenuto in cordiale colloquio.

NAPOLI - Il I° Battaglione « Metropolitani » sfila per le vie della Città. (Fot. Troncone)

Pubblicazioni della Editrice Rispoli Anonima - Napoli

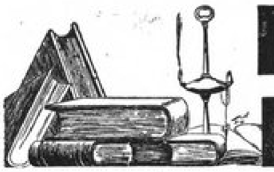
Avv. EDMONDO ROMANO

Le fonti e gli organi del diritto sindacale italiano

Le fonti del nuovo diritto del lavoro italiano, dalla Carta del Lavoro alla Legge sulla costituzione ed il funzionamento delle Corporazioni, l'origine, la genesi, il funzionamento degli Istituti creati dalla genialità del DUCE per la difesa e la tutela del lavoro " dovere sociale „ sono largamente e chiaramente esposti dal Romano con quella competenza che gli deriva dalla larga preparazione e dalla lunga pratica sindacale.

Lire venticinque

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma



IN BIBLIOTECA

ALMANACCO DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO — a cura dell'on. Franco Ciarlantini. *Edizioni Roma* (volume di 320 pagine in formato grande).

Un'opera di questo genere, destinata a far conoscere in Patria l'attività varia e multiforme dei nostri connazionali sparsi pel mondo, e, nello stesso tempo, a far conoscere agli Italiani all'estero quanto di più notevole, in ogni campo, l'Italia ha saputo compiere sotto i segni del Littorio, non esisteva. Si ebbe nel passato qualche tentativo non troppo fortunato, e però di una siffatta pubblicazione si sentiva la necessità.

Nel 1871, gli Italiani all'estero risultavano 271 mila circa; nel 1901, tre milioni seicentodieci mila; oggi, essi formano una massa di oltre dieci milioni di uomini. Un fatto demografico, economico, spirituale di enorme importanza, che in vario modo, a seconda dei tempi, ha influenzato la vita della Nazione.

L'«Almanacco degli Italiani all'estero», nelle sue chiare pagine documentarie, dimostra come, per la preveggente diuturna opera del Regime, questa massa d'Italiani d'oltre confine sia oggi unita da saldissimi vincoli alla Madrepatria, tanto che può dirsi esista un popolo di 55 milioni, compatto nella sua interezza spirituale, nei suoi propositi, nella sua volontà. Esempio unico nella storia: in questo imponente blocco di forza e di potenza, non v'è incrinatura; e se ne è avuta una prova solenne in questi giorni di passione e di orgoglio nazionale, durante i quali abbiamo veduto le nostre collettività sparse dovunque gareggiare di slancio generoso con i connazionali del Regno.

L'«Almanacco degli Italiani all'estero», rappresenta anche una documentazione del nostro attaccamento ai meravigliosi concittadini che hanno portato nei più varii paesi fervore di opere e luce di italiana civiltà.

Mediante questo volume, per la prima volta, si prospetta al Paese nella forma più attraente un quadro sia pure parziale, della vita italiana all'estero, e d'altra parte, il connazionale che viva fuori delle frontiere si pone in grado di conoscere ciò che dell'Italia è indispensabile sapere, fornendogli un complesso di notizie, anche di carattere pratico, intese a rendere più agevoli le sue relazioni con la Madrepatria.

Gli stranieri, poi, che apriranno queste pagine, potranno e dovranno rendersi conto dell'imponente *contributo italiano alla civiltà mondiale* non solo nel passato ma anche nel tempo nostro.

Il libro si apre nel nome di Roma imperiale e fascista poichè da Roma partirono, partono e partiranno ancora le strade della civiltà verso tutti gli orizzonti. E poi la materia, viva e attualissima, si riparte in varii grandi capitoli: *Emigrazione di ieri espansione di oggi; La cultura italiana,* — e qui sono presentati i problemi più appassionanti del momento per quanto riguarda le lettere e l'arte italiana moderna —; *Opere ed istituzioni,* — dalla «Dante Alighieri» all'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia, dall'Istituto nazionale fascista della Previdenza sociale all'Associazione nazionale Mutilati e invalidi di guerra —; *Lavoro ed espansione italiana nel mondo,* — dall'opera gigantesca che svolge la Marina mercantile, alla mirabile organizzazione di alcune nostre massime industrie —; *Espansione coloniale,* nel qual capitolo apparisce uno studio originale del compianto Nesbitt, e scritti del più alto interesse sul nostro problema coloniale, sugli imprescrittibili diritti nazionali, sulla storia della nostra colonizzazione affricana; *Tra gli Italiani nel mondo,* rassegna della vita, del lavoro, dell'intelligenza italiana, in molti paesi del mondo, corredata anche di rubriche e notizie di ordine pratico (sede degli Enti più importanti, Ambasciate, Legazioni, Consolati, Istituti di cultura, Camere di Commercio, Banche, eccetera).

L'opera, assai varia, è intramezzata da pagine scintillanti dovute ad alcuni dei nostri migliori scrittori: Solmi, De Michelis, G. B. Angioletti, De Luca, Scardaoni, De Angelis, Vittorio G. Rossi, Valerio Mariani, Somarè, Scarfoglio, Davico, Capasso, Damiani, ed altri molti.

Poichè un italiano che mancasse dalla Patria da una ventina di anni non potrebbe immaginare, sia pur lavorando con la più fervida fantasia, che cosa sia la Roma attuale, la Roma fascista. Alla esaltazione di questa rinnovellata ed antica Roma, che schiude alle fatiche intelligenti dell'uomo il tesoro delle sue impareggiabili bellezze archeologiche e a chi è assillato dal tormento di rintracciare nel lontano passato le perenni ragioni del presente, *Via dell'Impero* vi risponde perfettamente perchè, in questo dotto articolo, il Mariani ci dà una visione sintetica — accompagnata da bellsime fotoincisioni — della maestà di Roma imperiale. E della sua universalità e potenza, Ettore Serra, offre un altro documento: le gesta d'Augusto da lui stesso narrate ed incise nella parete del pronao del Tempio di Roma e di Augusto eretto ad Angora.

Piena di sentimento e di vigore è la rievocazione, fatta dal Briganti, de «L'Italia raminga» del Pascoli, del Poeta che in *Odi e Inni* non dispera della Patria, ma la esalta nell'opera dei suoi lavoratori raminghi per il mondo, nella impresa di Tripoli, nel crepuscolo, appena balenante nel cielo, di uno splendido giorno di gloria e di potenza.

Giuseppe De Michelis, invece, ricerca ed espone le cause dell'arresto della emigrazione italiana oltre monte ed oltre mare, ed istituisce un confronto tra il metodo del passato, che presiedeva alla tutela dell'emigrazione, — contratto individuale — ed il metodo attuale — informato al concetto corporativo — che si fonda sull'organico principio della redistribuzione ed equilibramento delle diverse capacità.

Gli *Italiani all'estero* — di Arrigo Solmi — è una rapida ricostruzione storica del contributo portato dall'intelletto italiano nel XVII secolo nei centri della cultura europea, allo sviluppo dell'arte, della letteratura, del pensiero. E' veramente conforme ai fatti che «negli avvenimenti che precedettero la rivoluzione francese, l'emigrazione italiana ha una parte di primo ordine; e da quel momento, per tutto il secolo XVIII e per il primo trentennio del secolo XIX, questa emigrazione compie il miracolo di tener alto il prestigio della Patria italiana, nonostante le divisioni politiche e il predominio straniero, per modo che l'Italia e gli Italiani riescono a mantenere una funzione e una dignità tra le varie nazioni d'Europa, politicamente più forti, preparando la via al risorgimento della Patria».

Anche le opere compiute dei lavoratori nel mondo, ha il suo competente illustratore in Alberto Manzi che ci fa abbracciare, come dall'alto, il vasto e svariato panorama di costruzioni che dall'Egitto all'Oriente, dall'Occidente all'Europa testificano l'intelligenza, disciplina e capacità dei nostri operai, dei nostri ingegneri ed architetti.

Della *Cultura italiana* — altra rubrica — varii scrittori hanno prospettato gli aspetti diversi: la Poesia con Carducci; l'Arte italiana — pitture e sculture moderne — con Enrico Somarè; le tendenze e riviste polemiche — bellissimo e completo saggio degli indirizzi letterari contemporanei — con Aldo Capasso; la Musica italiana, con Renato Mariani. Un posto a parte occupa Bellini, di cui ci si dà l'anima e non la cronaca della vita. Dalle Accademie di nazioni estere esistenti a Roma è pure compilato un elenco completo.

Non sono trascurati, come se fossero forze senza valore, nè gli scrittori nè i giornalisti che viaggiano e che cooperano all'elevamento della coltura nazionanale: degli uni e degli altri istantanee fedelissime con pochi ma sufficienti tratti di penna.

Le Opere e le Istituzioni del Regime sono, a loro volta, illustrate, con relative fotografie, da penne di competenti, come pure è illustrata e documentata l'attività industriale degli italiani.

Interessante è la esposizione storica delle nostre vicende coloniali e dell'attuale impresa in Africa Orientale.

Insomma una guida del più alto interesse spirituale; e, insieme, un libro d'ar-

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

te, anche tipograficamente molto ben presentato.

GIUSEPPE GIUSTI — *Prose e poesie scelte* — Prefazione, introduzione e commento di *Benvenuto Cestaro* — G. B. Paravia e C., Torino, 1936-XIV — L. 8,50.

Giuseppe Giusti (1809-1850) superate le incertezze degli effimeri entusiasmi per la politica di Pio IX e di Leopoldo II, nonchè il periodo dei facili amori e degli svaghi goliardici di Pisa, fu Italiano e rivoluzionario nel senso più espressivo e significativo delle parole; e se non fu un settario eroico, se non accorse coi volontari toscani sui campi di Curtatone e Montanara per ragioni di malferma saute, portò tuttavia alla Patria, decisa alla ribellione contro lo straniero, il notevole contributo della sua arte spontanea, elegante, efficace. Sono « liriche intime e politiche, satiriche e giocose; composte con grande varietà e libertà di ritmo e sottilmente temperate nel vivo e preciso eloquio della Toscana: documento prezioso del temperamento dello scrittore e dell'età sua, di cui rispecchiano le speranze, le illusioni, le vanità, le viltà, i vizi ed il desiderio comune ed intenso d'un rinnovamento della società e della coscienza ».

Le poesie del Giusti — dice il Carducci — « comprese e cercate dal popolo, corsero, ancor manoscritte, la ridente valle dell'Arno, le selve de' monti pistoiesi e le pianure del litorale pisano. Gli amici se le passavano con geloso amore tra loro, s'infingevano i padri di non vederle in mano ai figliuoli: si leggevano a veglia nelle serate del verno, si leggevano all'ombre dei castagni nelle belle giornate di primavera ».

Si leggono ancor oggi, se non nelle case nelle scuole; e portano un bel contributo al chiarimento di cui hanno necessità i giovani per comprendere il Risorgimento patrio nella sua epica generalità di passione popolare e nel cozzo particolaristico delle varie opinioni e delle contrastanti dottrine; che poi si armonizzarono e si fusero nel grande amore e nell'echeggiante grido: Italia! Italia!
« *tutta d'un pezzo e tutta d'un colore* ».

Nella collana « Biblioteca di classici italiani », già curata con tanta modesta signorilità di sapere da Gustavo Balsamo Crivelli, edita dal Paravia di Torino, esce ora, annotata da Benvenuto Cestaro, una bella scelta di poesie e di prose del Giusti; che avrà fortuna per la chiara introduzione dettata con criteri non soltanto letterari ma politici di vibrante attualità, e per la serietà ed efficacia delle note, che raggiungono lo scopo d'illuminare, animandole, le parti storica ed artistica.

PER LA CULTURA DEL POPOLO.

Nel « Foglio d'ordini » del P. N. F. di alcuni mesi or sono era detto: « Ogni Dopolavoro, Associazione o Circolo iscritto all'O. N. D. deve costituire una biblioteca con non meno di cento volumi; ordinarla secondo le indicazioni date e iscriverla all'Ente Nazionale delle Biblioteche. Particolare sviluppo dovrà essere dato alle biblioteche a carattere agrario e a quelle dei piccoli centri ».

La Casa G. B. Paravia e C. di Torino, per fiancheggiare l'opera del Fascismo in questo periodo di poderosa rinascita nazionale, ha preparato un « *Catalogo speciale per biblioteche civiche, popolari, dopolavoristiche* », riccamente illustrato e di non poca mole (240 pagine) che invierà gratuitamente a quante istituzioni culturali, del Regime e Militari, vorranno richiederglielo.

Per facilitare la ricerca i libri sono stati ordinati in serie a seconda della materia che trattano.

Numerosi indici conducono alla ricerca; e perchè il consultatore possa scegliere con maggiore criterio, vien dato, per ogni libro, un breve cenno del contenuto: un riassunto chiaro, efficace.

MISTICA FASCISTA NEL PENSIERO DI ARNALDO MUSSOLINI — di *G. S. Spinetti* — Editore Ulrico Hoepli, Milano, (p. 260 con 13 tavole fuori testo, L. 12).

Va in fretta, oggi, la vita, e il tempo incalza: tempo di azione e non di contemplazione o di rievocazione: tempo di Mussolini e della Rivoluzione fascista.

Noi stessi che abbiamo la ventura di viverne le appassionate vicende, ci avvediamo che i nostri occhi, più che volgersi al passato, amano fissarsi a scrutare l'avvenire, per sapere quali nuovi eventi il destino ci riserba oltre il mistero delle sue chiuse porte.

Ed è bene; è necessario che così sia. Tuttavia, vi sono fatti e ricordi ai quali il nostro animo ritorna di istinto, come una nostalgia che supera la nostra stessa volontà di camminare.

Di tali ricordi uno fra i più vivi e i più presenti al nostro spirito è quello di Arnaldo Mussolini, dell'indimenticabile « Arnaldo »: nome caro non soltanto a chi, come noi, fu onorato della sua amicizia e della sua benevolenza, ma anche a coloro che durante la sua vita terrena non lo conobbero da vicino, e solo ne seppero la ineguagliabile bontà e ravvisarono in lui il più devoto e il più fedele interprete del pensiero e dell'azione del Duce.

(« Il Duce » — Con questo nome, ormai consacrato alla storia, anche Arnaldo — come un modesto gregario — chiamava il suo Grande Fratello, del quale egli per primo comprese il grave e grande destino).

* * *

Fu detto che grave, gravissima perdita fu per il Fascismo la morte di Arnaldo Mussolini.

A ricordarci tale profonda verità e a renderci più accoratamente consapevoli di tale incolmabile vuoto, ecco intervenire oggi la felice fatica e l'amoroso intelletto di un giovane, G. S. Spinetti, il quale, seguendo un suo metodo veramente geniale, è ottimamente riuscito a darci la più completa e più originale biografia spirituale di Arnaldo.

Egli, infatti, invece di lasciarsi tentare — come pur sarebbe parso logico a molti — dal desiderio di scriverne la vita ed esaltarne l'esemplare rettitudine, le diuturne opere e la singolare personalità, ha preferito — ed ha fatto benissimo — chinarsi con religioso amore e con mirabile chiarezza d'intuito, sugli scritti di lui e di coloro che più gli gli furono vicini e meglio compreso « l'armonia e la profondità del suo pensiero e l'alto significato della sua « mistica » che a buon diritto può considerarsi come lo spirito animatore dell'azione fascista, la giustificazione logica della nostra Rivoluzione ».

Da tali scritti, sapientemente scelti e armoniosamente ordinati, la figura di Arnaldo balza netta e vigorosa, come un bassorilievo dell'epoca imperiale sullo sfondo della via sacra alle memorie e alle speranze di Roma. E noi, come guidati da un filo ideale, siamo immediatamente a contatto con lui, a colloquio con lui; e ascoltiamo, col cuore gonfio di emozione e di tenerezza, quel suo parlare calmo e sereno che aveva la semplicità del sillabario e la bontà di un libro di preghiere, anche quando parlava di intransigenza e di lotta.

Eccolo all'inizio della sua missione, quando, pur giovanissimo, afferma la sua netta personalità e concepisce la vita come una quotidiana opera di umanità e di bene.

Eccolo soldato, giornalista, polemista, propagandista, uomo di azione e di audacia. Ma, anche nell'ora della necessaria battaglia, anche quando di fronte alla viltà dei nemici, dei traditori, dei dubbiosi, dei neghittosi, degli scontenti, egli afferma i supremi diritti della Rivoluzione, l'umanità e la bontà sono la sua guida; la disciplina e la fede sono la sua forza; la giustizia la sua ansia; un migliore destino degli umili il suo sogno; la restaurazione dei valori spirituali e morali la sua meta. E la sua fatica quotidiana, la sua stessa vita non hanno che una luce: quella del suo grande cuore.

Poi sopraggiunge la terribile prova, la prova che lo spezzò: la morte di Sandro. E fu essa a confermarci la pietosa bugia o l'inconsapevole inganno di chi scrisse che « di dolore non si muore ».

Come se percosso dalla folgore, Arnaldo tentò di reagire, desiderò di non estraniarsi dalla vita, cercò nella dedizione e nella fatica una tregua al suo sovrumano tormento; ma non la provò.

La trovò nella bontà e nella fede che gli ispirarono parole e gesti della più alta poesia: « Chiedo umilmente perdono se inconsapevolmente ho fatto del male a qualcuno (già dianzi aveva espressa la sua ansia di « abbracciare i fratelli che soffrono »); se ho trasgredito le leggi divine e umane. Affido il mio nome e la mia memoria ai miei famigliari, ed affido l'anima alla misericordia di Dio ».

Parole che ancor oggi non abbiamo potuto rileggere senza lagrime.

* * *

Bella, feconda, utile, generosa fatica, questa del camerata Spinetti, al quale va data la più ampia lode, anche e specialmente per aver potuto e saputo, lui giovane, comprenderne appieno lo spirito nobilissimo di colui che amò del più commovente amore tutti i giovani, li incoraggiò, li guidò, li sorresse, e mai si stancò di additar loro — con la parola e con l'esempio — la via del bene.

GINO D'ANGELO

ENCICLOPEDIA DEL LIBRO — Raccolta di manuali di Bibliologia, Biblioteconomia e Bibliografia — Diretta dal Segretario del Partito.

La « Enciclopedia del Libro », sorta a Bologna per espresso intervento di S. E. Starace, in difesa, tutela e sviluppo del patrimonio bibliografico italiano è senza dubbio, un'iniziativa del più alto valore nel campo degli studi. Il prof. Sorbelli, cui è affidata nella sua qualità di segretario l'attuazione dell'opera, fu il

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

primo a mettere in evidenza le voci ed i voti che sull'argomento giungevano da tante parti e ora ha pubblicato la sua relazione sui lavori.

L'Enciclopedia del libro, così detta per dare la immediata espressione dell'argomento e del contenuto, risponde al fine, non già in forma di dizionario, che necessariamente mancherebbe al suo scopo didattico e culturale, complesso e in armonia con lo sviluppo organico delle varie parti del problema libro, ma per mezzo di tanti volumi o manuali destinati alla trattazione e allo svolgimento di ogni parte del problema stesso, dalle più generali alle particolari, per modo che tutto venga convenientemente illuminato e possa recare il vantaggio che si desidera. Il sottotitolo esprime più ampiamente il concetto: « Raccolta di Manuali di Bibliologia, Biblioteconomia e Bibliografia ». Saranno oltre sessanta manuali o volumetti: una silloge, dunque, che si imporrà anche per la mole, la estensione, la compiutezza.

L'opera da tanto tempo auspicata, promossa, come si è detto, dalla Sezione Bibliotecari della A. F. S. desiderata dall'Associazione italiana per le Biblioteche, aiutata e incuorata dal Ministero della Educazione Nazionale, e in special modo dal Direttore generale delle Accademie e Biblioteche, sta particolarmente a cuore appunto per il suo significato politico-culturale al Partito; ed è per questo che ne ha assunta la direzione lo stesso Segretario del Partito Nazionale Fascista, dando così netta e chiara l'impressione del carattere dell'impresa, l'autorità del nome, la forza dell'idea, la consacrazione dell'importanza fondamentale dell'opera agli effetti stessi del decoro del nostro Paese. Sarà una nuova battaglia, non minore di altre già combattute e vinte, perchè in questo campo tutto è da costruire e armare; e sarà fra non molto un'altra vittoria: la più incruenta, ma con tutto ciò fra le più nobili, perchè stabilisce il suo dominio sul terreno dello spirito e del sentimento.

La notizia che lo stesso Segretario del Partito aveva assunta la direzione dell'opera e ne aveva indicate le direttive e le finalità e stabiliti i limiti, formò ragione di gioia per tutti gli studiosi delle discipline bibliografiche e sopratutto per i Bibliotecari, perchè veniva così a riconoscersi, come è giusto, ma come non erasi mai fatto prima d'ora, l'importanza e la delicatezza dell'opera loro, e a dimostrarsi come essa costituisce uno dei fondamenti sicuri del buon nome, della forza, della gloria d'Italia fascista. La raccolta dei volumi costituenti la *Enciclopedia del libro* sarà tale da costituire l'organismo più ampio e più complesso di quanti esistano o siano esistiti anche in altre nazioni: giacchè non soltanto le branche principali della Bibliografia e Biblioteconomia saranno trattate, ma tutti i rami, in modo che la persona colta, e in particolare colui che si dedica alle discipline bibliografiche, trovi una guida dotta, chiara,, sicura. Certo le prime, e cioè i campi più larghi e più necessari (utili sono veramente tutti), avranno la precedenza sugli altri, tenuto però conto sempre dei punti in cui più urgente si manifesti il bisogno.

I sessanta e più manuali o volumi saranno divisi, più che altro per praticità di attuazione e per i rapporti con l'editore, in due serie, di trenta volumi ciascuna. I volumi saranno dunque tanti « manuali » nel puro senso della parola. Ognuno di essi svolgerà un certo argomento integralmente; salvo casi derivanti da necessità inderogabili, non raggiungerà infatti le 200 pagine o poco meno; avrà tavole e illustrazioni, di carattere tecnico sopratutto, ogni volta che sarà necessario e a seconda dell'argomento; restando ben fermo che la figura deve sempre *giovare* e non costituire un fatuo ornamento *non necessario*, e perciò dannoso il più spesso o inutile nei migliori dei casi. La esposizione sarà semplice, chiara, impiantata sobriamente, ma solidamente, tale da potere essere letta e intesa dalla maggior parte delle persone di media cultura. »

L'INTELLIGENZA COME FORZA RIVOLUZIONARIA — di *Guido Cavallucci* — Ed. Biblioteca del *Secolo Fascista*, Roma.

L'opera è un forte contributo al problema del significato che l'intellettualità e gli intellettuali hanno nella nuova civiltà e nel nuovo Stato fascista. Questo problema viene studiato geneticamente dall'A. Egli esamina le varie forme che ha assunto nella storia, a cominciare dall'antichità, il rapporto fra intellettualità e politica. Interessante ed importante è l'indagine sul significato che l'intellettualità ebbe tradizionalmente: significato di spiritualità, di universalità e di potenza, anzichè di astrattismo, di individualismo e di dilettantismo. Con precisi riferimenti, sia alla legislazione fascista, sia alle affermazioni di Mussolini, l'A. dimostra che col Fascismo si inizia un nuovo ciclo, e che nello Stato fascista è all'intellettuale vero assegnata la funzione di animatore e di creatore.

PER LA PACE MONDIALE: LA REVISIONE DEI MANDATI — di *Arturo Assante* — Editore Morano, Napoli (Lire 7).

La necessità non solo politica, ma specialmente giuridica, di una revisione degli attuali mandati è studiata con acutezza e con lucidità da Arturo Assante, in un succoso volumetto edito dal Morano di Napoli: « Per la pace mondiale. La revisione dei mandati » (L. 7), importante anche per l'analisi del concetto di « mandato », ch'è uno tra i più difficili e discussi del diritto internazionale. Fatta la storia dell'art. 22 del Patto della Società delle Nazioni, dal quale venne creato il mandato, l'Autore ha buon gioco a dimostrare ch'esso è « quanto mai impreciso, e tutt'altro che un modello di redazione giuridica », prima di passar a spiegare la ripartizione dei mandati.

Circa la natura giuridica dell'istituto, l'Assante propende più per il concetto di « tutela » che per quello di « trust », mettendo però in guardia contro una troppa stretta parentela fra la tutela del diritto privato e quella del mandato internazionale, che si svolgono in regimi giuridici differenti. Ai territori sotto mandato, egli riconosce poi gli elementi propri ad una persona internazionale, e perciò anche quello, tanto discusso, della sovranità, giungendo alla conclusione, seguita dal Menotti de Francesco e in parte dal Cavaglieri, secondo la quale i popoli sotto mandato hanno il « nudum ius » del diritto di sovranità, mentre l'esercizio di tale sovranità spetta agli Stati mandatari, nei limiti delle obbligazioni risultanti dal Patto e dagli atti costituivi i mandati.

L'ultima parte dello studio dell'Assante è dedicata alla pratica dei mandati nel diritto internazionale, e cioè alla ricerca delle ragioni per le quali l'art. 22 venne ad essere così spesso violato in pratica dai termini dei mandati particolari, per quanto gli obblighi del mandatario verso gli altri membri della Società delle Nazioni fossero stati rinforzati con l'arbitrato, la giurisdizione internazionale e l'attività diplomatica. Nella pratica, il Consiglio soltanto finisce col costituire l'attività della Società delle Nazioni, per quanto concerne i mandati, e purtroppo tale attività non va oltre una sorveglianza meramente formale. L'imperialismo ha fatto sì che il sistema dei mandati, sorto con finalità etiche nei confronti dei popoli sotto mandato, sia divenuto mezzo di sfruttamento metodico di alcune Potenze nei confronti dei popoli più o meno ricchi, senza opera alcuna di incivilimento. I popoli mandatari, tranne qualche rara eccezione, « non hanno esaurito e non vanno tentando di esaurire il compito loro assegnato dalla Società delle Nazioni in nome della civiltà e del progresso ». La revisione dei mandati è dunque necessaria, e se si pensa all'ingiustizia della loro attribuzione, tale necessità diventa ancor più evidente. « Ad altre nazioni il compito, e fra queste — prima di tutte — l'Italia ». Questa la conclusione del succoso studio dell'Assante, ch'è seguito da un lucido prospetto delle Collettività sotto mandato, da numerose «Pièces annéxes» e da una ricca bibliografia per comodità degli studiosi.

FRONTE ALL'INGHILTERRA — di *Henri Vibert* — traduzione dell'on. E. Morelli (Beltrami Editore, Firenze).

Questo vivace e documentato *pamphlet* di Henri Vibert vuol dimostrare la necessità di « una unione continentale occidentale germanolatina: un'unione di quelli che da 150 anni sono costretti a battersi fra loro a causa della politica inglese ». E la dimostrazione riesce avvincente, non soltanto nella polemica, ma anche nella vicenda storica.

Il conflitto fra l'talia e l'Etiopia ha dato motivo all'ennesimo attacco della massoneria e del capitalismo contro la nuova Italia di Mussolini. « Finchè credevano si trattasse di discorsi, di parate, di sagre e basta, hanno lasciato correre. Ma quando hanno visto partire legioni quadrate, e un popolo intero di quarantacinque milioni di abitanti, marciare per impiantarsi nel centro dell'Africa e aprire la via dall'Eritrea alla Somalia, hanno pensato che c'era qualche ragione di preoccupazione per ora e per l'avvenire». Allora l'Inghilterra ha messo in moto la arruginita macchina della Società delle Nazioni, disposta a scatenare la più terribile e sanguinosa guerra europea, per colpire il Regime.

Il colpo non è riuscito. Il Duce, l'Italia e il popolo italiano hanno formato una sola cosa: la più energica delle controffensive ha spezzato il cerchio sanzionista col quale si era tentato strangolare il nostro paese, e le nostre valorose truppe hanno sbaragliato le armate del Negus e i suoi consiglieri inglesi.

Ma il problema politico resta immuta-

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

to. Deve l'Europa, a ripetizione, svenarsi per il continuo arricchimento del popolo dei cinque pasti? Già il Beraud si era proposto il problema con due scritti che ebbero risonanza mondiale: « Bisogna ridurre l'Inghilterra in schiavitù ». Il Vibert riprende il tema. Una grande farsa fu Locarno, una grande truffa la S. d. N., l'Italia ha diritto alle colonie, *che le spettano*, affinchè il suo eccesso di popolazione possa lavorare per sè, invece di lavorare per gli altri. Ma non si avrà mai giustizia in Europa finchè si farà il gioco dell'Inghilterra.

Il Vibert parla da francese, ma anche da europeo: « L'avvenire della Francia non è a Ginevra, nè a Londra, e tanto meno a Mosca: esso sta nell'intesa, nell'unione sincera, duratura, logica, con Roma prima, poi con Berlino ». « Francesi, conclude il Vibert, quello che abbiamo detto vi dimostra che noi andiamo alla guerra sotto la bandiera della pace. Il vaso colmo minaccia di traboccare. Per fermare la guerra tra l'Italia, madre della civiltà latina, e l'Etiopia, schiavista, la S. d. N. non ha trovato che un mezzo, quello di trascinarci tutti alla guerra... Europa continentale, è la tua ora! Unita in un blocco compatto, ottantacinque milioni di latini e ottancinque milioni di tedeschi, tu potrai ritrovare la tua potenza, resistere alle pressioni e garantire a tutti la pace, il benessere, il lavoro tranquillo!

« Spezzettata, disunita, ostile, tu resterai lo zimbello di tutti gli intrighi, e il pretesto di tutti i conflitti, e domani la minaccia asiatico-bolscevica si abbatterà su di te. Unita, sarai forte, disunita sarai debole! ».

Dice l'egregio traduttore: « Quando mi capitò questo libro fra le mani, un mese fa, e credo che fosse la prima copia che entrava in Italia, lo lessi d'un fiato, e subito mi venne l'idea di tradurlo. Pensai che fosse utile far conoscere agli italiani fascisti tante cose interessanti che in esso sono contenute, e poi perchè sono scritte in forma semplice e piana senza la pretesa di comporre un volume di storia e d'erudizione ».

L'on. Morelli ha ragione. Il libro del Vibert merita la più larga diffusione perchè le verità che dice debbono entrare in vaste masse di popolo.

IL DUCE NELLA STORIA DELLA TERRA PONTINA — di *G. Massaro* — Edizioni Nica, Roma.

Nella regione che ha il suo nome da *Pontus*, mare, oggi 25 aprile anno 2690 dal natale di Roma, e XIV dei Fasci, sboccia ancora un fiore che porta il nome augurale di *Aprilia*. L'Agro, ove Aprilia si aggiunge alla fioritura di Littoria, di Sabaudia, di Pontinia, pochi anni or sono era quasi deserto a causa delle paludi e della malaria. In tempi remoti, prima dell'occupazione romana, la Regione Pontina era ricca di città e fiorente di agricoltura, opera dei Volsci considerati i primi abitatori. Ma, dopo l'occupazione romana, il territorio abbandonato si rese paludoso e malarico. Si tentarono bonifiche negli ultimi tempi della Repubblica e da Cesare, da Augusto e da Traiano. Ma l'Agro restò sempre *inameno* e *insalubre*, come ricorda Orazio.

Teodorico tentò una bonifica limitata alla zona di Terracina e Triponzio.

I Papi, da Bonifacio VIII a Pio IX eseguirono lavori per il riscatto della Terra Pontina, ma con risultati scarsamente soddisfacenti.

Compiuta l'unità d'Italia il Governo avrebbe voluto il risanamento di quella ragione, ma la bonifica non fu eseguita perchè i provvedimenti e le norme non furono precisi.

Iniziatasi una nuova era con l'avvento del Fascismo, da allora si dette principio efficacemente alla redenzione delle Terre Pontine.

Si iniziò la *Bonifica Idraulica* dai Consorzi di Piscinara e Pontino; la *Bonifica Igienica* dall'Istituto di Malariologia e poi dalla Croce Rossa Italiana; il *Popolamento* regolato dal Commissariato per le Migrazioni e Colonizzazione Interna, delle Organizzazioni Sindacali, ecc.; si dette principio alla *Trasformazione* e *Sistemazione Agraria* dell'Opera Combattenti, dalle Università Agrarie e da alcuni proprietari; finalmente si pensò alla *Bonifica Silvestre* da parte della Milizia Forestale.

Compiute le bonifiche con celerità fascista, si fecero sorgere le Città Pontine: fiorirono così Littoria, Sabaudia, Pontinia. Oggi sotto il sole sfolgorante d'aprile un nuovo solco sull'Agro riconquistato indica il luogo ove sorgerà il nuovo centro umano *Aprilia*.

Quanto abbiamo brevemente accennato è ampiamente sviluppato e illustrato dal Dott. Giuseppe Massaro in un volume intitolato: *Il Duce nella Storia della Terra Pontina*, edito dalla Casa Edizioni Nica, Via Illiria, Palazzo Ave, Roma.

ARTI E TRADIZIONI POPOLARI (pagine 662 di grande formato, contenenti gli *Atti del III Congresso Nazionale delle Arti e Tradizioni popolari*) — Edito dall'« Opera Nazionale Dopolavoro » (Lire 10).

Il Comitato Nazionale Italiano per le arti popolari, costituito in seno all'Opera Nazionale Dopolavoro e sotto gli auspici della Commissione Nazionale Italiana, per la Cooperazione Intellettuale, per inquadrare, disciplinare e porre in valore quanto abbia attinenza con le arti e le tradizioni del nostro popolo, convocava a Trento nelle giornate dell'8-11 settembre 1934-XII un « Congresso di arti e tradizioni popolari » per il quale fissava le seguenti direttime programmatiche: raccogliere sotto i sogni del Littorio gli studiosi e gli amatori del ricchissimo patrimonio popolare della nostra gente; portare alla luce di una più alta comprensione i' valori intellettuali, morali, artistici e storici del nostro popolo, le manifestazioni istintive, le speciali attitudini ataviche che hanno trovato e trovano, in ispecie nel campo artistico, la loro espressione genuina; rilevare, infine, con rigorose indagini scientifiche, nella multiforme anima italiana, il fondo comune nazionale e storico da cui tutte le tradizioni popolari derivano per accostarsi così sempre più allo spirito unitario della Patria.

L'O. N. D. ha ora pubblicato in un bellissimo volume gli « Atti del III Congresso Nazionale di Arti e Tradizioni Popolari » (L. 100) e le bellissime importanti relazioni presentate e svolte dai più insigni studiosi e cultori della popolaresca, costituiscono una raccolta preziosa di materiale documentario ed intepretativo dello spirito della nostra gente.

Veramente, come dice la premessa del Comitato del Congresso (presidente era Achille Starace), con questa pubblicazione si è accresciuto di nuovi e singolari valori il patrimonio delle arti e delle tradizioni popolari italiane.

Il volume, magnificamente edito di 662 pagine di grande formato, dopo i discorsi inaugurali del Podestà di Trento, degli onorevoli Ercole, Bodrero, Leicht e del prof. Sorrento, contiene ben settanta relazioni e comunicazioni sugli argomenti più varii compilate da studiosi in ogni tempo. Le relazioni ufficiali sono: Carlo Battisti: « La posizione dialettale del Trentino »; Cesare Caravaglios: « Metodi ed orientamenti nella ricerca delle tradizioni popolari musicali »; Any A. Bernardy: « Unità fondamentale del costume nella cerchia alpina »; Ferdinando Liuzzi: « Della raccolta dei canti popolari a cura della Commissione tecnica del C. N. I. A. P. »; Giuseppe Vedossi: « Nuovi orientamenti nello studio delle tradizioni popolari »; Fausto Torrefranca: « Le prime villotte a quattro e la loro importanza storica ed estetica ». Le altre comunicazioni sono divise in sette sezioni e si occupano di arti popolari; religiosità, credenze e superstizioni; musica; costumanze e consuetudini giuridiche; letteratura; costumi, manifestazioni; musei e dialetti, toponomastica e lessici.

UN ALTRO SUCCESSO DELL'ITALIA FASCISTA.

La Rivista *Italia Fascista*, diretta da Leodalba (Maraffa Abate) e Lori Mangano, può contare un altro successo col suo fascicolo 12° - dedicato in gran parte alla Provincia di Chieti. Un centinaio di pagine con 150 illustrazioni, tra cui una bella copertina a colori del De Cesari, disegni di Fulvia Dante, ritratti con autografi di S. A. R. il Duca di Pistoia, del Generale Graziani, dei Ministri della Svizzera, del Presidente dei Combattenti francesi, di Pietro Parini; vibranti articoli d'attualità di Leodalba, Cornelio di Marzio e dell'on. F. G. Troilo; interessantissimi articoli d'Arte, storia e Turismo di Francesco Verlengia, R. Ispettore della Sovraintendenza d'Arte di Chieti, di Ettore Moshino, di Giuseppe Abate di Lungarini, Pietro Marcozzi, Guido Marchesani, Federico "Mola, G. D'Onofrio, Nicola Javicoli di Lori Mangano. Molto importanti le pagine illustranti le Opere pubbliche d'Economia, Agricoltura e Bonifica della Provincia di Chieti; politicamente interessante la nuova rubrica: Amici dell'Italia. Gustose rassegne di varietà chiudono il pregevole fascicolo.

GINO GHIDONI — *Fammi vivere il tuo sogno* — Ed. Emo Cavalleri, Como — L. 10.

Vera ricreazione dello spirito oppresso dalle quotidiane cure del vivere e nel medesimo tempo un invito a riflettere sulle umane vicende, sulle menzogne e ironie della vita, è questa raccolta di novelle che s'intitola dalla prima.

Sfilano dinanzi al lettore profili di donne, fotografate, mentre la loro anima vibra sotto i dardi di Cupido o si dibatte nell'eterno dissidio tra il sogno e la realtà, in tutte è resa, con profonde analisi psicologiche, l'anima umana.

L'originalità dello scrittore consiste nell'aver presentate con atteggiamenti nuovi, situazioni già note nel campo letterario.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Anche lo stile breve, rapido, incisivo, s'accorda con le più fugaci sfumature del movimento. E se quache lettore desidera che il verismo di certe situazioni sia talora attenuato o velato, non per questo eviterà di riconoscere che il libro è veramente interessante.

L'« INTELLIGENCE SERVICE » E L'ETIOPIA — di *Paolo Zappa* — Casa Editrice Corbaccio (L. 10).

Non tratta dell'Etiopia dal punto di vista sociale, etnografico e geografico. Tratta degli intrighi e del lavorio segreto degli agenti dell'*Intelligence Service* in occasicne del conflitto italo-etiopico.

L'attività di costoro — capi o gregari che siano — Paolo Zappa, l'autore di *I Mercanti di Cannoni* e di *La Legione Straniera*, l'ha seguita da vicino nella Somalia Inglese e in quella Francese. Nei porti di Gibuti, Berberi e Zeilah, egli ha pure assistito al contrabbando d'armi, e di uomini organizzato a favore del negus dal colonnello Clifford, capo dell'*Intelligence Service, Ethiopian Department*.

In questo volume, dalla struttura solida e dalle argomentazioni implacabili e precise, viene così spiegato e descritto in tutta la sua storia del mondo: una nazione europea che, non solo prende a cuore presso un consesso di pavidi e di ricattati gli interesi d'uno Stato schiavista e gli fornisce altresì uomini e, cioè, capi che ne dirigono gli eserciti, gregari che sul campo di battaglia manovrano i moderni ordigni di guerra, che i soldati del negus non saprebbero mai adoperare.

ECHI E COMMENTI.

Si pubblica il 5, 15 e 25 di ogni mese.

Direttore: S. E. il Generale Senatore Alberto De Marinis, Ministro di Stato; Condirettori: On. De Francisci e S. E. Giacomo Paulucci di Calboli Barone, Ministro Plenipotenziario.

Ogni fascicolo contiene: «Osservatorio», note e rilievi sui fatti della decade (dell'On. Francesco Paoloni); « L'Italia nella stampa estera » (di Gides); « Economia, Finanza e Corporativismo » (rubrica diretta da G. Menegazzi); « Comunicazioni, Turismo, Suolo e Sottosuolo, Forze Armate, Libri e Cultura, articoli tecnici ».

I fascicoli di aprile cotengono inoltre:

Il Discorso del Duce all'Assemblea delle Corporazioni; Potenza e Giustizia, di S. E. Paulucci di Calboli; *La Rivoluzione continua*, di S. E. G. Selvi, Prefetto del Regno; *Armi del Cielo e del Mare*, dell'Ammiraglio S. Salza; *Stato forte*, del Gen. Sen. A. De Marinis; *Politica coloniale fascista*, di S. E. Pugliese, Prefetto del Regno; *Economia corporativa ed iniziativa privata*, dell'on. Pala G.; *Il conflitto Italo-Etiopico*, del Gen. Sen. A Bollati; *I rovesci degli eserciti nella grande guerra*, del Gen. L. Segato; *Come si è rimpicciolito il mondo*, di Alfredo Niceforo; *Il Bilancio del Ministero delle Corporazioni*, del Sen. P. Chimienti; *Nuova concezione dei valori*, del Prof. G. Menegazzi, della R. Università di Roma; *L'Imperialismo americano*, del Contrammiraglio Fausto Leva; *Guerra territoriale*, del Gen. R. Corselli; *Letteratura di Guerra*, del Sen. A. Bollati.

SINTESI (Notiziario dei pubblici Concorsi).

E' uscito il N. 5 contenente i bandi, i piani di studio e l'elenco dei documenti pei 770 posti messi a concorso nei RR. Provveditorati agli Studi. L'articolo di fondo illustra le caratterstiche di questi bandi e le varie possibilità che essi offrono in confronto ai vari titoli di studio dei candidati. Il numero contiene inoltre: cronaca dei vari concorsi in atto (Governatorato, Aeronautica, Dogane, Colonie, Guerra), il bando per 360 cattedre nelle Scuole Medie Tecniche, i concorsi attualmente in bando per segretari comunali. Numero di saggio gratis: SINTESI, Piazza Mazzini 15, ROMA.

Edizioni A. VALLARDI - Milano, Via Stelvio, 22
G. ORSAT PONARD
VOCABOLARIO DELLE IDEE
ossia DIZIONARIO PRATICO DELLA LINGUA ITALIANA
L. 19
100 pagine. Rilegato in tela

Direttore FRANCESCO PAOLONI — Fondatore Amministratore GIUSEPPE RISPOLI
Redattore Responsabile: PAOLO VIRNICCHI
Editrice Rispoli Anonima — Napoli — STAMPATA IN ITALIA

Cinematografia italiana

LA CINEMATOGRAFIA ALLA FIERA DI MILANO — IL DIRETTORE GENERALE PER LA CINEMATOGRAFIA VISITA GLI STAB. « PERFECTA » — « L'ORA DEI PICCOLI » A MILANO — LA STAMPA TEDESCA PER « MA NON E' UNA COSA SERIA » — SUCCESSO DI UN FILM ITALIANO A NEW YORK.

E' la prima volta che la Fiera di Milano ha un reparto destinato alla Mostra dèla Cinematografia. Questa innovazione è stata finalmente attuata, e con una grandiosità di mezzi in tutto rispondente all'importanza dello scopo.

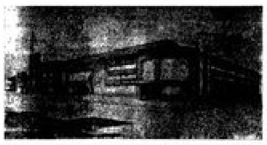
Nel padiglione hanno figurato innanzi tutto, le ditte italiane. In questo campo

Alla Fiera di Milano - Le sale dell'Istituto « Luce » nel Reparto della Cinematografia.

l'industria italiana, in fatto di macchine, di applicazioni e di dispositivi può fieramente dare di essersi ormai svincolata di ogni asservimento straniero. Ogni difficoltà tecnica, è apparsa in questa superba rassegna, prospettata e risolta. L'esposizione è stata chiara, precisa, convincente.

Le case di produzione e di noleggio sono state totalmente rappresentate, sia quelle nazionali che quelle straniere. Primeggia, l'Istituto Nazionale Luce che espone alcuni tra i più interessanti saggi della sua attività: la cronaca fotografica dell'impresa militare in Africa Orientale, in primo luogo; e quindi, diapositive di film scientifici di grandissimo interesse, come *Dall'uovo alla gallina*, *La mantide religiosa*, ed altri.

Segue l'E.N.I.C., la nostra massima organizzazione di noleggio e di esercizio. Ottima idea, è stata da parte dell'E.N.I.C., quella di far coincidere con la Fiera, la prima pubblicazione della rassegna *I Nostri Filmi* col quale intende illustrare la propria attività, onde la sua collaborazione con l'esercizio risulti sempre più fattiva ed efficace. L'E.N.I.C. inizia inoltre il lanciamento della produzione, italiana ed estera, assunta in esclusività: da



Il Padiglione della Cinematografia alla XVII^a Fiera di Milano.

Ballerine a *Scipione l'Africano*, da *Giovanni delle Bande Nere* a *Una donna tra due mondi*, da *Stradivarius* a *L'Imperatore della California*, da *Rose Nere* al *Venditore d'Uccelli*.

Anche la *Cines* è presente. Essa rappresenta un plastico della costruenda Città Cinematografica, plastico che dà una perfetta idea di quello che, tra un anno, sarà il più vasto e completo complesso di *studi* cinematografici esistente in Europa.

Le organizzazioni straniere sono largamente rappresentate.

La nuova produzione nazionale

« SQUADRONE BIANCO ». — Si è iniziata in questi giorni la lavorazione del film di produzione nazionale « *Squadrone Bianco* ». Società produttrice: « Roma Film », Roma. Stabilimenti di produzione: « Cines », Roma. Soggetto di Augusto Genina e Giuseppe Peyré. Sceneggiatura di Augusto Genina. Dialoghi di Gino Rocca. Regista: Augusto Genina. Interpreti: Fosco Giachetti, Antonio Centa, Olinto Cistina, Guido Celano, Enrico Marroni. Esterni in Libia: a Sinauen, Nalut e Gadames. Interni: a Roma.

« SETTE GIORNI ALL'ALTRO MONDO ». — Si è iniziata in questi giorni la lavorazione del film di produzione nazionale: « *Sette giorni all'altro mondo* ». Società produttrice: « Etrusca Film », Roma. Stabilimenti di produzione: « Cines », Roma. Soggetto tratto dalla commedia omonima di Aldo de Benedetti. Interpreti: Armando Falconi, Mimi Alymer, Enrico Viarisio, Camillo Pilotto, Franco Coop, Vanna Pegna.

***

Il Direttore Generale per la Cinematografia, ha visitato ai primi di Aprile gli Stabilimenti della « Perfecta Film », in cui si svolgono interessanti e già progrediti esperimenti di cinematografia a colori e in cui sono stati creati gli impianti tecnici speciali per questa nuova ed importante invenzione italiana, come gli impianti per lo sviluppo e la stampa della pellicola stereoscopica. Tale pellicola, di larghezza doppia della normale, esige, infatti tutto un macchinario speciale che è stato costruito dall'industria italiana.

Il Direttore Generale, ricevuto dall'Ingegnere Gualtierotti, inventore del sistema stereoscopico che è stato impiegato nella lavorazione del film « Nozze vagabonde » e del sistema di cinematografia a colori che si sta attualmente sperimentando*in sede pratica realizzativa, e da Ettore Catalucci, amministratore e direttore tecnico della « Perfecta Film », si è vivamente interessato agli importanti impianti tecnici ed ha assistito alla proiezione di alcune scene stereoscopiche e di alcune scene a colori che dimostrano come il progresso tecnico dei sistemi italiani sia ormai giunto ad un punto soddisfacente.

***

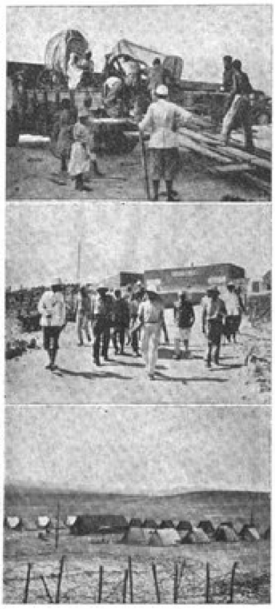
A Milano, per iniziativa dei Signori Vincenzo Cassisa e Alessandro Piantanida, è stata istituita « L'Ora dei Piccoli », ossia una serie di spettacoli cinematografici per l'infanzia.

I primi trattenimenti dovuti a questa iniziativa hanno già avuto luogo al cinematografo « Giardini », nei pomeriggi del giovedì, del sabato e della domenica.

Sono intervenuti numerosissimi bambini e lo spettacolo è stato entusiasticamente applaudito così dai piccoli ai quali era consacrato, come dai grandi che hanno dimostrato di gradire molto la interessante iniziativa.

***

I principali quotidiani cinematografici tedeschi pubblicano lunghe corrispondenze sul film « *Ma non è una cosa seria* »,



TRIPOLI - Fervore di opera per la preparazione del film « Squadrone bianco ». - In basso il campeggio africano della « Roma Film ».

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

dovute ai loro corrispondenti romani. L'importanza del fim ed il suo valore artistico trovano in queste corrispondenze un vivo rilievo.

La « Licht Bild Bühne », nel suo numero 76 del 30 marzo, scrive: « In questi giorni è stato lanciato a Roma il nuovo film italiano « Ma non è una cosa seria », che è uno dei lavori più rappresentativi dell'industria cinematografica italiana ». Senza dubbio il film italiano ha trovato in Mario Camerini il suo René Clair. E con questo biglietto da visita l'industria cinematografica italiana si aprirà certamente l'ingresso in molti paesi esteri ».

Anche il « Film Kurier », nel suo numero 76 del 30 marzo, dice: « Questo film, integralmente italiano e quindi anche tipicamente italiano, sarà già per questo motivo interessante per l'estero e piacerà ai pubblici stranieri. Il soggetto è di Pirandello, conoscitore di uomini e sopratutto conoscitore del suo popolo dal quale egli ha tratto e formato i personaggi di questo film.

Con questo film la « Colombo Film » ha dimostrato nuovamente che anche in Italia si può, oggi, sotto gli auspici della Direzione Generale per la Cinematografia, produrre film di eccezione che interessino il mercato internazionale.

* * *

Al « World Theatre » di New York è stato presentato con vivo successo il film « La Signora di tutti » che ha attirato un pubblico foltissimo e sceltissimo.

Il film ha trovato la più lusinghiera accoglienza non solo da parte del pubblico ma anche da parte della critica americana: il « New York Daily News » scrive che « con questo film l'Italia si riporta al primato che aveva ».

« ANONIMA ROYLOT ». — (Produz. « Fiorda e C. » - Regia: Raffaele Matarazzo). — Anche i « gialli » hanno abbandonato il chiuso dei teatri di posa in cui si sono svolte così raccapriccianti e misteriose avventure, per prendere un po' d'aria e di luce. Dalla «« Cines » agli esterni, le cui riprese avvengono alla Città Universitaria di Roma, uno dei più interessanti fra gli ambienti moderni della Capitale, il passo è brevissimo. E fra poco anche le giallissime vicende dei Fratelli Roylott passeranno alla moviola in sede di montaggio.

« AMAZZONI BIANCHE ». — Prod. «Arbor Film» - Regia: Gennaro Righelli. Gli esterni sulle Alpi sono stati girati nelle più eleganti stazioni di sport invernali e bellissime scene di montagna, di neve e di ghiacciai, fanno da cornice alle interessanti riprese di interni realizzate negli stabilimenti di Tirrenia.

« NOZZE VAGABONDE ». — (Prod. Soc. It. di Stereocinematografia - Regia: Guido Brignone). — E' finito in questi giorni il montaggio del film. Ne ha dato del lavoro da fare questo film, che, come è noto, è stato girato in due edizioni, una normale ed una stereoscopica. Erano due montaggi, insomma, da fare: anche se l'uno aiutava l'altro e gli creava una sicura base di lavoro. Inoltre l'edizione stereoscopica, realizzata su una pellicola speciale, di doppia larghezza del normale, ha richiesto una lavorazione complessa per la riduzione a film normale, che è stata eseguita attraverso una macchina appositamente costruita dall'inventore del sistema, l'Ing. Gualtierotti. Ancora un primato della cinematografia italiana.

« BALLERINE ». — (Prod. AFI - Regia: Gustavo Machaty). — Il film è passato al montaggio. Sciolto il gaietto sciame delle ballerine, che comprendeva graziose ragazze come Silvana Jachino, Maria Denis, Olivia Fried e numerosissime altre, oramai ben 30.000 metri di pellicola debbono passare alla moviola in attesa che la musica del maestro Bizzelli si sposi alle interessanti visioni cinematografiche di Machaty.

Intanto, in questi ultimi giorni di lavorazione in esterni ed in interni dal vero si sono eseguite importanti riprese che costituiscono elementi particolarmente degni di nota non solo perchè inconsueti nella cinematografia italiana ed estera ma anche perchè, in taluni casi, si sono ottenuti dei permessi per riprese che non erano mai state realizzate prima di ora.

Così, ad esempio, alcune scene di esterni sono state girate al Foro Romano, nel pronao del magnifico tempio di Antonino e Faustina, arricchendo il film con uno sfondo di rara bellezza e che non è apparso prima di ora in un film spettacolare. Altre scene sono state riprese a bordo di uno dei più lussuosi piroscafi italiani, il Conte di Savoia.

Degli interni dal vero sono stati ripresi sul palcoscenico del grande « Teatro Reale dell'Opera » e negli stabilimenti del « Poligrafico dello Stato ». La viva realtà di tali ambienti contribuirà a dare un carattere ancor più evidente alla drammaticità del film e contribuirà ad accrescerne il valore spettacolare.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Pubblicazioni dell' Editrice Rispoli Anonima - Napoli

GINO ZANI

LE FORTIFICAZIONI DEL MONTE TITANO

con prefazione di CORRADO RICCI

Quest'opera, sul più piccolo e più antico Stato del mondo, si compone di un volume di grande importanza storica ed estetica, intorno alle vicende politiche e spirituali della gloriosa Repubblica di S. Marino.

Volume in 8. grande di oltre 190 pagine, con 115 illustrazioni e 16 tavole a colori fuori testo, stampato su carta americana di lusso e rilegato in tela e oro. **L. 80**

FRANCESCO PAOLONI

SISTEMA RAPPRESENTATIVO DEL FASCISMO

riordinata ed aggiornata con importanti aggiunte e nuovi capitoli — 2. Edizione L. 15

L'on Paoloni, — che fu redattore del *Popolo d'Italia* dalla fondazione, svolse fin dal 1916 una polemica rivoluzionaria contro il parlamentarismo, — ha fatto chiara presentazione, concettuale e dottrinale, politica e giuridica della formazione del sistema rappresentativo, dal regime inorganico dell'elettoralismo e del governo parlamentare, a quello organico e gerarchico delle categorie e della volontà associate, nello Stato autoritario e nell'ordinamento corporativo, che caratterizzano la Società Nazion. Fascista.

L'opera ebbe 2 anni or sono grande successo, di recensioni e giudizi autorevoli in tutti i campi dello scibile.

Oggi presentiamo questa II Edizione, con aggiunte che ne estendono il piano e ne allargano l'orizzonte, con gli elementi di fatto e le deduzioni, che la costituzione delle Corporazioni e due anni di ulteriori esperienze della vita politica e sociale in Italia e nel mondo, hanno offerto all'A.

Inoltre, la disposizione dell'opera è riordinata, e reca in luogo della prefazione i giudizi del Panunzio, Chimienti, ed altri, nelle recensioni. La veste tipografica, la copertina e la stampa sono molto migliorate.

Prof, CESARE CARAVAGLIOS
della R. Università di Roma

IL FOLKLORE MUSICALE IN ITALIA

Questo interessante volume può dirsi un'opera di alto interesse scientifico, ricco di considerazioni, di commenti e di note critiche e bibliografiche.

I sette capitoli e l'appendice sono riusciti di una chiarezza, di un ordine e di una lucidità pregio di poche opere.

Il libro è posto in vendita, nonostante il rilevante numero delle sue pagine, circa cinquecento, e nonostante la crisi cartaria, al prezzo di lire QUARANTA.

SOMMARIO DEI CAPITOLI: 1. *Lo sviluppo storico degli studi sulla musica popolare, in genere e sul canto popolare, in particolare in Italia.* — 2. *Limiti e materia del canto popolare* — 3. *Metodi ed orientamenti nella ricerca del canto popolare. La parte musicale.* — 4. *Metodi ed orientamenti nella ricerca del canto popolare. La parte letteraria.* — 5. *Disco e fonofilm a servizio della ricerca nel folklore musicale.* — 6. *La scheda per la raccolta dei canti popolari.* 7. — *La danza popolare ed i componimenti musicali minori.* 8. — *Bibliografia della musica popolare. Parte Speciale.* — *Indice.* **L. 40**

A. CARBONE

QUESTA È L'ETIOPIA

con numerose illustrazioni e fuori testo e la riproduzione delle prime due carte geografiche dell'Abissinia
Volume in 16. di circa 250 pagine - L. 15

Questo volume è il necessario completamento a tutte le opere finoggi pubblicate che integra completamente.

L'A., già noto al gran pubblico per le sue esplorazioni, espone in una maniera facile e piana tutto quanto si riferisce alla Geografia, alla Storia, alla Lingua, all'organizzazione politica, militare e religiosa, alla letteratura, all'arte, agli usi, ai costumi ed alle possibilità economiche dell'Impero Etiopico.

E' il libro più completo scritto finoggi sull'argomento, fonte di notizie svariatissime ed interessanti; e la sua consultazione e la sua lettura è necessaria a quanti vogliono seguire e comprendere il corso degli avvenimenti odierni, perchè ne spiega le cause lontane e vicine. E' il libro necessario a quanti vogliono rendersi conto delle operazioni militari in corso e gli sviluppi politici dell'azione italiana in Africa Orientale.

GUGLIELMO DELLA ROCCA

LA POLITICA IN S. TOMMASO

con prefazione di PAOLO ORANO

E' la prima volta che l'arduo soggetto dibattutissimo, con sempre viva attualità, nella letteratura straniera, viene fissato come una bandiera e trattato organicamente in un libro italiano da uno dei più preparati tra i giovani scrittori cattolici di Italia.

Volume in 16. di circa 200 pagine **L. 10**

EDMONDO ROMANO

LE CONTROVERSIE INDIVIDUALI DEL LAVORO

2. Edizione L. 20

L'importantissima questione riguardante « Le controversie individuali del lavoro » è magistralmente trattata in questo volume in cui circola possente il soffio della vita vissuta nelle aule di giustizia, nell'affaticante conflitto puro ed attuazione dello stesso per il trionfo del nuovo diritto.

PAOLO VIRNICCHI

L' evoluzione della coscienza politica del Popolo Meridionale

E' la prima pubblicazione che con lealtà e onestà di principio, quindi fascista, tratta dell'arduo e dibattutissimo problema dell'annosa e tristissima « Questione Meridionale » intorno a cui si sono scritti migliaia di volumi.

Volume in 16. di 200 pagine **L. 12**

Di grandissimo interesse, bello e divagante:

Quello che non t'aspetti

Dizionario eclettico di ogni giorno per tutti
di NINO TITO
prefazione di DAVIDE MAROTTI

Leggendo o consultando questo spassoso e tanto piacevole Dizionario cosmopolita non si resta delusi. Leggetelo subito e non trascurerete così una viva fonte di gioia, e un modo sicuro di arricchirvi mente e cuore. **L. 7**

DOMENICO MANCUSO

3.ª ROTAIA

Sono pagine di passione fascista, scritte da un giornalista squadrista comandante di squadra d'Azione. E' prosa polemica scottante dosata con un naturale tono satirico pervasa dallo stesso vigore di quando si andava a definire la spedizione punitiva. E' un libro polemico e passionale, fascista al cento per cento.

Volume di 150 pagine **L. 5**

FRANCESCO STOCCHETTI

LA LICENZA

NOVELLA

Una trama fine e delicata, di poesia e di amore.

Volume in 16. di circa 100 pagine con copertina a colori e schizzi d'ogni stile di Madel. **L. 5**

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

FRANCESCO PAOLONI
Deputato alla Camera Fascista e Membro delle Corporazioni Carta e Stampa

GIUSEPPE RISPOLI
Amministratore — Fondatore

ANNALI DEL FASCISMO

Rassegna degli avvenimenti e raccolta dei documenti del mese, segnalate dal Partito e dai Ministeri

Ufficio redazionale di ROMA
Via Firenze, 43
Telef. 485674

Redazione e Amministrazione Generale
Direzione Generale della Propaganda e Sviluppo
NAPOLI
Via Fabrizio Pignatelli, 10-11
Telef. 24888

Ufficio di MILANO
Via Larga, N. 8
Telef. 17578

Gli « ANNALI DEL FASCISMO », documentazione cronologica e commenti dell'opera ricostruttrice del Regime, sono stati segnalati dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministeri degli Esteri, delle Colonie, dell'Educazione Nazionale, delle Corporazioni, della Guerra, della Marina, dell'Aeronautica, etc.

Gli « ANNALI DEL FASCISMO » sono al sesto anno di vita. Questa imponente pubblicazione, riccamente illustrata, è di alto interesse storico e documentario, utile a quanti vorranno conoscere e seguire l'attività che il Regime svolge in tutti i rami della vita della Nazione e l'espandersi della Rivoluzione fascista nel mondo. Raccolta a fine d'anno in collezione, costituisce una opera di consultazione, utilissima ai Fasci ed agli uffici delle organizzazioni e associazioni fasciste, alle pubbliche amministrazioni, agli uffici civili e militari, alle biblioteche militari, civili e scolastiche, ai Dopolavoro, ai Fasci italiani all'Estero, alle Ambasciate e ai Consolati, ecc. ecc.

ABBONAMENTI

***Per l'interno,* ordinario**	annue Lit.	**100 —**
Sostenitore	» »	**500 —**
Un numero	» »	**10 —**

Per l'Estero, il doppio

Per i pagamenti, servirsi del nostro
Conto Corrente Postale N. 6/10030 « ANNALI DEL FASCISMO »

PREZZI PER AVVISI PUBBLICITARI

Spagio in pagina	Spazio in colonna	Spazio in millimetri	Una inserzione	NOTE
1 pagina	2 colonne	254x260	Lire 1000	1) I prezzi per ogni inserzione s'intendono per un minimo di sei inserzioni.
1/2 „	1 colonna	254x 80	„ 600	
1/4 „	1/2 „	127x 80	„ 350	
1/6 „	1/3 „	85x 80	„ 300	2) Per una sola inserzione i prezzi vanno aumentati del 30 %.
1/8 „	1/4 „	64x 80	„ 200	
1/12 „	1/6 „	42x 80	„ 150	3) Bozzetti e clichées saranno fatturati a parte.
1/16 „	1/8 „	32x 80	„ 100	
1/32 „	1/16 „	16x 80	„ 80	
Ultima pagina esterna della copertina (non frazionabile).			„ 4000	

Alla propaganda e pubblicità provvede direttamente l'Amministrazione, che ha sede in Napoli, Via Fabrizio Pignatelli N. 10, cui si debbono esclusivamente indirizzare corrispondenze e pagamenti.

Coloro che non intendono abbonarsi sono pregati respingere il fascicolo scrivendo sulla stessa ns/ busta « *Respinto* »

PREZZO L. 10

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

FRANCESCO PAOLONI
Deputato alla Camera Fascista e Membro
delle Corporazioni Carta e Stampa

GIUSEPPE RISPOLI
Amministratore — Fondatore

ANNALI DEL FASCISMO

Rassegna degli avvenimenti e raccolta dei documenti del mese, segnalate dal Partito e dai Ministeri

Ufficio redazionale di ROMA
Via Firenze, 43
Telef. 485674

Redazione e Amministrazione Generale
Direzione Generale della Propaganda e Sviluppo
NAPOLI
Via Fabrizio Pignatelli, 10-11
Telef. 24888

Ufficio di MILANO
Via Larga, N. 8
Telef. 17578

Gli « ANNALI DEL FASCISMO », documentazione cronologica e commenti dell'opera ricostruttrice del Regime, sono stati segnalati dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministeri degli Esteri, delle Colonie, dell'Educazione Nazionale, delle Corporazioni, della Guerra, della Marina, dell'Aeronautica, etc.

Gli « ANNALI DEL FASCISMO » sono al sesto anno di vita. Questa imponente pubblicazione, riccamente illustrata, è di alto interesse storico e documentario, utile a quanti vorranno conoscere e seguire l'attività che il Regime svolge in tutti i rami della vita della Nazione e l'espandersi della Rivoluzione fascista nel mondo. Raccolta a fine d'anno in collezione, costituisce una opera di consultazione, utilissima ai Fasci ed agli uffici delle organizzazioni e associazioni fasciste, alle pubbliche amministrazioni, agli uffici civili e militari, alle biblioteche militari, civili e scolastiche, ai Dopolavoro, ai Fasci italiani all'Estero, alle Ambasciate e ai Consolati, ecc. ecc.

ABBONAMENTI

Per l'interno, ordinario	annue Lit.	**100 —**
Sostenitore	» »	**500 —**
Un numero	» »	**10 —**

Per l'Estero, il doppio

Per i pagamenti, servirsi del nostro
Conto Corrente Postale N. 6/10030 « ANNALI DEL FASCISMO »

PREZZI PER AVVISI PUBBLICITARI

Spagio in pagina	Spazio in colonna	Spazio in millimetri	Una inserzione	NOTE
1 pagina	2 colonne	254x260	Lire 1000	1) I prezzi per ogni inserzione s'intendono per un minimo di sei inserzioni.
1/2 "	1 colonna	254x 80	" 600	
1/4 "	1/2 "	127x 80	" 350	
1/6 "	1/3 "	85x 80	" 300	2) Per una sola inserzione i prezzi vanno aumentati del 30 %.
1/8 "	1/4 "	64x 80	" 200	
1/12 "	1/6 "	42x 80	" 150	3) Bozzetti e clichées saranno fatturati a parte.
1/16 "	1/8 "	32x 80	" 100	
1/32 "	1/16 "	16x 80	" 80	
Ultima pagina esterna della copertina (non frazionabile)			" 4000	

Alla propaganda e pubblicità provvede direttamente l'Amministrazione, che ha sede in Napoli, Via Fabrizio Pignatelli N. 10, cui si debbono esclusivamente indirizzare corrispondenze e pagamenti.

Coloro che non intendono abbonarsi sono pregati respingere il fascicolo scrivendo sulla stessa ns/ busta « *Respinto* »

PREZZO L. 10